IL

NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

ANNO SETTIMO 1887-88

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZÌ
1888

ELENCO DEI SOCII

E

delle Società, Accademie, etc. che fanno cambio della loro pubblicazione

col NATURALISTA SICILIANO

Sua Maestà Umberto I Re d'Italia—Roma.
S. A. Reale il Conte di Fiandra—Bruxelles.
Accademy of Natural Sciences of—Philadelphia.
Agricoltore Calabro-Siculo—Catania.
Allery di Monterosato Marchese, Via Polacchi 14,—Palermo.
André Edm., 21 Boul. Bretonniere—Beaune.
Artibali D.r Lauro—Palermo.

Baudi de Selve, Cav. Fl. Via Baretti 18—Torino.
Beltrami Vito—Licata.
Berliner Ent. Zeitschrift Charlottenstrasse,37,38(B.Hache)—Berlin.
Bergroth E.—Forssa (Finlandia).
Bonanno Simone, Piazza Bologni—Palermo.
Borzi Prof. Antonio, Università—Messina.
Brusina Prof., Museo Naz. di Zoologia—Agram (Zagreb)—Croazia.
Brenske E. Kapellenbergstrasse 9—Potsdam.
Biblioteca Comunale di Palermo.

Cafici Corrado Barone—Vizzini.
Calabrò Lombardo Antonino—Catania.
Cermenati Mario—Lecco.
Ciofalo Professore—Termini.
Circolo degli Aspiranti Naturalisti—Napoli.
Circolo Letterario di—Nicotera (Calabria).
Conklin A. William—Zoological Gardens—New-York U. S. A.
Console Angelo, Orto Botanico—Palermo.
Costa Prof. Achille, Museo Zoologico—Napoli.
Cosson D.r G., Rue la Boitie 7—Paris.
Curò Ing. Antonio—Bergamo.

Dautzenberger Ph., 213 Rue de l'Université—Paris.
De Borre A., Proudhomme, Rue Sentin, 11—Bruxelles.
De Gregorio Marchese, Via Molo—Palermo.
De Marchi, Cap., Via delle Rosine, 13, Piano 2°—Torino.
De Marseul Abbé, Boul. Perreire—Paris (aux Ternes).
Dimmock Geo., Editor of Psyche—Cambridge Mass. (U. S. America).
Deyrolle Henri, Rue de la Monnaie, 23—Paris.
De Stefani Teodosio, Via Alloro, 49—Palermo.
De Stefani G., Via Alloro, 49—Palermo.
Direzione del Giornale *La Sicilia Agricola*—Palermo.
Doderlein Prof. P., Museo Zool.—Palermo.
Dohrn D.r C. A.—Stettin.
Dokhtouroff Wladimir, Rue Petite Moskowskaja, 5—St. Petersbourg.
Dollfuss Ad., 55, Rue Pierre Charron—Paris.

Entomologischen Verein Iris. Maternistrasse, 16, II—Dresden.
Eppelsheim D.r—Germersheim (Rheinpfalz).
Everts D.r Ed., 79, Stationsweg—La Haye.

Facciolà D.r Luigi, Via Cardines—Messina.
Faggiola D.r Fausto, Via Palestro, N.° int. 6—Genova.
Failla Tedaldi Luigi—Castelbuono.
Fauvel Albert—Caen.
Fiore Andrea Prof. Liceo, Via Indipendenza, 22—Bologna.
Fleutiaux Ed., 1, Rue Malus—Paris.
Frankestein & Wagner Augustusplatz—Leipzig.
Frey Gessner, Conservateur au Musée de Géneve. Chemin de la Rescrade, 23.
Friedländer & Sohn, Carlstrasse 11—Berlin.

Gallois Joseph, Rue de Bellay, 52—Angers.
Gabinetto di Lettura del Circolo Bellini—Palermo.
Gabinetto di Lettura del Nuovo Casino—Palermo.
Gelardi Prof. dell'Istituto Tecnico di—Palermo.
Gerold & C.ª, Librai—Vienna.
Giannelli Giacinto, Piazza Vittorio, 21—Torino.
Grassi G. B. Prof. Università di—Catania.
Grouvelle Antoine, D.r Manf. des Tabacs—Nice.

Istituto Forestale—Vallombrosa.

Jacquet E. D.r, Rue Lafayette, 3—Lyon.
Jourdeuille Camille juge au Tribunal de 1.re istance à Troye (Aube).
Jung Giulio, Via Alloro—Palermo.

Kalchberg Barone Adolfo—Penzig bei Wien.
Kobelte D.r W.—Schawanheim.
Kraatz D.r G., Linkstrasse, 28,—Berlin.
Krauss D.r H.—Tübingen (Germania).

Leech I. H., Hyde Park Terrace, 10—London W.
Libreria H. Loescher (7 copie)—Torino.
Libreria H. Loescher—Firenze.
Lojacono D.r Michele, Piazza S. Spirito—Palermo.
Lucante A.—Courrensan par Gondrin (Gers).

Mariani Domenico Sotto Ispettore forestale—Trapani.
Ministero delle Finanze (2 copie)—Roma.
Ministero Agric. Ind. e Comm. Direz. Gen. Agric.—Roma.
Minà Palumbo Prof. Francesco—Castelbuono.
Mühl Forstmeister, Dotzheimerstrasse, 46—Wiesbaden (Germania).
Murren Prof. de Botanique—Liege.
Museo Civico di Storia Naturale—Genova.

Nicotra L. Prof. al Liceo—Trapani.

Oberthur René, Fauburg de Paris, 20—Rennes.
Olivier Ern., *Les Ramillons prés Moulin*—Allier (France).
Omboni Prof. G.—Padova.
Ornithologischer Verein—Wien.

Pajno Baronello Ferdinando, Giardino Inglese—Palermo.
Palumbo Prof. Augusto—Castelvetrano.
Paolucci Marchesa Marianna, S. Donato per Novoli—Firenze.
Pedone Lauriel L.—Palermo.
Perreau Pietro, Bibliotecario della R. Bib.—Parma.
Platania Platania Gaetano, Via S. Giuseppe, 14—Acireale.
Preside dell'Istituto Tecnico di—Firenze.
President de la Soc. Imp. des Naturalistes de Moscou.

Ragusa Alberto, Grande Albergo—Catania.
Ragusa Enrico, Via Stabile—Palermo.
Regel E., Directeur du Jard. Bot. de—S. Petersbourg.
Regia Accademia dei Fisiocritici—Siena.
Regio Istituto Tecnico—Reggio (Calabria).
Reitter Edmund—Mödling bei Wien.
Reuter O. M. Professore—Abo—Finlandia.
Riggio G. Dottore, Università—Palermo.
Roûast Georges, Rue du Plat, 32—Lyon.

Scuola Enologica—Catania.
Scuola di Viticoltura ed Enologia—Conegliano.
Scuola di Viticoltura ed Enologia—Avellino.
Scuola superiore di agricoltura Portici—Napoli.
Seguenza Prof.—Messina.
Senoner Cav., III Krieglergasse, 14—Vienna.
Siciliano Sofia, Via Stabile—Palermo.
Simon Eugene, 56, Avenue Bois de Boulogne—Paris.
Smithsonian Institution—Washington U. S. America.
Schumann Walter—Hacienda del Jaral Est.do Guanajuato—Messico.
Societé d'Etudes Scientifiques, Rue Courte—Angers.
Società Entomologica Italiana—Firenze.
Società dei Naturalisti di—Modena.
Società di Letture e di Conv. Scient.—Genova.
Società Adriatica di Sc. Nat.—Trieste.
Società di Accl. ed Agr.—Palermo.
Societas pro Fauna et Flora Fennica—Helsingfors.
Societé Entomologique de France—Paris.
Societé Entomologique de Belgique—Bruxelles.
Societé Entomologique de Russie Moïka Pont Bleu—S.t Petersbourg.

Societé de Borda—Dax.
Society of Nat. Hist. of—Boston (U. S. America).
Speciale D.r Seb. Prof. di Chimica—Catania.
Staudinger D.r Otto—Blasewitz—Dresden.
Stazione zoologica—Napoli.
Steck. Theod. Schweiz. Entomol. Gesel.—Bern.
Stoecklin Rosengartenweg, 3, Basel.
Struve Oscar Dottore—Leipzig.

Targioni-Tozzetti Prof. G.—Firenze
Tellini Dottor Achille—Udine.
Turati Conte Emilio, Via Meravigli—Milano.
Turati Gianfranco, Via Meravigli—Milano.

Valiante B.—Napoli.
Varvaro Pojero Franc., Piazzetta Meli—Palermo.
Verein der Naturgeschichte à Gûstrow—Mecklenburg.
Vimercati Prof. Guido Conte—Firenze.
Vitale Francesco, Geometra—Messina.
Von Heyden L. Major a. D.—Bockenheim b. Frankfurt a. m.

Whitaker Gius., Via Lampedusa—Palermo.
Wiscott Max—Breslau.
West Newman & C., 54, Halton Garden—London.

ANNO VII 1° OTTOBRE 1887 N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 1.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1887

ANNO VII. 1° OTTOBRE 1887 N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. Ved. Num. prec.).

Hydroporus Clairv. (1)

Graptodytes Seidl.

lepidus Oliv. . . . Assai comune in tutta l'isola, fu citata dal Ghiliani, Romano, Rottenberg (Siracusa). Questa specie in Sicilia non varia affatto.

Escherii Aubê. . . Il Dott. Aubé descrive questa specie come di Sicilia, e dice, che vi fu scoperta dal signor Escher Zollikofer. Il cav. Baudi (loc. cit.) riferisce con dubbio al *formosus* Aubé, due individui di Castelvetrano, che dalla descrizione che ne dà, io credo debbonsi ritenere invece per *Escherii.* Io ne posseggo due soli esemplari che erano confusi nella mia collezione coi *lepidus;* essi hanno il torace solamente ai lati bordato di rosso. Il signor von Heyden l'ha pure di Sicilia raccolta da Parreyss e Grohmann (2).

varius Aubé . . . Specie comune in tutti i fiumi e stagni. La cita il De Stefani (Partinico). Questa specie varia poco pel colorito delle elitre.

---

(1) Il Dott. Seidlitz (loc. cit.) divide gli *Hydroporus* in 3 sottogeneri, 1. *Creodytes*, 2. *Graptodytes*, diviso in tre gruppi, 3. *Hydroporus* i. sp., diviso in tre gruppi, dei quali gruppi, il secondo è suddiviso in 5 sezioni.

(2) Il giorno 11 e 12 settembre 1887, ne raccolsi a Santo Ciro (Mare Dolce) presso Palermo, altri quattro esemplari, due dei quali hanno il corsaletto colorato come nei due esemplari descritti dal Baudi, ed in uno di questi, la fascia mediana delle elitre è riunita alle due macchiette poste vicine agli angoli basali esterni delle elitre.

flavipes Ol. . . . . Si trova assieme alla specie precedente, ma è ancora più comune. Il Rottenberg la cita di Catania. Il colorito delle elitre di questa specie varia immensamente, gli esemplari dell' Oreto presso Palermo, sono assai più chiari di quelli che ho raccolto presso Mistretta, ove il disegno nero delle elitre si riunisce e dà all'insetto un aspetto più oscuro, e diverso (1).

HYDROPORUS i. sp.

var. fuscitarsis Aubé . Questa varietà dell'*Halensis* Fbr. non è rara. Rottenberg la trovò a Girgenti. Io l'ho presa sempre in pochi esemplari nelle fontane e nei fiumi. Si distingue dal tipo specialmente per la grandezza che é di 5 mm. invece di 4 mm., e per i disegni neri delle elitre, più marcati.

Fu un errore il mio, citare nella mia seconda nota oltre la varietà anche il tipo, che da noi non è stato ancora trovato. È questa varietà che possiedono il Destefani e Riggio invece dell' *Halensis* da loro citata.

palustris Lin. . . Ho scoperto questa bella specie, nuova per la Sicilia, nel luglio scorso, nella fontana *(abbiviraturi)*, al piano di Lavanche (Caronie), ove ne raccolsi sette esemplari che variano poco nella grandezza e nel colorito.

var. jonicus Mill. . Posseggo quattro esemplari di quest' altra varietà del *palustris* nuova per la Sicilia, e da me trovata nella fontana del piano di Lavanche assieme al tipo, dal quale varia specialmente per la maggior grandezza ch'è di 4 mm.

marginatus Duft. . È citata di Sicilia da Reiche, Rottenberg (Adernò, Catania, con le elitre intieramente gialle) e Steck. Io non la posseggo, ma ho visto l'esemplare citato dallo Steck, ed altri nella collezione Palumbo, di Castelvetrano.

planus Fbr. . . . Rottenberg la trovò a Catania , Destefani a S. Ninfa.

---

(1) A questo gruppo bisogna aggiungere un'altra specie (?) di Sicilia, che anni or sono il Prof. Augusto Palumbo mi donava; era un piccolo *Hydroporus* da lui scoperto a Trapani, e che io non possedevo; disgraziatamente durante il viaggio se ne distaccarono la testa ed il corsaletto, che mi fu impossibile di ritrovare nello scatolino; avendo comunicato i resti di quest'insetto all'illustre Dr. Seidlitz, esso mi diceva che gli sembravano aver appartenuto alla specie *fractus* Sharp.

Non è rara ed io l'ho in numero specialmente della Ficuzza, del fiume Oreto e di Castelvetrano.

pubescens Gyll. . . È citata di Sicilia dal Ghiliani. Io l'ho trovata in numero al piano di Lavanche; è comune a Castelvetrano (coll. Palumbo).

var. Habelmannii Wencke. Questa varietà della *pubescens* è più grande del tipo, ed ha l'intiera base delle elitre giallognola. Non è rara.

tessellatus Drap. . . Citata dal Rottenberg, sotto il nome di *lituratus* Fabr. e da lui trovata a Catania. Io la posseggo in numero presa all'Oreto, nei dintorni di Palermo, ed a Castelvetrano. Figurava nella mia collezione sotto il sinonimo di *xanthopus* Steph.

nivalis Heer. . . . Ebbi un esemplare di questa specie montana da Messina; è nuova per la Sicilia e mi fu determinata dal Dott. von Seidlitz.

discretus Fairm. . . È una specie nuova per la Sicilia e ne posseggo un solo esemplare di Messina determinato dal Dott. von Seidlitz. Altro esemplare ne vidi appartenente al Museo di Berna e citato nel Catalogo Steck come *atriceps* Crotch. *var. piceus* Sturm.

var. incertus Aubè . Questa varietà del *memnonius* Nicol. è citata dal Ghiliani (*incertus* Dej.), dal Baudi (Misilmeri e Mistretta). Si distingue dal tipo per i lati del corsaletto e delle elitre che sono rossi.

Ne posseggo pochi esemplari, che figuravano nella mia collezione come *memnonius* tipo.

obsoletus Aubé. . . È comunissima all'Oreto presso Palermo; l'ho pure di Messina. A questa specie bisogna riferire la *palustris var. vagepictus* Fairm. citata nel catalogo Steck, che gentilmente mi è stata comunicata e di che ho potuto accertarmi.

ferrugineus Steph. . È citata come di Sicilia dal Rottenberg (*ferrugineus* Luc.), che ne trovò un esemplare a Siracusa ed un altro presso Catania. Io non l'ho ancora trovata.

Laccophilina

Noterus Clairv.

sparsus Marsh. . . È comune specialmente al Lago di Lentini ove ne raccolsi in quantità. Ha per sinonimo il *semipunctatus* Er. e fu così da me citato nella mia lettera dell'ago-

sto 1881 e nel mio Elenco di alcuni coleotteri raccolti nel lago di Lentini (1). Altro sinonimo di questa specie è il *crassicornis* Sturm., citato dallo Steck che mise invece dello Sturm. il Müll. come autore, il quale descrisse pure un *crassicornis* che è però sinonimo del *clavicornis* de Geer., comune in tutta Europa ma non ancora rinvenuta in Sicilia.

laevis Sturm. . . . Citato dal Ghiliani e dal Rottenberg (Catania, Siracusa). L'ho presa in numero sulle sponde del lago di Lentini assieme alla specie precedente.

Hydrocanthus Say.

notula Er. . . . . Figurai e descrissi nel Vol. I di questo periodico, pagina 249, Tav. XI, fig. 4. quest'insetto da me trovato al lago di Lentini, come *var. siculus*, varietà, che io basavo sulla larghezza delle macchie gialle sui lati del corsaletto, e per la *mancanza assoluta* sulle elitre delle tre serie longitudinali di punti profondi posti irregolarmente, osservati dal Sauley e Reiche (2); lo Sharp, nulla dice di punti sulle elitre, ed il Seidlitz che mette la mia *var. siculus* in sinonimia, dice: che le elitre solamente posteriormente sono coperte di alcuni punti.

Laccophilus Leach.

variegatus Germ. . Citato di Sicilia dal solo Steck; io l'ho trovato abbondantemente nel maggio al Lago di Lentini e lo citai nel Vol. I (loc. cit.) di questo periodico. Il Prof. Palumbo lo raccolse nell'aprile ai laghi di S. Nicola.

obscurus Panz. . . Fu citata dal Romano e da me, col sinonimo di *minutus* L., il Rottenberg (Siracusa) e lo Steck la citano pure.

interruptus Panz. . La citai col sinonimo di *hyalinus* Thom. Il De Stefani e Riggio, la citano di Partinico. È comune dall'aprile all'ottobre negli stagni e nelle acque correnti, ove crescono delle piante acquatiche, specialmente il *Potamogeton*, ove prediliggono starsene.

---

(1) Nat. Sic., Vol. I, pag. 283.

(2) Soc. Ent., Fr. 1855, pag. 611, tav. 22 e non *1858* come erroneamente fu citato, Nat. Sic., Vol. 1, pag. 249.

var. testaceus Aubé . Citata da Reiche , Rottenberg (Palermo e Catania) e da me, come specie. Si distingue dal tipo (*interruptus* Panz.) , per la maggior larghezza e convessità delle elitre senza macchie dorsali, ed intieramente di color testaceo.

Colymbetina

Agabus Leach. (1).

GAURODYTES Thom. (2).

brunneus Fbr. . . È citata dal solo De Stefani. Non è rara, e si trova specialmente nei fonti, nascosta fra le alghe, che generalmente vi sono al fondo.

var. rufulus Fairm. . Rottenberg la trovò a Siracusa. Differisce dal *brunneus* per il colorito assai più chiaro, e per la forma più piana.

didymus Oliv. . . . Romano la cita e nelle *Osservazioni* a pag. 18 del suo catalogo, descrive una varietà (N. 5) di nessuna importanza; la quale consiste nell'esser tutta nera bronzata, con le macchie della testa e delle elitre appena visibili. Rottenberg la trovò a Palermo , Catania ed Adernò, e lo Steck la cita come *biocellatus* Müll. ch'è sinonimo di questa specie (3). Si trova comunissima in tutti i torrenti e nei fonti dell'isola.

dilatatus Brull. . . Seidlitz la cita di Sicilia dove non è rara incontrarla in primavera nei torrenti fra le pietre, e nei fonti.

nitidus Fbr. . . . Rottenberg la dice comune a Palermo. Io sono del parere di Sharp e Bedel che la citano come *var.* del *biguttatus* Oliv., dal quale non varia che per la base del torace visibilmente più stretta che la base delle elitre.

biguttatus Oliv. . . Dejean , Romano , Reiche , Rottenberg (Adernò), citano questa specie di Sicilia; essa si distingue dalla *nitidus* Fbr. per essere più convessa. Secondo lo Sharp, é una delle specie più diffuse e variabili.

---

(1) Il genere *Agabus* vien diviso in 10 sottogeneri, 8 dei quali mancano fin oggi alla Sicilia.

(2) Questo sottogenere viene diviso in 10 gruppi.

(3) Secondo il Catalogo di Berlino; ma per il Dott. Seidlitz il *biocellatus* Müll., è invece sinonimo del *Platambus maculatus* P.

nigricollis Zoubk. . Rottenberg la trovò ad Adernò e la cita come *var.* del *biguttatus* Oliv., Sharp che non la cita, la ritenne pure varietà del *biguttatus*, dicendo: che le elitre di quest'ultima specie sono frequentemente più o meno rosse. Io la ritengo (come anche Bedel), una bella varietà a elitre brune del *biguttatus*.

binotatus Aubé. . . Ho scoperto questa specie in Sicilia finora in due soli esemplari, trovati nel basso delle Madonie in un ruscelletto d'acqua freddissima. Era conosciuta solamente di Corsica e Sardegna.

bipustulatus L. . . È l'*Agabus* più comune in Sicilia, e difatti lo troviamo citato dal Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg (Palermo, Messina, Siracusa), Destefani e Steck. Nel giugno, ne raccolsi diversi esemplari, al bosco della Ficuzza, ed altro di S. Ninfa, ne vidi nella collezione del Museo dell'Università; rimarchevoli per la loro piccola statura, di un terzo meno, che negli esemplari ordinarii; ma non possiamo attaccarvi importanza dopo quanto disse lo Sharp (loc. cit., pag. 532 a 534), che la dichiara estremamente variabile per grandezza, colore, forma, scultura, disparità sessuale, e la forma dei tarsi nei maschi.

chalconotus Panz. . Baudi ne ebbe una ventina d'esemplari dal signor Albera, raccolti presso Misilmeri (1). Io ne raccolsi un esemplare nel luglio in uno stagno nella parte boschiva nel basso delle Madonie.

var. fusco-aenescens Regimb. (2). Ne posseggo tre esemplari raccolti col *chalchonotus* tipo, dal quale differisce per il corsaletto e le elitre largamente bordati di rosso bruno, con le epipleure dello stesso colore, mentre sono sempre neri nel tipo.

Xanthodytes

nebulosus Forster. . Citata dal Rottenberg (Catania) e De-Stefani (Santa Ninfa) col sinonimo di *bipunctatus* Fabr. Assai comune all' Oreto e nelle fontane dei giardini delle vicinanze di Palermo. Ne ho diversi esemplari da me raccolti

---

(1) Vedi Nat. Sic., Anno I, pag. 120. Anno III, pag. 7.
(2) Nat. Sic., Anno I, pag. 227, Anno III, pag. 7 e 38.

alle Caronie nel luglio scorso, con le macchiette nere del corsaletto appena accennate.

var. abdominalis Ragusa **var. nov.** È una bellissima varietà, che si distingue dal *nebulosus* per il di sotto, con l'addome *interamente* giallo, ed il solo petto nerissimo, del resto uguale al tipo. Ne posseggo due esemplari raccolti all'Oreto ed altri due ne vidi nella collezione dell'Università di Palermo.

Liopterus Aubé

ruficollis Schaller. . La citai di Lentini (1) e lo Steck sotto il nome di *Copelatus ruficollis.* È rarissima ed io la posseggo in unico esemplare raccolta a Siracusa.

atriceps Sharp. . . La citai (loc. cit.) come *nigriceps* Sharp, *lapsus calami* nel quale incorse un mio corrispondente nel 1880 determinandomelo e che io copiai. È rarissima ed io ne posseggo due soli esemplari trovati, uno nel luglio alle Madonie, e l'altro nel bosco della Ficuzza nel giugno scorso, sotto una pietra, in sito umidissimo ed ove apparentemente in primavera era stato uno stagno. È nuovo per la Sicilia.

Rantus Lac.

conspersus Gyll. . Citata dallo Steck con il sinonimo di *punctatus* Foucr (2). Nella mia collezione esisteva sotto il sinonimo di *pulverosus* Steph. per come lo avevo notato nel Nat. Sic. (loc. cit.) È comunissimo nel lago di Lentini ove nel maggio lo raccolsi in numero.

notaticollis Aubé. . È citata dal Rottenberg (Siracusa, Catania). Assai più rara della specie precedente assieme alla quale ne presi pochi esemplari al lago di Lentini. Si distingue dalla *conspersus* per il prosterno che è ferrugineo invece di nero, con le ali del metasterno strette e triangolari, mentre sono più larghe nella prima specie.

---

(1) Nat. Sic., vol. I, pag. 283.

(2) Bedel nella sua Faune du Bassin de la Seine a pag. 276 fece questa sinonimia adottata nel Catalogo di Berlino ma che secondo il Dott. Seidlitz è erronea, non essendo accertato che la specie del Fourcroy debba attribuirsi a questa specie.

adspersus Fbr. . . È citata dal Ghiliani, dallo Steck col sinonimo di *bistriatus* Bergst. Io non la posseggo ancora. Si distingue dalle specie precedenti per la minor grandezza e per il torace che è anteriormente e posteriormente bordato di nero.

Cymatopterus Lac.

fuscus L. . . . . Citata da Ghiliani, Rottenberg (Catania) e De-Stefani (Partinico). Io l'ho raccolta abbondantemente nel maggio al lago di Lentini e nel giugno al bosco della Ficuzza.

Melađema Laporte

coriacea Lap. . . . Ghiliani (*Scutopterus coriaceus* Hoffm.) e De-Stefani (Santa Ninfa), sono i soli che citano questa comunissima specie, tanto abbondante specialmente a Castelbuono (1).

Dytiscina

Eunectes Er.

sticticus L. . . . , È citata da Romano, Reiche e Rottenberg (Siracusa). Quest'insetto abita tutto il mondo ed in Sicilia è comune, e presenta delle varietà nel colorito del corsaletto, che ora ha due macchiette, or una sola oblunga, o ne è privo; sono del resto varietà di colorito già state descritte dal Dejean.

Hydaticus Leach.

grammicus Germ. . Nuova per la Sicilia. Ne posseggo un solo esemplare proveniente da Termini Imerese e donatomi dal mio carissimo amico De-Stefani.

Leander Rossi. . . Ne posseggo un solo esemplare preso nella provincia di Catania. Altro ne vidi nella collezione del Prof. Palumbo a Castelvetrano.

(*continua*)

---

(1) Romano cita inoltre un *Colymbetes Sturmii* (oggi *Scytodytes Sturmii* Gyll.) *C. Sneudonius* (oggi *Agabus bipustulatus* Linn.) *C. quadriguttatus* (oggi *Ilybius obscurus* Marsh.) *C. notatus* (oggi (*Rantus notatus* Fbr.).

ZUPHIUM FAILLAE

nov. sp.

descritta da Edmund Reitter a Mödling, presso Vienna.

Rufotestaceum, *nitidulum*, *elytris*, *pedibus abdomineque pallidioribus*, *capite thorace haud angustiore*, *fortiter punctato*, *prothorace fortiter punctato*, *elytris obsolete substriatis*, *striis externis evanescentibus*, *interstitiis confertim subtiliter sed profunde*, *lateribus magis subtiliter punctatis.*
Long. 5.5 mm.

Un poco più grande e assai più largo del *Z. Chevrolati* Brûll., più robusto e facile a distinguersi da questa specie per la punteggiatura grossolana della testa e del corsaletto. La testa non è più stretta del corsaletto, con forti punti, anteriormente spessi, posteriormente diminuiscono, il vertice anteriormente oblungo e arrotondito. Gli occhi piccoli, non sporgenti dalla rotondità della testa. Il corsaletto assai più lungo che largo, della forma normale, fortemente puntato con una linea mediana fina. Elitre appena così lunghe come la testa ed il corsaletto assieme, con segni di strie, le quali mancano ai lati, ricoperte intieramente di puntini fini, la punteggiatura è sui lati sensibilmente più fina ed in generale tre volte più forte che nel *Chevrolati*. Addome assai finamente puntato. L' intiero insetto è rosso-giallo, le elitre, l'addome, e le gambe più pallide e meno lucenti. Le antenne sono proporzionatamente grosse, di uguale grossezza, il primo articolo lunghissimo, presso la punta più ingrossato.

Un esemplare fu scoperto in Sicilia a Licata lungo le sponde del fiume Salso (Imera meridionale) nel mese di maggio dal sig. Failla-Tedaldi, al quale mi fo un onore dedicarla (1).

Questa specie si distingue dalla *Z. Bocagei* Paulino anche per la sua forma più robusta e per la forte punteggiatura, dalla *hungaricum* Friv. pel colorito e per la minor grandezza.

Le specie europee di questo genere si distinguono come segue:

---

(1) Altro esemplare esiste nella collezione del sig. Enrico Ragusa che lo rinvenne nel dicembre sul Monte Pellegrino.

Nota del Red.

1'' Il terzo articolo delle antenne tre volte tanto lungo quanto il secondo. Testa ed elitre oscure, con tre macchie rosse-ferruginee sulle ultime. *olens* Fabr.

1'' Il terzo articolo delle antenne è solamente il doppio del secondo. Specie gialle.

2'' Elitre con la sutura anteriormente annerita. Specie grandi. *Hungaricum* Friv.

2' Elitre tutte gialle. Specie piccole.

3'' Testa non più stretta del corsaletto e come questo fortemente puntato. *Faillae* Reitt.

3' Testa un po' più stretta del corsaletto e come questo finamente punteggiata.

4'' Occhi grandi, di doppia larghezza del primo articolo delle antenne. *Bocagei* Paulino.

4' Occhi piccoli, solamente tanto larghi qnanto il primo articolo delle antenne . . . . *Chevrolati* Brull.

Zuphium Bocagei Paul. è descritto dal Portogallo meridionale, io ne posseggo un esemplare di Algeciras.

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. Vedi Num. prec.).

BIBLIOGRAFIA

1696.—In fronte a questo articolo deve essere citato anche a titolo di mero ricordo bibliografico l'illustre scienziato Francesco Cupani, il quale scrivendo sopra ogni ramo di storia naturale della nostra isola, non trascurò del tutto i lepidotteri, di cui fece alcuni disegni mirabilmente eseguiti e scrisse di loro le seguenti diagnosi:

Papilio cinereus cornibus pennatis minimus. Pamp. I, T. 130.
Papilio megacephalus magnus. Pamp. III, T. 103=*Atropos.*
Papilio novellarius. Pamp. III, T. 109=*Macroglossa?*
Papilio proboscide donatus. Pamp. III, T. 32=*Sphynx.*

Papilio vespertitionis facies. Pamp. III, T. 52=*Sphyrus*.

Eruca maxima versicolor cauda forcipata in papilione alis oculatis cornibusque palmatis abiens. Pamp. III, T. 118. Descrive con queste parole la larva e l'insetto perfetto della *Saturnia pyri* di cui ne riporta anche il disegno (1).

1735.—**Saverio Scilla**, naturalista messinese che viveva nel 1785 lasciò un manoscritto intitolato: Disegni ed osservazioni sulle erughe, crisalidi e farfalle naturali proprie di ciascuna eruca, diviso in tre parti ed accompagnato di 165 disegni. Questa opera doveva essere di molta importanza per la sua originalità « Serio additamento alla Bibl. Sicula del Mongitore » nella Bibl. comunale di Palermo.

1768.—**Giuseppe Sinatra** da Noto, morto nel 1768, lasciò una raccolta d'insetti siciliani, fra cui figuravano i lepidotteri classificati col metodo linneano. Pare quindi probabile che questa sia stata la prima collezione scientificamente sistemata che si avesse la Sicilia. Dopo la sua morte passò nelle mani del fratel maggiore, che non s'intendeva d'entomologia ed in breve tempo fu distrutta dagli antreni.—Scinà, Prospetto della Storia letter. II, pag. 11.

1818.—**Domenico Scinà** per meglio illustrare la Conca d'oro cenna alcuni lepidotteri raccolti in quelle campagne cioè: *Papilio io, Midemus, Damon, Argo, Malvae, Ocellata, Apollo, Brassicae, Rapae, Napi, Cardui, Betulae, Pruni, Phalena sambucaria, pellionella, sarcinella, Caja, Salicis, Quercifolia, Populi, Mori, Hera, lucernea*. Riguardo alla determinazione e classificazione delle specie non si deve annettere alcuna importanza scientifica, bastando far notare soltanto come l'autore cita l'Apollo come rinvenuto in quelle basse località, mentre sappiamo tutti essere una specie eminentemente alpina.—Topografia di Palermo, nota 188.

1824.—**Alfonso Lefebvre** nella sua lunga dimora fra noi fece una ricca collezione d'insetti compresi i Lepidotteri di alcuni dei quali scrisse le descrizioni pubblicate posteriormente in varii giornali.

1827.—**A. Lefebvre** negli Annali della Soc. Linneana di Parigi VI, pubblicò la: « description des diverses Insectes ined. recuelli en Sicile » e scrisse alcune considerazioni interessantissime sui lepidotteri siculi. Le specie descritte sono *Heliotis caylino*, *Plusia accentifera*, *Cossus nonagriodes*. L'ultima specie figura nel Catalogo Staudinger sotto il genere *Sesamia*.

1831.—**Giuseppe Alessi** nella sua: Memoria sulla vera origine del succino, Atti dell'Accademia Gioenia VI, 17—parlando degli insetti racchiusi nell'ambra asserisce di aver trovato delle farfalle più o meno conservate ma non dice quali specie.

---

(1) Cupani. *Pamphiton Siculum*, tavole del Bonanno. Volumi conservati nella biblioteca nazionale e comunale di Palermo.

1831.—Description de deux pap. ap. au G. Fidonia— Magasin zoologique— Contiene la descrizione della *Fidonia Duponchelaria* (=*Selidosema ambustaria*) raccolta nei boschi di Sperlinga, della *F. spoliaria* (=*Eubolia murinaria* ?) raccolta nel Val di Noto , inoltre aggiunge di aver preso a Randazzo la *Boarmia* (*Hemerophila*) *nyctimeraria*.

1835.—**O. Gabriele Costa** — Nella *corrispondenza zoologica* pag. 39 diede la descrizione di una farfallina raccolta nelle campagne di Catania che distinse col nome di *Eriopus Etnea*.

1837.—**Alessio Scigliani** fece conoscere una emigrazione di farfalle osservata il 3 aprile 1837 in Trapani, che a vari stormi si succedevano dal mare di Sud al Nord di Erice. Probabilmente parlava della Vanessa Cardui specie migatrice.

— **De Feisthamel Baron Ioan**. — Notice sur trois Lépidoptères nouveaux, dont un de Sicile et deux d'Espagne con fig. Ann. Soc. Ent. Fr. 1837, T. 6, pag. 299, 302. Non abbiamo potuto consultare questo lavoro.

— **Heeger Ern**. Beiträge zur Schmetterlingskunde oder Abbildungen und Beschreibungen neuer sicilianischen Schmetterlinge. Wien gedr. 6 Tollinger 1838, 4 pag. 7, 3 pl. col. Isis 1848 VIII, pag. 692. Ci duole non aver potuto consultare questo lavoro.

1838.—**Francesco Ferrara** nelle sue lezioni date all'Università di Palermo si intratteneva spesso di lepidotteri siculi; il cenno che riporta nell'ultimo volume della sua Storia naturale della Sicilia, è di poco o nessuno interesse scientifico.

1839.—**Giovanna Power** pubblicò diversi cataloghi d' insetti siciliani, ma la la loro classificazione non è al corrente della scienza. Fra i lepidotteri cita: *Papilio Apollo*, *brassicae*, *rapae*, *populi*, *mori*, *napi*, *C. album*, *Arcus*, *Arethusa*. *malvae*, *cardamines*, *scilla*, *Cleopatra*, *Calypso*, *Sphynx agathina*, *Atropos*, *fusiformis*, *Prolera pavonia major*. — Itinerario per la Sicilia pag. 125.

— Nel gabinetto di **A. Gargotta** in Termini Imerese si trovavano alcuni lepidotteri fra cui: *Papilio Podalirius* e *Machaon*, *Pieris rhamni*, *cardamines*, *crataegi*, ecc. Tra gli Eteroceri: *Sphynx convolvuli*, *Atropos*, *euphorbiae*, *populi*, *Zygaena minus*, *Bombyx major*, *media*, *minor*, *quercifolia*, *bucephala*, *mori*. — Cenni su taluni oggetti di belle arti e stor. naturale osservati in Termini pag. 15.

1840.—**O. G. Costa**. Fauna siciliana ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni dell'isola e le sue dipendenze ecc. vol. I. Animali vertebrati. In questo fascicolo si trovano le descrizioni e le figure del *Satyrus tithonus* e del *Satyrus Corinna*, erroneamente ritenute per tali dall'autore, mentre non sono altro che l'*Epin. Ida*, e la *Coenonympha pamphilus* colle sue varietà.

— **Camillo Rondani** nella Revue zoologique pag. 396 corregge un errore di

Guerin Meneville pubblicato nella stessa rivista (1838 pag. 70) ove questo autore trattando degl'insetti contenuti nell'ambra di Sicilia della collezione Maravigna asserisce di esservi dei lepidotteri, mentre doveva dire ditteri. Secondo le nostre conoscenze nessun lepidottero fossile è stato rinvenuto sinora in Sicilia.

1841.—I fratelli **Broussais** vennero in Sicilia a raccogliere insetti per conto di varii entomologi, fecero escursioni particolarmente nella costa meridionale e raccolsero pure dei lepidotteri—Exploration entomologique de la Sicile, Revue Zoologique, 1841, pag. 276.

1842.—**Vittore Ghiliani** nel 1839 fece una lunga dimora in Sicilia, raccogliendo e studiando insetti di tutti gli ordini. Nel lavoro stampato a sua insaputa negli Atti dell'Acc. Gioenia trovansi riportate 72 specie di lepidotteri diurni oltre di due *Hesperia?* 13 crepuscolari e 112 notturni, secondo la classificazione di quell'epoca. Con questo autore comincia veramente il primo lavoro scientifico sui lepidotteri siculi. — Insetti della Sicilia, atti dell'Acc. Gioenia 1842.

— **Pietro Calcara**. Storia natur. dell' isola di Ustica, riporta *P. Machaon*, *Satyrus Ida* e *Vanessa Cardui*.

— Idem. Cenni topografici di Termini. Vi cita 20 diurni, 4 crepuscolari, e 3 notturni raccolti nelle campagne di questa città.

1843.—**Melly** fece in detto anno una ricca collezione d'insetti nelle campagne di Palermo, ed altri luoghi dell'isola, ma ignoriamo quanto raccolse in fatto di lepidotteri.

1844.—**Giovanni Caruso**, dopo la venuta dei fratelli Broussais in Sicilia, raccolse insetti nella provincia di Girgenti, ma non sappiamo quali lepidotteri, sappiamo invece che pubblicò il catalogo dei Coleotteri.—Nocito Topografia di Girgenti negli atti della Soc. Econ. di Girgenti.

— **Baldassare Romano**. Degli Insetti che danneggiano gli ulivi in Sicilia. In questo lavoro fa un'esatta descrizione della *Tinea oleella,* danneggiatrice delle ulive. Le scrupolose osservazioni e la descrizione data su questa specie sono commendate da V. Ghiliani nel suo: Elenco dei Lepid. degli Stati Sardi, 1852, p. 117.

1845.—**Mariano Zuccarello Patti**, nelle sue Illustrazioni entomologiche della Sicilia. — Catania 1845 pag. 12 dà le descrizioni della *Zygaena corsica* Ramb., *Trifolii* Hb. *Saportae* Bsd,, *Charon* Hb., *Punctum* Hld., *Scabiosae* T., e della *Caradrina sicula* Zuc., specie inedita; aggiunge di aver raccolto la *Charadrina glareosa* Trtsck.; *exigua* Tr., *Dicranura vinula* Lt., *Erminea* Bsd., *Amphypira tragoponis* Lt., *Spectrum* Lt., *Pyramidea* Tr., *Chilo Colonnellus* Costa, *Lampros ambiguellus*. Sulla determinazione di molte specie non si può annettere tanta fiducia.

1846.—Lo stesso **Zuccarello** pubblicò posteriormente un brano dell' introduzione del Catalogo delle farfalle, ove si legge il piano del suo lavoro,

ed alcune idee generali, ma il catalogo non fu poi pubblicato.—Atti dell'Acc. Gioenia XI, 34.

1847.—**Zeller**. Bemerkungen über die auf einer Reise, nach Italien, und Sicilien beobachteten Schmetterlinge Isis 1847 Heft. 9. — In questo lavoro lo Zeller pubblica il risultato delle sue raccolte lepidotterologiche fatte in varii luoghi della Sicilia, e contiene alcune specie inedite molto interessanti.

— **Pietro Calcara**. Descrizione di Lampedusa. Cita soltanto la *Colias Edusa* e la *Pieris brassicae*.

1852—**Vittore Ghiliani**. Elenco de' Lepidotteri degli Stati Sardi. Torino. L'autore dai bruchi allevati in Catania della *Glottula Pancratii* Cyr., ottenne la var. *albina* Gl., *encausta Duponchel*, e fa menzione del *Crambus sicullellus*, Dpn. e della *Phycis osseutella* Tr. — Loda poi le osservazioni del nostro Romano come dissimo di sopra, a proposito dell'*Alachista oleaella* Fosc.

1853.—**F. Minà-Palumbo**. Empedocle vol. II, pag. 279, 332. Descrive in varie lettere nell'interesse dell'agricoltura l'*Oecophora olivella* Dpn., *Sphynx elpenor* L. *celerio* F., *Koechlini* Esp., *Tinea ambiguella* Hb., *Pyralis vitis*, ed una *Tinea?* la cui larva si nutre dell'acino dell'uva.

1854.—Idem. Empedocle IX 294. Dà la descrizione dello *Sphynx atropos*, accenna al danno che arreca nelle arnie, indicando i rimedii atti alla distruzione.

— **Zeller**. Lakalitäten an der Ostküste Siciliens ec. extrait du Bull. de la Soc. Imp. des Naturalistes de Moscou n. 3. Contiene un ricco elenco delle specie raccolte da questo autore a Messina, Catania e Siracusa. Alcune di esse sono nuove per la Sicilia, tuttavia l'*Agrotis dimidia* Z. che egli prese a Catania non è altro che la *segetum* secondo il catalogo Staudinger, malgrado scrivesse: *Die sich von segetum durch kürzere Flügel und eine geringere Zahl der Fühlerzähne unterscheidet.*

1855.—**F. Minà-Palumbo**. Descrizione della *Liparis dispar* che distrugge la fronda del sughero e mezzi di distruzione in occasione de' danni cagionati nel 1854. Vedi descrizione dei bruchi del sughero, Empedocle V, 107.

1857.—**Standfuss G**. Bemerkungen über einige an den küsten von Spanien und Sicilien fliegende Falter. Stett. Ent. Zeitung 1855, T. 16, pag. 151 e 163, 1856 T. 17 pag. 48-52, 1857, T. 18, pag. 21-35.— In questo lavoro l'autore si occupa di una parte dei nostri ropaloceri rinvenuti dallo stesso in alcune parti della Sicilia, indicando per ciascuna specie l'epoca d'apparizione, le località ed altre osservazioni. Però niente abbiamo trovato per noi d'interessante o di nuovo in queste *Bemerkungen*.

1858.—**F. Minà-Palumbo**. Osservazioni entomologiche sulle Madonie, Palingenesi I 109. Pubblica una lista di 91 specie di lepidotteri raccolti in questi monti.

1859. — **Mann Joseph**. Verzeichniss der im Jahre 1858 in Sicilien gesammelten Schmetterlinge. Wiener Entom. Zeitschrift. III Band. Questo entomologo raccolse in Sicilia molte specie fra le quali alcune inedite: il catalogo pubblicato è commendevole particolarmente per la grande esattezza con cui sono determinate le specie.

— **Giulio Lederer**. Classification der Europäischer Tortricen nel Wiener Ent. Monatschrift 1859, pag. 118. Riporta 31 specie della Sicilia appartenenti a questa numerosa famiglia.

— **F. Minà-Palumbo**. Catalogo dei Lepidotteri diurni delle Madonie. Vi sono registrate 62 specie secondo il metodo Dumeril, seguito dal catalogo dei lepidotteri diurni della Sicilia ove si notano 18 Papilionini, 37 Ninpalini, 19 Ericinini, 12 Esperini e due specie dubbie *Argynnis maturna* F. ed *Hesperia virgola* Hb. Atti dell'Accad. di Scienze e Lettere di Palermo III.

— **Bellier de la Chavignerie**. Remarques sur les chasses entomologiques faites en Sicile. Annales Soc. Ent. de France 1859. Sono interessanti osservazioni che precedono il lavoro più grosso fatto *sur la faune de Sicile* di cui diremo più sotto.

1860.—Idem. Observations sur la Faune ent. de la Sicile, Annales Soc. Ent. de France Ser. 3, VIII, 607. Trovasi esposto in questo lavoro il risultato delle caccie fatte in Sicilia dall'autore dal marzo al settembre 1859. Al catalogo delle specie precede una interessante introduzione. Descrive una varietà dell'*Arge Pherusa—Plesaura* Bell. una varietà della *Chelonia villica*, ed una specie inedita: *Sesia hymenopteriformis*. Il catalogo pubblicato in seguito comprende 78 specie di diurni, 220 di notturni e 68 di microlepidotteri, tutte raccolte dallo stesso.

— **G. de Laharpe**. Contributions sur la Faune de la Sicile. Lépidoptères Losanna 1860, extrait du Bull. de la Soc. Vaudoise des Sciences Natur. n. 47. Questo lavoro unito a quello del Bellier e del Mann è molto pregevole per la Sicilia. È preceduto da una introduzione che si occupa quasi esclusivamente delle cause che influiscono sulla modificazione dei colori dei nostri lepidotteri. Vi si trovano poi notate 188 specie raccolte nel 1857 dai signori De Rumine e Gaudin, con interessanti annotazioni e colla descrizione delle specie nuove, cioè: *Gelechie Palermitella, Poedisca absconditoria, Sciaphila gratana, Cochilis exiguana, Tortrix osseana, Anerastria ostrinella, Nyctegretis Ruminella, Zophodia luteola, Eudorea simplicella, Botys zonalis, bicoloralis*, *Larentia disjunctaria*, *Acidalia calvaria.* Talune di queste specie sono riportate in sinonimia nel catalogo Staudinger.

1864.—**P. Millière**. Iconographie et Descriptions de Chen. vol. II. Contiene la descrizione delle seguenti specie siciliane: *Hypotia corticalis* W. V. (1864) *Bolina cailino* Lf. *Orgia Ledereri* Mill. *Nola chlamidulalis* Hb., vol. III, 1869, *Agrotis spinifera* Hb.

1869.—**Stainton**. The Tineina of southern Europe. London. In questo lavoro riporta i micro raccolti in Sicilia dai signori Zeller nel 1844, da Laharpe e Mann nel 1858. Più riporta di Sicilia la *Depressaria veneficella*, specie inedita, che vive sulla *Thapsia garganica*, la quale è spesso in compagnia colla *Pentina*. Non abbiamo però potuto consultare l' originale dell'autore.

1870.—**Leonardo Vigo**. Giornale di Agricoltura di Bologna XIII, 124. Descrive un lepidottero nocivo alle uve dei vigneti etnei, *Cochilis Rumaniana* Costa, probabilmente *Cochilis ambiguella* Hb. del catalogo Staudinger, che ospita sull'olivo a carico dei bottoni fiorali e delle tenere drupe appena sviluppate di cui divora la polpa.

1871.—**O. Staudinger** e **M. Wocke**. Catalog der Lepidopteren des Europäischen Faunengebiets, Dresden. Citano molte specie della Sicilia cioè: *Ropolocera 8, Heterocera 115, Microlepidoptera 130.*

— **E. Ragusa**. Escursione entomologica fatta sulle Madonie e Caronie, Bull. Ent. Italiano anno III. Alle Madonie raccolse qualche lepidottero, alle Caronie l'*Arginnis Ino* ed *Euphrosyne*. Però nella sua raccolta non figura l'*Ino*.

— **Adolfo von Kalchberg** fece nei primi di luglio 1871 una escursione alle Madonie, e trovò di pregevole fra le altre specie *Thecla Walbum*, v. *Eleus*, v. *diniensis* e v. *Anargyra.*

1872.—**Giacomo Pincitore-Marott**. Lepidotteri nuovi e rari trovati in Sicilia, Comizio agrario di Palermo. Sono *Lycaena Icarus* v. *melanotoxa*, *Cyllarus* v. *Valenzae*, *Thais polyxena* ed *Anthocharis* v. *Bellezina*.

— Idem. Specie nuove per la lepidottero Fauna della Sicilia, Bull. Ent. Ital. anno IV. Sono *Thecla W. album*, *Lycaena ab. Icarinus*, e *Lasiocampa otus.*

— **A. Kalchberg**. Rettificazione, Bull. Ent. Ital. Corregge alcuni errori in una pubblicazione del sig. Enrico Ragusa.

— **G. Pincitore-Marott**. Nel Bullettino Ent. Italiano (T. I pag. 105) annunzia di avere scoperto a Monte Cuccio vicino Palermo la *Lasiocampa otus*, scoperta confutata dal Kalchberg nella Gazzetta di Stettino anno 33, pag. 319.

1873.—Idem. Sur la *Lasiocampa otus* et son habitat, Petites Nouvelles entomol. pag. 323. Rivendica a se la scoperta di questa specie, confutando le opinioni del Kalchberg espresse nella Gazzetta di Stettino.

— Idem. Escursioni entomologiche al bosco della Ficuzza, e nei prossimi

exfeudi Maraccia, Catagnano e Rao, Bull. Ent. Ital. Veramente poco o nulla di particolare fu trovato in queste escursioni.

1873.—**E. Ragusa**. *Rhodocera Cleopatra ermafrodita*, Bull. Ent. Ital. Di questa interessantissima ermafrodita trovata alle Madonie dal fortunato scopritore, sarà fatto cenno a suo tempo, parlando di questa specie.

– Idem. Notizie sulla Fauna lepidotterologica della Sicilia, tratte da un articolo del sig. A. Kalchberg, Bull. Ent. Ital. Sono 65 specie siciliane pubblicate nella Stettiner Entom. Zeitung, fra cui notiamo per la loro rarità *Earias insulana*, *Drepana Cinaria*, *Brythis eucaustus*, *Eriopus Latreillei*, *Plusia ni*, *Anophia leucomelas*, *Zethes insularis*, *Nodaria nodosalis*, sebbene specie tutte che figurano nella nostra raccolta (Failla). È in questo articolo che si critica l'asserzione del sig. Pincitore intorno al luogo di rinvenimento e di altro della *Lasiocampa otus*.

— **A. Kalchberg**. Lepidotteri nuovi per la Sicilia o per l'Europa. Sono *Hadena Solieri*, *Caradrina Selini*, *Germainii*, *Hypaena palpalis*, *Hypenodes albistrigatus*, *Nychiodes Andalusaria*, *Cidaria putridaria*, *malvata*, *basochesiota*, *Stemmatophora obsoletalis*, ed una *Eupithecia* creduta inedita dall'autore.

1875.—**E. Ragusa**. Gita Entomologica all'isola di Pantellaria, Boll. Ent. It. Raccolse in qnesta escursione 21 specie di lepidotteri fra cui due *Eupithecia* nuove *Pantellata* Mill. e *Cossurata* Mill.

— **A. Curò**. Saggio di un catalogo dei Lepidotteri d'Italia Boll. Ent. Ital. Cita buon numero di specie della Sicilia.

— **G. Pincitore-Marott**. Bulletin Insectologie agricole fasc. I. Riporta: *Sphynx ligustri*, *Geometra degeneraria*, *Tinea accezella*.

1876.—**Adolfo Kalchberg**. Beiträge zur Lepidopteren Fauna Sicilien's. Vi sono descritte dallo Staudinger 14 nuove specie raccolte dal Kalchberg, cioè: *Pararge Maera* v. *Sicula*, *Hypenodes Kalchbergi*, *Acidalia mutilata*, *determinata*, *Eupithecia lateostrigata*, *Nephopteryx maculata*, *Acrobasis? singularis*, *Lita singula*, *Lita (?) punctata*, *Teleja femoralis*, *Anacampsis (?) basalis*, *Mesopleps (?) acuminatus*, *Symmoca (?) pallida*, *Macroceras oecophila*.

— **P. Millière**. Descriptions de six Lépidoptères d'Europe, Ann. de la Soc. Ent. de France 10 mai. Sono comprese in queste nuove specie le due Eupithecia *Cossurata e Pantellata* Mill. scoperte dal Ragusa a Pantellaria, con tavola.

1877.—**L. Failla-Tedaldi**. Capture de Charaxes Jasius, Petites Nouv. Ent. pagina 182. Dà notizia della cattura di questa specie ne' dintorni di Castelbuono.

— Idem. Note sur la Lasiocampa otus Drury. Petites nouvelles Ent. p. 183.

Tesse la storia della sua scoperta in Sicilia, e completa altre osservazioni.

1877.—**Briosi**. Intorno alla malattia denominata marciume dell'uva. Transunti dell'Acc. dei Lincei 1, ser. 3. Si occupa dell'*Albinia Wocchiana*.

— Idem. Il marciume o il bruco dell'uva, Atti dell'Accad. dei Lincei I, serie 3, Tav. I, II.

— Idem. Sul Marciume dell'uva. Annali Staz. agr. di Roma.

1878.—Idem. Ancora sul marciume dell' uva. *Albinia Cusazzae*, Transunti della R. Accad. dei Lincei II, ser. 3. Questo autore in queste varie pubblicazioni riempie un volume per descrivere due specie !!

— **L. Failla-Tedaldi**. Lepidotteri delle Madonie, Bull. Ent. Ital. Vi sono notate più di cento forme fra specie e varietà, senza comprendervi quelle dubbie annunziate da altri entomologi. Contiene il calendario ed altre osservazioni.

1879.—Idem. Note sur une invasion de la *Vanessa Cardui* observé en Sicile, Feuille des Jeunes Naturalistes pag. 64.

— Idem. Aberration de *Melanargia Galathea*, Feuille des Jeunes Natur. pag. 152 con Tavola. Sarà descritta a suo posto.

— Idem. Sopra alcuni Lepidotteri siciliani, Bull. Ent. Ital. In questo lavoro si trovano enumerate 36 specie nuove o rare per la Sicilia ed altri paesi con note ed osservazioni.

— **G. Pincitore-Marott**. Lepidotteri nuovi e rari di Sicilia, Giornale di scienze naturali ed econ. di Palermo vol. XIV. Tratta del *P. Machaon*, *P. rapae,* di cui ne fa una aberrazione *Todorana, P. Daplidice*, *A. Galathea* e forme intermedie, *Pherusa*, per la quale ammette una seconda generazione, *Hepin*. v. *Hyspulla*, *Lycaena melanotoxa*, talune delle quali specie sono ricordate dall'autore in altre memorie precedenti. Quasi tutte le specie citate, non meritano a dir vero, l'appellativo di nuove o rare trovandosi comunemente sparse per tutta l'Isola.

— Idem. *La Vanessa Cardui* nel territ. di Palermo, Giornale del Comizio agrario. V-X, 164.

— Idem. Emigrations et apparitions de certaines Lepidopteres, Feuille des Jeunes Natur. pag. 115. Fa menzione di alcuni lepidotteri osservati in quantità straordinaria in varie epoche e in varii siti della Sicilia. Essi sono : *Dejopeja pulchella*, *Colias Edusa*, *Daplidice*, *Acherontia Atropos*, *Lycaena Icarus*.

— **Max**. **Wiskott**. *Psyche sera nuova specie*. È sinonimo di *Psyche Heylaertsii*, di cui dà una breve diagnosi non sappiamo in quale giornale tedesco, per assicurarsi la priorità sul lavoro del Millière riguardante la stessa specie.

1881—**P. Millière**. Lepidopterologie. In questo elegante volumetto, ricco di numerose illustrazioni mirabilmente eseguite trovasi la descrizione e la

figura della *Psyche Heylaertsii*, *sera* Wiskott, trovata dal Failla alle Madonie.

— **G. Gianelli**. Venti Giorni in Sicilia, Note di un lepidotterofilo, Natur. Sicil. pag. 31. Sono calendate in questo lavoro n. 97 specie, raccolte dall'autore in 20 giorni di escursioni fatti in vari punti dell'isola.

— **G. Pincitore-Marott**. Dell'*Arge Pherusa* e della sua var. *Plesaura* Palermo. Scrive diffusamente di questa specie e delle sue aberrazioni.

— **L. Failla-Tedaldi**. Sopra una singolare aberrazione dell'*Arge Pherusa*. Natural. Sicil. pag. 208.

— Idem. *Psiche* nuove. Nel Naturalista Sicil. pag. 38.

— **E. Ragusa**. Un Papilio Machaon lillipuziano. Naturalista Sicil. pag. 24. Degno veramente di essere descritto e figurato per le sue minime proporzioni.

— Idem. Note su alcuni lepidotteri siciliani, Natur. Sic. pag. 36. Riguardano alcune rare specie di Sicilia.

— Idem. Sulla *Sesia cruentata* Mann., Natur. Sic. pag. 223. Annunzia la cattura di questa specie.

— Idem. Strana aberraz. di *Syntomis phegea*, Natur. Sic. Sarà fatta menzione a suo tempo e luogo.

1882, **F. T. M. Heylaerts**. Descriptions de deux nouvelles espèces de *Psychides*. Extrait des Comptes rendus de la Soc. Ent. de Belgique, Seance du 7 oct. 1882. Una di questa *Psyche* è originaria dalla Sicilia ed è stata battezzata dall'autore col nome di *Acanthopsyche Tedaldi* in omaggio allo scopritore.

1883.—**L. Failla-Tedaldi**. Psyche nuova, Natur. Sic. pag. 99. È la specie descritta dall'Haylaerts.

— Idem. Caccia di Lepidotteri rari, Natur. Sicil pag. 249.

— **F. Minà-Palumbo**. Lepidotteri druofagi, Nat. Sic., pag. 136 e seg. Cita le specie che vivono a spese della quercia, talune delle quali sono nominate di Sicilia.

1884.—**E. Ragusa**. Nota sulla *Apocheima flobellaria*, Natur. Sic., pag. 136. Scrive della cattura di questa specie fatta a Girgenti colla lampada.

— Idem. *Nychiodes lividaria* v. *Ragusaria* Mill. Natur. Sic., pag. 196. Una delle tante aberrazioni? Di questa specie descritta dal Milliere e dedicata al Ragusa.

— **Bellier de la Chavignerie**. Note sur la *Nychiodes Ragusaria*, Natur. Sic. pag. 297. In questa nota l'autore fa osservare d'aver preso in Sicilia l'identica forma, sin dal 1859 e pubblicata negli annali della Soc. Ent. di Francia.

— **E. Ragusa**. Note lepidotterologiche, Natur. Sic. pag. 30. Sono alcune osservazioni riguardanti le specie, *Thais polyxena*, *Charaxes Jasius*, *Deilephila celerio*, *Nerii* e *Nychiodes lividaria* v. *andalusaria* Mill.

— **G. Riggio**. Contribuzione alla Fauna lepidotterologica della Sicilia, Nat. Sic., pag. 49. Fa l'enumerazione delle specie e varietà (220) che si trovano all'Istituto tecnico di Palermo raccolte tutte dal Kalchberg.

— **Oscar Struve**. Notizie lepidotterologiche siciliane, Natur. Sic., pag. 49. È una lettera diretta dallo Struve al Ragusa che contiene l'elenco delle specie raccolte dal primo in Sicilia. Fra esse devonsi notare il *Syrichthus proto* e l'*Ino pruni* trovati a Taormina. S'inganna però nell'asserire di aver trovato la *Lithosia marcida* a S. Guglielmo vicino a Castelbuono mentre doveva dire alle Pedagni, trovato da uno di noi (Failla-Tedaldi) che offerse a lui in dono.

1885. — **E. Ragusa**. Note lepidotterologiche, Natur. Sic., p, 271 e 299. In queste note trovansi descritte alcune rimarchevoli varietà cioè: *Argynnis Pandora* v. *paupercula*, *Hadena dydima* v. *Struvei*, il bruco di *Brytis encaustus*, ed alcune osservazioni sulla *Sesia cruentata*, *Bryophila raptricula*, *Aporophyla Catalaunensis*, *Hadena literosa*, *Horrodia veronicae*, e *Toxocampa ephialtes*.

— **G. Riggio**. Materiali per una fauna ent. dell'isola di Ustica, Natur. Sic. pag. 25-52. Contiene l'enumerazione degl'insetti di varii ordini. I Lepidotteri vi figurano per 14 specie, cioè: *P.* v. *Sphyrus*, *P. rapae*, la *Edusa*, *P. Phleas*, *L. telicanus*, *V. Cardui*, *D. Celerio*, *S. convolvuli*, *M. stellatarum*, *D. pulchella*, *B. muralis*, *Acidalia sp.?* *S. sacraria*, *N. noctuella*.

— **F. Minà-Palumbo**. *Zygaena mangia vite*, Sicilia agricola n. 14 p. 268. Vi si trovano le descrizioni delle specie *Ino amphelophaga* e *statices*.

1886. — **F. Pajno**. Notizie leidotterologiche, Nat. Sic. pag. 249. È una brevissima nota dove annunzia la cattura di due specie rare per la Sicilia, cioè: *Harpya bifida* e *Spilosoma lubricipeda*.

1887. — **L. Failla Tedaldi**. Escursione entomologica all' isola di Lampedusa, Natur. Sic. pag. 53 e seg. Precedono alcune generalità sull' isola visitata, indi segue l'elenco degl'insetti raccolti. Fra i lepidotteri meritano particolare menzione: *Deilephila euphorbiae ab. esulae*, una specie di *Psyche* (trovato il solo sacco) *Tapinostola musculosa* etc. (1).

---

(1) Nel lavoro di Hagen: Biblioteca Entomologica si trovano notati i seguenti autori soltanto che si occuparono di lepidotterologia siciliana, cioè: Bellier, Feisthamel, Heeger, Laharpe, Mann, Patti, Standfuss, Zeller, e Minà-Palumbo. Prima di chiudere questa nota crediamo giusto fare omaggio alla memoria di altri nostri connazionali, che sebbene non lasciarono scritti relativi all' entomologia conservarono però delle collezioni più o meno importanti per gli studi Citeremo pertanto i signori Giuseppe Mercanti da Castelbuono, Giuseppe Brugnone, padre Libassi, e Michele Azzarello da Palermo e Zuccarello Patti da Catania che tenevano delle raccolte più o meno ricche. Nel Museo di Biscari a Catania se ne

— **E. Ragusa**. Note lepidotterologiche Natur. Sic., pag. 236. Riguardano *Thais* v. *Cassandra*, *Zygaena scabiosae*, *carniolica*, *Eriopus Latreillei*, ed *Acidalia tessellaria:* quest'ultima nuova per la Sicilia.

Osservazioni al Catalogo dei Coleotteri del Prof. Saverio Ciofalo.

Negli « Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali » (serie III, tomo XIX, Catania 1886) trovasi inserito un « Catalogo dei Coleotteri dei dintorni di Termini-Imerese posseduti e raccolti dal Prof. Ciofalo ». Questo lavoro comunicato all'Accademia suddetta nella seduta del 24 febbraro 1886 non meriterebbe davvero la nostra attenzioue, se non fosse per averlo visto pubblicato negli Atti di un'Accademia rispettata e rispettabile della quale fan parte uomini per diversi titoli insigni. Ed è solo per un riguardo all'Accademia Gioenia, che noi ci facciamo a segnalare gli errori del Ciofalo, errori che potrebbero tornar dannosi alla scienza da noi prediletta.

Il Ciofalo sbagliò il titolo del suo lavoro che doveva essere invece di « Catalogo dei Coleotteri dei dintorni di Termini Imerese posseduti e raccolti dal Ciofalo » « Lista di alcuni Coleotteri di Sicilia esistenti e non esistenti nella collezione Ciofalo ».

Difatti come spiegare per la parte regionale, che i signori Massei e Minardi, che furono i soli a raccogliere il materiale della collezione Ciofalo, abbiano trovato a Termini il *Claviger Nebrodensis*, il *Gnorimus 10 punctatus* l'*Iphthimus Italicus*, il *Cleonus Helferi*, la *Galeruca Sicana*, il *Rhytirrinhus*, (sp.?) (forse il *Luciae* da me scoperto), tutte specie delle Madonie e Caronie, ed impossibile trovarsi nei terreni coltivati del circondario di Termini, ove del resto l'amico De Stefani per più di tre anni fece esplorazioni entomologiche senza rinvenire una sola di queste specie alpine. Così pure dal signor De-Stefani o da me egli ebbe donata la *Cicindela littorea* di Trapani, che egli confuse fra le specie di Termini; e ciò senza citarne molte altre che certamente chi sa da chi e donde provengono.

---

conservava una ed un'altra era posseduta dal Minà-Palumbo, forse la più ricca di quelle sopra citate e la più interessante perchè determinata quasi tutta dai signori Bellier de la Chavignerie e Vittorio Ghiliani. Tutte queste collezioni disgraziatamente oggi non sono più esistenti. Adesso le più importanti sono quelle di Enrico Ragusa, di Failla, e quella dell'Istituto Tecnico di Palermo, che fu raccolta ed ordinata dal Kalchberg.

In quanto alla parte che riguarda la determinazione delle specie vi sono tanti errori che si potrebbero solo rilevare identificando la collezione, se gli *Anthrenus* la rispetteranno, ed il Ciofalo avrà più amore alla scienza, anzichè un falso amor proprio.

La lista stessa è stata redatta in modo compassionevole (senza parlare del metodo?) e ciò fa poco onore anche all'Accad. Gioenia giacchè non siamo più nel 1842 allorchè all'insaputa del povero Ghiliani, la stessa Società pubblicò il Catalogo *Insectorum Siciliae*, dove vi sono degli errori a profusione, perchè l'autore non corresse le bozze di stampa; ma il Ciofalo che certamente corresse le sue, perchè vi lasciò tanti e tanti sbagli? e perchè stampare: Carabus Lefeburei (Lefebvrei), Claenini (Chlaenini). Claenius v. faillae (Chlaenius v. Faillae), Calatus (Calathus), Karpalini (Harpalini), Arpalus (Harpalus), Lacobius (Laccobius), Heloforus (Helophorus), Aleocara (Aleochara), Tachyporas (Tachyporus), Hantolinus (Xantholinus), Paeterini (Paederini), Ptmaphagus (Ptomaphagus), Onthopagus (Onthophagus), Acmaedora (Acmaeodora), Caraebus ametystinus (Coraebus amethystinus), Drasterius bimaculata (bimaculatus), Trichophorus Guillebeani (Guillebeaui), Centyria (Tentyria), Helos (Helops), Longitarsus Adchusae (anchusae), Psiliodes (Psylliodes), Amalus harridus (Ceuthorrhynchidius horridus), *Rynchites* praestus (Rhynchites praeustus), Carthallum (Cartallum), Astinomus (Astynomus), Parmena hirsota (hirsuta), nelle Coccinellidae sempre postulata per pustulata, Omaphronini (Omophronini), Omaphron (Omophron), Polisticus (Polistichus), Dromins (Dromius), *sigma* (dubito che sia invece altra specie), Claemini (Chlaenini), Claemius (Claenius), Trecus subeus (Trechus rubens), Bembidion Dahlli (Dahli), Hydroporus sardus (sardous) Agabus brumeus (brunneus), Hydrobius v. aemus (aeneus), Helochares grisens (griseus), Laccobius sinnatus (sinuatus), Laccobius Lardens (sardous), Berosns (Berosus), Helophorus grisens (gsiseus), Hydrochus foveastriatus (v. foveost.), Cyclanatum (Cyclonotum), Megastenum (Megasternum), Philonthus discoideus e Aeninus (discoideus e aeneus), Dermestes frischii (Frischii), Scarabidae (Scarabaeidae), Cetaniini (Cetoniini), Cetania desertucola Walttl. (Cetonia deserticola Waltt.), Stenorini (Stenosini), Colpotus stringicollis (strigicollis) Sciphilas (Sciaphilus), Sitones chlaroloma (Sitona chloroloma), *Cromus* (Cionus), Rhynchites aequatus (aequatus), Purpuriscenus *Kaeleri* (Kähleri), Stemopterus (Stenopterus), Agapanthia micaus (micans), Cryptocefalini (Cryptocephalini), Cryssomelini (Chrysomelini), Crysomela (Chrysomela), Melasoma Papuli (Populi), etc. etc.

Perchè per autori notare: Leorat, Piocard, Grun., Haroli, Bandi, Gnér, Faim., Pans., Gaeze, Farskal, Brulh, Scidle, etc. invece di Levrat, Piochard Germ., Harold, Baudi, Guér, Fairm., Panz., Goeze, Forskal, Brull., Seidlitz, etc.

Alla varietà *Sicula* della *Cicindela Maura* perchè Ragusa come autore invece di Redtenbacher? E del *Benbidion nobile* Rottb. e *combustum* Mén. perchè farne due specie distinte e separate, mentre sono unica specie e solamente il *combustum* è sinonimo del primo? E lo stesso dirò del *Necrophorus investigator*

Zett. e *ruspator* Er., dell'*Attagenus bifasciatus* Oliv. e *poecilus* Germ., del *Silvanus Surinamensis* Lin., e *frumentarius* Fabr., del *Lixus angustus* Fabr. e *Algirus* Lin.

Perchè mettere la *Cantharis fuscipennis* assieme alla *C. vesicatoria* nelle *Cantharidae* mentre la prima appartiene ai *Cantharini* (*Telephorus fuscipennis* Muls.).

Perchè *Aphtona cyparissiae* citarla come *Podagrica cyparissae?*

Domanderei pure perchè mettere alla fine del lavoro un'appendice ch'è metà in volume del lavoro stesso pubblicato prima, e dove fanno doppio impiego delle specie che pare il Ciofalo abbia dimenticato di aver già messe come p. e. *Omophron limbatus, Omophlus curvipes, Stenopterus rufus, Agapanthia micans,* etc., e tipi di cui in Sicilia non si rinvengono che le varietà come p. e. l'*Aromia moschata* etc. etc.?

In quanto al resto non essendo il lavoro serio, non possiamo attaccare alcuna importanza alle specie notate e che altri non rinvennero ancora in Sicilia (1), ed io non terrò alcun conto di questa lista nel mio catalogo ragionato, visto che la collezione è invisibile (2) ed il Ciofalo fortunatamente non si occuperà più di *Cromus,* di *Claemi,* di *Karpalini* e di *Lacobius Lardens !!*

Enrico Ragusa.

---

(1) *Dyschirius ovipennis* Putz.—*Haliplus varius* Nicolai — *Hydroporus Sardous* Harold— *Hydaticus op.* (?) (forse sp.?) — *Attagenus trifasciatus* Fabr. — *Aphodius punctatosulcatus* Sturm.— *Bolboceras Bocchus* Er.—*Asida Helvetica* Sol.—*Sitona Bruckii* All.—*Lixus sulphuratus* Boh —*Liparus glabratus* Fabr.— *Hylobius Abietis* Lin.— *Pentarthrum?* — *Xylurgus* (*Myelophilus*) *piniperda*—*Astynomus aedilis* L. —*Tituboea 8 punctata* F.

(2) Avendo visto annunziato il lavoro del Ciofalo nel « Bullet. della Soc. Ent. di Francia » mi affrettai a procurarmelo nella speranza che potesse riuscirmi utile per il Catalogo ragionato che vado pubblicando: e poichè malgrado gli errori notevoli, erano nel lavoro del Ciofalo notate delle specie nuove per la Sicilia, gli scrissi subito per averle comunicate a fine di studiarle. Ma poichè, nè con tal lettera, nè con altre, successivamente dirette allo stesso ed al Direttore della Scuola Tecnica di Termini, ove la collezione del Ciofalo trovasi depositata, potei veder soddisfatto il mio desiderio, mi decisi a recarmi in Termini insieme agli amici De Stefani e Dott. Riggio. Non mi fu possibile veder la collezione, chè anzi avendo scritto nuovamente al Ciofalo perchè mi indicasse un giorno e le ore per studiare la sua collezione, ne ebbi in risposta *che non credeva tanto necessaria la mia visita, e che essendo occupatissimo per affari di famiglia gli riusciva impossibile pel momento a mostrarmela !!*

La qual risposta, quanto sia conveniente in argomento tanto importante, il lettore potrà da sè giudicare!

AGGIUNTE AL PROSPETTO DEGLI IMENOTTERI ITALIANI.

Salius elegans, De St.

L'illustre Prof. A. Costa ha recentemente pubblicato la seconda parte del Prospetto degli Imenotteri italiani, nella quale tratta dei Pompilidei, Dolicurididei, Scoliidei, Sapigidei, Tifiidei, e Mutillidei. Questa pubblicazione, pregevole sotto tutti i rapporti, comprende le specie italiane di queste famiglie sin oggi conosciute; ma all'egregio ed autorevole autore sfuggì la nostra pubblicazione *Imenotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia* (1), dove appunto si trova descritto un bellissimo *Salius* al quale abbiamo apposto il nome di *elegans*, e che il Prof. Costa non comprende nel suo Prospetto. A dire il vero, il Prof. Costa, allorquando lavorava questa monografia, ci chiese notizie sulle specie siciliane e ne volle comunicate parecchie; ma il *Salius elegans* lui non lo conobbe, perchè da moltissimo tempo il solo esemplare da noi posseduto l'avevamo comunicato al sig. André di Beaune, sicchè esso ci era sfuggito dalla memoria e curioso, avevamo dimenticata sinanco la sua pubblicazione, sicchè nulla sull'esistenza del *Sal. elegans* abbiamo detto al Prof. Costa, ed ecco perchè l'egregio autore omise questa specie.

Mutilla intermedia, n. sp.

♂ *M. Nigra, argenteo villosa; thorace rufo-testaceo, pectore, mesonoto tegulisque, nigris; tegulis alarum magnis, nigro hispidulis, abdominis segmentis primis tribus postice crebre argenteo-fimbriatis; alis parum fuscis, oculis non emarginatis; mesonoto bisulcato. Corpore punctulato, punctis metathoracis majoribus. Calcaribus albidis. Abdomine segmento primo inerme, petiolo campanuliformi, subtus carinato.*

Questa specie a primo acchito potrebbe prendersi per la *M. fasciaticollis*, Spin. (2) con la quale ha moltissime affinità, d'altro canto poi essa si avvicina non poco alla *M. Agusii*, Costa (3), sicchè si resta in dubbio se essa non sia varietà di una di queste specie; ma di quale?

(1) In Natur. Sicil., Ann. IV, n. 8, p 185 (1885).

(2) Spinola—Hym. d'Esp. in Ann. Soc. Ent. de France, 1843, p. 131.

(3) Costa—Gea Fn. sard. mem. 3, p. 55.

Dalla *fasciaticollis* si distingue per la pelurie bianco argentina del suo corpo, per la punteggiatura del metatorace che nell'intermedia, forse forma aberrante, è più marcata di quella delle altre parti del corsaletto, per la testa più piccola del torace ed altri caratteri secondarii.

Dalla *Agusii* si distingue per la presenza della larga fascia nera che ricopre, come nella *fasciaticollis*, tutto il mesotorace sino alle tegole alari, per il primo segmento dell'addome inerme, per la colorazione delle ali, per gli occhi non emarginati ma intieri ed ovali.

Queste differenze, che non mi permettono di decidere nettamente a quale delle due specie possa riferirsi questa forma, mi hanno deciso a considerarla come nuova. Essa fu da me catturata in un solo individuo ♂ nelle campagne di Noto sopra i fiori di un euforbia e regalata al Prof. Costa col quale era in compagnia; più tardi nel mese di luglio, un altro esemplare ♂ mi fu mandato da Modica dal Prof. Assenza a cui qui rendo grazie infinite.

TEOD. DE-STEFANI.

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

Tachypus caraboides Schrank.

Dopo aver pubblicato il *Tachypus* nel mio catalogo ragionato, ricevetti in comunicazione tutti quelli della collezione Palumbo di Castelvetrano, fra i quali figuravano quattro esemplari di questa specie raccolti a Castelbuono, ove forse lo raccolse pure il Bellier de la Chavignerie, e sarebbero gli esemplari che Reiche citò di Sicilia, con il sinonimo di *picipes*.

Questa specie va dunque aggiunta al catalogo dei coleotteri di Sicilia, ove a torto dubitavo esistesse.

Eriotomus villosulus Reiche.

Come già ripetutamente dissi (1) questa specie era conosciuta d'Europa,

(1) Nat. Sic, Vol. II, pag. 289 e Vol. IV, pag. 283.

solamente dalla Spagna meridionale e dalla Sardegna (*rubens* Fairm.), ora il Prof. Augusto Palumbo è stato tanto fortunato di scoprire anche in Sicilia, questa bellissima e distintissima specie, che egli rinvenne in unico esemplare presso Castelvetrano nel dicembre dello scorso anno, sulle sponde del Modione (antico Selinus) sotto un piccolo sasso a poca distanza dall'acqua e che generosamente volle donarmi.

Cosicchè, è inutile correggere il catalogo di Berlino togliendo a questa specie per patria la *Sicilia*, come erroneamente vi figurava, invece di *Sardegna*, basta semplicemente aggiungervi anche quest' ultima patria, per completare i paesi ove finora si è rinvenuta.

Lebia trimaculata Villers.
var. Destefanii Ragusa.

Allorchè pubblicai questa varietà (1), il cav. Baudi de Selve mi scrisse per averne; ed avendo io subito risposto inviandone alcuni esemplari, egli ringraziandomi mi diceva scherzando, che temeva che i tre punti neri presso lo scutello alla base delle elitre (distintivo della mia verietà), si fossero smarriti per istrada, essendo gli esemplari ricevuti, tipici *cyathigera* Rossi, (*trimaculata* Villers.). Oltremodo sorpreso dei detti del Baudi, avendo scelto io stesso gl'insetti spediti all' illustre entomologo torinese, corsi a vedere i 15 esemplari della mia collezione, e difatti osservai che più della metà li avevano perduti intieramente, ed ora dopo tre anni nessun esemplare conserva traccia dei tre punti, che sono. completamente spariti, e che tutti avevano allorchè erano vivi. Volli studiare la causa di tale fenomeno, e preso qualche esemplare, principiai per distaccarne le elitre e vidi ch'esse non avevano traccia dei punti, ma osservai invece che l'insetto senza elitre aveva le ali pieghettate in modo da formare alla regione scutellare un triangolo, donde trasparisce il nerissimo corpo, che allorchè l' animale è vivo, ed il corpo aderente alle elitre, è ciò che fa trasparire il nero che formava il disegno dei tre punti; dopo morto il corpo si dissecca allontanandosi dalle elitre e con esso spariscono i famosi tre puntini *smarriti* per sempre!

Questa varietà va dunque radiata dal nostro catalogo.

Dromius nigriventris Thom.

A torto nel mio catalogo ragionato (2) dubitavo che questa specie tro-

---

(1) Naturalista Sic., Anno III, pag. 316, Tav. III, fig. 8.
(2) Nat. Sic., Vol. III, pag. 132.

vata a Catania dal Rottenberg, esistesse in Sicilia, avendone nello scorso luglio, io stesso trovato tre esemplari alle Caronie, ed un quarto ne vidi nella collezione del Failla, certamente trovato nelle vicinanze di Castelbuono.

Pachydema (Dasysterna) hirticollis Fabr.

Una delle più interessanti scoperte fatta dal sig. Luigi Failla-Tedaldi all'isola di Lampedusa, fu certamente il rinvenir quest' insetto nuovo per la fauna europea, non essendo stato trovato che in Algeria ed a Tunisi, (*Barbara* Ramb., *nigricans* Cast.). Egli ne trovò un solo esemplare che fa parte oggi della mia collezione.

Phyllognathus Silenus F.

Mos. cephalotes Dejean.

Nel 1859 nella seduta della Soc. Ent. di Francia del 14 dicembre il D.r Alexandre Laboulbéne presentava una nota sopra una mostruosità di *Oryctes Silenus*, che io traduco trattandosi d'insetto siciliano e d'una mostruosità che non trovo notata nei cataloghi.

" La collezione del mio eccellente amico il sig. Léon Fairmaire racchiude un *Oryctes (Phyllognathus) Silenus* ♀ che presenta una mostruosità assai rimarchevole. Quest'insetto proviene della Sicilia, mi sembra dover essere descritto, essendo quasi identico a un altro insetto ♀ della medesima specie, preso nella stessa località e facente parte della collezione Dejean. Il celebre entomologo l'aveva indicata sotto il nome d' *Oryctes cephalotes* nella 3ª edizione del suo catalogo (pag. 167).

Questa femmina d'*O. Silenus* ha un aspetto straordinario. La testa è dilatata ai lati, come gonfia, rigonfia, al punto di essere quasi due volte tanto larga quanto la testa di una ♀ della stessa specie allo stato normale. I leggieri rialzi abituali sono rigettati indietro. Gli occhi sono appena visibili, a prima vista; essi si confondono con la curvatura generale superiore della testa; la loro separazione è appena marcata, bisogna cercarla con la lenta per vederla.

Il corsaletto è anch' esso rimarchevole per le coste molto più arrondite che allo stato normale, con l'angolo posteriore più aperto, ciò che tiene alla conformazione delle elitre. Questi ultimi, difatti, sono strette alla base e molto arrotondite sulla parte esterna, risserrati di dietro, principiando appena al di là del terzo anteriore, fino alla loro estremità.

Il pigidium è conformato di maniera anormale. È curvo a sinistra, irregolarmente sinuato, ed offre una punta e delle leggiere tuberosità. L'addome, visto di sotto, presenta una deviazione dalla linea mediana ben marcata.

Questa descrizione non mi sembra debba lasciare alcun dubbio sulla esistenza di una mostruosità in questa ♀ di *Oryctes* (*Phyllognathus*) *Silenus*. Ne risulta che l'*Oryctes cephalotes* del Dejean, che è quasi identico, solamente con l'addome non deviato è conformato regolarmente, non deve costituire una specie distinta che in realtà non riposerebbe che sopra una mostruosità dell'*O. Silenus* ♀.„

Ora a me, il fatto di quest'insetti siciliani a testa ingrossata, mi sembra doppiamente interessante, specialmente che anche io nel 1882 (1) pubblicai una identica mostruosità del *Pentadon punctatus*, la *M. testudinarius* Ragusa, del catalogo di Berlino. Allora non possedevo la descrizione del Dott. Laboulbéne e non sapevo che in Sicilia si erano già trovati altri due *Dynastini* a testa ingrossata come nel mio *Pentadon*. Se ne conoscono d'altri paesi di questi casi patologici? Sono questi *Dynastini* macrocefali stati trovati solamente in Sicilia? Ed allora quale n'è la causa ipertrofica?

(*continua*)

APPUNTI E NOTE DI ORTOTTEROLOGIA SICILIANA

del Dott. G. RIGGIO

I.

Ortotteri delle Madonie.

Come ebbi ad accennare in nota in un mio precedente lavoro sugli Ortotteri siciliani (2), pubblicato testè nelle colonne di questo stesso giornale, dal mio amico sig. Luigi Failla Tedaldi da Castelbuono, mi furono spediti, per scopo di studio, tutti gli Ortotteri da lui posseduti provenienti in massima parte dai dintorni di Castelbuono e dalle Madonie. Però quando

(1) Nat Sic., Anno I, pag. 279, Tav. XI, fig. 5.

(2) Riggio e Pajno, Primo saggio di un Catalogo metodico degli Ortotteri riscontrati sinora in Sicilia. Natur. Siciliano, Palermo 1886-87, pag. 49, opusc. separ., p. 10.

mi pervennero si era già avanti nella pubblicazione del lavoro in parola e quindi non fu possibile citare tutte le specie contenute nella collezione Failla, ma solamente quelle riferibili alle famiglie Locustodea e Grillodea, tuttora in corso di stampa.

Siccome le altre famiglie contenevano talune specie molto importanti, sia per la loro rarità, ma più ancora perchè talune novelle per la Sicilia e perfino per l'Italia, promisi allora di dare l'elenco delle altre famiglie.

Dovrei ora, in conformità della mia promessa, indicare le specie appartenenti alle altre famiglie; ma siccome le specie citate furono solamente poche e non certamente le più importanti, credo invece più utile pubblicare l'intera lista delle specie contenute nella piccola ma interessantissima collezione Failla, perchè essa verrebbe a rappresentare un elenco di specie locali appartenenti ad una fra le più importanti e caratteristiche stazioni entomologiche dell' Isola nostra; concorrendo altresì a formare e riunire dei materiali di studio per la costituzione di un futuro catalogo ragionato degli Ortotteri di Sicilia.

Tale elenco inoltre riesce, a parer mio, sopratutto importante per la presenza di specie rare o novelle per la Sicilia, le quali, fino a tanto che non verranno scoperte in altri siti, serviranno a caratterizzare la località in parola; le altre specie poi se nulla presentano in particolare valgono sempre a meglio estendere e precisare la loro distribuzione nell'isola.

In questa occasione sento il dovere di rinnovare i miei ringraziamenti all'egregio amico Failla, il quale permettendomi questo studio mi ha dato occasione di segnalare due novelle specie siciliane, rendendosi così sempre più benemerito alla nostra entomologia.

Ecco pertanto l'indicazione delle specie in parola:

Fam. Forficularia

1. *Labidura riparia*, Pall. (*Lab. gigantea*, Fabr.). Questa specie piuttosto comune nell' Isola è rappresentata da parecchi individui (3 ♂, 2 ♀), fra i quali si nota pure un individuo proveniente da Trapani.
2. *Anisolabis maritima*, Bon.—Parecchi individui di questa bella specie si notano nella collezione Failla; la specie in parola è stata indicata per la prima volta della Sicilia dal Fieber, e riportata dal Dott. H. Krauss (1), il quale però non la rinvenne nella sua recente escursione nell'Isola.

(1) Krauss (Dr. Hermann) Die Dermapteren und Orthopteren Sicilien. Aus den Verhandlungen der k. k. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien Jahrgang 1887, Wien.

3. *Forficula auricularia*, Lin.—Specie comune nell'isola; rappresentata da parecchi individui ♂ e ♀, giovani ed adulti. Alcuni esemplari provengono dal Bosco della Ficuzza.

Blattodea

4. *Ectobia lapponica*, Linn.—Un solo individuo ♂. Riportata della Sicilia dal Targioni (1) e dal Brunner (2) che dà come località l'Etna. Non venne ritrovata dal Krauss.

Montodea

5. *Mantis religiosa*, Lin.—Specie molto comune rappresentata da quattro individui, 2 grosse ♀ di colorito verde e 2 ♂ piuttosto piccoli (0,040) di color foglia secca.
6. *Ameles spallanzania*, Rossi—Due individui ♂ e ♀.
7. *Empusa egena*, Charp.—Un solo individuo allo stato di larva.

Phasmodea

8. *Bacillus Rossii*, Fabr.—Due soli individui: una ♀ adulta ed una larva.

Acridiodea

9. *Tryxalis nasuta*, Lin.—Questa specie, del resto comunissima, è rappresentata da un solo esemplare ♀.
10. „ *unguiculata*, Ramb. Due esemplari ♂ e ♀.
11. *Oxycoryphus compressicornis*, Latr.—Questa bella e rara specie è rappresentata nella collez. Failla da un solo esempl. ♂; essa venne indicata per la prima volta di Sicilia dal Chiarissimo D.r H. Krauss nel suo studio sugli Ortotteri del Senegal (3). Questa piccola specie del resto ci offre una estesa distribuzione geografica, cioè: Francia meridionale, Spagna, Algeri, Egitto, Senegal. Non è indicata dal Targioni fra gli Ortotteri italiani.
12. *Stenobothrus lineatus*, Panz.—Un esemplare ♀.

---

(1) Targioni (Prof. Adolfo), Annali Ministero Agricoltura vol. I, pag, 55, 1878.

(2) Brunner von Wattenwyl, Prodromus der europäischen Orthopteren Leipzig 1882.

(3) Krauss (Dott. H.) Orthopteren vom Senegal. Sitzungsber. d. k. Akad. Wien. fasc. 76, 1877, 35 pag. con 2 tav. (*Ox. compressicornis*, Latr., pag. 25-26).

13. *Stenobothrus bicolor*, Charp. —Specie frequentissima in Sicilia; rappresentata da 3 indiv. nella collezione Failla.

*(1) 14. „ *parallelus*, Zett.— Specie nuova per la Sicilia e per l'Italia rappresentata nella collez. Failla da un solo individuo ♀. Per maggior certezza nella determinazione ho voluto far verificare questa specie all' illustre Cap. Finot, che me la rimandò con questa determinazione; colgo l'occasione per rendere le dovute grazie al Chiariss. Ortotterista francese.

* 15. *Stethophyma fuscum*, Pall. (*St. variegatum*, Sulz.)—Questa bella specie, anch'essa novella per la Sicilia, è rappresentata da un solo e bello esemplare ♂.

16. *Epacromia strepens*, Latr.— Specie molto comune in Sicilia. Un ♂ ed una ♀.

17. *Sphingonotus coerulans*, Lin.—Molto comune; un ind. ♀.

18. *Pachytylus cinerascens*, Fabr.—Specie comune: una ♀.

19. *Pamphagus marmoratus*, Burm.—Un esempl. ♂.

20. *Acridium aegyptium*, Lin.—Un esempl. ♀.

21. *Caloptenus italicus*, Lin.—Specie comunissima dapertutto in Sicilia; tre indiv. ♂ e ♀.

Locustodea

22. *Odontura stenoxipha*, Fieb.—Specie abbastanza comune; rappresentata da 4 esempl. ♂ e nessuna ♀.

23. *Acrometopa macropoda*, Burm.—Un bello esemp. ♂.

24. *Phaneroptera quadripunctata*, Brunn.—Una sola ♀.

25. *Tylopsis liliifolia*, Fabr.—Specie comune; due esemp. ♂ e ♀.

26. *Locusta viridissima*, Lin.—Diversi individui ♂ e ♀ e talune larve.

27. *Rhacocleis annulata*, Fieb.—Specie propria alla Sicilia, ma non molto frequente; nella collezione Failla si trovano solamente 3 esemplari ♀.

28. *Thamnotrizon chabrieri*, Charp.—Specie piuttosto frequente; rappresentata da alquanti indiv. ♂ e ♀.

29. *Platycleis tessellata*, Charp. —Benchè non si trovi nella collezione Failla, pure ho voluto riportare qui questa piccola e graziosa specie perchè ne ricevetti un esempl. ♀ da Castelbuono, unitamente ad altri Ortotteri, dallo stesso sig. Failla, e come tale devo considerarla pure appartenente agli Ortotteri delle Madonie.

---

(1) Ho segnato con asterisco le specie nuove per la Sicilia.

Gryllodea

30. *Oecanthus pellucens*, Scop.—Un solo ♂.
31. *Gryllus campestris*, Lin.—Due indiv. ♂ e ♀.
32. „ *bimaculatus*, de Geer.—Un bello ind. ♀.
33. *Gryllotalpa vulgaris*, Latr.—Un indiv. allo stato di larva.

Ortotteri delle Madonie

comunicati dal Dott. Fr. Minà-Palumbo

Dall'illustre naturalista Dr Francesco Minà-Palumbo mi è state trasmesso per lettera un elenco di Ortotteri delle Madonie, nel quale pur trovandosi alquante specie citate nella lista precedente, se ne trovano anche enumerate diverse non esistenti nella collezione Failla.

Le due liste quindi vengono a completarsi a vicenda, per cui credo opportuno pubblicare anche per intero la lista comunicata dal D.r Minà.

Forficularia

1. *Labidura riparia*, Pall.
2. *Forficula auricularia*, Lin.
3. „ *decipiens*, Géné

Mantodea

4. *Mantis religiosa*, Lin.

Phasmodea

5. *Bacillus Rossii*, Fabr.
6. „ *gallicus*, Charp.

Acridiodea

7. *Tryxalis nasuta*, Lin.
8. *Stenobothrus biguttulus*, Lin.
9. *Stauronotus cruciatus*, Charp. (*St. maroccanus*, Thunb.).
10. *Epacromia thalassina*, Fabr.
11. *Oedipoda coerulescens*, Lin.
12. *Pamphagus marmoratus*, Burm.
13. *Acridium aegyptium*, Lin.

14. *Caloptenus italicus*, Lin.
15. *Platyphyma Giornae*, Rossi.

Locustodea

16. *Phaneroptera falcata*, Scop. (1).
17. *Tylopsis liliifolia*, Fabr.
18. *Locusta viridissima*, Linn.
19. *Rhacocleis Brisouti*, Yers. (*Rhacocl. annulata*, Fieber).
20. *Platycleis grisea*, Fabr.

Gryllodea

21. *Gryllus desertus*, Pall. v. *melas*, Charp.
22. *Gryllomorpha dalmatina*, Ocsk.
23. *Gryllotalpa vulgaris*, Latr.

(continua)

LETTERE

SULLA STRUTTURA GEOLOGICA DEL CAPO S. ANDREA

III.

(Cont. e fine. V. N. prec.)

Avuto riguardo a quanto sono andato esponendo mi pare che sia necessario modificare quella serie del capo S. Andrea, che fu data dal prof. Seguenza ne' suoi " *Brevissimi cenni intorno la geologia del capo S. Andrea* ecc.; *14 maggio 1887* „ dopo che io ebbi scoperti gli strati con *Aptychus* (Agosto 1886), (2) il Lias inferiore, il Lias superiore, l' Eocene (2 aprile 1887) (3) e gli strati con *Rhynchonella Vigilii* Leps. (28 aprile 1887 (4)

(1) Dubito che la *Phaneroptera falcata* trovisi veramente in Sicilia; e come tale ritengo che si tratti, più verisimilmente della *Phaneroptera quadripunctata*, Brun., che sembra rappresentare nell'isola la vera *Ph. falcata.*

(2) *Di Stefano,* Sugli schisti con Aptychus del capo S. Andrea ecc. 1886.

(3) *Di Stefano,* Lettere sulla struttura geologica del capo S. Andrea ecc. I, 1887.

(4) *Di Stefano,* Lettere sulla struttura del capo S. Andrea, ecc., II. 1887.

venne poi schiarita o modificata nelle successive Note pubblicate da lui nei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei. I lembi riferiti all' Osfordiano, al Chimmerigiano e al Calloviano debbono rapportarsi agli schisti con *Aptychus*, tolto un lembo di marne che sono eoceniche; l'Osfordiano è invece da indicarsi dove io l' ho trovato, cioè al Sorbo; il livello con *Pentacrinus cristagalli* bisogna necessariamente che sia tolto dalla serie insieme alla zona con *Stephanoceras Humpresianum* che non è reppresentata al capo S. Andrea, essendo i calcari così detti con *Stephanoceras Brogniarti* appartenenti ngli strati con *Posidonomya alpina*, come quelli chiamati da lui con *Rhynchonella Berchta*; inoltre non possono inchiudersi nella lista dei terreni il Retico o il Neocomiano, perchè mancano, nè il Pliocene o il Quaternario, che non sono parte costitutiva del capo. Infine deve aggiungersi alla serie il Lias superiore, che è sicuramente provato, e dividere in Lias inferiore e medio i calcari rapportati al solo Lias medio. Stabilito questo a me sembra che i terreni i quali formano il capo S. Andrea siano i seguenti:

Eocene — (Lias medio Seguenza, 1871; Lias superiore parte, Seguenza 1885; Titonio parte, Seguenza, 1887; Eocene parte Seguenza, 1887)—Marne schistose grigio-giallastre, rosse, talora variegate, che intercludono piccoli strati di calcare cristallino, sabbioso verdiccio, con larghe macchie spatiche bianche, contenente piccole Nummuliti. Esso raggiunge lo spessore di circa 14 m., e si nota principalmente sulla parte superiore della rupe del Tonno sovrapposto a grosse rupi di calcare cristallino del Lias inferiore. Un bel lembo si ritrova sugli strati con *Aptychus* nella parte superiore del Trabese, portato giù dallo spostamento di cui fu discorso.

Strati con Aptychus—(Lias medio parte, Seguenza, 1871; Lias inferiore parte, Seguenza, 1871; Lias superiore parte Seguenza, 1885; Calloviano parte, Seguenza 1887; Chimmerigiano, Seguenza, 1887; Osfordiano, Seguenza 1887; Titonio parte, Seguenza 1887).—Sono formati alla parte inferiore da calcari compatti, più spesso cristallini, talora marnosi, con crinoidi, rossi, carnei, venati di spato calcare, macchiati di giallo-verdiccio sino a divenire interamente chiari, con *Sphenodus longidens* Ag. *Pygope Bouei* Zeusch. sp., *Pygope rupicola* Zitt. sp., *Aptychus punctatus* Woltz; *A. Beyrichi* Opp., nonchè un grandissimo numero di piccoli *Aptychus* indeterminati e varii

frammenti di cefalopodi indeterminabili. Alla parte superiore costano di schisti marnosi rossi, grigio-chiari, grigio-verdicci, con calcari compatti degli stessi colori, con nodoli di selce diasproidea. Si raccolgono in essi: *Belemnites* cfr. *semisulcatus* Münst, *Aptychus punctatus* Woltz, *A. Beyrichi* Opp. ecc. Gli strati con *Aptychus*, la cui potenza complessiva può valutarsi a circa 25 m. sono ben sviluppati nella rupe del Tonno, in cui salgono dalla spiaggia dei Pagliarelli fin sotto la spianata, per riapparire al lato opposto elevati e sul Lias superiore. Si ritrovano nel Trabese ribassati da uno spostamento e poi sui Carrubi nel lato meridionale del capo, davanti la chiesa di S. Andrea, nonchè al Sorbo. Accennai avanti alla possibilità che la parte inferiore di tali strati contenga elementi di quelli con *Aspid. acanthicum*; ma sinora non mi è riuscito di provarlo.

Zona con Peltoceras transversarium Quenst. sp.—(Bajociano parte Seguenza 1887 (?))—Lembo non più spesso di m. 1, 20 di calcare compatto, talora subcristallino, bruniccio, con macchie, venature e dendriti nere, in certi casi alterato in giallastro. Al Sorbo in questo calcare sovrapposto agli strati con *P. alpina* ho trovato belli e grossi esemplari del *Perisphinctes Bocconii* Gemm., specie caratteristica della zona con *P. transversarium*.

Strati con Posidonomya alpina Gras.—(Lias medio parte, Seguenza 1871; calcari con *Rh. Berchta*, Seguenza, 1887; calcari con *Steph. Brogniarti* Seguenza, 1887 (Zona con *Steph. Humphresianum*, Seguenza 1887)).— Calcari rossi, rosei, carnei, grigiastri, macchiati e venati di nero, con dendriti dello stesso colore, compatti, più o meno finamente cristallini, con crinoidi. Si presentano nelle parti alte, come dinanzi la chiesa di S. Andrea, e sotto la cresta più elevata del capo, d'onde scendono verso il mare nel lato meridionale, e nelle parti basse come al Sorbo. Sotto la cresta più elevata del capo, dove i calcari sono compatti, con crinoidi, di un rosso variabile sino a divenire grigiastri, si raccolgono in prevalenza brachiopodi dei quali cito: *Rh. Berchta* Opp., *Rh. Atla* Opp., *Rh. suberchinata* Opp., *Rh. coarctata*, Opp. *Pygope pteroconcha* Gemm., *P. curviconcha* Opp., *P. Gemmellaroi* Di Stef. ecc. Vi si trovano anche valve della *Posid. alpina* Gras. Allo scoglio del Sorbo nei calcari con crinoidi grigiastri o lionati, finamente cristal-

lini, ci sono brachiopodi e abbondantissimi piccoli cefalopodi: *Rh. Berchta* Opp., *Rh. coarctata* Opp., *Rh. defluxa* Opp., *Rh. mediosulcata* Seg., *Ter. sulcifrons* Ben., *P.* cfr. *curviconcha* Opp. sp., *Steph. Brogniarti* Sow. sp., *Crioc. annulatum* d'Orb., sp., *Hapl. psilodiscum* Schloenb. sp., *Hapl. monacum* Gemm.; *Opp. fusca* Quenst. sp., *Opp. subradiata* Sow. sp. ecc. ecc. La *Posid. alpina* è qui abbondante. Gli strati con *Posid. alpina* al capo S. Andrea non superano lo spessore di 12 m. e sogliono riposare su quelli con *Rhynchonella Vigili* Leps.

Strati con Rhynchonella Vigilii Leps. — (Lias medio parte, Seguenza, 1884; calcari con *Rh. Vigilii* Lepsius, Seguenza, 14 maggio 1887).—Calcare cristallino, talora saccaroide zeppo di crinoidi, rosso, roseo, grigio-biancastro o candido, in certi casi carneo, macchiato o venato in bianco di spato calcare, con ammassi di innumerevoli individui di *Rhynchonella* costate, fra le quali sono abbondantissime la *Rh. Vigilii* Leps. e la *Rh. Clesiana* Leps. Le sezioni bianche delle *Rhynchonella* spiccano elegantemente sul fondo rossastro della roccia. Si notano tali strati al Sorbo, e di là si sieguono salendo verso la chiesa di S. Andrea; si ritrovano in alto nel capo, come p. es.: al lato di detta chiesa rivolto a Castelluccio sotto i calcari con *Posid. alpina*.

Lias superiore—Marne grige con fucoidi, passanti alla parte superiore a marne schistose rosse alternanti con straterelli di calcare cristallino rosso-macchiato di giallo-verdiccio: *Hildoceras bifrons* Brug. sp., *Hild. Levisoni* Simps. sp., *Phylloceras* cfr., *Nilsoni* Héb. sp., *Nautilus astacoides* Young et Bird. Questo piano, che ha lo spessore apparente di circa 12 m., sorge dal mare sulla spiaggia delle anime del Purgatorio, cioè nel lato settentrionale della rupe del Tonno, e sale fin sopra il viottolo che dalla strada rotabile conduce alla chiesa di S. Andrea.

Lias medio.—(Lias medio parte, Seguenza 1871)—Calcare con crinoidi grigio, rossastro, roseo che sovrapposto al Lias inferiore sale dal mare nel lato meridionale del capo, passa sulle Urne di S. Andrea, costituendo la cresta più elevata del capo e continua, prolungandosi sotto la chiesa, per iscendere al mare nel lato settentrionale. Esso pende generalmente a S. O. Contiene molti fossili, fra i quali cito: *Harpoceras algovianum*

Opp. sp., *Spiriferina rostrata* Schloth. sp., *Pecten Stoliczkai* Gemm. ecc.

Lias inferiore—(Lias inferiore Seguenza, parte 1871; Lias medio, parte Seguenza, 1884 e 1887).—Calcare cristallino grigio, brunicciο, nerastro, rossastro, giallastro, tenace, venato di spato calcare. Contiene: *Pecten Hehlii* d'Orb., *P. textorius* Schloth. sp., *P. Di Blasii* Di Stef., *Ter. punctata* Sow,, *Rh. rimosa* v. Buch. sp., *Rh. plicatissima* Quenst. sp., *Rh. jonica* Di Stef., *Spiriferina rostrata* Schloth. sp., ecc., le quali mostrano chiaramente che esso è un lembo di quella parte del Lias inferiore di Taormina tanto vicina al Lias medio. È la roccia più potente ed estesa del capo, del quale forma tutta la porzione esterna, salendo dal mare fin sotto la chiesa e sopra le Urne di S. Andrea. Alla grotta del Feto è formato da piccoli strati varicolori un po' contorti, ma la cui pendenza generale è a S. O. Come è stato detto grosse rupi di calcare di questo piano si trovano nella rupe del Tonno intercalati tra gli strati con *Aptychus* e l'Eocene.

Per quanto concerne l'ordinamento tettonico di questi strati il prof. Seguenza ammise (1) che il Lias inferiore e il Lias medio pendono a Oriente, e che i piani seguenti vi si sovrappongono con ordine e con una pendenza ad Ovest, facendo rilevare che la continuità degli strati è interrotta da due spostamenti, uno al principio del capo e l'altro nella porzione frontale diretto da Oriente a Occidente. Or chi si fa ad osservare con attenzione il capo nota che la tettonica degli strati che lo costituiscono è differente. A dir vero il Lias inferiore e il medio non pendono a Oriente; essi sono un po' flessuosi, ma la loro pendenza generale è a S.-O.; su di essi siegue una serie di terreni, composta dal Dogger, dal Malm e dall' Eocene, la cui pendenza, in generale a S. O., mostra nella parte interna del capo di seguire una leggiera curva che va da O. O. N. verso il Sud. Fa eccezione a questo un lembo del Dogger nel lato settentrionale, il quale sale, appoggiandosi al Lias medio, da presso il Sorbo verso la chiesa di S. Andrea, ed è formato da strati ben delineati che pendono a S. E. Queso variare dell' andamento del Dogger è dovuto alle flessuosità dei terreni che

(1) *Seguenza.* Brevissimi cenni intorno la geologia del Capo S. Andrea ecc., pag. 2.

costituiscono il capo, per conseguenza delle quali il Dogger, che copriva a di un presso come un mantello il Lias medio nella parte anteriore del capo, ha lasciato per la denudazione qua e là dei lembi, che mostrano naturalmente una varia direzione di pendenza: esso è parte di quello che insieme ad altri terreni costituisce il promontorio di Castelluccio e gli scogli annessi. Però il Lias medio è l'inferiore, benchè flessuosi, ivi non pendono mai ad Oriente; le pareti della grotta del Feto mostrano così chiara la direzione della pendenza degli strati del Lias inferiore che non può desiderarsi di meglio, e credo che su questo non ci sia bisogno d'insistere oltre (1). Il prof. Seguenza indicando ora la pendenza del Lias ad Oriente dà una tettonica degli strati in compiuta opposizione con quella segnata nella sua sezione speciale del capo S. Andrea (1871), la quale per quanto riguarda la direzione delle pendenze era certo esatta.

La serie degli strati urta alla fillade delle colline circostanti accanto la strada rotabile, per effetto di quella faglia diretta da S. E. a N. O. conosciuta sin dai tempi dell'Offmann; ma un'altra importante faglia c'è da distinguere, senza la quale riuscirebbe impossibile spiegare la disposizione dei terreni che formano il capo. Questo spostamento cennato avanti è compreso fra due linee di frattura un po' irregolari, ma la cui direzione generale va da S. S. O. a N. N. E.; esso spezzò e ribassò nel Trabese gli strati con *Aptychus* e le soprastanti marne eoceniche e diede origine all'alta pareto a picco di calcari rossi con *Aptychus punctatus* che si nota nel lato S. E. della rupe del Tonno, i quali perciò non sporgono punto come una rupe in mezzo alle altre rocce. Questo spostamento tagliò nel lato settentrionale il Dogger in due parti, delle quali quella che costituisce lo scoglio del Sorbo è bassa e formata da strati pendenti a Ovest e l'altra, che sale da presso il Sorbo fin sotto la chiesa, da strati la cui pendenza è a S. E.

---

(1) Il prof. Seguenza scrive nei suoi *Brevissimi cenni intorno geologia del Capo S. Andrea*, ecc., che alla contrada Mazzarrò si vedono sporgere dalle acque del mare gli strati del Lias inferiore pendenti a Oriente; or la contrada Mazzarrò non fa parte del capo S. Andrea, perchè si trova ben divisa e relativamente lontana; nondimeno posso accertare che ivi il Lias inferiore pende a S. O. È probabile che il chiarissimo geologo voglia invece indicare quei massi del Lias inferiore che si trovano nella spiaggia delle Anime del Purgatorio; ma quelli sono frammenti del Lias inferiore caduti dall'alto della rupe del Tonno e non strati in posto. Avrò occasione fra poco, se sarò in tempo, di parlare nuovamente della contrada Mazzarrò a proposito della struttura geologica di Castelluccio e degli scogli circostanti, che è necessario mettere in relazione col capo S. Andrea.

Or un fatto importantissimo da chiarire è quello che nella rupe del Tonno sugli schisti con *Aptychus* (fig. 2) ci sono grossi massi, talora regolarmente stratificati, di un calcare cristallino varicolore, con i fossili del Lias inferiore. Questo calcare passa dall'uno all'altro lato del Tonno ed è coperto dall'Eocene (*A*). Dopo che io ebbi annunziato questo fatto nella mia lettera del 2 aprile, il prof. Seguenza l'ha spiegato col supporre che il Lias inferiore sporge come una rupe in mezzo alle altre rocce più recenti, perchè "... *siccome l'azione dell'onde marine ha dovuto esercitarsi con energia su quegli strati (*Lias inferiore*) in qualche periodo della lunga epoca giurassica*, *così quelle rocce corrose e frastagliate s'innalzavano ripide e scoscese in seno alle acque in cui deponevansi gli strati spettanti al Giurassico superiore*, *dimodochè oggi noi li vediamo circondate ed in gran parte ricoperti da quei sedimenti*, *nei quali restarono immersi e dai quali affiorano in tanti diversi luoghi*, *per l'ablazione incessante cui vanno quelli soggetti ed alla quale essi stessi partecipano.*" (*Seguenza*, Intorno al Giurassico medio (Dogger) presso Taormina, Nota 1, pag. 391-92). Or il solo luogo in cui i calcari del Lias inferiore si trovano in mezzo a rocce più recenti è nel Tonno: essi non sporgono come una rupe che sale dalla base del capo, ma sono direttamente sovrapposti agli schisti con *Aptychus* (fig. 2), dei quali sieguono la flessuosità, come si può notare dalla spiaggia dei Pagliarelli fino alla spianata del Tonno e al lato settentrionale di esso. Tale lembo del Lias inf.riore che pare regolare in questo lato, è poi nel fatto irregolarissimo di forma e frammentario; specialmente nel lato meridionale; inoltre buona parte dei frammenti di esso sono coinvolti negli schisti con *Aptychus* alla parte inferiore del lembo, e nelle marne eoceniche rosse alla parte superiore. Per questo può conchiudersi che quelle rupi di calcare cristallino sono frammenti staccati dal Lias inferiore delle alture circostanti, dove è sviluppatissimo, e caduti sugli schisti con *Aptychus* prima che si deponesse l'Eocene.

Sono queste le mie opinioni sulla struttura geologica del capo S. Andrea, ed ho voluto esporle, perchè dal paragone dei varii studii compiti si veda dove stia la verità, alla ricerca della quale ci affatichiamo tutti con pari amore. Il piccolo capo è per buona fortuna assai facilmente visitabile, ed io non dubito che altri studiosi avranno l'occasione di verificare i fatti che ho rilevati in queste lettere.

Dott. Giovanni Di Stefano.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Dall' Illustre Prof. A. Costa abbiamo ricevuto in dono la seconda parte del *Prospetto degli Imenotteri italiani (1887)*.

In questo lavoro l'autore tratta ampiamente e con profonda conoscenza dei *Pompilidei*, *Dolicuridei*, *Scoliidei*, *Sapigidei*, *Tifiidei* e *Mutillidei*, e con queste sei famiglie egli viene a completare l' intera serie degli scavatori.

Noi riserbandoci di fare un'ampia rivista di questa pregevole pubblicazione a'lorquando l'avremo attentamente studiata, ci limitiamo oggi a darne l' annunzio ed a rilevare le nuove specie dall'autore descritte e che si riferiscono alla Sicilia.

Tra i Pompilidei troviamo: *Salius dimidiatipennis*—*Priocnemis pogonioides*—*Prioc. ophthalmicus*—*Prioc. guttulatus*—*Prioc. perplexus*—*Prioc. rufocinctus*—*Ceropales De Stefanii*—*Pompilus retusus*— *Pomp. microphthalmus* —*Pseudagenia discrepans.*

Tra i Mutillidei troviamo solamente due specie, anzi possiamo dire una sola, la *Mutilla melanolepis*, stantechè la *Mutilla torosa* era di già conosciuta di Sicilia, ma si riteneva sinonimo di altra specie, oggi l'autore vi ritorna sopra e la ritiene specie validissima.

***

Abbiamo ricevuto pure in dono dal Dr. Paolo Magretti la sua terza memoria sugli Imenotteri della Lombardia. L'autore, in questa sua pregevole pubblicazione tratta ampiamente i Pompilidei della Lombardia e vi si trovano descritte non poche specie nuove.

È questo un lavoro dettagliatissimo che oltre alla particolareggiata descrizione, fatta in latino, di tutte le specie sin oggi ritrovate in quella regione d'Italia, contiene molte generalità sulla famiglia.

Il D.r Magretti ogni giorno più ci dimostra il suo amore , la sua pratica e le sue profonde conoscenze intorno agli Imenotteri.

T. D.

Enrico Ragusa, *Dirett. resp.*

ANNO VII 8601 Dec. 5/1887. 1° NOVEMBRE 1887 N. 2.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole.	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 2.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1887

ANNO VII. 1° NOVEMBRE 1887 N. 2.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. Ved. Num. prec.).

Graphoderes Thoms.

cinereus L. . . . Dobbiamo la scoperta in Sicilia di questa bellissima specie al sig. Luigi Failla Tedaldi, che generosamente mi donava il solo esemplare ♀ ch' egli raccolse nel maggio, in una piccola pozzanghera presso il lago di Lentini.

Acilius Leach.

sulcatus L. . . . L'ebbi dallo Zuccarello, cosicchè è di provenienza dubbia ed è necessario di ritrovarla prima di accettarla fra le specie esistenti in Sicilia.

Dytiscus Lin.

MACRODYTES Thoms.

marginalis L. . . . Citata dal Romano, De-Stefani (Santa Ninfa), e Steck. Specie comune specialmente nel famoso lago di Lentini, ove ne presi molti esemplari (1). Posseggo un ♂ mostruoso, che ha sul corsaletto a destra, un grosso tubercolo, che termina con un cono bordato di giallo,

(1) Non sarà difficile credo di trovare in Sicilia anche il *Pisanus* Lap. che è specie meridionale e si trova in Italia, nella Spagna e nella Francia meridionale. Essa si distingue dal *marginalis* specialmente per le apofisi cosciali a punta ottusa, ed i primi segmenti dell'addome bordati di nero.

var. ♀ conformis Kunze. Si distingue dalla ♀ del ***marginalis*** per le elitre lisce invece di essere solcate. Io non l'ho, ma molti anni fa, ricordo benissimo, avermene comunicato un esemplare il sig. Palumbo di Castelvetrano.

punctulatus Fbr. . . Romano è il solo che cita questa specie che io posseggo in due esemplari ♂♂ ed una ♀, da me trovati nel luglio 1871 in un laghetto presso al Passo di Felle nel bosco della Moglia (Caronia) (1).

circumflexus Fbr. . È la specie più comune, la citò il Ghiliani ed il Rottenberg di Siracusa. Io l'ho trovata specialmente in primavera alla Ficuzza, Lentini, Catania, e l'ho raccolta pure sul Monte Pellegrino nel piccolo laghetto presso il Santuario, ed abbondantissima in quello di Rebottene nel settembre scorso. Alcuni esemplari allorchè sono vivi, hanno lo scutello nerastro invece di giallo e stupendi riflessi metallici sulle elitre.

var. ♀ perplexus Lac. Si distingue dalla ♀ del ***circumflexus*** che ha le elitre sempre lisce per avere le medesime solcate. È nuova per la Sicilia ed io ne posseggo un solo esemplare generosamente donatomi dal mio amico De-Stefani, che lo prese a Santa Ninfa.

Cybister Curtis.

laterimarginalis De Geer. È il ***Trochalus Roeselii*** già citato dal Ghiliani, Steck lo citò pure, ed io sotto il sinonimo di ***virens*** Müll. Comunissima specialmente nel Lago di Lentini ove è facile prenderla a dozzine in un solo giorno.

tripunctatus Ol. . . Citata col sinonimo di ***Africanus*** Lap., dal Ghiliani (Catania) e Rottenberg (Siracusa), Steck l'ebbe pure di Sicilia, nella collezione von Heyden esiste raccolta in Sicilia dall'Escher; è comunissima specialmente nel lago di Lentini, donde provengono tutti gli esemplari della mia collezione.

senegalensis Aubé. · Era conosciuta solamente di Sardegna dove la scoprì il Cav. Baudi (2). Io la trovai nel lago di Lentini nel maggio 1882, dove l'ho ripresa, in questi ultimi anni ma è sempre rara. Il di sotto in tutti gli esemplari da me posseduti è nero (3).

---

(1) Nel mio elenco figurò come *punctatus* Fabr.

(2) E non in Sicilia, come per isbaglio accenna il Seidlitz.

(3) Secondo il Seidlitz pare si trovino pure esemplari coll'addome intieramente

binotatus Klug. . Da me scoperta la prima volta nel lago di Lentini nel 1882 (1). Secondo il Dott. Seidlitz, delle volte le due macchiette rosse all'apice delle elitre, mancano, però negli esemplari siciliani da me posseduti vi sono sempre.

GYRINIDAE

Aulonogyrus Regimb.

concinnus Klug. . . Reiche citandola di Sicilia la diceva a torto, nuova per per la fauna Europea, Rottenberg la trovò all' Oreto presso Palermo, ove non è rara, ma s'incontra meno che la specie seguente. In alcuni esemplari le elitre sono intieramente nere opache, con le strie senza alcun colorito, mentre l' addome è assai più lucido che negli esemplari tipici; per questi propongo il nome di *var. opacinus* m.

striatus Fbr. . . . Ghiliani, (*strigosus*) Romano, Reiche, Rottenberg (Girgenti), DeStefani e Steck la citano; è assai più comune della specie precedente, ed è anzi difficile trovare in Sicilia dei torrenti ove in primavera non si vedono girare sulle acque numerose compagnie di questa specie. In alcuni esemplari il metasterno è brunastro.

(*continua*) Enrico Ragusa.

Una nuova specie di *LIMNEBIUS* di Sicilia

descritta da A. Kuwert in Wernsdorf (Prussia Orientale)

Limnebius uncigaster nov. sp.

Magnitudine, colore atque effigie fere nitidi *Muls, sed magnis, fere unciformibus duobus dentibus sexti maris segmenti valde dilatus.*

---

rosso, per questi io propongo il nome di *var. Seidlitzii* m. avendo questa varietà tanto dritto ad un nome, quanto la *var. Gotschii* Hochh. del *tripunctatus*, che pure nonvaria dal tipo, che per avere l'addome largamente macchiato di giallo.

(1) Nat. Sic., Anno I, pag. 249, 283.

Niger, nitidus subtiliter punctatus. Elytra postice fortiter secata et piceo-marginata, etiam prothorax in lateralibus marginibus piceo marginatus. Pedes picei.

Pedum posteriorum femora fortiter curvata depressa. Tibiae posteriorum et mediorum pedum in exteriore latere brevibus fortibus setis setosae.

Segmentum sextum maris postice fortissime in medium excisum igiturque, quod anguli, excavatione facti, depressi sunt, fortissime bidentatum. Dentes, si vides armatis oculis, in acumine paullo recurvati sunt. Intra et ante dentes segmentum fortiter crinibus procumbentibus griseo-pubescens. Segmentum septimum fortiter griseo-pubescens, pygidium duobus nigris penicillis fortiter distantibus penicillatum elytra paullo superat.

L'addome del ♂ è ricoperto con alcuni piccoli peli griggi, gli ultimi due segmenti senza peli, appena raggrinziti, non molto lucenti. I denti del ♂ all'estremità (sotto il microscopio appena retrocurvi) sembrano in conseguenza di ciò, di sopra a forma di cono ottuso. Essi stessi esistono per la sproporzionata forte incisione del sesto segmento. La pelugine, quasi di un lucente argenteo, del sesto segmento in giro ai denti è aggiagente ed è sul davanti confinata da una curva quattro volte ondulata. Il pigidio che ha pure dei peli griggi mostra nel mezzo una linea longitudinale strettissima senza peli.

Quest' interessantissimo animale fu rinvenuto in unico esemplare ♂ in un piccolo ruscello presso Castelbuono, dal sig. Enrico Ragusa che me lo comunicò ma disgraziatamente si distrusse nell'esame per darne la descrizione. A quest'insetto riportavo una ♀ comunicatami pure in unico esemplare, la quale benchè al di sotto era ugualmente ricoperta di peli, pure non porta che un semplice pelo nero sulla punta del pigidio. Nell' incertezza che essa sia realmente la ♀ del ♂ da me descritto, per ora non ne ho tenuto conto.

Long. 0,0015. Lat. 0,0010.

CAMPTOCHTHEBIUS RAGUSAE Kuwert (1)

Piloso Waltl., punctato Steph., et detrito Rey *similis, niger viridescens, sparsim pilosus.* **Caput,** *sicut thorax, sparsim punctatum, viridi-nigrum,*

(1) Estratto e tradotto dalla Deutsche Ent. Zeit. XXXI, 1887. Heft. II, p. 378-99. Uebersicht der europäischen *Ochthebius*—Arten. Von A. Kuwert in Wernsdorf.

dispersim pilosum, *nitens*. Frons *intra oculos profunde bifoveolata*. Labrum *in medio fere profunde rotundato-excisum*, *quare species medium fere tenet intra genera Camptochthebiorum et Cheilochtebiorum*. Prothorax *ante medium latissimus*, *deinde fortiter sensimque aequaliter attenuatus*, *in medio longitudinaliter fortiter sulcatus*, *utrinque juxta sulcum fortiter bifoveolatus*, *lateribus post aures membrana lata tectus*, *Sulci postoculares antea in margine prothoracis anteriore*, *postea mediis in lateribus finientes*. Elytra *irregulariter punctis quadratis aequis punctata*, *pilis procumbentibus*, *brevibus dispersisque vestita*, *post medium evidenter dilatata*. Palpi pedesque *brunnei*.

Long. 0,23 mill., lat. 0,15 mill.

Patria: Sicilia.

Oltre la formazione del labbro e del torace si distingue dal *pilosus* Waltl., per la mancanza della punteggiatura quasi lineare delle elitre, dal *punctatus* Steph. e *detritus* Rey per la punteggiatura più forte, la forma più larga e la meno pubescenza delle elitre, come pure per il colorito più oscuro delle gambe. Dei tre esemplari, che debbo alla gentilezza del signor Ragusa di Palermo, uno ha la parte esterna della tibia anteriore abbastanza fortemente dentata.

Anthobium bivittatum Eppelsheim, n. sp.

Rufo-testaceum, *ovalis vittisque duabus thoracis mediis approximatis nigris*, *elytris testaceis*, *tenuissime albido-pubescentibus*, *thorace triplo longioribus abdomen totum obtegentibus*.—*Long. vix 1 lin.*

Mas: *elytris apice rotundato-subtruncatis*, *abdomine nigro apice rufo*.

Fem: *latet*.

Specie vittis thoracis duabus elytrisque abdomen totum obtegentibus distinctissima, *propter elytra pubescentia prope Anth. pallens Heer optime collocanda*: *rufo-testacea*, *elytris*, *dilutius stramineis*, *oculis vittisque duabus approximatis posterius leviter divergentibus in medio thorace nigris*. *Caput thorace angustius*, *parce subtiliter punctatum*, *fronte anterius ad antennarum insertionem utrinque leviter plicato-elevata*, *inter antennas foveolis duabus obliquis ornata*, *oce lis inter se duplo fere magis quam ab oculorum margine interiore distantibus*. *Antennae capitis thoracisque*

longitudine, apicem versus leviter incrassatae, rufescentes, densius albido-pubescentes. Thorax elytris vix angustior, longitudine sua duplo latior, lateribus leviter rotundatus, antice posticeque truncatus, medio latissimus, apicem versus vix magis quam basi angustatus angulis anticis posticisque obtuse rotundatis, supra leviter convexus, parum nitidus, intra angulos posticos obsolete oblique impressus, parce aequaliter subtilissime punctatus. Elytra thorace vix latiora, posterius haud dilatata, straminea, supra dense subtilius punctata et subtilissime tenuissimeque albido-pubescentia, thorace triplo fere longiora, abdominis apicem fere superantia. Pedes rufescentes.

Speciminibus duobus ad examinandum benevole communicatis, quos mares esse apparet, abdomen nigrum est ano rufo et elytra apice rotundato-subtruncata sunt angulis suturalibus obtuse rotundatis. Femina hodicque mihi latet.

Habitat in Sicilia a Dom. Enrico Ragusa apud Caroniam detecta.

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. Vedi Num. prec.).

Rhopalocera

Papilionidae

Gen. **Papilio** L. (1)

Podalirius L.—Frequente in fine della primavera e durante tutta la stagione estiva ne' prati, giardini e bassi monti. Ha due generazioni e la crisalide iberna. Non l'abbiamo veduta mai nelle alte regioni delle Madonie. Delaharpe dice che i nostri *Podalilius* sono simili a quelli della Svizzera, eccetto il pallore generale, il grande sviluppo dell'occhio dell'angolo anale e la grandezza delle linee e delle macchie nere dell'addome. Catania, Madonie, Messina, Palermo, Termini, S. Martino ecc.

(1) Le specie precedute da un (*) mancano nella collezione di Failla Tedaldi.

ab. gen. II. **Zancleus** Z.—luglio ed agosto. Questa varietà si distingue per avere l'addome totalmente bianco, del resto forma dei passaggi dalla varietà al tipo secondo la stagione e l'altezza. Bisogna notare che non tutti gli esemplari estivi appartengono alla *Zancleus*, la quale osservazione deve essere estesa anche per altre specie, e particolarmente pei *Lyllus* che si catturano in agosto.

Machaon L. ab. **Sphyrus** Hb.—Ha più di due generazioni d'aprile sino ad ottobre. Bruchi in luglio, settembre ed ottobre sulla ruta e sul finocchio. Le crisalidi provenienti dalle ultime generazione svernano e schiudono nella successiva primavera. Le farfalle sviluppate in questa stagione differiscono talvolta da quelle sviluppate in està particolarmente per la tinta gialla assai carica, in molti individui non vi si riscontra alcuna differenza apprezzabile, come risulta da molti confronti fatti. Si distingue per le fascie nere molto più larghe e più cariche e macchie cerulee più grandi. Secondo noi e secondo l'opinione degli entomologi più accreditati tutti i *Machaon* di Sicilia appartengono alla v. *Sphyrus,* sotto il cui nome abbiamo creduto dovere registrare questa specie, mancando fra noi il vero tipo. Il Delaharpe ritiene con dubbio doversi riportare allo *Hospiton* o ad una forma intermedia fra l'*Hospiton* ed il *Machaon*. Egli descrive un grande esemplare di 86 m. d'espansione trovato dallo stesso nei seguenti termini. Nelle superiori non trova altra differenza eccetto che un pochino di nero nella specie siciliana, non così nelle inferiori. Le lunule marginali sono ferruginose, la prima e l' ultima fortemente, le intermedie debolmente. La fascia nera antemarginale è più larga e meno sparsa di bleu; il margine interno è nel centro molto frastagliato ad angoli acuti, le tre macchie gialle confinanti coll'estremità della cellula differiscono totalmente da quelle del *Machaon,* l' anteriore è triangolare, invece di trapezoidale, la mediana piriforme, terminata in punta al di fuori, la posteriore lanceolata ecc.

Nel disotto delle stesse ali vi nota ancora altre differenze, le tre macchie verdastre poste a fronte della cellula e quella marginale dell'angolo anteriore sono fortemente macchiate di fulvo, infine le due linee di grossi punti neri del disotto dell'addome nel *Machaon* sono qui appena indicati. Nella nostra collezione (Failla) conserviamo individui che si avvicinano a questa forma, inoltre un esemplare di colore giallo carico, ove si nota scomparso il color ceruleo del grande occhio dell'angolo anale, ed alcune forme raccolte in primavera che presentano lo spazio basilare delle ali anteriori di una tinta nera più carica dell'ordinario, oltre di avere tutte le macchie gialle assai ridotte, particolarmente quella del centro del margine interno delle ali ant. che può dirsi quasi nulla. Ciò non pertanto corre una buona distanza fra il nostro *Machaon* e l'*Hospiton,* di cui abbiamo sott'occhi il disegno per poterlo identificare a questo.

Il sig. Ragusa ha descritto e figurato un individuo nano di questa specie, 42 mill. d'espansione, che sembra appartenere all' *Hospiton* di Sardegna se non avesse le macchie costali e discoidali delle prime ali molto sviluppate come d'ordinario nella specie nostrale; forse trova riscontro con quelli raccolti dal Curò nelle Alpi del Bernina e dello Stelvio (2300 m.) che dice di aver trovato di statura assai più piccola. Lo esemplare posseduto dal Ragusa proviene da bruchi stati raccolti a Catania, uno dei quali per mancato nutrimento fu costretto ad incrisalidarsi precocemente, da cui poi proveniva il lillipuziano accennato.

Etna, Madonie, Morreale eec. Elev. 2000 m.

Gen. **Thais** F.

Polyxena Schiff. v. **Cassandra** Hb.—Da marzo a giugno, i bruchi e le crisalidi in maggio e giugno sull'*Aristolochia.* La scoperta di questa specie si deve per il primo ad uno di noi (Minà Palumbo) che la raccolsimo in marzo in una valle a solatio nelle falde orientali delle Madonie. Più tardi l'abbiamo raccolto nelle seguenti località degli stessi monti: Miliuni, giardini di Dula, Aquilea, Molini, Castagneti di S. Guglielmo, Monticelli. Nelle regioni elevate vi perdura sino al giugno. In qualcuna delle località sopra nominata manca l'Aristolochia, ciò fa presumere che il bruco si possa nutrire di altre piante. Non è stato ancora osservato in altri luoghi di Sicilia.

La *Cassandra* nostra, abbiamo fatto notare in una pubblicazione (1) non è identica a quella di Francia. Le macchie nere nella nostra sono assai cupe, nel disotto delle prime ali vi si osservano tre macchiette rosse, una basilare, mancante nella var. francese, la seconda sin quasi a toccare la nervatura mediana, la terza anch'essa rossa, a differenza della straniera che mostrasi bruna. eccetto l' estremità superiore che tocca la costa. Qualche raro esemp. si avvicina appena alla Polyxena francese, come qualche altro si deve riportare all'ab. *Ochracea* di Staudinger, che si distingue per il *giallo color d'arancio.* Il sig. Ragusa in una nota pubblicata su questa specie riportava alla var. *Polymnia,* giusto il parere del Milliere, la forma siciliana, però ritornando recentemente sull'argomento, e giusto l'autorevole opinione del dott. Staudinger ha dovuto cambiare avviso traendo la conclusione che la *Polymnia* Mill. deve riportarsi quale sinonimo di *Ochracea* e di *Cassandra* Hb. (2).

---

(1) Ved. Lepidotteri delle Madonie di L. Failla Tedaldi, Bull. Ent. Ital.

(2) Ved. *Natural. Sic.* 1884 pag. 30, idem 1887 pag. 236.

Gen. **Parnassius** Latr.

Apollo L.—Giugno e luglio. Nelle Madonie il più basso livello non scende al di la di 1225 m. come eccezione, per effetto di fortissimi venti meridionali, fu trovato una volta in paese (Castelbuono 500 m.) dove eravi stata trascinata dalle fortissime correnti insieme a foglie e stile di piante alpine.

Confrotando questa specie colla figura data dal Berce (Faune des Lepid, fran. vol. I tav. II pag. 112) vi troviamo delle differenze. Nella nostra le macchie nere del disopra delle prime ali sono cinque, di cui due le più esterne, assai ridotte, quella che si avvicina nel mezzo del margine esterno è al disotto pupillato di rosso. Nel disotto delle seconde ali all'angolo anale vi sono due piccoli occhi, il primo rotondo, il secondo un po' allungato seperati dalle nervature, mentre sono fusi insieme nel disegno citato. Talvolta osservasi anche un terzo punto ocellare nero nella parte più interna dell'ala seguendo la stessa linea. Madonie, Etna (regione scoverta).

Mnemosyne L.—Da maggio a giugno raramente in luglio nelle praterie ele vate. Nelle Madonie il limite inferiore a cui scende questa specie non oltrepassa i 1000 m. e l'abbiamo trovata nelle seguenti località: Ximbria, Ferro, Cacacidebbi, Comunello, Mandarini, Petralia. Trovasi pure all'Etna, S. Martino, Monte Cuccio.

Pieridae

Gen. **Aporia** Hb.

Crataegi L.—D'aprile a giugno, bruchi in aprile sul pero ed altri alberi fruttiferi. Rara nelle basse colline, comunissima nelle praterie alquanto elevate sino 1500 m. Etna, Palermo, S. Martino, Madonie, Geraci ecc.

Gen. **Pieris** Schrk,

Brassicae L.—Comunissima tutto l'anno, più frequente nella primavera ed estate. I bruchi vivono in società e sono dannosissimi ai cavoli. Per questa specie riportiamo l'osservazione che Zeller fece sopra soggetti di Messina: quelli primaverili sono più piccoli di quelli estivi massime quelli che si trovano a grandi altezze (2000 m.) *colla macchia nera all'apice delle ali anteriori alquanto più pallida, e col disotto delle posteriori più velato di scuro.* In tutta l'isola.

Rapae L.—Tempo e luoghi della precedente. La gener. estiva (giugno, agosto) come abbiamo osservato alle Madonie, offre individui di piccola statura, circa mettà dell'ordinario, che noi riportiamo senza dubbio alla ab. *Minor* Costa. Varia più della specie precedente riguardo ai punti neri più o meno grandi, sbiaditi e quasi scomparsi, come pure per l'intensità di colorito della macchia apicale, quasi nulla in alcuni.

ab. **Minor** Costa.—Forma più piccola che incontrasi da noi in està.

Napi L.—Riportiamo per questa specie le osservazioni pubblicate da uno di noi (Failla) « Ha tre generazioni, l'ultima delle quali—a quanto io mi sappia—non la trovo menzionata dagli autori. Nella primav. appare il tipo, cioè in tutto il mese di aprile e maggio; in giugno ed agosto la v. *Napae*; in ottobre ossia nella terza generazione riappare il tipo (1). In agosto ne ho prese parecchie accoppiate che sembrano dello stesso sesso pel carattere delle ali, ed è che tanto l'uno quanto l'altro sesso offrono due punti neri nella pagina superiore delle prime ali. Fatto notato da altri per le congeneri *Brassicae* e *Rapae* » (2). Non più di 1000 m. d'elevazione. Madonie, Etna, Palermo, Termini, Parco, Morreale.

var. gen. II. **Napeae** Esp.—Si distingue per avere il disotto delle ali posteriori assai pallido. Alcuni esemplari che abbiamo delle Madonie si distinguono ancora pelle nervature che nel disopra non sono così accentuate come nel tipo.

ab. ♀ **Bryoniae** C.—Forma più scura scoperta da uno di noi (Failla) che la conserva in due soli esemplari, e non riscontrata da altro in Sicilia. Madonie.

Daplidice L.—Più di due generazioni, da maggio ad ottobre, a più di 1500 m. Varia molto riguardo alla grandezza e colore delle ali, le inferiori particolarmente sono sparse vicino al margine di macchie nere, che scompaiono totalmente in alcuni esemplari. Etna, Madonie, Girgenti, Palermo, Morreale, M. Pellegrino.

var. gen. I. **Bellidice** U.—È una varietà primaticcia della Daplidice, più piccola, colle macchie nere più smunte, noi abbiamo catturato in està alcuni esemplari che vi si possono rapportare.

Gen. **Antocharis** B.

Belia C. var. **Ausonia** Hb.—Aprile e maggio: manca la seconda generazione. Si distingue per avere il disotto delle ali bianco non argentato. Secondo l'opinione di alcuni entomologi questa nostra forma dovrebbe formare una specie a parte. Madonie, Palermo, alquanto rara.

---

(1) Quest'anno ottobre 1887 insieme alla forma tipica abbiamo trovato la varietà.
(2) Vedi Lepidotteri delle Madonie, Bull. Ent. Ital. per L. Failla Tedaldi.

Tagis Hb. var. **Bellezina** Bid.—Maggio. Rara e trovata da noi soltanto alle Madonie. Si distingue per maggior numero di macchie bianche nel disotto delle ali. In alcune collezioni si trova confusa colla specie precedente.

Cardamines L. var. **Turritis** Cl.—Da marzo a maggio sino a luglio nelle alture, nelle praterie e boschi sino a 1700 m. Si distingue per minore statura e per il punto nero delle ali anteriori che tocca la parte bianca Secondo l'opinione di valenti entomologi questa forma rimpiazza il tipo in Sicilia, aggiungiamo tuttavia che nella nostra collezione (Failla) conservasi un esemp. che molto si avvicina al tipo per il posto che occupa il punto sudetto.

* **Damone** Feist.—Specie rarissima raccolta sinora soltanto in unico esemplare dal Ghiliani a Catania. L'egregio sig. Curò aggiunge queste altre notizie riguardanti la scoperta di questa specie. « Durante il suo viaggio entomologico in Sicilia, nell'anno 1839 sul finire di primavera, Ghiliani ne vide volare parecchi individui negli oliveti fuori di Porta Etnea, presso Catania, ma per le difficoltà del suolo intersecato di chiusure, uno solo ne potè prendere. Questo insieme agli altri lepidotteri da lui raccolti nell'isola, toccò al marchese di Bréme, allora a Parigi, e andò poi a finire nella collezione di Duponchel » (1).

Gen. **Leucophasia** Stph.

Sinapis L. -Questa specie insieme alle varietà si trova dalla primavera all'autunno, non molto frequente ne' campi, boschi, lungo i corsi d'acqua sino a 1400 m. I bruchi si trovano più frequenti, ma vengono annientati dai parassiti. Madonie, Etna, Palermo, Messina.

var. gen. I **Lathyri** Hb.—Forma dell'apparizione primaverile che si distingue pel colore verde scuro del disotto delle seconde ali. La *Lathyri* descritta nella Fauna francese del Berce non corrisponde affatto alla nostra, per la quale si afferma che la macchia nera apicale giunge sino a toccare il margine interno.

var. gen. II. **Diniensis** B.—Forma che presenta il disotto delle ali bianco. Poco frequente.

ab. ♀ **Erysimi** Bkh.—Tanto disopra che disotto bianca. Rara, a Messina sembra essere più frequente.

Gen. **Colias** F.

* ? **Hyale** L.—Riportiamo con dubbio questa specie che figura nel Catalogo degli insetti di Sicilia del Ghiliani. Tanto gli entomologi stranieri, quanto

(1) Ved. Catalogo dei Lepid. d'Italia Bull. Ent. Italiano.

quelli siciliani che han fatto e per lungo tempo esplorazioni nella Sicilia, non hanno incontrato mai questa specie, probabilmente si tratta della v. *Helice* dell'*Edusa*.

Edusa L.—Vola tutto l'anno, comunissima nella primav. ed est. dal piano sino a 2000 m. e sembra essere specie ibernante. Nella nostra collezione (Failla) si conserva un individuo ♂ che offre tutte le nervature gialle bene spiccate e *che arrivano sino al margine di tutte le ali*, mentre nella forma normale si limitano nelle ali superiori a quella parte soltanto dell'angolo esterno. Zeller dice di avere raccolto a Siracusa una varietà simile alla *Hyale*. In tutta Sicilia.

ab. **Minor** Failla—Nella nostra collezione (Failla) abbiamo esemplari di statura mettà meno della normale, coi colori alquanto più pallidi che crediamo distinguere con questo nome.

ab. ♀ **Helice** Hb.—L'abbiamo raccolta in maggio giugno ed ottobre sempre raramente; in aprile è stata raccolta al Parco ed a Palermo dai signori Mann e Bellier. Si distingue pel colore pallido quasi bianco. Nella nostra collezione (Failla) si osservano due aberrazioni notevoli di questa var. L'occhio geminato argentino nel centro delle ali inferiori (disotto) è semplice, cioè vi manca l'altro più piccolo, sopraposto ad esso come nel tipo. Un altro esemplare l'offre geminato in un ala e semplice nell'altra.

Gen. **Rhodocera** B.

* **Rhamni** L.—Viene riportata soltanto dai signori Ghiliani e Mann, questi dice di averla raccolta in aprile e maggio al Parco, Morreale e S. Martino.

Cleopatra L.—Nelle nostre contrade, Madonie, questa specie ha tre apparizioni; la prima in gennaio, la seconda in giugno e luglio, la terza in sett. ed ott. Comune in tutti i campi e boschi della Sicilia sino a 2000 m. Comunissima l'abbiamo osservato alla Pietà vicino a Polizzi. Le diverse generazioni non offrono notevoli differenze.

Nella nostra collez. (Failla) si conserva un esemp. ♀ poco conservato, che offre nel disco dell'ala destra una striscia di colore aranciato, seguendo la nervatura mediana per lungo tratto, oltre di un'altra strisciotta dello stesso colore e parallela alla prima alla base della stessa vicino al margine interno; dette striscie si riproducono nel disotto ma assai affievolite: trattasi di un principio d' ermafroditismo? Molto più interessante di questo è l'ermafrodito posseduto, descritto e figurato dal Ragusa di cui riproduciamo la descrizione. « Nella mia ultima escursione alle Madonie, fatta nell'agosto del decorso anno, presi al culmine del Pizzo di Palermo, alto 1970 metri sul livello del mare, una *Rhodocera Cleopatra* ♂ ♀, la quale merita certo l'attenzione di ogni lepidotterologo.

Essa appartiene alla seconda delle classi in cui il Bellier de la Chavignerie riporta i Lepidotteri ermafroditi (ved. Ann. de la Soc.Ent. de France anno 1852 pag. 325); a quella cioè che comprende gl' individui che in egual misura partecipano ai caratteri dei due sessi. A completare la quale avvertenza rammenterò che il precitato autore pose nell'altra classe, ossia nella prima, gl' individui in cui si osserva una decisa prevalenza di un sesso sull'altro.

Nella mia R. *Cleopatra* le due ali destre appartengono al ♂, e la sup. di esse ha la grande macchia aranciona, nettamente sviluppata, ma con qualche sottile stria di squame biancastre, le sinistre punto non differiscono da quelle normali della ♀. La estremità inferiore dell' addome si potrae alquanto a destra, e termina come sempre si vede nei maschi; a sinistra invece sembra quasi tagliata obliquamente e mostra un' assai larga apertura circolare.

L'esempl. da me raccolto è piuttosto fresco e ben conservato.

Questo caso di ermafroditismo toglie ogni dubbio circa alla differenza specifica della R *Rhamni* e della R. *Cleopatra* primamente stabilita da Linneo, ma poi oppugnata dal Boisduval e dal Duponchel, i quali opinarono che la seconda altro non sia che una varietà maschile della prima » (1).

(continua)

DUE NUOVI ICHNEUMONI DI SICILIA

Il D.r Kriechbaumer nel vol. VII, Heft. n. 8 (1887) delle *Mittheilungen der schweizerischen Entomologischen Gesellschaft*, dà la descrizione di diverse nuove specie di *Ichneumonidi* del Museo di Berna tra i quali due specie furono dal sig. Isenschmids raccolte in Sicilia nel 1877.

Delle due specie siciliane crediamo bene registrare, in questo giornale, le diagnosi che ne dà l'autore.

Ichneumon haemorrhoicus ♀ Kriechb.

Niger, linea pronoti scutelloque albido flavis, abdominis segmentis 2 et 3 castaneo-rufis, hoc basi media nigra, 6 et 7 macula parva alba, tibiis

(1) v. *Rhodocera Cleopatra* ermafrodita di E. Ragusa Bull. Ent. Ital. 1873.

anticis latere antico testaceis, antennis subfiliformibus, albo-annulatis, postpetiolo aciculato. Long. 14 mm.

Messina 30. 4. 77.

Ichneumon Siculus ♂ ♀ Kriechb.

♀ *Niger, scutello albomaculato, abdominis segmentis 2 et 3 rufis, 6 et 7 macula alba signatis, femorum anteriorum apice, tibiis tarsisque rufis, posticis apice fuscis, antennis unicoloribus, filiformi-setaceis, postpetiolo aciculato, gastrocoelis parvis, alarum stigmate fusco, basi pallido.*

Long. 12 mm.

♂ *Niger, orbitis facialibus, interdum clypeo, scutello et scapo antennarum flavo-aut albosignatis, abdominis segmentis 2. 3. et interdum 4. exparte rufis, antennarum flagello subtus rufescente, pedibus ut in ♀ pictis, alarum stigmate fusco.* Long. 12-13 mm.

Siracusa 11. 5. 77.

T. D.

APPUNTI E NOTE DI ORTOTTEROLOGIA SICILIANA

del Dott. G. RIGGIO

(Cont. V. N. prec.)

II.

Sopra alcune specie critiche o nuove per la Sicilia

Fam. Forficularia

Forficula pubescens, Géné.—Questa specie, propria del sud Europa, fu indicata per la prima volta come esistente in Sicilia dallo Zeller (1), il quale ebbe a trovarla nei mesi di febbraio e marzo

(1) Zeller (P. C.) Recension von Fischer's Orthoptera Europaea. Stettiner entomol. Zeit. 17 Jahrg p. 18-27, 1856.

sui monti di Messina di mezzo alle foglie radicali di Verbasco. Essa non fu trovata dal Bellier e perciò non la vediamo registrata dal Brisout (1). Dopo non è stata citata da altri per la semplice ragione che nessuno, si può dire, si è occupato particolarmente di ricercare e studiare gli ortotteri della Sicilia. All'epoca della pubblicazione del *Primo saggio* (2) non avevo ancora ritrovato questa bella specie e quindi venne citata sull'autorità del Brunner che a sua volta la riporta dallo Zeller. Recentemente il Dott. H. Krauss in una sua pregevolissima pubblicazione sugli ortotteri di Sicilia (3) mette in dubbio la presenza della *Forf. pubescens* nell'isola dicendo di averla cercata inutilmente alla fine di aprile, nelle stesse località e condizioni citate dallo Zeller, ma che invece di questa specie trovò la *Forf. decipiens.* Per queste ragioni il Krauss crede sembrargli possibile essersi lo Zeller ingannato nella determinazione; tanto più che le due specie offrono qualche rassomiglianza nella forma del forcipe. Dal canto mio, ad onta che mi sembri un poco difficile confondere le due specie, pure avrei accettata, almeno fino a prova in contrario, l'opinione del Krauss; senonchè ultimamente in una escursione nei pressi di S. Martino (4) ho trovato un ♂ e due ♀ della *Forficula pubescens;* la quale si distingue facilmente dalla *decipiens*, oltrechè per la dimensione minore, anche per la forma e per la maggior lunghezza proporzionale del forcipe. Per questa ragione, pur ritenendo possibile la supposizione del Krauss, debbo ritenere altresì che lo Zeller possa realmente aver trovata la *F. pubescens* a Messina, ma che la specie non essendo forse troppo comune non è stata riscontrata dal Krauss durante le sue ricerche in quelle località. In tutti i casi resta a questo modo affermata la presenza

---

(1) Brisout de Barneville. Orthoptères de Sicile. Ann. Soc. Ent. Fr., 3a serie, t. VIII, 1860, p. 714-716.

(2) Riggio e Pajno. Primo saggio di un catalogo metodico degli Ortotteri sinora trovati in Sicilia in Natur. Siciliano an. V, 1886-87.

(3) Krauss (Dr. H.) Die Dermapteren und Orthopteren Siciliens. Verhandlungen der k. k. zoologisch-botanisch Gesellschaft. Wien 1887.

(4) Montagna presso Morreale distante circa 10 Km. da Palermo, dove sorge, nella valle, il Monastero dello stesso nome, fondato, secondo una tradizione molto antica, dal Pontefice S. Gregorio Magno.

della *F. pubescens* in Sicilia. Aggiungerò ancora che per meglio assodare il fatto ho voluto comunicare l'individuo ♂ della specie in parola al Dott. Krauss che me lo ha restituito confermando la mia determinazione.

Fam. Blattodea

Ectobia nicaeensis, Brisout. — Ho trovato alcuni esemplari di questa bella specie, nel mese di maggio, presso Misilmeri in contrada così detta Cannita, sotto alcuni articoli semimarciti di Opuntia. Ne ebbi, nello stesso mese, alcuni altri individui dal mio carissimo amico signor Enrico Ragusa, che li raccolse al Bosco della Ficuzza ed alla Favorita, presso Palermo.

Questa specie, nuova per la Sicilia, è stata trovata sinora a Nizza e quindi viene enumerata dal Targioni (1) fra le specie italiane. Il Bolivar indica questa Blatta ritrovata nel Ferrol in Spagna.

Il Brunner nel suo *Prodromus* (2) a p. 34, dopo la diagnosi della *E. nicaeensis*, accennando alla *E. tridentina*, raccolta a Trento e descritta dal Targioni (3), dice che essa sarebbe affine alla *E. flavovincta*, ma però sembra corrispondere sopratutto alla *E. nicaeensis* del Brisout.

Il Cobelli (4) perciò riporta questa specie interrogativamente a p. 32, riferisce quanto dice il Brunner, e conclude dicendo che la specie merita conferma.

Come località accertate dell'*E. nicaeensis* vanno quindi indicate per ora Nizza, Ferrol, Sicilia (5).

---

(1) Targioni (Prof. Adolfo). Riassunti ed emendamenti dei prospetti dei generi e delle specie degli Ortotteri secondo la fauna italiana—Ann. Agricolt. vol. I, 1878.

(2) Brunner von Wattenwyl, Prodromus der europäischen orthopteren, Leipzig 1882.

(3) Targioni-Tozzetti (Adolfo), Orthopterorum Italiae species novae. Bullettino della Soc. Entomol. ital. t. XIII, 1881, p. 180.

(4) Cobelli (Ruggero). Gli Ortotteri genuini del Trentino, 8° con 1 tav. Rovereto, 1886.

(5) Quantunque fossi sicuro della determinazione di questa specie, pure per eccesso di cautela volli comunicarla al chiariss. Dr. H. Krauss, il quale nel restituirmela, confermava pienamente la mia determinazione.

Fam. Acridiodea

Paracimena tricolor, Thunb. (*Parac. bisignatum*, Charp.; *Acridium viridulum*, Costa, Fna. Napoletana tav. V, fig. 4, a, b, c.).

A mezzo del mio amico e collega sig. Teodosio De Stefani ebbi un individuo di questa bella specie raccolto a Modica dall'egregio Prof. Vincenzo Assenza del Liceo di Noto.

L'individuo in parola è un ♂ adulto e corrisponde esattamente alle descrizioni e figure date di questa specie, e quindi resta indubbiamente accertata la sua presenza nell'isola; salvo a precisarne meglio in seguito la frequenza e la maggiore o minore diffusione.

La scoperta di questa specie nella nostra isola giustizia vuole sia attribuita allo Zuccarello Patti.

Ed invero, come ebbi a riferire in nota nel *Primo saggio* (1), questo autore in un suo opuscolo (2) riporta alcune specie di Ortotteri siciliani, fra le quali è notato pure un *Gryllus viridulus*, Lin.; il quale, se pel maggior numero delle citazioni annesse sembra riferirsi allo *Stenobothrus viridulus*, pure, la citazione dell'*Acridium viridulum* del Costa, fatta certamente con maggior cognizione di causa delle precedenti citazioni, lo riporta più verisimilmente alla *Paracimena tricolor*, Thunb.

Però stante il dubbio che lasciano in generale le citazioni dello Zuccarello, non credetti allora di enumerare questa specie fra gli Ortotteri siciliani, aspettando di poterlo fare più tardi e con dati più precisi.

L'occasione non è tardata a presentarsi e la scoperta dell'individuo di cui sopra è parola non lascia più alcun dubbio sulla presenza di questa specie nell'isola.

La *Paracimena tricolor* ha del resto una distribuzione geografica molto estesa ritrovandosi abbondantemente in Europa: in Francia, Spagna, Portogallo, Italia (Napoli, Venezia), Istria, Dalmazia, Macedonia; in Africa poi è stata ritrovata in Algeria, nel Senegal, nel Gabon, a Zanzibar e nel Madagascar.

A tutte queste località aggiungasi ora la Sicilia.

---

(1) Vedi nota l. c. p. 45 del giornale; Opusc. a parte, p. 6.

(2) Zuccarello Patti (Mariano). Illustrazioni entomologiche Siciliane. Atti Acc. Gioenia di Sc. natur. di Catania Ser. II, t. II, Catania 1845.

Pachytylus migratorius, Lin.—Riportai questa specie nel *Primo saggio* (l. c.) perchè la trovai citata dal Brisout (l. c.); ma naturalmente senza assumerne la responsabilità, anzi con la quasi certezza che essa non dovesse figurare fra le specie siciliane. Però non facendo un lavoro critico la citai senz'altro.

Il D^r Krauss nel suo recente lavoro (l. c. p. 13) riporta giustamente questa specie al *Pachyt. cinerascens*, Fabr.

Dal canto mio mi associo perfettamente all'opinione del Krauss che del resto è pure la mia; tanto più che il *Pach. cinerascens* è comunissimo in Sicilia, mentre il *migratorius* è quasi certo devesi anche sopprimere dalla fauna italiana (1).

La confusione fra queste due specie pare nata del fatto che spesso il *P. cinerascens*, Fabr. *(danicus*, L.) è stato confuso col *P. migratorius*, quantunque ne sia perfettamente distinto. È evidente che ciò successe al Brisout che riporta il *migratorius* che non si trova, mentre non riporta il *cinerascens* tanto frequente.

Il *P. migratorius* va quindi soppresso dalle specie siciliane (2).

Pamphagus hespericus, Ramb.—Nel *Primo saggio*, al num. 52, ho enumerato, come specie nuova per la Sicilia il *Pamphagus hespericus*, Ramb., riportando ad esso alcuni esemplari con carena molto bassa; i quali, pur presentando molti caratteri corrispondenti al *P. hespericus*, si avvicinavano pure al *P. simillimus*, Yers.

Avendo recentemente preso in attento esame questi individui e confrontandoli con esemplari genuini del *Pamph. hespericus* favoritimi dal chiar. Capit. A. Finot, ho dovuto convincermi che gl'individui da me riferiti al *P. hespericus* devono invece riferirsi al *P. simillimus*.

Accertatomi di questo fatto mi credo in dovere di rettificare da me stesso l'errore in cui sono caduto.

Il *Pamph. hespericus* quindi, almeno per ora, deve essere

---

(1) Vedi in proposito l'opuscolo del Dott. A. P. Ninni, *Nota sulla Cavalletta nomade o Pachytylus migratorius*, L. Venezia 1887.

(2) In una sua recente lettera il Conte A. P. Ninni mi scrive aver saputo a mezzo del Prof. Camerano, che nel Museo di Torino si conservano tre individui di *Pachytylus migratorius*, due del Piemonte ed uno di Sicilia. In quanto a quello che si dice trovato in Sicilia, ritengo essere quasi certo che anche in questo caso, anzichè del vero *P. migratorius*, si tratti del suo affine *P. cinerascens*.

radiato dalle specie siciliane fra le quali erroneamente l'avevo incluso.

Tettix bipunctatus, Lin.— Basandomi sulle citazioni del Fischer e del Girard, e sopra alcuni esemplari raccolti all'Oreto e corrispondenti alle figure del Fischer del *Tettix Schrankii* e a quella del Costa (*Fna. R. Nap.* tav. I, fig. 2 A, b) della stessa specie, riferite dal Brunner al *Tettix bipunctatus*, riportai la specie sotto quest' ultimo nome, nell'elenco degli Ortotteri siciliani.

Ricevuta più tardi la memoria del D^r^ Krauss, *Die Dermapteren und Orthopteren siciliens*, ebbi a rilevare (pag. 16) che questo illustre Ortotterista considera come larve del *T. meridionalis*, Ramb. gl'individui raccolti da Zeller a Siracusa e riportate dal Fischer al *T. Schrankii*, Fieb.

Nato il sospetto, volli anch'io studiare possibilmente la questione; ed infatti ebbe a convincermi che gli individui da me considerati come *Schrankii* ossia *bipunctatus* erano precisamente larve del *meridionalis;* dapoichè ho trovato all' Oreto ed in altre località presso Termini il *T. meridionalis* adulto unitamente a numerosi giovani assai rassomiglianti allo *Schrankii*, ma che esaminati con attenzione rivelavano già i tratti caratteristici dello adulto, come ad esempio, le macchie sulle parti laterali del corsaletto. Avendo avuto occasione di osservare molti di questi giovani ho potuto anche osservare i passaggi graduali da essi all'adulto.

Convintomi quindi della giustatezza delle conclusioni del Krauss, e pur ritenendo possibile la presenza del *T. bipunctatus*, L. in Sicilia, convengo anch' io pel momento di doverlo sopprimere.

Debbo aggiungere infine che avendo comunicato al D.r Krauss alcuni degli individui da me creduti *Schrankii*, me li rimandò come *meridionalis*.

Ammessi questi fatti, devesi ancora continuare ad attribuire l'intiera sinonimia del *T. Schrankii*, Fieb. al *T. bipunctatus*, L. ovvero devesi riferirne invece una parte al *T. meridionalis*, Ramb.?

La risposta a questa dimanda la lascio ad Ortotteristi più competenti di me.

(continua)

Sui serbatoi idrofori dei DIPSACUS

Nei nostri pascui montuosi è comune il *Dipsacus sylvestris.* Sin dalla mia più tenera età, questa pianta che per la sua taglia, per l'aspetto singolare, risalta tra la comune coorte delle tante erbe costituenti il tappeto vegetale, o tra i dumeti dei sentieri boschivi, aveva attirato la mia attenzione e quelle foglie piene d'acqua, quasi sempre, pria che da noi sopravvengono in Giugno i forti calori estivi ,furono il soggetto della mia curiosità infantile. Passarono gli anni ed io con uguale compiacenza guardavo, scorrendo per la campagna, il tanto gaio aspetto del suo manto variopinto ed i strani capitoli dei soliti *Dipsacus*, nè con occhio diverso, quell'acqua e quelle coppe bizzarre sul conto delle quali, delle idee abbastanza meravigliose andavano diffondendosi con crescente insistenza. Quelle misteriose coppe non mi colpivano gran fatto. In vero, vedevo i Pruni spinosi, i Biancospini, cosparsi di mille gocce, splendenti dopo un acquazzone, ai caldi raggi di un sole di Maggio, guazzavo fra le folte erbe del pascolo flessi sotto il peso di tanta copia d' acqua, miravo luccicanti le pietre , le concavità delle rocce inaffiate e sature del liquido elemento. Ma tuttociò replico mi colpiva ben poco al fenomeno dei *Dipsacus* messo a parallello, con questi episodii di una lieta festa campestre, quale è per le nostre regioni montuose una pioggia di Maggio, tanto meno volevo prestar fede, e la teoria non restava per me se non un parto di fantasia ingegnosa.

Conosciamo quali sono le idee attuali sulle piante carnivore. Al pari delle *Drosere*, delle *Pinguicule*, di cui si è voluto spiegare l'ufficio secretorio delle glandule tentaculiformi, del singolare lembo foliare, che agisce sui corpi organici caduti in quella specie di trappole, in cui quelle lamine si foggiano e si racchiudono, scomponendoli per appropriarsi per la loro vegetazione, i residui di tale disorganizzazione, i *Dipsacus* per altro verso si vuole che riescano allo stesso fine. Perchè i serbatoi dicesi che hanno la facoltà di segregare l'acqua che vi si trova racchiusa, al pari di tutte quelle altre piante a foglie ascidiali come le *Nepenthes* , le *Sarracenie* etc. altrimenti chiamate dal nostro illustre prof. Delpino, *piante a bicchiere*, o da altri volendosi che sia quell'acqua il prodotto della deposizione della rugiada, si giunge, poi d'accordo a conchiudere che il fine ultimo di tali ap-

parecchi, si è di raccogliere l'acqua nella quale vengono a trovare fine una serie di insetti, moscherini etc., dei cui avanzi decomposti la pianta si nutrisce.

Or sono già più anni volle fissarmi più esattamente sul conto dei *Dipsacus* e nei miei ozii campestri avendo di continuo sott'occhio delle torme di *Dipsacus*, nella campagna circostante, con molta cura andava a visitare dopo una pioggia quel che avveniva nei serbatoi. Non credei andare pel sottile a questa prima inchiesta. Non dosai i volumi di acqua abbondantissimi che vi si riunivano vi perduravano per un pezzo, a seconda della umidità atmosferica, per poi essiccarsi e per ricomparire ad una nuova pioggia. Non feci nessun'altra esperienza. Il problema mi parea di sì facile dimostrazione che a prima giunta io mi convinsi che non c' era altra ragione da cercare e che il liquido era l'accumulo delle acque piovane che interpellatamente cadono e spesso copiosissime in montagna da noi nel mese di Maggio. Esclusi rotondamente l'idea della rugiada. Per quanto copiose le rugiade si verifichino in montagna nelle notti purissime primaverili, non è verosimile il supporre che la loro copia possa esser tale da riempire quei grossi recipienti. L'evaporazione grazie all'alta temperatura del giorno e l'azione diretta dei caldi raggi di Maggio, si fa rapida. Primi a vuotarsi sono i verticilli superiori ed in termine relativo di quei inferiori ciò è naturale che avvenga, perchè molto spesso i verticilli infimi sono riparati ed in ogni modo meno esposti all' azione dei venti che battono il fusto e che per scosse meccaniche anco agiscono nel senso di farli vuotare presto ed a preferenza dei sottostanti che difficilmente essiccansi completamente. Stimai assolutamente superfluo l'occuparmi di un argomento così ovvio e smentire ciò che dal Royer (Bullett. Soc. Bot. de France, ann. 1863) molto gratuitamente era stato asserito, ben persuaso che d'allora chi sa quante volte avevasi dovuto constatare che l'idea della rugiada e di tutto il resto che vi si è appiccicato, non poggiava su nessuna solida base.

Per quale ragione pensare ancora ai *Dipsacus?* — Quando or son circa 3 anni, mi venne sott'occhio nel percorrere un volume degli Ann. des Sc. Natur., una memoria (1) ove si riprende la quistione sollevata dal Royer ed in seguito alla quale il sig. Barthelemy conchiude per certi suoi esperimenti che le idee del Royer sono inesatte, che l' esistenza dell' acqua nei

(1) A. Barthelélemy « Sur les résérvoirs hydrophores des Dipsacus » Ann. Sc. Nat. vol. VII, ser. VI, p. 341,

serbatoi dei *Dipsacus* era il fatto più innocuo di questo mondo, che non c'entrava per nulla, nè la secrezione delle superficie foliari, nè la deposizione della rugiada e che il liquido era nè più nè meno quell'istesso che il buon Dio con perfetta imparzialità da parte sua, lasciava cadere su questa bassa terra, indistintamente sù tutti i corpi più o meno organizzati e viventi, lasciando poi il *Dipsacus* privilegiati, liberi di fruire ad usura di fronte ai loro colleghi della campagna, di questo ben di Dio, in grazia alla forma speciale delle loro foglie.

Il Barthélemy però pur contradicendo l'asserto del Royer vuole trovare uno scopo nella strana forma dei serbatoi idrofori e perciò credessi obbligato di ventilare una sua idea, sempre ipotetica, sulla loro ragione di essere e su questo singolare accumulo d'acqua si pronunzia in modo differente.

A guisa di parentesi mi permetto francamente dire qui che nel caso ed in qualunque altra ipotesi su questo genere, si va cercando oggi in seguito ad un metodo preconcetto, di dare un significato a qualunque costo a certi fatti, a certi organi o a loro più meno singolari e spiccate modificazioni e ad affiggere in seguito poi quasi senza averne una perfetta coscienza, a certa data categoria di esseri, certi fini e una certa sfera di azioni, che non è presumibile che essi possono mirare ad esercitare.

Comprendo che se si volesse strettamente seguire un tutt'altro ordine di idee, forse troppo impregnato di un filosofico scetticismo, non si riuscirebbe a nulla nelle scienze sperimentali e che le grandi scoverte di questi giorni, in ogni ramo di queste scienze, non avrebbero forse potuto avvenire.

È vero. Ma sulla via delle ipotesi ingegnose oggi si è ecceduto enormemente. Le foglie connate dei *Dipsacus* hanno una forma esagerata, esse simulano delle coppe, lo sono addirittura, tanto che esse diventano serbatoi di acqua? Che perciò è necessità il trovare a questo fatto un significato? È questa necessità che io disconosco, che credo assolutamente superflua, vacua.

L'acqua dei *Dipsacus* fu paragonata all'acqua purissima di quei strani serbatoi delle *Nepenthes*, ma nelle *Nepenthes* sebbene noi riconosciamo negli ascidii (salvo ad essere discordi sulle analogie di alcune parti) la trasformazione completa del lembo fogliare, abbiamo infine un organo singolarmente mutato e tanto profondamente da apparire un organo nuovo, con caratteri ed accessori tali, da mistificarne il suo ufficio, da fare giustamente nascere il sospetto che ad un organo talmente fatto parrebbe

dovesse in grazia poi del contenuto che racchiude, attribuirsi ufficio ben diverso di una qualsiasi foglia normale. Mentre nei *Dipsacus* se troviamo la stessa acqua, non abbiamo in sostanza che l' esagerazione di un fatto che si verifica comunemente in una grande quantità di piante. Due foglie grandissime strettamente connate, estremamente concave e null' altro, e che in grazia di queste particolarità al pari di qualsiasi altro corpo si presterebbero e si prestano a ricevere e contenere l' acqua come qualsiasi altra cosa che potrebbe cadere dal cielo.

Il sig. Barthelemy cedendo a questa intensa voglia del giorno dopocchè facilmente potè assicurarsi che nei *Dipsacus* non si trattava nè di rugiada nè di secrezione, credessi in dovere di esporre un idea succedanea, meno appassionata ed ipotetica, ma pur troppo lontana ed in disrelazione con la quistione dei serbatoi. In seguito a certe sue esperimentazioni il cui valore a me sembra assolutamente passivo, ed estraneo al soggetto, egli conchiude col riconoscere ai serbatoi un fine ed un significato fisiologico, servono essi, agli occhi suoi " a diminuire l'evaporazione degli spazi interno-" dali del fusto e di agevolare lo sviluppo delle gemme laterali. „

Egli ha rotto il fusto di un *Dipsacus*, parzialmente in modo, da lasciare i due tratti in comunicazione, mediante un tratto di fasci vascolari, serbando così un nesso tra i due tratti e perciò tanto da permettere alla parte terminale del ramo superiore, di pendere giù verso la base. Dopo un certo tempo, il ramo si raddrizzò, restituendosi alla sua posizione verticale primitiva, dando seguito alla sua normale fioritura etc.

L'Autore sembra impressionato di questo fatto, la cui avverazione egli crede che non debbe attribuirsi *ad alcuna spontaneità da parte dell'organismo, bensì ad azione fisica*. Male; malissimo poi conclude che questa causa fisica (da lui imposta) è l'*acqua dei serbatoi*, di cui egli procura di spiegare la grande importanza, in tutta l'economia dei *Dipsacus* e nelle loro fasi di vegetazione.

(*Continua*).

M. Lojacono-Pojero.

NECROLOGIA

La notte del 29 ora scorso ottobre moriva in Palermo il Commendatore **GIUSEPPE INZENGA** Direttore dell' Istituto agrario Castelnuovo e Professore alla nostra Università. Egli era il decano degli agronomi siciliani e profondo conoscitore della Scienza agraria, sulla quale scrisse pregevolissimi lavori; fu uomo di carattere rettissimo, onesto sopra ogni dire, lepido nel conversare. Membro di molte Accademie e Società agrarie nazionali ed estere, corrispondente di non pochi giornali, mostrò sempre il suo profondo sapere. Sino alla sua morte redasse con amore ed attività gli Annali di Agricoltura siciliana, vasto emporio di scienza e di norme pratiche per la sicula campagna, qui egli si occupò anche un poco di entomologia.

Ricco di virtù ed onori non insuperbì mai dei suoi meriti; si fece amare da quanti lo conobbero, rara virtù questa, che è ben difficile riuscire a tutti accetto.

La morte del Professore **G. Inzenga** è stata una grave perdita per la patria agricoltura, ed il vuoto che egli lascia non potrà facilmente essere rioccupato. D. T.

Enrico Ragusa, *Dirett. resp.*

ANNO VII — 1° DICEMBRE 1887 — N. 3.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 3.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1887

ANNO VII. 1° DICEMBRE 1887 N. 3.

IL NATURALISTA SICILIANO

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. Vedi Num. prec.).

Lycaenidae

Gen. Thecla F.

Ilicis Esp.—In giugno e luglio frequente sopra l' *Origanum* e sui fiori di rovo. Madonie, Morreale, Etna, Ficuzza.

Ab. ♀ **Cerri** Hb.—S'incontra insieme al tipo, e si distingue per una grande macchia fulva sul disco delle prime ali.

Var. **Æsculi** Hb.—Varietà di poco importanza che si distingue per la mancanza o quasi della linea bianca nel disotto delle ali anteriori. L'abbiamo dalle Madonie.

* ? **Pruni** L.—Riportata soltanto da Ghiliani e da uno di noi (Minà Palumbo), ma essa non figura nelle collezioni siciliane.

Quercus L.—Da luglio ad ottobre nei campi, boschi sino a 1700 m. Rara. Madonie.

Rubi L.—Da marzo a luglio secondo l'elevazione. Comune sull'*Erica arborea*, sui cespugli di *Ilex aquifolium* ove ama posarsi. Elev. da 400 m. a 1700 m. Madonie, Caronia, Etna, Palermo, Morreale, S. Martino, Ficuzza.

W. album Knoch. — Trovasi benchè rarissima alle Madonie, dove è stata presa dal Barone Kalchberg (vicinanze di Castelbuono). Il sig. Ragusa l'ha catturata a Mondello vicino Palermo ed il dottor O. Struve a Taormina.

Gen. Polyommatus Latr.

Alciphron Rott. Var. **Gordius** Sulz. — Maggio e giugno sino a mezzo luglio. Comune nelle regioni alpine. Il limite inferiore alle Madonie non scende più basso dei 1000 m. Si distingue pel colore fulvo e varia

molto nella grandezza, nel colorito, e nei punti ocellari disopra e di sotto. Il prof. Stefanelli ha fatto una var. ♀ *intermedia* osservata in Toscana prossima al *Gordius*, ma non dice quali caratteri la distinguono, probabilmente trovasi anche da noi che possediamo molte forme di questa specie.

* **Dorilis** Hufn.—Riportata soltanto dal Mann (V. Wiener Ent. Z. 87) che dice di averla raccolta a Valle corta vicino Morreale. Staudinger l'esclude dalla Sicilia, e manca nelle collezioni siciliane.

Phlaeas L.—Da marzo a novembre. Comune sino a 1400 m. più frequente nelle regioni subnemorose. Ha tre generazioni e si trovano delle forme intermedie alle varietà qui sotto indicate. Madonie, Palermo, Morreale, Girgenti, Catania ec.

Var. gen. II **Eleus** F.—Giugno e luglio, comunissima sui fiori di Menta. Si distingue per il tuono più cupo, e questa forma è caratteristica in Sicilia.

Ab. **Schmidtii** Gerh.—Gl'individui smunti che si cacciano al principio ed in fine della stagione possono rapportarsi benissimo a questa varietà (1).

Gen. **Lycaena** F.

Baetica L.—Està ed autunno, rara. I bruchi si trovano più frequenti sulla *Colutea arborescens* che si coltiva nell'Orto botanico di Palermo. Madonie, S. Martino, Palermo.

Telicanus F.—Giugno a novembre. Negli stessi luoghi della specie precedente. Bellier dice di averla raccolta il 31 marzo, ciò che costituirebbe per questa specie più di una generazione.

* Ab. **Bellieri** Rag.—Il sig. Ragusa ha descritto e figurato in questo stesso periodico una ab. della *Telicanus* che si distingue per avere il di sotto delle ali di un bianco pallido attraversate da tre linee soltanto cinereo-brunastre nelle prime ali e da due nelle seconde di cui la posteriore interrotta. Fu presa nell'Orto Botanico di Palermo in giugno. Ved. Nat. Siciliano, anno I, pag. 37.

* **Theophrastus** F.—Cattura interessantissima per la Sicilia fatta dal sig. E. Ragusa nel 1869, chè la raccolse in unico esemplare all'Orto botanico di Palermo, ed annunziata allora erroneamente per *L. Balcanica.*

* **Argiades** Pall.—Catturata sinora dal solo Mann, che la raccolse nel mese di maggio al Monte Medio.

Argus L.—Anche questa specie viene citata soltanto dai signori Mann e Delaharpe. In maggio a Vallecorta.

---

(1) Il sig. Ghiliani riporta con dubbio un'altra specie dalla Sicilia, il *Thersamon,* che noi crediamo mancare affatto.

Baton Berg. (**Hylas** Hb.).—Maggio ed agosto, da 600 m. a 1400. Si posa sopra l'*Artemisia obrotanum* e sui fiori di rovo. Raccolta dai signori Zeller, Mann, Bellier e da noi. Questa specie è stata confusa colla **Hylas** Esp. (**Dorylas** Hb.) che è molto più grande 33 m. e per quanto sappiamo da nessuno è stata ancora trovata. Madonie, Monte Cuccio, Morreale.

Astrarche Bgstr.—Primavera ed està. Praterie, monti sino a 2000 m. Questa specie è soggetta a molte variazioni; talvolta vi mancano le prime macchie fulve dell'apice delle ali superiori, taluni esemplari l'hanno assai ridotte; nel disotto delle prime i punti neri variano da 6 ad 8. Ciò nondimeno non abbiamo potuto identificare le varietà che trovansi descritte nel catalogo Staudinger. Madonie, Etna, Palermo ecc.

Icarus Rott.—Da marzo ad ottobre. Comunissima ovunque massime ne' castagneti e nelle regioni boschive sino a 1700 m. In primavera la ♀ presenta bellissimi riflessi azzurri, il colore delle ali è talvolta più o meno carico, ed offre le stesse variazioni della specie precedente riguardo alle macchie fulve antemarginali. In tutta l'isola.

Ab. **Icarinus** Scriba. — Si distingue per la mancanza dei punti basilari nel disotto delle ali anteriori. Non rara assieme al tipo.

Var. ♀ **Melanotoxa** P. Marott.—Osservata e descritta per il primo dal signor Pincitore e distinguesi per avere un picclo arco ferruginoso nel disotto del margine interno delle prime ali.

Eumedon Esp.—Praterie alpine non più basse di 1000 m. in maggio e giugno alle Madonie. Alquanto rara.

* ? **Corydon** Poda.—Riportata soltanto da Zeller che non sappiamo in quali luoghi l'abbia raccolta.

Meleager Esp. (**Daphnis** Hb.). — Giugno e luglio. In alcuni anni alle Madonie è comune nelle seguenti località : Carbonara, Sparviero, Piano della Battaglia. Specie alpina trovata soltanto da Bellier e da noi.

Ab. (et v. ?) **Stevenii** Fr.—Femina nerastra, maschio nero marginato. Nella nostra collezione (Failla) abbiamo soltanto la ♀ di questa varietà.

Argiolus L.—Da maggio a luglio nei campi, particolarmente sopra i fiori di rovo, non comune. Madonie, Polizzi, Etna, Vallecorta, dintorni di Palermo ecc.

Var. **Hypoleuca** Koll.—I puntini neri del disotto delle ali sono affatto scomparsi. Scoperta soltanto da noi (Failla) alle Madonie.

Minimus Fuess.—Maggio. Nella nostra collez. (Failla) conserviamo un solo esemplare di questa specie presa alle Madonie: il sig. Ragusa ne possiede alcuni raccolti al Monte Cuccio. Vallecorta e Palermo.

Semiargus Rott.—Da maggio a giugno, comune sino alla regione scoperta a più di 1700 m. Uno di noi (Failla) ha trovata una ab. di questa specie in due sole località delle Madonie, Russelli ed Acqua delle Fontanelle. Si distingue per alcuni tratti vicino ai puntini neri nella pagina

inferiore delle prime ali. Questa varietà fu comunicata da molto tempo al prof. Stefanelli. Possediamo inoltre un esemplare che offre nelle due ali di destra due macchie bianco-pallide, l'una vicino all'apice dell'anteriore, l'altra vicino all'angolo interno della posteriore, che si osservano pure nel disotto. Madonie, Palermo, Monte Medio, Morreale, Etna, Caronia, Ficuzza ecc.

Cyllarus Rott.—Da marzo a maggio non molto comune ne' prati e ne' campi Madonie, Vallecorta, S. Martino, Etna.

Var. **A.** Costa.—Mancanza assoluta dei punti nel disotto delle ali posteriori. Scoperta in Sicilia da noi (Failla). Varia ancora per la piccolezza e pel numero dei puntini neri delle prime ali che oscillano da 4 a 6.

Var. **Valenzae** Pincit.—Descritta dal Pincitore, più piccola del tipo e colore bronzato del disotto delle ali piccole piuttosto *bleu* che verde lucente (1).

Libytheidae

Gen. **Libythea** F.

Celtis Esp.—Questa specie ha più di una generazione, poichè si trova da noi nella primavera, està ed autunno. Elev. 1240. Allo stato di bruco oltre del *Celtis australis* si nutrirà di altre piante, perchè in alcune località delle Madonie dove l'abbiamo catturata vi manca la detta pianta. L'abbiamo trovata piuttosto frequente lungo un ruscello che scorre dalle Madonie, a Passo-scuro, in giugno, ove era solito posarsi sopra l'arena inumidita. Lungo questo ruscello vegetano numerosi ciliegi ed è probabile che il bruco si nutra delle foglie di questo albero. L'abbiamo presa pure al Piano del Riposo, luogo piuttosto elevato, dove vegeta il *Rhamnus catharticus*. Etna, Madonie, Morreale, Boccadifalco.

Apaturidae

Gen. **Charaxes** O. B.

Iasius L.—Viene citata soltanto da Ghiliani, da Zeller e da uno di noi (Failla). Il bar. Kalchberg asserisce di averla veduta volare una sol volta nelle campagne di Palermo. Noi l'abbiamo catturata in una loca-

---

(1) Nel nostro Catalogo dei Lepidotteri delle Madonie (Minà-Palumbo) abbiamo riportato un'altra *Lycaena Melanops* che non è altro che la *Meleager*. Il Ghiliani poi cita di Sicilia l'*Arion* su di che avanziamo i nostri dubbi.

lità denominata Miliuni, luogo poco distante da Castelbuono nel mese di settembre, non abbiamo però osservato ancora la prima generazione. Gli autori sopradetti la citano di Taormina e Catania, dove vegeta lo *Arbutus unedo*, nelle nostre contrade vegeta raramente questa pianta, sicchè potrebbe darsi che il bruco si nutre di qualche altro vegetabile (1).

Nymphalidae

Gen. **Limenitis** F.

Camilla Schiff.—Da maggio a giugno, seconda gen. d'agosto ad ottobre. Non rara. La generazione autunnale è di solito più piccola e più sbiadita della primaverile. La nostra *Camilla* differisce alquanto da quella di Francia guardando al disegno dato nella Faune del Berce. Le sei macchiette bianche che formano la fascia mediana nelle ali superiori sono nella nostra assai ridotte, staccate fra loro, e in numero di cinque, mancandovi la quinta che viene occupata dal fondo. Le prime due macchie che formano la fascia delle seconde ali sono spesso bruniccie, e come scomparse, la quinta è piccolissima e riducesi talvolta ad un punto irregolare, e più distaccata. Alle Madonie l'abbiamo trovata nelle seguenti località: Passoscuro, S. Guglielmo, Stretto della Canna, Vadduni di nfiernu, Fontana Savuca, Passo delle Botte, Vicaretto, Gonato e Fridda Elev. 1200 m. È stata trovata altrove a S. Martino ed alla Ficuzza.

Gen. **Vanessa** F.

Egea Cr.—Da giugno ad ott. Specie ibernante ed alquanto rara. Madonie, Etna, Caronie, Geraci, Valle corta.

Ab. **J Album** Esp.—Forma che presenta il disotto più scuro e che trovasi in autunno. La *var. autunnale* del prof. Stefanelli deve passare in sinonimia sotto questo nome.

C Album L.—Da marzo ad agosto nelle valli ombrose e nelle regioni boschive, non molto comune. Castelbuono, Polizzi, Etna, Palermo, Sferracavallo, Messina, Caronia.

Ab. **Obscurior** Failla—La **C Album** subisce le stesse modificazioni di colorito della specie precedente, con particolarità che questa trovasi anche nel principio della stagione, col quale nome abbiamo creduto do-

(1) Vedi la notizia concernente la cattura di questa specie pubblicata da L. Failla nel giornale Petites Nouv. Ent. 1877, n. 184.

vere distinguere quest'altra forma oscura. Nella nostra collez. (Failla) abbiamo un esemp. che offre lo C. caratteristico unito dagli estremi, in modo da formare una figura circolare.

Polychloros L.—Ha tre apparizioni, da genn. ad ott. un po' rara in questa mentre è comunissima nelle altre. Bruco in aprile sugli alberi fruttiferi dove arrecano qualche danno, crisalidi in maggio. La farfalla è ibernante e si trova sino a 1400 m. Bellier parlando di questa specie dice: La *Polychloros di Sicilia è bellissima.* Non abbiamo per altro riscontrato varietà apprezzabili della stessa. Palermo, Madonie, Messina, Etna, Caronie.

Urticae L.—D'aprile a giugno, bruchi comunissimi in maggio sulle ortiche. Elev. 1800 m. Alle Madonie s'incontrano spesso estese vallate e specie d'imbuti giganteschi scavati sul calcare dove vegetano rigogliose le ortiche, che abbiamo visto letteralmecte coperte dai bruchi di questa specie. Madonie, Etna, Caronie, Palermo, S. Martino, Morreale ecc.

Var. **Ichnusa** Bon.—Bellier scrive di aver trovato alle Madonie individui intermedi fra l'*Urticae* e l'*Ichnusa*, che si potrebbero riportare tanto all'una quanto all'altra di queste vanesse. Si distingue pel colore più carico e per la mancanza o quasi delle macchiette nere che presenta il tipo nel mezzo delle prime ali.

Nella nostra coll. (Failla) possediamo esemplari in cui le due macchie centrali delle ali superiori sono pressocchè nulle e quindi da potersi identificare all'*Ichnusa.*

Io L.—Nelle Madonie ha due generazioni, una primaverile, estiva l'altra. Trovasi nelle basse regioni ma raramente. Staudinger a torto l'esclude dalla Sicilia. Etna, Palermo, Caltanissetta, Morreale, Parco, Termini.

Var. **Sardoa** Stgr.—Più grande e di colore fulvo più carico. Crediamo che la forma di Sicilia punto differisca da quella di Sardegna per la quale è stata creata questa varietà, massime quelle raccolte in està, e pensiamo che il vero tipo manchi alla Sicilia.

* **Antiopa** L.—Riportata soltanto dal Mann che la vide in aprile nella Piana dei Greci ed al Parco, e trovò i bruchi adulti in giugno nel parco di S. Martino sul salice. (Vedi Wien Ent. 59). Manca nelle collezioni siciliane.

Atalanta L.—Vola tutto l'anno, più frequente in està ed autunno sino a 1700 m. Non abbiamo notato altro di questa specie che la fascia rossa mediana delle prime ali osservasi talvolta staccata al centro. Madonie, Etna, Caronie, Parco, S. Martino, M. Pellegrino.

Cardui L.—Da marzo a sett. comune in tutti i luoghi di Sicilia, massime in certe annate in cui forma delle vere emigrazioni. Elev. 1400 m. Riproduciamo a proposito di questa specie la nota pubblicata da uno di noi (Failla) nel Bull. Ent. Ital. Lepidotteri delle Madonie. « Fu detto che questa specie per effetto d'emigrazione da' deserti dell' Affrica ar-

rivi talvolta fra noi ne' paesi meridionali, ma dopo le osservazioni pubblicate dal prof. A. Costa intorno a questo lepidottero, comune quasi a tutto il mondo, non si deve più credere a tal provenienza. Gl'individui che il sullodato prof. osservò e raccolse in Africa, si scostano tanto dalla comune forma di Europa, che all'autore sembrava un'altra specie affine. Dopo ciò torna in campo la quistione se il prodigioso numero sia dovuto a sviluppo locale, o se realmente derivi da emigrazioni, non d'Africa, ma d'altri luoghi » (1).

Ab. **minor** Failla—Distinguesi per l'estrema piccolezza, mettà meno della normale, e pel tuono più pallido. Trovata alle Madonie.

Gen. **Melitaea** F.

Cinxia L.—maggio e giugno. Madonie, Morreale.

Phoebe F.—D'aprile ad agosto. Bellier di questa specie scrive: la *Phoebe* di Sicilia è assai modificata, piccola, molto pallida, di colore uniforme e distinguesi appena dalla *cinxia* colla quale l'aveva io sulle prime confusa. Noi tuttavia possediamo nella nostra collez. (Failla) esemplari grandi, piccoli, e di tutti i tuoni sino ai più chiusi, che si possono riferire alle varietà seguenti. Madonie sino a 1500 m.

Ab. **Melanina** Bonap.—Ab. rossastra e scura.

V. **Caucasica** Stgr.—Grande e nereggiante.

Didyma Och. v. **meridionalis** Stgr.— Da maggio a luglio, frequentissima nel primo mese, rara nelle alture nell'ultimo. Elev. 1800 m. La specie siciliana deve riferirsi in generale a questa varietà che distinguesi pel colore fulvo più carico nel ♂ e per il colore grigio-verdastro nella ♀ Del resto varia infinitamente massime nelle ♀ riguardo alla colorazione, grandezza delle macchie o puntini neri. Quelli che si trovano in luglio sono ordinariamente più piccoli e coi punti neri assai ridotti. Nella nostra coll. (Failla) conserviamo un individuo ♂ che offre una ab. singolare nelle ali anteriori consistente in una fascia nera posta al centro vicino al margine interno. Madonie, Etna, Catania, Caronia, S. Martino, Valle corta.

Athalia Rott.—Da maggio a luglio. Luoghi ed elevazione della precedente. Comunissima. Alcune ♀ sono notevoli per la maggiore statura e pel pallore.

Parthenie Schiff.—Estate. Madonie, Palermo. Si confonde coll'Athalia (2).

---

(1) L'emigrazione di questa specie in Sicilia sono state osservate da Pincitore da Ghiliani, da Minà-Palumbo e da Failla che l'ha descritto nella Feuille des Jeunes Nat. 1879, pag. 64.

(2) Erroneamente riportata da uno di noi (Minà) e da Ghiliani la *Cinthia* specie eminentemente alpina.

Gen. **Argynnis** F.

* **Selene** Schiff.—Riportata soltanto dal Mann, che la raccolse al Parco nel maggio.

Euphrosyne L.—D'aprile a giugno non comune sino a 1000 m. Madonie e Caronie.

* **Dia** L.—Riportata soltanto dal Mann (Wien Ent. 88) che la raccolse in aprile a Boccadifalco e S. Martino.

Daphne Schiff.—Da giugno a luglio sino a 1400 m. nelle Madonie. Sembra più frequente alle Caronie, dove è stata presa in numero dal Ragusa.

* ? **Ino** Esp.—Erroneamente è stata riportata di Sicilia, essa è stata confusa coll'*Euphrosyne*.

Lathonia L.—Nelle Madonie da marzo ad ott. e sembra avere più di una generazione. Elev. 2000 m. Nella nostra coll. (Failla) conserviamo una aberrazione, che si distingue per minore statura, mettà meno della normale. Etna, Valle Corta, S. Martino.

Aglaja L.—Da giugno a luglio. Trovasi nella regione del castagno 600 m. e sale sino a 1200 m. Madonie, S. Martino, Morreale, Caronie.

* ? **Niobe** L.—Erroneamente riportata da Ghiliani e da uno di noi (Minà-Palumbo) che l'ebbe determinata dal primo.

Adippe L. ab. **Cleodoxa** Och.—Da giugno a luglio raramente in agosto, frequente sopra i fiori di origano e di rovo. Elev. da 500 a 1200 m. Distinguesi per la mancanza o quasi dei punti argentati nel disotto delle seconde ali. Questa var. sembra sostituire il tipo. Bellier scrive che pel colore del disopra la nostra forma si avvicini alla razza Chlorodippe, propria del Sud della Spagna, la quale asserzione ha fatto dire al Boisduval (*Index metodicus*) che la Chlorodippe abita la Sicilia. Madonie, Ficuzza.

Paphia L.—Da maggio ad agosto raramente in ottob. Comune, da 600 a 1300 m. Madonie, Etna, Caronie.

Ab. **Anargyra** Stgr.—Mancano le fascie argentate nel disotto delle ali posteriori. L'abbiamo raccolto a S. Guglielmo, nelle vicinanze di Castelbuono.

Pandora Schiff.—Da maggio ad agosto, rare volte in sett. Elev. 1600 m. Madonie, Etna, S. Martino, Caronie, Morreale.

Ab. **Paupercula** Ragusa.—Distinguesi per la mancanza delle fascie argentate nel disotto delle ali posteriori, come nelle var. *Anargyra*.

(*Continua*).

APPUNTI E NOTE DI ORTOTTEROLOGIA SICILIANA

del Dott. G. RIGGIO

II.

Sopra alcune specie critiche o nuove per la Sicilia

(Cont. V. N. prec.)

Fam. Locustodea·

Poecilimon thoracicus, Fieb.—Il Targioni nel Prospetto dei generi e delle specie di Ortotteri secondo la fauna italiana a pag. 74, riporta, come specie siciliana, oltre il *Barbitistes* (*Poecilimon*) *laevissimus*, Fisch., anche il *Poecilimon thoracicus*, Fieb. (1). Sulla fede quindi di questo autore e null'altro, quest'ultima specie venne registrata nello elenco delle specie siciliane pubblicato da me e dal Bnello Pajno.

Nel citato lavoro sugli Ortotteri Siciliani il D.r Kraus non riporta il *Poecilimon thoracicus* come specie distinta, ma la riferisce sotto il *Poecil. laevissimus* dicendo semplicemente che il Fieber ha riportato quest'ultima specie di Sicilia sotto il suo *Barbitistes* (*Poecilimon*) *thoracicus*.

Da parte mia debbo dichiarare che fra tutti gli Ortotteri ricevuti da diverse località dell'Isola, solamente fra quelli di Messina, ho trovato diversi esemplari riferibili al *Poecilimon laevissimus;* ma nessuno che si avesse potuto, anche lontanamente, riferire al *Poec. thoracicus.* Ritengo quindi abbia ragione il Krauss, e che le due specie, per la Sicilia, si debbono ritenere, almeno per ora, come una sola sotto il nome di *P. laevissimus.*

Odontura spinulicauda, Ramb.—Nel citato mio lavoro sugli Ortotteri Siciliani (*Primo Saggio* ecc.), enumerai l' *Odontura spinulicauda* per averla trovata riportata dal Brisout ed anche per aver ritenuto dubbiamente riferibili a questa specie alcuni esemplari ♂ raccolti al M. Pellegrino, presso Palermo , ed alcuni altri pure ♂, provenienti da Castelbuono.

Il D.r Krauss nel suo importante studio (l. c. p. 16) sulla

(1) Il Targioni ha evidentemente riportato questa specie dal Fieber.

nostra Ortotterofauna, riporta l'*Odontura spinulicauda*, Brisout non Ramb., in sinonimia dell'*Odontura stenoxipha*, Fieb., ritenendola inesattamente determinata, come ebbe anche a scrivermi in una sua gentilissima lettera. Questo fatto metteva maggiormente in dubbio la mia determinazione per gl'individui del Pellegrino e di Castelbuono; per cui risolsi di chiarire tale dubbio e vedere se realmente era da ritenersi o da scancellarsi l'*O. spinulicauda* dalle specie siciliane; stando almeno ai dati attuali.

All'uopo, venuta la stagione opportuna, cominciai a riunire materiali, ed ebbi la fortuna di raccogliere, nelle campagne presso Palermo, buono numero di *Odontura;* i quali, studiati ancor freschi si dimostrarono tutti appartenenti alla vera *O. stenoxipha.*

Confrontando allora i ♂ della supposta *spinulicauda* con quelli della *stenoxipha*, dovetti convincermi che erano identici, differendone solamente un poco nel colorito; differenza dovuta principalmente al disseccamento ed all'essere stati i primi qualche tempo nello spirito. Oltre a ciò siccome mi restava sempre qualche piccolo dubbio, comunicai uno degli individui in questione al Chiaris. Dr Krauss, il quale rispondeami trattarsi realmente della *Odontura stenoxipha.*

Anche per questa specie, ritengo si debbono pure accettare le conclusioni del Krauss, e, senza escludere in modo assoluto la possibilità di riscontrare altre *Odonture* in Sicilia, ritenere la presenza di unica specie, cioè la *stenoxipha*, propria d'altra parte della nostra Isola.

(*continua*)

Sui serbatoi idrofori dei DIPSACUS

(Cont. e fine V. N. prec.)

Tali ipotesi ho potuto constatare che non hanno nessuna base. È strano poi il modo di concludere, collegando due serie di fatti che non hanno tra loro alcuna relazione, la riacquistata verticalità del ramo e l'acqua dei serbatoi!

Cosa si va cercando nella specie? Se a quanto pare, debba ritenersi assodata l'idea che l'acqua dei serbatoi sia il prodotto di una secrezione o

di un accumulo di rugiada, le nostre indagini mi pare che non possono adunque divergere da questo obbiettivo, cioè : indipendentemente dal vedere quale sia l'origine dell' acqua, riconoscere se essa abbia o non abbia un'influenza sull' economia dell'organismo ed a provar ciò mi pare che avrebbesi dovuto procedere, mantenendo le condizioni normali, cioè l'acqua nei serbatoi, od eliminandola per seguirne gli effetti. In qualunque caso sarebbe stolto inferirne a favore del grande significato delle foglie dei *Dipsacus* e ritrovarvi un mezzo realizzato per riuscire ad un fine.

Con quest'ordine di idee volli provare, ed ecco il risultato di questi esperimenti.

Presi da principio ad esaminare alcuni piedi che erano cresciuti spontanei accanto le mura dell'abitato, su del suolo frescamente e molto profondamente rimosso, nell' autunno precedente. A causa di ciò i *Dipsacus* presentavano la vegetazione la più rigogliosa. Sullo scorcio della primavera, in marzo io credo, si pensò su quel posto, a ridosso del caseggiato, costruire una specie di ricovero per gli animali, una semplice tettoja con pilastri. Sotto di essa casualmente si trovavano 4 piedi di *Dipsacus*, (allora con la rosula solamente) che io feci rispettare. Essi vi cresceano rigogliosi ed in perfette condizioni.

Ma il risultato finale non mi sembrò concludente. Il confronto col gran numero delle piante circostanti, vegetanti all'aperto, mi persuase, ciò che del resto io già avevo preveduto che le condizioni di quelle due categorie di piante, quelle all'aria libera, e quelle al riparo, non erano perfettamente identiche. Non mi lascia persuadere, dalle seducenti idee che le differenze nei risultati erano l'effetto dell' azione dell' acqua in quelle vegetanti all'aperto e della mancanza di essa, in quelle al riparo, poichè per un po' di pratica, era facile il rilevare che tra quelle piante non potea istituirsi un paragone preciso, perchè pur troppo erano differenti le condizioni sotto le quali erano tenute.

Il riparo è vero non impediva alle piante cadenti casualmente sotto lo esperimento, l'accesso di tutti i venti, menocchè uno quello d'oriente ed anco l'accesso temporaneo dei raggi solari, abbenchè molto obliquamente e per breve tempo, perchè l'esposizione del luogo era ad Ovest. Anco la pioggia più volte, nelle forti raffiche che appunto da noi da questo lato, sono quelle foriere di forti pioggie, battè i *Dipsacus*, fornendogli dell' acqua oltre a quella che si dava per l' annaffiamento dei piedi. Le piante erano evidentemente in pieno rigoglio, ma questo rigoglio era quel tale esagerato sviluppo che acquista ogni pianta, producendo un numero maggiore di foglie, acquistando tutti gli organi vegetativi dimensioni esagerate, quando

messe all'ombra, o in ogni caso riparate dai raggi diretti della luce solare. Alle ascelle si svilupparono i rami, ma i rami terminali e laterali fioriferi erano allungati, ingraciliti, ed appena giunsero a svolgere i capitoli e se qualcuno giunse a fiorire, non acquistò la normale dimensione, nè si svolse perfettamente. Eppure quelle piante goderono sino a marzo di tutte le normali condizioni, perchè il riparo venne fatto quattro mesi dopo la loro evoluzione all'aria libera. L'esperimento dava risultati inesatti. Era evidente. Il divario dovea esser positivo. L'esposizione pertanto giuoca tanti importanti ufficii nell'aspetto vegetativo di una località, perchè essa esclude, mitiga e riesce ad accordare ai vegetali la maggiore o minore copia di raggi diretti e di calore. L'osservazione è ovvia per chi ha studiato sul vivo la natura. Mi persuasi che bisognava agire in altro modo.

Or sono due anni feci in modo da eliminare ogni dubbio sul valore dei risultati. Scopo mio fu quello sempre di escludere la presenza dell'acqua e con un meccanismo primitivo e semplicissimo, per quanto molesto io riuscii in modo a ridurre più o meno completamente le concavità delle foglie, rivolgendone i margini più o meno completamente con dei fili sottili e tenaci che feci passare a traverso il lembo, facendo trazione sul tratto delle foglie verso la mettà o i due terzi inferiori della lunghezza della lamina. La trazione naturalmente agiva da sotto in alto, cioè a dire i fili che trattenevano le lamine per rivolgerle verso il suolo e far loro perdere la loro forma di coppa, erano fissati nel suolo stesso a grosse pietre o a sterpi circostanti. Mi riuscì condurre bene l'esperimento sopra 3 piedi. Con ciò non riuscii a fare che i serbatoi si vuotassero per intero e che l'acqua venisse eliminata sino all'ultima goccia. Volli per maggior precisione, assorbire quella che restava all'ascella della coppa, in minima o mediocre quantità, con una comune siringa, dopo i forti acquazzoni. Continuai queste pratiche per circa un mese. A mettà giugno le piogge furono nulle e non c'era più da temere. Durante l'esperimento vi furono tre pioggerelle e tre forti acquazzoni. Del resto non credei continuare l'esperimento abbastanza molesto e arido di grandi risultati. Cosa dovevo constatare alla fin fine? La perfetta identità nelle piante sotto esperimento ed i testi circostanti; il loro uniforme sviluppo? È superfluo il dire che tale identità era indiscutibile, naturalmente non credei andare pel sottile, procurando di cercare e trovare differenze tra le due serie di piante, dove non ne esistevano, se non nel numero delle coppie delle foglie, nelle loro dimensioni, nella differenza di lunghezza dei rami. Tali differenze erano mere differenze individuali e sarebbe stata ridicola cosa l'affiggervi significato.

Dopo ciò io credo che non bisognerebbe più oltre interessarsi dei *Dip-*

sacus. Io ho creduto provare che l'acqua delle foglie non ha veruna influenza sulla vegetazione dei *Dipsacus;* in ciò trovomi di accordo col signor Royer che testualmente lo dichiara. Col sig. Barthelemy divido poi completamente le vedute, riguardo alla sua origine; secondo le nostre osservazioni essa devesi all'acqua piovana ed a null'altro.

Escludo però e differisco in ciò nelle idee di quest' ultimo Autore, intorno all'ufficio che a quest'acqua si crede riservare ed in ciò trovo chè il Barthelemy ha sbagliato, sperimentando su piante spostate dalle loro condizioni normali, messe al riparo dai raggi del sole. I risultati così ottenuti, lui malamente ha creduto attribuirli all'azione dell'acqua, avrebbe dovuto riconoscere che sono invece quelli stessi che si trovano in qualsiasi pianta che si sottrae all' azione solare o che viva all' ombra, lussureggiando nel fogliame, ma difficilmente danno fiori o tanta copia quanto quelli normali.

Il sig. Barthelemy invoca altri esempi da ritrovarsi in piante a vegetazione più o meno simile ai *Dipsacus.* Allude al *Maïs* e ad altre Graminacee ove la *Guaina*, la *Ligula* (se non il lembo, certamente) potrebbero avere del pari *un ufficio protettore riguardo alla gemma.* Egli chiama queste piante *Saisonnieres*, nome che trovo tanto intraducibile, quanto poco significativo.

Potrei dire qui che la *Ligula* se è un organo protettore della gemma (opinione abbastanza singolare, perchè si potrebbe cominciare coll'opporre che nelle Gramigne che non hanno gemme, sarebbe superflua l'esistenza di un organo fatto per proteggerle) non ha ragione di essere portata ad esempio calzante, coll'affare dei serbatoi dei *Dipsacus.* Tutt'altro! La *Ligula* in molte Gramigne, abbraccia il fusto, cioè lo riveste per brevissimo tratto ed ottura per bene il punto apparente dell'origine del lembo colla guaina. Poi la conformazione della lamina mai si avvicina alla forma concava, anzi è pianissima, il piano poi di essa spesso e declive dalla base d' inserzione apparente al suo apice, e se non esattamente, è più o meno perpendicolare al piano. Del resto non c'è relazione di sorta ed è superfluo il dirne oltre.

Piuttosto avrebbesi potuto notare coi *Dipsacus*, tutta la vasta serie delle piante a foglie opposte, ove si realizza la struttura dei *Dipsacus*, facendosi più o meno connate in tante altre *Dipsacee* nelle *Lonicere,* nelle *Chlore* etc.

Noi non abbiamo tenuto conto che dei *Dipsacus*, se non, perchè là il volume dell'acqua è copioso. Ciò colpisce i nostri occhi e la nostra fantasia. Ma qualunque altro vegetale a foglie connate che più o meno non rappresenta un serbatojo e non sarebbe esso un vero serbatojo idroforo? Salvo le dimensioni, le poche goccie dei serbatoi delle *Chlore* etc. etc. non sono le equivalenti del volume di un serbatoio dei grossi *Dipsacus?*

E la teoria del Barthelemy non vi si dovrebbe perciò dell'ugual modo applicare?.....

Per conchiudore mi pare infine che qualsiasi opinione vorrebbesi serbare sul conto dalle foglie dei Dipsacus, essa è subordinata ad una condizione fisiologica che anzi tutto dovrebbe essere accertata.

Infatti è tutt'altro che provato sinora che le superficie dei vegetali abbiano facoltà di assorbire l'acqua, sotto qualsiasi forma. Questa è quistione capitale per inferirne poi se, e quanto l'acqua, per qualunque adattamento trattenuta sulle superficie fogliari, possa essere giovevole ed influenzare lo sviluppo di tutto o parte singola che vi si trovi in mediato contatto e che la raccolga.

Se il fatto fosse accertato, forse io dico, ci sarebbe lecito, stando di fronte a due categorie di piante, l'una in cui manca l'adattazione per realizzare tali beneficii e l'altra provvidamente conformata per goderne, che in forza della facoltà assorbente, gli organi o parte di essi, o tutto l'organismo abbiano dovuto approfittarsi di tale beneficio, nullo per l'altra serie di piante, sprovviste di tali adatti serbatoj. E posto ciò non sarebbe stato illogico, anzi come naturale illazione avremmo potuto sinanco ritenere che gli effetti di tale funzione abbiano potuto avere tale importanza, da imprimere caratteri correlativi e concomitanti nella morfologia degli organi e tali da essere la causa di presentarsi ora quali sono nei *Dipsacus*. Infatti lo esercizio di una funzione ci impone a sospettare che gli organi devoluti ad adempierla, abbiano dovuto tanto più accennarsi e svilupparsi, acquistando tali grandi dimensioni come nei *Dipsacus*.

Il signor Barthelemy non avrebbe torto, presupposto l'assorbimento come fatto reale, a lasciarsi andare alla conclusione che esistendo l'organo e la funzione ci deve essere uno scopo utile all'organismo, ma è stato, io credo, poco felice ad immaginare che questo sia destinato ad agevolare lo sviluppo (che può suonare allungamento o produzione) di assi ascellari. Vorrebbe il sig. B. darci ad intendere che il *Dipsacus* sia capace di nutrire la presuntuosa aspirazione di diventare una Querce o un Pioppo?

In tal caso avrebbesi potuto dire tanto per restar logico e per non abbandonare mai la scorta dei fatti nello ipotetizzare che è la produzione degli assi che la sosta del liquido nelle coppe, tende decisamente a determinare.

Infatti avrebbesi potuto con qualche ventura ventilare l'idea, sempre tenendo presente che io non fo distinzione tra la foglia di una *Lonicera* e le poche gocce che vi si racchiudono e tra la coppa voluminosa dei *Dipsacus* che ne ritiene due mila volte dippiù, (le gocce relativamente alla superficie

delle foglie della Lonicera, stanno come il bicchiere a quella dei *Dipsacus*) che le foglie cennate molto facilmente sono provviste di gemme ascellari e che queste si sviluppano normalmente in rami e che è carattere concomitante la ripetizione di questa produzione ascellare nelle piante a foglie opposte succennate. Ne potrebbero essere esempio le *Erythraceae* le infiorescenze cimose delle tante *Cariofillee* etc. etc. In questo verso l'ipotesi sarebbe piccante, essa riuscirebbe sinanco ad attirare la curiosità e l'elogio. Chi sa, direbbesi, l'ipotesi essere piena di acume e il parto di un ingegno elevato!.. I tempi son tanto favorevoli a queste ipotesi!

Del resto, non sarò certo io ora a dimostrare per altro verso, *quanto non ha fatto*, la mancanza di tali facoltà assorbenti, per non dire, dei serbatoj idrofori, nell'immenso stuolo delle altre piante normali. Eppure a dar forza all' argomento non potrebbesi fare a meno di escogitarlo ed a titolo di amenità poi sarebbe stato bene darne un esempio.

Dirò in ultimo al sig. B. ed a tutti quelli che credono alle coppe dei *Dipsacus:* Supposto le tante cose e che l'assorbimento è un fatto, in quanto a copia e potenza di sviluppo di assi, quale differenza farebbesi tra la ramosissima *Cephalaria Joppensis*, tra la virgata *Scabiosa Cupani*, prive di ogni espansione che alluda a coppe e la ramificazione dei *Dipsacus* zeppi d'acqua ?

Poi, è stato provato che l' acqua ed il soggiorno temporaneo anco nell'acqua, modifica la struttura istologica degli organi che vi stanno in contatto. L'Utricularia ha una struttura diversa nella parte sommersa, e nell'altra fiorifera. Secondo recenti esperienze tutti sono d'accordo oggi che l'eterofillia dei Ranunculi Batrachii è causata dallo stare le foglie immerse o emerse dall'acqua.

Perchè il sig. B. non ha esaminato i tessuti degli assi o delle foglie in contatto o formanti le coppe?

Se non l'ha fatto lui, anch'io tralascio di farlo. Son tanto convinto di non trovarne! Del resto tutto cade, quando manca la base del ragionamento. Le superficie vegetali assorbono l'acqua o il vapor d'acqua?

Sinora ciò è assolutamente negato. Ciò essendo, tutto il resto è tale vacuità che temo io stesso che non valea la pena di questo scritto.

M. Lojacono-Pojero.

SCHEDULE SPECIOGRAFICHE

riferentisi alla flora Siciliana

(Quarto Saggio)

1.— *Forme siciliane inedite* di Serapias.

=**Serapias intermedia** n. sp.?

Nell'erbario di Gussone esiste questa forma cospicua di *Serapias* che dallo stesso botanico è detta media tra la *S. cordigera* e la *S. longipetala,* che serve come transito fra esse due specie e quindi come argomento per abbracciare l'opinione di Tineo, il quale dopo attente osservazioni le riduceva ad una sola.

Gli esemplari provengono da *Palermo*, *Terranova*, *Saline* (Guss!), *Catania* (Cosentini), *Vizzini* (Cafici).

=**S. longipetala** var. **panormitana.**

Così chiamerei una varietà vista secca nel predetto erbario, caratterizzata da un più largo labello, e trovata alla *Favorita* dal Prof. Inzenga.

=**S. Lingua** var. **Inzengae.**

Un'altra varietà è stata scoperta dal Prof. Inzenga nella stessa località, appartenente alla *S. Lingua* e distinta dal labello bianco. Parmi giusto dedicarla all'insigne botanico ed agronomo.

2.—*Nuove ubicazioni di piante sicule.*

In due brevi escursioni fatte nei dintorni di questa città, mi si son presentate qua e là e piuttosto abbondanti, cinque forme, non ancora indicate come proprie della sua flora o solamente qualcuna di esse come propria della salina del *Ronciglio*.

Esse sono: *Salsola Soda* L., *Atriplex platysepala* Guss., *A. Halimus* L. var. *angustifolia* Guss., *Chenopodium murale* L. var. *pruinosum* Guss., *Seonecio crassifolius* Willd. Dell' *A. platysepala* è da notare che nei glomeruli non vedesi un sol calice ampliato (come dice Gussone), ma se ne vedono spesso parecchi, di cui alcuni presentano diversi gradi di accrescimento, sin quasi a passare in quelli che restano affatto immutati.

In un breve studio fatto quest'anno nell'erbario siculo del Gussone ho trovato una forma di *Fumaria* che secondo il celebre autore è da riferirsi alla sua *F. Petteri*: gli esemplari che la rappresentavano son provenienti dall'Orto botanico di Palermo e da Vallelunga, località non indicate nella *Synopsis* ed importanti in vista d'una specie rara.

Trapani 7 Novembre 1887.

D.r L. Nicotra.
Prof. di Stor. nat. nel Liceo.

ANNO VII 1° GENNAJO 1888 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . . . » 1 25
» senza tavole. . . . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 4.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1888

ANNO VII. 1° GENNAJO 1888 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. Vedi Num. prec.).

Satyridae

Gen. **Melanargia** Meig.

Galathea L.—Giugno e luglio da 500 m. a 1000. Comunissima nelle radure dei castagneti alle Madonie, Partinico, Siracusa, S. Martino.

Ab. ♀ **Leucomelas** Esp.—Distinguesi pel disotto delle seconde ali affatto bianco. Nella nostra coll. (Failla) abbiamo una numerosa serie di varietà che per graduali passaggi si avvicinano al tipo, e addimostrano quanto questa specie sia soggetta a variare.

Ab. **Galene** Cl.—Senza ocelli. Citata da Mann che la raccolse in Palermo l'abbiamo raccolta pure alle Madonie.

V. **Procida** Hbst.—Varietà più scura non rara alle Madonie. Oltre le citate varietà possediamo nella nostra collez. (Failla) due belle aberrazioni o *mostruosità* che interessa far conoscere. Ecco quanto notasi nel primo esemp. Sulla faccia inferiore dell'ala superiore destra tra la quinta e sesta nervatura si scorge un ocello nero cerchiato di giallo mancante nell'ala sinistra, ch'è molto più piccola e con una plaga assai pallida nel disco, che scorre sino al margine esterno. La differenza fra le due ali è di 4 mill. al margine esterno e di 3 al margine inferiore. Le macchie bianche che formano la serie anteterminale sono più grandi nella ala piccola che nell'altra. Il secondo esemplare distinguesi per la minore grandezza dell'ala inferiore destra di un terzo circa meno della normale, ed è ben conservato.

Japygia Cyr.—Giugno e luglio, nelle alture in agosto da 600 a 1500 m. Comunissima. Anche questa come la specie precedente varia molto pel tuono delle ali dal giallo al nero particolarmente nelle ♀, e queste varietà possono riferirsi alle seguenti qui sotto indicate. Madonie , Morreale, S. Giuseppe.

V. **Cleanthe** B.—Forma oscura non rara alle Madonie. Bellier scrive: « Il Clotho è rimpiazzato in Sicilia dal tipo *Atropos* Hb., il colore varia dal bianco più o meno puro al bianco giallastro, e le ♀ son qualche volta oscurissime. » Le varietà *Caucasica* e *Suwarovius* caratterizzati dalla maggior grandezza e dal colore più o meno pallido, varietà a dir vero di poca importanza, non sono rare alle Madonie. Nella nostra collez. (Failla) conserviamo una ♀ albina caratterizzata dalla grande pallidezza delle ali, ed un'altra forma interessantissima, che offre scure le ali di destra, ed albine quelle di sinistra, colle macchie nere appena marcate.

Pherusa B.—Aprile e maggio. Monte Cuccio, S. Martino, Morreale. Il bruco vive sopra il *Lyg spartium* dove lo scoperse il bar. Kalchberg. Come specie siciliana stimiamo utile farne noi stessi una breve descrizione non avendo potuto consultare il Boisduval (Ic. 26, 4-6, I, p. 141); ed il Duponchel (1, 45, 1, 2) che descrissero e figurano per i primi questa specie. 46 mill. Ali bianche, nerastre alla base, ricoperte da peli grigiastri, come il torace e la parte superiore dell'addome, attraversate da linee o macchie nere nelle anteriori, che hanno verso l'estremità sup. due punti neri, più o meno ben marcati, più visibili nel di sotto e di colore giallastro. Le inf. senza disegni o linee delle superiori, son fornite di ocelli, neri di sopra, giallastri o ferruginosi di sotto, ordinariamente 5, spesso di meno, e più o meno grandi, che si appoggiano sopra una linea nera a zig-zag del bordo terminale. Di sotto delle superiori bianco coi disegni molto più ridotti, e coll'estremità giallastra, inferiori giallastre colle nervature dilatate e le linee di un ferruginoso carico. ♀ simile, più grande.

V. **Plesaura** Bell.—Mancante degli ocelli nelle seconde ali. Si trovano pure delle forme intermedie. Una interessantissima aberrazione di questa specie, sulla quale espressimo dei dubbi se trattavasi di un soggetto ermafrodito, fu descritta e figurata da uno di noi (Failla) e di cui riproduciamo la descrizione.

« Le ali superiori sono uniformamente conformate, non vi si scorge la benchè leggiera differenza, non così le inferiori che sono molti dissimili fra di loro. L'ala sinistra per deficienza degli ocelli caratteristici appartiene alla var. *Plesaura*, essa è inoltre di un terzo più piccola della destra, che è fornita d'ocelli e di grandezza normale. Avendo riguardo che l'ab. *Plesaura* si manifesta tanto ne' ♂ come nelle ♀, e che altre parti dell'insetto sottoposte ad esame non mostrano alcuna differenza, non ardisco asserire se sarebbe questo il caso della fusione di due sessi, a togliere il qual dubbio gioverebbe l'esame degli organi genitali facendo sagrifizio dello raro specimen di cui ho tenuto parola (1). » Questo insetto fu catturato li 8 maggio 1882 a Monte Cuccio, e trovasi presentemente nella collezione del sig. Enrico Ragusa.

---

(1) Ved. Natur. Siciliano 1882 pag. 208.

Gen. **Satyrus** F.

Hermione L.—Da luglio a sett. non molto frequente sino a 1000 m. Etna' Madonie.

Circe F.—Da luglio ad ott. più frequente della specie precedente, Nelle regioni nemorose della Sicilia.

Briseis L.—Giugno e luglio. Rara in basso, comune nelle alture e siti aridi. Elev. 1700 m. L'abbiamo trovata comunissima a Quacedda nelle Madonie.

Ab. ♀ **Pirata** Esp.—Ha le fascie più scure. Si trova insieme al tipo. Ghiliani la cita di Sperlinga.

Semele v. **Aristaeus** Bon.—Da maggio ad ott. comunissima in tutti i luoghi sino a 2000 m. A misura che si va in alto si rende più rara ed assume un tuono più cupo. Distinguesi pel colore più vivo delle fascie. Sebbene tutti gli entomologi che furono in Sicilia, riferiscono alla detta varietà la nostra forma siciliana, noi siam d'avviso che alcuni esemplari, massime dei luoghi elevati si possono riportare al tipo. Varia infinitamente nella disposizione delle macchie sì disopra che disotto. Differisce dalla specie francese, oltre della colorazione, per avere quasi costantemente nelle ali inferiori cinque macchie gialle invece di quattro, come si legge nella descrizione data dal Berce. Differisce da quella di Corsica e di Sardegna, secondo Bellier, per la statura più grande e la colorazione men viva. Delaharpe parlando di questa specie dice: « sebbene vicino alla *Semele*, sembra costituire una specie ben distinta. Madonie, Etna, S. Martino, Valle corta.

Statilinus v. **Alliona** F.—Da luglio ad ott. sino a 1500 m. Più grande del tipo e di tinte più chiare. Sembra che da noi rimpiazzi il tipo, sebbene si trovano delle forme intermedie. Madonie, Etna, Caronie (1).

Gen. **Pararge** Hb.

Maera v. **Sicula** Stgr.—Da maggio a giugno, rara in sett. Poco frequente sino a 2000 m. Questa varietà è stata descritta dal dott. Staudinger, sopra soggetti raccolti dal Kalchberg in Sicilia, dove sembra sostituisca il tipo. È stata pure trovata da Mann e da noi. Si avvicina alla v. *Adrasta* Hb. ma è più variopinta verso il margine delle ali, ed ha il fondo delle anteriori di colore un po' più scuro (2). Madonie, Etna, Valle corta, Termini.

Megaera L.—Comune tutto l'anno, rara da dicembre a febbraro. Elev. 1700 m. In tutta l'isola.

---

(1) La Fidia riportata da uno di noi (Minà-Palumbo), l'*Arethusa* riportata dalla Power devono escludersi dalle specie siciliane.

(2) Ved. Stettiner Ent. Z. 1876, pag. 138.

V. **Tigelius** Bon.—Minore e più chiusa. Siam d'avviso che questa varietà di Sardegna e di Corsica, colla quale non abbiam potuto fare alcun confronto si trovi pure da noi, e che il vero tipo manchi alla Sicilia. Il dott. O. Struve riporta il *Tigelius* da Taormina.

Aegeria L.—Tempo e luoghi della precedente.

V. **Egerides** Stg.—Più pallida assieme al tipo. Il giallo delle ali varia d'intensità secondo l'epoca della cattura. Non rara alle Madonie.

Gen. **Epinephele** Hb.

Lycaon Rott.—Da giugno ad agosto. Comunissima nella regione alpina delle Madonie, di raro scende a 600 m. Varia alquanto nell' intensità di colorito.

V. **Lupinus** Costa—Forma più grande e più chiara. Intorno a questa varietà uno di noi (Failla) ha espresso l'opinione di doversi sostituire col nome di specie, e ciò per la ragione che laddove trovasi comunissimo il tipo (1800 m.) vi manca l'ab. *Lupinus*, e più basso (500 m.) dove trovasi piuttosto frequente questa varietà, vi manca il tipo. L'allevamento dei bruchi potrebbe soltanto chiarirci della quistione. Il *Lupinus* è stato pure catturato a Girgenti dal dott. Oscar Struve (1).

Ianira L. v. **Hispulla** Hb.—Da maggio ad ottob. comunissima nei boschi raramente trovasi a grandi altezze (2000 m.) Si distingue per le tinte più chiare e più vivaci e sostituisce fra noi il tipo. Del resto è forma assai variabile, talvolta predomina nelle ♀ il colore fulvo giallastro da coprire quasi intieramente le ali. Nella nostra collez. (Failla) conservasi una rara aberrazione e consiste nell'avere il detto color fulvo trasformato in *giallo* di *paglia*, forse per albinismo, e conservasi pure un'altra ab. in cui l'ala destra al margine esterno ha perduto la fascia nera ed è intieramente gialla, infine un esemplare ci offre le ali ant. molto pallide e di colore normale le posteriori. Madonie, Etna, Catania, Termini, Morreale, Caronia ecc.

Ida Esp.—Da giugno ad ott. Elev. non più di 1500 m. Madonie, S. Martino, Morreale ecc. (2).

Gen. **Coenonympha** Hb.

* **Arcania** L.—Citata soltanto dal Mann che la raccolse in giugno a Valle corta (Wien. Ent. 20).

* **Corinna**? Hb.—Questa specie fu riportata erroneamente dal Costa (vedi la nota qui sotto) e poscia da uno di noi (Minà-Palumbo) e dallo Staudinger. Essa deve escludersi dalla Sicilia.

---

(1) Vedi Caccia di Lepid. rari, lettera diretta da L. Failla al sig. E. Ragusa Natur. Siciliano 1883, pag. 219.

(2) O. G. Costa nella Fauna di Sicilia descrive e figura i Satyrus da lui creduti *Thitonus* e *Corinna*, mentre non sono altro che l'*Epinep. Ida* e la *Coenonympha Pamphilus* colle sue varietà. V. la Bibliografia che precede questo lavoro.

Pamphilus L.—Da marzo a sett. nei campi e luoghi aridi sino a 1700 m. Madonie, Favorita, Caronie, Morreale, S. Martino, S. Giuseppe ecc.

V. gen. II. **Lyllus** Esp. —Forma bellissima e caratteristica in Sicilia col disotto più chiaro e coi puntini neri marginali delle ali anteriori più o meno obsoleti. Comune in luglio ed agosto insieme a qualche forma intermedia. Nella nostra coll. (Failla) conservasi una notevole aberrazione di cui crediamo far cenno. Le ali sono quasi bianche, albine colla fascia nera marginale di tutte e quattro totalmente scomparsa, l'ala inferiore sinistra è più piccola e di colore più chiara delle altre, Questo albino fu trovato il 15 maggio al Roccazzo, località poco distante da Castelbuono, cioè in un mese in cui non si trova affatto la varietà *Lyllus*, e quindi da non potersi ascrivere a questa.

Hesperidae

Gen. **Spilothyrus** Dup.

Alceae Esp.—D'aprile a luglio, ne' campi e boschi. Madonie, Etna, Palermo, Morreale, S. Martino ecc.

V. **Australis** Z.—Varietà bruna scura stata osservata alle Madonie da uno di noi (Failla) a Taormina raccolta dallo Struve (Rara).

Altheae Hb.—Ha due generazioni in estate ed autunno. Varia nelle dimensioni e nel colorito. Nella nostra collez. (Failla) conservasi un esemplare molto cupo, catturato a Trapani non sappiamo in quale stagione. Bellier osserva che quelli schiusi in està sono generalmente più pallidi. Madonie, Etna, Catania, Palermo, Siracusa, Valle corta ecc.

* V. **Boeticus** Rb.—Più piccola di colore fulvo-grigiastro. Viene riportata da Siracusa. Mann riporta per sinonimo del tipo *flocifera* Z. che secondo Standinger è sinonimo della varietà.

Lavatherae Esp.—maggio. Nella nostra coll. (Failla) conservansi due individui che crediamo riferire a questa specie. È riportata soltanto dal Bellier, e non sappiamo in quali luoghi la raccolse. Madonie.

Gen. **Syrichthus** Bdv. (1)

* **Proto** Esp.—Trovato sul monte Venere presso Taormina del Dott. O. Struve, che lo ebbe d'allevamento di bruchi sopra una specie di *Salvia*. Nessun

---

(1) Facciamo nostra la seguente osservazione del Boisduval riportata nella Fauna del Berce. « Quoique le genre soit peu nombreux il n'en existe peut-être pas un parmi les Rhopaloceres ou les espéces soient plus mal connus, et dont la synonymie soit aussi embronillée. La confusion est si grande, qu' il serait á désirer qu' aucune espéce ne fût encore décrite.

altro entomologo cita questa specie, propria alla Grecia. Le crisalidi schiusero verso la fine di luglio (1).

Carthami Hb.—Riportata soltanto dai signori Zeller (Isis) e Mann (Wien Ent. p. 90) che lo raccolse in giugno a Valle corta.

Alveus Hb.—maggio. Trovato da Zeller, Mann , Gianelli e da noi a Vallecorta, Madonie e Ficuzza.

Fritillum Hb.—Riportato da Ghiliani e Bellier, ma non sappiamo in quale tempo e luogo. Nel Catalogo Staudinger è riportato con dubbio come sinonimo e come varietà di *Alveus*.

Onopordi? Rmb.—luglio. Nel Catalogo Staudinger se ne fa una varietà dubbia di *Alveus* Hb. Bellier nel catalogo dei Lep. di Sicilia scrive quanto appresso: « Ho preso più volte alla fine di luglio nelle colline aridissime che attorniamo la valle di Palla Gutta (Vallecorta) una *Esperia* che sembra rapportarsi esattamente alla descrizione ed alla figura date dal Rambur dell' *Onopordi*: non avendo veduto il tipo che servì al Rambur, non oserei affermare che la mia specie sia la stessa della sua. Rambur fa osservare con giusta ragione che l' *Onopordi* figurata da Herrich-Schaffer Tav. 6 fig. 31-32, è la *Carthami*.

L'*Onopordi* siciliana è della grandezza della nostra *Cirsii*, colla quale ha molti rapporti, ma il bruno è più fulvo, le macchie son più piccole, di un bianco men puro come la frangia, la lunula delle ali superiori è cerchiata più regolarmente. Infine il disotto delle ali infer. disposto quasi come nella *Cirsii* è più giallastro e più lucente » ecc.

Malvae L.—D'aprile a luglio. Elev. 1400. Madonie, Morreale, M. Pellegrino, S. Martino ecc.

Orbifer Hb.—Trovata in Sicilia dal Keferstein e da uno di noi (Failla) che la trovò in luglio alle Madonie nella pianura di Quecedda che si eleva a 1240 m. Molto probabilmente l'*Eucrate* Ochs. citato dal Bellier, che dice di aver raccolto a media altezza nelle Madonie deve ascriversi a questa specie.

Nel Catalogo Staudinger l'*Eucrate* figura come sinonimo di detta specie e come var. della *Sao*.

* **Sao** Hb.—Riportata soltanto dal Ghiliani, il quale forse intese parlare della specie precedente.

V. **Eucrate** Och.—Più piccola col disotto delle ali più pallido. Trovata dal Bellier alle Madonie (ved. l'osservazione sopra riportata parlando dell'*Orbifer*).

Gen. **Nisoniades** Hb.

* **Tages??** L.—Riportata soltanto dal Ghiliani ed ignoriamo da quali luoghi. È nostra opinione che questa specie non si trovi in Sicilia

---

(1) V. Natur. Sic. 1885, pag. 491.

Gen **Hesperia** Bsd.

Thaumas Hufn.=Da maggio a giugno poco comune nelle siepi e ne' campi. Dintorni di Castelbuono, S. Martino ecc.

Lineola O.—maggio e giugno. Luoghi della precedente.

Acteon Esp.—maggio e giugno. Madonie, S. Martino, Morreale, Palermo, Costa Meridionale ecc.

Silvanus Esp.—Da maggio a luglio, comunissima. Elev. 1400. Etna, Madonie, S. Martino, Ficuzza ecc.

Comma L.—agosto. Elev. 1600. Nella regione del faggio alle Madonie. Trovasi pure a S. Martino, Partenico.

* **Aetna?** B.—Staudinger la riporta con dubbio dalla Sicilia, ma siam convinti che questa specie non sia altro che il *Nostrodamus* o il *Comma.*

Nostrodamus F. (**Pumilio** Z.). — Da luglio a sett. sino a 1400 m. Bellier sotto il nome di v. *Lefeburei* Rmb. ne fa una varietà del *Nostrodamus* Staudinger del *Lefeburei* ne fa un sinonimo del *Nostrodamus.* Il Ghiliani crede che l'*Aetna* sia il *Nostrodamus.* Ecco quanta confusione regna ancora! Riportiamo intanto le osservazioni di Bellier, che crediamo utili nell'interesse della nostra entomologia. « Il *Lefeburei* è molto vicino al *Nostrodamus*, forse è una modificazione di quest'ultimo. Rambur fu il primo che cercò di separare l'uno dall'altro col quale era generalmente confuso. I caratteri da lui assegnati sono: dimensioni sempre più piccole, ali superiori più corte, molto più brune, frangia bruna e non biancastra come quella del *Nostrodamus*, diversa disposizione nella serie dei punti del disotto delle ali superiori ecc. In una quarantina di esemplari esaminati ho trovato costantemente i caratteri indicati da Rambur, ma sono essi sufficienti a separare specificamente l'*Hesperia Lefeburei* dal *Nostrodamus* ? e le differenze che esistono non potrebbero essere il risultato delle modificazioni che una specie subisce sovente ne' climi e terreni differenti? Disgraziatamente ignoriamo i primi stadi delle *Esperie* che potrebbero venirci in aiuto per la soluzione del problema ecc... Il nome di *Lefeburei* mi sembra dovere essere adottato per distinguere l'*Hesperia* siciliana, quello di *Pigmaeus* Cyrillo e di *Pumilio* Hubner si applicano forse alla medesima specie ma possono recare confusione.»

(continua)

NB. Durante la pubblicazione di queste pagine ci è pervenuta una lettera cortesissima del Bellier, colla quale ci fa sapere come la *Leucophasia Diniensis* Boisd. non sia varietà della *Sinapis,* ma invece della *Leucop. Lothyri* Duponchel non Hubner, che non esiste in Sicilia. Nel ringraziare sentitamente il dotto entomologo francese per si gentile rettificazione, facciamo notare che incorsimo in tale errore 1° perchè contavamo sulle indicazioni del Catalogo Staudinger, che pongono appunto la *Diniensis* come varietà della *Sinapis*; 2° perchè ignoravamo la interessante nota pubblicata sopra questo soggetto dello stesso Bellier negli Ann. della Soc. Ent. di Francia 1869.

NOTE SULLE CRISIDIDI DI SICILIA

per TEOD. DE-STEFANI

Ai miei Colleghi,

Tenendo sempre di mira la pubblicazione del catalogo generale degli Imenotteri siciliani, che io, come ho detto in altro mio lavoro (1) ho in animo di pubblicare quanto prima, oltre a quei cataloghi parziali redatti sulle raccolte che io man mano vo facendo nelle singole località dell'isola, ho intrapreso lo studio particolareggiato di ogni famiglia per potere riuscire ad una sempre più esatta determinazione.

Il presente lavoro intanto non era stato scritto per essere dato alle stampe, era invece uno studio preventivo fatto allo scopo di arricchirmi di conoscenze e di pratica sulla famiglia delle *Crisididi.* Riflettendo però che lo studio monografico, specialmente quello di faune locali, riesce importantissimo alla scienza, imperocchè per esse faune noi possiamo far rientrare nei giusti limiti il numero delle specie le quali spesso altro non sono che varietà locali, sebbene conscio di pubblicare un lavoretto tutt'altro che completo, pure mi son deciso a renderlo di ragion pubblica nella speranza di spronare i miei compaesani a fornirmi altro materiale dell'isola per potere condurre a compimento un lavoro oggi appena abbozzato.

Invoco poi la critica dei miei Colleghi, la quale non può riuscirmi che di grande giovamento; per essa potrò togliere le mende che poterono accadere in questa prima stampa, e così allorquando fornito d'altro materiale ritornerò sul soggetto con uno studio più ampio e più completo, spero allora poter ritornare sulla leggiadra famiglia delle Crisididi, pubblicando qualche cosa di più esatto e più completa.

Devo intanto un sincero ringraziamento ai sigg. Colleghi ed amici che mi hanno aiutato non poco nella compilazione di queste note; così ricorderò tra i primi il sig. Frey-Gessner di Ginevra che con molta gentilezza mi ha fornito un grande numero di notizie sulle raccolte da lui e dal signor Insenschmids fatte in Sicilia nel 1877, ricordo pure l'egregio D[r] Rudow di Perleberg, il Generale Radoszkowsky di Varsavia per l'aiuto da-

(1) T. De-Stefani—Raccolte imenott. sui monti di Renda etc. In Nat. Siciliano an. V, n 2, p. 41, 1885.

tomi nella determinazione delle specie, così pure il sig. Robert du Buysson di Allier, l'Ing. Andrè di Beaune, il Prof. Costa di Napoli, il Dr Minà Palumbo ed il sig. L. Failla Tedaldi di Castelbuono, il sig. E. Ragusa ed il D.r G. Riggio di Palermo, il Prof. Möbius, Direttore del Königl. Zoologisches Museum dell'Università di Berlino, che con estrema gentilezza mi comunicò l'unico esemplare di *Chrysis cuprata* Dhlb. da quel museo posseduto; questa rarissima specie fu raccolta in Sicilia dal Dr Zeller nel 1854 e d'allora in poi non è stata più ritrovata in Sicilia; ringrazio ancora il Prof. A. Palumbo di Castelvetrano, il Cav. Benoit e l'agronomo F. Vitale di Messina, il Prof. V. Assenza di Noto e tutti gli altri amici e colleghi che sarebbe lungo enumerare.

Palermo, Dicembre 1887.

TEOD. DE-STEFANI.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

Abeille de Perrin E. — Diagnoses d'espèces nouvelles et remarques sur des espèces rare. Feuille des jeunes naturaliste 1877, n. 78.

— Diagnoses de Chrysides nouvelles. Marseille 1878.

— Synopsis critique et synonymique des Chrysides de France. Lyon et Paris 1879.

— Une battue a aux Chrysides. Marseille, 1876.

Brullé A.—(Vedi Le Peletier de Saint-Forgeau, T. IV) 1846).

Buysson (du) R.—Descriptions de Chrysidides nouvelles. Revue d'Entomologie, T. VI, 1887.

Chevrier F.—Description des Chrysiden du bassin du Léman. Genève 1862.

— Description de deux Chrysides du bassin du Léman. Mittheilungen der schweiz. entom. Ges. Vol. III, 1869.

— Description de quelques Hyménoptéres du bassin du Léman l. c., 1870.

Costa A.—Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli, 1864.

— Nuovi studii sull'Entom. della Calabria ulteriore 1863.

— Relazione di un viaggio nelle Calabrie per ricerche zoologiche, 1881.

— Ricerche entomologiche sopra i Monti Partenii, 1858.

— Relazione di un viaggio per l'Egitto, la Palestina e le coste della Turchia asiatica, 1875.

Lichtenstein I. — Notes sur le genre Chrysis. Petites nouvelles entomologiques, 1876.

Lucas H.—Explor. de l'Algérie. Zoologie, T- III, 1849.

Mocsary I.—Chrysididae faune hungaricae 1882.

Magretti P.—Sugli Imenotteri della Lombardia. Mem. l. Soc. Entom. italiana, An. XIII, 1881.

— Risultati di raccolte imenotterologiche nell'Africa orientale. Ann. del Museo Civ. di Stor. Nat. di Genova, V. I, 1884.

— Nel Sudàn orientale. Atti della Società Italiana di scienze naturali. V. XXVII, 1884.

Marschall T. A.—Catalogue of Britsch Hymenoptera; Chrysididae, Ichneumonidae, Braconidae and Evanidae, 1872.

Panzer G. W. F. –Fauna Insectorum Germaniae 1793-1805.

Piccioli F.–Nota d'Imenotteri. Bull. della Soc. Ent. Ital. An. XVI, 1884.

Radoszkowsky O.—Enumeration des espèces de Chrysides de Russie, 1864.

— Hyménoptères de l'Asie 1866-1869.

— Chrysidiformis, Mutillidae et Sphegidae, 1874.

— Compte rendu des Hyménoptères recueillis en Egypte et Abyssinie en 1873. Horae Soc. Entom. Rossicae T. XII, 1875.

— Matériaux pour servir à une faune hyménoptèrologique de la Russie, l. c. 1876.

— Les Chrysides et Sphegides du Caucase. Horae Societatis Entom. Rossicae 1877.

— Insecta in itinere Cl. N. Przewalckii in Asia centrali novissime lecta Varsavie 1886.

Rossi P.—Fauna Etrusca 1807.

Spinola M.—Insectorum Liguriae species novae aut rariores. 1806-1808.

— Compte rendu des Hymenoptéres recueillis par M.r Fischer. Annales de la Soc. Ent. de France, 1838.

— Sur quelques Hymènop. peu connu recueillis en Espagne par Mr V. Ghiliani. Ann. Soc. Entom. de France, 2a ser. t. I, 1843.

Sichel—Liste des Hyménoptères recueillis en Sicile par M.r E. Bellier de la Chavignerie. Annales de la Société Entom. de France 3a ser., T. VIII, 1860.

Tournier H.–Addition aux Chrysides du bassin du Léman. Petites Nouvelles entomologiques 1877.

– Nouvelle addition aux Chrysides du bassin du Léman. Mittheilungen der Schweiz. Entom. Ges. Vol. V, 1878.

— Description d'Hyménoptéres nouveaux appartenent à la famille des Chrysides. Annales de la Soc. Ent. de Belgique T. XXII, 1879.

Coquebert A. I. — Illustratio iconographica Insectorum. Parissis Dec. I, 1799, Dec. II, 1801.

Dalhbom A. G.—Hymenoptera europaea praecipue borealia, T. II, 1854.

De Stefani T. — Miscellanea imenotterologica. Il Naturalista Siciliano. An. III, 1883-84.

— Raccolte imenotterologiche sui monti di Renda e loro adiacenze. Il Naturalista sic. Anno V. 1885.

Dufour L. et **Perris E.** — Mémoire sur les insectes hyménoptères qui nichent dans l'intérieur des tigec séches de la ronce. Ann. de la Soc. ent. de France 1839.

Fabricius I. C.—Mantissa insectorum. T. I, Hafniae, 1787.

— Systema Piezatorum, 1804.

Förster A.—Verhandlungen des naturhistorischen Vereins des preussischen Rheinlande, 1853.

Frey-Gessner E.—Hymenoptera Helvetiae, Mittheilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft. V. VII, Heft. N. 8, 1877.

Ghiliani F.—Insetti di Sicilia, determinati da. Atti dell'Acc. Gioenia in Catania. T. XIX, 1842.

Gribodo G.—Escursione in Calabria. Imenotteri, 1880.

— Le crociere dell'Yacht Corsaro, 1883.

— Viaggio ad Assab nel Mar Rosso, dei signori G. Doria ed O. Beccari. Ann. del Museo civico di Storia Naturale di Genova V. XX, 1884.

— Spedizione italiana nell'Africa equatoriale-Imenotteri 1884.

— Sopra alcuni imenotteri raccolti a Minhla nel regno di Birmania. Ann. del Museo civico di stor. Nat. di Genova 2 ser. V. I, 1884.

— Diagnosi di alcune specie nuove del genere Chrysis, Ann. del Mus. Civico di St. Nat. di Genova, V. VI, 1874.

Giraud D.r I. — Hymènoptères recueillis aux environs de Susa etc. Verhandl. der zool. bot. Ges. in Wien 1862.

Heyden (von) L. — Die Chrysiden oder Goldwespen aus weiteren Ungebung von Frankfurt 1882.

Jurine L.—Nouvelle methode de classer les Hymenoptères et les Diptères. Genève 1807.

Le Peletier de St. Forgeau — Memoire sur quelques espèces nouvelles d'insectes de la section des Hymènoptères appelés les Portetuyaux. Annales du Muscum d'histoire naturelle. T. VII, 1806.

— Hist. nat. des Insectes Hymenopt. V. VI, 1846.

Linné C.—Systema Naturae, T. I, Par. V, Ed. XIII, 1789.

Wesmael C.—Notices sur les Chrysides de Belgique. Bull. de l'Acad. de Bruxelles 1839, V. VI.

Generalità sulla famiglia delle Crisididi.

Le Chrisididi sono insetti parassita che allo stato di larva o di insetto perfetto passano l'inverno dentro i nidi delle loro vittime, o pure nascoste in qualche cantuccio che li ripara e garentisca dalla cruda stagione. Ho ragioni per credere però che esse in Sicilia volino tutto l'anno, sebbene di ciò non abbia prova positiva, pure l'aver raccolto nel mese di novembre diversi esemplari dell'*Hedychrum lucidulum* F. ed in febbraio alcuni esemplari della *Chrysis ignita* L. mi fa credere giusta la mia supposizione; in marzo poi le *Chrysis* in Sicilia si cominciano a riscontrare con più frequenza ed alcune specie durano comunissime per tutta la primavera, l'està e l'autunno.

La sagacia di questi leggiadri insetti onde assicurare la vita alla loro posterità è grande; essi assalgono diversi imenotteri come Andrenidae, Sphegidae, Apiarie, Odineridae e molti altri gruppi ancora: Accanto alla larva che hanno scelto per vittima depongono il loro uovo di Cucolo, la larva che ne vien fuori divorerà per primo la legittima abitatrice del nido, poi la provigione con tanta cura e tanto stento accumulata dell'industrioso costruttore.

Le Chrisididi sono senza dubbio i più belli imenotteri dell'ordine, i loro colori smaglianti e metallici, dove il più bel verde si alterna col blu e col più puro color dell'oro, non offrono paragone con nessun altro insetto, nemmeno coi più leggiadri lepidotteri o coi più smaglianti buprestridi. Le Crisididi sono insetti vivacissimi, con le antenne continuamente in moto, molto amanti dei raggi solari, non si sono posati sopra un fiore che di già sono sparite; se ne incontrano tanto nei luoghi ricchi di alberi e di fiori quanto nelle località aride o sassose, alcune specie anzi non si incontrano che in queste ultime località solamente; ma in generale se ne trovano in abbondanza sui fiori di diverse ombrellifere, su quelli della mente e più specialmente ne sono ricchi i fiori di diverse euforbie, specialmente poi se queste piante sono in piccolo numero e situate in mezzo ad un campo dove non sono altre piante che attirano questi leggiadri insetti.

Una particolarità di questi imenotteri si è quella che allorquando vengono ghermiti ripiegano la testa ed il protorace nella concavità dell'addome, in modo che vengono a formare una specie di pallottolina dalla quale non sporgono che le sole ali, se però si rallenta la stretta, anche per un momento, essi fuggono rapidissimi tanto che l'occhio non ha il tempo di seguire la direzione da essi presa.

Caratteri della famiglia
Chrysididae, Leach.

Antenne composte di 13 articoli; testa e corsaletto generalmente bluastri, qualche volta anche l'addome è di questo colore; torace composto di quattro pezzi spesso molto distinti fra di loro, l'anteriore trasversale, gli altri tre longitudinalmente disposti, la parte posteriore del metatorace è armata di due protuberanze in forma di dentini o semplicemente di due mucroni.

Le ali anzichè avere diverse cellule cubitali e discoidali, come in molti altri imenotteri, hanno solamente, oltre la radiale, una cubitale ed una discoidale, la cubitale inoltre non è mai chiusa ed in parte la nervulazione che forma queste cellule è spesso poco appariscente.

I trocanteri sono composti di un solo articolo.

L'addome in generale è formato di tre o quattro segmenti, raramente nei maschi se ne scorge un quinto piccolissimo, ma in verità questi segmenti sono di più, se non che questi altri sono allo stato rudimentale; degli appariscenti il secondo è, in generale, il più grande di tutti.

Tavola dei generi

1. Addome convesso di sotto . . . . G. 3. **Cleptes**, Latreille
— Addome concavo od almeno piano di sotto . . . . 2.

2. Bocca fornita di una tromba molto sviluppata G. 2. **Parnopes**, Latreille
— Bocca priva di tromba o piccolissima quando esiste . 3

3. Addome cordiforme, bocca allungata in forma di muso G. 1. **Stilbum**, Spinola
— Addome rotondato, oblongo o lineare 4

4. Addome rotondato 5
— Addome oblongo o lineare, bordo posteriore del terzo segmento dorsale invariabilmente preceduto d'una serie di punti disposti in arco di cerchio . . G. 7. **Chrysis**, Linnè

5. Margine posteriore del 3° segmento non continuo . . 6
— Margine posteriore del 3° segmento integerrimo G. 5. **Holopyga**, Dahlbom

6. Margine posteriore del 3° segmento interrotto nel mezzo G. 4. **Ellampus**, Spinola
— Margine posteriore del 3° segmento leggermente sinuato, ma più spesso con due dentini ai lati esterni G. 6. **Hedychrum**, Latr.

Genere I.—**Stilbum**, Spin.

Stilbum, Spinola. Ins Lig fasc. 1, pag. 9 (1806) e fasc. 2, pag. 3 (1808)
στιλβυ=che splende.

Corpo robusto, convesso, impresso di grossa punteggiatura, a colore metallico splendidissimo che dal più bel verde passa al colore blu chiuso ed al porpureo smagliante. Capo allungato, occhi tra loro avvicinati, mandibole non dentate, bocca in forma di muso, tromba poco sviluppata, vertice con una fossetta rotonda molto appariscente, antenne inserite molto in basso. Torace globoso troncato anteriormente e posteriormente, dietro scutello di forma speciale e prolungantesi all' indietro.

Cellula radiale molto aperta, la cubitale chiusa, però la vena trasverso-cubitale che scende dal mezzo della vena radiale e si attacca alla cubitale è quasi invisibile, sicchè comparisce come aperta e solamente nel mezzo della cellula cubitale si nota la sola vena omonima.

Addome molto convesso, più lungo del torace e della testa presi insieme, quasi conico, col primo segmento piccolo rapporto al secondo, questo il più grande di tutti e globoso, il terzo molto attenuato posteriormente, col margine apicale munito di quattro denti molto pronunziati, questi preceduti da una linea di grossi punti impressi che sottostanno ad un rialzamento formato dalla porzione anteriore del segmento stesso.

Differenze sessuali invisibili.

Colore metallico splendente molto variabile che dal verde-blu passa al più bel verde dorato; ultimo segmento dell'addome costantemente blu; corpo punteggiato, robusto, convesso; i primi tre articoli delle antenne verde-dorati, tutti gli altri neri.—Lung. Mm. 10-14.

amethystinum, Fabr.

È quest' insetto sufficiente comune in tutta l' isola e si incontra specialmente sulle piante del genere Mentha, io l'ho anche ottenuto come parassita dal *Pelopoeus distillatorius*.

Patria: Tutto il mondo meno l'America.

Genere II. — **Parnopes**, Latr.

Chrysis, Fabricius.—Ent. syst 2 (1792)
Parnopes, Latreille.—Precis des charat. gen. des Ins. p. 127 (1796)
Parnopes, Fabricius - Syst. Piez. p. 177 (1804)

Παρνοπες Nome proprio

Corpo mediocremente robusto; occhi sporgenti, regione boccale attenuata sicchè il capo comparisce di forma triangolare. Bocca fornita di una tromba

o proboscide molto sviluppata , lunga tanto quanto mettà del corpo ; tale carattere da sè solo basterebbe a far distinguere questo genere da tutti gli altri della famiglia ; ma la forma generale del corpo di questi insetti non permette di confonderli con nessun altro genere, essi invero rassomigliano molto alle mosche, tanto da giustificare il nome volgare dato a tutta la famiglia di *mosche dorate.*

Le tegole delle ali nel genere Parnopes sono molto sviluppate e longitudinalmente ovali. L'addome è ovale subrettangolare, con l' ultimo segmento più grande di tutti gli altri e col margine apicale seghettato.

I sessi si distinguono facilmente al numero dei segmenti addominali: nella femmina sono tre, nel maschio quattro.

Corpo punteggiato ; punteggiatura più marcata alla testa ed al protorace. Colore del corpo verde , soffuso qualche volta di bruniccio , meno degli ultimi due o tre segmenti dell'addome che sono di color carnicino ; margine posteriore del primo segmento appena bordato di giallastro, così pure quello del secondo , il terzo segmento avanti al suo bordo apicale è marcato da due forti impressioni oblique. Le tegole delle ali punteggiate e di color rosso carnicino. Ali fosche. Piedi con le ginocchia , le tibie ed i tarsi carnicini. Long. Mm. 10-11.

grandior, Pall.

È questo un insetto molto raro in Sicilia, io non ve l'ho ancora trovato e lo noto solamente perchè lo trovo citato dal Ghiliani negli Atti dell' Acc. Gioen. di Catania a pag. 24, V. XIX-1842, sotto il sinonimo di *P. carnea*, F.

Patria: Italia, Francia, Ungheria, Russia, Polonia, Svizzera, Caucaso, Germania, Algeria.

(*continua*)

APPUNTI E NOTE DI ORTOTTEROLOGIA SICILIANA

del Dott. G. RIGGIO

II.

Sopra alcune specie critiche o nuove per la Sicilia

(Cont. V. N. prec.)

Cyrtaspis scutata, Charp.—(*Cyrtaspis variopicta*), Costa, Fauna del R. di Napoli tav. X fig. 4, Locust. p. 17; Entomol. Calabria ulteriore tav. I, fig. 8.)

Di questa piccola e bella specie di Locustide, nuova per la Sicilia, ebbi due esemplari adulti di sesso ♀, raccolti in settembre nel territorio di Messina, ed inviatemi dal' mio Illustre amico cav. Luigi Benoit nel dicembre dello scorso anno 1886.

Essi, quantunque siano già alquanto sbiaditi, guardati attentamente colla lente lasciano vedere ancora sul corsaletto i loro caratteristici punti chiari sul fondo verde gialliccio, non che le due lineo longitudinali chiare indicate dal Costa; locchè li farebbe riferire più particolarmente alla *Cyrt. variopicta* di questo Illustre entomologo, che potrebbe benissimo costituire una var. distinta. Il complesso poi di tutti gli altri caratteri non lascia dubbio alcuno sulla identificazione di questa specie.

La *Cyrtaspis scutata* sembra finora piuttosto rara in Sicilia, poichè in nessun'altra spedizione anteriore o posteriore fattami dal prelodato cav. Benoit, mi è stato dato trovare individui di essa. Nelle campagne Palermitane non l'ho ancora riscontrata.

Questa specie è stata ritrovata sinora nel Portogallo e nella Dalmazia; in Italia è indicata solamente della Liguria (Pegli) dal Bolivar (1) e dal Dubrony (2), di Napoli (Colline dei Camaldoli) dal prof. A. Costa (3), e della Calabria (Colline di Reggio) pure dal Costa nella sua Entomolog. della Calabria Ulteriore.

Ulteriori ricerche potranno in seguito e con tutta probabilità estendere ancor di più l' habitat di questa piccola specie, che per la nostra isola pare limitata finora al solo territorio di Messina.

Fam. Gryllodea

Trigonidium cicindeloides, Serv.—Siccome il Costa ed il Brunner (vedi Primo Saggio), i soli autori che indicano la presenza di questo piccolissimo Grillideo in Sicilia, non danno indicazione precisa di località, credo opportuno far conoscere che in quest'anno ho ricevuto un bello individuo ♂ di questa specie, raccolto in ago-

---

(1) Bolivar. (I.) Sinopsis de los Ortepteros de Espana y Portogal. Madrid, 1876.

(2) Dubrouy (A.) Liste des Orthoptéres recuillis jusq'ici en Ligurie. Ann. del Mus. Civico di St. nat. di Genova vol. XII, 1878.

(3) Costa (A.) Fauna del Regno di Napoli, Locustodea.

sto a Bivona, prov. di Girgenti, dal sig. Francesco Paolo De Bono, studente in medicina in questa R. Università.

L'individuo in parola fa ora parte della collezione entomologica del R. Museo Zoologico.

Gryllus burdigalensis, Latr. var. *Gr. Arvensis*, Ramb.—Il sig. Teodosio De Stefani in una recente escursione fatta nel mese di giugno nelle Provincie orientali dell'Isola, riportava fra gli altri insetti raccolti, alquanti Ortotteri, fra cui un *Gryllus algericus* ♀ raccolto nelle campagne di Caltanissetta ed un altro piccolo *Gryllus* raccolto a Noto, che non potei al momento esattamente identificare. Più tardi studiandolo credetti si potesse trattare del *Gryllus frontalis* od anche di una nuova specie. Con questo dubbio comunicai l'individuo in parola al D.r Krauss, il quale, dubbioso anche lui, lo trasmise, unitamente al *Gr. algericus* e ad un altro, al Consigliere Aulico Imperiale sig. Brunner de Wattemwyl a Vienna, che lo restituiva determinandolo come *Gryllus arvensis*, Ramb.

Il Krauss però nel rimandarmelo indietro mi faceva giustamente osservare, che era d'accordo per il *Gr. algericus* e per l'altro, di cui dirò più tardi, non era completamente d'accordo sull'*arvensis;* poichè questa specie, considerata dallo stesso Brunner e da altri come var. del *Gr. burdigalensis*. Latr., deve presentare come quest'ultimo due venule undulate nell'arpa; mentre l'individuo determinato ne ha una sola: particolarità questa molto interessante e da tenersi in considerazione. Quindi egli, pur dubitando si potesse trattare di un fatto individuale, concludeva dicendomi non sembrargli completamente esatto si trattasse del *Gr. arvensis* ed istigavami perciò a nuove ricerche.

Dal canto mio apprezzando molto le osservazioni del Krauss, ma pur deferente alla determinazione del Brunner, ho esaminato attentamente l'individuo in parola, ed ho dovuto convincermi che esso, astrazion fatta dalla venula undulata dell'arpa, che può essere benissimo un fatto individuale, trattandosi di specie molto variabile, corrisponde alle descrizioni che il Fischer (1),

---

(1) Fischer, Orth. europaea pag. 176 *Gr. arvensis*, Ramb. Fusco o fusco cinereo subvilloso tomentoso, capo nitido, liscio, linea trasversale della fronte sottilissima, angolata fra gli ocelli laterali, gialla, elitre ♂ ♀ quasi della lunghezza dello addome, ale poco sviluppate o nulle, cerci e ovopositore ♀ quasi della lunghezza dell'addome, neri, grossetti lungamenti villosi.

il Bolivar (1) e lo stesso Brunner (2) danno di questa varietà; come del resto può facilmente rilevarsi della seguente sommaria descrizione dell'individuo in questione.

Statura piccola; corpo villoso, colore castagno scuro; testa nera, lucente *con sottile fascia interoculare gialla, angolata, sulla fronte, nessuna traccia di punti gialli sull'occipite;* corsaletto con leggero solco mediano nella parte anteriore; le elitre grandi, color castagno più chiaro, raggiungono quasi l'estremità dell'addome, lasciando scoperta nel ♂ l'estremità della lamina subgenitale che è in forma di borsa fortemente concava; vena radiale biramosa, venuta undulata dell'arpa unica; ale rudimentali completamente nascoste dalle elitre, tibie posteriori cinque spinose; cerci lunghi, castagni, fortemente villosi.

Lunghezza totale . .	0,012
„ del pronoto . .	0,002
„ dell'elitra . .	0,0075
„ femori posteriori	0,007

Stabilita la corrispondenza specifica vediamo se questa specie o varietà che sia è stata altra volta indicata dalla Sicilia.

Varii autori invero hanno indicato la presenza del *Gryllus burdigalensis* in Sicilia (Zeller, Fischer, Yersin, Brisout, Costa, Girard, Krauss) ma nessuno di essi ha detto se si tratti di varietà o tipo, per cui deve ritenersi piuttosto si tratti del tipo. Io stesso la riportai sulla fede dei suddetti autori ma senza averne ancora osservato alcun individuo di provenienza siciliana. Ora però posseggo un esemplare ♀ ad. raccolto in Ustica in settembre dello scorso anno e che parmi debbasi ascrivere al vero *burdigalensis* tipico; di Sicilia in questa està ho raccolto solamente una ♀ di *burdigalensis*, la quale pel suo colorito molto chiaro e per le sue ali fortemente codate, risulta chiaramente

(1) Bolivar (I.) Sinopsis de los Orthopteros de Espana y Portugal. Madrid 1876 a pag. 285 dice. La var. (*arcensis*) si distingue pel suo colorito oscuro quasi nero, per la linea gialla della fronte che è angolosa e per la mancanza quasi semp e delle macchie occipitali

(2) Brunner, Prodr. Europ. Orth. p. 434 dice: Il *Gr. arvensis* è una piccola var. scura in cui, le linee, che nella forma tipica adornano la fronte, sono sparite.

riferibile alla var. *Gr. cerisyi*, Serv., identico secondo me al *Gr. cinereus*, Costa.

Ultimamente poi son venuto in possesso dalla var. sopradescritta, la quale dalle osservazioni che ho potuto fare sinora, parmi debba essere la più diffusa.

Infatti se è vero che ancora non ho potuto trovare nessun altro individuo adulto riferibile a questa forma, ho raccolto però parecchi giovani i quali per il *loro colorito*, per la *linea gialla della fronte e la mancanza dei punti sull'occipite*, lasciano chiaramente vedere che appartengono alla var. *arvensis*, anzichè a qualunque altra specie o varietà; dimostrando al tempo stesso la sua maggior frequenza, almeno per Palermo, rispetto al tipo o ad altre varietà.

Gryllus algericus, Sauss.—Un'altra novella forma di *Gryllus* da aggiungere ancora alle specie siciliane è il *Gryllus algericus*, Sauss.

Di questa interessante specie di *Gryllus* ebbi recentemente due individui cioè: un ♂ ad. raccolto alle Madonie nel giugno del corrente anno dal mio amico sig. E. Ragusa, ed una ♀ semiadulta raccolta nella stessa epoca nelle campagne di Caltanissetta dell'amico sig. Teodosio De Stefani.

Questa specie che a prima giunta parrebbe potersi confondere col *Gryllus desertus*, se ne distingue poi assai facilmente ai seguenti caratteri più salienti, che ho desunto degli individui in parola.

Statura mediocre piuttosto piccola. Colorito generale castagno molto scuro, quasi nero; *testa più larga del corsaletto, nera, con una fascia arcuata interoculare gialla sulla fronte e 4-6 punti allungati dello stesso colore sull'occipite*. Corsaletto nero nel ♂ ad., nero macchiato di gialliccio nella ♀, e nei giovani e con un solco mediano assai pronunciato. Le elitre di color castagno, oltrepassano nel ♂ la metà dell'addome; venule ondulate dell'arpa doppie (1), ali nulle; i femori posteriori robusti oltrepassano di un quarto circa l'estremità dell'addome; tibie robuste, brevi, con 6 forti spine per lato, oltre la spina apicale.

---

(1) Nell'ind. ♂ in esame, nell'elitra destra le venule ondulate sono due, nella sinistra, oltre le due ben sviluppate, se ne mostra una terza rudimentale.

Le dimenzioni dell'individuo siciliano sono le seguenti (1).

	♂	♀
Lunghezza totale . .	0,014	
„ del corsaletto .	0,003	
„ delle elitre .	0,006	
„ dei femori poster.	0,008	
„ delle tibie .	0,006	
„ dell'ovopositore .		0,008

Colla guida dell'eccellente opera del Brunner, varie volte citata, avevo già determinato questa specie; ciò non ostante per procedere con maggior cautela, comunicai l'ind. ♂ al Dr Krauss, il quale alla sua volta lo comunicava a Vienna al Chiarissimo sig. Brunner, che lo ritornava confermando la mia primitiva determinazione.

La scoperta del *Gryllus algericus* in Sicilia riesce sopratutto importante perchè stringe sempre più i legami dell' Ortotterofauna Siciliana con quell'Africa settentrionale.

Questa specie finora è stata riscontrata sulle coste meridionali del Mediterraneo e dell'Asia minore.

In Europa è stata ritrovata solamente dal Brunner, che dice di averla raccolta sulle rive europee del Bosforo (l.c. p. 435).

Il Savigny la figura fra gli Ortotteri dell'Egitto a tav. III, fig. 7; i signori Bonnet e Finot (2) la indicano delle vicinanze di Tunisi, dove è stata raccolta dal Marchese Doria e riportata dal De Bormans (3), e danno come aria geografica l'Algeria e l'Asia minore.

In Sicilia la specie non sembrerebbe molto rara, sia per la scoperta contemporanea di due individui in due diverse località sia perchè esaminando i diversi *Gryllus* da me posseduti, ho trovato due indiv. ♂ e ♀ molto giovani i quali pel colorito e

(1) Della ♀ non ho potuto dare le dimensioni, perchè distrutta quasi dagli antreni che lasciarono solo la testa con parte del corsaletto e l'estremità dell' addome coll'ovopositore.

(2) Bonnet et Finot, Catalogue raisonné des Orthoptères de la Régence de Tunis. Montpellier, 1885.

(3) Bormans (A. De) Materiali per lo studio della fauna tunisina raccolti da G. e L. Doria, VII Orthoptères par A. De Bormans. Ann. del Mus. Civico di St. nat. di Genova ser. 2, vol. II (XXII) 1885, p. 97-115.

per la particolare disposizione delle macchie sulla testa, non lasciano dubbio alcuno sulla loro corrispondenza specifica col *Gr. algericus*. Tali individui provengono uno da Castelbuono e l'altro dalle Madonie.

Tali dati tuttavia non sono ancora sufficienti per farci stabilire con esattezza la precisa distribuzione di questa specie nell'Isola, e molto meno la sua frequenza o rarità.

Aspettando quindt che altre osservazioni vengano a convalidare e a completare le precedenti, speriamo che esse varranno intanto a stimolare le ulteriori ricerche degli entomologi siciliani.

(continua)

INTORNO AD ALCUNI NUOVI PESCI DEL MARE DI MESSINA

LETTERA

del Prof. ANASTASIO COCCO

al Sig. AUGUSTO KROHN da Livonia

Ristampata per cura del Dr. LUIGI FACCIOLÀ (1)

Pregiatissimo Amico,

Quantunque l'esercizio della pratica medica, l'elucubrazioni intorno ad

(1) Questa memoria si trova nel Giornale del Gabinetto Letterario di Messina, anno III, tomo V, fasc. XXV, gennaro e febbraro 1841, pag. 21-30. Ponendola a ristampa stimo far cosa grata agli Ittiologi, i quali, per esser diventata assai rara, debbono, a quanto pare, ignorarla, pur conoscendo che le specie in essa descritte sono state avvisate dal Cocco. La lettera va accompagnata da una tavola che rappresenta tutti quattro i nuovi pesci, ma le figure son poco buone e perciò tralascio di riprodurle. Del resto io ho già delineato per me le due specie di *Peloria* e fra qualche tempo le pubblicherò in un mio scritto.

alcune malattie molto comuni nella mia patria ed il pubblico medico insegnamento non mi concedono agio a dare assiduo studio alle cose naturali, ed alla Ittiologia specialmente, che mi è stata feconda di molti ed importanti trovati, pure presentandomisi il destro non mi patisce l'animo di lasciare andar dimentichi quegli oggetti naturali, che a quando a quando vengon parandomisi d'innanti. E molto meno ora il posso che voi me ne porgete l'occasione coll'essermi largo del prezioso dono di tre pesciolini da me non prima d'ora veduti, i quali dannomi argomento di tre interessanti scoperte.

Nè m'incuora meno l'incitamento che mi viene dal nostro ch. amico il sig. Eduardo Rüppell di Franchfort, nome carissimo a' cultori delle scienze naturali, il quale le illustrò e grandemente accrebbe co' suoi viaggi scientifici nella Nubia e nell'Abissinia.

Adunque senza adoprar più parole stimo debito mio rispondere alla cortesia e larghezza vostra coll'intitolare al vostro nome il primo de' pesci che prendo a descrivere, che dirò

Genere I.—**Kronio**—*Krohnius. mihi.*

Questo novello genere, che potrebbe appartenere alla famiglia de' *tenioidi* di Cuvier, ed a quella tribù che ha il muso corto e la bocca fessa obbliquamente, ha il corpo allungato, compresso ed assottigliato posteriormente. Il capo ottuso, le mascelle sdentate. La mandibola niente estensibile. Il mascellare forma tutta intiera l'arcata mandibolare. Una barbetta al di sotto della sinfisi del mento. Il ventre è corto, quindi l'ano molto ravvicinato al capo; l'apertura delle branchie arcuata e sette raggi alla membrana branchiostega. Due pinne in sul dorso, la prima alta e corta sorge sulla nuca, la seconda appena apparente nella parte anteriore ed in vicinanza della prima, scorre per tutto il dorso fino alla estremità della coda, che prolungasi assottigliandosi come ad un filo, dove congiungesi all'anale, assai lunga ed anteriormente più alta. Le pettorali son sostenute da un distinto peduncolo. Le ventrali son piuttosto jugolari molto lunghe co' raggi appena congiunti alla base, prolungati in lunghi filamenti.

Mi par conveniente col nome specifico indicare la conformazione filamentosa delle ventrali, e perciò amo appellare il pesce:

Specie 1ª **Kronio filamentoso**—*K. filamentosus. mihi.*

Il capo a contar dalla nuca discende fino al muso come ad un piano

inclinato: esso è per un terzo circa più lungo del ventre. Il taglio della bocca è arcuato, e la mascella inferiore alquanto più lunga ed ascendente. Il mascellare allungasi quanto l' intermascellare, ch'è rotondato posteriormente, ed in parte coperto dal sottorbitale. Questo è stretto anteriormente, ed alcun poco sinuato, inferiormente più largo e termina con una punta, posteriormente è pure stretto, e risale verticalmente poco scostandosi dall'occhio. Il preopercolo col suo margine inferiore ascende alquanto obbliquamente d'avanti in dietro, ed ha il lato ascendente parallelo a quello del sottorbitale. Su questo e sul preopercolo veggonsi de' punti scavati come nella parte inferiore delle ossa sottomascellari. I pezzi opercolari poco distinti, leggermente arcuati terminano con l'angolo postico-superiore ottusetto. Gli occhi toccano il profilo, il loro diametro è uguale alla distanza tra essi ed il muso, e l'intervallo tra essi è di tre quarti del loro diametro. Le narici sono ampie, avvicinate al margine degli occhi, munite d'una specie di appendice piana, e come sinuata.

La prima dorsale triangolare nasce in direzione verticale delle basi delle ventrali, è quasi il doppio più alta che lunga; ha otto raggi, de' quali l'anteriore allungato.

La seconda dorsale appena percettibile in avanti fassi mano mano più apparente, e quantunque non possono ben noverarsi i raggi sembra averne incirca cencinquanta. Le pettorali hanno un sottile peduncolo, son rotondate, in modo però che il diametro verticale la vince sull' orizzontale, il loro margine è come frangiato, ed i venti raggi in circa non giungono fino alla base. L'anale che pare abbia più di cento raggi o in quel torno congiungesi alla estremità della coda colla dorsale: la coda poi è prolungata in un lungo filamento, nel quale però veggonsi apertamente i raggi delle due pinne verticali.

Le ventrali han otto raggi, coll'interno più corto: essi sono filamentosi, alcun poco compressi e lunghi poco più della metà della lunghezza del pesce, ed in qualche parte della loro lunghezza si mostrano come membranosi.

Il colore del capo è cenericcio per minutissimi punti nerastri, sopratutto nella parte superiore, e sugli opercoli. Questi punti si estendono per la parte anteriore del dorso. Il ventre è nero violetto: il resto del corpo pure trasparente (1) e bianchiccio. L'iride è argentina-bruniccia, la pupilla ne-

(1) Non mi fu dato vedere questo pesce, che serbato nello spirito.

rastra. Le pettorali bianche. Bianchi sono i raggi delle ventrali con alcuni tratti longitudinali neri: l'estremità di essi raggi son bianche. La prima dorsale è bigiastra, la seconda e l'anale trasparente. V' ha una serie di minuti punti nerastri alla base di ciascun raggio della dorsale.

Questo pesce potete bene intendere che debbe essere assai raro, poichè non m'era venuto fatto di vederlo prima d'ora: il più grande individuo è poco più di due pollici. D. 1ª 8; 2ª 150?; V. 8; P. 20; A. 100?; B. 7.

I tre pesci, che vo ora a descrivere appartengono indubitatamente ad una stessa famiglia, la quale forse potrà essere tutt'affatto nuova. Quando ordinerò il mio **Indice** d'Ittiologia Messinese, che serbo inedito, e nel quale novero trecento pesci allo incirca, esaminerò con più diligenza la cosa, sperando di poter procacciarmi altri individui, per esaminarne la interna struttura. Intanto essi si comprendono in due generi novelli, l'uno dell'altro distinto.

Genere II—**Bibronia**—*Bibronia. mihi.*

Intitolo questo genere al mio amico sig. Bibron, il quale si è reso caro agli amatori delle scienze naturali colla sua grande opera su' rettili.

I pesci di questo genere hanno il corpo lanceolato, compressissimo col dorso ed il ventre quasi retti, sprovveduto di squame. Il capo è declive, e le mascelle non han denti. L'arcata mandibolare è formata in tutto del mascellare, l' apertura delle branchie sorpassa appena la base delle pinne pettorali: la membrana branchiale ha sette raggi. Non v'ha che unica dorsale, la quale comincia sopra gli occhi, co' primi raggi allungati, ed una anale che congiungesi alla dorsale all'estremità della coda, ch'è appuntata. Le pettorali alquanto pedicillate. Le ventrali son jugolari co' raggi posteriori molto allungati. Un' appendice all'ano e poche circonvoluzioni intestinali.

(*Continua*).

ENRICO RAGUSA, *Dirett. resp.*

ANNO VII 1° FEBBRAJO 1888 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 5.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1888

ANNO VII. 1° FEBBRAJO 1888 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

Comparsa del *CYBIUM COMMERSONII* Lac.

NELLE ACQUE DEL CIRCONDARIO MARITTIMO

di Palermo

Una novella ed interessante specie di pesce ci ha testè tributato il ricco mare della Sicilia. È d' essa un rappresentante del rarissimo genere *Cybium* Cuv., e precisamente un soggetto giovine del *Cybium Commersonii* Lac.; specie indigena dell' Oceano Indiano, che viene opportunamente ad accrescere il novero abbastanza rilevante dei pesci esotici ed eccezionali, che apparvero in questi ultimi tempi nei mari della Sicilia, e che ne resero la fauna ittiologica altrettanto interessante che svariata.

L' importanza annessa alla comparsa di questo novello pesce nei mari della Sicilia, ha il suo fondamento in un fatto retrospettivo.

Parecchi anni or sono, e precisamente nel 1871, allorchè io aveva posto mano appena alla collezione ittiologica di questo R. Museo zoologico, mi venne fatto d'incontrare sul mercato di Palermo un grandissimo pesce della famiglia degli Sgomberoidi, che era stato preso in quel giorno medesimo nella tonnara di Solanto. Esaminatolo diligentemente, mi risultò essere questo una specie novella ed ignota dell'Oceanico genere *Cybium*, alquanto affine al *Cybium Solandri* C. V. dell'America meridionale. Epperò valutando l'interesse che avrebbe potuto destare in iscienza la pesca nel mediterraneo, di un colossale pesce pelagico, credei bene di darne la descrizione e la figura nel volume VIII degli Atti della Società delle scienze naturali ed economiche di Palermo, annettendovi per semplice confronto la figura di una specie tipica congenere, quella del *Cybium Commersonii* Lac. vivente nell'Oceano Indiano; ed intestando il pesce predetto al nome di un distinto naturalista Nizzardo, il Prof. Verany che altro

volte aveva illustrato una specie affine, predata nelle acque della Liguria (1).

Dopo ciò c' i avrebbe mai potuto credere, che la figura del *Cybium Commersonii* ch'io aveva semplicemente aggiunta alla tavola del *Cybium Veranyi*, avesse un giorno a rappresentare un individuo vivente, colto esso pure nelle acque di Sicilia, e precisamente nello stesso Circondario marittimo di Palermo, ove era stata catturata la specie precedente?—Il fatto avvenne realmente; poichè la mattina del giorno 24 novembre p. p. i pescatori di Palermo mi portarono all' Università un bellissimo *Sgomberoide* fresco, dicendolo *pisci mai più vistu*, che io non tardai a riconoscere per un individuo giovane del *Cybium Commersonii* Lac.

Eccone la descrizione:

Caratteri generici.—Codesto pesce ha un corpo allungato fusiforme a somiglianza degli Sgomberoidi tipici, pressochè nudo, rivestito cioè in parte di esilissime scaglie, ma privo del caratteristico corsaletto scaglioso proprio dei Tonni. Esso è fornito di due dorsali contigue, l' anteriore delle quali lunga, subeguale, e formata da raggi spinosi deboli; la posteriore falciforme, più breve, scanellata all'indietro, ma più alta della precedente; susseguita questa del pari che la corrispondente anale, da alquante pinnule o false pinne isolate, che succedendosi in linea retta, procedono sino alla base della coda. Questo pesce è fornito inoltre di una *linea laterale*, notevolmente ondulata, che mette capo in una *carena* cutanea longitudinale, sorgente da ambo i lati alla base della coda. Esso ha pure un muso lungo, appuntito, rostriforme, una bocca ampia, costituita da due mascelle guernite di una serie di denti robusti, triangolari, alquanto compressi e taglienti, dispostivi in unica fila; ed un gruppo di denti villiformi, sul vomere, sui palatini, e sulla lingua; Ha inoltre occhi laterali grandi; Pezzi opercolari rotondati e inermi; Una vescica natatoja semplice; 7 raggi branchiostegi; Appendici piloriche numerosissime. Particolarità tutte che lo qualificano ad evidenza per una specie della famiglia degli Sgomberoidi, appartenente in particolare al genere *Cybium*.

Caratteri specifici.— Fra le varie specie note sin' ora del genere *Cybium*, l'unica, i cui caratteri corrispondono esattamente a quelli del pesce testè reperto, è il *Cybium Commersonii*, come si potrà rilevarlo dalla seguente descrizione, calcata sulle orme di quella di Cuvier et Valenciennes.

(1) Descrizione di una notevole specie di Sgomberoide (*Cybium Veranyi* Dod.) presa di recente nelle acque di Sicilia. Per Pietro Doderlein. Inserita nel Giornale di sc. natur. ed economiche di Palermo, Vol. VIII, 1872. Con una tav.

Il corpo di questo pesce, come si disse è allungato, fusiforme, nudo, con rudimenti di piccole scaglie sulle parti mediane e posteriori del tronco, con un profilo quasi rettilineo assottigliato posteriormente.

La lunghezza totale del suo corpo misura	0,572
L'altezza del corpo a livello delle pettorali	0,090
— a livello della seconda dorsale	0,097
— alla base della coda	0,023
Lunghezza del capo	0,098
Altezza del capo alla nuca	0,070
Distanza dall'occhio all'apice del muso	0,040
— infraorbitale	0,030
Spessore del corpo	0,047

Formola delle natatoje D. 18, $^2/_{15}$ VIII, IX; A. $^2/_{15}$ VIII, IX.

Esso ha inoltre un muso lungo, rostriforme, con mascelle robuste pressochè eguali, la superiore delle quali alquanto appuntita, l'inferiore più ottusa; Bocca grande, la cui squarciatura oltrepassa la metà dell'orbita. Il mascellare superiore è lungo, rotondato posteriormente; esso si stende fino al margine posteriore dell'orbita, restando coperto soltanto in parte dal sovrastante sottorbitale. I denti sono triangolari, puntiti, compressi, taglienti, subeguali, regolarmente spaziati e disposti in unica fila sull'orlo di ambe le mascelle; in numero di 20 circa per parte nella mascella superiore, e di 18 circa per parte nell'inferiore; gli anteriori ed i posteriori alquanto più esili e ravvicinati fra loro. Un disco di denti piccoli villiformi, sorge sul vomere e sulla lingua, ed una zona allungata di denticini consimili sui palatini. L'occhio è mediocremente grande, eguale ad $^1/_7$ circa della lunghezza del capo; esso resta collocato un po' anteriormente alla metà della testa. Delle due narici, la posteriore in forma di fessura si apre un po' innanzi al margine anteriore dell'orbita, mentre la narice anteriore rotondata, occupa il $^1/_4$ posteriore della distanza fra l'orbita e l'apice del muso. I pezzi opercolari sono lisci; l'opercolo ha il margine posteriore un po' obliquo, ed arrotondato, il preopercolo lo ha leggermente scanellato. La cute è liscia con rudimenti di piccole scaglie nella parte media e posteriore del corpo, senza che queste, come si disse, giungano a formare il caratteristico corsaletto proprio dei tonni. Delle due dorsali la prima è lunga, poco elevata, e formata di raggi spinosi deboli, alquanto prolungata superiormente in esili filamenti, sostenuti alla base da una membrana arcuata. Questa natatoja incomincia un po' dietro il li-

vello della base delle pettorali, e si stende fino al principio della seconda dorsale, restandone separata da un breve spazio interposto; essa conta 18 raggi, i mediani dei quali, alquanto più lunghi, uguagliano in altezza la metà dell'altezza del sottostante tronco. La seconda dorsale più breve, falciforme e scanellata posteriormente, ma più elevata della prima, misura, 0,045; essa uguaglia in altezza un po' più della metà del sottostante corpo, e novera $^{2}/_{15}$ raggi molli. L'*anale* simile alla dorsale posteriore consta di un uguale numero di raggi, $^{2}/_{15}$. Alla dorsale posteriore ed all'anale, come si disse, tengono dietro 8 o 9 false pinne ben distinte e regolarmente spaziate, costruite per ciascuna di 4, 5 esili filamenti, che si succedono in linea retta sino alla base della coda. La *codale* è robusta, lunga, profondamente divisa ed arcuata, ha i suoi lobi molto appuntiti ed alquanto ricurvi all'interno, misura 0,11. Le *pettorali* sono di media lunghezza, falciformi, misurano 0,062; le *ventrali* sono piccole, uguali a 0,025. La *linea laterale* di questo pesce, fortemente ondulata, si compone di piccoli rialzi longitudinali; essa incomincia immediatamente dietro la base del capo, si incurva all'imbasso a livello della prima pinnula, forma successivamente 3 ondulazioni, poi rettificando il suo corso, procede lungo la linea mediana dei fianchi, sino alla base della coda, ove mette capo in una notevole carena cutanea, che sorge d'ambo i lati della coda, framezzo a 2 brevi rialzi cutanei.

Il colore del pesce è nero azzurognolo sul dorso e nella parte superiore del corpo, bianco-argentino nell'inferiore; con una serie di macchie nereggianti verticali ed irregolari, or rette or inflesse, sui lati del corpo, che si succedono dal capo sino alla coda. Le natatoje sono di colore azzurro-verdognolo allo stato fresco del pesce.

Storia. — Il *Cybium Commersonii* è specie abbastanza nota in iscienza, essendo stata citata da pressochè tutti i principali scrittori d'Ittiologia Indiana. Essa venne per primo prodotta in iscienza dal Lacepede nel 1801, che ne trasse la descrizione dai manoscritti dell'illustre viaggiatore Commerson, al cui nome egli effettivamente la intitolò (1).

Codesta descrizione fu riportata in succinto dallo Shaw, nella sua Zoologia sotto la denominazione di *Scomber Commersonii*, od anche sotto quella di *Scomber maculosus* per una varietà della specie precedente (2). Il *Cybium Commersonii* fu più tardi illustrato dal Rüppell, che lo rinvenne nel Mar Rosso, e che ne diede una buona figura nell'Atlante dei suoi viaggi

(1) Lacepede Hist. Pois. T. II, p 600 pl. 20, fig 1

(2) Shaw. Zool. Poissons IV, p. 585 pl 85 e p. 592 (1803).

in Africa (1); ed assai più accuratamente ed estesamente dal Cuvier nella ben nota sua Storia dei Pesci, dietro l'esame di alquanti esemplari inviatigli da Leschenaud da Pondichery, da Dussumier dal Malabar, da Quoy e Gaymard dall'Isola di Francia (2); mentre che dallo stesso autore esso era già annoverato e riportato nel genere *Cybium* (Tassard Fr.) nel suo *Regno Animale*. Successivamente il *Cybium Commersonii*, venne ricordato da Cantor nel 1830 (3), dal Richards nel 1840 (4), da Playfer (1866-67) (5) da Günter nel 1870 (6, da Day nel 1875 (7), da Bleecker nel 1876 (8), e da ultimo dal Klunziger, che lo colse nel Mar Rosso, e ne diede una particolareggiata descrizione dei caratteri e dei costumi, nella sua sinossi (1870 (9) e nella sua rivista dei pesci del Mar Rosso (1884) (10).

Da tutto ciò risulta, che il *Cybium Commersonii* è specie abbastanza comune ed essenzialmente abitatrice dell' Oceano indiano, del Mar Rosso, e delle Coste orientali e meridionali dell'Africa, ma che sin'ora non è stata mai riscontrata in verun punto dell' Oceano Atlantico e delle coste occidentali dell'Africa.

Qualora si fosse trattato unicamente di segnalare la comparsa di una novella specie esotica di pesce nelle acque del Mediterraneo e della Sicilia, ritenendo che codesto annunzio non avrebbe gran fatto interessato i cultori dell' Ittiologia indigena, atteso la numerosa serie di cotal sorta di pesci che in questi ultimi anni vennero presi nelle acque dei mari nostrani, non ne avrei forse fatto parola; ma siccome questo fatto trovasi connesso con una questione zoologica alquanto più rilevante, quale è l' odierna distribuzione geografica dei pesci, ho creduto prezzo d'opera di richiamarvi sopra l'attenzione degli scienziati e farne soggetto dell'attuale memoria.

(*continua*)

PROF. PIETRO DODERLEIN.

---

(1) Rüppell. Atlas Fische, p 94, taf. 25, fig. 1 (1828).
(2) Cuv. et Valenc. Pois. Vol. VIII, p. 165 (1831).
(3) Catal. p. 108.
(4) Ichtyol. China, p 168.
(5) The Fische Zonzibar, p. 67.
(6) Catal. II, p. 370.
(7) Fische Malabar. p. 68.
(8) Atlas Ichtyol. Livr. XX.
(9) Synops der Fisch. des Roth. Meeres, II, p. 444.
(10) Kritische Revision der Fisch. d. Rot. Meeres, p. 112.

APPUNTI E NOTE DI ORTOTTEROLOGIA SICILIANA

del Dott. G. RIGGIO

(Cont. e fine V. N. prec.)

III.

Sopra una nuova specie di **Gryllodes** della Sicilia e considerazioni su questo genere.

Gryllodes Brunneri, Riggio n. sp.

Tav. I, fig. 1 e 2.

Car. *Gryllodes color castaneus. Caput pronoto latius* castanei nitidi; *frons convexa. Oculi potius parvi, castanei clari. Antennae et palpi ferruginei. Pronotus transversus, postice angustior; in margine anteriori leviter concavus, castaneus. Elytra ferruginea : in ♂ ita brevia* ut medium abdominis non attingant, *postice rotundata ; area apicali reticulata; vena radialis simplex vel biramosa; harpa tribus venulis undulatis instructa. Elytra ♀ squamaeformia, parallela vel leviter incumbentia. Pedes castanei clariores, femoribus posticis robustis, tibiis posticis utrinque instructis 5 vel 6 spinis. Articulus primus tarsi posticis in utroque margine 6 spinulis. Ovipositor longus, subtilis, fere rectus. Corpus cum pedibus leviter pubescens.*

Habitat in Sicilia; Palermo (Riggio), Castelvetrano (Palumbo).

	♂		♀	
Lunghezza totale	15mm	17mm	14mm	17mm
„ del protorace	3	3,2	3	3,5
„ delle elitre	4	4,1	2	3
„ dei femori poster.	8	9	8,1	9,5
„ delle tibie	6	6,5	6	6,4
Primo artic. dei tarsi post.	2,5	3	2,6	3,2
Ovopositore			7	8

Da qualche tempo possedevo in collezione alcuni individui di una specie di *Gryllus* che non mi riusciva di ben definire e determinare. Credetti talvolta che si potesse trattare di un *Gryllodes*, ma a dir vero non mi fermai sopra questa idea, sopratutto per l'eccessiva brevità delle elitre anche nei ♂; la qual cosa mi faceva sospettare si trattasse di individui giovani.

Con questo dubbio, avendo avuto occasione di spedire alcuni Ortotteri al chiarissimo Dr Krauss in Tubingen, gli comunicai pure uno degli individui in parola; pregandolo di volermi far conoscere la sua opinione in proposito. Il Krauss alla sua volta, forse per eccesso di cautela, spediva l'insetto a Vienna all'illustre Consigliere Aulico sig. C. Brunner von Wattewyll, il quale lo rimandava indietro dicendo che si trattava di una nuova specie di *Gryllodes*. Il Krauss nel restituirmelo confermava pienamente tale determinazione.

Colgo pertanto questa occasione per ringraziare questi gentilissimi signori.

Ammessa dunque questa novella forma o specie di *Gryllodes* da autorità tanto competenti, ne ho dato la superiore descrizione, intitolando la specie all' illustre Ortotterista tedesco in segno di vera ammirazione e stima.

La specie in parola, come rilevasi dalla precedente descrizione, si distingue facilmente ed a prima giunta dalle specie congeneri, pel suo colorito *castagno uniforme*, per l' *assenza completa di lineole e di qualunque altra macchia sull' occipite;* per la notevole *brevità delle elitre nei ♂, con vena radiale semplice o biramosa e con 3 venule ondulate nel campo marginale* (harpa).

Poche notizie posso dare per ora intorno alla biologia ed all'habitat di questa specie d'insetto.

I sei esemplari (2 ♂—4 ♀) secchi esistenti nelle collezioni entomologiche della R. Università e del R. Istituto tecnico non portano nessuna indicazione relativa alla loro precisa provenienza; ma sono stati certamente raccolti nei dintorni di Palermo e con molta probabilità dalla parte di Monte Cuccio, località molto importante per ricerche entomologiche; non posso però indicare in quali precise condizioni furono catturati gl'individui in parola.

Un altro individuo, pure secco ed in ottimo stato, proviene dalla collezione del Prof. Palumbo da Castelvetrano, il quale dietro mia richiesta ebbe la cortesia di comunicarmelo accompagnando nel tempo stesso la spedizione con una gentilissima lettera nella quale mi diceva di avere trovato l'insetto in parola comunissimo nei campi dopo la mietitura, tanto nelle campagne di Castelvetrano come in quelle di Salaparuta.

La scoperta di questa novella specie siciliana e di quella recentemente descritta dal Prof. J. Bolivar (1) porta a 5 il numero delle specie finora conosciute di *Gryllodes*, così distribuite: 3 nella Spagna, 1 nella Russia, 1 in Sicilia.

Or siccome ritengo non improbabile che qualche altra specie di *Gryllodes* possa trovarsi in Sicilia, mi sembra utile riportare qui i caratteri più salienti di questo genere come vengono dati dal Brunner (2), onde renderne più agevole il riconoscimento; aggiungendo altresì una breve tavola sinottica per facilitare la distinzione di queste specie ed agevolare agli entomologi siciliani le relative ricerche.

Gen. Gryllodes. Saussure

Car. *Corpo liscio. Testa globosa molto sporgente. Protorace cilindrico, o posteriormente più largo che in avanti. Elitre: nel ♂ della lunghezza dell'addome o molto più corte (Gr. Brunneri);* nella ♀ brevissime squamiformi con vene rare e rette. *Vena radiale 0-5 ramosa*; *campo apicale* (*anale*) *nullo o reticolato, ma breve. Ali nulle. Tibie anteriori prive di timpano nel lato anteriore interno. Tibie posteriori brevi, compresse, fornite in entrambi i margini di 4-6 spine. Primo e secondo calcare interno uguali.* Primo articolo dei tarsi posteriori dentato superiormente da ambo i lati.

Questo genere, di creazione piuttosto recente, fu fondato dal Saussure nel 1870 a spese del genere *Gryllus*, comprendendovi le due specie allora conosciute *Gr. pipiens* Duf. e *Gr. lateralis* Fieb.; alle quali si aggiunsero più tardi una specie descritta dal Brunner (*Gr. ibericus*), poi quella descritta dal Bolivar (*Gr. littoreus*) ed in ultimo l'attuale (*Gr. Brunneri*).

---

(1) Bolivar (J.) *Gryllodes littoreus*, Bol. Le Naturaliste, 7ᵉ année n. 22, 15 novembre 1885—ibid. Especies nuevas ó criticas de Ortópteros, in Anal. de la Soc. Esp. de Histor. Nat. t. XVI, 1887 a parte p. 89-113 con 1 tav. (*Gryllodes littoreus*, Bol. p. 109, t. IV, fig. 13.

(2) Brunner, Prodromus der Europäischen Orthopteren p. 436.

TAVOLA SINOTTICA DELLE SPECIE

I. Corpo di colore giallo-chiaro.

a) Testa con lineole sull' occipite. Elitre del ♂ della lunghezza dell'addome o più lunghe.

1. *Elitre del ♂ della lunghezza dell' addome, rotondate all'estremità; vena radiale semplice; campo marginale (harpa) con 2 venule ondulate; campo apicale nullo. Tibie posteriori 4-spinose. Spagna.* **Gryllodes pipiens, Duf.**

2. *Elitre del ♂ più lunghe dell' addome, lanceolate; vena radiale 5-ramosa; campo marginale con 4 venule ondulate, campo apicale reticolato. Tibie posteriori 6-spinose. Russia.* **Gr. lateralis, Fieb.**

b) Testa con lineole sull' occipite ed una fascia trasversale fusca fra le antenne.

3. *Elitre del ♂ larghe, più lunghe dell'addome, rotondate posteriormente; vena radiale biramosa all' apice; campo marginale con tre venule ondulate; campo apicale reticolato. Tibie posteriori 4-spinose. Spagna* . . . . **Gr. littoreus, Bol.**

II. Corpo di colore castagno. Elitre del ♂ più corte dell' addome.

4. *Testa con due lineole pallide sull' occipite; elitre del ♂ più corte dell'addome, rotondato-troncate all' estremità; campo apicale nullo; vena radiale semplice; campo marginale con 4 vene ondulate; tibie posteriori 4-spinose. Spagna* . . . **Gr. ibericus, Brunn.**

5. *Testa senza linee o macchie sull' occipite; elitre del ♂ più corte della metà dell'addome, ferruginee; vena radiale semplice o biramosa; campo marginale con tre venule ondulate; campo apicale reticolato. Tibie posteriori 5-6 spinose. Sicilia.* **Gr. Brunneri, Rig.**

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per **TEOD. DE-STEFANI**

(Cont. Vedi Num. prec.).

Genere III—**Cleptes**, Latr.

Cleptes, Latreille—Hist. nat. t. III, pag. 316 (1802)
Cleptes, Fabricius—Syst. Piez. (1804)

κλέπτης=ladro.

Corpo slanciato, molto svelto. Testa piccola, rotondata; antenne allungate, piuttosto robuste, filiforme, ed inserite molto vicino alla bocca; impressione facciale nulla; mandibole tridentate alla loro estremità. Protorace allungato in forma di collo con la base molto più stretta della testa. Addome in forma di trottola, convesso sopra e sotto, la sua struttura non è corazzata come negli altri generi. Ali mediocri, con la radiale poco allungata e un pochino aperta, qualche volta anche chiusa, cellula cubitale larga, aperta sempre come in tutti i generi della famiglia; la discoidale è piccola e formata da venette molto chiare.

Uncini dei tarsi armati di un dentino nel loro mezzo.

Differenze sessuali: Addome della femmina composto di quattro segmenti, quello del maschio di cinque, questo quinto segmento è ben poco sviluppato.

Corpo mediocre, punteggiato, cenerino pubescente, pubescenza della parte superiore della testa, del protorace e del mesotorace nera. Capo violaceo-nitido, mediocremente ma fittamente punteggiato, antenne nigro-picee, mandibole dello stesso colore. Protorace punteggiato meno fittamente del capo ma con i puntini più marcati, il dorso è di color verde-aurato nitidissimo, la parte inferiore violacea. Il mesotorace invece è violaceo al di sopra, con lo scudello, il dietro scudello ed i lati verde-dorato nitidi; la punteggiatura del mesotorace è poco impressa e più spaziata che al protorace. Il metatorace è nero, non splendente, fittamente punteggiato e ruguloso.

Addome levigato, nitido finamente punteggiato, primo, secondo e base del terzo segmento e per intiero il quarto neri, quest'ultimo segmento con qual-

che riflesso violaceo. Ali fosche, tegole nere, cellula radiale pochissimo aperta. Piedi neri, tarsi appena testacei. Lung. Mm. 5-8.

ignita, F. var. Chevrieri. Frey-Gessner.

Questa varietà di Cleptes, che ho catturata in Noto nel mese di giugno 1887 sui fiori di alcune euforbie, potrebbe anche elevarsi a specie se ai caratteri differenziali di colorito che la distinguono dall'*ignita*, Dh., concorrerebbe ancora qualche carattere anatomico; ma di ciò parlerò più a lungo nelle osservazioni a queste *note*, che pubblicherò verso la loro fine.

La sudetta varietà l'ho trovata relativamente frequente, avendone potuto catturare cinque esemplari in meno di due ore; ma non ho trovato che la sola femmina.

Patria: Italia (Sicilia) Svizzera.

Genere IV.—**Ellampus**, Spin.

Ellampus, Spinola. Ins. Lig. Vol. I, p. 10 ex parte. (1806)
Notozus, Foerster. A. Verham. Naturh. Ver. preuss Rheinl X, p. 331 (1853)
Omalus, Panzer-Dahlbom. Hym. Europ T. II, p. 26-ex parte (1854)
Ellampus, Schenck. Progr. d. k. Gymn zu Weilb. (1870)

Ελλαμπω=risplendere

Tra le specie di questo genere si trovano i più piccoli insetti della famiglia, alcune specie non sono quasi suscettibili di essere infilzate da uno spillo. Essi hanno le mandibole provviste di tre dentini alla loro estremità, la tromba è invisibile, l' impressione facciale profonda non emarginata in alto; gli occhi sono prominenti, rotondi, discosti tra loro. Il protorace è meno alto del mesotorace, queste parti sparsamente punteggiate, quasi lisce; il dietro scudello è convesso, più o meno mucronato e fortemente punteggiato. L' addome è breve, appena attenuato alla sua estremità, il margine apicale del terzo segmento è inciso nel mezzo; quest'incisura molto appariscente in alcune specie si rende quasi invisibile in altre; i segmenti ventrali sono molto concavi. Ali mediocre, cellula radiale aperta.

I sessi di questo genere si distinguono per avere il maschio il bordo inferiore del terzo segmento ventrale ornato di una fina peluria, se questa manca, il bordo comparisce bruno; nella femmina questo segmento è molto discosto dall'estremità del corpo.

1. Dietro scudello con un mucrone molto pronunziato, torace blu. Corpo robusto, punteggiato. Antenne filiformi, relativamente gracili, nere, scapo più robusto, blu o verdastro. Testa orbicolare, regolarmente punteggiata blu, impressione facciale rotonda, levigata. Torace punteggiato, punteggiatura dello scudello del mesotorace e del mucrone molto forte, così pure quella del metatorace. Ali ialine verso la base, il resto fosche, tegole nere. Piedi verdi o blu-verdastri, tarsi lutei. Addome dorato o dorato verdastro, finamente punteggiato, colore ventrale verde; margine apicale del terzo segmento bisinuato, apice ristretto, troncato, troncatura nera. Lung. Mm. 5 1|2-8 . . . **Frivaldszkyi,** Först.

Questa bella specie di Ellampus è più tosto rara in Sicilia, io ne posseggo solamente quattro esemplari raccolti in provincia di Messina dal mio amico Francesco Vitale, il quale mi scriveva d' averli trovati sui frutti di ciliegia nel mese di settembre.

Patria: Francia, Corsica, Ungheria, Italia (Sicilia), Russia.

— Dietro scudello non mucronato, ma più o meno convesso . . **2.**

2. Margine apicale del terzo segmento dell'addome sinuoso, apice distintamente inciso. Corpo piccolo, robusto, punteggiato. Testa e torace blu, addome violaceo verdastro. Testa larga, regolarmente punteggiata, impressione facciale levigata, violacea. Protorace punteggiato come la testa, mesotorace e metatorace più ruvidamente punteggiati. Piedi verdi-blu, tarsi nigricanti. Ali ialine alla base, infumate verso l'apice. Addome leggermente punteggiato, margine un po' ondulato. Lung. Mm. 4.
violaceus, Scop.

Quest'insetto nell'isola è molto raro, io non ne posseggo che due soli esemplari ottenuti in giugno da una vecchia galla di Cynips Kollari.

Patria: Francia, Germania, Italia, Caucaso, Inghilterra, Russia, Svizzera, Scandinavia, Lapponia, Ungheria.

—Margine apicale del terzo segmento dell'addome non sinuoso, incisura dell'apice più o meno distinta . . . . **3.**

3. Incisura del margine apicale del 3° segmento dell'addome molto appariscente. Ali subjaline con l'apice fosco. Addome dorato o dorato verdastro. Testa e corsaletto blu o blu verdastri, antenne gracili, scapo blu o verdastro. Mandibole brune con la base verde o blu. Punteggiatura del corpo regolare. Segmenti ventrali verdastri o bruno-verdastri. Piedi verdi, tarsi più o meno bruni e qualche volta lutei. Lung. Mm. 4-6
auratus Lin.

Specie piuttosto frequente nell' isola; io ne ho ottenuto un buon numero in maggio da vecchie galle di *Cynips Kollari*, Hartig; il mio amico Dottor Riggio lo raccolse in Ustica.

Patria: Tutta Europa, Asia minore, Lapponia.

L'*El. auratus* ci offre una varietà di poco importanza che consiste nella forma dell'incisura apicale del 3° segmento dell' addome. Il sig. Abeille ha dato a questa varietà il nome di *triangulifer*, appunto perchè l'incisura apicale del 3° segmento dell' addome è a forma di triangolo, mentre nel tipo quest'incisura è a semicerchio.

Patria: Francia, Italia (Sicilia).

— Incisura dell'apice del 3° segmento dell'addome lievissima o ripiena di un ripiegamento marginale . . . . **4.**

4. Addome dorato o dorato-verdastro, corpo mediocre . . . **5.**

— Addome verde brillante, corpo piccolo Incisura anale poco distinta. Torace e piedi blu, tarsi oscuri. Punteggiatura del corpo lievissima, più marcata al mesotorace ed al metatorace, all' addome finissima, appena distinta, meno però ai bordi laterali del terzo segmento dove è più marcata. Ali jaline, nel mezzo e verso l'apice fosche Lung. Mm. 3-4

pusillus Fabr.

Specie piuttosto rara nell'isola, ne posseggo due esemplari catturati in Licata nel mese di maggio.

Patria: Ungheria, Germania, Francia, Russia, Italia, Caucaso, Austria.

5. Protorace ugualmente punteggiato in tutte le sue parti, scudello, dietro scudello o metatorace più ruvidamente punteggiati. Testa blu verdastra regolarmente punteggiata, punteggiatura più marcata di quella del protorace. Mandibole con l' apice testaceo-oscuro e la base verde dorata. Antenne con lo scapo blu verdastro, gli articoli del flagello neri. Metanoto gibboso, troncato. Piedi verdi o blu verdastri, tarsi bruni. Addome aurato sul dorso, fittamente punteggiato, marginatura apicale triangolare, segmenti ventrali verdastri macchiati di verde e di blu. Lungh. Mm. 4-6 . . . . **Wesmeli**, Chevr.

Specie non molto frequente che si raccoglie nel mese di maggio e giugno in diverse località dell'isola.

Patria: Francia, Elvezia, Germania, Inghilterra, Ungheria, Italia, Kasan, Orenbourg, Polonia.

— Protorace col disco sparsamente punteggiato, i lati invece fittamente. Corpo più robusto della specie precedente. Addome dorato-verdastro,

incisura apicale piccola ma bene appariscente. Testa blu o violacea, regolarmente punteggiata, lucente; impressione facciale profonda, levigata, lucentissima; antenne con lo scapo blu verdastro, articoli neri. Torace blu o blu verdastro nitido; mesotorace punteggiato come il protorace; scudello, dietro scudello e metatorace impressi di punteggiatura più marcata. Piedi verdi blu, tarsi foschi. Ali subjaline con l'apice molto fosco. Addome convesso, largo, breve, lucente e finamente punteggiato sul dorso, al ventre invece è di color blu-verdastro o tendente al nero. Lung. Mm. 6 . . . . **punctulatus**, Dhlb.

Ho trovato questo *Ellampus* ben raramente in Sicilia, un esemplare ♀ mi è stato donato dal Prof. A. Costa che lo raccoglieva nel mese di giugno in una escursione che fece in mia compagnia in Sicilia; il sig. Frey-Gessner lo ha pure raccolto nell'Isola.

Patria: Francia, Ungheria, Italia (Sicilia).

Genere V.— **Holopyga**, Dhlb.

Holopyga, Dahlbom. Hym Europ. t. II, p. 47 (1854).
Pseudhedychrum, Abeille. Syn. critiq. et synonym des Chrys. de France p. 27, N. 2 (1878).
Philoctetes, Abeille—l. c. N. 3.

Ολος=intiero, πυγις=vicino l'ano.

Le specie di questo genere partecipano dei caratteri del genere *Ellampus* e di quelli del genere *Hedychrum*, si fu Dahlbom che nel 1854 creò il genere *Holopyga* a spese del genere *Hedychrum* e lo distinse da questo per le mandibole tridentate e per la forma del margine apicale del terzo segmento dell'addome che è senza alcuna interruzione nel suo contorno, mentre nel genere *Hedychrum* questo margine non è continuo.

Or a questi caratteri differenziali, sembrando di poco valore, si è tentato di aggiungerne dei nuovi, così nelle ali si è trovato che la vena margo-discoidale si incurva quasi ad arco di cerchio nel genere *Hedychrum*, mentre nel genere *Holopyga* questa stessa vena segue per un tratto la vena costale incurvandosi poi bruscamente in modo da formare una specie di angolo.

1. Testa e corsaletto blu o verdi o di tutti e due i colori alternati . **2**.

— Testa rosso-metallica, protorace e mesotorace dello stesso colore. Addome ovale, igneo, risplendente, qualche volta verdastro. Scudello del mesotorace aureo o violaceo, levigato, sparsamente punteggiato verso i

margini. Testa, protorace e mesotorace finamente punteggiati, nitidi. Impressione facciale blu, antenne brune, scapo eneo. Metatorace blu-violaceo, fortemente punteggiato. Piedi bruni o tendenti al blu, tibie più o meno brune. Ali subjaline alla base, fosche verso l'estremità, cellula marginale aperta. Addome punteggiato, terzo segmento attenuato verso l'apice. Lung. Mm. 5-6 **fervida**, Fabr.

Piuttosto rara in Sicilia, ne ho alcuni esemplari raccolti nel mese di maggio e giugno.

Patria: Francia-Italia-Svizzera-Belgio-Austria-Inghilterra.

Il mio amico sig. E. Ragusa nel mese di giugno 87 raccoglieva al bosco della Ficuzza in Sicilia un esemplare ♀ che io momentaneamente riferisco a questa specie, ma invero esso si differisce dal tipo per non lievi caratteri; trattandosi però di un solo individuo non è possibile pronunziarci definitivamente. Questo esemplare si fa notare specialmente per la punteggiatura della testa, del protorace e del mesotorace; questa punteggiatura è molto marcata, fitta, ocellata, le impressioni sono ampie e tra di loro non lasciano nessuno spazio levigato, nel tipo invece la punteggiatura è più fine, spaziata e la testa, il protorace ed il mesotorace sono levigati. In questo esemplare inoltre si nota una differenza di colorito; così, esso ha la testa intieramente di colore blu intenso, ed il dorso del torace è uniformemente verde soffuso di oro.

A questa varietà si adatterebbe bene il nome di *foveolata*.

2. Addome igneo o igneo-verdastro. Protorace qualche volta dorato. Corpo punteggiato, punteggiatura della testa e del protorace meno aspra di quella del mesotorace e del metatorace, la punteggiatura dell'addome fine e serrata. Antenne mediocri nere, scapo verde bronzato o semplicemente verde. Ali subjaline, apice fosco. Piedi oscuro-verdastri, tarsi più o meno oscuri. Lung. Mm. 4-8 **gloriosa** Fabr.

Patria: Tutta Europa-Algeria.

Questa *Holopyga*, la più che frequentemente si incontra nell'isola senza che perciò essa vi sia comune, è specie variabilissima tanto pel colorito che per la punteggiatura; difatti tra i molti esemplari che ho raccolto in Sicilia la punteggiatura della testa e del protorace, in alcuni individui, è molto più fine di quella che si riscontra in altri; il colorito poi subisce delle modificazioni, direi quasi all'infinito; per accertarsi di questo basta dare uno sguardo alle non poche varietà che di questa specie si sono create. In Sicilia io ho

solamente riscontrate due varietà l'*Amaenula*, Dahlb. a torace verde ed addome dorato e l'*Aurea-maculata*, Abeill col protorace e mesotorace verdi macchiati d'oro.

— Addome sempre verde. Testa e corsaletto verdi-blu o intieramente verdi. Corpo punteggiato, più piccolo della specie precedente, punteggiatura più fine. Antenne nere, scapo verde bronzo. Mandibole nere con l'estremità anellata di testaceo. Ali subjaline. Trocanteri e cosce violacee o verbe-bronzo, tibie verdastre, tarsi più o meno oscuri. Lung. Mm. 4-6.
curvata Först.

Meno frequente della specie precedente, anzi può dirsi rara, io ne posseggo cinque individui catturati nei mesi di maggio e giugno. Ne ho avuto un esemplare ♀ dalla Ficuzza, catturato dal sig. E. Ragusa nel mese di giugno, che ha la testa, il corsaletto ed il primo segmento dell'addome nettamente blu, il mesotorace è un po' verdastro con riflessi dorati.

Patria: Europa media e meridionale, Francia. Ungheria.

Genere VI.—**Hedychrum**, Latr.

Hedychrum, Latreille Hist. nat. III, p. 317 (1802).
ἡδύχρυσος=bel colore

Corpo rotondato; mandibole bidentate all'estremità; tromba poco visibile; vena margo-discoidale delle ali anteriori incurvata ad arco di cerchio. Margine posteriore del terzo segmento dell'addome di forma variabile, ora è sinuato, ora adorno ai lati da un angolo i cui lati formano una specie di spinetta, questa tante volte è acuta, molte altre ottusa, altre volte quest'angolo è appena visibile.

Differenze sessuali: ovidutto visibile.

1. Secondo segmento dell'addome con una carena mediana sul dorso ben distinta. Corpo verdastro; tegole testacee. Capo blu; torace punteggiato-reticolato, variato di verde e blu. Addome punteggiato-reticolato, primo segmento verde con riflessi dorati, secondo segmento verdastro con la carena mediana quasi cancellata alla base, margine posteriore di questo segmento non ispessito, fortemente ispessito invece il margine posteriore del terzo segmento, questo segmento è di color verde dorato ed ha la carena mediana poco visibile e solamente limitata al disco. Ali jaline, vene subtestacee, apice sordido. Lung. Mm. 5-7.
incrassatum, Dhlb.

Io non ho ancora raccolta questa specie in Sicilia e la noto perchè Dalhbom dice trovarsi nell'isola, il sig. Frey-Gessner mi scriveva che il suo amico Isenschmid, la raccolse a Siracusa nel mese di giugno.

Patria : Francia, Caucaso, Italia (Sicilia).

— Secondo segmento dell'addome senza carena mediana sul dorso o semplicemente rappresentata da una linea lucida levigata e poco appariscente . . . . **2.**

2. Protorace molto allungato relativamente alle altre specie, torace blu o verdastro nei due sessi . . . . **3.**

— Protorace non allargato ma regolare, torace blu con qualche tinta verdastra nel maschio, protorace e mesotorace dorati nella femmina **4.**

3. Peli della fronte bianchi. Torace blu verdastro nei due sessi. Capo e piedi coloriti come il torace. Dietro gli ocelli e su l'area del mesotorace si trova una macchietta cerulea, il dietro scutello è blu. Dorso dell'addome rosso fuoco. Tarsi testacei. Protorace e mesotorace densamente punteggiati reticolati, scutello e dietro scutello foveolati. Addome punteggiato minutamente. Lung. Mm. 5 6 **longicolle**, Ab

Poco frequente.

Patria : Francia, Italia (Sicilia).

— Peli della fronte neri, i due sessi ugualmente coloriti. Specie molto vicina della precedente dalla quale differisce solamente per i peli della fronte e per la punteggiatura del corsaletto che nell'*H. longicolle* è più fine e più densa. Lung. Mm. 5-6 . . . **Gerstaeckeri**, Chevr.

Più rara della specie precedente, io l' ho raccolta presso Palermo e l' ho avuta dalle Madonie.

Patria : Svizzera, Francia, Germania, Ungheria, Italia (Sicilia).

4. Addome di color roseo o carnicino. Corpo robusto. Protorace e mesotorace blu o verdastri più o meno soffusi di aureo. Testa sovente più o meno dorata, vertice sempre dorato. Mandibole blu alla loro mettà basilare, il resto bruno chiaro. Corsaletto punteggiato, scudello verde o blu, dietro scudello sempre blu. Piedi blu o verdastri oscuri, però l'estremità dei femori, delle tibie e dei tarsi d'un bruno rossastro; ali fosche, cellula marginale benissimo indicata. Addome finamente punteggiato, di color rosso-carnicino o rosso-testaceo, primo segmento molto più piccolo del secondo, questo il più grande di tutti, terzo segmento micante. Lung. Mm. 5-7 . . . . **roseum**, Ross.

Specie molto rara in Sicilia; io l'ho avuto da Catania e l'ho raccolto a Noto nel mese di giugno.

Patria: Tutta Europa-Caucaso.

— Addome igneo. Corpo robusto o mediocre, vertice blu o verdastro, eccezionalmente dorato; maschio e femmina diversamente coloriti. Torace blu con qualche tinta verdastra nel maschio, protorace, mesotorace dorati nella femmina. Addome punteggiato più finamente che la testa ed il corsaletto, segmenti ventrali neri. Piedi blu o verdastri, tarsi bruni, Lung. Mm. 5-9. . . . . **lucidulum**, Fabr.

È specie ben comune in Sicilia e vi si incontra dalla primavera sin negli ultimi giorni di novembre.

Patria: Tutta Europa e Algeria.

— Corpo mediocre o piccolo, vertice sempre dorato, i due sessi ugualmente coloriti. Testa verde dorata. Torace blu, protorace, mesotorace e scudello dorati. Piedi blu, tarsi bruni. Margine apicale del terzo segmento dell'addome continuo, od almeno senza spinette accentuate ai lati. Corpo finamente punteggiato-reticolato. Ali lievemente fosche. Segmenti ventrali neri, il secondo con una piccola macchia dorata nel centro. Lung. Mm. 4-5. . . . . **ardens**, Coq.

Questa specie è piuttosto rara in Sicilia, io l'ho raccolta nel mese di giugno; nel mese di maggio alla R. Villa Favorita ne ho raccolto un esemplare piccolissimo che riferisco alla varietà *coriaceum* Dalhb.

Patria: Ungheria, Russia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Francia, Italia, Messico.

Genere VII—**Chrysis**, Linn.

Chrysis, Linné- Syst. Nat. XII, t. I, p. II, p. 917, g. 296-1767 ex parte.
Χρυσίς=del color dell'oro.

Corpo generalmente oblongo, taglia variabile. Mandibole ora dentate, ora semplici, mediocremente robuste. Parte superiore della fossetta facciale per lo più marginata. Addome generalmente ovale, ellittico, subquadrato o lineare; terzo segmento dorsale col margine apicale mutico e integgerrimo oppure undulato, o seghettato o più o meno dentato secondo la specie e l'individuo; secondo segmento ventrale con una macchia nerastra da ciascun lato della base.

Cellule alari bene indicate: la radiale angolosa e per lo più chiusa, la cu-

bitale poco allungata ed aperta, la discoidale dalla sua estremità emette un principio di venetta che si dirigge più o meno obliquamente verso la radiale.

Differenze sessuali poco indicate; ma una volta che la femmina è stata riconosciuta all'ovidutto, il quale, molto o poco è sempre visibile, il maschio si troverà naturalmente determinato.

Per semplificare la determinazione delle specie che appartengoao a questo genere io le dividerò in quattro gruppi: basandomi per questa divisione sulla tavola sinottica di Abeille de Perrin, che trovo più attendibile di quella di altri autori. Dahlbom per la determinazione delle specie in gruppi ha scelto come carattere la conformazione del margine apicale del terzo segmento dell'addome. Linchtenstein basandosi su questa divisione di Dahlbom divideva il genere *Chrysis* in otto gruppi, così: chiamò *Olochrysis* quelle specie che avevano il margine apicale del terzo segmento dell'addome integerrimo, *Gonochrysis* quelle specie a margine apicale ineguale, *Monochrysis* quelle con questo margine portante un solo dentino, *Dichrysis* quelle con due dentini, *Trichrysis* quelle con tre, *Tetrachrysis* quelle con quattro, *Pentachrysis* quelle con cinque e *Hexachrysis* quelle specie portante sei dentini.

Or io ho dovuto convincermi che questa struttura è molto variabile nella stessa specie; per citare un esempio dirò della *Chrysis ignita*, L. in cui il tipo deve avere il margine posteriore del terzo segmento dell' addome armato di quattro dentini spiniformi ed allungati, invece in molti individui questi dentini divengono piccolissimi ed anche appena visibili, ciò che ha dato luogo a non poche varietà ed anche a specie distinte. In altre specie nelle quali il sudetto margine deve essere dentato si incontrano individui con questo margine integerrimo, mentre poi vi si incontrano tutti gli altri caratteri della specie; per queste ragioni e trattandosi d'una divisione tanto generale ho creduto meglio adottarne una che possa anche aver per base il colorito dell' insetto.

Divisione delle Chrysis in gruppi.

1. Corpo verde o blu, mai dorato . . . . . Gruppo I. **Virides**
— Corpo più o meno dorato . . . . **2.**

2. Addome dorato, avente almeno uno dei tre segmenti intieramente verde o blu . . . . Gruppo II. **Zonatae**
— Addome dorato potendo avere solamente d' altro colore il margine apicale del terzo segmento . . . . **3.**

3. Testa e torace verdi o blu . . . . . Gruppo III. **Bicolores**
— Testa e torace almeno in parte dorati . . Gruppo IV. **Auratae**

I. Gruppo, **Virides**

1. Vena cubitale e vena ricorrente delle ali anteriori pallidissime, poco visibili o quasi cancellate . . . . **2.**

— Queste vene ben distinte più o meno colorate . . . . . **3.**

2. Disco del terzo segmento transversalmente più o meno depresso. Corpo dì colore blu e verde irregolarmente mischiati. Clipeo transverso, verde-dorato; impressione facciale poco profonda, verde un po' dorata, coperta di fine punteggiatura e superiormente marginata. Mandibole verdi alla base, estremità testacee. Scapo delle antenne verdastro. Corpo punteggiato, punteggiatura delle testa e del torace ben marcata, fitta. Punteggiatura dell'addome molto più fine e spaziata, quella del primo segmento un po' più forte di quella degli altri ; depressione del primo segmento dell' addome trilobata ; margine apicale del terzo segmento tridentato , spazio compreso tra questi dentini ora retto, ora rotondo. Ventre verdastro o bluastro. Piedi verdi più o meno dorati. Ali jaline. Lung. Mm. 4-8 . . . . **cyanea**, L.

Questa *Chrysis*, con tutto che è ben volgare in Europa , io l' ho trovata molto rara in Sicilia, ne posseggo solo due individui ♂ ♀ catturati in provincia di Trapani nel mese di giugno.

Patria : Tutta Europa, Asia minore, Caucaso.

— Disco del terzo segmento senza alcuna depressione, ma perfettamente convesso. Corpo nettamente blu-violetto, punteggiato, robusto ; punteggiatura aspra, impressa , quella della testa più fitta e meno ruvida di quella del corsaletto, impressione facciale poco profonda, finamente punteggiata, canaliculata, non marginata in alto. Clipeo verde, punteggiato, ampio , anteriormente troncato. Mandibole ferruginee. Antenne con lo scapo verde, i due primi articoli più o meno metallici, il rimanente nero. Punteggiatura del protorace poco più fine, di quella delle altre parti del corsaletto, ma più fitta. Metatorace leggermente convesso , punteggiatura un po' spaziata. Piedi verdi-bluastri , tarsi testacei. Ali jaline, vene picee.

Addome punteggiato , punteggiatura del primo segmento grande, impressa, un po' spaziata ; quella del secondo più fine ma più fitta, così pure quella del terzo che è invero ancora più piccola e più fitta di quella del secondo, ma sempre ruvida. Troncatura anteriore del primo segmento verdastra, secondo segmento superiormente convesso senza alcuna carena mediana, base enea. Terzo segmento convesso, breve, foveoli mediocri, poco numerosi, confluenti, interrotti nel mezzo da una piccola carena, margine apicale rotondato, quadri dentato, dentini pro-

minenti triangolari, i due esterni più brevi dei mediani, ugualmente distanti l'un dall' altro. Corpo con pelurie breve bianco-cenerina. Ventre verde, nero maculato ♂. Lung. Mm. 6 . . . **Ragusae**, n. sp.

Non mi è stato possibile poter riferire questa *Chrysis* a nessuna delle specie di già conosciute, sicchè l'ho descritta come nuova sebbene non conoscessi che il solo maschio. Nelle osservazioni più innanti farò marcare le differenze che la distinguono dalle specie che più vi si avvicinano.

Essa fu catturata da me alla R. Villa Favorita nel mese di giugno, e la dedico al mio carissimo collega sig. Enrico Ragusa in segno di stima ed amicizia e come quello che ha dato un grande impulso all' entomologia siciliana.

Patria : Sicilia.

(*continua*)

INTORNO AD ALCUNI NUOVI PESCI DEL MARE DI MESSINA

LETTERA

del Prof. ANASTASIO COCCO

al Sig. AUGUSTO KROHN da Livonia

Ristampata per cura del Dr. LUIGI FACCIOLÀ

(Cont. e fine v. Num. pr.).

Specie 1ª **Bibronia a linguetta** — *Bibronia ligulata. mihi.*

Corpo a forma di linguetta, la di cui altezza è compresa sei volte nella lunghezza senza contarne i raggi della caudale, la sua grossezza è appena un terzo dell'altezza. Il capo poco incurvato scende obbliquamente fino al muso, ch'è ottuso. Le mascelle sono eguali, e l'intermascellare è sottile e poco allargato posteriormente. Poco distinti sono i pezzi opercolari, tuttavia inferiormente son molti arcuati, e colla loro apertura giungono fino al margine superiore della base delle pettorali con un angolo ottusetto. La membrana delle branchie è nella massima parte apparente. Il sottorbitale nel margine anteriore è alcun poco sinuato in modo da ricevervi parte dell' intermascellare. Il capo è contenuto sei volte e due terzi nella lun-

ghezza totale, e la sua lunghezza è due terzi dell'altezza. Gli occhi son piccoli; alcun poco più vicini al muso che al margine posteriore dell'opercolo; la distanza che li separa dal profilo è di una volta e mezzo il loro diametro, e quella che li allontana dal margine inferiore del capo poco più di due diametri. La base delle pettorali parte immediatamente dietro l'apertura delle branchie. La distanza che separa la dorsale dal muso è uguale a quella che si frappone tra il margine posteriore dell' occhio ed il posteriore dell'opercolo. Il primo raggio è corto, gli altri quattro o cinque che sieguono prolungati. L'altezza del resto della dorsale è poco più della metà dell' altezza del corpo, ed ha circa novanta raggi. L'anale discosta dal muso per un quarto della totale lunghezza; è alta quanto la dorsale ed ha circa ottanta raggi. I raggi dell'estremità della coda uguagliano la metà della lunghezza del capo.

Le pettorali che sembrano sostenute da un corto peduncolo stretto son rotondate, e mostrano appena qualche vestigio di raggi. Le ventrali situate in direzione del margine ascendente dell' opercolo son composte di tre? raggi de' quali il posteriore prolungasi per quattro quinti in circa della lunghezza del pesce.

Questo è tutto trasparente con una serie di minutissimi punti neri lungo il dorso e il ventre in quella linea appunto che segna la base degl'interspinosi. L'iride è argentina, la pupilla nerastra. È molto raro, ed ha poco più di due terzi di pollice di lunghezza.

Genere III -**Peloria**—*Peloria. mihi.*

Questo genere, che ricorda il famoso nostro promontorio Peloro, si raccosta alla Bibronia, per gran parte dei suoi caratteri; ne differisce però pel corpo allargato e pe' profili del dorso e del ventre arcuati. Quel che poi lo distingue specialmente è l'avere la pinna dorsale e l'anale distinta dalla codale.

Specie 1ª **Peloria di Heckell**.—*Peloria Heckellii. mihi.*

Questo pesciolino, che intitolo al ch. sig. Heckell, direttore del museo Imperiale di Vienna, che mi onora della sua amicizia, ha il corpo estremamente compresso da somigliare una sottile lamina cristallina, il dorso molto arcuato, ed il ventre anteriormente alcun poco retto, quindi ascende verso la coda con un profilo mediocremente incurvato. L' altezza è metà dell'intiera lunghezza, e la grossezza appena l'ottava parte dell'altezza. Il profilo del capo rotondato discende quasi verticalmente fino al muso, che

è alcun poco prominente, e rilevato. L'altezza del capo è quasi un terzo maggiore della lunghezza, ed è compreso cinque volte ed un quarto nella intiera lunghezza. Delle due mascelle l'inferiore è alquanto più lunga, ambedue sono sdentate, e l'inferiore alquanto ascendente. Il sottorbitale è molto incavato anteriormente formando un seno rotondato; ha l'angolo antero-inferiore acuminato, il lato posteriore, che discos asi poco dall'occhio, ascende obliquamente d'avanti in dietro. L'intermascellare è molto allargato, e rotondato posteriormente. Il diametro degli occhi è circa il terzo della lunghezza del capo: essi sono alcun poco più vicini al muso che al margine ascendente dell'opercolo. L'origine della dorsale discosta dal muso quanto l'occhio del margine posteriore dell'opercolo; i raggi anteriori sono assai corti, nè ve n'ha alcuno, che sia distinto dagli altri; nel resto l'altezza della dorsale è un sesto dell'altezza del corpo: essa ha circa novanta raggi, e termina opposta all'anale proprio alla base della caudale. L'anale è pure bassa in avanti, ha circa settanta raggi. La caudale rotondata ne porta intorno diciotto. Le ventrali ne han cinque che progressivamente crescono in lunghezza, l'ultimo più lungo non giunge però infino all'ano. Le pettorali sostenute quasi da un corto peduncoletto son rotondate ed hanno dei raggi rudimentari, che non giungono fino alla base.

Tutto il corpo è come di terso cristallo: negl'individui più grandi veggonsi due linee rance, una nel punto che risponde alla base degli interspinali della dorsale, e l'altra dell'anale.

Come il primo questo piccolo pesce è pure assai raro. Quel che io qui descrivo giunge appena ad un pollice. D. 90; V. 5; P......? A. 70; C. 18; B. 7.

Specie 2ª. **Peloria di Rüppell**—*Peloria Rüppellii. mihi*

Debbo all'ottimo mio amico sig. Rüppell questo bellissimo pesciolino, che a lui intitolo in segno di riverenza e di affetto. Il corpo di questo pesce è più allungato di quel della specie precedente, poichè la maggior altezza è compresa due volte e mezzo nella totale lunghezza, ed il capo v'è compreso in questa cinque volte ed un terzo. La fronte che scende alquanto arcuata come giunge quasi in direzione della parte anteriore degli occhi forma un seno, a' lati del quale vedesi una specie di solco, che passa sopra gli occhi da giù in su obliquamente. Il sottorbitale ha nella parte anteriore un seno meno incavato che nella specie precedente, ed il muso meno rialzato. L'occhio è equidistante dal muso e dal margine ascendente dell'opercolo. Le narici sono ampie rotondate. La pinna dorsale nasce sulla parte prominente della fronte, ed estendesi fino la base della caudale in

direzione verticale del termine dell' anale. Essa ha il primo raggio allungato in filamento in qualche parte membranoso specialmente all'estremità, che si allarga alquanto e termina in punta. I raggi che vengono dopo questi sono assai corti, gli altri allungansi alcun poco: tutti poi sono poco presso al numero di centodiciotto. L'anale più bassa in avanti ne ha poco più di novanta, le ventrali cinque coll'ultimo più lungo, che però non giunge all'ano. Le pettorali son rotondate, quasi sostenute da un corto peduncolo col diametro trasversale men lungo del verticale. I raggi di esse, che non possono agevolmente noverarsi, non giungono fino alla base. La caudale rotondata ha diciotto raggi.

Tutto il pesce è cristallino con nove macchiette in circa rance da ogni lato del profilo del dorso, ed otto in quello del ventre (1): tutte poi sono circondate da un cerchio lattiginoso ed un tratto verticale dello stesso colore prolungasi sulle pinne. Dieci di queste macchiette son lungo la linea laterale, poche veggosene sugli opercoli, pochissime sul ventre.

D. 118; V. 5; A. 90; P.....; C. 8; B. 7?

Voi non ignorate esser questo pesce assai raro parimenti, ed il più grande posseduto dal sig. Rüppell supera di qualche linea un pollice.

Or voglio dirvi che questo nostro amico possiede altresì un piccolissimo pesce di questa stessa famiglia, che per la conformazione delle mascelle prolungate rivolte in alto, gli darà occasione di formarne il tipo di un altro nuovo genere: esso ha dei punti neri sulle pinne verticali: aspettiamo intanto che il nostro amico procacciatisi altri individui lo faccia noto ai naturalisti.

Serbatemi per ora il vostro affetto, e fate, che per lontananza di luoghi e lasso di tempo non venga mai meno.

---

(1) Questi punti dopo alcun tempo che il pesce è rimasto nello spirito spariscono.

ENRICO RAGUSA, *Dirett. resp.*

ANNO VII 1° MARZO 1888 N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 6.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1888

ANNO VII. 1° MARZO 1888 N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

Comparsa del *CYBIUM COMMERSONII* Lac.

NELLE ACQUE DEL CIRCONDARIO MARITTIMO

di Palermo

(Continuaz. e fine. Ved. Num. prec.)

Rammentando quanto ho esposto nel precedente fascicolo di questo periodico intorno alla recente comparsa di un *Cybium Commersonii* Lacep. nelle acque della Sicilia, non sarà forse discaro al lettore di conoscere in quali rapporti di immigrazione e di adattamento si trovino le altre specie esotiche di pesci che ultimamente vennero colte nel Mare Mediterraneo, o a dir meglio, quali sieno codeste specie e quale ne sia la provenienza.— E per vero chiunque si prenda la cura di consultare le cronache, gli annunzi, i cataloghi recentemente pubblicati sulla fauna ittiologica del Mediterraneo, potrà agevolmente convincersi, che pressochè tutti i pesci stranieri che vennero colti sin' ora nel Mare Mediterraneo, appartengono essenzialmente ed originariamente all' Oceano Atlantico ed alle sue diramazioni. Tali sono ad esempio il *Laemargus rostratus* M. H., la *Lota Molva* Bp., il *Lampris luna* Günth., che vivono nei mari del Nord; tali il *Lobotes auctorum* Günth., il *Caranx carangus* C. V., l'*Exocœtus procne* De Filip., che abitano le coste Americane, il *Pimelepterus Boscii* Lac., il *Malacocephalus lœvis* Lowe, l'*Alepidosaurus ferox* Lowe, oriundi delle acque tropicali e del Mare delle Canarie; tali infine il *Berix decadactylus* C. V., il *Pristipoma Benetii* Lowe, il *Cubiceps gracilis* Günther, il *Physiculus Dalwicki* Kaup., il *Cybium Veranyi* Dod., ecc. specie assolutamente pelagiche ed atlantiche.

Ciò posto, ne viene di conseguenza il fatto, che se codesti pesci hanno potuto penetrare nelle acque del Mediterraneo, essi avevano dovuto necessariamente passare per lo stretto di Gibilterra, non essendovi altra località, ove le acque dei due mari si trovino ad immediato contatto. Codesta provenienza per lo contrario non può venire attribuita al *Cybium Commersonii*,

la cui naturale abitazione è, come si disse, esclusivamente limitata all'Oceano Indiano. Ond'è che per ispiegare la presenza di questo pesce nel Mare Mediterraneo, fa d'uopo ammettere ch'egli sia necessariamente passato pel canale di Suez.

Senonchè l'attuazione di codesto passaggio non è così evidente nè agevole come potrebbesi credere a primo entro, poichè le recenti indagini degli scienziati sulla fauna ittiologica del Canale di Suez, hanno fatto conoscere, che, sia per la ristrettezza e lunghezza del canale, sia per la presenza dei laghi amari, che vi alterano la naturale composizione delle acque, ben poche specie di pesci hanno potuto sin'ora compiere direttamente questo passaggio, tanto venendo dal Mediterraneo o viceversa procedendo dal Mar Rosso.

Il Prof. Keller che si è occupato in particolare della fauna di questo canale, e delle condizioni vitali che vi dominano, ha recentemente dimostrato in una dotta sua memoria (1) che all'infuori di alcune poche specie di pesci che vivono all'imboccatura e nei primi tratti relativi di codesto Canale, richiamatevi forse dalle correnti prodotte dalla maggiore evaporazione delle acque verso il centro, una sola specie proveniente dal Mar Rosso (il *Pristipoma stridens*) ha potuto fin'ora completamente attraversare il canale e 3 sole specie indigene del Mediterraneo (il *Labrax lupus* C.V. cioè, l'*Umbrina cirrhosa*, e la *Solea vulgaris*) raggiungere le acque del Mar Rosso. Ad analoghe conclusioni condussero pure le diligenti ricerche del D' Klunziger sui pesci del Mar Rosso, mercè le quali, questo dotto naturalista potè constatare, che ad eccezione di alcuni pochi pesci cosmopoliti ed eminentemente viaggiatori, migrati forse in epoche anteriori alla nostra, e prima dell'interramento dell'istmo di Suez, ben poche altre specie vivono oggidì promiscue nei due mari (2).

Per lo che se si dovesse prestar fede al presupposto passaggio recente del *Cybium Commersoni* attraverso il Canale di Suez, questo avvenimento costituirebbe forse un primo ed importante fatto della recente penetrazione

(1) Die Fauna im Suez-Kanal und die Diffusion der Mediterraneen und erythroischen Thierwelt. Kassel 1882, 4.

(2) Ecco le specie di pesci attualmente comuni ai due mari indicate dal Dott. Klunziger nell'opera: Die fische des Rothen meeres eine kritische Revision. Stuttgart 1881, p.VI-IX.

Trachurus trachurus, Naucrates ductor, Seriola Dumerilii, Echeneis naucrates, Coryphoena hippurus, Histiophorus gladius, Orthagoriscus mola, Zygaena malleus, Mustelus vulgaris?, Lamna Spallanzani?

dei pesci Indiani nel Mare Mediterraneo, cagionato, non tanto dalla contiguità delle acque, quanto più probabilmente dal continuo e vieppiù crescente corso dei piroscafi, e delle navi veliere attraverso il suddetto canale, al seguito delle quali, il *Cybium Commersonii*, specie eminentemente viaggiatrice, si sarebbe di recente avviata.—D' altronde questo non sarebbe il solo caso di una recente comparsa di pesci Indiani nelle acque del Mediterraneo; pochi anni addietro io stesso ebbi la fortuna di rinvenire nei Mari della Sicilia 3 magnifici esemplari dal *Rhinobatus Halavi* Forsk (1), specie eminentemente Indiana, che per giungere nelle acque del Mediterraneo, avrebbe dovuto necessariamente attraversare codesto canale. — Nè meno interessante potrebbe riuscire su tale proposito, il rinvenimento nel Mediterraneo di un altro grazioso pesciolino, il *Seriolichtys bipinnulatus* Quoy e Gaym, specie assolutamente indiana, che si lasciò cogliere pochi anni addietro nel Mare della Liguria, e che quindi colla sua presenza concorrerebbe ad affermare l'incipiente passaggio dei pesci indiani attraverso il canale di Suez ed il conseguente rimescolamento delle faune ittiologiche dei due mari.

Ora se si pone mente alla numerosa serie di pesci esotici provenienti dall'Oceano Atlantico, che in questi ultimi tempi vennero riscontrati nelle acque del Mediterraneo, e vi si aggiungano le specie che oggidì si suppongono pervenutevi dal Mar Rosso, si dovrà necessariamente conchiudere che la fauna originaria del Mare Mediterraneo, non solo non è più conforme allo stato suo primitivo, ma che essa va incessantemente vieppiù alterandosi e modificandosi, in conseguenza delle mutate condizioni topografiche e vitali, che la navigazione, il commercio, l'azione dell'uomo, hanno indotto nelle sue acque; condizioni i cui effetti vengono necessariamente a ripercuotersi sugli animali che vi fanno soggiorno.

Non è quindi soltanto sui Continenti, che la potente azione dell' uomo concorre oggidì a modificare la primitiva distribuzione degli animali; il suo influsso si esercita ed estende innegabilmente anche nel seno dei mari, e sugli animali che vi hanno sede; azione che diverrà tanto più potente profonda ed estesa, quanto più le arti, le scienze, il commercio, le relazioni sociali verranno ad assumere un maggiore sviluppo fra le odierne Nazioni della terra. Ed eccone la prova:

I pesci di fatto comunque dotati di agevoli mezzi di locomozione e più

---

(1) Doderlein—Ricorrenza del *Rhinobatus Halaci* Rüpp. ex Forsk. nelle acque marine della Sicilia. In Natural. Sicil. anno III, 8 febbrajo 1884, e Manuale Ittiol. del Mediterraneo, fasc. III, p. 130 e segg.

atti di molti altri animali a spaziare pel liquido elemento ed imprendere lunghi viaggi, si trovano non per tanto distribuiti nei mari in limitate regioni o centri vitali; centri che se pure si toccano e s'intrecciano fra loro nei loro confini estremi, lasciano tuttavia più o meno distinte le faune che compongono e caratterizzano le loro singole circoscrizioni. Così avviene che le specie abitatrici delle regioni orientali del Mediterraneo si mostrano differenti in genere da quelle che vivono nell'Adriatico, e nei mari della Sicilia, e queste da quelle che si riscontrano nelle regioni occidentali dello stesso mare. Così avviene che le specie di pesci che abitano il canale della Manica, e le coste settentrionali della Francia e del Belgio, non sono perfettamente identiche di quelle che si pescano nel Golfo di Guascogna e lungo le coste del Portogallo; ancora più dissomiglianti sono i pesci delle acque orientali dell'Atlantico da quelli che popolano le coste Atlantiche dell'America, tuttochè rappresentatevi da specie analoghe ed equivalenti.

Epperò questo provvido accantonamento di specie che rende abitabili le varie regioni del globo, e che col modificare l'originaria struttura degli animali, adatta questi alle singole condizioni vitali dominanti sulla superficie terrestre, è, come ognuno sa, il risultato delle ultime azioni telluriche sulla distribuzione e sul frazionamento dei continenti. Ond'è che lo stesso Mare Mediterraneo, che ne subì l'azione, venne gradatamente modificandosi negli ultimi periodi geologici in altrettanti seni e bacini che certamente non esistevano nei periodi antecedenti.—Ora è appunto questo primitivo ordine di cose che la prepotente azione dell'uomo tende oggidì a modificare, ed alterare anche nel seno degli stessi mari, in guisa che si può giustamente prevedere, che perdurando, anzi accrescendosi vieppiù cotale influsso, fra non molto riescirà impossibile riconoscere la primitiva fase di distribuzione degli animali marini, e da questa risalire alle cause telluriche che più direttamente la hanno influenzata e determinata.—È innegabile! Evvi oggidì nell'insieme delle cose naturali una generale tendenza a livellare le differenze originarie che queste presentavano per lo passato, ad uniformare e generalizzare le faune terrestri e marine, a rendere queste, direi quasi, più conformi alle condizioni dominanti nelle pristine epoche della natura, condizioni che potranno perdurare e conservarsi più o meno attive ed influenti, fin tanto che insorgendo, altre azioni più energiche e potenti, riducano i mari ed i continenti in circoscrizioni vieppiù ristrette, e rendano quindi più dissimili e svariati gli animali che vi hanno sede.

Sono queste le poche considerazioni generali che la recente comparsa del *Cybium Commersonii*, e degli altri pesci esotici nel Mare Mediterraneo,

mi hanno suggerito, relativamente alla presente ed alla futura distribuzione degli animali in seno ai Mari.

PROF. PIETRO DODERLEIN.

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. Ved. Num. 4).

Heterocera

A. SPHINGÈS

Sphingidae B.

Gen. **Acherontia** O.

Atropos L.—Sett. ed ottob bruco d'estate sulle solonacee. È specie melitofila frequente in tutta l'isola.

Gen. **Sphinx** O.

Convolvuli L.—Est. e principio d'aut. comune sui fiori di giglio convolvulo ecc. Madonie, Palermo, Catania, Ustica ecc.

* **Ligustri** L.—Riportata soltanto dal Mann che vide i bruchi in giugno, se non andiamo errati, a Monreale: manca nelle collezioni siciliane.

Gen. **Deilephila** O.

* **Galii ?**—Il dott. Oscar Struve allevando alcuni bruchi raccolti a Mondello diedero una forma che a giudizio dello stesso si avvicina alla *Galii* dalla quale differisce per la mancanza della linea di punti sull'addome.

* **Mauretanica ?**—Lo stesso dott. O. Struve ritiene potersi riferire a questa specie alcuni bruchi da lui raccolti a Monte Venere presso Taormina

ed anche per tali giudicati dal sig. Ragusa. Detti bruchi secondo ci fa sapere lo Struve presentavano lateralmente una sola fila di punti o macchie sferiche invece di due come nella comune *Euphorbiae*. Ulteriori osservazioni forse ci metteranno in grado di toglierci il dubbio sulle due specie menzionate, o debbano ascriversi soltanto come distinte varietà dell' *Euphorbiae*, specie assai variabile. Non sappiamo se la varietà che raccolse il sig. Gianelli in Sicilia, di cui ci ha scritto recentemente in una sua lettera, debba ascriversi a quella dello Struve, ad ogni modo checchè ne sia, ricordiamo a questo proposito, l'opinione di uno dei più grandi maestri di Lepidotterologia: Staudinger, il quale scrive: « La maggior parte delle specie stabilite unicamente sulla differenza dei bruchi—soprattutto da Guenée—è caduco, dappoichè vi sono specie di cui i bruchi variano all'infinito secondo le località che li nutrono, ed anche secondo le annate.»

Euphorbiae L.—Da giugno a sett. i bruchi in està e principio d'autunno. Comunissima in tutta Sicilia, trovasi anche a Pantellaria. Nella nostra collezione (Failla) osservasi un esempl. assai piccolo e di colore pallido.

Ab. **Esulae** B.—Uno di noi (Failla) scoperse una varietà assai notevole di questa specie a Lampedusa giudicata per l'*Esulae* dal conte Turati. Nel Cat. Staudinger è detto soltanto: ab. *picta?* e citato con dubbio l'Italia meridionale per patria. Differisce dal tipo, per la tinta generale assai cupa, per la mancanza delle macchie nere al di sopra dei segmenti addominali, per la fascia mediana più stretta e giallastra nelle prime ali, e pel di sotto delle ali quasi interamente bruno, meno delle fascie mediane che sono rossastre. Fu trovata in maggio a Lampedusa, e non l'abbiamo mai riscontrata in Sicilia.

Livornica Esp.—In està sui fiori di zucche, alquanto rara, Madonie, Palermo, Monreale, Siracusa, Pantellaria.

Celerio L.—Està. Raccolta da Ghiliani e d' Alessandro Rizza a Siracusa, da Kalchberg e da noi alle Madonie, da Riggio all' isola d' Ustica sui fiori di gelsomino o Bella di notte (*Mirabilis Jubop.*) Il sig. Ragusa ha trovato i bruchi sulla ***Rumex lunaria***, pianta originaria del Capo di Buona Speranza, che prima di lui nessuno aveva indicata. Rara.

* **Alecto ?**— Raccolta da Piazza a Catania. Dubitiamo che questa specie propria della Grecia, Asia occid. si trovi in Sicilia.

Elpenor L.—Da mag. a sett. sui fiori di zucche e si prende facilmente al riflettore anche a notte avanzata. Il bruco da noi trovasi raramente sulla vite. Madonie, Catania, Ficuzza ecc.

* **Nerii** L.—Scoperta dal sig. Withaker nelle vicinanze di Palermo, che ne allevò i bruchi nella sua villa ai Colli, dai quali ottenne in marzo ed aprile soltanto due farfalle, sopra i 6 allevati. Ved. Naturalista Sic. anno IV, pag. 32. Nelle nostre contrade (Castelbuono) ove si trovano e-

stesi tenimenti pieni di *Oleander*, sola pianta che nutre il bruco di questa specie, non abbiamo potuto riscontrarla in nessun tempo (1).

Gen. **Smerinthus** O.

Tiliae L.—Prim. est. alquanto rara. Staudinger l'esclude a torto dalla Sicilia. Madonie.

* **Quercus** Schiff.—Raccolta da Ghiliani ne' dintorni di Catania e dal Ragusa nel luglio al bosco della Ficuzza.

* **Ocellata** L.—È stata citata di Sicilia ma non sappiamo quando e dove sia stata raccolta.

Populi L.—Specie assai rara da noi raccolta in maggio. Trovata da Mann a Monreale, dal Ragusa alla Ficuzza, e da uno di noi (Failla) una sol volta a S. Guglielmo alle Madonie.

Gen. **Pterogon** B.

* **Proserpina** Pall. (*Oenoterae* Schiff.) Raccolta da Zeller a Siracusa, nessun altro la cita di Sicilia.

Gen. **Macroglossa** O.

Stellatarum L.—Comune quasi in tutto l'anno e in tutta Sicilia: trovasi pure alle isole di Ustica e di Lampedusa. In Palermo quando entra nelle stanze la chiamano volgarmente: *Acidduzzu di bona nova*, cioè uccellino di lieto augurio.

* **Bombyliformis** O. ab. **Milesiformis** Tr.—Varietà più piccola e più chiara che accompagna il tipo, raccolta soltanto dal Mann a S. Martino. Manca nelle collezioni siciliane.

* **Fuciformis** L.—Giugno. Raccolta soltanto dai signori Mann a S. Martino e Valle corta e Bellier. Questi scrive che il solo individuo ♀ veduto differisce dal tipo ordinario, ed è di grande dimensione (49 m.) col di sotto dell' addome e coi piedi di un nero intenso. Manca nelle collezioni siciliane.

Sesiidae H.S.

Gen. **Trochilium** Sc.

* **Apiformis** L.—Luglio. Scoperta soltanto da uno di noi (Minà Palumbo)

(1) Il signor Pincitore in una relazione pubblicata nel Bull. della Soc. Ent. It. « Escursioni Ent. al bosco della Ficuzza e nei prossimi ex-feudi Maraccia etc.» cita di aver catturato la *Porcellus*, che nessun altro entomologo ha avuto la fortuna di raccogliere in Sicilia.

che la rinvenne in una piantagione di pioppi del proprio fondo — Ervi bianchi— vicino a Castelbuono.

Gen. **Sesia** F.

Tipuliformis Cl.—Mag. e giug. Trovata da Bellier, Kalchberg e da noi. Palermo, Monreale, Madonie, Ficuzza.

Asiliformis Rott.—Mag. giugno. Raccolta dal sig. Kalchberg e da noi Madonie, Palermo.

* **Myopaeformis** Bkh.—Raccolta soltanto da Ghiliani nei dintorni di Catania.

Cruentata Mn. Wienn Mts. 1859 pag. 91, t. 1.=Maggio e giugno, scoperta e descritta dal Mann sopra una sola ♀. Il ♂ fu trovato in seguito dal Kalchberg, da uno di noi (Failla) e del Ragusa nelle seguenti località e quasi sempre sul rovo fiorito: Palermo, Madonie (a S. Guglielmo e Barraca) e Catania. Mann la trovò a Valle corta e recentemente il signor Destefani a S. Ninfa dove scoperse anche le crisalidi entro i rami di melo a poca altezza dal suolo. È a ritenersi che il bruco oltre del melo debba nutrirsi di altri vegetabili, dappoichè in taluni luoghi ove è stata catturata l' imagine vi mancano i meli e vi abbondano invece i ciliegi, L'unico esemp. trovato a Catania dal Ragusa fu catturato sopra un fiore di giglio nel recinto del giardino del Grande Albergo, dentro le mura della città.

Questa specie si avvicina alla *Myopaeformis* e si distingue soprattutto per avere i primi due o tre anelli addominali rossi; il ♂ ha il corpo più sottile, terminato da un ciuffetto al mezzo giallastro col primo segmento soltanto tinto di rosso. Staudinger crede con dubbio essere una ab. della *Typhiaeformis*.

Ichneumoniphormis F.—Giugno. Trovata da Ghiliani, Bellier, Gianelli e da uno di noi (Failla) Bellier parlando di questa specie dice essere piccolissima e colle ali men rotondate degli individui ordinarii. Il sig. Kalchberg ne raccolse una varietà scura. Palermo, Favorita, Catania.

* **Hymenopteriformis** Bell. Ann. Soc. Fr. 1860 p. 681 Pl. 12,34.—Riproduciamo la diagnosi pubblicata da Bellier. ♂ Alis anticis fulvo-nigris, ad apicem pallidioribus, bifenestratis; posticis hyalinis; abdominis segmentis 2, 4, 6 supra albido cingulatis; fasciculo terminali ad latera subutusque albido.

♀ Alis anticis integris, fusco-nigris, posticis hyalinis, sed late nigromarginatis; abdomine nigro, segmentis 2, 4, 6 albido supra cingulatis; fasciculo terminali coeruleo-nigro. Habitat mense Junii, Siciliae montes.

Bellier trovò questa specie nei monti della Conca d'oro, a Monte Cuccio trovò una femmina verso la fine di luglio posata sulle graminacee e fa rilevare che se non avesse trovata la stessa accoppiata non avrebbe

potuto avvicinare i due sessi alla stessa specie talmente diversi fra loro.

Uroceriformis Tr.—Giugno. Trovata da Bellier a Boccadifalco, e da uno di noi (Failla) all'Aquilea nelle Madonie. Assai rara.

* ab. ♂ **Mamertina** Z.—Più piccola, più pallida e coll'addome più scuro. Scoperta e descritta da Zeller (Isis 1847, pag. 404) che la trovò a Messina.

* **Masariformis** O. (**Laevii** Z.)—Citata soltanto da Zeller che la raccolse a Siracusa.

* **Luccomelana** Z. (**Therevaeformis** Ld.)— Presa soltanto da Zeller e Bellier, e riportata con dubbio anche dallo Struve, che indica per luogo la Favorita. Bellier fa notare che questa specie è notevole pel cerchio bianco dell'ultimo anello addominale, e riporta infine di averla trovata in giugno a S. Anna nelle vicinanze di Palermo.

Aorifrons Z. — Giugno. Non rara in Sicilia, ed esistente in tutte le collezioni.

Osmiaeformis St., (**Stelidiformis** Z.) Isis 1847 p. 406).—Specie siciliana di cui riportiamo la diagnosi data da Staudinger: « Fusca alarum anticarum puncto basali flavescente fasciis latissimis, area externa admodum compressa, abdominis segmenti 4 cingulo postico albido, in medio et latera versus producto. Mag. 12-19 m.

Si trova in maggio e giugno ma sempre raramente, alle Madonie, Siracusa, M. Pellegrino, ove l'hanno raccolta i signori Zeller, Kalchberg, Gianelli e noi stessi.

Doryliformis O.--Mag. e giug. Palermo, Madonie, Siracusa, Favorita. Non rara. Questa specie secondo Bellier differisce da quella di Andalusia; secondo Staudinger il ♂ corrisponderebbe all'*Icteropus* di Zeller (Isis, 1847, p. 405) e la ♀ allo *Schmidtii* dallo stesso autore (l. c., p. 408).

Chrysidiformis Esp.—Da maggio a luglio. Varia di grandezza e di colore. Palermo, Madonie, non rara.

* **Chalcidiformis** Hb.—È riportata nel catalogo Staudinger.

ab. **Schmidtiiformis** Fir.—Distinta per l'anello bianco addominale, trovata soltanto da Zeller a Siracusa, e riportata di Sicilia da Staudinger, che rettifica questo nome in *Schmidtii.*

Foeniformis HS.—Specie rarissima e propria della Sicilia. Uno di noi (Failla) l'ha trovata alle Madonie soltanto nelle seguenti località e nel mese di giugno: Ruccazzo, Pedogni e Monticelli. Ignoriamo chi sia stato il primo scopritore di questa specie, che servì forse allo Staudinger a dare la seguente quanto imperfetta diagnosi: « Atra an aenea? alis anticis (margine antico excepto) abdominis segmentis 4-6 utrinque 4 postice, fasciculo terminali croceis? vel miniatis, segmento 4 postice albicante. Mag. 24 mm. ♀ (♂?) anbon spec.?» Per completare questa de-

scrizione che lascia molti dubbii intorno a certi caratteri descriviamo l'unico esempl. che trovasi nella nostra collez. (Failla) e che crediamo un ♂. Nera, colle ali anteriori rosse eccetto il margine anteriore. Segmenti dell'addome dal 4° al 6° appena accennati di rosso superiormente gli ultimi tre interamente rossi di sotto, come pure la parte superiore del ciuffetto di peli dell'ultimo anello (1).

Gen. **Paranthrene** Hb.

Tineiformis Esp. — D'aprile a giugno frequente in luoghi aridi ed incolti, particolarmente sui fiori di Crisantemi e di Imola, dove resta più tempo immobile. Madonie, M. Pellegrino, Siracusa, Girgenti.

Thyrididae

Gen. **Thyris** Ill·

Diaphana Stgr.—Mag. e giug. Madonie. Si posa sui fiori di rovo, di clematide e di Achillea. Specie siciliana che è stata confusa talvolta colla *fenestrella* che manca da noi.

Zygaenidae

Gen. **Ino** Leach.

* **Pruni** Schiff.—Mag. giugno. Scoperta da Zeller e poscia trovata dai signori Mann, Bellier, Kalchberg e Gianelli. Bellier dice che la nostra specie è identica a quella della Dalmazia, intermedia alla *Chloros* Hb., e la *Sepium* Boisd. Madonie, Siracusa, Palermo.

Globulariae Hb.?—Est. Madonie, Palermo, Siracusa. Probabilmente manca il vero tipo dovendosi riferire invece alla var. seguente.

v. **Notata** Z.—Est. Si distingue per le antenne del ♂ brevemente pettinate, forse è specie distinta. Scoperta da Zeller ne' dintorni di Siracusa, trovata a Palermo dal bar. Kalchberg e da uno di noi (Failla) alle Madonie.

Cognata Rbr., v. **Subsolana** Stgr.—Ci fu determinata recentemente dal dottor Staudinger, insieme alle altre specie di questo difficile genere possedute nella nostra collezione (Failla), cui pubblicamente ringraziamo. Ignoriamo quali caratteri distinguono questa varietà.

---

(1) Il Ghiliani cita una *Sesia philanthiformis* Godart, che non figura nel catalogo Staudinger sotto questo nome, ma invece col nome di Lederer, che sarebbe allora sinonimo di *Triannaliformis*.

Statices L.—Maggio e giugno. Specie assai variabile e molto sparsa in tutta Sicilia: Madonie, Palermo, Catania, Ficuzza, Monte Medio ecc. Abbiamo di essa la var. seguente:

v. **Heydenreichii** Ld. — Più grande del tipo colle ali ant. cerulee e colle posteriori nerissime. È la forma più dominante da noi. Raccolta da Mann, Kalchberg e da noi.

Geryon Hb.—Maggio e giugno. Raccolta dal Gianelli a S. Martino. Il dottor Staudinger nel farci l'invio delle nostre *Ino* ha scritto sotto un esemplare: *statices* che si avvicina a *Geryon*, potrebbe in questo modo darsi che il *Geryon* che si cita di Sicilia, altro non sia che una varietà della *Statices* (1)

(*Continua*).

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per TEOD. DE-STEFANI

(Cont. Vedi Num. prec.).

3. Cellula radiale un poco aperta, vena cubitale e ricorrente pallidissime quasi cancellate, taglia piccola. Corpo adorno di pelurie griggia, punteggiato, quasi coriaceo, di colore verdastro o blu verdastro. Dorso del secondo segmento dell' addome blu-eneo, con una linea rilevata longitudinale, meno appariscente sul terzo segmento. Petto, ventre e piedi verdi, tarsi testacei. Antenne brune, scapo verdastro. Terzo segmento un po' depresso al disco, foveoli profondi, irregolari, confluenti; margine apicale ai lati con due dentini triangolari, spazio intermedio molto variabile, ora undulato leggermente, ora lobato, ora dentato, sicc è i dentini possono essere due, tre o quattro. Ali subjaline. Lung. Mm.4-6
assimilis, Dhlb.

---

(1) Non è a maravigliarsi se regna ancora tanta confusione nella determinazione delle specie del gen. Ino, che presenta fra specie e specie molte affinità assai difficili a rilevare. Forse devesi a tale ragione che siansi citate pure di Sicilia le specie e varietà seguenti *Ino ampelophaga*, v. *Manii*, *crassicornis* della *Statices*, di cui noi ci siamo astenuti dal riportare in catalogo, perchè non riscontrate nelle nostre determinande dal dott. Staudinger Ciò del resto non significa che siano assolutamente escluse dalla Sicilia.

Specie rara nell'isola, io ne posseggo due soli esemplari ♂♂, uno dei quali l'ho raccolto a Motta S. Anastasia nel mese di maggio, e l'altro a Noto nel mese di giugno.

Patria: Francia, Italia (Sicilia), Egitto.

II. Gruppo **Zonatae**

1. Torace blu o blu verdastro. . . . . **2**.
—Torace dorato o verde dorato almeno in parte . . . . . **3**.

2. Primo segmento dell'addome blu o verde. Corpo esiguo o mediocre, angusto, sublineare, fittamente punteggiato. Antenne oscure, scapo verde un po' dorato. Primo segmento dell'addome verde, secondo e terzo dorati, appena soffusi di verde, margine apicale del terzo segmento un po' più oscuro, rotondato e un po' attenuato; ventre verde dorato. Piedi verdi o blu, tarsi ferruginei; ali ialine Lung. Mm. 5-7 **basalis**, Dhlb.

Specie poco frequente nell'isola, pur non dimeno dal maggio al luglio si incontra in luoghi diversissimi.

Patria : Algeria, Italia (Sicilia).

—Primo segmento dell'addome dorato, terzo segmento invece blu . **4**.

3. Protorace dorato solamente in parte, corpo piccolissimo. Testa blu con una macchia verde sulla fronte; impressione facciale profonda, rotondata, coriacea; clipeo mediocre, punteggiato, nel mezzo carinato, anteriormente troncato, di color verdastro; mandibole picee all'estremità, verdi verso la base. Antenne nere con lo scapo verde. Porzione anteriore del protorace dorata, l'altra mettà posteriore nettamente blu; mesotorace e scutello dorati; metatorace blu un poco convesso. Ali ialine con le vene testacee, cellula radiale lanceolata, completa. Piedi verdastri, tarsi subtestacei. Addome verde dorato, primo segmento blu adorno ai lati da una macchietta verde dorata; secondo segmento dorato splendente su lati, blu verdastro nel mezzo, la sua base è enea, il margine posteriore blu-verdastro; terzo segmento dorato con la base enea ed il bordo apicale nettamente blu, questo bordo di forma regolare con gli angoli rotondati e la parte mediana un po' sporgente. Petto blu, ventre nero. Corpo punteggiato, adorno di breve pelurie cenerina; punteggiatura impressa, fitta, ben marcata, quella della testa più fine di quella del corsaletto, quella dello scutello meno fitta e più marcata; la punteggiatura del metatorace quasi cancellata. L'addome è finissimamente e fittamente punteggiato, i foveoli antimarginali del terzo segmento sono profondi, rotondati, non confluenti e poco numerosi. ♂ Lung. Mm. 3 $^1/_2$;
Leachei, Shuck. var.

Ho raccolto questa piccolissima e simpatica Chrysis alla Villa Favorita presso Palermo nel mese di maggio, su alcune pietre nei buchi delle quali nidificavano diversi melliferi.

Patria: Italia, Svizzera, Francia, Ungheria, Inghilterra, Asia minore.

—Protorace intieramente dorato o verde dorato, taglia relativamente robusta. Testa blu appena soffusa di verdastro intorno agli ocelli (nelle due varietà che noi riportiamo più sotto, la fronte in una è perfettamente dorata nell'altra verde chiaro). Corpo fortemente punteggiato e coperto di pelurie cenerina. Antenne brune con lo scapo verdastro. Dorso del corsaletto dorato, metatorace, petto e piedi blu o blu verdastri, tarsi bruni. Ali ialine Primo e secondo segmento dell'addome dorati sul dorso, terzo segmento e ventre blu. Margine apicale del terzo segmento rotondato undulato. Lung. Mm. 6-8. . . . . **viridula**, L.

È questa una delle specie comunissime che si riscontra in Sicilia specialmente in maggio, in questo mese non è raro il caso di imbattersi in qualche ombrellifera i cui fiori sono coperti di un grande numero di Chrysis appartenente esclusivamente a questa specie in miscela con le sue varietà. Io l'ho raccolta presso Palermo in maggio giugno e luglio, l'ho anche raccolta a Siracusa e Noto nel mese di giugno.

Patria: Europa, Asia minore, Caucaso, Algeria, Inghilterra, Germania.

Or questa Chrysis che è tanto numerosa è anche tanto variabile, dimodochè essa ha dato luogo non solo alla creazione di diverse varietà, ma anche di specie distinte che io credo si possono riunire parte nel tipo e parte nelle due seguenti varietà :

C. viridula L., var. **erythromelas**, ♀ Dhlb.—Simile al tipo dal quale differisce per essere molto più robusta, per la colorazione più intensa e per la macchia dorata, molto caratteristica, sul vertice.

Questa varietà è più tosto rara; si incontra nella stessa epoca del tipo.

Patria: Sicilia.

C. viridula, L. var. **integra** ♂ ♀, Fabr.— I caratteri che distinguono questa varietà dal tipo sono ben marcati e specialmente la colorazione assume una non leggiera modificazione. Difatti il corsaletto non ha più quel color rosso-dorato del tipo, esso è più tosto verde soffuso di oro, anche i segmenti dell'addome sono un po' verdastri e la taglia del corpo è più robusta di quella del tipo, è più larga nelle ♀♀; i maschi sono simili al tipo meno la colorazione un po' più verde.

Questa varietà è frequente nell'isola come il tipo in compagnia del quale si raccoglie nel mese di maggio e giugno.

Patria. Africa, Crimea, Spagna, Russia.

4. Margine apicale del terzo segmento dell' addome quadridentato, questi dentini spesso ottusi . . . . **5.**

—Margine apicale del terzo segmento dell' addome non dentato, poco rotondo, quasi troncato. Corpo robusto, aspramente punteggiato, punteggiatura del terzo segmento più regolare, più sparsa, più fine di quella degli altri segmenti. Testa e corsaletto blu verdastri; antenne oscure con lo scapo ed i due primi articoli bluastri; clipeo ampio, sparsamente e leggermente punteggiato, anteriormente troncato; mandibole nere, robuste. Impressione facciale grande, profonda, canaliculata, finamente punteggiata, e rivestita di pelurie bianchiccia, in alto carinata. Primo e secondo segmento verde-dorati sul dorso, terzo segmento intieramente blu con l'area basale molto incrassata ed elevata sui foveoli, questi sono profondi e ben distinti, area anale declive. Ventre e piedi blu, tarsi ferruginei; ali sordide, vene nere o picce. Lung. Mm. 10-12.
cyanura, Dhlb.

Posseggo un solo esemplare ♂ di questa rarissima specie, che ho raccolto sopra una ombrellifera lungo il fiume Belice presso Salaparuta in provincia di Trapani nel mese di agosto.

Patria: Caucaso, Russia, Italia (Sicilia), Francia.

5. Corpo mediocremente robusto, ventre blu-verdastro macchiato di nero. Testa blu, mandibole verdastre; una macchia verde sulla fronte, cavità facciale marginata; primi articoli delle antenne verdastri, gli altri neri. Torace blu, pronoto verdastro così pure lo scutello. Ali ialine un po' infoscate, tegole blu; piedi blu verdastri, tarsi testacei. Addome fittamente e finamente punteggiato, i primi due segmenti dorsali rosso-dorati, il terzo blu; margine apicale di questo segmento dentato, i suoi dentini più o meno pronunziati, gli intermedii più spesso ottusi. Lung. Mm. 5-8 . . . . **cyanopyga**, Dhlb.

Dal Prof. Costa mi fu regalato un individuo ♂, da lui preso a Porto-Empedocle (Sicilia) nel 1887, il quale pel colorito si differisce nettamente dal tipo. Il corsaletto e la testa sono verdi, riccamente dorati, specialmente lo scutello è adorno di questo colore, del resto è simile al tipo.

La Chry. cyanopyga in Sicilia è specie poco frequente, ma essa si rinviene anche in epoche in cui quasi tutte le altre specie più non volano,

così ho trovato questa Chrysis dal principio di maggio sino agli ultimi giorni di ottobre. Si rinviene in quasi tutta l'isola, tanto nelle località boscose che nelle campagne coltivate ed aride.

Patria: Algeria, Ungheria, Russia; Maracanda, Francia, Svizzera.

—Corpo svelto, gracile, ventre dorato, macchiato di blu-verdastro e di nero. Punteggiatura del corpo meno fitta della specie precedente, quella dell'addome specialmente spaziata così, che tra i puntini restano degli spazii lisci e lucenti. Dentini del bordo posteriore del terzo segmento più acuti che nella precedente cyanopyga, del resto simile a questa specie. Lung. Mm. 5-8 . . . . . . **splendidula**, Rossi.

Questa specie è molto simile alla cyanopyga, Dhlb. e se ne distingue particolarmente pel corpo più esile, pel colorito del ventre e per la sua punteggiatura; a primo aspetto nulla la fa differire dalla cyanopyga con la quale di conseguenza può facilmente confondersi; ma un attento esame la fa subito riconoscere alle differenze su notate, allora si è convinti che essa non può riattaccarsi alla cyanopyga dalla quale nemmeno può ritenersi per una varietà.

È specie rara in Sicilia, io la posseggo dai Monti delle Caronie, dove la raccoglieva in giugno il mio amico e valente Coleotterologo E. Ragusa.

III Gruppo **Bicolores**

1. Margine apicale dell'addome rosso-dorato o verdastro-dorato . **4.**
—Questo margine d'altro colore . . . . **2.**

2. Corpo piccolissimo, margine apicale rotondato un po' angoloso ai lati. Testa e corsaletto blu verdastri, addome rosso-dorato. Punteggiatura del corpo fitta e fine. Antenne nere, primi articoli verdi; facce griggio pubescente, verdastra; impressione facciale poco profonda non marginata; mandibole picee con la base verdastra. Protorace più stretto che la testa. Torace allungato, regolare, più fortemente punteggiato della testa e dell'addome. Piedi verdastri, ali jaline con la cellula radiale chiusa, tegole blu o d'un verde dorato. Lung. Mm. 4-6.

Saussurei, Chevr.

Specie molto rara in Sicilia; un ♂ tipo di questa specie l'ho raccolto alla Ficuzza nel mese di giugno; nei mesi di aprile e maggio invece ne ho catturato altre tre esemplari alla Villa Favorita, questi si differiscono dal tipo per essere appena un po' più robusti e pel margine apicale del terzo segmento dello stesso colore del dorso dell'addome, cioè dorato e non eneo come è nel tipo.

Patria: Ungheria, Germania, Svizzera, Francia, Italia (Sicilia).

— Corpo robusto o mediocre, margine apicale del terzo segmento dentato o più o meno rotondato . . . . **3.**

3. Margine apicale rotondato appena undulato ♂. **elegans**, Lep. (1).
— Margine apicale quadridentato, di colore eneo, dentini triangolari, brevi, ottusi. Testa e corsaletto blu o blu-verdastri. Addome sul dorso rosso dorato, ventre blu-verdastro o quasi eneo. Corpo mediocre o robusto, punteggiato, punteggiatura impressa, più fine alla testa che nelle altre parti del corpo. Cavità facciale regolare, coriacea, canaliculata, in alto carinata. Antenne fosche, scapo blu-verdastro. Torace convesso, blu o blu-verdastro, impressione mediana del protorace profonda. Piedi blu o blu-virescenti con i tarsi foschi; ali subjaline con le vene picee, cellula radiale lanceolata non perfettamente chiusa. Addome elongato, mediocremente convesso, fittamente punteggiato, rosso-dorato od un po soffuso di verdastro. Lung. Mm. 7-10 . . . . **analis**, Spin.

Ho raccolto questa Chrysis in diverse località dell'isola ma dovunque non l'ho trovato mai frequente; èssa vola specialmente degli ultimi di maggio in poi e si incontra con più frequenza nel mese di giugno. Io la posseggo dei dintorni di Palermo, di Castelbuono, di Menfi e l' ho raccolta in Noto su i fiori di alcune Euforbie in giugno.

Patria : Caucaso, Maracanda, Teheran, Europa.

4. Margine apicale del terzo segmento dell' addome ornato di dentini o di spinette più o meno numerosi ed accentuati . . . . . . **5.**
— Margine apicale del terzo segmento dell' addome senza denti nè spine, tutto al più lievemente undulato . . . . **12.**

5. Questo margine con sei dentini ben sviluppati ed acuti. Corpo robusto, punteggiato, cenerino pubescente. Testa e corsaletto blu-violascente. Impressione facciale poco profonda, quasi quadrata, coriacea, in alto carinata; clipeo verde, largo, anteriormente troncato, un po' lunulato, col margine anteriore nero. Mandibole picee con la base verdastra. Antenne nere, scapo violaceo. Corsaletto convesso, fortemente puntegiato. Ali ialine, vene picee, cellula radiale quasi chiusa un po' infoscata, tegole blu-verdastre. Addome verde dorato, fortemente punteggiato, punteggiatura del primo segmento più forte di quella degli altri; foveoli del terzo segmento irregolari, poco numerosi e tra di loro discosti, ventre nero, macchiato di blu violaceo verdastro. Piedi blu-verdastri, tarsi foschi. Lung. Mm. 8-10 . . . . **sexdentata**, Christ.

---

(1) Per questa specie vedere la descrizione nel IV gruppo *Aurate* al N. 12,

La *Chrysis sexdentata*, Christ. è specie ben frequente in qualche località dell'isola. Il sig. Frey-Gessner e Insenschmids la trovarono in Sicilia presso la stazione ferroviaria di Motta S. Anastasia nel mese di giugno in grande numero, nella stessa località ed epoca e con la stessa frequenza l'ho anch'io raccolta, ma non l'ho mai incontrata in altre località.

Patria: Corsica, Sicilia, Rodo, Ungheria, Francia, Caucaso.

— Margine apicale del terzo segmento dell'addome con meno di sei dentini e questi dentini non sempre ben sviluppati ed acuti . . . . **6.**

(*continua*)

Sopra alcuni Imenotteri dell' Isola di Ustica

NOTA

di G. RIGGIO e T. DE STEFANI-PEREZ

Avendo studiato alquanti imenotteri raccolti da uno di noi (Riggio) in Ustica ed avendo trovato alcune forme che ci sembrano degne di speciale menzione, diamo qui appresso l'elenco delle specie studiate e la descrizione particolareggiata di quelle forme che a noi sembrano del tutto novelle. Inoltre abbiamo creduto opportuno di intercalare nell'elenco quelle altre poche specie dal Riggio raccolte altra volta in questa stessa isola e che oggi non vi rinvenne; queste specie, che il Riggio ci fece già conoscere in una sua precedente pubblicazione (1), le abbiamo distinte con un asterisco. Così avremo il vantaggio di avere riunito in unica memoria tutto il materiale imenotterologico finora conosciuto, dell'isola d'Ustica.

Sclerogibba, n. gen.

Scler. caput depressum. Ocelli nulli. Antennae crassae cum 26 articulis. Os inferior. Thorax oblongus, distincte divisus: prothorax cylindricus an-

(1) Riggio—Materiali per una fauna entomologica dell'isola di Ustica—Natur. Sic. an. V, 1885.

tice rotundatus posticeque emarginatus; mesothorax antice attenuatus postice incrassatus; metathorax supra planus, dilatatus. Femora et tibiae antice crassissimae. Abdomen sessilis. Ovipositor brevissimus.

Sclerogibba crassifemorata n. sp.

Tav. I, fig. 3 e 3a, b, c.

Scl. parva, castaneo-nigra, leviter punctulata. Caput depressum, in medio leviter sulcatum. Antennae breves, curvae, cum 26 articulis (scapo crasso) Corpus leviter pilosum, quasi fulvum. Prothorax in parte posteriore et metathorax supra ferruginei; segmentum abdominis ultimum in parte posteriore et ovipositor ferruginei. Pedes fusco-picei, femora in parte posteriore et tibiae in parte anteriore, ac tarsi aliorum pedum ferruginei.

♀ Aptera. Lungh. mm. 4.

Habitat Ustica (Falconiera. 13 settembre 1886).

L'insetto del quale abbiamo dato la superiore diagnosi generica e specifica è una ♀ completamente sfornita di ali e piccolissima. Ha il capo depresso, largo, arrotondato, con un leggero solco canalicolato nel mezzo e col margine anteriore tagliente; gli *occhi* sono ovali, laterali, molto discosti fra loro, gli *ocelli* mancanti. Le *antenne* sono approssimate, brevi, grosse, ricurve, inserite nel margine anteriore del capo e composte di 25 articoli oltre lo scapo; questo è breve, robusto, ed armato di una piccola spina nel suo angolo superiore esterno; il primo articolo dopo lo scapo è breve e quasi la metà del secondo, l'ultimo articolo terminale quasi conico e più lungo di tutti gli altri. La *bocca* è inferiore e con apertura quasi circolare.

Torace molto caratteristico, allungato, finissimamente punteggiato alla parte superiore, più stretto della testa e distintamente diviso nei suoi tre segmenti: *protorace* allungato, coi margini laterali quasi paralleli, col bordo anteriore arrotondato e col posteriore smarginato; alla parte superiore è leggermente convesso e fornito di una incavatura mediana che comincia nel bordo anteriore dietro la testa e termina alla metà circa del protorace; *mesotorace* piccolo, ristretto anteriormente nel punto in cui si stacca dal protorace dal quale sembra uscire come il tubo di un cannocchiale, posteriormente esso si allarga ed acquista la sua massima larghezza nel punto di attacco col metatorace; *metatorace* largo, appianato superiormente, col bordo anteriore smarginato ed il posteriore rotondato (tav. I, fig. 3, a).

Piedi anteriori coi *femori* fortemente ingrossati quasi come i femori posteriori delle *Chalciditae*, le *tibie* pure fortemente ingrossate sono la metà circa dei femori; *tarsi* piuttosto brevi con 5 articoli col primo più lungo di tutti gli altri, la loro lunghezza unita a quella delle tibie è quasi uguale alla lunghezza dei femori (tav. I, fig., 3, e).

Femori e *tibie* intermedie e posteriori grossi, ma piccoli proporzionatamente agli anteriori, *tarsi* uguali agli anteriori.

Addome fusiforme, non picciolato, composto di sei anelli; *ovopositore* brevissimo ed uscente direttamente dall' ultimo segmento addominale.

Colore generale dell' animale bruno-nero colla parte posteriore del protorace, il metatorace, la parte posteriore dell' ultimo anello addominale e l' ovopositore ferruginei. Parti orali ferruginee, mandibole nere. Piedi bruno picei, colla parte basilare dei femori e l' estremità delle tibie anteriori, le tibie intermedie e posteriori ed i tarsi di tutti i piedi ferruginei. *Corpo* tutto quanto ricoperto da una folta ma brevissima peluria fulviccia.

Nulla di positivo possiamo dire per ora sulla biologia di questo piccolo ed interessante animaletto; tuttavia la struttura tutta originale e caratteristica dei femori e delle tibie anteriori ci induce a fare talune supposizioni più o meno prossime al vero. A tutta prima potrebbe essere creduto un insetto scavatore; ma siccome i tarsi anteriori non partecipano a questo ingrossamento, così senza una prova diretta non possiamo pel momento fermarci in modo assoluto sopra questa supposizione, la quale verrebbe del resto avvalorata dal fatto di essersi trovato l'insetto nella terra. Non escludendo quindi in modo assoluto la precedente supposizione, dobbiamo supporre altresì che l'animale adoperi i suoi piedi anteriori ad afferrare e trattenere la preda, poichè non avendo mandibole molto sviluppate questa potrebbe sfuggire; e supponibile altresì che l'animale con queste parti possa fare dei piccoli salti all' indietro onde sfuggire gli assalti dei nemici che vorrebbero assalirlo di fronte.

Abbiamo creduto di proporre un novello genere per l'insetto in parola, perchè, quantunque esso appartenga evidentemente alla famiglia dei *Proctotripidi* e sia in qualche modo vicino ai generi *Scleroderma* e *Perisemus*, non ci è stato possibile riportarlo nè a questi generi nè a nessun altro dei generi conosciuti di questa famiglia; *sopratutto per la speciale e caratteristica conformazione del torace, dei femori e delle tibie anteriori sommamente ingrossati*, le quali particolarità rendono quanto mai interessante questa forma.

Ad onta di ciò non intendiamo che la nostra proposta venga presa in modo assoluto, anzi desideriamo che venga discussa; tanto più che la nostra descrizione abbiamo dovuto farla sopra un solo individuo ♀ e sconosciamo completamente il ♂, la conoscenza del quale potrebbe modificare alquanto il nostro modo di vedere. Per la stessa ragione non abbiamo potuto nemmeno dare una descrizione più dettagliata quale avremmo desiderato, sopratutto per le parti orali, non avendo creduto opportuno di sezionare per lo esame microscopico un tipo tanto raro ed interessante da meritare la costituzione di un genere novello.

Comunque sia, la speciale struttura e conformazione della *Sclerogibba crassifemorata* ci sembra tale da farla distinguere subito da tutti gli altri insetti della famiglia dei *Proctotripidi* e quindi valevole a giustificare la nostra proposta.

Aspettando quindi il responso degli entomologi più di noi competenti, speriamo nel frattempo di potere presto trovare altri individui e specialmente il ♂ di questa interessantissima specie, per farne conoscere la biologia e per poterla più esattamente e convenientemente illustrare.

Exochus lucidus, n. sp.

(Tav. I fig. 5)

Ex. niger, glaber, lucidissimus; pedes ferruginei, antennae obscuriores, scapo niger. Femora incrassata. Alae luridae, basi et tegulae lutei, areola incompleta. ♀ Lung. mm. 5.

Habitat in Ustica (contrada Tramontana, 5 ottobre 1886).

Quest' insetto a guardarlo superficialmente rassomiglia all' *E. femoralis*, Fourc.); ma un esame più attento ci fa nettamente distinguere le due specie. Il *lucidus* ha la faccia completamente nera senza nessuna traccia di altro colore, le antenne sono completamente ferruginee, e non solamente alla parte di sotto come nel *femoralis*. La specie in discorso inoltre ha l' aculeo brevissimo, sorpassante di ben poco l' estremità dell' addome.

Per le suddette differenze non avendo potuto riferire questa specie al *femoralis* proponiamo per essa il nome di *lucidus*.

Monodontomerus usticensis, n. sp.

(Tav. I, fig. 1)

Mon. viridis-aeneus, abdomen cyaneus-violaceus. Antennae piceae; pedes lutei, femora antica necnon basis posticorum niger. Ovipositor luteus

cum base nigra. Alae hyalinae cum macula oblonga, obscura, in disco.
♀ Lungh. mm. 4, 6.
Habitat in Ustica (Montagna grande, 27 sett. 1886).

Quest'insetto è certamente vicinissimo al *Monodontomerus obsoletus*, F. col quale si potrebbe facilmente confondere; ma l'*usticensis* è di un terzo più piccolo, l'addome di questo è violaceo uniforme, mentre nell'*obsoletus* è più verde, la punteggiatura del torace nella nostra specie è meno fine che in quello ed il color luteo delle tibie e tarsi anteriori non è interrotto da nessuna macchietta oscura.

Queste differenze ci hanno deciso a distinguere il nostro insetto con un nome nuovo ed a considerarlo come una forma differente dall'*obsoletus*.

Elenco degli Imenotteri

1. * Xylocopa violacea, Fabr.
2. Anthophora quadrifasciata, V. M.
3. » albigena, Lep.
4. Halictus albipes v. interruptus, Pz.
5. » gemmeus, Dours.
6. » politus, Schk.
7. » piliventris, Perez.
8. * » scabiosae, Rossi.
9. * » Nylanderi, Moraw.
10. Prosopis clypearis, Schk.
11. Camponotus sylvaticus, Ol.
12. * » Sichelii, Mayr.
13. Plagiolepis pygmaea, Latr.
14. * Aphenogaster barbara, L.
15. * » structor, Latr.
16. Tetramorium caespitum, L.
17. Pheidole pallidula, Nyl.
18. Crematogaster sordidula, Nyl.
19. Solenopsis fugax, Latr.
20. * Vespa orientalis, Linn.
21. Eumenes pomiformis, F.
22. Odynerus parietum, Lin.
23. * » parvulus, Lep.
24. Crabro hypsae, De Stef.
25. Oxybelus 14-notatus, Oliv.
26. Trypoxylon clavicerum, Lep.
27. Cemonus unicolor, Jur.
28. Pelopoeus spirifex Fabr.
29. * Sphex flavipennis, Fabr.
30. Astata boops, Spin.
31. Priocnemis perplexus. Costa.
32. Pogonius hircanus, Fabr.
33. * Mutilla rubrocincta, Lac.
34. Stilbum amethystinum, F.
35. * Ellampus auratus, Linn.
36. Sclerogibba crassifemorata, n. g. n. sp.
37. * Eurytoma atra, Nees.
38. Pteromalus maculicornis, Rad.
39. Monodontomerus usticensis, n. sp.
40. Elatus Thenae, Walk.
41. Encyrtus sp.? (1)
42. Encyrtus ? sp.? (2)
43. Chalcis minuta, L.
44. Ephialtes sp.?
45. Agathis umbellatarum, Nees.

(1) Dubitiamo si tratta d'una nuova specie, ma l'unico individuo che possediamo non è così completo da assicurarci nella sua determinazione.

(2) Ci pare essere in presenza d'una nuova forma, ma pel momento non possiamo affermarlo, diremo di quest'insetto un'altra volta.

46. Microgaster glomeratus, L.
47 Microgaster obscurus, Nees.
48. Chelonus luteipes, Nees.
49. Rogas reticulator, Nees.
50. » circumscriptus, Nees.
51. Bracon urinator, Fabr.
52. » denigrator, Ns.
53. » inscriptor, Ns.
54. Bracon leucogaster. Ns.
55. Pimpla roborator, Fabr.
56. Lissonota sp.?
57. Cremastus binotatus, Grav.
58. Limneria albida, Linn.
59. » erytropyga, Hgr.
60. Cryptus sp.?
61. Exochus lucidus, n. sp.
62. Foenus jaculator, Fabr.

Laboratorio del R. Museo Zoologico di Palermo, Febbraio 1888.

EUMENIDAE

Genus Catilostenus, Meunier.

Tête grand, yeux gros et saillants, ocelles sur le vertex en triangle rectangle. Antennes logées dans des cavités assez profonde, et composés de troize articles avec le scape long et atteignant à peu prés le bord externe des yeux. Leur premier article, s' enfonce à peu près dans une gouttière commençant depuis leur base; et se prolonge en faisant une forte échancrure dans les yeux. Vertex uni au clypeus, au moyen d' une ligne droite. Ce dernier, homogène dans sa partie postérieure, mais en avant il forme une sorte de cuillière assez distincte. Mandibules ayant au moins deux fois la longueur de la tête, en forme de bec; elles produivent par leur réunion un triangle isocéle. A leur partie interne, elles sont creusées d'une geuttière qui s'efface à l'extremité.

Prothorax en dessus rond. Mésothorax plus allongé et muui de chaque côte d' une aspérité triangulaire dont les bords sont en bourrelets un peu relevés. Scutellum du mésothorax, muni à ses deux extrémités d'une aspéritée conique, pointue Métathorax à peu près plan, ses côtés externes armés d'une épine très saillante.

L'abdomen a le premier segment rond, recourbé au dessus et aminci en pédicule à la base. En dessous, il est muni à son centre d' un creux formante un triangle rectangle allongé. Deuxième segment très grand, recouvrant en partie celui du dessous. Les autres s'emboitent dans ce dernier. Ailes plojées longitudinalement au repos. Radiale, n'etteignant pas le bord externe des ailes triangulaire, en se recour-

bant elle atteint à peu près la marge de l'aile Trois cellules cubitales, la premiére deux fois aussi longue que les deux suivantes réunies, à peu près quadrangulaire, et n'atteignant pas le bord externe de l'aile. La deuxième égale à la troisieme, ou un peu plus grande; la troisième rectangulaire.

Catilostenus nigro-violacea, Meun.

♀ Tête noire et grand, clypeus et mandibules rouges foncés Ces dernières et le vertex avec la ponctuation irrégulière, et dispersée ca et là. Antennes avec le premier et le deuxième article rouge, le quatriéme au moins trois fois aussi long que le troisième.

Prothorax avec la ponctuation forte et régulière. La partie qui recouvre les epidèmes des ailes, à le milieu brillant; et couvert d'une très fine ponctuation et très serrée. Mésothorax analogue au prothorax, mais la ponctuation est un peu rugueuse. Métathorax à peu près plan, recouvert d' une serie de petites lignes longitudinales, et muni à ses côtes d'une aspérité assez pointue et parsemeé de petit poils.

L' abdomen a le premier segment pédiculé à la base, le deuxiéme immence, et le troisieme médiocre. Ces trois segments noirs; le quatrième, le cinquième et le sixième segmenta rouges.

Ailes très enfumées, grandes, violettes; la première cellule cubitale reçoits la première nervure récurrente à sa partie antérieure, la deuxième reçoit la seconde recurrente à une petite distance de son centre ou un peu plus loin; une autre nervure petite, courbe, se dirigé vers la base de l'aile supérieure. Pattes brunâtres, posterieures plus longues que le corps. Tarses des cinq articles, le premier très grand, le deuxième égal au cinquième, le troisième et le quatrième article à peu près égaux. Ils sont garnis à la partie interne de petits poils roux.

Mâle inconnu.

Afrique, Banana. Envoi de Monsieur le Capitaine Vandevelde.

FERNAND MEUNIER.

MEGACHILLIDAE

Genus Stellenigris, Meun.

Tête forte et à peu près carrée, les yeux très proéminents. Mandibules fortes bidentées, avec une punctuation ruguese et accentuée; leur bord externe garni de petits poils noirs. Le clypeus avec la ponctuation moins forte que celle des mandibules, une ligne sinuese assez distincte se montre au milieu de celui-ci, et, elle continue jusqu' au dessus des antennes. Ces dernières fortes, et à peu près d' égale épaisseur; cependant leur deuxiéme et troisème article très courts. Ailes assez enfumées, grisâtres avec la marge plus sombre. La première cellule cubitale est égale à la seconde, ou elle est parfois plus grande. La radiale allongée, ronde à son extremité, et munie à son centre d'une légère aspérité. Pattes postérieures fortement ponctuèes et garnies avec des poils noirs.

Stellenigris Vandeveldii, Meun.

Afrique Centrale. Envoi de Mr. le Capitaine Vandevelde.
Màle inconnu.

♀ Tête fortement ponctuée. Les yeux très proéminents, les stemmates sur le vertex en triangle rectangle, il est garni de poils grisâtres. Le scape de l'antenne noire, le reste gris. Le thorax avec une pubescence grise ou rousse; toute sa surface est se couverte d'une ponctuation fine et très serrée. Premier segment abdominal noir, ayant la forme d'un arc.

Tous les segments suivants, garnis avec de la pubescence rousse, assez claire. A la partie inferieure de l'abdomen la poilure est beaucoup plus grande, et le roux est plus ardent et plus soyeux. Ailes enfumeés, avec le bord à la marge plus sombre, les nervures d' un ferrugineux foncée. Les pattes avec une ponctuation fine et reguliére, les poils des posterieures sont plus denses.

FERNAND MEUNIER.

ENRICO RAGUSA, *Dirett. resp.*

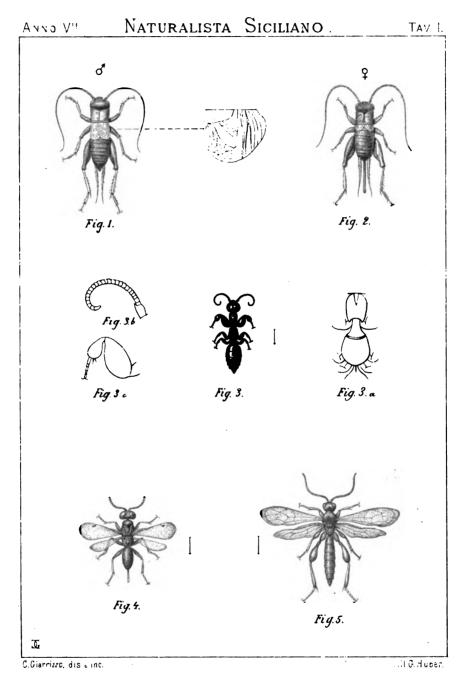



Fig. 1 e 2 Gryllodes Brunneri, Rig.
" 3 Sclerogibba crassifemorata. Nob.
" 4 Monodontomerus noticensis. Nob.
" 5 Exochus lucidus. Nob.

ANNO VII 1° APRILE 1888 N. 7.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 7.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1888

ANNO VII. 1° APRILE 1888 N. 7.

IL NATURALISTA SICILIANO

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. Ved. Num. 6).

G. Zygaena F.

Erythrus Hb.—Mag. e giug. nelle alture in luglio. Madonie, Favorita, S. Martino, Siracusa, Catania, Taormina.

* **Pilosellae** Esp.—Est. Trovata dal Kalchberg.

* ab. **Polygalae** Esp.—Colle macchie confluenti. Curò dice non essere infrequente in Sicilia, ma non sappiamo in quali luoghi.

Scabiosae Scheven. — Giugno e luglio. Trovata primieramente dai signori Lefebvre, Ghiliani e Zuccarello a Catania, indi alle Caronie e nella provincia di Messina dal Ragusa, e precisamente nel bosco di Ammeda presso Mistretta. Questi cita alcune belle varietà di questa specie, di cui trascriviamo integralmente le descrizioni: « Una sola ha cinque macchie rosse sulle prime ali, ed è un ♂, trovato accoppiato con l' ultima che descriverò. Sei hanno vicino a quella apicale, un' altra macchietta che vi si unisce. Un'altra ha alle due macchie apicali anche unita quella mediana. Un'altra ha le due macchie apicali riunite alla macchietta costale. L'ultima, che è la più bella, è una ♀ con tutte le macchie riunite fra loro in modo da fare sembrare la farfalletta tutta rossa, meno un punto costale, l'angolo apicale, una piccolissima parte del bordo esterno ed interno; ha il terzo anello addominale rosso, colle seconde ali appena bordati di nero azzurro, mentre in tutti gli altri 10 esemplari questi hanno l'angolo esterno lungamente tinto di nero azzurro e molto di più ancora il bordo addominale.» Ved. Note lepidotterologiche di E. Ragusa, Natur. Sic., anno VI, pag. 237.

Romeo Dup.—Fine maggio e primi di luglio. Specie proprio alla Sicilia; secondo Millière il tipo incontrasi anche in Piemonte. Si posa sui fiori di rovo. Nelle Madonie l'abbiamo incontrata nelle località seguenti: S. Guglielmo, Barraca, Liccia e Vicaretto.

Contaminei ? B.—Questa specie citata da Mann e Zeller (Wien Mts 1859, pag. 92, Isis 1847, pag. 294) deve probabilmente ascriversi alla seguente ch'è comune in tutta Sicilia. La figura che abbiamo sott' occhi di questa specie nella Fauna del Berce non lascia alcun dubbio ch'essa possa confondersi col *Punctum* o sua varietà per la forma assai ristretta delle macchie basali e per la mancanza del punto rosso costale soprapposto che si trova costantemente nella var. *Contaminoides.*

Punctum O. — Està. Generalmente è sostituita dalla varietà seguente, ciò non pertanto alcune forme si possono rapportare al tipo per la maggiore grandezza delle macchie rosse.

v. **Contamineoides** Stgr.—Est. Si distingue pel torace oscuro e la macchia costale piccola. È la forma dominante in Sicilia, e citata dagli autori sotto questo nome, senza far passare inosservato che Ghiliani e Bellier la riportano al tipo. Questi nel suo elenco dice di aver trovato il bozzolo sui rami d'aspodelo, allungato, assai rugoso e di un bianco brillante. Anche noi abbiamo trovato il bozzolo dell'*Erythrus* cogli stessi caratteri. Catania, Palermo, Madonie, Siracusa.

Achilleae Esp.?—Il sig. Pincitore la cita come raccolta al bosco della Ficuzza, probabilmente intese parlare della *Filipendulae.*

Corsica B ?—Lo Zuccarello pretende di aver trovata una varietà di questa specie nelle campagne di Catania, in maggio, caratterizzata da 4 macchie rosse sulle ali sup. invece di 5 come nel tipo. Sarebbe mai qualche varietà della *Trifolii* o di altra specie? Disgraziatamente la leggerezza colla quale questo autore tratta di entomologia, ci fa dubitare dell'esistenza di queste specie fra noi.

* **Charon** Hb ?—Il de Laharpe afferma di aver raccolto 12 esemplari di questa specie fra maschi e femine e ci fornisce queste indicazioni. « In tutti la macchia anteriore mediana è più piccola della posteriore, e distaccata; in qualcuno vi manca. Il fondo è di colore bleu nerastro, talvolta verdastro e colla frangia nerastra, quella delle inferiori nerastra, assai larga e forma un angolo nel mezzo del margine posteriore. I piedi di sotto sono dorati.» È specie proprio delle alte valli alpine, e ci sorprende che essa sia citata di Sicilia, e particolarmente di Catania per come la notano il Ghiliani e lo Zuccarello.

Trifolii Esp. — Mag. e giug. Il tipo è rarissimo e come di comparsa accidentale, invece è sostituito dal var. seguente.

v. **Syracusia** Z. — Si distingue per le macchie piccole, staccate cioè non confluenti nelle ali anteriori, e largo margine nero nelle posteriori. Questa forma è talmente costante che il Bellier anzichè a varietà, la vorrebbe innalzata a specie. Scoperta da Zeller a Siracusa e poscia ritrovata da molti entomologi (Ved. Isis 1847, pag. 301). Madonie, Catania.

Filipendulae L.—Maggio sino a luglio. Montecuccio, Mondello.

v. **Ochsenheimeri** Z. — Forma più grande e più rossa, trovata da Bellier, Mann, Zeller, Kalchberg e da noi, oltre che nelle località sopra nominate, a Taormina, Favorita, Siracusa. Bellier fa osservare come in questa varietà le macchie sono disposte come nella *Philipendulae*, quella più vicina alla costa è costantemente più piccola. Le ali sup. sono di un bleu molto brillante e le inf. di un bleu rosso. Osserva ancora che la larva non differisce dalla *Philipendulae* tipo che vive in maggio sopra i *lotus*. Possediamo un esempl. colle macchie confluenti, probabilmente si avvicina alla varietà designata sotto il nome di *Ramburii* Ld.

Oxytropis B.—Aprile e maggio. Trovata da Bellier, Kalchberg, Ragusa e da noi a S. Martino, Valle corta e Piana dei Greci.

Carniolica Sc.—Maggio. Possediamo nella nostra coll. (Failla) 4 esempl. di questa specie ricevuti da Messina, mal conservati, che differiscono tuttavia fra loro nella grandezza delle macchie. Si osservano pure nella coll. di Ragusa provenienti dagli stessi luoghi. Questa specie non è citata d'alcuno.

Syntomidae HS.

G. Syntomis Ill.

Phegea L. — Da mag. a luglio. I bruchi da febbraro ad aprile osservati a grandi altezze (2000 m.) anche in mezzo alle nevi che sembrano sfidare senza ricevere alcun danno. Comunissima in tutta Sicilia. La nostra forma è stata giudicata bellissima dagli entomologi che l'hanno avuta comunicata, per la sua straordinaria grandezza, per la vivacità di colorito, e per le macchie bianche molto sviluppate. Nella nostra collez. (Failla) trovansi due esemplari in cui le macchie bianche delle ali superiori, massime quelle che limitano la costa, sono piccolissime e quasi invisibili; in un esemplare la macchia bianca mediana costale è del tutto scomparsa. Furono trovati alle Madonie in luglio.

* ab. **Phegeus** Esp. — Se mal non ci opponiamo questa ab., fu trovata dal Kalchberg alle Madonie in compagnia di uno di noi (Failla). Si distingue per quattro macchie bianche nelle ali anteriori ed una nelle posteriori.

ab. **Iphimedia** Esp.—Colle ali interamente senza macchie. Rarissima e nuova per la Sicilia; trovata da uno di noi (Failla) in maggio al Miliuni, luogo poco distante da Castelbuono.

ab. — Il signor Ragusa ha descritto e figurato una bellissima aberrazione di questa specie catturata nel luglio alle Madonie e proprio in un luogo denominato Favare. L'ala sinistra inferiore offre quattro macchiette bianche, e due invece nella destra, ch'è più piccola e di forma più acuta; le inferiori sono normali eccetto che nella forma delle macchie ridotte

a piccolissimi punti, così che la sinistra ci ricorda la v. *phegeus* Esp. e la destra la v. *Cloelia* Esp., Ved. Nat. Sic., anno 1, p. 279.

G. Naclia B.

* **Ancilla** L.—Raccolta da Zeller soltanto. Manca nelle collezioni siciliane.

Punctata F.—Due generazioni, in maggio la prima, poi in sett. ed ott. Comune. Madonie, Ficuzza, Taormina, Siracusa.

v. Famula Frr.—Macchie obsolete nelle ali ant., pallide le posteriori. Non rara particolarmente nella 2ª gen. Bellier afferma che questa forma di Sicilia è più colorata di quella di Dalmazia.

Hyalina Frr.? — Nella nostra coll. (Fail'a) osservasi molti esempl. che si avvicinano a questa forma (ali ant. con 4 (3-2) macchie bianche e le posteriori subjaline) catturati alle Madonie.

(continua).

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per TEOD. DE-STEFANI

(Cont. Vedi Num. prec.).

6. Corpo piccolissimo, margine apicale rotondato con gli angoli laterali ben marcati, quasi da formare due dentini triangolari ai lati esterni del segmento. Lung. Mm. 4-6 . . . . **Saussurei**, Chevr. (1)

— Corpo medio o robusto, dentini dell' apice addominale di varia conformazione . . . . , ... **7**,

7. Apice dell'addome quadridentato . . . . **8**.

—Apice dell'addome bidentato. Angoli laterali rotondati. Corpo relativamente robusto. Testa fittamente punteggiata reticolata; cavità facciale nel mezzo profonda, blu, in alto lievemente carinata, questa carena verdastra. Antenne fosche con lo scapo blu-verdastro. Torace blu verdastro, dorso regolarmente punteggiato quasi reticolato. Ali fosche, tegole blu o bluverdastre. Piedi blu-verdastri, tarsi foschi. Addome fittamente punteggiato, convesso, dorato, secondo e terzo segmento con una carena poco

---

(1) Per questa specie vedere la descrizione al N. 2 di questo stesso gruppo *Bicolores*.

marcata nel mezzo; terzo segmento leggerissimamente appianato nel centro ai lati della carena; margine apicale piccolo con i due dentini brevissimi, l'emarginatura centrale piccola trasversa, arcuata, le marginature laterali grandi, oblique, leggermente arcuate, i lati esterni rotondati. Ventre nero, macchiato di verde-dorato. Lung. Mm. 5 1/2-7.
aestiva, Dhlb.

Specie poco frequente nell'isola, io l'ho raccolta nel mese di maggio alla Villa Favorita e l'ho ottenuta come parassita dai nidi di Chalicodoma muraria nel mese di giugno. Il sig. Iscuschmid nel 1877 ne raccolse un solo individuo presso Catania, alla stazione ferroviaria di Motta S. Anastasia nel mese di giugno.

Patria: Rodo, Francia, Italia (Sicilia),

8. Secondo articolo del flagello più lungo di tutti gli altri. . . **9.**

— Secondo articolo del flagello nei ♂♂ più corto degli altri articoli. La femina rassomiglia molto all' *ignita* dalla quale si distingue per avere il corpo meno parallelo, la punteggiatura dell'addome più fine e più serrata sul primo segmento, più serrata sul secondo, più grossa sul terzo; si distingue ancora per i denti apicali del terzo segmento che nella *cerastes* sono sempre piccoli ed ottusi, per il ventre dorato ed altri caratteri. Questa Chrysis tanto vicina all'*ignita* sì pel colorito che per la *facies* ne è però distintissima, il carattere delle antenne nel ♂ è di molto valore; gli altri caratteri datici per la femmina distinguono nettamente le due specie. Lung. Mm. 6-9. . . . . . . **cerastes**, Ab.

Ne posseggo solamente due individui ♂♂ uno catturato nel mese di maggio presso Palermo, l'altro catturato in S. Ninfa nel mese di giugno; il signor Frey-Gesner trovava questa specie in quel di Catania.

Patria: Francia, Italia (Sicilia).

9. Corpo robusto, allargato; primo segmento dell'addome virescente, ultimo segmento rotondato, dentini apicali brevi posti nel centro del margine. Testa e corsaletto blu o blu con qualche poco di verde. Ali fosche con l'apice quasi ialino. Piedi blu verdastri, tarsi luteiscenti. Addome dorato verdastro, dentini apicali acuti, piccoli, poco prominenti, i due esterni più piccoli dei due interni, ventre verdastro. Lung. Mm. 8-12.
. **comparata**, Lep.

Specie molto comune in Sicilia che si riscontra nelle località alpine durante la primavera e l'autunno.

Patria: Francia, Italia, Austria, Ungheria, Rodo, Caucaso, Russia, Kassala.

— Corpo mediocre o piccolo, dentini apicali acuti molto sporgenti e fra di loro divergenti . . . . **10.**

10. Piedi dorati. Corpo relativamente robusto, sublineare, cinerino-pubescente. Testa larga, quasi quadrata, fortemente punteggiata, coriacea, impressione facciale larga, quadrata, quasi piana, nel mezzo canaliculata, superiormente marginata. Torace fortemente punteggiato, blu-virescente; protorace distintamente più stretto della testa. Ali ialine, verso il mezzo sordide, venette picei, tegole verde-dorate. Addome robusto, subrettangolare, mediocremente convesso rosso-dorato o verde-dorato, fittamente punteggiato, coriaceo; primo segmento più fortemente punteggiato del secondo e del terzo; questi carinati, segmento terzo depresso nel mezzo; foveoli numerosi, interrotti nel mezzo; dentini robusti triangolari, retti. Ventre dorato, o rosso dorato macchiato di nero. Lung. Mm. 7-10 . . . . **Ruddii**, Shuck.

Chrysis molto rara in Sicilia, io non l'ho per anco riscontrata; il signor Iscuschmid invece nel 1877 la raccolsi nell' isola presso Motta S. Anastasia, Agnone e Valsavoia nel mese di giugno.

Patria: Belgio, Francia, Svezia, Svizzera, Italia (Sicilia).

— Piedi blu o blu-verdastri . . . . **11.**

11. Carena del terzo segmento molto pronunziata, disco di questo segmento ai lati della carena molto depresso. Corpo robusto, cinereo-pubescente. Capo e torace blu. Capo rotondato, cavità facciale mediocre, planiuscula, sottilmente strigosa-coriacea, superiormente marginata. Antenne nigricanti, scapo verde bluastro. Mandibole picei macchiate di blu virescente. Torace robusto, convesso. Ali ferruginei, vene picee, tegole blu. Addome regolarmente convesso, rosso dorato; segmento primo un po' virescente, base fortemente punteggiata, l'apice più lievemente; secondo e terzo segmento fortemente punteggiato, margine basale del secondo segmento eneo; margine apicale del terzo segmento arcuato, ottuso, adorno di quattro dentini di forma triangolare, ben pronunziati ed acuti. Piedi blu verdastri, tarsi foschi. Ventre blu verdastro. Lung. Mm. 7-9.
inequalis, Dhlb.

Specie molto vicina alla *C. ignita*, dalla quale si distingue specialmente per la punteggiatura del dorso dell'addome molto più aspra, e per la struttura del dorso del terzo segmento.

Questa Chrysis è anche rara in Sicilia, io non l'ho trovata ancora, il signor Ischuschmid però ne raccolsi quattro esemplari nel mese di giugno a Motta S. Anastasia ed a Siracusa.

Patria: Francia, Italia, Turchia, Svizzera, Ungheria.

— Carena e depressione del disco del terzo segmento dell'addome leggieri, meno marcati che nella specie precedente. Corpo medio o robusto, ven-

tre verde, nero o blu. Margine apicale del terzo segmento dell'addome con i quattro dentini allungati, spiniformi, retti, oppure brevi. Testa e corsaletto blu virescenti; i piedi di questo stesso colore, i tarsi neri. Addome rosso-dorato o rosso-verdastro. Punteggiatura del corpo variabile, ma sempre più fine della specie precedente dalla quale, la specie che descriviamo, si distingue anche per maggior sveltezza. Colorito generale del corpo come la specie precedente.

È specie molto variabile, ma si distingue sempre facilmente dalle sue affini. Lung. Mm. 7-12 . . . . **ignita**; Linn.

Comunissima in Sicilia ed in molti altri paesi d' Europa; essa nell' isola si incontra dai primi giorni di febbraio sin negli ultimi giorni di novembre.

Patria: Europa, Maracanda, Madera, Algeria.

12. Corpo molto robusto, impressione facciale poco profonda non marginata in alto . . . . **13**.

— Corpo di taglia mediocre o piccolo, impressione facciale ora limitata ora libera . . . . **14**.

13. Scutello mucronato. Corpo di taglia molto grande, punteggiato, rivestito di pelurie nera e cenerina. Testa e corsaletto blu più o meno con tinte verdastre. Punteggiatura del corpo fitta e fine, più aspra al corsaletto. Antenne nere, scapo ed i primi due articoli del flagello bluastri. Impressione facciale planiuscula, punteggiata. Clipeo allungato, margine anteriore nero; mandibole picee con la base blu o blu verdastra. Metatorace mucronato. Ali subialine un po' ferruginee, vene picee, cellula radiale lanceolata, aperta; tegole blu o blu verdastri un po' dorate. Piedi blu-verdastri, tarsi oscuri. Addome fittamente e regolarmente punteggiato, punteggiatura del primo segmento un po' più grande di quella degli altri, dorso e ventre rosso-dorati verdastri, ventre splendidissimo, margine apicale del terzo segmento rotondato ora più ora meno assottigliato, integerrimo; foveoli ben marcati, rotondi. Dorso del secondo e terzo segmento carinato. Lung. Mm. 12-14 . . **refulgens**, Spin.

Questa Chrysis, se ne toglie la *simplex*, Klug., è la specie più robusta che sin oggi si riconosce d'Europa, essa non può confondersi con nessuna altra, nemmeno con la affinissima *C. simplex* dalla quale si separa nettamente sì pel metatorace mucronato, sì per altri caratteri. Ho trovato questa specie in Sicilia più tosto rara, difatti non ne posseggo che due soli esemplari, un ♂ catturato presso Gibellina nel mese di maggio, ed una ♀ catturata in Noto nel mese di giugno. Il sig. Frey-Gessner ne ha trovato due esemplari nelle cacce fatte in Sicilie da Iscuschimid che li catturava in maggio.

Patria: Europa, Asia minore, Caucaso, Italia, (Sicilia).

— Scutello non mucronato. Taglia della specie precedente alla quale è vicinissima; se ne distingue benissimo però per la mancanza di mucrone al metatorace, per i foveoli quasi cancellati, per la punteggiatura dell'addome più fitta che nella *refulgens*, a causa di ciò la testa non si presenta attenuata ma invece quadrata. Lung. Mm. 11-14.

simplex Dhlb.

Specie rarissima dovunque, io non ne posseggo che una sola ♀ ottenuta in maggio dai nidi di Chalicodoma muraria.

Patria: Grecia, Francia, Ungheria, Italia (Sicilia).

14. Metatorace mucronato, conico. Antenne fosche, spesso verso il centro testacee, scapo blu-verdastro. Testa e corsaletto blu-verdastri soffusi di oro. Ali subialine, vene picee, tegole blu o verdastre dorate. Addome rosso dorato, fittamente e minutamente punteggiato, base del secondo segmento enea, dorso lievemente carinato; terzo segmento convesso, nel disco un poco immerso, foveoli distinti, confluenti, margine apicale rotondato. Ventre verde. Piedi verdi, tarsi foschi. Lung. Mm. 8-10.

varicornis, Spin.

È qnesta Chrysis poco frequente in Sicilia. l'ho raccolta in Girgenti nel mese di maggio, l'ho avuta da Catania in giugno ed il Prof. A. Costa me ne ha regalato due esemplari ♂ ♀ da lui raccolti in maggio a Piazza Armerina.

Patria: Egitto, Abissinia, Spagna, Sarafschan, Sicilia, Caucaso, Rodo, Grecia, Cipro, Francia, Russia.

— Metatorace non mucronato, anzi pianeggiante o tutto al più un po' convesso . . . . **15.**

15. Bordo apicale del terzo segmento troncato, quasi quadrato. Foveoli distinti, margine antiapicale non incrassato. Testa triangolare, blu, torace dello stesso colore, regolarmente punteggiato e sparso di peli nerastri, così pure la testa. Ali subialine, tegole verde o blu verdastre. Piedi blu, tarsi oscuri. Addome rosso dorato virescente, troncatura anteriore bluastra, punteggiatura doppia, cioè formata di puntini in miscela gli uni più grossi, gli altri più piccoli. Corpo allungato, assottigliato. Ventre eneo, dorato-verdastro. Long. Mm. 8-11 . . **austriaca**, Fabr.

Specie più tosto rara in Sicilia.

Patria: Europa, Caucaso, Algeria.

— Bordo apicale del terzo segmento rotondato, non quadrato. . **16.**

16. Ventre rosso splendente per intiero. Testa e torace blu o blu verdastri, fortemente punteggiati. Testa un po' triangolare; fronte, facce e clipeo verdi. Impressione facciale planiuscula, superiormente libera o leggermente limitata. Antenne fosche, scapo e primo articolo del flagello verdi. Clipeo più tosto grande, trapezzino, inegualmente punteggiato, margine apicale piceo, anteriormente emarginato-troncato. Mandibole picee con la base enea-verdastra. Torace blu o blu verdastro, più fortemente punteggiato della testa, metatorace convesso. Ali subialine, nel mezzo un po' fosche, vene picee, tegole verdi. Piedi verdastri, tarsi ora foschi ora bruni, ora testacei. Addome poco più largo del torace, depresso, un po' convesso, finissimamente e fittamente punteggiato, lineare; segmento primo più fortemente punteggiato degli altri segmenti, di color rosso splendente un po' verdastro. Terzo segmento anteriormente semilunato, convesso-depresso, posteriormente armato, foveolato, foveoli rotondi approssimati. Lung. Mm. 6-8 . . . . . . **neglecta**, Shuck.

Specie molto rara in Sicilia, io ne posseggo un solo esemplare ed un altro esemplare ne ha trovato Iscuschmid per come mi scrive Frey-Gessner.

Patria: Italia, Francia, Elvezia, Sassonia, Silesia, Svizzera, Inghilterra, Ungheria.

— Ventre nero con l'apice dei segmenti di color rosso splendente o rosso violaceo . . . . **17**.

17. Base dei segmenti ventrali nera apice rosso splendente (igneo). Corpo fittamente punteggiato, punteggiatura regolare: testa e corsaletto bluverdastri, piedi dello stesso colore, tarsi nigricanti, dorso dell'addome rosso dorato, nitido; foveoli del terzo segmento distinti fra di loro o confluenti; margine apicale emarginato, undulato. Ali quasi ialine, vene brune, cellula radiale lanceolata, incompleta. Lung. Mm. 7-8.

mixta, Dhlbm.

Il sig. Frey-Gessner mi scriveva che il suo amico Iscuschmid la raccoglieva a Valsavoia (Sicilia) nel mese di giugno 1877.

Patria: Italia (Liguria, Sicilia).

(continua)

Alcune note biologiche sull'*Eumenes pomiformis*, Fab.

PER

AUGUSTO PALUMBO

L'Entomologia si fa strada ogni dì più. In tutto il mondo civile uomini intelligenti e perseveranti scrutatori delle interessanti verità che ci rivelano una serie di fatti che si svolgono nella vita degl' insetti, hanno dedicato e dedicano la vita allo studio di questi piccolissimi animaletti che sparsi per ogni dove, spesso influiscono grandemente sull' economia agraria d'intere regioni.

Di quanta utilità riesca poi questo studio, non solo all'Agricoltura; ma eziandio alle arti, alle industrie ed alla Medicina; quanto serva a dare luce e razionale svolgimento a tante elevate quistioni filosofiche, non fa d'uopo manifestare, giacchè chiunque sia dotato d' una mediocre cultura intellettuale, non lo ignora di certo.

Si è voluto, è vero, negare l'importanza di questo interessantissimo fra tutti i rami della zoologia, ritenendolo un vano studio di classificazioni e di nomi, atto più a dilettare che ad istruire, ma tranne gl' ignoranti, o i fanatici di una scuola che ha finito il suo tempo, nessuno purchè abbia fior d'intelletto, ardirebbe oggi negare all'Entomologia il nobilissimo posto che occupa fra le scienze moderne, e le grandi rivelazioni che è destinata a mettere sotto gli occhi del vero filosofo naturalista.

Illustri entomologi d' ogni tempo e d'ogni nazione, hanno fornito alla scienza ottimi trattati sugl'insetti in generale, altri hanno dettato preziose monografie sui varii ordini dei medesimi, nè ci mancano pazienti e coscienziosi lavori sopra singole famiglie e sinanco abbiamo degli scritti utilissimi che si occupano d'un solo genere. Per quanto riguarda adunque, la determinazione e la classificazione delle singole specie siamo molto innanzi, ed ai nostri tempi, chi si dedica agli studii entomologici, trova un valevole aiuto negli esattissimi cataloghi che si pubblicano tuttodì.

Sulla Fisiologia e Anatomia, nonchè nella vita e le abitudini di molti insetti in varii stadii del loro ciclo biologico, abbiamo opere pregevolissime, dovute all' ingegno e alla pazienza d' instancabili osservatori i quali, superando gravi difficoltà, non curando disagi nè fatiche, sono pervenuti a strappare alla natura, una parte di quel fitto velo che nasconde allo

sguardo avido dell'osservatore, fatti sorprendenti e verità tali che ci riempiono l'animo d'ammirazione e di meraviglia!

Molto adunque si è fatto e si seguita a fare ai dì nostri su questo riguardo; ma sarebbe un illudere noi stessi se credessimo di trovare nelle pubblicazioni entomologiche che fin oggi hanno visto la luce, delle fonti tali da attingere quanto basti per darci esatto conto della vita e delle abitudini di tutti gl'insetti sinora scoperti nel mondo. Innumerevoli sono gli animali di questa classe dei quali, pur troppo, non si conoscono ancora le uova, le larve, le crisalidi, e sinanco s' ignora di che si nutrano, come si accoppiino, e di quali mezzi si servano per assicurare la conservazione della loro specie!

E qui credo utile sott mettere al giudizio dei saggi la seguente osservazione.

Io ritengo come certo che queste immense lacune, potrebbero essere, se non in tutto almeno in gran parte riempite in pochi anni, se molti entomologi non si limitassero a fare unico scopo dei loro studii la ricerca e la descrizione di nuove specie.

Il fare ciò rende senza dubbio un gran servizio alla scienza, ed ancora chi si adopera a scoprire i tesori che offre la fauna locale, o regionale dei luoghi che abitano coloro che studiano l'Entomologia sotto questo punto di vista. Ma quanto più si renderebbero degni della riconoscenza della società questi campioni dell' umano sapere, se avessero anche la pazienza d'occuparsi a studiare più prefondamente ogni singolo insetto in tutti gli stadii della sua vita, tenendo conto di quanto lo mette in rapporto con altri esseri naturali e coi varii interessi d'ordine sociale?

Credo quindi utili tutte le osservazioni che la volontà, o il caso ci mettono in grado di poter fare, come quelle che danno completo sviluppo alle cognizioni che per avventura abbiamo finora sugl'insetti; e seppure queste non siano tali da soddisfare completamente le esigenze della scienza, pure il registrarle potrà recare non lieve utilità a chi in seguito possa avere l'agio di raccoglierle ed ordinarle in modo da lasciare poco o nulla a desiderare sulla biologia di quegli esseri che noi abbiamo studiati.

Ed è in omaggio a quest'ordine d'idee che mi lusingo non sia del tutto inutile l'ordinare e mettere sott' occhio a coloro che si occupano d' Entomologia, certe osservazioni che ho fatte, dopo parecchi anni di studio, sull'*Eumenes pomiformis*, Fab.

Illustri scienziati ci hanno, con molta dottrina e piacevolissima forma, presentati i risultati dei loro minuziosi ed arguti rilievi sulla vita di questa vespa solitaria, ma sia per circostanze di luogo o di opportunità, non

hanno fatto menzione, a quanto io ne sappia, di certe forme che danno talvolta le femmine di questi imenotteri ai loro nidi, nè di altri fatti che riflettono la biologia di quest'insetto.

Le mie osservazioni difatti, confermano quanto dice il chiarissimo signor Andrè il quale, parlando degli *Eumenes*, si esprime presso a poco in questi termini: " Non essendo state ancora studiate le abitudini di questi insetti, non si sa precisamente se essi cambiino il modo di costruire i nidi sia al Nord, che all'estremo Mezzogiorno (1)."

Se questo mio modestissimo lavoro, incontrerà adunque compatimento e buon viso presso gli onorevoli miei colleghi, mi crederò largamente ricompensato del tempo e della fatica che mi è costato.

Nè porrò termine a queste poche parole che precedono il mio scritto, senza rivolgere una parola di sincero e dovuto ringraziamento al mio carissimo amico ed egregio imenotterologo sig. Teodosio De Stefani-Perez ed al venerando e chiarissimo ditterologo Monsieur Bigot, per le agevolazioni che mi hanno date onde condurre a termine queste note.

Le abitudini degl'Imenotteri che vivono solitarii, eccitano la nostra meraviglia non meno di quelli che, passando la loro vita in società ci danno l'esempio d'una vera repubblica.

Stando nei bei giorni di primavera o d'autuno, nei giardini e nei campi, non vi è alcuno che non abbia rivolta la propria attenzione a quel numeroso stuolo di gentili aligeri che, smaglianti dei più vivaci colori, svelti e leggieri, solcano le immense vie dell'aria, svolazzano di fiore in fiore, si posano sui muri, sulle rocce, sui rami degli alberi, sul suolo; e mostrano insomma un'attività, una vita che obbliga anche i più indifferenti ad osservarli, ad ammirarli.

Ma quanti sono coloro che spinti dalla bramosia di conoscere i misteri della natura, seguono questi interessanti abitatori dell'aria nei loro movimenti onde conoscerne l'intimo modo di vivere? Soli i pochi vedono pur troppo in quella vespa, dal corpo sottile e dai modesti colori, una madre amorosa che si dà moto, e con incessante e faticoso lavoro, ci dimostra che unico scopo della sua vita è quello di preparare un comodo e sicuro ricovero ai suoi figli, che per un fatale mistero della natura, è condannata a non vedere giammai.

Non ripeterò qui come le femine di una di queste vespe solitarie, l'*Eu-*

(1) André—Species des hyménoptères—Les Guêpes—Beaune 1883-84.

menes pomiformis Fab. mette al riparo d'ogn'infausto accidente le proprie uova. nè le sorprendenti manovre che le larve di quest' insetto, sono obbligate a mettere in pratica per compiere il loro sviluppo, poichè eruditi entomologi, mi hanno preceduto nel campo di queste osservazioni, e ripetendo le mie, non potrei fare altro che confermare quanto questi valenti osservatori hanno scritto. Narrerò dunque soltanto quei fatti che risultano dalle mie personali osservazioni.

Verso la metà di ottobre nel 1884 mi recava, allo scopo di fare le mie sotite cacce entomologiche, in contrada Seggio, a poca distanza da questa città.

Era una bella giornata, e dopo avere catturati molti imenotteri autunnali, parecchi ditteri e qualche lepidottero, nella speranza di trovare qualche coleottero, mi diedi a sollevare i sassi che giacevano numerosi in un campo già stato seminato ad orzo.

Nell' atto che rimoveva una grossa pietra, vidi correre un bellissimo esemplare del *Chlaenius azureus* Duft. sul quale mi precipitai immediatamente. Impadronitomi di quel bellissimo *Carabide* dall' elitre di zaffiro, mi sedetti, come è mia abitudine, presso il posto dove era il sasso da me sollevato, e non tardai ad accorgermi che là vi era un formicaio abbandonato. Mi occupai per più d'un quarto d'ora a prendere *Myrmedonia memnonia*, *Merophysia Sicula* ed altri interessanti coleotteri.

Pago del mio bottino, stava per abbandonare quel luogo, quando mi venne in mente che quel sasso che era spugnoso e coperto di screpolature, nonchè di piccole ragnatele, avrebbe potuto dare asilo, nella superficie che già toccava il suolo a qualche *Tychus*, *Clenistes* e a molti altri generi di ricercati Coleotteri ipogei. Appena posai lo sguardo su quella faccia della pietra, mi colpì la presenza di due nidi che vi stavano attaccati, e che io prima non aveva potuto vedere, occupato come mi trovava alla cattura del mio *Chlaenius*.

Questi nidi erano distanti l'uno dall'altro quasi un centimetro e costruiti di cemento composto di una terra rosso-bruna uguale a quella del campo ove si trovavano.

Questa terra consta di sabbia fina e rossa, di argilla brunastra e di piccole scagliette e granelli di quarzo e di altri minerali, e siccome offre molta tenacità, i nostri contadini la sostituiscono alla calcina per fabbricare le loro rustiche abitazioni, le cui mura così costruite durano per lunghi anni. In Sicilia questa terra si chiama: *taiu*.

Le dimensioni e la forma dei due nidi sono uguali e rappresentano un corpo elissoidale quasi regolare, ma con un forte rigonfiamento alla sezione

determinata per l'asse minore, alla parte opposta a quella che aderisce al sasso la quale lungi dall'essere piana, è convessa e solo si appiattisce un poco nel posto in cui sta attaccata, formando tutt' intorno sul piano una piccola elisse. Queste celle insomma si assomigliano a due piccole ulive attaccate nel senso della loro lunghezza ad un piano qualunque.

(*Continua*).

Sul rinvenimento della *SAGA SERRATA*, Fabr. in Sicilia

NOTA

di FERDINANDO PAJNO

All'epoca della pubblicazione del Catalogo degli Ortotteri siciliani, fatta in collaborazione col D[r] Riggio, ignoravamo entrambi la cattura in Sicilia della *Saga serrata* Fabr., e, quantunque fosse da noi sospettata possibile l'esistenza di questa specie nell'isola, non potemmo allora elencarla nel predetto saggio.

Dopo qualche tempo, venuto in possesso dell'importante lavoro del D[r] Krauss sugli Ortotteri di Sicilia (1) ebbi a rilevare come realmente la predetta specie fosse stata raccolta molto tempo addietro in Sicilia dal signor J. Mann.

Con questa certezza, continuai più attivamente le mie ricerche e nello agosto delle scorso anno ebbi la fortuna di catturare nell'ex feudo di Fontanamurata (Prov. di Palermo), in mezzo alle ristoppie, tre individui ♀ di *Saga*. Essi erano adulti ed avevano un bel colorito verde giallognolo con una doppia serie di macchie allungate scure sulle parti laterali degli anelli addominali.

Studiatili insieme al Dott. Riggio li riferimmo naturalmente alla *Saga serrata* Fabr.; senonchè confrontandoli colla figura e colla descrizione data dal Costa della sua *Saga italica*, notammo tale rassomiglianza, che ci nacque il dubbio si trattasse di quest'ultima specie ossia della *vittata*, Fisch. W., a cui il Brunner (1) riferisce la descrizione e la figura del Costa (3).

(1) Krauss (Dr. Hermann), Die Dermapteren und Orthopteren Siciliens, Wien 1887.

(2) Brunner, Prodromus der Europaischen Orthopteren, Leipzig 1882.

(3) Costa (A.), Fauna del R. di Napoli, Locustodea pag. 7, tav. XII, fig. 1.

Non pertanto, con questo sospetto ho comunicato, per mezzo del Riggio, un individuo al D[r] Krauss, per sentirne il parere e specialmente poi per conoscere se gli esemplari da me raccolti corrispondessero esattamente con quello raccolto dal Mann. Ed il Krauss gentilmente rispondeva trattarsi effettivamente della *Saga serrata* Fabr., che la corrispondenza colla figura del Costa era giusta, ma questa doversi riferire più verisimilmente alla *Saga serrata* Fabr., e non alla *vittata;* aggiungeva infine che l'esemplare comunicatogli corrispondeva esattamente coi suoi esemplari di *Saga serrata* dell' Istria e della Dalmazia e coll' unico esemplare ♀ di questa stessa specie esistente nel Museo Zoologico di Corte a Vienna.

In quanto alla presenza delle macchie scure alle parti laterali, faceva notare come queste si trovino pure talvolta nella *Saga serrata* mentre si trovano sempre nella *vittata.*

Credo utile intanto di dare le dimensioni degli esemplari di cui è parola.

	1ª	2ª	3ª
Lungh. totale	0,058	0,067	0,064
— del protorace	0,011	0,0125	0,012
— di femori posteriori	0,040	0,042	0,043
— delle tibie posteriori	0,415	0,047	0,045
— dell'ovopositore	0,034	0,036	0,36

Aggiungerò infine che per quante ricerche facessi dopo il rinvenimento delle tre femine, non mi è stato possibile trovare nessun ♂; la qual cosa, aggiunta all'avere pure il Mann trovata una ♀, proverebbe in certo qual modo la scarsezza dei ♂. Nella prossima stagione estiva rinnoverò le mie ricerche e spero di essere più fortunato trovando anche i ♂.

La recente cattura di questa specie, non più ritrovata dopo il Mann, mostra sempre più la ricchezza della nostra fauna Ortotterologica; la quale si mostrerà certamente anche più ricca quando saranno meglio e più attentamente esplorate le nostre contrade.

Nulla di preciso posso dire per ora sui costumi di questo insetto, ma mi propongo di studiarli meglio se avrò la fortuna d'imbattermi in seguito con altri individui viventi.

ANNUNZIO ITTIOLOGICO

A 19 marzo di quest'anno mi fu portato un piccolo pesce, balzato dalle onde sulla spiaggia del Faro. Dopo averne esaminato i caratteri esterni

son venuto alla conclusione che esso rappresenta uno stato giovanile di qualche tipo dei Gadoidi senza poter determinare la specie nè il genere cui appartiene, se pure non debba riferirsi a qualche forma nuova. La dissezione delle parti interne, il novero delle vertebre, ecc. avrebbe forse facilitato questa diagnosi, ma non volendo guastare l'esemplare, perchè unico, mi accontenterò per ora di rilevarne i principali attributi.

Il suo corpo è stretto, allungato, compresso, posteriormente acuminato e mostra chiaramente che nell'età adulta dev'essere bastantemente lungo. La sua maggiore altezza dietro l'addome sta 11 volte nella lunghezza del corpo esclusa la codale. Il capo è di media grandezza e si comprende 5 2|3 volte nella detta lunghezza; il suo profilo dalla nuca discende convesso sino agli occhi tra cui s'infossa leggermente e infine per poco diviene retto sul muso. Questo è corto, non rotondo, ma come tagliato in linea verticale. Le mascelle hanno uguale lunghezza e quasi insensibili denti. Anche il vomere tastato con un ago fa sentire dell'asperità. Il contorno superiore della bocca è formato in massima parte dagl' inframascellari. Gli angoli posteriori della mandibola sono acutetti e prominenti. Nessuna barba al mento, di cui la sinfisi forma inferiormente una piccola tuberosità. Occhi piuttosto grandi, laterali, contigui al profilo. Il loro diametro è uguale allo spazio preorbitale e cape 3 1|2 volte nella lunghezza del corpo. Il lembo posteriore del coperchio branchiale è leggermente sinuato. L' ala del dorso trae origine dietro la nuca e termina alcun poco discosta dalla codale, ma gli ultimi raggi stando abbassati sorpassano la base di questa. Veruno dei suoi raggi è allungato al di sopra degli altri e in tutta la sua estensione mantiene un aspetto uniforme. Essa ha 56 raggi incirca. L'anale nasce in vicinanza dell'ano, sotto il 5° raggio della dorsale o poco presso e finisce in direzione della stessa pinna. Contiene 50 raggi o all' intorno ed è un poco più alta. La codale è lunga quanto il capo, desinente in un filo capillare. Le pettorali sono inserite sotto l'origine della dorsale e giungono fino all' 8° raggio anale; sono formate da raggi piuttosto numerosi e la loro estremità non è appuntata. Le addominali sembrano costituite da 3 raggi, si attaccano all'arco scapolare, distanti l'una dall' altra. Ma innanzi la metà della loro lunghezza si riuniscono in un solo raggio protraentesi in un filamento sottile fino alla base della codale. Questo filamento è in realtà unico e risulta dalla fusione delle due pinne, non da semplice addossamento dei suoi raggi come forse potrebbesi sospettare. Il ventre forma sotto il profilo del corpo una sporgenza conica con una breve appendice all'apice in cui deve trovarsi l'ano. Questa conformazione ha un carattere embrionale.

Il corpo è nudo, bianco trasparente, ornato da sette fascie trasversali rosso-brune, di cui l'anteriore è dietro l'addome e l'ultima sulla radice della coda. Nello spirito il rosso si dilegua e resta il pigmento nero delle fascie. L'iride è argentina, le pinne bianchiccie con qualche tratto nerastro in corrispondenza delle fascie notate, l' estremità del filo ventrale nereggia. La lunghezza dell'animale è di 45 millimetri in tutto. Volendolo distinguere con qualche nome lo chiamerò provvisoriamente *Sympodoichthys fasciatus*.

Messina, 29 marzo 1888.

Dr. Luigi Facciola'

GLI SCRITTI MALACOLOGICI
di G. B. ADAMI

Quando nel 1885 fondai e diressi in Sondrio un giornale di scienze naturali allo scopo di studiare le condizioni fisiche e biologiche della Valtellina, ebbi fra i miei collaboratori il distinto malacologo Giovanni Battista Adami, maggiore nell'esercito italiano, e, sventuratamente, morto pochi mesi or sono. Il quale, aderendo con piacere alla mia impresa, fornì al mio periodico un pregevole studio di malacologia valtellinese frutto di parecchie gite da lui compiute sui monti della provincia di Sondrio, in qualità di ufficiale degli *Alpini*. Cessata poi, dopo un solo anno di vita, la pubblicazione del *Naturalista valtellinese*, le mie relazioni col maggiore Adami non furono però troncate. Infatti questo dotto e gentilissimo scienziato mi onorò ancora di alcune sue lettere, nelle quali mi andava parlando di questioni malacologiche non solo, ma m'intratteneva eziandio intorno a certi delicati problemi di geologia lombarda. L'ultima lettera che egli mi indirizzò è in data dello scorso settembre e con essa rispondeva, colla solita premura ed affabilità, ad una mia domanda di fornirmi alcuni cenni sulle opere che direttamente od indirettamente trattano della malacologia valtellinese. Dopo questa lettera non ebbi più alcuna notizia di lui: gli scrissi ancora due volte, ma invano aspettai risposta. La sua morte non mi fu nota che ben tardi, e, quando la appresi, restai dolorosamente sorpreso.

Di Giovanni Battista Adami e della sua vita operosa, sia come militare e sia come cultore delle scienze naturali, hanno già parlato a suo tempo diversi giornali, e tutti ne hanno giustamente rilevato i meriti non comuni. Io non dirò dunque di lui ciò che altri hanno riferito con maggior

competenza; solo mi permetto rendere di pubblica ragione l'ultima lettera ch'egli mi scrisse, perchè sono pienamente persuaso che una tal lettera è un documento importantissimo per ciò che riguarda la contribuzione portata dall'Adami al progresso degli studi malacologici. Nè solo per questo motivo sono indotto a pubblicarla, ma eziandio perchè essa prova chiaramente tutta quella gentilezza e quella rara modestia che furono le caratteristiche principali dell'egregio defunto. Ecco, senz'altro, la lettera in questione che riproduco integralmente ed il cui originale conserverò sempre in un agli altri, a perenne e caro ricordo del loro autore.

Sciacca (Sicilia) 10 settembre 1887.

Egregio Signore,

Mi trovo da oltre un anno in Sicilia, ed ora qui in Sciacca ove ho ricevuta la di Lei cortese lettera del 4 corr. Il mio desiderio sarebbe di corrispondere immediatamente all' incarico di darle un cenno delle opere malacologiche che direttamente od indirettamente riguardano la Valtellina, ma avendo lasciata a Brescia la mia piccola biblioteca, non posso farlo, avendo portato meco solo qualche libro. Le opere che trattano la malacologia lombarda sono molte, e un censimento ragionato di esse sarebbe un lavoro assai utile, per mostrare quanto si è fatto e quanto rimane a fare, e se mi trovassi a Brescia, come doveva trovarmi in questi giorni, sarebbe stato per me una dilettevole occupazione, avendo tutti gli scritti che furono pubblicati dal 49 in poi su questa materia. Non ho potuto, per essere comandante di Presidio, venir via in un momento nel quale si era e si è di giorno in giorno minacciati dall'invasione colerica, ed ormai fino a quest'inverno non potrò muovermi, essendo in attesa del cambio di guarnigione, che doveva effettuarsi in questo mese e che fu rimandato ad epoca indeterminata per le condizioni sanitarie della Sicilia. La mia nuova destinazione è Verona, e se può attendere fino a quell'epoca, io sarò lieto di poterle fornire tutti i cenni che Ella mi chiede, oppure, potendo Ella certamente fare il lavoro meglio di me, mandarle tutti gli scritti che desidera. In quanto ai miei poveri lavori, sono tutte cose di poca importanza, scritte colla passione del dilettante più che colla competenza di chi è veramente scienziato; quindi essi hanno bisogno di tutto il compatimento dei cultori della scienza. Del resto le esigenze del mio mestiere si fanno sempre più insistenti e mi lasciano poco, anzi troppo poco tempo per occuparmi di malacologia, mentre appunto gli studi in questa materia hanno preso una estensione così vasta, che il fermarsi un poco, ci porta addietro le mille miglia, e l'analisi scientifica si fa sempre più difficile per l'appli-

cazione alla malacologia degli studi anatomici che l'hanno resa, in questi ultimi anni, una scienza assai difficile. I pochi scritti da me pubblicati sono i seguenti:

1. **Catalogo dei molluschi viventi nella Provincia di Catanzaro.** 1872. Bollettino della Società di scienze naturali Veneto-Trentina.—In una prefazione dò una breve descrizione geologica della provincia, che non ha altro merito che di esser la prima, e vi ho aggiunto dei cenni sulla dispersione geografica delle specie. Sono elencate N. 84 specie.

2. Dal 72 al 76 ho pubblicato qualche breve articolo nel *Nachritsblatt* della Società Malacologica Tedesca, sull'habitat, sinonimia ed estensione di alcune specie. Sono brevi cenni che diedi per facilitare il catalogo generale dei molluschi europei pubblicato dal Dott. Kobelt.

3. **Molluschi viventi nella valle dell'Oglio,** 1876. Bull. Soc. Scienze Naturali Veneto-Trentina.—È un esteso catalogo, con descrizione geologica della valle e delle varie zone relative all'habitat dei molluschi, e con osservazioni geognostiche ed altimetriche. Vi sono indicate N. 134 specie delle quali due nuove: il *Pomatias Canestrinii* ed il *Planorbis Villæ.* Quest'ultima, per trovarsi all'Aprica, è valtellinese. Con due tavole.

4. **Molluschi viventi nella Valle del Caffaro.**—Breve elenco con poche osservazioni.

5. **Molluschi dei dintorni di Sassari.**—Breve elenco.

6. **Una nuova Clausilia Italiana.** Tradotto dal Tedesco, con qualche aggiunta.—Descrivo la *Cl. Adamii* Clessin, che io aveva descritta nel Nachritsblatt come *Cl. terminata* v. *cortonensis*, essendo di Cortona, e che ora si vuole sia la *Cl. incisa* Küster della Dalmazia, mentre ciò non è vero.

7. **Nuove forme italiane del genere Unio.** — Descrivo quattro nuove specie: *Unio Stephaninii*, *Unio opisoclartos*, *Unio Moltenii* ed *Umbricus.* Con due tavole.

8. **Reclamo di priorità.**—Contro l'amico Pini che avea dato un altro nome al mio *Pomatias Canestrinii*, descrivendolo col nome di *Pomatias insubricus.* Reclamo il diritto di conservare il mio nome.

9. **Descrizione di due nuove Clausilie della Calabria.** 1881. *Cl. subpapillaris* e *Cl. Calabrica*, determinate dal Prof. Mousson di Zurigo. Io non vi aggiunsi che alcune osservazioni critiche.

10. **Contribuzione alla fauna Malacologica della Valtellina.**—Breve enumerazione ch'Ella conosce, e che per di Lei cortesia venne pubblicata.

11. **Novità malacologiche recenti** con 4 tavole.—Descrivo molte nuove specie e varietà e specie poco note, ed 11 nuove specie di *Unio* e di *Anodonta.* Nel Bullettino della Società malacologica italiana.

12. **Elenco dei molluschi viventi nella Valle dell' Oglio.** È una ripubblicazione in ristretto del N. 3, nella quale le specie da 134 sono portate a 165.—Accenno alle due nuove specie *Helix De Bettae* ed *H. frigidissima*, all'*Unio sebinensis* ed all'*Anodonta sebinensis* che descrissi in un giornale francese in aggiunta ad uno studio di un mio amico francese cultore di questi studi, e do qualche correzione di errori in cui ero caduto nel mio primo catalogo.

13. **Observations critiques sur l'ouvrage de M. Dröuets: Les Unionidae de l'Italie.**—È in corso di stampa nel Journal de Conchiologie di Parigi. Rivendico, o almeno lo tento, la classificazione ed alcuni nomi fatti da me e da autori italiani molto tempo prima che questo dotto scrittore se ne fosse occupato.

14. **Note sulla malacologia Siciliana.**—Lungo lavoro che sto redigendo, sulle ricerche e scoperte che ho fatto nella provincia di Sciacca.

15. **Specie di molluschi viventi nel territorio fra il Mincio ed il Chiese.**—È il mio primo lavoro fatto nel 70, ma non pubblicato e poi smarrito, per essersi in quell'epoca interrotta la pubblicazione del Bullettino malacologico di Pisa.

16. Ho mandato per qualche anno resoconti sugli scritti malacologici al Malakologische Blätter di Cassel.

Ed eccole in breve tutto il mio bagaglio malacologico, al quale aggiungo il seguente che avevo dimenticato.

17. **Molluschi pleistocenici della torbiera di Polada presso Lonato,** ove descrivo una nuova *Valvala Piattii* e il *Pisidium Rambottianum*, con una descrizione della torbiera.

Gli scritti del Pini sono numerosissimi e credo che nessuno sia profondo conoscitore come lui della fauna lombarda: ne ha di veramente classici, e credo che rivolgendosi a lui, che ora probabilmente trovasi a Esino, avrà tutti i dettagli che cerca. Che si riferiscono alla Valtellina, vi sono scritti di Strobel, Pozzo, Stabile, Villa, Pollonera, Spinelli, Kobelt, Gredler, Mousson, uno di Coira di cui non rammento il nome, la marchesa Paulucci, Sordelli, Bettoni, Bourguignat, Dröuet, Westerlund, Pfeiffer, Küster, Zigler, Clessin ed altri che nelle loro opere citano qualche specie dal lago di Como allo Stelvio. Ignoro però che qualche autore abbia dato dei lavori esclusivi su questa valle che deve contenere una superba fauna e chi vorrà occuparsene troverà certamente larga messe. Il consiglio che io posso dare agli studiosi che raccolgono molluschi è quello di far minuziose osservazioni e ricerche perchè specialmente le piccole specie sfuggono facilmente anche alle indagini più minute, di non stancarsi per momentanei insuc-

cessi, di mandare le specie raccolte a Pini od a me per la classificazione, e quindi pubblicarle da loro stessi aggiungendovi quelle osservazioni che crederanno opportune sull'aspetto od abitudine dell'animale, sulla qualità delle roccie e piante su cui vive, sull'altitudine ecc. Così po ranno a poco a poco raccogliere materiale ed osservazioni, ed infine si potrà redigere una malacologia completa della valle. Meglio ancora potrebbero mandare le specie viventi al sig. Prof. Pollonera del Museo di Torino, che è valentissimo negli studi anatomici, che ora prendono la prevalenza nella classificazione, e che ha pubblicato delle opere che ritengo le più dotte che esistono. Nella Valtellina vi è tutto da fare e della Lombardia è la sola regione che possa dirsi ancora *terra incognita* in quest'argomento. Se Ella riescirà a completare questa lacuna si farà benemerito di questi studii, ed io Le auguro di cuore i più brillanti successi. Voglia perdonare questa mia lunga chiacchierata ed ove possa servirla nel pochissimo che mi crede capace disponga sempre di me. Gradisca intanto un cordiale saluto

*Dal suo dev.*mo

G. B. Adami

Le notizie bibliografiche ch'io aveva chiesto al maggiore Adami, e che il medesimo, per la sopravvenuta morte, non potè favorirmi, dovevano servire per il mio lavoro bibliografico, attualmente in corso di stampa, dal titolo " *La Valtellina ed i Naturalisti* ". In mancanza dell'illuminato appoggio del maggiore Adami, ho dovuto redigere da me solo la parte malacologica dell'opera, e per questo non m'illudo di esservi completamente riuscito.

MARIO CERMENATI.

TABLEAU DICHOTOMIQUE

DES

Espèces, variétés Belges du Genre Bombus, Latreille.

1. Luteo-Nigeratini, Meun.

A. Clypeus inégalement ponctué . . **Terrestris**, Linné ♂ ♀ ☿.

A.' Clypeus presque glabre. Tête allongée. **Hortorum**, Linné ♂ ♀ ☿.

B. Tout le dessous ferrugineux, ainsi que les pattes.

Terrestris, Lin.=**Smiedeknechtii**, Meun.=**Ferrugineus**, Schmiedek. variété ♂.

C. Tout le dessus ainsi que l'abdomen a peu près jaune.
Lucorum, Linné ♂.

2. Rubeus-Nigeratini, Meun.

D. Dernièr segment ventral au dessus rond et glabre, en dssous à peine carèné, ailes un peu enfumèes . **Lapidarius**, Linné ♂ ♀ ☿.

D.[1] Dernier segment ventral sans carène. Clypeus cà et là fortement ponctué. . . . . **Pomorum**, Panzer ♀ ☿.

D[1] Dernier segment ventral non callaux. Tête plus allongée.
Pomorum, Panzer ♂.

E. Clypeus densement ponctué. Trochanters intermédiaires en dessous avec des poils noirs ferrugineux . . **Rajellus**, Kirby ♀ ☿.

F. Dernier segment ventral ponctué cà et là. Sommet fortement calleux. . . . . **Rajellus**, Kirby ♂.

G. Quatrième et cinquième articles antennaires presque égaux. Fossette du labre assez profonde, couverte avec des poils ferruginéux.
Confusus, Scheneck. ♀ ☿.

G.[1] Troisième article antennaire deux fois aussi long que le quatrième. Corps robuste yeux grands . . . **Confusus**, Schenck ♂.

H. Dernier segment ventral avec la carène longue. Tête a peu près allongée . . . . **Pratorum**, Linné ♀ ☿.

I. Antennes courtes. Métatarses postérieurs avec de longs poils. Tête entiérement avec des poils jaune . . **Pratorum**, Linné ♂.

I[1] Face entre les ailes noiré, base de l'abdomen jaune.
Burellanus, Kirby. ♂ var.

I.[11] Forme normale, le second segment abdominal ayant seulement du jaune à la base . . . . **Subinterruptus**, Kirby. ♀ ☿ var.

3. Griseis-Fulvis-Nigeratini, Meun.

J. Trochanters intermédiaires noirs ferrugineux en dessous. Fossette médiane du labre presque trasversale . **Silvarum**, Linné ♀ ☿.

J.[1] Segment ventral de l'extremité presque opaque, fortement calleux au sommet . . . . **Silvarum**, Linné ♂.

K. Uue bande noire entre les ailes. Celles-ci enfumées dans une grande étendue . . . . **Distinguendus**, Morawitz ♂ ♀ ☿.

K.[1] Un disque noir sur le thorax. Troisième, quatrième, et cinquième segment; avec de longs poils noirs au dessus.

Equestris, Fabricius. ♀ ☿.

K[11] Le second article antennaire plus long que le troisième.

Equestris, Fabricius ♂.

4. Rubicundus-Albidis-Nigeratini, Meun.

L. Tête distinctement allongée, clypeus ponctué çà et là.

Hypnorum, Linné ♀ ☿.

M. Metatarses postérieurs avec de longs poils. Dernier segment ventral calleux au sommet. . . . . **Hypnorum**, Linné ♂.

5. Rubicundus-Fulvis-Nigeratini. Meun,

N. Dernier segment ventral grand, fortement carénè.

Agrorum, Fabricius ♀ ☿.

N. Antennes arqueés en dessous. Métatarses postèrieurs avec des poils courts . . . . **Agrorum**, Fabricius ♂.

O. Segment ventral petit briévements carénè **Muscorum**, Fabricius ♀ ☿.

P. Troisième article antennaire plus long que le quatrième. Dernier segment entremélé de poils noirs . . **Muscorum**, Fabricius ♂.

Q. Fossette médiane du labre profonde. avec le sillon dilaté à la base.

Senilis, Fabricius ♀ ☿.

R. Tibias postérieurs convexes à la partie externe. Dernier segment ventral fortement calleux au sommet . . **Senilis**, Fabricius ♂.

Fernand Meunier.

TABLEAU DICHOTOMIQUE

DES

Espèces, variétés Belges du genre Psithyrus, Lepelletier de St. Fargeau.

A. Dernier segment ventral en dèssous avec une fine gouttière latérale. Côtes du segment avec une aspérité triangulaire très distincte.

Rupestris, Fabricius ♀.

A.[1] Thorax à la partie antérieure , et scutellum avec une bande jaune assez manifeste . . . . **Rupestris**, Fabricius ♀ var.

B. Antennes fortes. Dernier segment ventral fortemente ponctué. Sommet non calleux . . . . . . **Rupestris**, Fabricius ♂.

C. Dernier segment ventral en dessous pointes et courbé, l'extrèmité quelque peu élevée . . . . . **Quadricolor**, Lepelletier ♀.

C.[I] Cinquième segment abdominal noir, sixiemè, septième rouges.
Quadricolor, Lepelletier ♂.

D. Dernier segment ventral au dessus carènè, opaque et densément ponctué. En dessous, calleux aux côtés; élevé et épais à l' extrèmité. Centre muni d' une gouttière se prolongeant jusqu'au tiers du segment . . . . **Barbutellus**, Kirby ♀.

E. Mètatarses postérieurs avec des poils courts. Dernier segment ventral calleux, bituberculé et fortement ponctué.
Barbutellus, Kirby ♂.

F. Dernier segment ventral avec une fine gouttière. Asperités latérales peu élevées, sommet creusé et séparé à la partie médiane.
Campestris, Panzer ♀.

G. Une touffe de poils noirs de chaque côté du dernier segment ventral Sommet raboteux . . . . . **Campestris**, Panzer ♂.

G.[I] Tout le corps jaune rouge. Une touffe de poils de cette même couleur de chaque côté du dernier segment ventral.
Campestris var. **Stefanii**, Meun. ♂.

G.[II] Noir, les segments trois à cinq jaune d'or ou jaune brun.
Campestris var. **Francisana**, Kirby. ♂.

G.[III] Noir, les thorax à la partie antérieure et le scutellum, avec des poils jaunes.
Campestris var. **Leana**, Kirby=**Psithyrus Rossiellus**, Lepell. ♂.

G.[IIII] Segments un à trois noirs **Campestris** var. **Rossiella**, Kirby ♂.

H. Dernier segment ventral en dessus glabre sans ponctuation à la partie antérieure. En dessous, calleux avec una petite asperitê latérale . . . . **Vestalis**, Fourcroy ♂.

I. Extrêmité du dernier segment ventral avec la ponctuation forte et serrée en dessous . . . . . . **Vestalis**, Fourcroy ♂.

Fernand Meunier.

Enrico Ragusa, *Dirett. resp.*

ANNO VII 8607 May 28, 1888 1° MAGGIO 1888 N. 8.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 8.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1888

ANNO VII. 1° MAGGIO 1888 N. 8.

IL NATURALISTA SICILIANO

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per TEOD. DE-STEFANI

(Cont. Ved. Num. pr.).

IV Gruppo **Aurate**

1. Pronoto rosso-dorato per intiero . . . . **5.**
— Pronoto d'altro colore . . . . **2.**

2. Mesonoto rosso-dorato . . . . **3.**
— Mesonoto blu . . . . **4.**

3. Scutello blu o blu-verdastro. Testa mediocremente punteggiata reticolata, blu, fronte più o meno verdastra. Cavità facciale regolare, nel mezzo profonda, polita. Clipeo verde, nel centro gibboso, eneo. Antenne fosche scapo verdastro o blu. Torace punteggiato-reticolato. Pronoto blu, spesso con due macchiette presso il centro del bordo anteriore verde-dorate, altre volte questo bordo è intieramente dorato, ma il color blu ne occupa sempre la parte maggiore. Mesonoto rosso-dorato, scutello e metatorace blu. Ali ialine, venette nere, tegole nere. Piedi blu-verdastri, tarsi bruni. Addome lungo quanto il torace e la testa presi insieme, punteggiato, rosso dorato o rosso verdastro; margine apicale del terzo segmento brunastro, la parte mediana un po' prolungata come in un lobo; il secondo e terzo segmento con la base enea. Ventre nero macchiato di verde e più spesso di rosso dorato splendente.
Lung. Mm. 6-8 . . . . **bicolor**, Lep.

È questa Chrysis più tosto frequente in tutta l'isola e vi si riscontra dai primi di maggio a tutto settembre.

Patria: Europa-Caucaso.

— Scutello rosso o verdastro dorato; corpo piccolo in confronto alla *Chry. bicolor* Lep. della quale è prossima affine, se pure non ne è una semplice varietà. I due insetti si distinguono solamente perchè la *bicolor* è di taglia maggiore e per piccole differenze di colorito che non hanno

importanza alcuna. Ma ecco alcuni caratteri della specie che descriviamo.

Corpo mediocremente punteggiato e rivestito di pelurie cenerina, blu; parte anteriore del pronoto, il mesonoto per intiero ed il dorso dell'addome dorati, margine apicale del terzo segmento blu-nerastro, ventre rosso nero-maculato (negli esemplari siciliani il ventre è verde e non *igneo*). Ali subialine, piedi verdi, tarsi bruno-testacei. Lung. Mm. 4 1|2-6.
succincta, Linn.

Specie ben rara in Sicilia da me raccolta una sol volta alla Favorita presso Palermo nel mese di maggio.

Patria: Europa.

4. Scutello sempre rosso-dorato o verdastro-dorato; bordo anteriore del pronoto un po' verde metallico. Testa blu soffusa di verde, margine apicale del clipeo nero; antenne nere, scapo verde, impressione facciale punteggiata-coriacea, bianco pubescente. Torace blu o blu con qualche tinta verdastra, dietro scutello verde metallico in parte. Dorso dell'addome rosso dorato, troncatura anteriore blu o verdastra, margine basale del secondo segmento eneo; margine apicale del terzo segmento blu o blu-verdastro fortemente undulato, quasi quadridentato od almeno i lobi molto distinti. Piedi blu verdastri, tarsi lutei. Ali ialine, tegole blu. Lung. Mm. 6-9 . . . . **scutellaris**, Fabr.

Chrysis più tosto comune in tutta l'isola, io l'ho sempre raccolta in maggio e giugno.

Patria: Europa-Caucaso.

5. Mesonoto blu o verdastro, scutello dorato. Testa fittamente punteggiata, coriacea, blu. Antenne fosche, base blu-verdastra. Clipeo grande, transverso, depresso, punteggiato, verdastro. Mandibole picee, verso l'apice più chiare. Pronoto dorato, coriaceo, mesonoto blu-verdastro; scutello convesso, rosso dorato, dietro scutello di questo stesso colore, gibboso ponteggiato-reticolato. Metanoto blu-verdastro, così pure il petto. Piedi verdastri o blu, tarsi foschi. Ali ialine, un po' infumate verso la costa, tegole dorate verdastre. Addome rosso dorato, fittamente punteggiato coriaceo, margine basale del secondo segmento blu-eneo; disco del terzo segmento un po' depresso, margine apicale armato. Ventre rosso splendente. Lung. Mm. 7-8 . . . . . . **uniformis**, Dhlb.

Piuttosto frequente nell'isola, ma punto abbondante, la si incontra isolatamente nel mese di aprile e maggio, io la posseggo dei dintorni di Palermo e dalla Ficuzza.

Patria: Italia (Sicilia), Caucaso, Russia, Asia minore.

— Mesonoto per intiero od in parte dorato . . . . **6.**

6. Mesonoto intieramente rosso dorato . . . . **7.**
— Mesonoto con le aree laterali rosso-dorate ed il disco d'altro colore **10.**

7. Testa per intiero od in parte dorata . . . . **8.**
— Testa per intiero blu o verdastra . . . . **9.**

8. Testa intieramente dorata. Corpo robusto, oblongo ellittico. Testa rotondata, fittamente punteggiata e rivestita di pelurie folta ed oscura; antenne robuste, fosche, scapo blu o eneo, primi due articoli delle antenne verdastri. Dorso del torace convesso depresso, rosso dorato, opago; metatorace blu-verdastro, dietro scutello mucronato, petto blu-verdastro. Piedi cerulei o blu-verdastri, tarsi foschi. Ali ialine, vene fosche, tegole enee. Addome elongato ovale, rosso dorato; secondo e terzo segmento lievemente carinati, margine apicale del terzo segmento non dentato. Lung. Mm. 9-10 . . . . **cuprea**, Rossi.

Ho raccolto ben raramente questa Chrysis in Sicilia e l'ho sempre catturata nel mese di aprile.

Patria : Europa, Caucaso.

— Testa solamente rosso-dorata alla fronte e sul vertice. . . **13.**

9. Bordo apicale del terzo segmento dell'addome più o meno sinuato, con un dente od un angolo ai lati esterni. Testa blu-verdastra, impressione facciale blu limitata in alto da una carena; clipeo di forma normale, margine inferiore troncato un po' undulato, questo margine piceo; antenne nere, scapo blu; mandibole brune, verso l'apice lutei, alla base adorne di una macchietta verde. Protorace e mesotorace rosso dorati, di questo stesso colore lo scutello del mesotorace nella femmina, nel maschio invece blu-verdastro. Metatorace e parti inferiori del corsaletto blu. Piedi blu verdastri con i tarsi oscuri. Ali quasi ialine, cellula marginale lanceolata, aperta; tegole blu. Dorso dell'addome rosso dorato, foveoli antimarginali profondi, molto appariscenti, bordo del terzo segmento undulato, esternamente angolato; ventre blu-verdastro. Corpo mediocremente robusto, punteggiato, e rivestito di scarsa pubescenza cenerina. Lung. Mm. 6-8 . . . . **pulchella**, Spin.

È specie molto rara, io l'ho raccolta una sol volta nel mese di luglio a Mondello presso Palermo, un esemplare è stato catturato dal sig. Iscuschmid nel mese di maggio a Catania.

Patria : Italia (Sicilia), Francia, Algeria.

— Bordo apicale del terzo segmento dell'addome senza sinuosità e senza angoli o denti ai lati esterni. Testa rotondata, poco più larga del pronoto, fittamente e regolarmente punteggiata, blu; cavità facciale regolare, poco profonda, finamente punteggiata. Antenne fosche, scapo blu i primi due articoli del flagello verdastri. Clipeo verdastro, mediocre, punteggiato, margine apicale troncato. Mandibole picee, verdastre alla base, verso l'apice lutei. Pronoto e mesonoto coriacei, rosso-dorati, scutello dello stesso colore dorato, più fortemente punteggiato. Dietro scutello convesso, blu, punteggiato reticolato. Metanoto blu; petto blu. Piedi blu-verdastri, tarsi nigricanti. Ali ialine, tegole blu-verdastri, venette picei. Dorso dell'addome convesso, purpureo, fittamente e finamente punteggiato coriaceo; foveoli del terzo segmento piccoli, numerosi. Segmenti ventrali con la base nera e l'apice rosso-splendente, segmento anale nero. Lung. Mm.5-6. . . . . **dives**, Lucas.

Poco frequente, da me raccolta alla Villa Favorita nel mese di aprile e maggio.

Patria: Austria, Italia, Asia minore, Francia, Ungheria, Svizzera.

10. Fronte rosso dorata o cuprea . . . . **11.**
— Fronte blu, verdastra o nera . . . . **12.**

11. Margine apicale del terzo segmento dell'addome arcuato, assottigliato oscuro. Taglia piccola, forma allungata. Scutello e dietro scutello blu, testa anteriormente ed una macchia sullo scutello verdastra; il vertice e l'area mediana del mesonoto nera; la fronte nei due sessi dorata, in alcuni esemplari color di rame; dorso dell'addome, pronoto ed aree laterali del mesonoto rosso-dorate. Ventre nero, lucentissimo, macchiato di dorato, ma più spesso verde. Parte anteriore del corpo punteggiata coriacea, addome finissimamente e densamente punteggiato, terzo segmento leggermente depresso, apice apicale integro, oscuro o blu-eneo. Lung. Mm. 4 1|2-6 . . . . **lais**, Ab.

Più tosto rara, ne posseggo solamente tre esemplari femmina catturati nel mese di maggio.

Patria: Francia, Italia (Sicilia).

— Margine apicale del terzo segmento dell'addome rotondato, come troncato, blu-verdastro ♀ . . . . **candens** (1) Dhlb.

12. Corpo robusto, testa globosa, bordo apicale del terzo segmento dello addome ora rosso-dorato come il dorso degli altri segmenti, ora oscuro.

---

(1) Per questa specie vederne la descrizione più avanti.

Testa blu-enea o verdastra, vertice sempre eneo; impressione facciale blu-verdastra, coriacea, canaliculata; antenne nere, nel maschio lo scapo è dorato. Clipeo mediocre fortemente punteggiato, verde dorato nel maschio con l'apice anteriore piceo, nella femmina nigricante. Pronoto, aree laterali del mesonoto e dorso dell'addome rosso-dorati nella femmina; pronoto verde, aree laterali del mesonoto blu e disco nero nel maschio; inoltre il maschio si distingue dalla femmina per avere il ventre rosso-splendente, mentre la femmina ha il ventre nero, appena macchiato di rosso-splendente. Addome rosso-dorato, troncatura anteriore enea verdastra, base del secondo segmento enea. Lobo mediano del pronoto lineare, profondo. Ali fosche, tegole nere. Piedi blu-verdastri con i tarsi ferruginei nel maschio, nella femmina invece sono meno splendenti con i tarsi più oscuri. Lung. Mm. 7-9 . **elegans** ♂, Lep.

Specie comunissima in Sicilia che s' incontra da per tutto specialmente nei mesi di marzo sino a tutto luglio.

Patria; Europa meridionale, Asia minore.

— Corpo piccolo, testa triangolare schiacciata, bordo apicale del terzo segmento dell' addome blu-verdastro. Testa piccola, blu, immaculata nel maschio, con una macchia dorata sulla fronte nella femmina. Cavità facciale mediocre, verdastra, finamente punteggiata e rivestita di pubescenza cenerina. Torace blu, pronoto ed aree laterali del mesonoto rosso dorate. Piedi blu o verdi, tarsi quasi testacei. Addome ovale, dorso mediocremente convesso, dorato. finamente punteggiato, quasi coriaceo; disco del terzo segmento leggermente piano, margine apicale rotondato, quasi troncato, blu-verdastro; foveoli antimarginali piccoli, numerosi, irregolari. Segmenti ventrali nella femmina: primo e terzo neri macchiati di verde. il secondo intieramente verde leggermente dorato; nel maschio invece il ventre è violaceo o verde-blu col margine apicale del terzo segmento testaceo scarioso. Lung. Mm. 5 . . **Candens**, Germ.

Specie molto rara in Sicilia, io non ne posseggo che un solo maschio raccolto presso Palermo nel mese di maggio.

Patria: Germania-Croazia-Italia (Sicilia).

13. Corpo robusto. Testa a punti ocellati più fini sulla parte anteriore, cavità facciale mediocre, non limitata in alto, blu. Occhi corti, dritti. Mandibole bidentate. Antenne nere, i primi tre articoli metallici. Torace rosso splendente meno il dietro scutello ed il metatorace che sono blu verdastri, così pure il petto; il dietro scutello è gibboso, gibbosità conica. Addome rosso splendente a punteggiatura fine e serrata; terzo segmento nel mezzo fortemente depresso. Ventre rosso splendente. Piedi

blu verdastri, tarsi bruno-testacei. Ali ialine, radiale aperta, tegole rosse. Lung. Mm. 7-9 . . . . **purpureifrons**, Ab.

Bella specie, non rara nei dintorni di Palermo dove l'ho catturata nel mese di maggio.

Patria : Francia, Italia (Sicilia).

— Dorso del torace verde dorato, ventre nero lievemente macchiato di verde. Fronte, vertice, dorso del corsaletto e dell'addome rosso-verdastro-dorato, poco brillante; le altre parti della testa e del corsaletto verdi. Corpo rivestito di pelurie cenerina, fortemente punteggiato, punteggiatura del secondo e terzo segmento, dell'addome più fine ma più serrata di quella del secondo. Testa rotonda, poco più larga del corsaletto, impressione facciale profonda, di color verde, carinata nel mezzo, superiormente non marginata, coriacea; antenne con lo scapo verdastro, il resto di color fosco, verso l'apice brunastro. Clipeo finamente punteggiato, verdastro, cupreo nel mezzo, breve, col margine apicale prolungato, nero, polito. Mandibole mediocri, picei avanti l'apice testacee, ornate da una macchietta verde presso la loro base.

Dorso del torace e fianchi fortemente punteggiati, coriacei, pronoto e mesonoto cupreo-verdastri, metanoto convesso, mutico, di color cupreo ma meno delle altre parti, sicchè comparisce più verde come la pleure, troncatura anteriore blu. Ali fosche, cellula radiale appena aperta, venette testacee, tegole verdastre col margine testaceo. Piedi verdi, tarsi bruno testacei.

Dorso dell'addome, convesso, colorito come il dorso del torace, margine apicale del terzo segmento piccolo, arcuato, integerrimo, disco di questo segmento leggermente pianeggiante, foveoli rotondati, regolari, numerosi, ventre nero, lievemente macchiato di verde. Long. Mm. 7.

cuprata, Dhlb.

Rarissima specie, da noi mai raccolta; ne ho visto un solo esemplare ♀ che fu catturato in Sicilia e che si conserva nel Museo di Berlino, da dove con estrema gentilezza mi fu inviato in comunicazione.

Patria : Italia (Sicilia) Caucaso, Francia ? (1).

(*continua*)

---

(1) Nel solo catalogo degli Imenotteri francesi pubblicato da Dours nel 1874, si trova registrata la *C. cuprata*, nessun altro autore ne fa più cenno neanco chi si occupò monograficamente delle *Chrysis* di Francia.

LEPIDOTTEROLOGIA SICILIANA

Lettera del dott. O. STRUVE al sig. E. RAGUSA

In data 22 marzo scorso il dott. O. Struve mi scriveva da Lipsia: come vedo nel vostro eccellente Naturalista Sic. del 1° marzo, « Materiali per la fauna Lep. della Sicilia, pel dott. Minà-Palumbo e L. Failla-Tedaldi », per quanto riguarda le caccie da me fatte in Sicilia si trovano alcune inesattezze che stimo opportuno di rettificare nell'interesse della scienza. Quando nell'autunno dell'85 dopo pochi mesi del mio ritorno dalla Sicilia vi mandai l'elenco di tutte le specie raccolte, intorno a talune di esse non potei pronunziarmi con certezza, giacchè erano animali da me mai veduti, e mi riservava quindi a dare l'ultimo giudizio dopo che avrei avuto l'agio di visitare la collezione del dott. Staudinger, dove certamente avrei trovato le specie per me dubbie: come difatti feci, ed io credo che durante lo stesso anno 85 vi corressi diverse specie del mio elenco, specialmente *Deilephila Galii?* e *Mauretanica?* Quest'ultima specie adesso io la posseggo, non già di Sicilia. I bruchi che raccolsi presso a Mondello, somigliantissimi alla Galii, mi diedero poscia qui la var. rossa dell'*Euphorbiæ* da Staudinger nomata: *Paralias*. Invece, dai bruchi raccolti a Taormina, che io vi comunicai, venne fuori una specie interessantissima, più grande della nostra *Euphorbiæ*, e molto somigliante alla var. *Gresenbergii* Staud. raccolta all'isola di Capri, forse anche specie distinta, ma certamente non la *Mauretanica*. Che io abbia raccolto presso Taormina l'*Ino pruni*, Failla forse l'ignora, o che io allora abbia dimenticato di notarla. La *Sesia leucomelana?* da me citata era invece la *doryliformis*, però la specie più interessante che io scoprii alle Madonie, e che potei determinare soltanto più tardi nella collezione Staudinger, raccolta da questi in pochi esempl. in Andalusia, è la *Acidalia mutilata*, vicinissima alla *litigiosata*, per la quale io la ritenni, di cui vi prego di far cenno al Failla. Anche l'*Acidalia canteneraria* Stgr., *consanguinaria* Stgr. e *trigeminata* da me raccolte alle Madonie sono specie rarissime, e credo che nessuno l'abbia mai raccolto in Sicilia, ciò che ritengo da quanto ebbe a dirmi lo stesso Staudinger.

Alcune note biologiche sull'*Eumenes pomiformis*, Fab.

PER

AUGUSTO PALUMBO

(Cont. Vedi Num. prec.).

Da ciò risulta che, considerando il soverchio rigonfiamento alla parte più culminante della curva che determina l'elissoide, compensato dalla depressione della medesima alla parte opposta al rigonfiamento, si potrà considerare, come ho già detto, ognuno di questi nidi quasi di forma perfettamente elissoidale onde misurarne facilmente la capacità, e dedurne le conseguenze di cui si terrà discorso fra breve.

Mi rassegnava già a lasciare quella grossa e pesante pietra sul posto e farmela poi portare con un carro in gabinetto; ma poi volli provarmi a staccare quei nidi senza guastarli, e difatti vi riuscii con l'aiuto di un temperino a lama sottilissima ed una dose di pazienza considerevole — sicchè dopo una buona mezz'ora mi trovava in possesso dei preziosi nidi.

Ma come portarli via senza farli rompere? Il fatto dell' averli staccati interi, mi convinceva che le loro pareti dovevano essere di un certo spessore relativamente considerevole, ma chi mi garentiva che al menomo urto non fossero andati in frantumi?

Ammaestrato da una lunga esperienza di ben quindici anni, non trascuro mai di portare nel mio sacco, quando faccio delle escursioni, una scatola fornita di cotone floscio, al quale devo d'essermi potuto impadronire spesso di bellissime uova d'uccelli, di rettili, nidi d'insetti e crisalidi d'ogni maniera.

Presi adunque il mio cotone e ci avvolsi delicatamente i due nidi, collocandoli poi ciascuno in un tubetto di vetro fra due strati dello stesso cotone.

La forma di questi due nidi, l'averli rinvenuti sotto un sasso, a dire il vero, non mi rivelavano l'opera della femmina dell' *Eumenes pomiformis*, che, a quanto aveva letto ed osservato io stesso, suole sempre attaccare le sue celle sulle rocce, sui muri esterni delle case ed anche sui rimessiticci degli alberi, ma sempre ad ambiente aperto e generalmente in luoghi esposti a levante o a mezzogiorno.

Mi fermai adunque nell'idea d'avere trovato i nidi d'una vespa solitaria della quale non aveva mai osservato i mezzi di cui si serve per mettere al riparo dei suoi nemici la sua generazione.

Un altro fatto però mi doveva poi far sospettare che si trattasse veramente di un *Eumenes*, e fu il seguente.

Come è facile immaginarlo, seguitai per più ore a sollevare le pietre di quel campo, nella speranza di trovare altri nidi simili a quelli che aveva presi, nè le mie speranze vennero deluse poichè ne rinvenni altri due sotto un grossissimo sasso.

Incoraggiato dai primi successi, mi diedi a fare tutti i miei sforzi per distaccare il primo, ma questa volta si ruppe, e potei appena riuscire a raccoglierne i frammenti con tutto quello che conteneva.

Riposto il tutto in una scatoletta, cominciai a farvi le mie osservazioni dalle quali risultò che in quel nido ci erano cinque larve di lepidottero del gruppo delle geometre in tutto corrispondenti a quelle trovate nei nidi dell'*Eumenes pomiformis*, da quel valente e profondo osservatore che è il signor Fabre, nè si differivano da tutte quelle che io ho avuto più volte agio di esaminare (1);

Il secondo nido subì la sorte del suo compagno e conteneva solo quattro di quelle larve già mensionate.

Le pareti di questi nidi misurano un millimetro o poco meno di spessore.

Volli osservare poi accuratamente se fra que' frantumi o sulle larve mi riusciva trovare le uova dell'imenottero, ma sebbene ci avessi impie-

---

(1) Credo far cosa grata ai lettori di queste note riportando qui testualmente le parole che a proposito di queste larve, dice il sullodato entomologo francese: « L'Eumène pomiforme a pareillement ses prédilections. Son gibier consiste en petites chenilles de 7 millimètres et 1\|3 de largeur. Le corps est d'un vert pâle assez nettement étranglé à la jonction des anneaux. Tête plus étroite que le reste du corps, maculée de brun. Des aréoles pâles, ocellées, sont réparties en deux rangées transversales sur les segmentes moyens, et portent au centre un point noir, surmonté d'un cil également noir. Sur les segments 3 et 4 ainsi que sur l'avant dernier, chaque aréole porte deux points noirs et deux cils. Voilà la régle.

« Voici l'exception fournie par deux pièces dans la totalité de mes relevés. Corps d'un jaune pâle avec cinq bandes longitudinales d'un rouge de brique et quelques cils très rares. Tête et prothorax bruns et luisants, longueur et diamétre comme ci-dessus ecc » (I. H. Fabre — Nouveax souvenirs entomologiques — Paris 1882).

gato molto tempo e pazienza e mi fossi servito di un'ottima lente, non mi venne fatto di scorgerle; sia perchè fossero andate disperse al rompersi dei nidi, sia perchè i frammenti dei medesimi, o le larve urtandosi fra loro, durante il cammino, le avessero schiacciate.

Se da una parte aveva avuto il dispiacere di non potere conservare i due ultimi nidi trovati, dall'altra il loro contenuto appagava un po' la mia curiosità che del resto sarebbe stata forse sodisfatta più tardi all'uscire dell'insetto dal nido, dandomi quasi la certezza d'avere trovati dei nidi d'*Eumenes*. Conoscendo però le abitudini di questa vespa, volli dare una occhiata all'intorno per assicurarmi se le femine di quegl'imenotteri si fossero decise a fare il loro nido in un modo tanto anormale a cagione di non avere trovato, in quei pressi, luogo più acconcio di quello scelto per collocarvi la culla dei loro figliuoli. Rimasi però meravigliato vedendo che in quelle vicinanze c'erano varii rustici casolari, massi di rocce ed alberi in quantità, luoghi tutti adatti a poterci attaccare i nidi.

Perchè adunque quelle bestiole non seguivano il metodo tenuto dai loro progenitori? Ce lo spieghino coloro che nelle azioni degli animali non vedono altro che il puro istinto.

Vedendomi in possesso di quelle larve di geometre paralizzate e quasi prive di movimento, avrei voluto accertarmi a quale specie fossero appartenute e le conservai, perchè aveva letto che in certi casi questi bruchi, malgrado le punture ricevute dagli *Eumenes*, pervengono a compiere le loro metamorfosi. Poco però mi cullava in questa speranza, sicchè mi diedi a battere col retino tutte le piante che ci erano in quei dintorni, sperando di trovare qualche geometra uguale a quelle che stavano chiuse nei nidi. Non potei però trovarne nessuna forse perchè erano già incrisalidate, giacchè, a quanto risulta dalle mie osservazioni, gli *Eumenes* hanno l'abitudine di paralizzare quei bruchi di cui approvigionano i loro nidi, quando questi hanno già terminati i loro pasti, onde possano, così ben nutriti come si trovano, rimanere vivi per dodici o quattordici giorni e servire così di nutrimento alle loro larve.

Anzi, a quanto da me e da altri anche prima di me è stato osservato, queste vespe vanno a prendere le loro vittime sotto terra, poco prima che si mutino in crisalidi.

Mi accorsi poi che aveva ragione di non abbandonarmi alla speranza di vedere nascere dalle mie geometre paralizzate delle farfalle, poichè malgrado tutte le mie cure, dopo avere ricusato ogni sorta di cibo, morirono tutte dopo quattro giorni. Io attribuisco questa morte così rapida o a qualche urto ricevuto allo rompersi dei nidi o nel trasporto, o quello

che più mi pare verosimile, all'essere state prese da me dopo parecchi giorni che si trovavano rinchiuse.

Ora le ho conservate in un tubetto pieno di glicerina, e non dispero un giorno o l'altro di trovarne nuovi esemplari e così sapere con precisione quale specie di questo gruppo di geometre suole sagrificare la femina dell'*Eumenes pomiformis* alla sua prole, sebbene come avrò occasione di dire nel seguito di questo lavoro, questa vespa non approvigiona i suoi nidi di bruchi d'una sola specie.

Nè credo che mi riuscirà difficile acquistare e rendere di ragion pubblica tale cognizione che, fin oggi, non ho avuto occasione di trovare in varii libri che si occupano di questa vespa, poichè osservando le geometre di cui ho parlato, trovo che hanno moltissima somiglianza con certi bruchi che erano capitati nel mio retino molti anni addietro nel mese di ottobre, battendo le piante di *Andryola dentata* Sibth., *Inula graveolens* Desp., *Diplotaxis erucoides* D. C., *Diplotaxis tennifolia* D. C., *Sisymbrium Irio* Lin. ed altre composite e crucifere che non ricordo. In quel tempo però io m'occupava esclusivamente di Coleotteri e per conseguenza, non curai di allevare quelle larve.

Giunto in gabinetto deposi con gran cura i miei nidi sopra due pezzi di carta doppia e li copersi ciascuno con una piccola campana di vetro, ma spalmando prima gli orli di essa con densa soluzione di gomma arabica, in modo che rimanendo incollata sulla carta, nulla potesse entrare od uscire dal recipiente. Deposi quelle campane sul mio tavolino da studio, e sarebbe superfluo il dire che io le guardava continuamente.

Finalmente, la mattina del 21 giugno dello stesso anno verso le 9 a. m. vidi che stava uscendo, e metteva prima fuori il capo e poi tutto il corpo, una vespa che non ritardai a riconoscere in seguito per un maschio di *Eumenes pomiformis* Fab.

Non erano passate però nemmeno due ore che dal medesimo forellino, vidi spuntare con mia grande meraviglia un bell'esemplare maschio anche esso di *Toxophora maculata* Meigen. Dittero, come è noto, del gruppo dei *Bombilidae*.

Dopo due giorni vennero fuori dal secondo nido un altro esemplare pure maschio dello stesso *Eumenes* e un altro dittero uguale al primo.

Da questo fatto ripetutosi nei due nidi menzionati, emerge senza il menomo dubbio che la *Taxophora maculata* non può essere quel dittero a cui accenna il chiarissimo signor André, il quale parlando dei parassiti di questa vespa menziona: *Encyrtus varicornis*, *Crysis ignita* e un dittero del quale però non dice il nome; giacchè è abbastanza evidente che se

quei bombilidi avessero divorate le larve degli *Eumenes* o le loro uova, questi non sarebbero potuti venire alla luce, menochè non si voglia ammettere che le femine di questa vespa depongano più d'un uovo in ciascun nido. I fatti però sin oggi constatati da coscienziosi naturalisti, nonchè le mie osservazioni in proposito, consigliano a rigettare assolutamente quest'ipotesi.

Il fatto di avere ottenuto da questi due nidi degl'individui d'*Eumenes* di sesso mascolino, non mi sembra accidentale e credo che esso venga a sufficienza, se non evidentemente, dimostrato da queste considerazioni.

Essendomi impossessato d'un gran numero di questi nidi in diversi anni, ed avendoli tenuti coperti da campane di vetro, ho potuto osservare che costantemente da quelli più grandi sono sempre uscite delle femine, mentre dai più piccoli sono venuti fuori dei maschi. Nè ciò deve per nulla fare impressione, poichè dalle osservazioni mie e di tutti coloro che hanno studiato queste vespe, risulta che i nidi destinati alle femine vengono dalla provvida madre approvigionati più abbondantemente, mentre si trovano larve di geometre in minor numero in quelli destinati ai maschi. È dunque naturale che quei nidi da cui devono uscire delle femine, siano più vasti come già di sopra ho accennato.

In base a ciò ho voluto misurare i miei nidi elissoidali e li ho trovati capaci di contenere un numero di geometre sufficiente a nutrire la larva d'una femina, perchè quasi matematicamente uguali a molti nidi emisferici, cioè della forma più comune, da cui aveva già ottenuto degli *Eumenes pomiformis* di questo sesso.

Perchè dunque da questi due nidi sono venuti fuori dei maschi e non delle femine? Secondo me la risposta è facile e razionale. La geometra che portava nel corpo il germe del dittero è stata naturalmente divorata dalla larva del medesimo ed, ospite importuno, ha diminuita la razione destinata alla larva dell'*Eumenes* che, non godendo di tutto il pasto che le era stato apprestato dall'affettuosa genitrice, non è riuscita a svilupparsi come avrebbe dovuto, dando così origine a un maschio invece che ad una femina.

Del resto in molti imenotteri si è già da tempo constatato che il loro sesso dipende, se non in tutto, almeno in gran parte dal nutrimento che riceve la larva.

Comprendo che da questo si deduce una conseguenza che ci porta a delle conclusioni che la scienza, fin oggi, non ha saputo spiegare, cioè che la vespa sappia *a priori* se dall'uovo che pone nel nido deve nascere un maschio o una femina—ma i fatti non per questo sono meno veridici, nè

possiamo certamente negare tutto quanto la nostra ignoranza non ci permette di spiegare. Chi può del resto assicurarci che studii più minuziosi e profondi sull' interna struttura di quest' insetti non possano dimostrare quanto fin oggi per noi si presenta come un arduo problema a risolvere?

Da quanto dice il Taschenberg (1) e dall' avere io stesso veduto uscire dai loro nidi degli *Eumenes pomiformis* in varii mesi dell'anno, credo potere ritenere come fatto accertato che questo insetto ci presenta due generazioni; sicchè appoggiandomi a questo fatto credeva trovare una certa spiegazione di quanto ho sopra accennato, dicendo a me stesso: Non potrebbero le femine di questa vespa deporre in una generazione le uova da cui devono nascere i maschi e nell' altra quelle da cui devono venir fuori le femine? Ma pur troppo dovetti osservare che nello stesso mese otteneva dai miei nidi dei maschi e delle femine.

(*Continua*).

SCHEDULE SPECIOGRAFICHE

riferentisi alla flora Siciliana

(Quinto Saggio)

Intorno ad alcune Fumariacee

Un esame, comunque rapido, eseguito principalmente sui rappresentanti siculi di questa famiglia conservati nell'erbario del Gussone, accoppiato alle osservazioni che da lunghissimo tempo sono andato facendo sovr' essa, mi ha dato campo di comunicare le notizie che qui appresso rassegno, e contribuire così all'ampliamento della conoscenza del genere *Fumaria*, non assai ricco di specie, eppure sì difficile per l'intricata sinonimia di esse.

F. flabellata Gasp.

Mi son convinto dippiù dell' invalidità d'essa specie, cosa già notata dal Parlatore. Molti saggi del Gussone rendono così l'aspetto e le particolarità della *F. capreolata*, da restar curiosi delle ragioni che l'hanno fatta inscri-

(1) Taschenberg nella parte entomologica da lui scritta nell' opera compilata dal sig. A E. Brehm sotto il titolo: « La vita degli animali ».

vere con quel nome. Poi non c'è da contare sulla rugosità o meno del frutto, nè sulla direzione dei pedicelli, la quale non è nemmeno costante sempre nelle varietà d'una *Fumaria*. Alcuni esemplari provenienti dal *Faro di Messina* portano fiori piccoli assai e giallognoli (1).

F. capreolata L.

Ci sono esempii con pedicelli poco o nienti ricurvi (esempii provenienti da *Milazzo* e da *Messina*), altri con pedicelli ricurvatissimi ed assai cirrescenti (esempii provenienti dalla *Lanterna di Messina*) (2), altri con laciniatura di foglie varia assai e con frutti più o meno rugosi e quasi tubercolati, altri finalmente con più o meno pronunziato apiculo sul frutto. Le brattee talora sono assai piccole (esemplari di *Milazzo*), oppure i fiori piuttosto grandeggianti e alquanto conferti (esemplari di *Messina* raccolti dallo stesso Gussone e da Heldreich). Trovasi notata come varietà peculiare, ma forse immeritamente, una forma trovata in *Marsala* (della quale non si fa menzione nella *Synopsis*) che porta i frutti fortemente apiculati. Un'altra forma, detta var. *minor* Guss. (*floribus minoribus*, *pedicellis rectis*, *fructibus globoso depressis)* e sospettata una specie, è stata giudicata da Parlatore una specie cattiva, come ne fa fede la cartellina appostavi da questo accurato monografo delle *fumariee*.

F. Patteri Guss.

Quella che io nella *Flora messanensis* ho chiamato *F. capreolata* var. *gracilescens*, conviene quasi perfettamente con varii esemplari siculi del Gussone, iscritti: *F. Petteri*, e con altri d'*Ischia* chiamati *F. serotina*. Ciò a mio giudizio, depone a favore della parentela stretta che corre fra la *F. capreolata* e la specie che Gussone credette prima identica a quella di Dalmazia del Reichenbach, (nella *Synopsis floræ siculæ*) e più tardi (nella *Enumeratio plantarum Inarim.*) affatto nuova e chiamò *F. serotina*. I saggi inscritti *F. Petteri* var. *floribus roseis*, onde parlasi nella *Synopsis*, somigliano ancor essi alla predetta mia varietà; sebbene la cirrescenza sia in essi più spiccata e men lussureggianti le foglie. Nyman ed io abbiamo riferito questa forma di *Fumaria* alla *F. Gussonii* Bss.; ma essa (certissimamente!) se pure non è *toto coelo* diversa, è una ben spiccata varietà: e di ciò mi convince il confronto che è fatto tra i saggi autentici di *Messina* (località

———

(1) Inscritti col nome di *F. capreolata var.* da Gussone, che può chiamarsi var. *zancleana*.

(2) Sono inscritti da Gussone: *F. flabellata var.* che io ho intitolato *peloritana*.

classica di Gussone) e quelli di *Corsica* comunicati da Jordan al celebre botanico napolitano. Poco o niente con la nostra han da fare inoltre i saggi dell'isola d'*Ischia*, che portano il nome di *F. Jordani* Guss. Sicchè mi pare di doverla distinguere col titolo di *F. serotina* restando poi in dubbio se se ne dee fare una varietà insigne della *capreolata*, o della *Gussonii*. Intanto il Nyman crede la sicula, pianta distinta dalla *serotina*, contrariamente all'autorità del creatore stesso della specie e a quel che ora son certo d'aver osservato. Più curioso poi è che parecchi botanici abbian visto una relazione fra la *F. Gussonii* Bss. o la *F. Petteri* Rchb. o la *F. muralis* Sond. e la *F. media* Lois., se è vero che questa non è che la *F. officinalis* L. (secondo Parlatore) Reuter, Koch, Willkomm sono di tale opinione; anzi dalla descrizione che quest' ultimo nella *Flora hispanica* adduce della *F. media* var. *muralis* Hamm. vedo una grande affinità con la var. *major* della *F. Gussonii* da me recata nella *Flora messanensis*.

La var. *cossyrensis* e la var. *palmata* oltre dei caratteri notati dal loro autore, hanno: l'una i frutti lisci, le brattee piccolissime, il petalo inferiore assai remoto dagli altri; l' altra, un aspetto tutto peculiare e i fiori anche più esigui di quelli della prima.

F. agraria Lag.

Nelle osservazioni relative a questa specie, il Gussone (*Florae sic. synopsis*, vol. II, p. 239) raccomanda l' ulteriore osservazione di alcuni saggi provenienti da Marsala, i quali si dilungano alquanto dal tipo. Nel secco non mi si mostrò di più rilevante che il forte sviluppo dell' apiculo nell' achenio, e la variabilità di direzione dei pedicelli.

Or quel carattere andrebbe d'accordo con ciò che venne osservato in altra forma di questa stirpe (β *chilensis* Parl.); il secondo poi indicherebbe forse una importante deviazione del tipo, se la recurvatura fosse costante (dapoichè sempre mai la *F. agraria* ha i pedicelli erettopatenti). Tutto sommato però, e considerato ancora l' abito nuovo, il verde-roseo e la piccolezza dei fiori, la brevità e larghezza delle foglie, dà dritto a stabilire una buona varietà, che a cagione della località potrebbe intitolarsi *lilibaetana*.

Fra le fessure delle rocce calcaree di Monte Erice (Trapani) ho visto esemplari della mia var. *elata* (*Prodr. fl. mess.*, p. 101); ma con pedicelli fruttiferi tutti eretti, e il mucronulo del frutto assai sviluppato.

F. parviflora Lk.

Ho veduto tre varietà inedite di queste specie. Una è contrassegnata da un vistoso sviluppo degli organi di vegetazione, da lacinie delle foglie larghette, piane, lunghette e divaricate, sicchè per tale rispetto recede dal tipo; ed è gran che nel genere *Fumaria*, ove i caratteri differenziali non possono

essere che pochi e di poco valore (relativamente a quello d'altri generi) ed ove l'aspetto delle foglie si suole ridurre a due tipi generali.

Si sa ora che il tipo della *F. parviflora* ha foglie con lacinie strette e canalicolate. Possiamo dirla *latifolia* questa varietà: si conservano saggi raccolti nell' *Orto botanico di Palermo* (Gussone !) in *Ustica* (Guss.!, in *Catania* (Tornabene).

Un'altra varietà è stata raccolta nelle vicinanze di Messina (dietro *Castellaccio*, nella vigna, Guss.!): è pauciflora, con le lacinie foliari tenui, esattamente lineari, divaricate, solo acute verso l' apice o anche munite di breve cresta. La chiamo var. *messanensis*.

Finalmente l'ultima è stata raccolta pure in Messina verso *Zia Paola* da Prestandrea : è caratterizzata da lacinie foliari abbreviate. Io non ne avrei forse subito proposto una varietà ben distinta, se il chiaro botanico messinese non l'avesse riconosciuta per tale ; ma nel caso che la debba restare a tal titolo, è giusto salutarla con il nome di var. *Prestandreae*.

Corydalis

Il rappresentante di tal genere in Sicilia è la C. *densiflora* Pr. conosciuta come propria dei monti di Cammarata e delle Madonie. Or l'erbario di Gussone contiene esemplari di una varietà *minutiflora* raccolta dal Prof. Todaro in Valdemone. È da aggiungersi dunque questo genere alla *Flora della Provincia di Messina*.

Trapani, 9 del 1888.

D.r L. Nicotra.
Prof. di Stor. nat. nel Liceo.

DEL CORSO DEI BUDELLI POLLINICI NELLA CAVITÁ OVARICA

OSSERVAZIONI

sugli ovarii inferi di alcune Iridacee

Non credo andare errato nell'asserire che le numerose recenti osservazioni per quanto minuziose e diligenti sui varii fatti della fecondazione, non sono riusciti sinora a metterne in chiaro tutte le singole fasi ed in ispecie quella che ha luogo dal momento che il budello pollinico è sboc-

ciato dal canale dello stilo, nella cavità dell'ovario, sino ad immettersi nel micropilo ovulare.

I numerosi studii hanno preso argomento del corso del budello nei tessuti conduttori dello stilo; altri hanno illustrato tutti i fenomeni della fecondazione, dal momento che il germe fecondatore è penetrato nell'ovulo, in modochè oggi la completa serie degli intimi fatti che vi si succedono è chiaramente posta in luce ed incontestabilmente assodata in tutti i suoi dettagli, mercè gli stupendi lavori dell' Hofmeister, dello Strasburger, del Warming, del Vesque, specialisti di tale argomento.

Eppure molto resta tuttora a dire sul corso dei budelli pollinici nella cavità ovarica. Ciò anco dopo uno speciale e dettagliato studio del J. Capus (1), in cui vien fatto un elaborato esame anatomico dei tessuti conduttori dello stilo e dell' ovario in generale. Dal lavoro del Capus risulta ciò che del resto era stato già annunziato da R. Brown che la struttura istologica speciale che assume lo stilo ha una continuazione nelle placente, a cui è affidato l' ufficio di condurre i granelli di polline dallo sbocco della cavità stilare sino al micropilo. Sorpasso per ora sugli altri dettagli dei quali si discorre nel lavoro sudetto.

Pria della comparsa di tale scritto percorrendo i varii trattati che hanno servito e servono di testo tuttora, c'era da restare disilluso per chi andava cercando di carpire, quali erano le sorti che i budelli pollinici subivano nell'ovario, pria di penetrare negli ovuli. Parea che a bella posta si avesse voluto schivare di entrare in un argomento così scabroso e saltando a pie' pari sulle fasi, per le quali c'è da presumere che pria di arrivare al suo ultimo destino, il budello dovea passare, lo si andava a seguire dentro l'ovulo, sorpassando su tutto il resto, quasichè questo non si avesse un grave interesse, o che le poche nozioni acquistate su un certo numero di casi, avessero potuto valere di norma alla generalità di tutti gli ovarii nella multiforme loro struttura.

La recente opera del Van Tieghem (2) non ci dà maggiori schiarimenti.

Direi che è strano anche il modo come l' illustre autore si esprime, facendo allusione a quest' oscuro cammino dei budelli nella cavità ovarica. Egli non esita pronunziare " che fatalmente i budelli vengono condotti al micropilo „ ; affermando così, ciò che è vero, il misterioso modo con cui il budello inevitabilmente giunge al micropilo da un lato, dall'al-

---

(1) Ann. Sc. Natur., ser. VI, tom. VII.

(2) Traité de Botanique, p 464.

tro constatando l'imperfetta conoscenza che si ha di tale fatto che non sarebbe lecito senza di ciò chiamare fatale, poichè esso non dovrebbe sottrarsi alle prove sperimentali.

È vero che lo stesso autore (l. c.) quasi a legittimare la sua asserzione, nota che sono pieni del più alto interesse i casi non pochi che fanno un'eccezione alle generali regole che presiedono al modo come il fenomeno si avvera nella generalità dei casi.

Brown, Schleiden, S.t Hilaire hanno fatto discorso dell'adattamento dei tessuti istologici delle placente che sono una continuazione dei tessuti conduttori dello stilo. Capus ne ha oggi precisato le varie conformazioni ed origini e con esse l'ufficio e l'importanza fisiologica o meccanica.

Con tuttociò resta molto ancora da osservare. Ci sono speciali conformazioni di ovarii in cui si constata la presenza delle placente l'adattamento istologico delle cellule epidermiche o di zone più profonde del periblema, infine tutto quell'apparato che è stato riconosciuto essenzialmente fatto per l'ufficio di trasmissione dei germi, eppure ci è tale distanza dalla placenta al micropilo, è tale la posizione dell'ovulo rispetto al cordone placentare o tanto lungo il percorso che i budelli sono obbligati a fare attraverso un tubo ovarico alle volte prolungatissimo, che questo fatto tanto chiaro altrove, riesce in certi casi difficile a dirsi come avvenga. Esso non si è potuto sinora sperimentalmente accertare, o riesce in vero tanto misterioso che non a torto il Capus quasi all'unisono col modo di esprimersi del Van Tieghem, conchiude che il fenomeno della trasmissione dei germi, anzichè esser dovuto ad un puro fatto meccanico, *ha luogo per forze inesplicabili al pari di quelle misteriose* che si verificano nella formazione e nell'emissione delle zoospore nei zoosporangii ed analoghe formazioni di cui si hanno tanti meravigliosi esempii nei varii gruppi delle Alghe.

Certi ovarii inferi, certi ovuli ortotropi solitarii sopportati su un funicolo basilare che parte dal fondo della cavità ovarica (*Najas*, *Thypha*, *Polygonum*) sulla cui origine molti dubbii sussistono, ritenendosi da alcuni più che emanazione delle foglie carpellari, l'ultima produzione dell'asse che verrebbe ad estinguersi dopo aver prodotto il verticillo dei carpelli, prestano campo ad ulteriori studii, i quali certamente riusciranno mano mano a far dileguare quella dose di fatalismo che si crede che agisca nell'accompimento del fenomeno misterioso della fecondazione. In questi casi eccezionali è poi vero che non è tanta la distanza che corre tra stilo

ed ovulo che rende il fatto quasi inesplicabile, quanto il cercarvi invano quei cordoni conduttori di tessuti che più o meno come regola esistono nella generalità. Il Capus passa sotto silenzio gli ovarii inferi in generale ed in particolare quelle delle Iridacee che sono il soggetto di questo scritto.

M. LOJACONO-POJERO.

(continua).

PRODROME POUR SERVIR Á LA MONOGRAPHIE

DES

Espèces, variétés Belges, du Genre BOMBUS, Latreille

Dédié à Sa Majesté l'Empereur du Brèsil par son très humble serviteur Fernand Meunier
Membre Honoraire de l'Accademia delle Scienze Italiane.

INTRODUCTION

Ce travail n'étant que préparatoire, il me suffira de résumer briévement les caracterès du genre *Bombus.*

Sociales. Trois èspéces d'individus, ou plutôt deux et une forme atrophiée. Yeux grands, non velus. Antennes avec le scape long, elles sont briseés et composées de douze articles dans les femelles et les neutres, de treize dans le mâles. Ver ex garni de trois petits ocelles lisses. Femelles avec une corbeille pollinigerè, et six segments abdominaux. Les mâles ont cinq segments, et sont dépourvu d'aiguillon.

Ailes supérieures avec trois cellules sous-marginales, la seconde reçoit la première nervure recurrente à proximité de son centre; la troisième reçoit la seconde recurrente près de son sommet. Ches les *Bombus*, il n'y a pas perte du pénis, comme chez les Apis. Au point de vue de la distribution des couleurs, on peut classer ces hyménoptères en sections distinctes. Ce caractère anatomique exterieur est cependant de peu de valeur scientifique, étant soumis à des modifications de

climat, d'influence montagneuses et d'autres causes encore inconnues.

Malgrè cet inconvénient, j'ai cru pour donner plus d'ordre et de régularité à ce sujet; de grouper ces arthropodes en divisions qui ont assez bien d'affinités entre elles.

Genus **Bombus**, Latreille.

Latreille. Histoire Naturelle des Crustacés et des insectes, T. III, 385 (1802).
Linné. (Apis) Systema Naturae, 953 (1766).
Jurine (Bremus). Nouvelle méthode de classer les Hyménoptères. 259 (1807).

1ere Division **Lutso Nigeratini**, Meunier

1. **Bombus Terrestris**, Linné

Apis Terrestris, Linné. Syst. Nat. 2, 960, 41 ♀.
Faun. suec. p. 424, n. 1709 ♀,
Fabricius Syst. Ent. p. 379, n. 5.
Panzer. Faun. Germ. 1, 16.
Kirby. Monog. Ap. Angl. II, 350, 97.
Fabricius. Ent. Syst. II, 317, 8.
Bombus Terrestris, Fabricius. Syst. Piez. 343-4.
Illiger. Mag. f. insectes. V, p. 167, n. 21.
Zett Ins. Lapp. 473-4.
Dallb. Monog. Bombus. Scand. p. 34, n. 5.
Drewsen et Schiödte 118 n. 12.
Smith. Bees of Great. Brit., 224, n. 12.
Schenck. Nass. Jahrb. XIV, p. 149-1.
Thomson. Hym. scand. II, 32-11.
Radosk. Ess. d'une nouv. méthode p. 26.
Schmiedeknecht. Jen. Zeitschrift. (1878) p. 356, tab. X, fig. 1.
Morawitz. Die Russen Bomb. arten.
Apis Lucorum, Linné. Syst. Nat. II, 961 n. 48 Faun. Suec. (1716) ♂.
Fabricius. Syst. Ent. 382, 20.
Kirby. Monogr. Ap. Angl. II, 336, 89.
Apis Virginalis, Kirby. idem II, 319. 96.
Bombus Lucorum, Fabricius Syst. Piez. 350, 37.
Dallb. Bomb., scand. p. 42, n. 20 ♂.
Smith, Bees of Great. Brit 225, 13.
Bombus Virginalis, Illiger, Mag. V, 167, 20.
Dallb. Bomb. Scand. 35, 36.
Nyland. Ad. Not. p. 233-14.

Bombus Smiedeknechtii, Meunier.

Tableau dich. pour la déterm. des esp. variétes Belges du genre Bombus ♂.

♀ Scutellum de la tête noir, clypeus inégalemeut ponctué, barbe des mandibules rousse. Thorax noir avec une forte bande jaune à la partie antérieure, aux côtés elle est grisâtre. Premier segment abdominal noir, le second avec une large bande jaune, noir à la base; troisième entièrèment noir ainsi que la base du quatrième. Le reste et le cinquième blanc, l'anus noir avec quelques poils grisâtres. En dessous, les sternites abdominaux frangés de pubescence d'un rouge gris. Dernier segment ventral muni d'une carène distincte.

☿ Tarses ordinairement plus clairs. Radiale de l'aile supérieure moins enfumée vers l'extrêmité. Taille, variant généralement peu.

♂ Tête courte, à peu près aussi longue que large. Antennes courtes, troisiéme et quatriéme articles plus longs que le sixième; dernier non comprimé. Premier segment abdominal, ayant latéralement une touffe de poils noirs, quelquefois grisâtres, second segment jaune, troisième et la base du quatrième avec des poils noirs. Cinquième, sixième, entiérement blancs. Tarses plus clairs que chez la femelle. Fréquemment les poils de la corbeille des pattes sont grisâtres, ou inclinant vers le blanc. Tibias postérieurs assez convexes, polis. Corbeilles ainsi que les métatarses, couverts avec des poils courts. Dernier segment ventral à la marge, fortement recourbé.

Variétés

1. Côtés du thorax et toute la partie antérieure, ainsi que les trochanters; couverts de pubescence jaune citron accentuée.
2. *Bombus Schmiedeknechtii* Meunier=*Bombus Ferrugineus* Schmied. Apidae Europaea. (1882-4).

♂ Tout le dessous de l'abdomen ainsi que les pattes, d'un roux ferrugineux. Segment anal entremélé de poils ferrugineux. Cette variété est excessivement rare, je n'en possède que deux exemplaires authentiquement capturés au jardin Botanique de Bruxelles sur les fleurs du soleil (Helianthus annuus Linné).

3. *Bombus Lucorum*, Linné.

♂ Face densément couverte avec de la pubescence jaune. Mandibules frangées avec des poils fauves, les joues avec la pubescence jaune.

Thorax jaune, une bande noire entre les ailes. En dessous, blanc ou légèrement jaune. Premier et deuxieme segments jaunes, blanchissant par l'action d'un vol prolongé. Troisième et quatrième, avec de la pubescence noire, parfois bordés de jaune. Cinquieme et sixième blancs. En dessous, les segments sont jaunes dans les individus venant d'éclore, mais la teinte diminue graduellement suivant la durée d'èvolution.

☿ Identique. Taille plus médiocre.

Je n'ai jamais capturé le Bombus Lucorum ♀. Cependant Smith, " Catalogue of British Hymenoptera part 1 Andrenidae and Apidae " l'indiqne comme ayant été prise en Angleterre. D'apres ce qu'il en dit, la femelle avortée ne diffère que par la taille. « Only differs from the female in size ».

2. **Bombus Hortorum**, Lineé.

Apis Hortorum, Linné Syst. Nat. I, 960, n. 42.
Faun. Suec. n. 171ª.
Rossi. Faun. Etrus. n. 903.
Kirby. l. c. p. 339, n. 91.
Bombus Hortorum, Latreille Hist. des Crust. et des Ins. XIV, 655.
Dalhb. Bom. Scand. 38, 72.
S.t Fargeau, I, 466, 72.
Drewen etc. 120, 12.
Nylander. Ap. Bor.. p. 231, 11.
Smith. Ed. I, 230, 6.
Thomson. Hym. Scand. II, 242.
Radosk. l. c., p. 24.
Schmiedek. l. c. p. 336, 3 tab. X, fig. 2.
Moraw. l. c. p. 107, 24.
Apis Ruderata, Fabricius. Ent. Syst. II, 317; 10
Bombus Ruderatus, Fabr. Syst. Piez. 344, 6.
Schenck, Nachtr (1868) p. 6, 3. Berline. Entom. Zeit. (1873), p. 246.
Thomson. Hym. Scand. p. 25, n. 3.
Schiemdek. l. c. p. 24.

♂ Tête fortement allongée, antennes longues, clypeus convexe et presque glabre, ponctué latéralement. Labre à peu près uni. A la parti médiane, il renferme une excavation assez profonde; pubescence noire.

Le thorax devant, le scutellum, et la base de l' abdomen densément couverts avec une pubescence jaune soufre. Deuxième et troisième segments noirs, la base du tro sième à la partie postérieure avec des poils blancs. Suivant blancs, l'extrêmité noire. En dessous, l'abdomen garni avec des poils grisâtres on blanchâtres. Trochanters intermédiaires avec des poils noirs en dessous. Dernier segment ventral avec la carène courte.

☿ A peu près semblable. Carène du dernier segment plus petite.

♂ Antennes longues, troisième et quatrième articles plus longs que le sixième. Barbe des mandibules noire. Tibias des pattes postérieures très brillants à la partie externe. Métatarses avec de longs poils noirs. Extrêmité du segment ventral presque tronquée, fortement épaisse et couverte de part et d'autre avec des poils noirs.

Bombus Ruderatus, Fabricius.

Poilu et noir, l'abdomen à son extrêmité blanche, rarement jaune. Base du scutellum, et face antérieure du thorax d' un jaune soufre. La taille est plus grande, le mâle à la barbe des mandibules, et la base de l'abdomen, de couleur soufre.

2ème Division **Rubeus-Nigeratini**, Meunier

3. **Bumbus lapidarius**, Linn.

Apis lapidaria, Lin. Syst. Nat. II, 960, 44 ♀.
Faun. Suec. 424, n. 1712 ♀.
Fabricius Syst. Ent. 381, 14—Ent. Syst. II, 329, 25.
Kirby. Monogr. Apid. Angl. II, 363, 106.
Bombus lapidarius, Fabric. Syst. Piez. 347, 25.
Dallb. Bomb. Scand. 30, 1.
Lepell. I, 460, 3.
Drewsen, etc. 116, 10.
Smith. Bees of Great Brit. 228, 15, 2. édit. 211, 14.
Schenck. Nass. Jahrb XIV, 150.
Radosk. l. c. p. 15.
Schmiedek l. c. 403 tab. XI, fig. 10.
Meunier Tabl. dich. p. la determ. du genr. Bombus.
Morawitz. l. c. p. 90.
Apis Arbustorum, Fabricius. Ent. Syst. 2, 230, 24 ♂.
Bombus Arbustorum, Fabric. Syst. Piez. p. 347, 23.
Bremus Truncorum, Faun. Germ. 85, 21 ♂.
Bremus relegationis, Panz Faun. Germ. 86, 17, ♂.

♀ Tête assez courte, labre à la pàrtie médiane avec une excavation assez profonde. Pubescence du corps assez courte. Celui-ci, à l' exception des trois derniers segments abdominaux, noir. Ceux-ci rouge fauve. Ailes hyalines. Dernier segment ventral grand, rond et glabre à la partie dorsale; en dessous à peine carêné.

var. Thorax ayant quelquefois à la partie antérieure, une légère bande jaune assez distincte.

☿ Semblable, mais la taille considérablement plus petite.

♂ Antennes assez courtes, troisième et quatrième articles plus longs que le sixième. Barbe des mandibules noire. Face d'un jaune pâle, scutellum jaune. Thorax dévant jaune. Base de l'abdomen avec une mixture de poils jaunes. Derniers segments rouge fauve. Métatarses postérieurs avec de longs poils fauves. Dernier segment abdominal réfléchi à son sommet.

4. Bombus Pomorum, Panzer.

Bremus Pomorum, Panz. Faun. Germ. 75, 18 ♂.
Bombus Pomorum, Schenck Nass. Jahrb. XIV, p. 152, n. 6.
Smith. l. c. p. 206, n. 9.
Schmiedek l. c., 381, 7.
Morawitz. l. c. 138, 36.

♂ Tête allongée clypeus çà et là assez fortement ponctué. Labre avec la fossette assez grande, peu profonde, ponctuée. Scutellum de la tête avec des poils noirs. Thorax noir à la partie antérieure, ainsi qu'à son scutellum. Abdomen couvert au dessus avec de longs poils jaunes, fortement roussâtres. Trochanters intermédiaires garnis en dessous avec des poils noirs. Dernier segment ventral non carèné. Pattes avec des poils noirs. Ailes hyalines.
var. Parfois le premier segment tout noir (Lepelletier, (Ins. Hym. p. 460-2) l'a décrit sous le nom de Bombus Rufescens).

☿ Semblable. Plus petite. Pattes plus foncées que chez la femelle. Poils de la corbeille noirs.

♂ Tête moin allongée que la femelle. Antennes avec leur deuxième article plus long que le troisième. Thorax devant et scutellum avec une mixture de poils gris. Pubescence du disque noire. Jambes frangées au dessous avec une pubescence fauve, couleur de l'abdomen fauve, celle de la base grise. Sur le second segment la couleur est plus sombre, que sur le reste de l'abdomen. Dernier segment ventral non calleux. Ailes semblables à la femelle.

Espèce rare et très localisée. Nids composés de très peu d'individus. Le vol est peu développé, et l'on ne rencontre les sujet que l'on capture qu'a une très faible distance du logis.

(Continua) FERNAND MEUNIER.

ANNO VII — 1° GIUGNO 1888 — N. 9.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 9.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1888

ANNO VII. 1° GIUGNO 1888 N. 9.

IL NATURALISTA SICILIANO

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. v., Num. 7).

BOMBYCES

Nycteolidae HS.

Gen. **Sarrothripa** En.

Undulana Hb.—Està. Questa è la var. seguente scoperta in Sicilia da uno di noi (Failla) alle Madonie.

ab. **Dilutana** Hb.—Ali ant. grigi, macchia costale o fascia mediana oscura. Rara. Madonie.

Gen. **Earias** Hb.

Insulana B. — Està. Citata con dubbio di Sicilia nel catalogo Staudinger. È stata trovata dal Kalchberg e da noi sempre raramente.

* **Chlorana** L.?—Viene citata di Sicilia.

Gen. **Hylophila** Hb.

Bicolorana Fss.—Està. Esclusa a torto dalla Sicilia; il bar. Kalchberg e noi (Failla) l'abbiamo trovata alle Madonie.

Gen. **Nycteola** HS.

* **Falsalis** HS.—Raccolta soltanto dai signori Mann e Kalchberg, ed esistente nella collez. del R. Ist. Tecnico di Palermo.

Lithosidae

Gen. **Nola** Leach.

* **Strigula** Schiff.—Maggio. Raccolta soltanto da Mann e Zeller. Parco.

* **Chlamydulalis** Hb.—Maggio. Citata da Ghiliani, Laharpe e Zeller, che la raccolse a Siracusa.

* **Albula** Hb.—Citata da uno di noi (Minà Palumbo).

Gen. **Nudaria** Stph.

Murina Hb.– Settembre. Trovata in Sicilia da uno di noi (Failla) alle Madonie.

Gen. **Lithosia** F.

Complana L.—Maggio. Trovata dal Ragusa a Pantelleria.

Caniola Hb.—Ha due generazioni: maggio, poi sett. ed ott. Viene al reflettore ed è la specie più comune. Madonie, Palermo.

ab. **Lacteola** B.—Colle ali ant. unicolori, biancastre.

* **Unita** Hb—Riportata dal Bellier.

v. **Palleola** Hb.—Ali ant. giallognolo-cineree, posteriori cineree. Citata da Ghiliani.

Marcida Mn.—Giugno. Scoperta da Mann e poscia trovata da Bellier, Zeller, Kalchberg e da uno di noi (Failla). Madonie, Ficuzza, Valle corta.

Gen. **Gnophria**

* **Rubricollis** L.—Mag. e giugno. Trovata da Mann e Ghiliani. Partinico.

Arctiidae

Gen. **Emydia** B.

Cribrum L.—Maggio. Mann ne trovò due esemplari sul monte Medio in mezzo alle eriche: noi l'abbiamo trovata a Girgenti.

v. **Candida** Cyr.—Giugno e luglio. Distinguesi per la quasi totale assenza dei punti neri, avendone soltanto due mediani ed alcuni marginali. Trovata da Ghiliani, Mann e Kalchberg.

v. **Chrysocephala** Hb. (**Coscinia** O.)—Prim. ed està. Colla testa ocracea, e colle prime ali bianche, mancante dei punti neri marginali. Si trova battendo le erbe. Il Bellier ci fornisce questi dettagli intorno al bruco che

si rinviene in marzo ed aprile. È vicino a quello della *Cribrum*, ma il colore è più scuro, coi peli corti e ruvidi, bruni, invece che biancastri. La linea vascolare è meno apparente, la subdorsale appena visibile, la testa più grande e di un bruno fulvo. Detto bruco non è esclusivamente graminivoro, si nutre pure di un gran numero di piante basse e si alleva facilmente (Ved. Bell. op. cit.). Questa bella varietà è stata trovata da Laharpe, Bellier, Kalchberg Ragusa e Gianelli. Uno di noi (Failla) l'ha trovata a M. Cuccio, trovasi pure a M. Medio, Ficuzza ecc..

Gen **Dejopeja** Stph.

Pulchella L.—Prim. ed està, comune nei campi; i bruchi sull'*Eliotropium Europeum*. Madonie, Taormina, Favorita, Ustica, Catania ecc.

Gen. **Euchelia** B.

* **Jacobeae** L.—Maggio e giugno. Citata da Ghiliani e Zeller.

Gen. **Nemeophila** Stph.

Russula L.—Giugno. Citata soltanto da Mann che la trovò a Valle corta.

Gen. **Callimorpha** Latr.

Hera L. (**Plantaginis** Scop.).—Da giugno a sett. Comune alle Madonie, Palermo, Catania ed in altri punti della Sicilia. Varia alquanto nella forma e grandezza delle macchie nere delle ali inf.

Gen. **Arctia** Schrk.

Villica L.—Mag. e giugno, i bruchi in marzo ed aprile sotto le pietre sino a 1500 m. La *villica* tipo è rarissima in Sicilia, essa invece è rimpiazzata dalle varietà qui sotto indicate. Nessuna specie poi offre tante e tali modificazioni, riguardo alla grandezza, forma e disposizione delle macchie, quanto questa. Nella nostra collezione (Failla) abbiamo diviso in serie tutte le aberrazioni osservate, di cui se volessimo riprodurre i disegni dieci figure sarebbero appena sufficienti. Ecco intanto le varietà più caratteristiche.

v. **Angelica** B.—Colle macchie delle ali ant. gialle invece di bianche.

v. **Konewkai** Trr.— Le macchie chiare delle prime ali formano quasi delle fascie. È la forma predominante in Sicilia. Bellier scrive che nelle valli di Mazzara e di Notò si trovano esemplari di grande statura. Anche noi abbiamo rincontrato nelle nostre regioni (Madonie) individui assai grandi. Palermo. Siracusa, Madonie, Ficuzza ecc.

v. **Bellieri** Failla— Questa varietà si distingue per le ali ant. bruno-gialla-

stre invece di nere, come la testa il torace e le antenne. La forma delle fascie gialle è la stessa di quella della *konewkai*, quella marginale è talvolta staccata al centro. Riscontrata e fatta notare per la prima volta dal Bellier, a cui crediamo fare giusto omaggio a dedicargliela.

L'esemplare figurato da questo autore è assai piccolo, e trova perfetto riscontro in un altro da noi posseduto, non ostante che abbiamo pure altri grandi esemplari, che offrono gli stessi caratteri di questa varietà, che il Bellier si astenne a distinguere con un nome, avendone raccolto un solo esemplare.

v. **Nigrofasciata** Failla. Le macchie basilari delle seconde ali formano una fascia nera che traversa l'ala sin quasi al margine interno. Bellissima aberrazione ma assai rara.

Purpurata L.—Maggio. Trovata soltanto dal Mann a Boccadifalco.

Hebe Hb.—Mag. e giugno. Uno di noi (Minà-Palumbo) l'ho trovata abbondantissima in uua prateria elevata del territorio di Petralia, e noi (Failla) raramente al Bosco della Ficuzza. Trovata pure dal Kalchberg e dal Ragusa.

Gen. **Euprepria** HS.

Pudica Esp.—Bruchi in aprile e maggio sotto le pietre, insetto perfetto in agosto e sett. Varia nell'intensità del colore, nella grandezza delle macchie, mancanti talvolta nelle ali inferiori. Viene facilmente al reflettore. Madonie, Ficuzza, Messina.

Gen. **Spilosoma** Stph.

Fuliginosa L.—Apr. mag. ag. e sett. I bruchi in Primavera. Comunissima Madonie, Palermo.

v. **Fervida** Stgr. — Più grande, più pallida, con macchie nere più piccole sulle seconde ali. Nella nostra coll. (Failla) un esemplare di questa varietà presenta il di sopra dell'addome senza macchie nere.

v. **Subnigra** Mill.—Forma oscura colle macchie delle ali inferiori confluenti, disposte a fascia, descritta e figurata dal Millière (Ved. Lepidopterolegie).

* **Mendica** Cl.—Raccolta da Mann e da Kalchberg. Assai rara. Morreale.

Lubricipeda Esp.—D'aprile a giugno. Raccolta da Mann a Partinico, da uno di noi (Failla) a Castelbuono, e dal bar. Pajno a Fontanamurata (Circondario di Termini).

Hepialidae

Gen. **Hepialus** F.

* **Velleda** Hb.—Giugno. Raccolla da Mann a Partinico; due maschi soltanto posati sopra un sostegno del telegrafo.

Sylvinus L.—Nuovo per la Sicilia, scoperto da uno di noi (Failla) che trovava tre crisalidi nelle radici dei carcioffi nel mese di settembre, schiuse verso la fine dello stesso.

Lupulinus L. — Luglio. Nuovo anche questo per la Sicilia , trovato da noi (Failla) alle Madonie.

Hecta L.—Luglio. Si confonde colle specie precedenti, a cui pare si debbono riportare gli esemplari della nostra collezione.

Cossidae

Gen. **Cossus** F.

Cossus L. — Giugno e luglio. L'abbiamo trovato sui gelsi e con tutto che non sia specie tanto frequente, essa tuttavia è stata trovata da molti entomologi come: Ghiliani, Bellier, Mann, Kalchberg, Ragusa ecc. Uno di noi (Minà-Palumbo) ha scritto la seguente nota intorno a questa specie « un esempl. maschio raccolto ne' dintorni di Castelbuono era rimarchevole pel colore bigio bleuastro senza alcun atomo bianco; le piccole linee transverse ed ondulate erano molto più fine, la frangia non interrotta.

Gen. **Zeuzera** Latr.

Pyrina L.—**Aesculi** L.) Està, al reflettore. Madonie, Finale, Palermo. Noi possediamo esemp. piccoli.

v. **Octopuntata** B. (♂ *parvus ;* ♂♂ *pleri sunt octopuntati*) fu osservata in Palermo ed altrove. Noi sconosciamo questa varietà.

Gen. **Hypopta** Hb.

Caestrum Hb.—Giugno. Trovata per il primo da Ghiliani, che la dice rarissima, da noi (Failla) alle Madonie, in mezzo ad un bosco di castagni (al reflettore). Il Dott. Riggio ci ha comunicato un esemplare assai guasto trovato ad Ustica.

Cochliopodae

Gen. **Heterogenea** Knoch.

* **Limacodes** Hufn.—Mag. e giug. Trovata soltanto dal Kalchberg.

Due parole in aggiunta alla lettera del dott. O. Struve

per L. Failla-Tedaldi

Nell'ultimo fascicolo del Natur. Sic. (n. 8, maggio 1888) leggiamo una lettera del dott. Struve, cui ringraziamo per le osservazioni conscenziose che fa intorno a talune specie di lepidotteri siciliani, alle quali ne facciamo seguire qualche altra onde completarle.

Egli comincia a dire che le due specie: *Deilephila Galii* e *Mauritanica* segnate nei nostri *Materiali* per la Fauna lepid. ecc. con ? giusta le indicazioni forniteci allora dallo stesso, debbano escludersi dalla Sicilia, soggiungendo che la forma che raccolse a Taormina è molto interessante, simile alla var. *Gresenbergii* Ctgr. e forse anche specie distinta. Cogliendo questa occasione ci piace ritornare su questo argomento delle *Deilephila* siciliane, per la preziosa comunicazione che ci ha fatto recentemente l'egregio sig. Gianelli di un interessante esemplare da questi raccolto in Sicilia, e da noi ritenuto, dietro accurato esame, per una specie prossima alla *Deil. Dahlii* o sua varietà (1). Avendo consultato fra le altre l'*Exploration scientifique de l'Algerie* dove trovasi descritta e figurata la *Mauretanica* abbiamo escluso assolutamente trattarsi di questa specie, solo potrebbe darsi che l'esemplare sopra nominato sia la stessa varietà di Taormina rinvenuta dallo Struve, di cui egli non ci dà i caratteri, ignorando noi quali sono quelli che distinguono la v. *Gresenbergii*.

Dell' *Ino pruni* abbiamo fatto menzione nei nostri *Materiali* e ci stupisce come lo Struve ignori ciò. Le *Acidalie mutilata, canteneraria*, *consaguinaria* e *trigeminata*, specie assai rare, che egli crede come non catturate da altri furono da tempo riscontrate dal Laharpe, Bellier, Kalchberg, e qualcuna anche da noi stessi.

(1) Si distingue dall'*Euphorbiae* pel colore generale, per le fascette nere del dorso dell'addome *più estese e più brillanti*, e per una terza fascetta assai ridotta mancante affatto nell'*Euphorbiae* e sue varietà.

Alcune note biologiche sull'*Eumenes pomiformis*, Fab.

PER

AUGUSTO PALUMBO

(Cont. e fine V. N. prec.)

Ora dirò di un nido d' *Eumenes pomiformis* che ci offre altro esempio interessante dei diversi mezzi che adopera la femina di quest' insetto per assicurare la riproduzione della sua specie.

Nei primi di settembre del 1886, me ne stava al balcone del mio gabinetto che sporge alla campagna, e vedeva aggirarsi intorno allo stipite dell'uscio del medesimo un Eumenes. Capii subito che doveva essere una femina che cercava uu punto adatto a fabbricare il suo nido, sicchè mi ritirai in modo tale da non farle paura, ma nello stesso tempo dal luogo ove mi era nascosto poteva osservare quanto quella bestiolina andava facendo. Essa si allontanava e ritornava coll'intervallo costante di dieci minuti circa, sicchè profittando del tempo in cui si assentava, mi fu facile osservare che, lungi dal porre le fondamenta del suo nido, come a molte delle sue simili aveva varie volte veduto fare, questa si accingeva a coprire l' orifizio di un buco che era nel muro. Avrei voluto vedere come essa avrebbe deposto l'uovo in quel nido sì poco comodo, ma interessanti occupazioni mi allontanarono dalle mie osservazioni. Dopo alcuni giorni trovai l'orifizio del buco completamente nascosto sotto un sottile intonaco di terra rossiccia. Mi dovetti rassegnare ad attendere la ventura estate per cercare un modo qualunque di vedere cosa sarebbe venuto fuori da quello stranissimo nido.

Il signor André ha veduto un *Discoelius*, mettere una larva in un buco che era rimasto in una pietra della sua finestra dopo che ne era stato levato un chiodo, ma nè questo illustre entomologo nè altri, a quanto io ne sappia, ci dicono che gli *Eumenes* profittino dei buchi esistenti nei muri per destinarli ad alloggiare i loro figliuoli, sicchè attendeva con ansietà il momento d'assicurarmi se veramente quel buco contenesse un nascituro *Eumenes*, oppure altro insetto avesse finito di coprirne l' ingresso durante la mia assenza. Avrei dovuto collocare un sacchetto di tela me-

tallica al muro, in tal modo da assicurarmi che l'insetto destinato ad uscire da quel nido, non mi fosse scappato; ma, a dire il vero, non ci pensai.

Il 25 aprile del 1887 non potei più frenare la mia curiosità, e con la lama finissima di un bisturi, scrostai alla parte inferiore un pezzo dell'intonaco ehe copriva quella celletta, e con l'aiuto d'una lente, vidi dentro un animaletto bianco. Compresi che quella era una larva e che la mia curiosità mi aveva messo al rischio di far morire l'insetto, mandando così a rotoli qualunque successo di ulteriori osservazioni. Corrucciato contro me stesso non sapeva se mi convenisse lasciare le cose come stavano, ovvero togliere da quel luogo l'insetto e conservarlo. Mi decisi a seguire quest'ultimo suggerimento della mia mente, e mettendo sotto il buco un pezzo di carta doppia su cui aveva steso uno strato di seta grezza pettinata, con l'aiuto di un morbidissimo pennello di pelo di martora, feci cadere adagio, adagio su quel morbidissimo letto la mia larva che coprii poi con una piccolissima campana di vetro incollandone l'orlo alla carta. Deposi poi la campana sul mio tavolino e la ricopersi d'un fodero di carta nera, temendo che la luce avesse potuto nuocere all'insetto e farlo morire.

Ogni giorno alzava quel coperchio di carta per osservare il mio animaletto, del quale, presentando tutti i caratteri delle larve d'*Eumenes pomiformis* descritte dagli autori, mi sembra inutile ripetere qui la descrizione che ne feci nelle mie note giornaliere.

Il 21 maggio trovai la larva cambiata di colore, il suo bianco perla si era mutato in colore di cannella pallido, la sua testolina cornea appariva quasi nera e tutto il corpo mostrava già le forme della crisalide. Dopo tre giorni le sue zampine anteriori facevano vedere dei movimenti continui che si mostravano più rapidi nei tarsi e poscia nelle tibie, movimenti che verso sera venivano eseguiti alternativamente o anche simultaneamente da tutte le sue zampe.

Questi primi segni di attività durarono per altri due giorni, passati i quali anche le ali cominciarono a muoversi, ed il capo, il torace e l'addome si andavano delineando e pigliando le loro forme, sicchè l'indomani vidi svolazzare nella campana una bellissima femina dell'*Eumenes pomiformis*, Fab.

Io non ho mai avuto l'agio d'osservare quanto tempo passi ordinariamente perchè la crisalide di questo insetto si muti in immagine, sicchè non potrei asserire se quanto m'è accaduto di constatare in questo individuo, dipende dalle condizioni in cui si trovava o se abbia compiuto regolarmente il ciclo biologico assegnatogli dalla natura.

Dopo avere tolta quella larva dal suo nido, era naturale che la esaminassi attentamente, supplendo così a quanto non m'era riuscito di fare mentre l'Eumenes s'aggirava intorno al buco per occuparsi a coprirne l'orifizio.

La pietra dello stipite scelta dalla vespa è un tufo calcare conchiglifero, poco compatto e presenta nella sua concrezione anche certi ciottoletti silicei. Ora il buco che servì poi di nido all'Eumenes è: o la cavità lasciata da uno di questi ciottoli o forse anche l'impronta di qualche conchiglia del genere *Cypraea* o del genere *Oliva* che nell'intagliare il pezzo venne fatta saltare fuori.

Presenta dunque una specie di cella concava di forma elissoidale quasi regolare con l'asse maggiore in senso verticale, lungo 14 millimetri, l'asse minore lungo 8 mill. e la profondità di 7 mill.

Questa piccola cripta è tappezzata all'interno di un tessuto bianco-cenerognolo che ha fatto la larva dell'imenottero, e il cemento con cui era stato coperto l'orifizio è della stessa terra detta *taiu* già descritta parlando dei primi nidi, ma i pezzi di quarzo e d'altri minerali, in questo sono più grossetti ed in maggiore quantità di quelli che ho trovati nei nidi da me presi a Seggio nel 1884.

Verrò ora a dire alcune parole delle larve che la femina dell'*Eumenes pomiformis* Fab. introduce nei suoi nidi.

Nei primi di agosto dello scorso 1887 il mio egregio amico sig. Giuseppe Scaminaci-Piccione mi parlava d'una vespa che aveva visto occupata a cacciare nel suo nido a forma d'una pentolina di terra cotta, certi bruchi verdi, lunghe e sottili, e che avendo voluto prendere poi uno di quei nidi gli si era rotto, ma ci aveva trovata dentro una larva bianca. Or siccome egli era un tempo appassionato cultore degli studii entomologici, non ha abbandonato l'abitudine di osservare, e perciò ripose in un tubetto di vetro la larva che aveva trovata. Dopo parecchi giorni andò a vedere quel tubo e vi trovò una vespa ehe gentilmente mi regalò, e nella quale riconobbi un maschio dell' *Eumenes pomiformis*. Lo pregai allora d'ingegnarsi a staccare alcuni di quei nidi, che a quanto mi diceva si trovavano in un cortile della sua casa, sicchè non tardò a donarmene uno intero ed un altro tutto in frantumi, ma con parecchie larve di Lepidotteri che egli ci aveva trovate dentro.

Osservando questi bruchi m'accorsi a prima vista che sebbene fossero tutti del gruppo delle geometre, pure alcuni differivano da quelli sino allora trovati da me nei nidi di questo Eumenes, sicchè volli esaminarli attentamente.

Erano cinque: due presentavano tutti i caratteri di quelli osservate da me stesso e descritti dal sig. Fabre, ma le altre tre erano più grandi e ben diversi dai precedenti, e non si potevano rapportare neppure a quello trovato, come eccezione dal sullodato entomologo, in un nido di questa vespa.

Queste tre larve, pur conservando la forma delle altre, erano però lunghe 8 millimetri e con un diametro di quasi 2 mill. Colore del corpo grigio-brunastro, una lista bruna si stende longitudinalmente sopra ogni fianco ed una fascia nera s'allunga per tutta l'estensione longitudinale sulla regione tergale, cominciando dal capo sino all'ultimo anello. Una linea formata da piccoli punti verdognoli, copre quasi interamente ogni anello in senso trasversale ed ognuno di questi punti è munito di un ciuffetto di 3-4 peli neri e molto ispidi.

Dai varii fatti in queste mie note citati emergono le seguenti conclusioni:

1. Che l'*Eumenes pomiformis* Fab. non sempre, almeno in Sicilia, si serve per fabbricare i suoi nidi di un cemento formato di saliva e semplice terra argillosa o sabbiosa, come ha sempre osservato il sig. Fabre, ma spesso frammette al cemento medesimo dei frantumi di quarzo e di altri minerali di un certo volume relativamente considerevole, avvicinandosi così alle abitudini dell'*Eumenes Amedei*, nel nido del quale ha soltanto costantemente osservato questo egregio entomologo la presenza di scagliette e piccoli sassolini misti al cemento.

2. Che l'*E. pomiformis*, pur costruendo generalmente, anche in Sicilia, i nidi di forma emisferica o quasi sferica, come quelli sin oggi descritti da varii autori, ne fabbrica pure di forma quasi sferoidale, attaccandoli alla superficie inferiore dei sassi sparsi nei campi, scostandosi così qualche volta dall'abitudine di costruirli all'aperto sui muri, sulle rocce o sui giovani rami degli alberi.

3. Che la *Toxophora maculata* non è un parassita della vespa in parola, ma lo è bensì delle geometre destinate al nutrimento delle larve dell'*E. pomiformis*.

4. Che la femina dell' *E. pomiformis*, non sempre si fabbrica un nido, ma si serve anche di un buco che trova nel muro per rinchiudere le larve destinate a nutrire la sua progenitura e a deporvi il suo uovo.

5. Che finalmente l' *E. pomiformis* non approvigiona i suoi nidi con bruchi d'una sola specie.

Dal Gabinetto di storia naturale della Scuola Tecnica di Castelvetrano a dì 4 marzo 1888.

DEL CORSO DEI BUDELLI POLLINICI NELLA CAVITÁ OVARICA

OSSERVAZIONI

sugli ovarii inferi di alcune Iridacee

(Continuaz. Ved. Num. prec.)

In questo studio io non riesco a chiarire questi dubbii, ne riesco a colmare le tante lacune; ho seguito però accuratamente un certo gruppo di piante in cui la struttura degli ovarî è tanto singolare che a priori era facile il supporre, che il fenomeno della trasmissione dei germi fecondatori vi si dovea osservare perpetrato in modo abbastanza diverso di come normalmente è ammesso nella generalità dei casi.

Son queste le *Iridacee*, a struttura ovarica altrettanto singolare ed anormale nelle Monocotiledoni, quanto gli *Epilobii* e le *Oenotheracee* fra le Dicotiledoni, e fra le *Iridacee* i gruppi generici *Thelysia, Gynandriris* e forse *Hermodactylus* e *Morea*.

Nelle Iridacee. Due forme di stilo e perciò due forme di tubi ovarici debbonsi distinguere in questa famiglia. Gli autori del *Genera Plantarum* chiamano *crociforme*, quella propria dei generi *Crocus* e perciò dei generi *Babiana*, *Tritonia*, *Ixia*, etc. In generale senza alcuna eccezione, tutti quei generi i quali hanno gli stimmi filiformi, cioè non petaloidei, hanno un tubo ovarico a forma di quello dei *Crocus*, cioè a dire, un tubo più o meno allungato e cavo, in cui senza aderenza di sorta, scorre lo stilo libero e filiforme. Questi due caratteri sono concomitanti, la forma degli stimmi ci svela la struttura del tubo e viceversa. È questa una buona base sistematica che trova un contrapposto negli altri gruppi, in cui gli stimmi sono più o meno dilatati in lamina petaloidea. Tale carattere pare che implichi di conseguenza, l'altro del tubo ovarico, il quale è *pieno (farctus)*, in cui il filamento stilare non esiste, poichè là, fisiologicamente lo stilo è sostituito nella sua funzione, dai tessuti conduttori del tubo ovarico che perciò racchiude fusi in unico corpo, gli elementi dello stilo e quelli del perigonio.

Tale struttura si ritrova negli *Iris*, nei *Xyphium*, *Gynandriris*, *Thelysia*, *Hermodactylus* (1).

Hooker e Bentham solo per sfuggire alla vieta definizione Candolleana di tubo ovarico, hanno creduto chiamare questo tubo, *sui generis*, con un nome che non si riferisce ad alcuna cosa di nuovo, perchè il loro *rostrum ovarii* non è che il tubo comune a tutti gli ovarii inferi, ora più, ora meno allungato ed attenuato.

Pare che la struttura degli stimmi slargati in larga lamina, autorizza a supporre che una considerevole espansione, se non la stessa, possedendo le porzioni inferiori degli stimmi, cioè a dire gli stili, il corpo risultante dalla loro intima fusione, che è l'*ovarii rostrum* del Bentham ed Hooker, debba avere tanta copia di tessuti, da formare un corpo solido, assieme ai tessuti esterni, che si suppone, come di regola in tutti gli ovarii prettamente epigini, secondo l'antica definizione, verrebbe ad essere costituito dalle pareti dell'ovario e del perigonio fusi assieme.

Il tubo così costruito, come di leggieri si rileva, differisce totalmente da quello dei *Crocus* e la principale differenza è quella risultante dalla scomparsa dello stilo.

Ma se morfologicamente i due casi risultano diversissimi, fisiologicamente l'adattamento delle parti devolute alla trasmissione dei germi fecondatori, non è poi estremamente diversa. Infatti, là ove c'è lo stilo, i budelli si fanno strada attraverso i meati del tessuto conduttore che lassamente lo riempie, e là ove non c'è stilo, essi trovano un canale sino a certo punto tapezzato di tessuti di analoga natura che si presta a compiere perfettamente la precisa funzione di trasmissione.

Infatti se abbiamo chiamato solido e pieno il tubo delle Iridee proprie, a rigore tale definizione non è esatta, perchè nell'asse del tubo c'è una esile cavità che più o meno evidente nei *Xyphium*, negli *Iris* lo percorre dalla base dell'espansione dei lobi del perigonio, sino nella cavità ovarica.

Lasciamo andare i *Crocus*, le *Ixie* etc. col loro tubo *crociforme* e tralasciamo anco di occuparci degli altri gruppi ove c'è il *rostrum ovarii*, per limitare il nostro esame in ispecie a certi generi come *Hermodactylus* e *Gynandriris*, il cui ovario di fronte al resto di tutte le altre *Iridacee*, ha la particolarità di essere a placentazione parietale e non già assile.

---

(1) Non si saprebbe dire a quale tipo appartiene il genere *Neubeckia* che Hooker et Bentham riportano da un lato al gruppo dei *Crocus*, avendo un tubo ovarico *elongatus* e *tenuis*, aggiungendo poi che esso è pieno (*farctus*), simulando un *ovarii rostrum*. (Hook. Benth. Gen., Plant. Iridaceae).

Sono due o tre le specie di *Gynandriris*, di questo vago genere proprio della calda regione mediterranea. Ebbi agio l'anno scorso di osservarne una nuova, forse la *G. monophylla*, fiorita per la prima volta in questo Orto Botanico. Pochi fiori tra le Monocotiledoni e tra le delicate Iridacee sono tanto fugaci.

Un pedicello gracile, sopporta i varii fiori che si trovano a 3-4, fascicolati lungo uno scapo ramoso. Essi sono strettamente avviluppati da una serie di brattee diafane ed aride, entro cui stanno ermeticamente avviluppate le basi dei fiori, l'ovario, cioè il tubo, salvo a venirne fuori la coppa del perigonio. Il pedicello è lungo 11 mm. La parte in cui stanno racchiusi gli ovuli, ha quasi la stessa lunghezza e misura da 9 a 10 mm. Il tubo ovarico (*rostrum*) eccessivamente diafano, è di straordinaria delicatezza, prolungasi quasi il doppio quanto la lunghezza del pedicello e dell'ovario tutti assieme, misurando circa 26 mm. dal punto inferiore dell' estinzione del tratto ovulifero, sino all'origine del cercine perigoniale.

L'esame della struttura di questo tubo, dopo avere insistito su quella tipica dei due gruppi sopracennati, cioè quella *crociforme* dei *Crocus* ed il *rostrum ovarii* degli *Iris* e *Xyphium*, ci rivela in vero un terzo modo di conformazione, ove si può dire che si vengono a realizzare in uno, tutti i due modi di struttura, e dei *Crocus*, e degli *Iris;* caso che se ha un'importanza morfologica, perchè attenua il valore che la sistematica ha affisso alla conformazione di questa parte dell' ovario, ne ha poi una maggiore, dal punto di vista fisiologico, perchè in effetti la trasmissione dei germi fecondatori, come può presumersi, vi si effettua con notevole differenza di come avviene altrove, ed in fatti l' osservazione permette di constatare un modo speciale di estremo interesse che pare sia proprio di questo genere *Gynandriris* che ci si addimostra come uno dei tanti casi speciali, contro le normali regole, ai quali gli autori hanno creduto con riserva accennare, quando come nel Trattato del Van Tieghem e nella memoria del Capus, si è alluso alla misteriosa e fatale attrazione che i budelli pollinici subiscono in certe cavità ovariche per accedere alla bocca del micropilo.

Infatti, in questa specie, di cui duolmi non potere segnare il nome specifico, il tubo ovarico nel tratto superiore che è circa 8-9 mm. è *farctus*, in conformità a tutte le *Iridee* a stimma petaloidei, mentre il tratto inferiore lungo quasi 17 mm. è cavo, esilissimo, diafano e lascia distinguere nitidamente, per trasparenza, le nervature che solcano esternamente ed internamente rispondono ai cordoni placentari che più in basso si coprono d'ovuli che alla maturità racchiusi entro le pareti aride e diafane, diventano dei grossi semi.

Ecco ciò che si osserva. Internamente, al pari di come sono costruiti tutti i tubi degl'*Iridi* compresi gli *Xyphium*, la porzione superiore del tubo dell'ovario delle *Gynandriris* è traversata da un esilissimo meato o canale che insensibilmente va slargandosi dall' apice verso la base, diventando là oscuramente trigono. Dopo un percorso di circa 8 mm. la porzione inferiore del tubo, ricca di tessuti, pieni di clorofilla, in modo *abrupto* o quasi, si modifica. Il tratto vuoto è costituito da un sottile strato cellulare i cui elementi a pareti sottili contengono un succo leggermente colorato in violetto, solcato longitudinalmente da esili vasi maggiormente tinti in azzurro, e poi da 6 nervature, i cui fascetti scorrono quasi superficialmente alla parete interna, essendo appena ricoperti da una fila di cellule appiattite che costituiscono l'epidermide interna che uniformemente tapezza la cavità del tubo.

Per trasparenza, stante la delicatezza dei tessuti, le nervature spiccano sul pallido colorito del tubo, per la loro tinta violacea, sono esilissime e rappresentano i fascetti vascolari primarii che si rendono ai lobi del perigonio.

Come si vede nella porzione cava del tubo, non c'è nessun tessuto il quale può ritenersi atto e destinati alla trasmissione dei budelli pollinici; manca alle cellule epidermiche la forma speciale che caratterizza le papille o le eminenze epidermiche solite a ritrovarsi nella maggiorità delle pareti ovariche, e che in questo tratto l'ufficio delle cellule non ha nulla che assomiglia a quello di tessuto conduttore, lo si scorge tanto più facilmente, paragonandole ai tessuti del tratto superiore pieno, ove queste stesse nervature che abbiamo visto quasi superficiali in basso, scorrono all'interno di un tessuto spesso, disposti in due zone concentriche i cui elementi che tapezzano il canale stilare, acquistano la comune forma delle solite papille.

Dunque nessun dubbio che per tutto il tratto superiore, la conformazione è la solita come in tutti gli ovarii, e che i budelli si fanno strada come sempre, attraverso tale tessuto conduttore; ma sboccati nel tratto cavo cosa avviene? per quale via, per quale mezzo giungono essi sino al fondo del tubo a fecondare gli ovuli?

(*continua*) M. Lojacono-Pojero.

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per **TEOD. DE-STEFANI**

(Cont. Ved. Num. pr.).

DESCRIZIONE DI QUALCHE SPECIE ED OSSERVAZIONI

Cleptes ignita, F. var. **Chevrieri**, Frey-Gessner.

♀ *C. capite punctato, violaceo-nitido; antennis nigro-piceis; prothorace punctato, aurato-virescente, subtus violascente; mesothorace supra violaceo-nitido, subtus nigro, lateribus viridi-metallicis, sparsim punctato; scutello, postscutelloque metallicis; metathorace fortiter foveolato, ruguloso, nigro. Abdomine subtiliter confertimque punctulato, primis segmentis ferrugineis, tertio basi nigra, quarto omnino concolore. Pedibus nigris, tarsis vix luteiscentibus. Corpore griseo pilosello; capite thoraceque supra, metathorace excepto, nigro pilosis. Alis fuscis, cellula radiali sub-completa. Lung. 5-8 mm.*

Questa Cleptes considerata come una varietà della *ignita* si distingue dal tipo pel colorito; se si dovesse stare alla diagnosi fabriciana, certamente la *Clep. Chevrieri* potrebbe elevarsi a specie; ma Dahlbom che diede una particolareggiata descrizione dell'ignita ♀, comprende sotto questa specie gl'individui a testa dorata, quelli a testa violetta, quelli a scudo dorato e quelli a scudo e collo violetto; gli esemplari siciliani della var. *Chevrieri* hanno tutti la testa violetta e lo scudo dorato.

Come si vede adunque la *Clep. ignita*, va molto soggetta a variare, ma il sig. Frey-Gessner, ha fatto benissimo a dare un nome ad una modificazione di colorito dal Dahlbom non accennata.

Ellampus violaceus, Scop.

Dagli autori più recenti questa specie viene registrata col nome specifico di *coerulescens*, Lep. il quale col nome generico di *Hedychrum* lo descri-

veva negli *Annal. d'Hist. nat.* VII, p. 122, n. 10 nel 1806, or per un tipo che l'autore ne mandava a Spinola è certo che l'*Hed. coerulescens* Lep. è identico all'*Ellampus* o *Omalus violaceus*, Scop. delle collezioni. Lo Scopoli fece la diagnosi di questa specie nel 1763. Or perchè preferire il nome dato dal Lepeletier quando la priorità spetta allo Scopoli? Si risponde: perchè la descrizione dello Scopoli è labile, perchè la sua brevità è tale che con quelle poche parole non è possibile riconoscere la specie e quella descrizione quindi può riferirsi a specie diverse.

Or io credo che il principio che ci deve informare riguardo agli autori antichi, per cambiare i nomi da loro alle specie applicati, non deve essere questo perchè moltissime, per non dir tutte, le loro descrizioni o diagnosi ed anche le descrizioni di autori più recenti non sono così ben fatte da far distinguere subito la specie per la quale fu fatta la descrizione. Tutte queste descrizioni allora non avrebbero importanza alcuna nè dovrebbero rientrare in alcuna sinonimia; nel nostro caso poi, cioè nella *Sphex violacea* dello Scopoli, il fatto dimostra che gli entomologi vi hanno riconosciuto l'*Ellampus violaceus* di oggi, e quindi credo che questo nome può benissimo conservarsi; aggiungo ancora, che nell'*Hedychrum coerulescens* del Lepelletier nessuno aveva sino al 1879 riconosciuto l'*Ell. violaceus* e si fu Abeille de Perrin che nella sua *Synopsis des Chrysides* credette nell'*Hedicrum* in parola riconoscere la specie di Scopoli, col nome del quale d'altronde la notò. Dopo Abeille il sig. Mocsary mise in dubbio quindi la descrizione dello Scopoli e quella degli altri autori come Rossi e Christ, ed applicò alla specie il nome del Lepeletier.

Or così essendo i fatti, chiaro emerge che alla specie in quistione si deve conservare il nome dato dallo Scopoli, imperocchè da moltissimi entomologi vi è stato riportato l'*Ellampus violaceus* d'oggi, e se nell'*Hedichrum coerulescens* Lep. si è riconosciuta la specie di Scopoli perchè preferire il nome di Lepeletier? Il sig. Mocsary, appunto per poter giustificare questa preferenza ha messo in dubbio la descrizione di Scopoli e degli altri autori.

Io credo per tanto dover conservare il nome dello Scopoli.

Gen. **Holopyga**, Dalh.

HOLOPYGA, PSEUDHEDYCHRUM, PHILOCTETES, *Ab. Syn. d. Chry. de France*, p. 27 (1878).

Il sig. Abeille de Perrin basandosi sulla differente conformazione degli uncinetti dei tarsi nel genere *Holopyga*, carattere questo nel quale Dalhbom non si è fermato, avrebbe voluto dividere questo genere in tre gruppi o sottogeneri; nell'*Holopyga* assegnava tutte quelle specie portante agli uncinetti dei tarsi quattro dentini ben sviluppati e ad ugual distanza l'uno dal-

l' altro; nel secondo sottogenere *Pseudhedychrum*, assegnava le specie a quattro dentini ma dei quali i primi due sono posti alla base degli uncini ed hanno forma di tubercolo, gli altri due sono distanti dai primi e posti vicino l'apice degli uncini e sono di forma regolare; nel terzo sottogenere *Philoctetes* assegnerebbe le specie con tre dentini posti vicino l'apice degli uncini.

Or questa divisione, come si vede, è molto minuziosa, ed essendo basata su caratteri difficilissimi a percepire, son di parere di non doverne tenere nessun conto, tanto più che lo stesso Abeille che l'ha proposta non l'ha poi adottata. I caratteri proposti per questa divisione sono difficilissimi ad apprezzare, bisognerebbe sottoporre al microscopio i tarsi d'ogni specie e dei due sessi e con tutto questo i dentini non sarebbero sempre ben visibili sì perchè nascosti dalla pelurie, sì perchè possibilmente corrosi da un lungo volo; d' altronde le Olopighe sono in poco numero e poi, chi può ancora assicurare che questi dentini si mantengano invariabili?

Holopyga gloriosa, Fabr.

Questa specie, come ho detto, è variabilissima tanto nel colorito, nella dimenzione ed ancora nella punteggiatura di alcune parti del corpo. Il Dalhbon si è stato quello che ne ha descritto il tipo sotto il nome di *H. ovata;* ma Fabricio ha dato quello di *gloriosa* ad una delle tante forme di questa specie. Or siccome negli esemplari ritenuti per tipo quasi mai si osservano tutti i caratteri che ci assegnò Dalhbom, può ritenersi, anzi deve ritenersi, che la variazione degli individui è tale che un tipo nettamente definito non esiste, e l'*H. ovata* altra non è che una varietà della specie. Considerando i fatti in questo modo è ben naturale che alla specie venga dato il nome che vi applicò Fabricio perchè anteriore a quello dato da Dalhbom.

Hedychrum numidicum, Luc.
» **fastuosum**, Luc.

Il sig. Abeille, nella sua Synopsis, rapporta all'*Holopyga gloriosa*, l'*Hedychrum micans* e *numidieum* di Lucas; in quanto alla prima specie siamo perfettamente di accordo, in quanto all' *Hed. numidicum* però, a giudicare dalla figura e dalla descrizione che ne dà lo stesso Lucas, devo supporre che il sig. Abeille sia caduto in errore. La figura e descrizione dell' *Hed. numidicum,* Luc. ci rappresentano un insetto a colore verde, sì l' addome che il corsaletto sono di questo stesso colore, sicchè un insetto in tal modo colorito non può riferirsi al tipo dell' *Hol. gloriosa* F. var. *ovata* Dlhb. che lo stesso Abeille dice a torace blu ed addome dorato.

L'altra specie invece che può riferirsi all'*Hol. ovata* si è l'*Hed. fastuosum* Luc. Il sig. Abeille intanto nella stessa sua pubblicazione a pag, 32 cita la varietà *fastuosa*, Luc. dicendola completamente verde, tale invece non l'ha descritta nè figurata l'autore e quindi ritengo che l'errore di Abeille provenga da un semplice scambio di nomi, o ciò che potrebbe anche darsi, che siano state confuse le specie nei cartoni del Museo di Parigi.

Gen. **Chrysis**, Linn.

La divisione del genere Chrysis in quattro gruppi con caratteri tratti dal solo colorito non è rigorosamente ben fatta imperocchè, come abbiamo detto, il colorito va molto soggetto a variare, e sebbene in generale, la specie è sempre riconoscibile, pure si danno sì profonde modificazioni che le diverse varietà possono rientrare ora in uno, ora in altro gruppo che non sia quello della specie tipo; ma quest'inconveniente non ha importanza alcuna per il provetto imenotterologo, lui sa che di queste sorprese se ne incontrano sotto tutti i caratteri in entomologia, e con la sua minuziosa disamina saprà sempre rimediare all'inconveniente; il principiante però farà sempre bene a fare esaminare i suoi insetti da un provetto entomologo i di cui consigli e le di cui conoscenze possono evitargli qualche errore di determinazione, molto facile a succedere.

Chrysis Ragusae, Mihi.

♂ *C. Subrobusta, violacea, cinereo-pubescente, cavitate faciali viridi parce argenteo-tomentosa, superne haud marginata. Mandibulis piceis, basi viridibus. Antennarum scapo et articulo primo secundoque viridibus, reliquis fuscis. Capite confertim punctulato coriaceo, oculis ovalibus. Clypeo magno viridi, punctulato, antice truncato. Thorace planiusculo, dorso confertim modice punctato reticulato; pronoto transverso, sulco mediano obsoleto; scutello, postscutello metathoraceque praesertim punctulatis. Alis hjalinis, venis fuscis, tegulis cyaneis. Thorace fortiter, abdomine minus punctulato convexoque; primo segmento punctis minus frequentibus, truncatura antice virescente concaviuscula; basi segmenti secundi aenea; segmento tertio brevi valde convexo, disco haud immerso, foveolis profundis confluentibus, margine apicale quadridentato, denticulis lateralibus brevioribus. Ventre, pectore, pedibusque virescentibus, tarsis testaceis. Long.* 5 1|2 *mm.*

Questa specie, di cui conosco il solo maschio, è nettamente distinta dalle non poche specie di Chrysis a color uniformemente violaceo che sinoggi si

conoscono. Carattere principalissimo di questa Chrysis si è la forma dorsale del terzo segmento dell' addome. Dalle specie descritte dal Dalhbom nella VI falange e comprese nella sua seconda tribù, nella quale la mia specie rientrerebbe, se ne distingue per avere il dorso del terzo segmento perfettamente convesso, anzi molto convesso, non esiste nessuna traccia, per quanto leggiera, di depressione.

La specie che più vi si avvicina sarebbe la *C. dentipes*, Grav., ma da questa è anche ben distinta. La *C. dentipes* ha il vertice carenato, così pure la parte superiore della cavità facciale, inoltre essa ha la base del secondo segmento verde e nella parte mediana di questo segmento porta una carena longitudinale rilevata, il segmento terzo poi in questa Chrysis è *immersum*.

Or tutti questi caratteri mancano nella mia specie e la ritengo quindi come inedita.

Chrysis Leachei, Dhlb.

♀ *C. Parva, cyaneo-viridi-aurata, cinereo-pubescens. Capite orbiculato, fortiter punctulato; fronte virescente, vertice cyaneo, impressione faciali concolore, profonda, coriacea, rotundata. Antemnis nigris, scapo virescente; clypeo parvo, virescente, antice truncato; mandibulis piceis, basi virescente. Prothorace antice viridi-aurato, area postica cyanea. Mesothorace aurato, scutello viride-aurato. Metathorace cyaneo. Thorace fortiter punctulato, metathorace punctis obsoletis. Abdomine laeviter et confertim punctulato, primo segmento cyaneo, lateribus viridi-auratis maculatis; secundo segmento aurato, dorso in medio virescente; segmento tertio aurato, margine postico, cyaneo, in medio prominulo; foveolis rotundatis, profundis haud confluentibus, area foveolis ante non incrassata Basi segmenti secundi tertiique aenea. Pectore cyaneo; pedibus viridibus, tarsis fuscis. Ventre nigro. Alis hjalinis, venis testàceis, cellula radiali lanceolata, chiusa; tegulis cyaneis. Long.* 3, 3 1|2 *mm.*

Questa piccolissima e simpatica Chrysis è molto variabile nel suo colorito, si trovano anche in questa stessa specie degli individui completamente blu. Gli esemplari che io ho raccolto in Sicilia mi lasciano in dubbio se essi, per la loro colorazione, devono comprendersi nel gruppo *Zonatae*, cioè nelle specie con un segmento addominale blu o verde, dove io l' ho compresi, o pure nel terzo gruppo *Bicolores* cioè nelle specie ad anelli addominali dorati. Gli individui di Sicilia hanno il primo segmento blu, ma su questo segmento esistono due macchiette verde-dorate ai lati che lasciano indecisi se tale distribuzione di colorito deve far comprendere la specie più in uno che nell' altro gruppo. Io l'ho compresa nel gruppo *Zonatae* perchè il blu è il colore fondamentale del segmento ed esso ne occupa la parte **maggiore.**

Chrysis comparata, Lep.

Ritengo con E. Abeille de Perin che *Chrysis comparata*, Lep. deve considerarsi uguale a *Chr. distinguenda*, Dhlb. (nec Spinola. *Quae species est toto corpore cyaneo viridis*) e quindi il nome di *comparata* è da preferirsi, stantechè questo nome fu dato dal Lepelletier nel 1806, mentre Dalhbom descriveva la stessa specie col nome specifico di *distinguenda* nel 1854. Il nome di *Ch. Cheorieri* che vi applicò Mocsàry nel 1879 starebbe bene se si dovesse ritenere che *Ch. distinguenda*, Dhl. fosse specie distinta da *Ch. comparata*, Lep. ed allora siccome Spinola sin dal 1838 aveva dato questo stesso nome a tutt'altra specie è ben naturale che il nome di *distinguenda*, Dhlb. fosse cambiato per non ingenerare confusione con nomi uguali dati a specie diverse; ma anche con ciò il nome dato da Mocsàry non può neanco mantenersi, perchè un'altra specie fu descritta col nome di *Cheoriere* precedentemente dal sig. Abeille.

Io sono dell'avviso intanto di doversi attenere al parere di Abeille, il quale avendo esaminato i due tipi, anzi l'unico tipo sul quale Dahlbom basò la sua descrizione, è sin oggi il più competente a dare sul proposito un parere.

Il Generale Radoszkowsky nella sua *Enumeration des espèces de Chrysides de Russie*, a p. 13 n. 47 cita la *Ch. comparata*, Lep. mentre prima a pag. 12 n. 46 riporta la *distinguenda*, Spin. A giudicare dalle figure, con tuttochè ben fatte, annesse a questo lavoro, non si può trarre giudizio alcuno.

CATALOGO SINONIMICO DELLE SPECIE CITATE NEL CORPO DELLE NOTE

I. **Stilbum ametystinum**, Fabr.

1775 Chrysis amethystina, Fabr. Syst. Ent. p. 359, n. 12.
1776 Stilbum nobilis, Sulz. Abegek. Gesch. d. insect. p. 193, tab. XXVII, fig. 7.
1781 Chrysis calens, Fabr. Spec. Ins. T. I, p. 455, n. 3.
id. » amethystina, Fabr. Spec. Ins. T. I, p. 457, n. 15.
1787 » calens, Fabr. Mant. Ins. T. I, p. 283, n. 3.
id. » » Römer, Gen. Ins. tab. XXVII, fig. 7.
1787-92 » » Cyrillo, Ent. Neap. spec. I, tab. IV, fig. 2.

1787 Chrysis amethystina, Fabr. Mant. Ins. T. I, p. 284, n. 18.
1789 » calens, Vill. Linn. Ent. T. III, p. 259, n. 13, tab. VIII, fig. 16.
id. » punctatissima, Vill. Linn. Ent. T. III.
1790 » calens Rossi Fauna Etr. T. II, p. 74, n. 845.
1792 » » Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, p. 2744, n. 10.
1793 » » Fabr. Ent. Syst. T. II, p. 239, n. 4.
id. » amethystina, Fabr. Ent. Syst. T. II, p. 243, n. 22.
id. » splendida, Fabr. System. Ent. II, p. 238, n. 1.
1801 » calens, Coqueb. Ill. Icon. Ins. Dec. II, p. 61, tab. XV, fig. 11.
1804 » » Fabr. Syst. Piez., p. 171, n. 4.
id. » amethystina, Fabr. Syst. Piez. p. 176, n. 32 (nec Dhlb. Hym. Europ. T. II, p. 229, n. 127 (1854)).
id. » splendida, Fabr. Syst. Piez. p. 170, n. 1.
1805 » calens, Latr. Hist. nat, XIII, p. 237, n. 1.
1806 » » Spin. Ins. Lig. I, p. 63, n. 1.
id. Stilbum calens, Spin. Ins, Lig. I, p. 9.
1807 Chrysis calens, Ill. Rossi Faun. Etr. Ed. II, T II, p. 119, n. 841.
1808 Stilbum calens, Spin. Ins. Lig. T. II, p. 3.
1809 » » Latr. Gen. Crust. et Ins. IV, p. 48.
1840 » » Blanch. Hist. nat. III, p. 297, n. 2, tab. III, fig. 3.
1842 » » Ghil. Att. Acc. Gioen. Catania, V. XIX, p. 21.
id. » » var. speciosa Ghil., l. c., p. 24.
1845 » Westermanni, Dhlb. Dispos. p. 16, n. 3.
1846 » calens, Brullé, Hym. IV, p. 16, n. 2 ♂♀, tab. XXVII, fig. 2.
id. » splendidum, Brullé, Hym. IV, p. 15, n. 1 ♂♀.
1849 » calens, Luc. Explor. de l'Alger. Zool. III, p. 315 n. 360.
1854 » splendidum, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 358, n. 199.
id. » Wesmaeli, Dhlb., l. c., p. 359, n. 200 ♂.
id. » connectens, Spin., l. c., p. 358, n. 199.
1856 » calens, Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 79, n. 2.
id. » splendidum, Schck Nass. Jahrb. XI, p. 79, n. 2.
1860 » calens, Sichel. Ann. Soc. Ent. de France, T. VIII, p. 751 ♂♀.
1862 » » Chevr. Chrysid. de Léman, p. 7.
1865-66 » » Rad. Horae Rossicae, III, p. 308, n. 53, tab. VI, fig. 35.
1866 » splendidum, Rad. Enumer. d. espèc. de Chrys. de Russie, p. 14, n. 52.
id. » calens, Rad. l. c., n. 53.
1870 » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 16, n. 22.
id. » splendidum, Schck., l. c., n. 21.
1874 » calens Rad. Chrys. Mutill. et Spheg. p. 24, n. 50.
id. » amethystinum, Smith. Transct. Ent. Soc. Loud. p. 470.

1876 Stilbum calens, Ab. Une Batt. aux Chrys. p. 3, n. 18.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Speg. du Caucase, p. 8, n. 57.
id. » » Fedts. Reise in Turk. Hym. Chrys. p. 24, n. 50.
1878 » Siculum, Tourn. Mitth. Schw. Ent. Gesell., p. 305.
1879 » calens, Ab. Annl. de Lyon, XXVI, p. 40.
id. » amethystinum var. festivum, Mocs. Topogr. med. et phys. Reg. Bodapest, p. 81.
1881 » splendidum, Magr. Sugli Imenott. della Lombardia, p. 48, n. 57.
id. » » De St. Natur. Sic. An. 1, p. 39.
1882 » nobile, Mocs. Chrys. Faun. Hung., p. 42, n. 1.
id. » amethystinum var. festivum, Mocs., l. c., p. 43, n. 2.
1883 » splendidum, De St. Nat. Sicil. An. III, p. 9.
1884 » » Grib. Sop. alc. Imenott. racc. a Minhla-Birmania, p. 17, n. 30.
id. » » Magr. Risult. di racc. imenott. nell' Africa orient. p. 14, n. 17.
1885 » amethystinum var. festivum, Riggio—Nat. Sic. An. V, p. 53,
1887 » nobile, Frey-Gessner. Hym. Helvetia, p. 46. Bull. Ent. Suisse. V. VII, Heft. n. 8.

II. **Parnopes grandior**, Pall.

1771 Chrisis grandior, Pall. Reise, I Anhang, p. 474, n. 76.
1775 » carnea, Fabr. Syst. Ent. p. 357, n. 5.
1781 » » » Spec. Ins. I, p. 455, n. 6.
1787 » » » Mant. Ins. I, p. 283, n. 6.
1789 » » Vill. Linn. Ent. III, p. 258, n. 8.
1790 » » Rossi, Faun. Etr. II, p. 75, n. 843, tab. VIII, fig. 5.
1791 » » Christ. Naturg., p. 402.
id. » grandior, l. c., p. 398, tab. XLIV, fig. 3 ♂.
1792 » carnea, Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, pagina 2745, n. 13.
1793 » » Fabr. Ent. Syst. II, p. 240, n. 7.
1801 » » Coqueb. Ill. Icon. Ins. Dec. II, p. 6, tab. XIV, fig. 11.
1804 Parnopes carnea, Fabr. Syst. Piez. p. 177, n. 21.
1805 » Latr. Hist. nat. XIII, p. 237.
1806 » Lep. Annal. du Mus. Hist. nat. VII, p. 124.
1807 Chrysis carnea, Illg. Rossi Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 120, n. 843, tab. VIII, fig. 5.
1817 Parnopes carnea, Germ. Faun. Ins. Europ. fasc. II, tab. 17.
1840 » » Blanch. Hist. nat. III, fig. 1.
1842 » » Ghil. Atti Acc. Gioenia di Catania, V. XIX, p. 24.

1845 Parnopes carnea, Dhlb. Dispos., p. 17, n. 1.
id. » » Lep. Hymenop. tab. XXXVII, fig. 1.
1849 » » Lucas, Explor. de l'Alger. Zool. III, p. 304, n. 307.
1854 » » Dhlb. Hym. Eorop. II, p. 385, n. 213.
1856 » » Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 80.
1857 » » Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 566, n. 1.
1862 » » Chevr. Chrysid. du Léman, p. 127, ♂♀.
1866 » » Taschb. Hym. Deutschl, p. 152.
id. « » Rad. Enum. de Chrys. du Russie, p. 15, n. 57.
1870 » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 17, n. 35.
1874 » » Rad. Chrys. Mutill. et Spheg., p. 27, n. 54.
1876 » » Ab. Une Battue aux Chrysid., p. 3, n. 7.
1877 » » Rad. Feds. Reise in Turk. Hymenop. Chrys., p. 27, n. 54.
id. » » Rad. Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 8, n. 60.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 95.
1882 » grandior, Mocs. Chrys. Faune. Hungaricae, p. 74, n. 1.
1887 » » Frey-Gessner, Hym. Helvetiae, p. 85. Bull. Soc. Ent. Suisse, V. VII, Heft. n. 8.

III. **Cleptes ignita var. Chevrieri**, Frey-Gessner.

1793 Ichneumon ignitus, Fabr. Ent. Syst. II, p. 184, n. 212 ♀.
id. » Chrysis, Fabr. l. c., p. 185, n. 213 ♂.
1804 Diplolepis Chrysis, Fabr. Syst. Piez. p. 150, n. 5 ♀.
id. Cleptes ignita Fabr. Syst. Piez., p. 155, n. 4 ♀.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 18, n. 4 ♂♀.
1857 » » Eversm. Bullet de Moscou XXX, n. IV, p. 545, n. 2 ♂♀
1862 » » Chevr. C rys. du Léman, p. 123, ♂♀.
1866 » » Radosz. Enumer. des espèc. de Chrys. de Russie, p. 4, n. 2.
1877 » » Radosz. Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 2, n. 2
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 16 ♀.
1882 » ignitus, Mocs. Chrys. Faun. Hung. p. 20, n. 3.
1887 » ignita var. Chevrieri, Frey-Gessner. Faun. insect. Helvetiae. Bull. de la Soc. Ent. Suisse, V. VII. Heft. n. 8, p. 30.

IV. **Ellampus Frivaldszkyi**, Först.

1806 ? Hedychrum spina, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 121 (nec n. 2, tav. VII, fig. 2 (nec El. spina, Dhlb.).
1853 Notozus Frivaldszkyi, Först. A. Verh. nal. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 332, n. 87.
1854 Elampus productus, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 44, n. 20.

1856 Notozus productus, Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 67, n. 38.
1857 Elampus productus, Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 547, n. 1.
1865-66 » » Rad. Horae III, p. 299, n. 10, tab. II, fig. 6.
1866 » » Rad. Enumer. de Chrys. du Russie, p. 5, n. 10.
1870 » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 103, n. 2.
id. » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 13, n. 30.
1878 Omalus productus, Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 19.
1882 Ellampus Frivaldszki, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 24, n. 2.
1887 Elampus Frivaldszkyi, Frey-Gessner, 8. Hymenop. Helvetiae, p. 33. Bull. Soc. Ent. Suisse. Vol. VII, Heft. 8.

V. **Ellampus pnnctulatus**, Dhlb.

1854 Omalus punctulatus, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 33, n. 11.
1876 » » Ab. Une batteu aux Chrys., p. 3, n. 2.
1878 » » Synops. de Chrys. de France, p. 23.
1882 Ellampus punctulatus, Mocs. Chrys. Faun. Hung. p. 30, n. 11.
1887 Elampus punctulatus, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 34. Bull. Soc. Ent. Suisse, V. VII, Heft. n. 8.

(continua).

Rivista Bibliografica

Ringraziamo sinceramente il Dott. Ferdinando Rudow di Perleberg che ha avuto la gentilezza di inviarci i due suoi ultimi lavori sugli Ichneumonidi. Il primo, pubblicato nell'*Entomologische Nachricten Jahr. XIV, (1888), N. 6, Seite 83-92*, contiene la descrizione di diciassette specie di cui una solamente, l'*Amblyteles rufipes*, Rd. è stata catturata in Sicilia; questa specie, dice l' autore, si rinviene ancora nel Portogallo, a Montpellier, Tolosa e nella Dalmazia.

Il secondo lavoro del su lodato autore è stato pubblicato pure nella *Entomologische Nachrichten Jahr. XIV (1888) N. 8. Seite 120-124, N. 9, Seite 129-136;* qui egli descrive ben altre diciannove Ichneumonidi nuovi di cui quattro specie sono esclusivamente siciliane, così *Amblyteles siculus, sexzonatus, bicolor, severus.*

T. D.

ENRICO RAGUSA, *Dirett. resp.*

ANNO VII 1° LUGLIO-AGOSTO 1838 N. 10-11.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . » 1 25
» senza tavole. . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEI NUM. 10-11.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1888

ANNO VII. 1° LUGLIO-AGOSTO 1888 N. 10-11.

IL NATURALISTA SICILIANO

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. v. Num. prec.).

Psychidae B.

Gen. **Psyche** Schrk.

Unicolor Hufn.— Campi attorno Castelbuono. Rara. Trovata da uno di noi (Failla).

Villosella O.— I sacchi vermiformi si trovano in aprile e maggio, l'insetto perfetto in giugno nelle ore tardive. I bozzoli misurano 6 cent. di lunghezza. Palermo, Madonie.

* **Febretta** Boyer.—Agosto. Raccolta soltanto dai signori Bellier e Kalchberg. I sacchi di questa specie sono formati da frantumi di conchiglie misti a pezzetti di gramigna, e si trovano in està nelle colline secche ed esposte al sud.

a v. ? **Lutea** Stgr.—Giallognola, trovata dal Kalchberg e dal Ragusa a Girgenti.

Heylaertsii Mill. (**Sera** Wiskott) Traduciamo integralmente la descrizione fatta dal Millière di questa nuova specie, scoperta da uno di noi (Failla) al Piano della Battaglia sulle Madonie, alto 1700 m. — « Questa specie si distingue da tutte le sue congeneri meno della *Viadrina* Stgr. colla quale ha più affinità.» Essa ne differisce per caratteri essenziali, principalmente per la nervatura.» Dopo di avere studiato la *Psyche Heylaertsii* nei suoi diversi stati vengo a descriverla sotto le sue forme.

L'uovo è relativamente grosso, ellittico e giallastro. Una ♀ di media grandezza ha deposto 210 uova come ebbi comunicato dal dott. Heylaerts da Breda.

Il bruco che passa due anni prima di arrivare al suo completo sviluppo, ha sedici zampe: le squamose sono lunghe, robuste, testacee ed anellate di bruno; le membranose sono cortissime, grigiastre ed impro-

prie alla marcia. Questo bruco è d'un grigio carico: la testa è marcata da un tratto nero in forma d'*Y*, ed i tre primi segmenti sono ricoperti d'una larga placca squamosa, che discende assai basso da ogni lato, con numerosi punti e disegni neri di forme diverse. Le mandibole sono nere ed i palpi biancastri: questi anellati di nero.

Il 12° anello porta una doppia placca cornea, oscura e lucente. Le stigmate sono grandi e nerastre.

La crisalide non ha nulla di particolare delle altre specie congeneri; quella del ♂ è di un marrone lucente, quella della ♀ è piena, gia..astra e macchiata di bruno.

Il sacco è molto differente da quello di tutte le altre *Psyche*. Somiglia un po' a quello dell'*Ucalensis* Frey., ma è più corto. Questo e grigio e formato di pezzi di gramigna, mentre che il sacco della nuova specie è composto di seta e di granelli di sabbia agglomerati e ricoperto di pagliette, e spesso da piccole scorze di legno.

L'inviluppo protettore del ♂ che misura da 35 a 40 m. di lung. è più sviluppato di quella della ♀.

I bruchi che io ricevei d'Italia mi hanno sembrato polifagi; a S. Martin Lantosque ove passai l'està del 1880 li nutrii con *Thymus*, *Leontodon*, *Campanula*, *Salix* etc. Il sig. Failla-Tedaldi da Castelbuono li ha nutriti con *Agrostis*, *Calamagrostis* e colla *Lactuca sativa*. Questo bruco cessa di mangiare al cominciamento di luglio, e per trasformarsi, s'infossa a mettà in una terra leggiera, la testa in basso, come avviene appunto per la specie congenere *Febretta* B. F. C.

Il bruco del ♂ aspetta per cambiare di pelle un'ultima volta prima di fissarsi definitivamente.

La trasformazione in crisalide ha luogo 15 giorni dopo.

Come tutte le *Psyche* che io ho osservato la *Heylaertsii* ricerca il calore del sole più ardente.

Al 25 agosto circa, tre o quattro settimane dopo che si è fissato il bruco si mostra l'insetto perfetto e questo sempre nel pomeriggio, dalle 3 alle 6.

L'atto copulativo si compie appena dopo lo schiudimento.

L'espansione della *P. Heylaertsii* è di 20 a 23 m. e ricorda per la forma non solamente la *Viadrina* Stgr. m' ancora la *Viciella* Schiff. e la var. *Stetinensis* Hering.

Le quattro ali sono grandi, intiere, arrotondate ai margini,più allungate di quelle delle sue vicine, di un grigio oscuro un po' fuliginoso. Le superiori hanno 12 nervature, le inferiori ce ne lasciano vedere 8. La base delle quattro ali, il torace e l'addome sono di un grigio rossastro e talvolta di un grigio oscuro. Le frangie sono un po' più cariche delle ali. Queste sono simili sì di sopra che di sotto. Le antenne

sono mediocremente lunghe, colle lamine rossastre che finiscono in punta acuta all'estremità dell'asta (*hampe*) ch'è bruna.

Il torace è molto peloso come l'addome, e questo sorpassa le ali inferiori.

La ♀ relativamente piccola, è di un giallastro chiaro e sparsa irregolarmente di alcune macchie brune trasversali. Le antenne sono invisibili all'occhio nudo; le zampe di una piccolezza estrema, infine il corpo è ricoperto di una pelurie biancastra assai corta.

La *P. Heylaertsii* appartiene alla Sicilia, ove l' ha scoperto il signor Failla-Tedaldi, membro della Soc. Ent. Italiana, che l' ha trovato sui monti Nebrodi situati all' Ovest dei monti Erei (1) nell' antica Sicilia a 1700 m. d'altezza.

Il bruco nel suo abitato vive di piante erbacee..... Questa interessante *Psychidae* deve trovar posto dopo la *Viadrina* Stgr. (2) ».

Apiformis Rossi.— Dalla mettà di aprile a maggio, in alcune annate rarissima. I bozzoli si trovano attaccati alle pietre e schiudono facilmente in casa.- Campi attorno Castelbuono, Madonie (1000 m.). M. Pellegrino, M. Cuccio.

ab. **Melasoma** Stgr.—(**Siculella** Bell.). Distinta pel torace ed addome neri. Insieme al tipo. Messina, Siracusa, M. Medio e luoghi di sopra.

Kahri Ld.—Aprile maggio. Il bozzolo secondo Bellier è costruito ed è identico a quello della *Muscella* (Wien. Verz.). Specie piuttosto frequente. Madonie, M. Pellegrino, Castellaccio, Medio, Buare.

Siculella Brd.?—Citata con dubbio nel catalogo Staudinger con queste parole: sec. un ♂ descripta! (praec. var.?) Sembra che questa specie sia stata confusa con qualcuna delle precedenti o con qualche varietà. Bellier pensa che la *Siculella* Bruand sia la var. oscura dell'*Apiformis*, Staudinger invece scrive: *Siculella* Brd. *alia est Psyche.*

Muscella S.V.—Trovata soltanto da Zeller e Mann.

Gen. **Acantopsyche** Heyl.

Tedaldii Heyl.—Riproduciamo la descrizione di questa nuova specie dell'Heylaerts benchè essa trovasi pure in Siria ed in Algeria.

Mas. *Flavo-fuscus, dense hirtus; capite antice posticeque flavo fusco; antennis fuscis ad apicem bipectinatis, ciliis longioribus, 36-articulatis; pseudopalpis fusco-brunnei; thorace abdomineque flavo fuscis, dense hirtis; abdomine angulum analem haud superante.*

---

(1) Monti Erei, Nebrodes, Madonie, Murunia sono sinonimi.

(2) Vedi Lepidopterologie di Millière.

Pedibus flavis, dense hirtis, tibiis tarsisque nudis; tibiis anterioribus spina maxima, tibiam superante, adhaerente.

Alis anterioribus elongatis, dense squamalis flavo-fuscis obtectis; alis posterioribus brevioribus, magis rotundatis.

Fimbriis albo-flavis nitidis, ad basin tamen obscurioribus.

Alis anterioribus costis 12; posterioribus 8.

Cellularum discoidalium cellula intrusa nulla.

Expansio alarum 22-23 mill.

Larvae involucrum *elongatum, subcylindricum, apicem versus attenuatum, foliis conchylisque obtectum.*

Larva feminaque ignotae.

Habitat: Syria, Algeria et Insula Sicilia.

Questa specie è senza dubbio molto interessante. Il prof. Zeller trovò di già nel 1847 i bruchi vicino all'Anapo sull'*Asphodelus ramosus*, ma l'educazione non gli riuscii. Nel 1881 il sig. Failla-Tedaldi di Sicilia, mi fece arrivare i sacchi, pure senza ♂♂. Verso la fine dello stesso anno il cav. Millière mi spedì un superbo ♂ venuto *ex larva* col suo sacco. Questo esemplare d'Algieri è in tutto conforme a quello trovato in Siria, che io aveva ricevuto dal dott. Staudinger, sotto il nome di *Lutea* var. per studiarla e farne la descrizione.

Essa è sufficientemente distinta dell'*Acantopsyche Febretta* Boyer, e dell'*A. lutea* Stgr. come lo proverò nella mia monografia. La dedico al Failla Tedaldi, a cui debbo alcune *Psichidae* siciliane (1).

Gen. **Epichnopteryx** Hb.

Pulla Esp. — Luglio. Si trova di buon mattino dalle 6 alle 7. Mann fa seguire var.? Palermo, M. Medio, Madonie.

Hofmanni Heyl. – Un esemplare presso Palermo (Comptes-rendus de la Soc. Ent. de Belgique 4 oct. 1873).

Gen. **Cochlophanes** Staud.

Helix Siebold.—Citata di Sicilia nel catalogo Curò. Se non c'inganniamo di questa specie abbiamo visto soltanto gli astucci eliciformi.

Helicinella HS.—Da maggio a luglio. Citata da Bellier, Mann e da uno di noi (Failla) che la raccolse raramente alle Madonie. Bellier su questa specie ha scritto queste osservazioni: « L'ho incontrata qualche volta

(1) Ved. comptes-rendus de Soc. Ent. de Belgique. Seance du 7 octob. 1882.

volteggiando di buon ora all'alzare del sole. Il sacco che Schäffer assegna all'*Helicinella* (Tav. 20 fig. 108) non appartiene a questa specie e forse neppure ad un lepidottero. Bruand nella sua monografia delle *Psichidae* ha riprodotto lo stesso errore. Madonie S. Martino.

Liparidae

Gen. **Orgyia** O.

Antiqua L.—Da giugno ad agosto. Il ♂ vola di giorno e qualche volta viene di sera al reflettore. Si trova in tutta Sicilia

Rupestris Rbr.—Maggio e giugno. Nel catalogo Curò viene citata di Sicilia.

* **Trigotephras** B. ab. **Corsica ?** Ramb —Minore, colle macchie cineree costali quasi nulle. Secondo Rambur trovata in Sicilia.

Ramburii Mab.—I bruchi trovati dal Ragusa e da noi in luglio nelle campagne di Castelbuono sopra una specie di genista. La ♀ e attera. Prima di noi fu raccolta dal Reina all'Orto botanico di Palermo nei primi stadii sopra una specie di genista.

* **Dubia** v. **Splendida** Ramb.—Nuova per l'Italia, catturata dal sig. F. Lombardo a Trapani e donata al sig. Enrico Ragusa.

* **Ledereri** Mill.—Traduciamo la descrizione fatta dal Milliere di questa specie siciliana, di cui non si conosce che un ♂ scoperto dal Benoit a Messina ed una ♀ dal Ragusa.

« Le ali sono grandi, ben sviluppate, prolungate all'apice, intiere, spesse, di un nero fuliginoso matto. Le superiori sono traversate dallo spazio mediano ch'è di un nero più profondo, esso è limitato dalle due linee principali che sono assai nere e profondamente dentellate; la prima, l'estrabasilare, è quasi dritta; la seconda presenta un angolo (*coudé*) arrotondato pronunziato. Uno spazio chiaro (*eclarcie*) partente dalla costa limita l'angolo esternamente. La macchia cellulare si presenta sotto forma di lunula allungata, stretta, più chiara del fondo, arrotondata all'estremità, strangolata al centro e limitata da un filetto nero. Le seconde ali, in cui l'angolo interno è pronunziato, non presentano alcun disegno. Nel disotto le ali sono di un nero matto, lavate di giallastro, e la linea genicolata (*coudé)* del di sopra vi è debolmente indicata in rossastro. Benchè di sopra non si distingua alcuna benda alle inferiori si vede di sotto una larga linea subterminale rossastra molto arcuata che li attraversa quasi in totalità. Le nervature sono pure indicate in rossastro; le frangie delle quattro ali sono finamente interrotte di nero; le antenne mediocremente lunghe, pettinate, nere, collo stelo anellato di grigio chiaro. Il torace è nero come l'addome, che sorpassa le ali inf., questo ricoperto da rari peli grigiastri assai lunghi.

Le zampe sono mediocremente lunghe, nere e munite di piccolissimi speroni. Millière Icon. 97, 1, 2 11 pl. 451.

Gen. **Porthesia** Stph.

Chrysorrhoea — Giugno e luglio. Comnne alle Madonie e altri punti di Sicilia sino 1700 m. d'elevazione. Fu trovato anche a Pantelleria dal Ragusa.

* **Similis** Fuess. (**Auriflua** S. V.)—Citata da Ghiliani soltanto.

Gen. **Ocneria** HS.

Dispar L.—Estate. Comune nei boschi di sughero e di castagni alle Madonie. Mann la trovò a Partinico, la ♀ l'abbiamo trovato sotto le pietre.

Rubea Hb.—Da giugno a sett. Rara alle Madonie.

Bombycidae

Gen. **Bombyx** B.

Populi L.—Specie assai rara da noi raccolta dal Bellier e dal Ragusa; il primo raccolse una varietà nuova di cui ci dà le seguenti particolarità: « Raccolsi in maggio sulle scorze di *Quercus ilex* alcuni bruchi da cui ottenni un individuo ♀ il primo gennaro seguente. Differisce molto da tutte le *Populi* vedute pelle sue ali più larghe pel grigio giallastro di cui sono sparse per la frangia gialla interrotta di bruno. Non ho potuto osservare molte larve per potere asserire se siano identiche alle nostre » (1). Nella nostra collezione (Failla) possediamo un esemplare donatoci dal Ragusa colle ali molto raccorciate.

Franconica S. V.—Alquanto rara da maggio a luglio. Citata soltanto da Ghiliani e da Kalchberg. Noi l'abbiamo raccolto alle Madonie a 1300 m.

Neustria L.— Da giugno ad agosto. Varia molto nella grandezza e nei disegni del di sopra delle ali. Madonie, Messina.

Trifolii F.—I bruchi d'aprile a maggio nei prati, particolarmente dove abbonda il trifoglio, gl'insetti perfetti si trovano in settembre. Alcune crisalidi ibernano. Il tipo è assai raro da noi invece è sostituito dalle seguenti varietà:

Medicaginis Bkh.—Ali irrorate di giallastro. Madonie, Palermo, Messina, Ficuzza ecc.

Cocles H. G. — Più grande e più giallastra. Varietà riscontrata da Mann, Bellier, Gianelli. Noi l'abbiamo trovata anche a Lampedusa.

---

(1) Bellier op cit.

var. **Semifasciata** Failla.—Bellissima varietà che conservasi in due soli esemplari nella nostra collezione, distinta per la mancanza assoluta delle fascie gialle nelle ali inferiori. È più piccola e del tipo delle *Medicaginis*. Possediamo inoltre altra varietà più scura, colle fascie assai vive e coll'arco giallastro alla base delle prime ali assai distinto.

Quercus L.—Da giugno a settembre. Il tipo è stato trovato dai signori Ghiliani, Mann e Zeller. Più frequente s' incontrano le var. seguenti:

ab. (et v.) **Spartii** Hb.—Da sett. a nov. Più scura con fascia gialla stretta su tutte le ali; trovata da Bellier, Mann e Zeller. Bellier riportando come specie questa varietà le assegna per carattere di avere il ♂ il fusto delle antenne bruno, mentre è lavato di giallo all'estremità nella *Quercus* e sue diverse varietà. A dir vero negli esemplari da noi posseduti non abbiamo potuto riscontrare questo carattere, che d'altronde non ci sembra tanto importante in una specie così soggetta a variare per formarne una specie.

Sull'autorità del Guenée soggiunge che i bruchi sono diversi da quelli della *Quercus*, ciò è indubitato, e come si verifica appunto per le varietà della *Trifolii*, di cui le larve sono talvolta nere e talvolta gialle. I bruchi della *Spartii* vivono sopra il *Rhamnus alaternus*.

v. **Sicula** Stgr.—Con fascia gialla stretta nelle ali anteriori e largo margine giallo nelle posteriori. È la forma dominante.

v. **Roboris** Schrk.—Più grande, fascia gialla più larga nelle ali anteriori.

Gen. **Lasiocampa** Latr.

* **Quercifolia** L. — I bruchi in aprile sul *Prunus* gl'insetti perfetti in està. Madonie, e trovata dal Kalchberg nei dintorni di Castelbuono.

Otus Drury—Bruchi adulti in aprile sotto la corteccia delle quercie, insetti perfetti in luglio ed agosto. La scoperta di questa specie si deve per il primo ad uno di noi (Minà) che trovò un bozzolo in un campo attorno Castelbuono. Pincitore in un suo articolo afferma di averla trovata a Monte Cuccio, Kalchberg confuta questa scoperta del Pincitore per talune circostanze di fatto e per altre considerazioni. Uno di noi (Failla) l'ha trovata nelle seguenti località delle Madonie e luoghi finitimi: Gonato, Vensiria, Geraci, S. Anastasia. In quest' ultima località una sera in un arniajaio ne furono presi 6 esemplari, che ci portarono in cattivo stato, assicurandoci i portatori d' averle osservate in altri anni nelle identiche condizioni, facendoci credere essere una specie melitofila (1).

(1) Per maggiori dettagli su questa specie vedi gli articoli pubblicati dal Pincitore, dal Kalchberg e dal Failla nelle Petites Nouv. Entomologiques, 1873-77 e Stettiner Ent. Zeit. anno 33°, pag. 319.

Saturnidae

Gen. **Saturnia** Schrk.

Pyri Schiff. — I bruchi in està sugli alberi fruttiferi ed anche nei frassini, l'insetto perf. in aprile e maggio; la crisalide spesso passa due anni prima di sviluppare. Comune in tutta Sicilia.

Pavonia L. (**Carpini** S. V.)—Da marzo a maggio, e più rara della precedente. Nella nostra collezione (Failla) trovasi una bella var. di questa specie di colore giallo rossastro. Madonie, Ficuzza, Palermo, Sferracavallo.

Drepanulidae

Gen. **Drepana** Schlk.

***Harpagula** Esp. (**Sicula** Hb.)—Citata da Ghiliani soltanto.

* **Binaria** Hufn. v. **Uncinula** Bkh.—Trovata dal Kalchberg, oggi nella collez. del R. Istituto tec. di Palermo.

Cultraria F.—Està. Alture delle Madonie e Ficuzza.

Gen. **Cilix** Leach.

Glaucata Scop.—Da maggio ad agosto. Madonie, particolarmente alla Ximbria (1000 m.) battendo le macchie di agrifolio. Trovata soltanto da Mann, Ragusa e da noi.

Notodontidae

Gen. **Harpyia** O.

* **Bifida** Hb.—Maggio. Scoperta per il primo dal Bellier e poscia ritrovata dal bar. Pajno a Fontanamurata nel circondario di Termini.

* **Erminea** Esp. ?—Zuccarello pretende di avere trovato a Catania una varietà di questa specie, su di che portiamo i nostri dubbi (Vedi Illustr. entom. di Zuccarello 1845).

Vinula L.—D'aprile ad agosto. Bruco sopra i pioppi. Madonie, dintorni di Palermo, Parco, Catania.

Gen. **Stauropus** Germ.

* **Fagi** L.—Aprile. Scoperta soltanto da uno di noi (Failla) che la trovava nel proprio fondo a S. Guglielmo (dintorni di Castelbuono) applicato in un tronco di ciliegio appena schiuso, da dove forse proveniva. Nuovo per la Sicilia, oggi nella collezione Ragusa.

Gen. **Cnethocampa** Stph.

Processionea L.—Està. Dannosa alle querce. Madonie, Girgenti.
Pityocampa S. V.—Maggio. Come la precedente dannosa alla querce. Madonie, Pantelleria.

Gen **Phalera** Hb.

Bucephala L. -Da mag. a sett. Madonie, Messina, S. Martino.

Gen. **Pygaera** O.

* **Anachoreta** S. V.—Aprile, maggio. Trovata soltanto da Mann in un giardino di Morreale, ed un esemplare all'Orto botan. di Palermo.

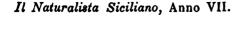
Cymatophoridae

Gen. **Thyatira** O.

Batis L.—Da maggio a sett. Scoperto da uno di noi (Failla) nei dintorni di Castelbuono : S. Guglielmo e Miliuni.

Gen. **Cymatophora** Tr.

Octogesima Hb (**Ocularis** Gn.)—Nuova per la Sicilia e scoperta da uno di noi (Failla) in un solo esempl. alle Madonie il 6 giugno di quest' anno (1888).

(continua).

COLEOTTERI NUOVI DELLA SICILIA

Embololimnaebius Baudii, n. sp.

Supra *niger, nitidus.* Prothorax *paullo nitidior, quam elytra; angulis posterioribus rotundato-angulatis, obtusis, anterioribus fortiter rotundatis; diffusis magnis punctis piliferis et inter haec parvulis punctis in lateribus densius, quam in disco instructus, non reticulatus.* Elytra *densissime subtilissimeque et vix evidenter reticulata, fere densis et piliferis quidem punctis et inter haec parvulis punctis neque piliferis ornata, postice fere communiter rotundata et angulis suturalibus fere rectis, marginibus autem externis sensim elevatis praedita.* Subtus *niger, fere dense flavescenterque crinitus.* Segmentum *sextum, sicut anus nitidum subtilissimeque reticulatum.* Conus *sexti maris segmenti longitudinaliter excavatus.* Anus *in utroque sexu duobus pilis aliquid distantibus armatus.* Tibiae *maris posteriores interno latere longis subtilibus albescentibusque crinibus natatoriis praeditae.* Femora *media posterioraque nigra, recta, anteriora interdum flavescentia.* Tibia et tarsi *piceo-brunnei.*

Long. 0,0016 Lat. 0,0010.

Patria: Sicilia.

Questa specie differisce dall'*angusticonus* n. sp. per il labbro debolmente arrotondato e la conformazione del 6° segmento feminile che nell' *angusticonus* è posteriormente arrotondato; differisce dal *simplex* Baudi, per la mancanza della pieghettina nell' ano del ♂ che da ogni lato è ricoperto alla estremità di squamette gialle, e per la mancanza delle grosse fossette ai lati dei ciuffetti del ♂; differisce inoltre da *laticonus*, n. sp. per avere i femori sempre neri, i quali in quest'ultima specie oltre di ciò sono superiormente fortemente allargate ed arcuate.

Questa specie è rimasta sconosciuta finoggi, per la grande somiglianza che hanno fra loro le specie di *Limnebius*; è però una specie distinta, ma ciò non pertanto essa potrà assai facilmente dare occasione a scambi con la *simpiex,* Baudi.

Embololimnaebius angusticonus, n. sp.

Supra *nigro-piceus, in lateribus externis vix pallidior, languidescens, subtiliter reticulatus, diffuse punctatus, singulis ciliis depressis crinitus.* Prothorax *in lateribus magnis punctis haud profundis signatus, angulis an-*

terioribus rotundatis, posterioribus rectangulatis praeditus, antice fortiter rotundato-angustatus. Elytra *sicut prothorax, in lateribus magnis punctis aequis praedita, postice truncata et rotundis angulis externis instructa.* Subtus *in lateribus breviter et dispersim, in medio fortius et albescenter crinitus.* Prosternum *non carinatum.* Metasternum *fortiter punctatum. Sextum, maris* segmentum *paullo nitidius, quam cetera segmenta, postice coniatum, feminae autem nitidum et postice late rotundato-excisum.* Anus *maris duobus pilis aliquid distantibus, feminae late-rotundatus et acuto penicillo, in lateribus autem postice brevissimis setis vix evidentibus praeditus.* Femora *maris posteriora recta nec curvata; femora media posterioraque nigra, anteriora sicut* tibiae tarsique *picea.*

Long. 0,0018 Lat. 0,0010.

Patria : Sicilia

Per la conformazione del 6° segmento addominale della ♀ questa specie si avvicina moltissimo al *nitiduloides* Baudi; ma è più stretta e facile a riconoscersi per i femori posteriori del ♂ che non sono arcuati, ma solamente allargati ed arcuati nella parte anteriore ed assai più corti che nel *nitiduloides*. Questa specie differisce inoltre da tutti gli altri Embololimnebii pel 6° segmento della femina, il quale come nel *nitiduloides* è liscio e arrotondito; ai lati dei ciuffetti del ♂ non vi sono fossette appariscenti; i stretti e lucenti ciuffetti sono assai finamente bordati.

Embololimnebius laticonus, n. sp.

Supra *nigropiceus, languidescens, vix aut non metallescens, in marginibus pallidior, nigro capite, dispersim singulis crinibus vel pilis procumbentibus crinitus, haud aut non evidenter punctatus.* Prothorax *angulis posterioribus obtusis, fere rotundato-angulatis, anterioribus rotundatis, in lateribus antice rotundato-angustatus.* Elytra *postice angustata et angulis externis rotundatis praedita.* Subtus *haud fortiter et dispersim flavicrinitus crinibus haud brevibus.* Sextum *maris segmentum in conum latum productum, in utroque sexu nitidum nec crinitum; foveolae juxta maris conum desunt.* Coxae *mediorum pedum fortiter inter se distant, intra quas mesosternum longitudinaliter excavatum.* Prosternum *non carinatum.* Anus *maris duobus pilis aliquid inter se distantibus, feminae approximatis praeditus. Pedes, tibiae femoraque flavescentes.*

Long. 0,0016. Lat. 0,0010.

Patria : Sicilia.

Questo animale è della dimensione della *Simplex* Baudi; esso differisce

dall'*angusticonus* n. sp. per essere alquanto più largo posteriormente ed avere le gambe interamente gialle, la quale particolarità lo fa riconoscere a prima giunta. Inoltre presenta tutti i femori alquanto allargati ed arcuati; il mento è interamente piano e lucente.

Wernsdorf 20 giugno 1888.

A. KUWERT.

DESCRIPTIO

SPECIEI NOVA SICILIANAE GENERIS PLAGIOGNATHUS

(Hemiptera, Capsidae)

AUCTORE

O. M. REUTER

Plagiognathus tomentosus, n. sp.

Nigro-fuscus, olivaceus, unicolor, superne longe et dense albo-tomentosus, pilis nigris destitutus; cuneo basi concolore; membrana aequaliter nigricante; antennis femoribusque fusco-nigris, articulis ultimis antennarum, tibiis tarsisque obscure fuscis, tibiis basi punctioque ad basin spinularum fusco-nigris. Long. ♂ 2 3|4 mm.

Sicilia, unicum marem invenit Cel. D. Ragusa.

Plag. olivaceo Reut. magnitudine coloreque similis, mox autem pubescentia longa tomentosa alba distinguendus. — *Pl. albipenni* Fall. affinis, differt tamen cuneo toto concolore tibiisque fuscis. Corpus fusco-nigrum, superne olivaceo-micans, dense et longe albo tomentosum. Caput (♂) basi pronoti ab antico viso fere 1|3 angustius, latitudini frontis oculique singuli longitudine subaequale, fusco-nigrum, unicolor, fronte convexa, vertice oculo saltem duplo latiore. Rostrum fuscum. Antennae nigro-fuscae, articulis ultimis obscure fuscis, secundo (♂) latitudini basali pronoti aeque longo. Pronotum (♂) basi longitudine duplo latius, apice basi circiter 1|3 angustius. Hemielytra tota unicolore, membrana cum venis aequaliter nigricante. Femora fusco-nigra. Tibiae cum tarsis obscure fuscae, basi punctioque ad basin spinularum fusco-nigris, his punctis tamen parum distinguendis.

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per TEOD. DE-STEFANI

CATALOGO SINONIMICO DELLE SPECIE CITATE NEL CORPO DELLE NOTE

(Cont. Ved. Num. pr.).

VI. **Ellampus auratus**, L.

1761	Chrysis aurata, Linn. Faun. Svev. Ed. 11ª, p. 414, n. 1666.
1767	» » » Syst. Nat. Ed. XII, T. I, p. 948, n. 4.
1775	» » Fabr. Syst. Ent., p. 350, n. 10.
1781	» » » Spec. Ins. I, p. 456, n. 13.
id.	» » Schck. Enumer. Ins. Austr., n. 785.
1787	» » Fabr., Mant. Ins. I, p. 284, n. 16
1789	» » Vill. Linn. Ent. III, p. 256, n. 4.
1791	» » Chryst. Naturg., p. 399, tab. 44, fig. 4.
1792	» » Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, p. 2746, n. 4.
1793	» » Fabr. Ent. Syst. II, p. 242, n. 18.
1798	» » Panz. Faun. Germ. fasc. 51, tab. 8.
1802	» » Schrk., Fauna Boica, T. II, P. II, p. 345, n. 2200.
1804	» » Fabr. Syst. Piez., p. 175, n. 25.
1805	Hedychrum auratum, Latr. Hist. nat, XIII, p. 239, n. 1.
1806	» » Panz. Krit. Rev. II, p. 105.
id.	» » Lep. An. du Mus. Hist. nat. VII, p. 2, n. 1 ♂♀.
1829	Chrysis aurata, Dhlb. Monogr. Chrys. Svec. p. 16, n. 14.
1837	Hepychrum auratum, Shuck. Ent. Mag. IV, p. 184, n. 7.
1839	Ellampus auratus, Wesm. Bull. Acad. Brux., p. 171.
1840	Hedychrum minimum, Duf. et Perr. Ann. Soc. Ent. de France, IX, p. 39, n. 20.
1842	Elampus auratus, Ghil. Att. Acc. Gioen. Catania, vol. XIX, p. 21.
1845	Omalus auratus Dhlb. Dispos. IV, p. 5, n. 1.
1854	» » Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 26, n. 8.
1857	Elampus auratus, Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 54, n. 27.
id.	Omalus auratus, Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 546, n. 1.
1862	» » Smith. Ent. Annual. p. 105.

1862 Elampus auratus, Chevr. Chrysid. de Léman, p. 101, ♂♀.
1870 Omalus auratus, Thoms. Opusc. Ent. II, p. 102.
id. Ellampus auratus, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 13, n. 25.
1872 Omalus auratus, Marsh. Catalog. of Brits. Hymenop., p. 2, n. 1.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 1.
1877 » triangulifer, Ab. Feuill. des Jeun. natural., p. 65, n. 1.
id. » auratus, Rad. Fedts. Reise in Turk. Hym. Chrys. p. 2, n. 2.
id. » » » Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 2, n. 4.
1879 » » var. triangulifer, Ab. Ann. de Lyon, XXVI, p. 18.
1880 » » Grib. Escur. in Calabria, p. 30, n. 88.
1882 » » Hyden (von) Die Chrys. Goldw. Ungeb von Frankfurt, p. 245, n. 4.
1886 Ellampus auratus, Riggio—Nat. Sicil. An. V, p. 53, n. 2.
1887 Elampus auratus, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 34. Bull.Soc. Ent. Suisse, V. VII, Heft. n. 8.
id. » » var. triangulifer Frey-Gessner, l. c.

VII. **Ellampus Wesmaeli**, Chevr.

1839 Elampus pusillus, Wesm. Bullet. Acad. Brux. (nec Fabr.).
1854 » bidentulus, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 39, n. 15, var. a.
1862 » Wesmaeli, Chevr. Chrys. du Léman, p. 110.
1870 Ellampus bidentulus, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 13, n. 28, a. a.
1876 Omalus pusillus, Ab. Une battue aux Chrys., p. 3, n. 4.
1879 » Wesmaeli, Ab. Ann. de Lyon, XXVI, p. 18.
1882 » » Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Ungeb. von Frankfurt, p. 245.
id. Ellampus » Mocs. Chrys. Faun. Hung., p. 27, n. 7.
1887 Elampus » Frey-Gessner, Hymenop. Helvetiae, p. 33. Bull Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

VIII. **Ellampus pusillus**, Fabr.

1804 Chrysis pusilla, Fabr. Syst. Piez. p. 176, n. 33.
1839 Ellampus minutus, Wesm. Bull. Acad. Brux.
1854 Omalus pusillus Dhlb., Hym. Europ. II, p. 31, n. 10.
1856 Ellampus pusillus, Schck., Nass. Jahrb. XI, p. 57, n. 29.
1857 Omalus pusillus, Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 546, n. 2.
1862 Ellampus minutus, Chevr. Chrysid, de Leman, p. 106.
1865-66 Omalus pusillus, Rad. Horae Rossicae, III, p. 298, n. 4, tab. II, fig. 3.
1870 Ellampus pusillus, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 13, n. 27.

1874 Omalus pusillus, Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 2, n. 3.
1877 « » Fedts. Reise in Turk. Hym. Chrys. p. 2, n. 3.
id. » » Rad. Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 2, n. 3.
1879 » » Ab. Ann. de Lyon, XXVI, p. 19.
1882 » » Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Ungeb. von Frankfurt, p. 246, n. 5.
id. Ellampus pusillus, Mocs. Chrys. Faun Hungaricae, p. 28, n. 8.
1887 Elampus pusillus, Frey-Gessner Hym. Helvetiae, p. 34. Bull. Soc. Suisse, vol· VII. Heft. n. 8.

IX. **Ellampus violaceus**, Scop.

1763 Sphex violacea, Scop. Ent. Carn., p. 298, n. 793.
1790 Chrysis violacea, Rossi Faun. Etr. II, p. 77, n. 848.
1791 » » Chryst. Naturg. p. 405.
1806 Hedychrum coerulescens, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 122, n. 10, ♂♀.
1807 Chrysis violacea, Ill. Rossi, Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 123, n. 848.
1809 Omalus nitidus, Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 97, tab. 17.
1829 Chrysis fuscipennis, Dhlb. Monogr. Chrys. Svec. p. 15, n. 13.
1831-33 » coerulea, Dhlb. Exerc. Hym. p. 33, n. 17, var. a, ♀.
1837 Hedychrum coerulescens, Shuck. Ent. Mag. IV, p. 172, n. 3.
1839 Elampus violaceus, Wesm. Bull. Acad. Brux. p. 171.
1840 Hedychrum coerulescens, Blanch. Hist. nat. III, p. 296, n. 3.
1845 Omalus coeruleus, Dhlb. Dispos. p. 5, n. 3.
1853 Ellampus praestans, Först. Verh. nat. preuss. Rheinl. X, p. 353, n. 99 ♀.
1854 Omalus coeruleus, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 34, n. 12.
1856 Ellampus coeruleus Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 82, n. 6.
1857 Omalus coeruleus, Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 547, n. 3.
1862 Ellampus violaceus, Chevr. Chrys. du Léman, p. 103.
id. Omalus coeruleus, Smith. Ent. Ann. p. 102.
1866 » » Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 4, n. 5.
1870 » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 103, n. 2.
id. Ellampus violaceus, Schck, Progr. Gymn. zu Weilb. p. 16, n. 28.
1872 Homalus coeruleus, Marsh. Catalog. of Brit. Hymenop., p. 2, n. 2
1874 Omalus coeruleus, Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 3, n. 4.
1879 » » Ab. Ann. de Lyon, XXVI, p. 19.
1882 » » Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgeb. von Frankfurt, p. 246, n. 6.
id. Ellampus coerulescens, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 31, n. 13.
1887 Elampus violaceus, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 34. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

X. **Holopyga fervida**, Fabr.

1781 Chrysis fervida, Fabr. Spec. Ins. I, p. 456, n. 12.
1787 » » » Mant. Ins. I, p. 283, n. 14.
1789 » » Vill. Linn. Ent., II, p. 259, n. 10.
1792 » » Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V. pagina 2745, n. 16.
1793 » » Fabr. Ent. Syst. II, p. 242, n. 16.
1804 » » » Syst Piez. p. 175, n. 23.
1805 Hedychrum fervidum, Latr. Hist. nat. XIII, p. 240, n. 3.
1806 » » Panz. Krit. Rev. II, p. 104.
id. » nitidum, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 123, n. 11, tab. VIII, fig. 5, ♂.
1849 » Fellmannii, Luc. Explor. de l'Alger. Zool. III, p. 314, n. 359, tab. 17, fig. 12.
1853 » chalconotum, Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 315, n. 94 ♀.
1854 » fervidum, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 90, n. 52.
1856 » » Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 45, n. 20.
1866 » » Taschb. Hym. Deutsebl. p. 150.
1869 Holopyga splendens, Chevr. Mittheil Schweiz. ent. Gesellsch., volume III, n. 1, p. 44, ♀.
1870 Hedychrum fervidum Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 12, n. 22.
1872 » » Marsh. Cat. Britis. Hymenop. p. 3, n. 4.
1879 Holopyga fervida, Ab. Ann. de Lyon, XXVI, p. 27.
1882 » » Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 33, n. 1.
id. » » Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgeb. von Frankfurt, p. 253, n. 26.
» » var. cyaneocephala, De St. n.
1887 » fervida, Frey-Gessner—Hym. Helvetiae, p. 38. In Bull. Soc. Ent. Suisse vol. VII, Heft. n. 8.

XI. **Holopyga gloriosa**, Fabr.

1793 Chrysis gloriosa, Fabr. Ent. Syst. II, p. 242. n. 14.
1801 ? » » Coqueb. Ill. Icon. Ins. Dec. II, p. 58, tab. XIV, fig. 1 (Testo Mocs.).
1802 ? » edentula, Schrk. Fauna Boica, Tom. II, P. II, p. 344, n. 2197.
1804 » gloriosa, Fabr. Syst. Piez., p. 174, n. 20.
1806 Hedichrum lucidum, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 122, n. 11. tab. VII, fig. 6.
1845 Holopyga amoenula, Dhlb. Disp. p. 4, n. 1.

1849 Hedychrum micans, Lucas, Expl. de l'Alger. Zool., p. 313, n. 358 Pl. 17, fig. 11, (nec H. micans, Dhlb.).
id. » fastuosum, Lucas, l. c. fig. 10, p. 313, n. 357, fig. 10
id. » mauritanicum, Lucas, l. c. p. 312, n. 356, fig. 9.
1853 Ellampus inflammatus, Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 348, n. 96, ♂ ♀.
id. » generosus, Först., l. c., p. 349, n. 97.
1853 » chrysonotus, Först.. l. c., p. 347, n. 95 ♀.
1854 Holopyga ovata, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 51, n. 28, var. a, b, c, d, e, f, g, h, i.
id. » punctatissima, Dhlb. l. c., T. II, p. 50, n. 27.
1856 » ovata, Schck, Nass. Jahrb. XI, p. 82, n. 5 (ex parte).
id. » splendida, Schck., l. c., p. 48, n. 23.
id. » generosa Schck., l. c., p. 49, n. 24.
id. » varia, Schck., l. c., p. 50, n. 25.
1857 » ovata, Dhlb. var. β (ignicollis) Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 549, n. 1.
id. » » Eversm., l. c., p. 459, n. 1, var. γ (gloriosa, F.).
1862 » Jurinei, Chevr. Chrys. de Léman, p. 95.
id. » ovata, Chevr., l. c.. p. 93.
1866 » ovata, Rad. Enumer. de Chrys. de Russie, p. 6, n. 13.
id. Hedychrum lucidulum, Nyl. (var. c. Dhlb.) Rad. Enumer. de Chrys. de Russie, p. 6, n. 13.
1870 Holopyga generosa, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 12, n. 24.
id. » ovata, l. c., n. 1.
id. » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 104, n. 1.
1874 » » Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 4, n. 9.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrysides, p. 3, n. 8.
id. » gloriosa et Jurinei, Ab. l. c., n. 10.
id. » ignicollis Ab. l. c., n. 9.
1877 » ovata, Dhlb. var. g. Rad. Fedts Reise in Turk. Hym. Chyr. p. 4, n. 9.
1878 » gloriosa var. mauritanica, Ab. Synops des Chrys. de Fr., p. 32, n. 3.
id. » » var. aureomaculata, Ab., l. c. n. 5.
id. » » var. amoenula, Ab. l. c., n. 4.
id. » » var. lucida, Ab. l. c., n. 7.
1878 » » var. gloriosa, Ab., l. c., n. 8.
id. » » var. fastuosa, Ab., l. c., n. 2.
id. » » var. ignicollis, Ab. l. c., n. 6.
id. » » var. ovata, Ab., l. c., p. 31 n. 1.
id. » gloriosa, Ab., l. c., p. 31.

1878 Holopyga similis, Mocs. Termesz. Füzet. III, p. 121, n. 8, ♂♀.
1882 » » » Chrys. Faun. Hung. p. 35, n. 4.
id. » chrysonota, Mocs., l. c., p. 34, n. 3.
id. » amoenula, Mocs., l. c., p. 36, n. 7.
id. » gloriosa, Möcs., l. c., p. 33, n. 2.
id. » » Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umge' von Frankfurt, p. 247, n. 8.
1887 » amoenula, Frey-Gessner Hymen. Helvetiae, p. 37. In Bull. d. l. Soc. Entom. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.
id. » gloriosa, Frey-Gessner, l. c., p. 38.

XII. **Holopyga curvata**, Först.

1853 Hedychrum curvatum, Först. Verh. nat, Ver. preuss. Rheil. X, pagina 344, n. 93.
1854 » chloroideum, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 66, n. 37 (excl. Lep. syn.).
1856 » » Schck. Nass· Jahrb. X, p. 81, n. 2.
1862 Holopyga Sicheli, Chevr. Chrys. du Léman, p. 97.
1870 Hedychrum chloroideum, Schck. Gymn. zu Weilb., p. 16, n. 24.
1877 Holopyga smaragdina, Tourn. Petit. nouv. Ent· 1 Febr.
1879 » chloroidea Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 28.
1882 » curvata, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 35, n. 6.
1887 » « Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 39. In Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft., n. 8.

XIII. **Hedychrum incrassatum**, Dhlb.

1854 Hedychrum incrassatum, Dhlb. Hymenop. Europ. T. II, p. 73, n. 42.
1874 » » Rad. Chrys. Mutill. et Spheg., p. 5, n. 11.
1876 Hedychridium incrassatum, Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 15.
1878 Hedychrum incrassatum, Ab. Ann. Soc. de Lyon, p. 36.
id. » scutellare, Tourn. Mitth. Schweiz. Entom. Gesell., pagina 309.

XIV. **Hedychrum lucidulum**, Fabr.

1763 ? Sphex nobilis, Scop. Ent. Carn., p. 297, n. 792 ♀.
1775 Chrysis lucidula, Fabr. Syst. Ent., p. 358, n. 9 ♀.
1781 » » F. Spec. Ins. I, p. 456, n. 11 ♀.
id. » nobilis, Schrk., Enum. Ins. Austr. n. 784.
1787 » lucidula, Fabr. Mant. Ins., p. 283, n. 13 ♀.
1789 » » Vill. Linn. Ent. III, p. 258, n. 9 ♀.
1790 » » Rossi, Faun. Etr. II, p. 76, n. 847 ♀.
1791 » » Christ., Naturg. p. 398 ♀.
id. » » Christ., l. c., p. 400, tab. 44, fig. 5 ♀ (nec Sulz.)

1791 ? Chrysis succincta, Christ., l. c., p. 400, tab. 44, fig. 6 (nec Linn.).
1792 » lucidula, Gmel, Linn. Syst. Nat. T. 1, P. V, p. 2745, n. 15.
1793 » » Fabr. Ent. Syst. II, p 242, n. 15 ♀.
id. » regia, Fabr., l. c., 242, n. 19 ♂.
1798 » » Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 51, tab. 9 ♂.
id. » lucidula, Panz, l. c., fasc. 51, tab. 5.
id. » fervida, Panz., l. c., fasc. 51, tab. 6.
1801 » lucidula, Schrk. Fauna Boica, T. II, P. II, p. 344, n. 2198, ♀.
id. » » Coqueb. Illustr. Icon. Ins. Dec. II, p. 58, tab. XIV, fig. 4, ♀.
id. » regia, Coqueb., l. c., p. 60, fig. 8 ♂.
1804 » » Fabr. Syst. Piez. p. 175, n. 26 ♂.
id. » lucidula, Fabr., l. c, p. 174, n. 21.
1805 Hedychrum lucidulum, Latr. Hist. nat. XIII, p. 239, n. 2, ♀.
1806 » » Panz. Krit. Rev. II, p. 104.
id. » » Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 122, n. 7 ♀.
id. » regium, Lep., l. c., p. 122, n. 4 ♂.
id. » » Panz. Krit. Rev. II, p. 105.
id. » fervidum, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 122.
id. » alterum, Lep., l. c., p. 122, n. 5, tab. VII, fig. 8.
1807 Chrysis lucidula, Illig. Rossi Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 123, n. 847 ♀.
1837 Hedychrum lucidulum, Shuck. Ent. Mag. IV, p. 171, n. 2, ♀.
id. » regium, Shuck., l. c., p. 171, n. 1.
id. » fervidum, Shuck., l. c., p. 172, n. 5 (nec Fabr.).
1839 » lucidulum, Wesm. Bull. Acad. Brux., p. 170.
1840 » regium, Blanch. Hist. nat. III, p. 296, n. 1.
1842 » lucidulum, Ghil. Atti Acc. Gioen. Catania, v. XIV, p. 24.
1843 » aulicum, Spin. Ann. soc. Ent. de France, Ser. 2, T. 1, p. 129, n. XVII.
1845 » lucidulum, Lep. Hym., tab. 37, fig. 5 ♀.
1849 » regium, Luc. Explor. de l'Alger. Zool. III, p. 311.
1854 » lucidulum, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 78, n. 45, ♂♀.
id. » rutilans, Dhlb., l. c., p. 76, n. 44.
1856 » lucidulum, Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 43, n. 19 ♂♀.
id. » rutilans, Schck., l. c., p. 81, n. 4.
id. » lucidulum, var. Schck., l. c., p. 43, n. 19.
1857 » « Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, pagina 550, n. 1.
1860 » » Sich. Ann. Soc. Ent. de France, T. 8, p. 751.
1862 » » Smith. Ent. Annual. p. 97.

1862	Hedychrum	lucidulum, Chevr. Chrys. du Léman, p. 79 ♂♀.
id.	»	rutilans, Chevr. l. c., p. 85.
1866	»	lucidulum, Taschb. Hym. Deutschl. p. 150, ♂♀.
1870	»	» Thoms. Opusc. Ent. II, p. 104, n. I, ♂♀.
id.	»	» Schck. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 11, n. 17♂♀.
id.	»	rutilans, Schck., l. c., p. 41, n. 8.
1872	»	lucidulum, Marsh. Catal. of British. Hymen., p. 2, n. 1.
1874	»	» Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 6, n. 12.
id.	«	rutilans, Rad. l. c., p. 7, n. 4.
1876	»	lucidulum, Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 11.
1877	»	rutilans, Rad. Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 2, n. 8.
id.	»	» Rad. Fedes Reise in Turk. Hym. Chrys, pagina 7, n. 14.
id.	»	viridiaureum, Tourn. Petit Nouv. Ent· T. 1 Febr.
id.	»	longipilis, Tourn. l. c.
id.	»	lucidulum, Rad. Fedts Reise in Turk. Hym. Chrys., p. 6, n. 12, ♂♀.
1879	»	» Ab. Ann. de Lyon, XXVI, p. 33, ♂♀.
id,	»	rutilans, Ab., l. c.
1882	»	lucidulum, Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgebung von Frankfurt, p. 248, n. 10.
id.	»	» Mocs Chrys. Faun. Hung. p. 38, n. 1.
id,	»	rutilans, Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgebung von Frankfurt, p. 247, n. 9.
id.	»	» Mocs. l. c. p. 39, n 3.
1887	»	lucidulum, Frey Gessner. Hym. Helvetiae, p. 44, Bull. Soc. Ent. Suisse Vol. VII, Heft. n. 8.
id.	»	rutilans, Frey-Gessner, l c.

(*Continua*).

PRODROME POUR SERVIR Á LA MONOGRAPHIE

DES

Espèces, variétés Belges, du Genre BOMBUS, Latreille

Dédié à Sa Majesté l'Empereur du Brèsil par son très humble serviteur Fernand Meunier
Membre Honoraire de l'Accademia delle Scienze Italiane.

(Cont. e fine. Vedi Num. 8).

5. **Bombus Confusus**, Schenck.

Bombus Confusus, Scheuck Nass. Jahrb. XIV, p. 151, n. 5.
Schmiedek l. c. 406, tab. XI, fig. 9.
Moraw. l. c. p. 98, n. 18.
Hoffer. Mittheil. d. Naturw. Ver. für. Steierm. (1881).

♀ Tête assez courte, clypeus grand et densémént ponctué. Labre à la partie médiane avec une fossette peu profonde, garnie avec des poils ferrugineux. Trochanters intermédiaires couverts en dessous avec des poils noirs.

Dernier segment non carèné en dessous. Quatriéme et cinquième articles antennaires presque semblables.

☿ Semblable.

♂ Corps robuste, yeux volumineux. Troisième article antennaire deux fois aussi longs que le quatrième. Barbe des mandibules noire. Métatarses postérieurs avec de longs poils. Dernier segment ventral grand, élevé à son extrémité.

Espèce localisée comme la précédente, mais beaucoup plus rare. Dans le Luxembourg, elle se rencontre relativement assez fréquemment, mais toujours en mélange avec le lapidarius, surtont sur les trifolium pratense, Incarnatum, etc. etc.

6. **Bombus Rajellus**, Kirby.

Apis Rajella, Kirby. Monogr. Ap. Angl. II, 367 ♀.
Bombus Rajellus, Illiger. Magaz. V, 169, 31.
Dalhb. l. c. 33, 4.
Dresw. etc. 115, n. 9.
Nyland Ap. Bor. 238, 26.
Schenk. Nass. Jahrb. XIV, p. 153, n. 7.
Thomson. Hym. Scand. II, 32.
Schmiedek. l. c., p. 409 fig. 11.
Morawitz. l. c.. p. 133, n. 33.
Hoffer. l. c. p. 87, fig. 8-11.
Apis Derhamellus, Kirby. l. c. 363 ♂.
Bombus Derhamella, Illiger. l. c. 169, 29.
Dalhb. l. c. 44, 25 ♂ ♀ ☿.
Smith. Bees. of Great. Brit. 219, n. 7, II Ed. p. 205, n. 8.
Apis Ruderaria, Müller. Prodr. Zool. D. 165, 1922.
Bombus Ruderarius, Dalle-Torre. l. c. 5.

♀ Tête à peu près allongée, clypeus densément ponctué. Fossette du labre peu profonde et légèrement serrée à la partie médiane. Corps couvert avec une pubescence noire, celle des trois segments de l'extrêmitè rouge fauve. Trochanters intermédiaires avec de la pubescence noire ferrugineuse en dessous. Dernier segment ventral carène.

☿ Identique à la femelle. Taille plus petite.

♂ Troisième article antennaire un peu plus longs que le quatrième. Barbe des mandibules et pubescence de la tête noire. Thorax devant et derriére jaune obscur, blanchissant par l' action du vol prolongé. Pubescence entre les ailes noire. Tibias postérieurs assez convexes à la partie externe. Métatarses postérieurs avec des poils courts. Dernier segment ventral brillant, et possédant une ponctuation assez espacée. Sommet fortement calleux. Les mâles se tiennent de préférence sur les fleurs du chardon-Rolland.

7. **Bombus Pratorum**, Linné

Apis Pratorum, Linné. Syst. Nat. I, 960, 43 ☿ Faun. Suec. n. 1711.
Schranck. Ins. d'Austr. n. 798.
Kirby. Monogr. Ap. Angl. II, 360.

Bombus Pratorum, Illiger. Mag. V, 168, 27.
Dalhb. Bomb. Scand. 36, 9·
Drewsenetc. 117. 7.
Nylander. Apid. Bor. 257, 23.
Smith. Bees of Great. Brit. 220, 8 2 ed. p. 207, 10.
Schenck. (1861) 155. 9.
Schmied p. 386. 9 tab. X, fig. 6.
Bombus sub-interruptus, Latreille.
Hist. Gener. des Crust. et des Ins. XIX. 64, 4 ♀.
Apis Burellana, Kirby. l. c. 358, 101 ♂.
Bombus Burellanus, Illiger. l. c V, 167, 25.
Bombus Ephippium, Zett. Ins. Lapp. 473-6.
Dalhb. Hym. Scand. 37 tab. fig. 6 ♀.

♀ Tête assez allongée, clypeus densément ponctué. Labre accentué à la base. Mandibules n'étant presque pas creusées. Pubescence de la tête blanche. Le thorax jaune fauve à la partie antérieure, noir au scutellum. Ailes hyalines, radiale fermeé à la marge. Premier, troisième et quatrième segments, avec de la pubescenee noire. Au second elle est jaune, et à l'extrêmité elle est fauve. Quelquefois, la bande jaune est interrompue. Trochanters intermédiaires garnis en dessous avec des poils noirs. Dernier segment ventral pourvu d'une longue carène

☿ Semblable, mais plus petite.

♂ Antennes assez courtes, troisième article plus longs que le quatrième. Barbe des mandibules légèrement jaune. Tête, garnie avec des poils jaune, entremêlée de fauve. Thorax avec une bande jaune à la partie antérieure. Parfois aussi le scutellum avec des poils jaune. Premier et deuxiéme segments avec des poils jaunes. Pubescence du cinquième et sixième segmeuts fauve. Quelquefois tout l'iusecte paraît jaune.

Espèce assez rare en Belgique, sur tout localisée. J'en ai pris plusieurs exemplaires sur les chévrefeuille et sur les trifolium.[1]

var. *Bombus subinterruptus*, Kirby.

☿♀. Forme normale, second segment abdominal ayant seulemenl de la pubescence jaune à la base.

var. *Bombus Burellanus*; Kirby.

♂ Thorax jaune, la face comprise entre les ailes noire. Base de l'abdomen d'un jaune pâle.

Le Bombus subinterruptus qui à mon avis, n'est qu'une simple dégénérescence du veritable Bombus Pratorum, Linné et qui ne s'en

distingue que par des caractères extrêmement proteiques, est très rare en Belgique. Les types Wesmael indiquent comme capture les environs de Bruxelles.

3ème Division. **Griseis-Fulvis-Nigeratini**, Meunier.

8. **Bombus Silvarum**, Linné

Apis silvarum, Lin. Syst. Nat. 960, 5.
Faun. Suec. n. 1713.
Kirby. Monogr. Ap. Angl. II, 326, t. 17 fig. 15 a 16.
Bombus Silvarum, Fabricius, Syst. Piez. 348, 27.
Dalhb. Bomb. Scand. 44, 24 fig. 13, 15.
Lepelletier, I, 463-8.
Drewsenetc 109 n. 4.
Nylander. Ap. Bor. 236, 22
Schenck. Nass. Jahrb. XIV, 158, n. 13.
Berl. Ent. Zeit. (1873), p. 248. Deudsch. Ent. Deit. (1875) p. 528.
Thomson. Hym. Scand. II. 30.
Smith. Bees of Great Brit. II. Ed. (1876), p. 203, n. 6.
Schmiedek. Monographie etc. etc. p. 412, n. 15.
Morawitz. Die Russ. Bombus Arten p. 131 n. 32.
Huber's Observ. Trans. Lin. Soc. 227, tab. 25, fig. 13-18.

♀ Tête à peu près allongée, clypeus plus large que longs et densément ponctué. Mandibules avec une sinuosité assez manifeste. Thorax ayant une bande de pubescence noire à la partie antérieure, aux côtès, au dessous et aux pattes; elle est pâle jaune. Tarses avec de la pubescence ferrugineux en dessous. Trochanters intermédiaires avec des poils noirs ferrugineux en dessous. Base de l'abdomen couverte de pubescence pâle jaune, plus dense aux côtés. Second segment avec de la pubescence, noire à la partie posterieure, aux côtés le segment frangé avec des poils jaune. Troisième segment noir. Les trois derniers fauves. Dernier segment ventral peu carèné.

Rare en Belgique. Les types Wesmael indiquent comme capture les environs de Bruxelles.

☿ Pubescence gènèralement plus pâle.

♂ Antennes longues, troisième article un peu plus longs que le quatrième. Barbe des mandibules noire. Tibias postérieurs densement couverts de poils. Métatarses postérieurs peu cilliés de poils. Dernier segment ventral presque opaque, fortement calleux au sommet.

Rare. Un seul individu capturé a Uecle-Stalle (près Bruxelles) sur les Bruyères. Wesmael, l'indique des environs de la localité précitèe.

9. **Bombus Distinguendus**, Morawitz

Bombus distinguendus, Moraw. Hor. Soc. Ent Ross. VI, 32, 6.
Thomson. Hym. Scand. 26, 4.
Moraw. Russ. Bomb. Art. p. 105.
Bombus Elegans, Kriechb. Stett. Ent. Zeit. (1873) p. 335.
Smiedek. l. c. 376, tab. X, fig. 4.
Smith. Bees of Great Brit. II Ed. 202, 4.

♀ Le clypeus et le front avec des poils jaunâtres. Thorax au dessus avec des poils jaunes, plus pâle aux côtes. Une large bande noire entre les ailes. Abdomen jaune au dessus, segments deux à six, avec des poils plus clairs; ce qui fait paraître la moitié postèrieure de l'abdomen beaucoup plus pâle. En dessous, les segments ainsi que les hanches avec des poils grisâtres. Ailes un peu enfumées.

☿ Poitrine presque noire.

♂ Clypeus couvert avec des poils gris blanchâtres. Couleur de la partie supérieure du thorax et de l'abdomen, d'un jaune plus pur. En dessous, les segments frangés avec des poils pâles.

Le Général Radoskosky dit qu'on trouve principalement cette espèce de Bourdon pendant la floraison du sureau, lorsque les fleurs sont bien mûres. Cette espèce étant très rare en Belgique, je n'ai pas pu constater ce point biologique, mais, tous mes exemplaires Belges ont été authentiquement capturés sur les trifolium pendant le mois de juin; quelques femelles sur les Ombellifères des prairies à la fin de septembre, particulièrement sur l'aquillée mille feuilles.

10. **Bombus Equestris**, Fabricius.

Bombus Equestris, Fabr. Ent. Syst. II, 320, 23.
Drews. etc. Tids. II, 110 5 T. 2 f e.
Nylander Ap. Bor. p. 230.7.
Bombus Arenicola, Thomson Hym. Scand. T. II, p. 31, 9.
Schmiedek. l. c. p. 415, n. 16.
Bombus Silvarum, var. f. Morawitz. Die Russ. Bombus Arten. p. 132.

♀ Noire, avec des poils jaune pâle. L'abdomen, la poitrine et le front, avec des poils plus blanchâtres. Grande ressemblance evec le distinguendus Morawitz. A mon avis, simple dégénérescence de cette espéce car il n'en diffère que par le thorax qui au lieu d'avoir une bande

entre les ailes, à un disque noir. Troisième, quatrième et cinquième segments abdominaux, frangés avec des poils noirs.

☿ Identique, mais plus petite.

♂ Ne différant du Silvarum, que par le seconde article du flagellum qui est de moitié moins longs que le quatrième. Rare. Quelques exemr· ·res de Louvain et de Forest-Est. (Environs de Bruxelles).

4ème Division. **Rubicundus-albidis-Nigeratini**, Meunier

11. Bombus Hypnorum, Linné·

Apis hypnorum, Lin. Syst. Nat. II, 960, 47.
Faun. Suec. (1715).
Fabricius. Syst. Ent. 381, 18.
Rossi. Faun. Etrus. II, 165, 905.
Scopoli. Ent. Carn. 820.
Panzer. Faun. Germ. 7, 12.
Rombus hypnorum, Fabricius. Syst. Piez. 349, 33.
Dalbb. Bomb. Scand. 50, 31 fig. 19 ♀.
Drewsen etc. 110, n. 6.
Nylander Ap. Bor. 228, 3.
Schenck. Nass. Jahrb. (1861) n. 10.
Schmiedek l. c. 384.
Bombus Apricus, Fabr. Syst. Piez. II. 273, 29.
Apis aprica, Fabric. Ent. Syst. II, 273, 29.
Apis méridiana, Panzer. Faun. Germ. 80, 19.
Apis Ericetorum, Panzer. Faun. Germ. 75. 79.
Bombus Ericetorum, Fabric. Syst. Piez. 345, 12.

♀ Tête distinctement allongée. Clypeus avec la ponctuation irrégulière et dispersée. Fossette du labre profonde transversalement, sommet aminci en ligne droite et presque fermé. Thorax rouge brun ou jaune, souvent entremêlé de poils à peu près noirs. Corps de derriére noir. Quatrième et cinquième segments abdominaux blancs.

Rare. Parfois, on le trouve avec le lapidarius mais très isolément, et fréquemment à l'état d'unique exemplaire. Les types Wesmael, indiquent les environs de Bruxelles.

☿ Pubescence du thorax parfois tres sombre. L'abdomen à la partie inférieure est presque totalement dépourvu de pubescence.

♂ Troisième article antennaire un peu plus longs que le quatrième. Barbe des mandibules noire. Thorax jaune brun on jaune brun rongeâtre.

Segments un à quatre, et parfois aussi le second; couvert de pubescence plus dense aux côtes. Métatarses postèrieurs avec de longs poils. Dernier segment ventral calleux à l'extremité.

5ème Division. **Rubicundus fulvis Nigeratini**, Meunier

12. **Bombus Muscorum**, Fabricius

Apis muscorum Fabricius. Syst. Ent. p. 381, 17.
Bombus muscorum, Fabricius. Syst. Piez. 349-32.
Dalhb. l. c. p. 46, n. 27, fig. 17 ♀.
Thomson. Hym. scand. II, 28.
Schmiedek. l. c. p. 419, tab. X, fig. 14.
Moraw. l. c. p. 119, n. 26.
Bombus Senilis, Smith. I Ed. 214, 2.
Bombus Venustus II. Ed. p. 201, n. 3.
Bombus Cognathus, Stephens. Brit. Ent. Supp. VII, 17 tab. 43 fig. 3 ♀.
Bombus Muscorum, Meun. Tabl. dichot des Bomb. Belg.

♀ Tête assez allongée, clypeus assez densèment ponctué. La partie médiane, du labre ayant la fossette assez profonde, et dilatée à la base. Face avec la pubescence fauve, quelques poils sur le vertex. Thorax couvert à la partie supérieure avec une pubescence rouge fauve, variant en richesse, de couleur. Aux côtés et au dessous, elle est pâle, inclinant très fréquemment vers le blanc. Tibias et tarses garnis de poils noirs, variant peu; quelquefois ils sont blanc (variété). Abdomen à peu près triangulaire, pubescence pâle fauve. Le premier segmeut a les côtés avec une touffe de poils blancs. Pubescence du troisième noire, quatrième, ou cinquième rouge fauve. Sixième segment garni à l'extrêmitè de petits poils roux. Tous les segments en dessous, frangés avec des poils pâles, ordinairement blancs, et plus denses aux côtés. Dernier segment ventral avec la carène courte.

☿ Ressemble à la femelle. Pubescence des jambes noire. Celle de l'abdomen présentant une immence variété de pubescence.

♂ Troisième article antennaire plus long quo le quatrième. Barbe des mandibules noire. Tête avec de la pubescence pâle à la face, celle du vertex avec quelques poils noirs. Antennes aussi longues que le thorax et arquées.

Celui-ci en dessus avec des poils fauves, variant en richesse de couleur. L'abdomen à la pubescence pâle, avec trois-ou quatre bandes

distinctes. Partie inférieure, frangée avec des poils blancs, métatarses postérieurs avec des poils courts. Dernier segment ventral presque opaque, sommet non calleux.

13. **Bombus Agrorum**, Fabricius.

Apis Muscorum, Linné. Syst. Nat. p. 2782 n. 36 Faun. Suec. (1714).
Apis agrorum, Fabric. Ent. Syst. II, 321, 29.
Apis Francillonella, Kirby. l. c. 319. 75.
Floralis, Kirby. l. c. p. 321, n. 76.
Beckwithella, Kirby. l. c., 323, 78.
Forsterella, Kirby. l. c. 325, 80.
Bombus agrorum, Fabr. Syst. Piez. 348, 30.
Dalhb. Bomb. Scand. 47, 28.
Schenck. Nass. Jahrb. X, pl. 139 XIV, p. 158.
Thomson. l. c. II, 287.
Smith. Bees of Great. Brit., II Ed. 200, n. 2.
Schiemdck. l. c., p. 416 n. 17.
Morawitz. l. c., p. 117, n. 27.
Bombus Intercedens, Nylander. Rév. Ap. Bor.. p. 285.
Bombus Agrorum, Meun. Tall. dichot. des Bomb Belg.

♀ Tête assez allongée clypeus assez densément ponctué. Teut le corps couvert avec des poils inégaux. Dernier segment ventral grand carène longue et distincte.

☿ Semblable. Varie beaucoup sous le rapport de la pubescence.

♂ Antennes longues, articles en dessous arquées et proéminents, troisième quatriéme, un peu plus longs. Barbedes mandibules noire. Métatarses postérieurs avec des poils courts. Dernier segment ventral fortement calleux au sommet.

Ce Bourdon est désigné par beaucoup d' auteurs sous le nom do Muscorum. Cependant, l'excellent caractère donné par le D^r^ Schmiedeknect est très distinct pour séparer l'agrorum de l'espèce prècitée.

Couleur d' un jaune pâle. Thorax au dessus et sommet abdominal avec des poils ferrugineux. Segments intermédiaires, avec plus ou moins de noir à la face.

Extrêmement commun. On le trouve en mélange avec le muscorum. Il affectionne les plaines parsemées de quelque fleurs, surtout les parties montagneuses. On le capture très fréquemment, sur les champs de luzerne et de trèfle.

14. **Bombus Senilis**, Fabricius.

Bombus Senilis, Fabricius Syst. Piez., 352, 50.
Bombus Variabilis Schmiedekneht. l. c. p. 424, n. 19, tab. XI, fig. 15.
Bombus Venustus, Smith. II Ed. p. 201.

Je préfère au nom de Senilis, celui de variabilis donné par le savant Dr Otto Schmiedeknecht ; mais fidèle dans ce qui concerne la loi de la priorité la plus absolue, j' ai conservé le nom de senilis en mémoire de l'illustre Naturaliste Fabricius.

♀ Tête assez allongée, clypeus assez densément ponctué. Fossette médiane du labre profonde. Dernier segment ventral faiblement carèné. Trochanters intermédiaires avec de la pubescence fauve ferrugineuse Poilure de l'insecte irrégulière et non égale.

☿ Identique, taille moins considérable.

♂ Antennes longues troisième et quatrième articles un peu plus longs. Dernier segment ventral fortement calleux au sommet.

Rare. Champs de luzerne et fleurs des Trifolium.

Le Bombus variabilis, d' après le général Radoskosky diffère du senilis par la forme de ses palpes maxillaires. C' est une espèce noire avec le thorax entremêle de poils di cette même couleur, plus denses à la partie antérieure. Derniers segments d'une couleur testacée.

Le senilis, au contraire, est légerement jaune avec le thorax fauve. Pattes postérieures ayant la corbeille garnie avec des poils fauves.

FERNAND MEUNIER.

DEL CORSO DEI BUDELLI POLLINICI NELLA CAVITÁ OVARICA

OSSERVAZIONI

sugli ovarii inferi di alcune Iridacee

(Continuaz. Ved. Num. prec.)

Bisogna osservare le *Gynandriris* in certe ore propizie del giorno, questi fiori come è saputo essendo *vespertini*, cioè sbocciando solo nelle ore pomeridiane. Addippiù sembrami positivo che allorquando le corolle si sono svolte, il fenomeno della fecondazione, o almeno la deiscenza delle antere

e l'impollinazione, si è già decisamente iniziato e poco resta da osservare (1). E pria del mezzogiorno che io feci tali osservazioni che ritengo molto interessanti.

E in quel momento che il tubo esilissimo che misura appena $^1/_2$ mm. in diametro, contiene un liquido acqueo, incolore, che presenta la reazione caratteristica delle sostanze proteiche.

Della sua presenza me ne accertai per poco che io avessi premuto il tubo, anco sul pedicello stesso. Ad occhio nudo per trasparenza, a seconda del posto ove io premea, vedea spingersi nella cavità a guisa di bollicine di aria in un tubo capillare e sollevarsi il liquido verso la sommità del tubo ovarico, forzato ad emergere dalla sua sommità, nel microscopico orificio che esisteva alla base della inserzione degli stili che io avea tolto con un taglio transversale reciso.

Ma l'esperimento non riuscì; 1° perchè il volume del liquido era insufficiente e disperdeasi probabilmente nelle pareti del canale; 2° e molto più verisimilmente, perchè il meato del canale pieno, dell'ovario, è troppo stretto per permettere il libero passaggio ad un liquido, abbenchè questo fosse stato meccanicamente e con forza spinto al preciso scopo prefissomi per forzarlo a tale passaggio. Ciò però mi fece persuaso di due cose: primo che il liquido non potea esser dovuto ad infiltrazione estranea ed esterna come sarebbe stata la pioggia o altro; secondo che tale liquido ne anco potea ritenersi penetrato durante l'osservazione ed attribuirsi ad una porzione d'acqua che si tratteneva sul portaoggetti.

Del resto dall'esame microscopico io ho creduto giustamente considerare le cose in modo affatto diverso.

---

(1) I dicogamisti saprebbero riconoscere in tale fatto, un vero caso di autogamia che io come accennai già una volta (*Sulla fecond. autog. e dicog. nel regno veget.* anno 1884), almeno per quanto riguarda una gran parte di *Graminacee*, lo ritenni poco esatto e contro l'asserto di moltissimi osservatori, mi permetteva allora di far rilevare che nella grande schiera delle comuni Gramigne dei nostri prati, la deiscenza delle antere si compieva molto prima del sensibile accrescimento che subiscono i filamenti staminali, o come si suol dire dentro delle *glume* stesse, o involucri fiorali. È un fatto ovvio, facilissimo ad osservare, ed io non ho potuto mai incontrare una sola spiga delle tante *Festuche*, *Bromi*, *Cinosuri*, *Dactylis* etc in cui la miriade delle antere pendenti dai filamenti, fosse piena di polline! Esse invece sono aride, perfettamente vacue! Cantoni, l'illustre agronomista, se non erro, a qualche parte, ha fatto la stessa osservazione. Dopo ciò l'asserto dei Dicogamisti i quali hanno citato sempre le Gramigne, come prettamente *anemofile* (non son di certo *entomofile!*), mi sembra difficilmente sostenibile.

La germinazione dei granelli come ben può presumersi avviene sin dal momento dell'impollinazione dei lobi stilari, ma si compie in massima parte nella colonna stilare ed è nel canale che l'ulteriore sviluppo dei budelli, vegetanti a spese delle sostanze plasmiche delle papille che lo tapezzano, si deve ritenere diffinitivamente compiuta.

Cogliere i granelli pollinici nel primo istante della loro emissione del budello, non è facile nelle Iridacee, o almeno a me non è riuscito nel caso della *Gynandriris*, *Hermodactylus* ed *Iris pseudo-pumila.* Io credo che tale fatto, anzi sino a quest'ora è stato teoreticamente ammesso, ma sperimentalmente non accertato e ciò per la natura della superficie stimmatica di questi fiori. Ne dirò più oltre. Seguo il corso del processo fecondatore nella *Gynandriris*, per ora.

Coll' aver detto che la germinazione del polline si avvera nello stilo e nella porzione solida dell'ovario, ho inteso affermare che essa nel caso in esame, pare non si compia nel tratto infimo del tubo vuoto e pieno di liquido. Infatti in tale infima porzione e nel liquido ivi contenuto, mi fu facile l'osservare non pochi granelli pollinici in perfetta germinazione che parea vi stessero in istato di sospensione. Essi parea non fossero mossi da alcun movimento di translazione e non seguivano alcuna marcata direzione, sebbene al postutto a giudicare dall'orientamento della più gran parte di essi, io ebbi a persuadermi che i tubi pollinici nel percorrere la ristretta cavità ovarica, più che seguire la sua porzione assile, preferivano seguirne le pareti.

Per quale forza i budelli sono attirati in basso? Cedono essi al loro peso specifico? Ciò non ho saputo accertarlo. Osterebbe di poi a tal fatto la densità del liquido nel quale essi nuotano.

E qui che ci si para innanzi quel mistero che pare da quanto riferito, non debba più persistere, per quanto riguarda i fatti iniziali che si compiono alle porte destinate al perpetramento dell' atto nuziale, bensì nei suoi dettagli più minuti, e nelle parti più recondite dell'apparato fiorale, in questo caso tanto delicato, destinato all' atto essenziale della fecondazione.

Allorquando il fiore è aperto, in pieno meriggio, il liquido manca nel tubo, sia perchè i raggi solari hanno contribuito alla sua rapida evaporazione, sia che esso venga presto assorbito. La poca o nessuna *eserzione* del tubo, delle *Gynandriris* e di altre *Iridacee*, è un adattato modo di essere e le squame che ermeticamente lo avviluppano, (se come in ogni parte della struttura fiorale debba riconoscersi un fine), hanno appunto l'ufficio di nascondere alle azioni esterne, quanto più possibile ed il tubo ed il suo contenuto.

Il corso dei granelli fu da me osservato, oltre che nella *Morea* o *Gynandriris* che si voglia, (il cui nome specifico mi è ignoto, ma probabilmente sarà la *G. monophylla*) anche in una rarissima forma della comune *G. sysirinchium*, singolare per lo spiccatissimo *dimorfismo* dei suoi fiori. Tale *forma* coltivata nel nostro Giardino Botanico, e tale marcato fenomeno, potrà in appresso fornirmi argomento ad altro studio.

***

Nell'Hermodactylus tuberosus.—Ci è una struttura ovarica abbastanza diversa delle *Gynandriris*. Io l'accenno solo per far marcare che qui è molto chiara l'immissione dei granelli pollinici nelle lamine petaloidee dello stilo a causa della larga espansione del margine stigmatifero, nel cui *sinus* è facile scorgere ad occhio nudo, una quantità di granelli che vi si annidano, più o meno in istato di germinazione. Qui la base colonnare dello stilo, libera come al solito dalla coppa del perigonio, sin dallo estremo apice e perciò per tutto il tratto di circa 2 mm. compreso entro il perigonio, è scavato in un canale acutamente trigono, il quale sbocca nel tubo ovarico lungo circa 1 cent., dalla base della saldatura dei lobi del perigonio sino all'origine degli ovuli ed è solcato da 6 nervi placentari, tanto più resi prominenti, quanto mano mano si scende sino al basso della cavità ovarica.

Nell'Iridi (*Sez. Pogoniris*). — Nell'*Iris pseudo-pumila*. Tin. In tutte le altre specie della sezione, i filamenti sono come sempre saldati in basso colle lacinie esterne del perigonio, le quali in questo gruppo sono percorse nel centro dalla copiosa serie di papille o peli che le fanno chiamare " barbate ".

Tale saldatura è degna di nota. È in grazia di questa specie di diaframma, formato dalla base del filamento, molto prominente che si spinge sino alla colonna stilare, colla quale si accolla, senza operarsi una vera saldatura, che vengono a formarsi due concamerazioni e da un lato e dall'altro del filamento. Veri cunicoli, queste concamerazioni hanno una importanza nella struttura fiorale; parrebbe che dovessero averne anco una fisiologica che potrebbe supporsi fosse quella di costruire esse, due nettarî fiorali utili allo scopo della impollinazione. Nettarî infatti essi sono chiamati da molti autori, come Cesati, etc.

(*continua*) M. Lojacono-Pojero.

ANNO VII 1° SETTEMBRE 1888 N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole.	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 12.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1888

ANNO VII. 1° SETTEMBRE 1888 N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. Ved. Num. 2).

Gyrinus Geoffr.

bicolor Payk. . . . Solamente il De Stefani, Steck ed io abbiamo citato questa specie di Sicilia, ove non è rara; è facile il distinguerla oltre alla grandezza 6-8 mm. per la punteggiatura delle linee dell'angolo anteriore del corsaletto ehe è assai curva.

elongatus Aubé . . Ghiliani citò questa specie sotto il nome di *angustatus* (Dahl. ?) Ne posseggo esemplari raccolti nella provincia di Trapani dal Prof. A. Palumbo.

distinctus Aubé . . Baudi la citò di Mistretta raccolta dal De Marchi. Lo Steck la citò pure sotto il nome di *colymbus* Er. che secondo il Seidlitz sarebbe la varietà a elitre finamente punteggiate fra le linee di punti. Io dubito che il *distinctus* citato dal Baudi sia invece il *Siculus* Regimbart (1), come lo erano gli esemplari che lo Steck avea denominati *colymbus* (2) e che gentilmente mi comunicò.

natator Ahrens. . . Citata di Sicilia dal Ghiliani, Reiche, Romano e De Stefani; von Heyden l'ebbe di Sicilia dall'Escher. Non è rara (3).

(1) Questa specie fu descritta dopo la pubblicazione del Baudi.

(2) De Borre « De la validité spécifique des *Gyrinus colymbus* Er. *distinctus* Aubé, *caspius* Ménét, *libanus* Aubé et *Suffriani* Scriba. Ann. Soc. Ent. de Belgique 1884 CLXVII.

(3) Rottenberg citò di Sicilia il *Gyrinus opacus* Sahlb. e con questo nome determinò i miei *natator* che il Baudi corresse. Anche il De Stefani incorse nello stesso errore.

var. natator Ahrens. Rottenberg trovò presso Palermo due esemplari di questa varietà (esemplari tutti neri) posseduta di Sicilia anche dal von Heyden che l'ebbe dall'Escher. Seidlitz non cita affatto questa varietà.

siculus Régimbart. . Questa specie scoperta da me in Sicilia fu descritta nel 1° vol. del Nat. Sic. pag. 225. È comune al fiume Oreto in primavera ed autunno.

urinator Illig. . . . Citata dal Ghiliani, Rottenberg (Siracusa) e Steck, è la specie più comune che abbiamo in Sicilia.

var. variabilis Anbè. Baudi per il primo cita questa bellissima varietà, presa presso Milazzo dal Capitano De Marchi; essa si distingue dall'*urinator* per il di sopra opaco e di tinta più o meno bruna. Io ne posseggo molti esemplari presi nella provincia di Trapani. È la *rivularis* del Costa.

Dejeanii Brull. . . Rottenberg la raccolse a Palermo e Siracusa, Reiche la citò di Sicilia sotto il sinonimo di *aeneus* Aubé e von Heyden l'ebbe dal Parrayss di Sicilià. Non è rara. A questa specie appartengono gli esemplari comunicatimi dallo Steck sotto il nome di *marinus var. dorsalis* Gyll. Lo stesso ritengo sia del *marinus* Gyll. citato dal Ghiliani.

Orectochilus Lacord.

Reitterii Seidlitz . . Questa specie fu scoperta in Sicilia nel 1863 dall'autore che la descrisse ora nell'ultimo suo eccellente lavoro (1). Baudi nel 1882 la raccolse con noi nel torrente presso Castelbuono (2), e citandola (3) come *villosus* Müll. trovava che ne era una distintissima varietà per la punteggiatura delle elitre che la poneva intermedia fra questa specie e la *Bellieri*, distinta però da en-

---

(1) **Orectochilus Reitterii:** *fronte usque ad medios oculos ruguloso-punctata, elytris angulo saturali recto, corpore subtus et elytrorum margine laterali flavis L. 6 mm. Sicilia, Cypro.*

---

(2) La raccolsimo di giorno in gran quantità mentre nuotava tranquillamente sull'acqua al sole. Ciò è in perfetta contradizione con quanto scrive il sig. M. Régimbart nella sua *Monographie des Gyrinidae* negli Ann. Soc. Ent. de France 1883, pag. 383 ove è detto che fuggono il sole e non s'incontra che al cader della notte.

(3) Nat. Sic. vol. I, pag. 120.

trambi per la villosità delle elitre non grigia, ma fulvescente, più grosso'ana e sensibilmente più lunga, cosicchè sembravagli più copiosa. Il disotto nei miei esemplari è gialliccio.

HYDROPHILIDAE

HYDROCHITAE

Hydrochus Leach (1).

grandicollis Kiesw. . Baudi possiede questa specie raccolta in Sicilia dal De Marchi. Io non ne ho che pochi esemplari raccolti nel 1869 certamente nel circondario di Palermo ma non mi ricordo in quale località. Palumbo l'ha raccolta a Castelvetrano.

var. fuscipennis Kuw. Varietà della *flavipennis* Küst. che si distingue dal tipo per la minor grandezza, maggior lucidezza, con gli angoli anteriori delle spalle più sporgenti. Ne posseggo esemplari determinati dallo stesso Kuwert. Ho scoperto questa bella varietà in uno stagno presso Castelbuono.

angustatus Germ. . . Ne posseggo esemplari splendidi per il colorito metallico delle elitre. Gli esemplari della mia collezione furono determinati dal Kuwert. Alcuni esemplari di questa specie mi furono determinati per *nitidicollis* Muls. e come tali figurarono nel mio primo elenco. Lo stesso ritengo per quelli che vidi anni sono sotto questo nome nella collezione del Prof. Palumbo a Castelvetrano.

var. foveostriatus Fairm. Rottenberg la raccolse nella Piana di Catania sulla strada di Siracusa. Baudi la rinvenne presso Siracusa. È l'*Hydrochus* più comune della Sicilia ed io posseggo molti esemplari di questa varietà dell'*angustatus* dei dintorni di Palermo, Catania e Siracusa, Castelvetrano (Palumbo).

nitidicollis Muls. . Posseggo un solo esemplare di questa specie, da me trovata nel giugno presso il Bosco della Ficuzza.

---

(1) Vedi Deutsche Ent. Zeit. XXXI 1887 Heft II, pag. 289-292, *Uebersicht der europaeischen Hydrochus* von A. Kuwert in Wernsdorf.

Ochtebius Leach. (1).

CALOCHTHEBIUS Kuwert.

Calobius Wollast.

quadricollis Muls. . Non posseggo che tre soli esemplari di questa bellissima specie che io trovai abbondantissima in un'escursione fatta dal congresso dei naturalisti nel 1869 da Catania ad Acicastello. Essa viveva nell'acqua di mare che empiva i buchi della lava di quella stupenda spiaggia.

CHEILOCHTHEBIUS Kuwert.

Hymenodes Muls.

4 fossulatus Waltl. . Baudi disse (2) di possedere questa specie africana di Sicilia.

metallescens Rosenh. Rottenberg la trovò a Girgenti. Io ne posseggo pure due esemplari trovati nella provincia di Palermo.

var. siculus Kuw. . Posseggo pochi esemplari di questa varietà del *metallescens*, da me trovati nella Conca d'oro.

foveolatus Germ. . . Baudi la rinvenne a Siracusa. Io la posseggo in numero dei dintorni di Palermo e da Poggioreale ove la raccolse l'amico Augusto Palumbo.

AULACOCHTHEBIUS Kuwert.

exaratus Muls. . . La specie più comune di Sicilia, Rottenberg la raccolse a Catania e la dice rara, io l'ho dei dintorni di Palermo ove si trova in tutte le fontane dei giardini e spesso la sera d'estate vola al lume.

---

(1) Le specie di questo gruppo da me possedute sono state tutte determinate dal sig. Kuwert autore della *Uebersicht der europaeischen Ochthebius-Arten* pubblicata nella Deutsche Ent. Zeit. XXXI 1887 Heft. II, pag. 369-401. Tav. I e IV. Questo eccellente lavoro è indispensabile per chiunque desideri studiare questi interessantissimi insetti acquatici dei quali a mio credere in Sicilia, non se ne conoscono ancora che ben pochi di quelli che vi esistono.

(2) Nat. Sic. Anno I, pag. 128.

Camptochtebius Kuwert.

Hymenodes pars.

Ragusae Kuw. . . Non posseggo che tre soli esemplari di questa nuova specie da me raccolti presso Siracusa e che io aveva notata come *hibernicus* Curtis, sinonimo del *punctatus* Steph. citato dal Rottenberg che lo raccolse su terreno salmastro presso Siracusa e che certamente era invece il *Ragusae.*

fossulatus Muls. . . Questa specie esclusiva di Sicilia il Rottenberg la trovò comune a Palermo e Catania, a Girgenti trovò 4 esemplari di una *varietà* con le elitre gialle-brune con 2 macchiette sulla prima metà delle medesime ed un'altra in fondo. Io posseggo pure simili varietà in altre specie ma che ritengo semplicemente individui immaturi. Uno di questi mi fu erroneamente determinato per *maculatus* Reiche, e figurò sotto questo nome nel mio primo elenco.

aeratus Steph. . . . Ha per sinonimo *nanus* Steph. Rottenberg ne trovò un solo esemplare a Catania. Io la posseggo pure in un solo esemplare raccolto presso Lentini. La varietà seguente è assai più comune del tipo che ha il corsaletto metallico come le elitre.

var. splendidus Motsch. Questa bellissima varietà da me posseduta di Sicilia (Palermo) è distinta per avere il corsaletto più metallico delle elitre, che hanno una pelugine più visibile. Si conosceva solamente di Anatolia e Persia.

lanuginosus Reiche. Baudi fu il primo che la citò di Sicilia. Io l'ho in molti esemplari donatami dal carissimo amico Augusto Palumbo che la raccolse abbondantissima nella provincia di Trapani.

Eccoptochthebius Kuwert.

difficilis Muls.. . . Baudi lo raccolse a Siracusa e Castelvetrano. Io ne posseggo pochi esemplari raccolti nella provincia di Trapani dall'amico A. Palumbo.

impressicollis Lap. . Già Baudi la cita di Sicilia. Non è rara nella provincia di Trapani donde provengono i molti esemplari della mia collezione.

bicolon Germ. . . . Secondo il Baudi ovvia in diverse regioni dell'isola. Io ne ho pochi esemplari donatimi dall'amico Luigi Failla Tedaldi e raccolti a Castelbuono.

HOMALOCHTHEBIUS Kuwert.

Asiobates Thoms.

pygmaeus Gyll. . . . Baudi la trovò comune a Siracusa. Io non ne posseggo che un solo esemplare da questi donato al Failla che a sua volta generosamente volle arricchirne la mia collezione.

OCHTHEBIUS in sp.

margipallens Lat. . Non ne posseggo che due soli esemplari donatimi dal Failla che l'ebbe dal Baudi che la raccolse in numero a Castelvetrano. Rottenberg la trovò comune a Catania assieme al *fossulatus*.

viridis Peyr. . . . Specie ben distinta che Rey chiamò *obscurus* nel 1886; il Mulsant la riteneva una semplice varietà (B.) della specie precedente. L'ho scoperta l'anno scorso nelle fontane presso i boschi di Caronia ove ne raccolsi diversi esemplari.

marinus Payk. . . Non posseggo ancora questa specie che il Baudi raccolse a Castelbuono e Siracusa.

subabruptus Rey. . Posseggo tre esemplari di questa specie donatimi dall' amico A. Palumbo che la raccolse a Castelvetrano e me la inviava come specie nuova per l'Europa avendola avuta determinata come *auropallens* Fairm., che difatti è specie Egizia.

Hydraena Kugelann.

HYDRAENA in sp. Kuwert (1).

Sicula Kiesw.. . . Fu descritta sopra un esemplare ♀ scoperto in Sicilia dallo Schiödte (2). Io ne ho un solo esemplare donatomi dall' amico Palumbo che lo raccolse a Castelvetrano. Si distingue per il torace che è liscio ed il colore delle elitre giallo-bruno.

---

(1) Generalübersicht der *Hydraenen* der Europaeischen Fauna. Deutsche Ent. Zeit. 1888 XXXII, 1, Heft. pag. 113-123.

(2) Kiesenwetter Monographische Revision der Gattung *Hydraena*. Linnaea 1849 T. 4, p. 156-190; p. 425-27.

riparia Kugel. . . Solo il Rottenberg dice di aver trovato in un corso di acqua presso Palermo questa specie che io non posseggo di Sicilia (1).

longior Rey. . . . Ho scoperto questa specie nuova per la Sicilia nei boschi di Castelbuono, ove ne presi pochi esemplari in un piccolo stagno.

nigrita Germ. . . . Posseggo un esemplare donatomi dal Failla che lo raccolse presso Castelbuono e l'ebbe determinato dal Baudi. Anche A. Palumbo l'ha di Castelvetrano.

spinipes Baudi. . . L'autore descrivendola in questo periodico (2) dice che ne trovò pure un esemplare ♀ a Lentini. A me non è stato ancor dato di trovarla.

subsequens Rey.. . Posseggo quattro esemplari di questa specie da me trovati nei boschi di Caronia, in un ruscello che traversava la campagna presso Mistretta.

HELOPHORITAE

Empleurus (Hope in partibus) Kuwert (3).

TRICHOHELOPHORUS Kuwert.

rugosus Oliv. . . Specie già citata dal Ghiliani (Castelbuono) Reiche, Rottenberg lo dice comune sotto le pietre sulle alture presso Girgenti; io la posseggo in molti esemplari presi sulle Madonie nel luglio, è comunissima sotto le pietre in località d'inverno ricoperte di neve dove in primavera si formano piccoli stagni che disseccano in està.

siculus Kuw . . . Non esiste nella mia collezione che in due soli esemplari raccolti battendo le piante acquatiche nel fiume Simeto presso Catania. Fu descritta nella Wiener Ent. Zeit. 1886, IV, e da me trascritta nel Nat. Sic. Anno V (1886) pag. 205-206.

---

(1) Posseggo inoltre un esemplare mal preparato e sporco al quale il signor Kuwert rivedendo le mie *Hydraene* con dubbio assegnava il nome di *curta* Kiesw. È necessario ritrovarla in buoni esemplari pria di accettarla fra le specie esistenti nella nostra Sicilia.

(2) Nat Sic Vol. I, pag. 130

(3) General Uebersicht der Helophorinen Europas und der angrenzenden Gebiete. Wiener Ent. Zeit. 1886 pag. 221-228, 247-250, 281-285.

porculus Bedel . . Nuovo per la Sicilia e da me posseduta in due soli esemplari raccolti molti anni sono sotto una pietra nelle vicinanze di Palermo.

alternans Gené . . Ghiliani la cita di Sicilia. L'ho vista nella collezione del Palumbo a Castelvetrano. Nei dintorni di Palermo è comune sui bordi delle fontane dei giardini e sotto le pietre sulle sponde dell' Oreto. Baudi la cita pure di Sicilia e dice che in essa non ravvisa differenze con la varietà seguente.

var. intermedius Muls. Rottenberg la trovò assieme all'*aquaticus* a Girgenti, a Catania ed Adernò. Io ne ho pochi esemplari trovati tutti nelle vicinanze di Palermo, fra questi vi è l'esemplare determinatomi per *nubilus* Fbr. e da me citato nel mio primo elenco.
Differisce dall'*alternans* specialmente per il corsaletto che nel disco centrale è liscio e non granulato come nel tipo che è bruno oscuro, mentre la varietà è assai più chiara.

Helophorus Fabr.

Megahelophorus Kuwert.

aquaticus Lin. . . . Citato dal Ghiliani col sinonimo di *grandis* Illig. Specie comunissima in tutti i torrenti della Sicilia. Rottenberg lo trovò a Palermo sopra un prato asciutto ed a Catania e Siracusa. De Stefani lo dice raro a Santa Ninfa. Della provincia di Trapani l' ho visto nella collezione del Prof. Palumbo. Di questa specie nella mia collezione esiste un esemplare che il Kuwert ritenne un'interessantissima *aberratio*.

var. Milleri Kuw. . . Ho trovato solamente pochi esemplari di questa bella varietà che si distingue dall' *aquaticus* per il bel colorito verde dorato dalla testa e del corsaletto. Lo rinvenni assieme al tipo.

Atractohelophorus Kuwert.

var. creticus Kiesw. Ho scoperto questa varietà del *griseus* Herbst nell'aprile a Rebottone, ove ne raccolsi molti esemplari nello stagno detto il *lago*. È nuova per la Sicilia.

RHOPALOHELOPHORUS Kuwert.

dorsalis Marsh. . . Non ricordo ove raccolsi i due soli esemplari di questa specie esistenti nella mia collezione e determinati dal Kuwert, ma ritengo provengono dalle prime caccie da me fatte nel 1869 nella conca d'oro.

Erichsoni Bach. . . Ho soli quattro esemplari di questa specie nuova per la Sicilia. La raccolsi nei dintorni di Palermo.

discrepans Rey. . Posseggo un solo esemplare di questa specie. È dei dintorni di Palermo.

granularis Lin. . . Rottenberg citando questa specie dice di averla trovata in tre forme differenti, da riportarsi tutte alle *varietà* del Mulsant. Egli ne trovò presso Catania una che misurava 4 mill. Un' altra presso Palermo e Catania di 2 1|2 a 3 1|4 mm. e l'ultima di 2 3|4 a 3 1|4 mm. a Girgenti e Catania. De Stefani la dice rara a Partenico ed il Palumbo l' ha in collezione presa nella provincia di Trapani.

var. affinis Marsh. . Posseggo un solo esemplare di questa varietà della *granularis* confusa nella mia collezione con l'*Erichsoni* con la quale è facile scambiarla per l'uguaglianza del colorito e dei disegni delle elitre, ma ne differisce per la piccolezza degli uncini e la larghezza del corsaletto.

var. elongatus Motsch. È con dubbio che il Kuwert metteva questo nome ad un esemplare vecchio e mal preparato della mia collezione. Va dunque posto in quarantena fintantochè non ne troviamo altri esemplari.

var. impressus Kuw. Nella mia collezione esiste un solo esemplare di quest'altra varietà del *granularis* determinata dallo stesso Kuwert.

obscurus Muls. . . Una delle specie più comuni dell'isola, della quale posseggo moltissimi esemplari raccoltii nella provincia di Palermo, di Catania e Messina.

HYDROPHILITAE

Berosini

ACANTHOBEROSUS Kuwert (1).

(*Enoplurus* Hope in partibus)

guttalis Rey . . . Posseggo un esemplare di questa bellissima grande specie, nuova per la Sicilia e da me trovata in una fontana dell'Orto Botanico di Palermo.

BEROSUS Leach.

suturalis Küst. . . Nuovo per la Sicilia e da me scoperto l'anno scorso nello stagno a Rebottone, nel mese di settembre, ove non era affatto raro.

affinis Brull. . . . Specie comune ed il Rottenberg la trovò nell'acqua stagnante o corrente a Palermo, Catania, Siracusa ed Adernò. De Stefani la dice poco frequente a Partinico. E certamente questa specie o la varietà seguente che il Ghiliani cita di Sicilia sotto il nome di *luridus* Fabr.

var. hispanicus Küst. Assai più comune dell'*affinis* è facile a riconoscersi per il quinto anello ventrale del ♂ fra le suture arrotondito, mentre è con un doppio dentino nel tipo. La presi pure in pochi esemplari nel lago all'isola di Pantellaria.

HYDROPHILINI

Hydrophilus Geoffroy.

piceus Lin. . . . Sono stato il primo a citarlo di Sicilia ove non è raro specialmente presso Catania nei torrenti bordeggiati da alberi dai quali facilmente cadono dei bruchi di cui sono ghiottissimi (2).

(1) Uebersicht der *Berosus-Arten* Europas, der Mittelmeer-Fauna und der angrenzenden laender von A. Kuwert. Deutsche Ent. Zeit. XXXII, 1888 Heft. I, pag. 129-141.

(2) Gli *Hydrophilus* erano creduti erbivori mentre è provato che sono onnivori. Ved. F. Chambolle Feuille des Jeun. Naturalistes Anno X,, pag. 147.

Il Dott. L. Camerano (1) ci ha fatto conoscere il modo onde ben distinguere le specie fra di loro, che spesso erano confuse, ed ha anche trattato del Polymorfismo nelle ♀ di questa specie (2). Secondo il sig. Eugenio Engel (3) la larva presa bruscamente emette un piccolo fischio, senza che si conosca ancora l'organo donde ha origine questo suono.

pistaceus Lap. . . È l'*inermis* Lucas citato nei cataloghi come di Sicilia. Esiste di Sicilia nella collezione von Heyden che l'ebbe dallo Sturm. Rottenberg ne trovò tre esemplari presso Siracusa. E piuttosto comune, ed io la posseggo in molti esemplari. Le elitre non presentano spina alla loro estremità posteriore all'angolo suturale, ciò che la fa distinguere dalla *piceus*, dove presentano invece una piccola ma ben evidente spina.

Hydrocharis Leconte.

Hydrous Brull.

caraboides L. . . Ho scoperto due soli esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, uno lo presi a Siracusa, l'altro a Palermo, attaccato ad un pezzo di legno che galleggiava in una fontana dell'Orto Botanico.

(*continua*)

Enrico Ragusa.

LEPIDOTTEROLOGIA SICILIANA

Nella lettera del dott. O. Struve, pubblicata nel fascicolo 1° maggio 1888. (N. 8) del " Naturalista Siciliano " si trovano alcune inesattezze. L'onorevole dott. O. Struve dice alla fine della sua lettera: " però la specie più interessante che io scoprii alle Madonie, e che potei determinare soltanto più tardi nella collezione Staudinger, raccolta da questi in pochi esempl. in Andalusia, è la *Acidalia mutilata* ecc. "

(1) Note intorno agli Idrofilini Italiani. Bull. Soc. Ent. Ital. Anno XVI (1884) pag. 88-91.

(2) Seduta del 24 giugno 1877. Accad. Reale di Scienze di Torino.

(3) Feuille des Jeunes Naturalistes, vol. I, pag. 36.

Questa *Acidalia Mutilata* Stgr. fu scoperta da me in Sicilia nell'anno 1873 e descritta dal dott. O. Staudinger nella Gazzetta entom. di Stettino, anno 1876, pag. 140. Essa è dunque specie di origine siciliana e non dell'Andalusia.

Anche l'*Acidalia Canteneraria* B. fu trovata in Sicilia da Laharpe, Mann, Bellier e da me, la *Consanguinaria* Ld. da Bellier e la *Trigeminata* Hw. da Bellier e da me.

Stimo opportuno di pubblicare a questo proposito nell'interesse della lepidotterologia siciliana le specie e varietà del genere *Acidalia* trovate da me in Sicilia e verificate tutte dal dott. O. Staudinger.

Queste sono :

Acidalia Ochrata Sc.
» Mutilata Stgr. n. sp.
» Determinata Stgr. n. sp.
» Dimidiata Hufn.
» Inclinata Ld.
» Ochroleucaria HS.
» Virgularia Hb.
» » v. Canteneraria B.
» Longaria HS.
» Laevigaria Hb.
» Attenuaria Rbr.
» Efflorata Z. var.
» Infirmaria Rbr.
» Incarnaria HS.
» » Canuisata Mill.
» Circuitaria Hb.
» Herbariata F.
» Ostrinaria Hb.

Acidalia Elongaria Rbr.
» Trigeminata Hw.
» Filicata Hb.
» Dilutaria Hb.
» Degeneraria ab. Rubraria Stgr.
» Inornata v. Deversaria HS.
» Turbidaria HS.
» » v. Turbulentaria Stgr.
» Marginepunctata Göze.
» Luridata v. Confinaria HS.
» » v. Romanaria Mill.
» Coenosaria Ld.
» Submutata Tr.
» Imitaria Hb.
» Emutaria Hb.
» Decorata Bkh.

Penzing, maggio 1888 (1).

BARONE ADOLFO KALCHBERG.

---

(1) Per un ritardo involontario successo, la Redazione non potè pubblicare questa nota prima.

E. R.

Dr. Franc. Minà-Palumbo e Luigi Failla-Tedaldi

MATERIALI PER LA FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

(Cont. v. Num. prec.).

C. Noctuae

Gen. **Diloba** Steph.

Caeruleocephala L. — Bruchi in aprile sul biancospino ed alberi fruttiferi, secondo A. Palumbo dannosi ai mandorli. Insetto perfetto in està. Madonie, Morreale, Castelvetrano, Girgenti ecc.

Gen. **Simyra** O.

Nervosa S. V.—Està. Scoperta dal Ragusa a Catania.

Gen. **Acronycta** O.

* **Aceris** L.—Trovata soltanto da Mann in maggio a Morreale.
* **Megacephala** S. V.—Trovata pure da Mann in maggio a S. Martino.
Psi L. — Sett. Nuova e rara per la Sicilia scoperta da noi e da Ragusa. Madonie, Palermo.
* **Euphorbiae** S. V.—Riportata da Bellier e Zeller.
Euphrasiae Brahm.—Da Giugno a sett. Trovata da Mann, da Kalchberg e da uno di noi (Failla) Madonie, Valle corta.
Rumicis L —Prim. ed aut. La più comune del genere e varia molto nella grandezza e nell'intensità del colore. In tutta Sicilia.
Ligustri S. V.—Agosto e sett. Nuova per la Sicilia, scoperta da uno di noi (Failla) alle Madonie.

Gen. **Bryophila** Tr.

* **Strigula** Bkh. (**Receptricula** Hb).—I bruchi di questa specie stanno celati sotto i licheni dei muri e degli alberi. Trovata da Zeller.
Algae F.—Giugno e luglio. Rara e trovata da noi alle Madonie.
ab. **Mendacula** Hb.—Più piccola e più chiara. Trovata dal Kalchberg.

Muralis Forst.—Bruchi in aprile. inset. perf. in està. Secondo La harpe la nostra specie è più piccola del tipo svizzero. Comune dapertutto.

v. **Par** Hb — Più chiara , forma riscontrata dal Bellier, Mann, Kalchberg ecc. (1).

Gen. **Agrotis** O.

Janthina S. V.— Està, poco frequente. Madonie, Ficuzza. Valle corta, Catania.

Linogrisea Schiff.—Agosto sett. Alquanto rara sino a 1700 m. sulle Madonie.

Fimbria L.—Prim. ed està. In certe annate comune, in altre alquanto rara. Varia molto nell'intensità di colorito delle ali superiori che passano al verde. Gli entomologi francesi designano questa var. col nome di *Solani* Fab. Madonie e molti altri punti di Sicilia ove coltivasi la vite.

Interjecta Hb.—Agosto. Nuova per la Sicilia, trovata da uno di noi (Failla) in due soli esemplari alle Madonie.

Pronuba L.—Prim. ed està. Comune alle Madonie; l'abbiamo trovata pure a Pantelleria e Lampedusa.

ab. **Innuba** Tr.—Colle ali ant. ed il torace concolori. Non rara assieme al tipo. Madonie, Siracusa, Morreale ecc.

* **Orbona** Hufn. (**Subsequa** S. V.) — Trovata da Bellier e forse anche da Zeller a Catania; probabilmente intesero parlare della specie seguente.

Comes Hb. (**Orbona** F.)—Prim. ed està, comune in tutta Sicilia.

ab. **Adsequa** Tr.—Più pallida e di colore uniforme assieme al tipo.

ab. **Prosequa** Tr.—Più scura.

ab. **Connuba** Hb. — Ali sup. di un giallo d' ocra unito coi disegni appena marcati. Due soli esemp. nella coll. Failla trovati alle Madonie.

Castanea Esp. v. **Neglecta** Hb.— Està. Di colore grigiastro, trovata da noi (Failla) alle Madonie.

C. nigrum L.—Mag. e giugno.— Trovata soltanto da Mann a Partinico, e da uno di noi (Failla) alle Madonie.

Ditrapezium Bkh. ? — Nessun autore cita questa specie di Sicilia , essa è molto affine alla *stigmatica* , molti esempl. che abbiamo comunicati al dott. Staudinger, ce li ha rimandati sempre con questo nome.

Stigmatica Hb.—Maggio e sett. Alquanto rara alle Madonie.

Xanthographa S. V.—Sett. ed ott. comunissima. Varia molto nel colore: alcune forme passano dal bigio all'ocraceo colle linee e le macchie più o meno distinte. È specie melitofila. Allorquando le foglie dei salici sono

(1) Nella nostra collezione (Failla) abbiamo un esemplare indeterminato, probabilmente una nuova specie.

infeste d'afidi, la sera vengono attirate per succhiarvi gli umori zuccherini che scernono detti insetti. Trovata soltanto da noi alle Madonie.

ab. **Cohaesa** HS.—Più chiara e grigiastra, assieme al tipo.

ab. **Unicolor** Failla.—Si distingue per l'assenza completa delle macchie, ossia colle ali sup. unicolori.

Umbrosa Hb. — Difficile a distinguere dalla *Xanthographa*, di cui sembra essere più rara. La stessa epoca e luoghi di sopra.

Conflua Fr. ?—Sett. Un solo esempl. così determinatoci con dubbio dal conte Turati; sarebbe nuova anche per l'Italia. Trovata da uno di noi (Failla) alle Madonie.

* **Margaritacea** Vill.?—Zuccarello nelle sue illustrazioni entomologiche descrive questa specie sotto il nome di *Charadrina glareosa*, che trovò in maggio a Catania, se non è bene accertata da ulteriori osservazioni essa deve escludersi dalla Sicilia.

Leucogaster Fir.—Da maggio a sett. alquanto rara. Madonie, Palermo.

* **Forcipula** Hb.—Citata soltanto da Ghiliani.

Fimbriola Esp.—Està. Trovata soltanto dal Kalchberg e da uno di noi (Failla) alle Madonie sino a 1600 m. Rara.

Cos Hb.—Està. Nuova per la Sicilia scòperta da noi alle Madonie.

ab **Thephra** Bsd.—Staudinger a torto, secondo noi, ha messo in sinonimia questa varietà del Boisduval, che si distingue per le macchie e le linee completamente obliterate. Noi possediamo qualche esemp. benissimo caratterizzato.

Puta Hb.—D'aprile ad ottobre. Madonie, Palermo, Ficuzza, Catania.

ab. **Lignosa** God.—Colle ali ant. oscure, assieme al tipo non rara.

Exclamationis L.—Aprile e maggio, trovata da Mann, Kalchberg e da noi. Madonie, Palermo, Morreale.

* **Spinifera** Hb.—Manca nelle collezioni siciliane; secondo HS. e Stgr. di Sicilia ed esistente nella raccolta di Romano.

Nigricans L.—Nuova per la Sicilia, scoperta una sola ♀ da uno di noi (Failla) (8 agosto 1887) alle Madonie.

Tritici v. **Aquilina** S. V.—Està, Scoperta soltanto da noi (Failla) in pochi esemplari determinateci dal dott. Staudinger.

Obelisca S. V.—Està. Madonie, Ficuzza.

ab. **Villiersii** Gn.— Più grande e più pallida. Due soli esemplari nella collezione Failla.

Saucia Hb.—Està. Trovata da Bellier, Kalchberg e da noi. Comune. Madonie.

ab. **Margaritosa** Hw.—Forma variegata assieme al tipo. Nella nostra collezione (Failla), abbiamo esemplari di un pallido-giallastro.

Trux Hb. v. **Terranea** Stgr. — Està. Non sappiamo quali siano i caratteri di questa varietà, soggetta d'altronde a mille modificazioni. Nelle Note

entom. di Gianfr. Turati si legge: varietà proprio della Sicilia presa da Failla-Tedaldi. Madonie.

Ypsylon Rott.—Està, poco frequente alle Madonie e Palermo.

Segetum Schiff. (**Dimidia** Z.).—Da maggio a sett. Comunissima e variabile dal nero al chiaro, e talmente sono accentuate talune variazioni che farebbero credere a specie diverse, come appunto fece lo Zeller di una varietà ♂ trovata a Catania, che la descrisse per nuova specie sotto il nome di *Dimidia*, volendo accennare con questa parola lo scarso numero delle laminette antennari. Ved. Isis 1847, p. 439.

* **Sicula** B.? (**Sicania** Gn.).—Riportata nel Catalogo Staudinger con queste parole: sec unam ♀ detritam descripta! (1).

Crassa Hb. v. **Lata** Tr—Da maggio ad agosto. Si distingue per le antenne del ♂ fortemente pettinate. Più frequente nei luoghi elevati sino 1600m. Madonie Parco.

ab. ♀ **Obscura** Failla.—Il colore delle ali assai cupo. Bellissima e rara varietà trovata alle Madonie.

(continua).

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

(Continuaz. Ved. Num. 1).

Cicindela littoralis var. Ragusae Failla.

L'autore nel suo eccellente lavoro sull'isola di Lampedusa descrisse in questo periodico a pag. 157 (Anno VI) questa splendida varietà che io ho trovata rappresentata in molti esemplari africani, visitando la ricchissima collezione dell'illustre Dr C. A. Dohrn a Stettino, sotto il giusto nome che le compete di *var. Berthelemyi* Dupont (2) di Tanger. Abbiamo dun-

(1) Zuccarello (op. cit.) descrisse una *Caradrina sicula?* probabilmente un *Agrotis*, ma non dando l'autore alcuna figura, non possiamo tener gran conto della sua descrizione.

(2) Dej. Cat 3, Ed. pag. 5.

que un altro insetto africano da aggiungere agli altri scoperti dal Failla nell'isola di Lampedusa che merita certamente di essere esplorata in diverse epoche dell'anno e più a lungo.

Hidrosis (Steira) crenatocostata Redt.

Debbo alla gentilezza del sig. von Heyden la determinaziono di questo interessantissimo insetto scoperto all' isola di Lampedusa dall'amico Luigi Failla-Tedaldi che ne trovò un solo esemplare sotto una pietra; e che fa oggi parte della mia collezione. La scoperta di quest'altro insetto africano a Lampedusa ci prova sempre più come quest'isola dal lato faunistico appartenga più all'Africa che all'Europa, e ripeto, sarebbe di alto interesse farvi delle nuove esplorazioni. La *Steira crenatocostata* fu scoperta nel viaggio della Novara 1868 al Capo di Buona Speranza!

NOTE SULLE CRISIDIDI DELLA SICILIA

per **TEOD. DE-STEFANI**

CATALOGO SINONIMICO DELLE SPECIE CITATE NEL CORPO DELLE NOTE

(Cont. e fine. Vedi Num. 11).

XV. **Hedychrum Gerstaeckeri**, Chevr.

1879 Hedychrum Gerstaeckeri, Chevr. Mittheil. Schveiz. ent. Gesellsch., vol. III, n. 1, p. 47, ♂ ♀.
id. » » Ab. Ann. de Lyon, p. 33, ♂♀.
1882 » » Mocs. Chrys. Faune Hungar., p. 39, n. 2.
id. » » Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgebung von Franckfurt, p. 248, n. 11.

XVI. **Hedychrum longicolle**, Ab.

1876 Hedychrum longicolle, Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 14.
id. » sculpturatum, Ab. l. c., n. 12.
1877 » longicolle, Ab. Feuill. des Jeun. nat. n. 78, p. 65, n. III.

1878 Hedychrum sculpturatum, Ab. l. c. n. II.
1878 » longicolle, Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 34.
id. Hedychridium sculpturatum, Ab. l. c. p. 39.
1887 Hedychrum Gerstaekeri, Frey-Gessner-Hymenop. Helvetiae, p. 45. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XVII. **Hedychrum ardens**, Coqueb.

1801 Hedychrum ardens, Coqueb. Ill. Icon. Ins. Dec. II, p. 59, tab. XIV, fig. 7.
1806 » minutum, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 122.
1823-40 » ardens, Cur. Brit. Entom. pl. XXXVIII.
1829 Chrysis integra, Dhlb. Monog. Chrys. Suec. p. 16, n. 15.
1831-33 » » Dhlb. Exercit. Hym. p. 35, n. 20, var. a b.
1837 Hedychrum ardens, Shuck. Ent. Mag. IV, p. 172, n. 4.
1839 » » Wesm. Bull. Ac. Brux. p. 170.
1845 » integrum, Dhlb. Dispos. p. 3, n. 5.
1854 » minutum, Dhlb. Hym. Europ. T. II, p. 82, n. 46.
id. » coriaceum, Dhlb., l. c. p. 88, n. 50.
id. » lucidulum var. c. Dhlb. l. c. n. 45, p. 78 ♀.
1856 » coriaceum, Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 46, n. 21, et p. 81, n. 8.
id. » minutum, Schck. l. c., p. 81, n. 6.
1856-66 » coriaceum, Rad. Horae Rossicae, III, p. 301, n. 16, tab. III, fig. 9.
1857 » » Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 551, n. 3.
id. » minutum, Eversm. l. c. p. 551, n. 2.
1861 » carinulatum, Schck., Nass. Jahrb. XVI, p. 177, var.
1862 » ardens, Chevr. Chrys. du Léman, p. 83, ♂ ♀.
id. » » Smith. Ent. Ann., p. 99.
1865-66 » minutum, Rad. Horae Rossicae, III, p. 301, n. 15, tab. III, fig. 8.
1870 » coriaceum, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 12, n. 19.
id. » minutum Schck. l. c. p. 12, n. 20.
1872 » ardens, Marsh. Catalog. of Britsh. Hymenoptera, p. 3, n. 3.
1876 » minutum, Ab. Une bettue aux Chrys. p. 3, n. 13.
1878 Hedychridium minutum, Ab. Synop. des Chrys. de Fr., p. 36 et 39.
id. » » var. coriaceum, Ab., l. c.
1882 Hedychrum coriaceum, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 40, n. 4.
id. » ardens, Mocs. l. c. p. 40, n. 5.

1882 Hedychridium minutum, Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgebung von Frankfurt, p. 248, n. 12.
1887 » ardens Frey-Gessner, Hym. Helvetiae, p. 41, Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.
id. » » coriaceum, Frey-Gessner, l. c. p. 42.

XVIII. **Hedychrum roseum**, Rossi.

1790 Chrysis rosea, Rossi, Fauna Etr. II, tab. 8, fig. 7.
1792 » » Rossi, Mant. Ins. p. 132, n. 290.
1801 » rufa, Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 79, tab. 16.
1806 Hedychrum roseum, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 123, n. 13 ♂.
id. » rufum, Panz. Krit. Rev. II, p. 104.
1829 Chrysis rosae, Dhlb. Mon. Chrys. Suec. p. 13, n. 11.
1831-33 » » Dhlb. Exerc. Hym. p. 31, n. 14.
1837 Hedychrum roseum, Shuck. Ent. Mag. IV, p. 173, n. 6.
1839 » » Wesm. Bul. Acad. Brux. p. 169.
1840 » » Blanch. Hist. nat. III, p. 296, n. 2.
1845 » » Dhlb. Dispos. p· 2, n. 3.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. T. II, p. 93, n. 53.
1856 » » Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 46, n. 22.
1857 » » Eversm. Bul. de Moscou, XXX, n. IV, p. 552, n. 5.
1862 » « Chevr. Chrys. de Leman, p. 89, ♂ ♀.
1866 » » Taschb. Hym. Deutschl. p. 150.
1870 » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 12, n. 21.
id. » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 104.
1872 » » Marsh. Catalog of Brit. Hymenop. p. 3, n. 5.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 16.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 2, n. 9.
1878 Hedychridium roseum, Ab. Synop. de Chrys. de France, p. 35 et 38.
1882 » » Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgebung von Frankfurt, p. 249, n. 13.
id. Hedychrum roseum, Mocs Crys. Faun. Hungaricae, p. 41, n. 6.
1887 Hedychridium roseum, Frey-Gessner. Hym. Elvetiae, p. 41. Bull. Soc. Ent. Suisse, Vol. VII, Heft. n. 8.

XIX. **Chrysis cyanea**, Linn.

1761 Chrysis cyanea, Linn. Fauna Suec. Ed. II, p. 414, n. 1667.
1767 » » Linn. Syst. Nat. Ed. XII, T. I, P. II, p. 948, n. 5.
1775 » » Fabr. Syst. Ent., p. 359, n. 11.
1781 » » Fabr. Spec. Ins. p. 456, n. 14.

1787 Chrysis cyanea, Fabr. Mant. Ins. I, p. 284, n. 17.
1790 » » Rossi Faun. Etr. II, p, 76, n. 845.
1792 » » Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, pagina 2746, n. 5.
1793 » » Fabr. Ent. Syst. II, p. 243, n. 20.
1798 » » Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 51, tab. 10.
1801 » » Schrk, Fauna Boica, II, p. 345, n. 2199.
1804 » » Fabr. Syst. Piez. p. 176, n. 29.
1805 » » Latr. Hist. nat. XIII, p. 238, n. 6.
1806 » » Lep. Annal. du Mus. Hist. nat. VII, p. 128, n. 22.
id. » » Panz. Krit. Rev. II, p. 103.
1807 » » Ill. Rossi, Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 122, n. 845.
1837 » » Shuck. Ent. Mag. IV, p. 167, n. 8.
1839 » » Wesm. Bullet. Acad. Brux., p. 177.
1840 » » Blanch. Hist. nat. III, p. 296, n. 6.
1853 » » Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 304.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 188, n. 102.
1856 » » Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 36, n. 14.
1857 » » Eversm. Bullet. de Moscou, XXX, n. IV, p. 556, n. 5.
1862 » » Smith. Ent. Annual, p. 92.
id. » » Chevr. Chrys. du Léman, p. 53.
1866 » » Taschb. Hym. Deutschl. p. 151.
1870 » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 10, n. 8.
id. » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 107, n. 8.
1872 » » Marsh. Catalog. of Brits. Hymenop. p. 4, n. 7.
1874 » » Rad. Chrysid. Mutill, et Spheg. p. 13, n. 23.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 32.
1877 » » Rad. Fedts Reise in Turk. Hym. Chrysid. p. 12, n. 23.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 5, n. 35.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 41.
1882 » » Heyden (von) die Chrys. Goldw Umgebung von Frankfurt, p. 249, n. 15.
id. » » Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p 56, n. 21.
1887 » » Frey-Gessner. Hym. Helvetia, p. 63. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XX. **Chrysis assimilis**, Dhlb.

1854 Chrysis assimilis, Dhlb Hym, Europ. T. II, p. 201, n. 108.
1877 » virgo, Ab. Feuill. des Jeun. natural. N. 78, p. 66, n. VI.
1878 » assimilis, Ab. Synop. des Chry. de France, p. 42.
1879 Chrysogona tarsata, Tourn. Ann. Soc. Ent. Belg. T. XXII, p. 99.

XXI. **Chrysis Ragusae**, De St. n. sp.

XXII. **Chrysis cyanopyga**, Dhlb.

1849	Chrysis versicolor Luc. (Nome dato di già da Spinola ad altra specie). Explor. de l'Algér. Zool. III, p. 305, n. 342.
1854	» cyanopyga, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 253, n. 140 ♂ ♀.
1857	» » Evesm. Bull. de Moscou XXX, n. IV, p. 557, n. 8.
1865-66	» » Rad. Horae Rossicae III, p. 305, n. 36 tab. IV, fig. 22.
1870	» » Schck, Progr. Gymn. zu Weilb., p. 15, n. 18.
1874	» » Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 19, n. 37.
1876	» » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 38.
1877	» » Rad. Fedts Reise in Turk Hym. Chrys., p 19, n. 37.
1879	» » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 47 et 53 ♂ ♀.
id.	» » var. dominula, Ab., l. c., p. 47 e 54.
1882	» » Mocs. Chrys. Fauna Hungaricae, p. 64, n. 31.

XXIII. **Chrysis splendidula**, Rossi.

1790	Chrysis splendidula, Rossi, Faun. Etr. II, p. 78, n. 850.
1807	» » Ill. Rossi Fauna Etr. Ed. II, T. II, p. 125, n. 850.
1845	» » Dhlb. Dispos. p. 9, n. 7.
1853	» » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 254, n. 141.
id.	» analis, Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 306, (nec Spin.).
1856	» splendidula, Schck, Nass, Jahrb. XI, p. 77, n. 18.
id.	» ornata, Schck., l. c., p. 32, n. 10.
1870	» splendidula Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 11, n. 13.
id.	» insperata, Chevr. Mittheil. Schweiz. entom. Gesellsch. III, n. 6, p. 265, n. 1.
1878	» rutilans, Perris, Ab. Synops. des Chrys. de France, p. 53.
id.	» aurotecta, Ab. l. c. supplément, p. 103.
1879	» splendidula, Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 47 et 53.
1882	» » Mocs. Chrys. Fauna Hung. p. 63, n. 30.

XXIV. **Chrysis cyanura**, Dhlb.

1854	Chrysis cyanura, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 109, n. 60 ♀.
1866	» » Radosz. Enumer. de Chrys. de Russie, p. 10, n. 27.
1874	» Fedtschenkoi, Radosz. Chrys. Mutill. et Spheg. p. 12, n. 20.
1877	» » Radosz. Les Chris. et Spheg. du Caucase, p. 2, n. 14.
1878	» cyanura, Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 48.

XXV. **Chrysis viridula**, Linn.

1761 Chrysis viridula, Linn. Fauna Suec. Ed. II, p. 415, n. 1668 ♂.
1767 » » Linn. Syst. Nat. Ed. XII, T. I, P. II, p. 948, n. 6 ♂.
id. » bidentata, Linn., l. c., p. 947, n. 2 ♀.
1775 » » Fabr. Syst. Ent. p. 358, n. 7 ♀.
1776 » viridula Sulz. Abgb. Gesch. d. Ins. p. 193.
1781 » bidentata, Fabr. Spec. Ins. I, p. 456, n. 9 ♀.
1787 » » Fabr. Mant. Ins. I, p. 283, n. 10 ♀.
1789 » » Vill. Linn. Ent. III, p. 256, n. 2 ♀.
id. » » Vill., l. c., p. 257, n. 7 ♂.
1791 » » Christ. Naturg. p. 398, tab. 44, fig. 2 ♀.
id. » viridula, Christ., l. c., p. 404, tab. 45, fig. 2 ♂.
id. » aurora, Christ., l. c., p. 405, tab. 45, fig. 5 ♂.
1792 » viridula, Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, pagina 2746, n. 6 ♂.
id. » bidentata, Gmel., l. c., p. 2745, n. 2 ♀.
1793 » » Fabr. Ent. Syst. II, p. 241, n. 11, ♀.
1798 » dimidiata, Fabr. Ent. Syst. Suppl. p. 258, n. 15-16 ♂.
1801 » bidentata, Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 77, tab. 15.
id. » dimidiata, Coqueb. Illust. Icon. Ins. Dec. II, p. 58, tab. XIV, fig. 2 ♂ et fig. 3 ♀.
1804 » bidentata, Fabr. Syst. Piez, p. 173, n. 16 ♀.
id. » dimidiata, Fabr. Syst. Piez., p. 174, n. 22 ♂.
1805 » » Latr. Hist. nat. XIII, p. 238, n. 5.
1806 » » Lep. Annal. du Mus. Hist. nat. VII, p. 127, n. 20 ♂ ♀.
id. » bidentata, Lep., l. c. p. 128, n. 23 ♀.
id. ? Chrysis pulcherrima, Lep., l. c., p. 127, n. 19, tab. VII, fig. 15 ♂.
1808 » dimidiata, Spin. Ins. Lig. II, p. 170, n. 15.
1829 » bidentata, Dhlb. Monogr. Chrys. Suec. p. 8, n. 3.
1831 » » Dhlb. Exercit. Hym. p. 29, n. 4 ♂ ♀.
1837 » » Shuck. Ent. Mag. IV, p. 165, n. 6 ♀.
1839 » » Wesm. Bull. Acad. Brux. p. 175.
1845 » viridula, Dhlb. Disp. p. 11, n. 45 ♂ ♀.
1849 » dimidiata, Luc. Explor. de l'Alger. Zool. III, p. 306, n. 344.
id. Elampus bidentatus Luc. l. c., p. 310, n. 352.
1853 ? Chrysis bidentata, Först., Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 306.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 257, n. 142, ♂ ♀.
1856 » » Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 33, n. 11, ♂ ♀.
1857 » » Eversm. Bull. de Moscou XXX, n. IV, p. 561, n. 14 ♂ ♀.

1862 Chrysis bidentata Chevr. Chrys. de Léman, p. 51 ♂ ♀.
id. » » Smith. Ent. Ann., p. 90.
1866 » » Taschb. Hym. Deutschl. p. 151.
id. » » Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 11, n. 37, tab. IV, fig. 22.
1870 » » Schck, Progr. Gymn. zu Weilb. p. 11, n. 16 ♂♀.
id. » viridula, Thoms. Opusc. Ent. II, p. 107, n. 9.
1872 » » Marsh. Catalog. of Britis. Hymenop. p. 4, n. 4.
1876 » » et dimidiata, Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 34.
1877 » bidentata, Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 5, n. 40.
1878 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 49 et 50.
1882 » viridula, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae p. 61, n. 28.
id. » bidentata=dimidiata Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgebung (von) Frankfurt, p. 249, n. 18.
1887 Chrysis viridula, Frey-Gessner Hym. Helvetiae, p. 68. Bull. Soc. Entom. Suisse, Vol. VII, Heft. n. 8.

XXVI. **Chrysis viridula var. erythromelas**, Dhlb.

1845 Chrysis erythromelas, Dhlb. Dispos. p. 11, n. 15.
1854 » » Dhlb. Hymenop. Europ. T. II, p. 155, n. 85.
1878 » » Ab. Syn. des Chrys. de France, p. 50.
1887 » viridula var. erythromelas, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 69. Bull. Soc. Ent, Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XXVII. **Chrysis viridula ver. integra** Fabr.

1775 Chrysis integra, Fabr. Ent. Syst. II, p. 241, n. 12.
1804 » » Fabr. Syst. Piez., p. 174, n. 17.
1845 » pyrrhina, Dhlb. Dispos., p. 9, n. 8.
id. » sinuata, Dhlb., l. c., p. 12, n. 18.
1854 » » Dhlb., Hym. Europ. T. II, p. 251, n. 139.
id. » integra Dhlb., l. c., p. 157, n. 86.
id. » sinuosa, Dhlb., l. c., p. 153, n. 84.
id. » pyrrhina, Dhlb., l. c. p. 259, n. 143 ♂.
1866 » sinuosa, Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 10, n. 28, tab. IV, fig. 17.
id. » pyrrhina, Rad., l. c., p. 11, n. 38, tab. IV, fig. 23.
1874 » sinuata, Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 19, n. 36.
1878 » bidentata var. Sicula, Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 31.
id. » » var. integra, Ab., l. c., p. 51.

XXVIII. **Chrysis basalis**, Dhlb.

1854 Chrysis basalis, Dhlb. Hymenop. Europ. T. II, p. 106, n. 58.
1878 » » Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 47.
1882 » Frivaldski, Mocs. Chrysid. Faun. Hungaricae, p. 85, n. 14.

XXIX. **Chrysis Leachei**, Shuck.

1837 Chrysis Leachei, Shuck. Entomol. Magaz. n. 17, p. 168.
1853 » » Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 307.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 181, n. 98 ♂ ♀ tab. IX. fig. 102.
1861 » » Sehck., Nass. Jahrb. XVI, p. 176, n. 4.
1862 » » Chevr. Chrys. du Léman, p. 33 ♂ ♀.
1870 » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 10, n. 7 ♂♀,
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 77 et 92.

XXX. **Chrysis ignita**, Linn.

1761 Chrysis ignita, Linn. Faun. Suec. Ed. II, p. 414, n. 1665.
1763 Sphex ignita, Scop. Ent. Carn., p. 297, n. 791.
1767 Chrysis ignita, Linn. Syst. Nat. Ed. XII, T. I, P. II, p. 947, n. 1.
1771 » » De Geer, Mém., T. II, P. II, p. 832, n. 1, tab. XXVIII, fig. 17-21.
id. ? Chrysis cyanochrysa, Först. Nov. spec. Ins. p. 88, n. 88.
1775 » ignita, Fabr. Syst. Ent. p. 358, n. 6.
1781 » » Fabr. Spec. Ins. I, p. 455, n. 8.
id. » » Schrk. Enum. Ins. Austr. n. 782.
1787 » » Fabr. Mant. Ins. I, p. 283, n. 9.
1789 » » Vill. Linn. Ent. III, p. 255, n. 1.
1790 » » Rossi, Faun. Etr. II, p. 74, n. 842.
1791 » » Christ, Naturg. p. 404, tab. 45, fig. 1.
1792 » » Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, p. 2745, n. 1.
id. » cyanochrysa, Gmel., l. c., p. 2747, n. 21.
1793 » ignita, Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 5, fig. 22.
id. » » Fabr. Ent. Syst. II, p. 241, n. 10.
1802 » » Schrk, Faun. Boica, T. II, P. II, p. 344, n. 2195.
1804 » » Fabr. Syst. Piez. p. 173, n. 14.
1805 » » Latr. Hist. nat. XIII, p. 238, n. 4.
1806 » » Spin. Ins. Lig. I, p. 64, n. 6.
id. » » Panz. Krit. Rev. II, p. 102.
id. » » Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 126, n. 12.
1807 » » Illig. Rossi. Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 119, n. 842.

1829 Chrysis ignita, Dhlb. Monog. Chrys. Suec., p. 7, n. 2.
1831 » » Dhlb. Exercit Hym. p. 28, n. 2 var. *a* et *b*.
1837 » » Shuck. Ent. Mag. IV, p. 161, n. 1.
id. » » var. Alcione, var. Asterope, var. Celeno, var. Electra, var. Maia, var. Taygeta, Shuck. Ent. Mag. IV, p. 161 et 162.
1838 » » Zett. Ins. Lapp. p. 433, n. 2.
1839 » » Wesm. Bull. Acad. Brux. p. 174.
1840 » » Blanch. Hist. nat. Ins. III, p. 295, n. 1, tab. III, fig. 2.
1842 » » Ghil. Atti Accad. Gioenia di Catania, T. XIX, p. 24.
1845 » » Dhlb. Dispos., p 8, n. 2.
id. » » Lep. Hym. tab. 37, fig. 6.
id. » obsoleta, Dhlb. Disp. p. 8, n. 1 ♂.
1849 » ignita, Luc. Explor. de l'Algér. Zool. III, p. 304, n. 338.
1853 » » Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 305.
id. » comta, l. c., p. 314, n. 76.
id. » chrysoprasina, l. c. p. 321, n. 81.
1854 » ignita, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 292, n. 165.
1856 » » Schck, Nass. Jahrb. XI, p. 28, n. 1.
id. » vitripennis, impressa, gracilis, angustula, brevidentata, Sck. Nass. Jahrb. XI, p. 28-30.
1857 » ignita, Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 556. n. 6.
1862 » » Chevr. Chrysid. du Leman, p. 70.
id. » » Smith. Ent. Annual, p. 86.
1866 » » Taschb. Hym. Deutschl. p. 151.
id. » » Rad. Enum. de Chrysis de Russie, p. 13, n. 48.
1870 » » Schck, Progr. Gymn. zu Weilb. p. 10, n. 10.
id. » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 108, n. 12.
1872 » » Mars. Catal. of British. Hymenop. p. 3, n. 1.
1874 » » Rad. Chrysid. Mutill. et Spheg. p. 23, n. 46.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrysid. p. 3, n. 46.
1877 » » Rad. Fedts. Reise in Turk. Hym. Chrys. p. 23, n. 46.
id. » » Rad. Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 6, n. 52.
1878 » » Ab. Synop. des Chry. de France, p. 72.
id. » » var. obtusidens, Ab. (Duf. et Perr.) l. c., p. 74.
id. » » var. rutiliventris, Ab., l. c. p. 74.
id. » » var. longula, Ab., l. c., p. 74.
id. » ignigaster (Ghérin) Ab., l. c., p. 74.
1882 » ignita, Heyden (von) Die Chrys. Goldw. Umgebung von Frankfurt, p. 250, n. 21.
id. » » var. obtusidens, Heyden (von) l. c., p. 251.
id. » » Mocs. Chrys. Faun. Hungar., p. 68, n. 38.

1882 Chrysis ignita, var. longula, Heyden (von) l. c., p. 251.
id, » vitripennis, impressa, gracili, angustula Heyden, l. c., p. 251.
id. » brevidentata, Heyden (von) l. c., p. 251.
id. » marginalis, l. c.
1887 » ignita, Frey-Gessner Hym. Helvetiae, p. 78. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XXXI. **Chrysis inaequalis**, Dhlb.

1845 Chrysis inaequalis, Dhlb. Dispos. p. 8, n. 4.
1853 » taeniophrys, Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 325, n. 84, ♀.
1854 » inaequalis, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 278, n. 156 ♂ ♀.
1862 » » Chevr. Chrysid. du Léman, p. 68 ♂ ♀.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 45.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 56.
1881 » » Magr. Sugli Imenott. della Lombardia, Mem. I, p. 49, n. 60.
1882 » » Mocs. Chrys. Faun. Hungar. p. 66, n. 35.
1887 » » Frey-Gessner, Hym. Helvetiae, p. 76. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XXXII. **Chrysis Ruddii**, Shuck.

1831 Chrysis ignita var. c. Dhlb. Exerc. Hym. p. 28, n. 2.
1837 » Ruddii, Shuck. Ent. Mag. IV, p. 163, n. 2.
1839 » auripes Wesm. Bullet. Acad. Brux., p. 175.
1853 » Ruddii, Först. Verh. nat, Ver. preuss. Rheinl. X, p. 303.
1854 » auripes, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 289, n. 164 ♂ ♀.
1856 » » Schck. Nass. Jrhrb. XI, p. 29, n. 3.
1862 » Ruddii, Smith. Ent. Annual., p. 88.
id. » auripes Chevr. Chrysid. du Léman, p. 73.
1870 » » Schck, Progr. Gymn. zu Weilb. p. 10, n. 11.
id. » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 108, n. 13.
1872 » Ruddii, Marsh. Catal. of British. Hymenop. p. 3, n. 2.
1877 » auripes, Rad. Les Chrys. et Spheg. du Caucase, p. 6, n. 51.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 56 et 71.
1882 » Ruddii, Mocs. Chrys. Faun. Hung. p. 68, n. 37.
1887 » » Frey-Gessner Hym. Helvetiae, p. 77. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XXXIII. **Chrysis cerastes**, Ab.

1876. Chrysis igniventris, Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 47.
id. » cerastes, Ab., l. c., p. 3, n. 48.

1877 Chrysis igniventris, Ab. Feuille des Jeunes Natur. p. 68, n. XIII ♀.
id. » cerastes, Ab., l. c., p. 68, n. XIV ♂.
1878 » Ab. Synop. des Chris. de France, p. 74.

XXXIV. **Chrysis aestiva**, Dhlb.

1854 Chrysis aestiva, Dhlb. Hym. Europ. T. II, p. 286, n. 161.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 49.
1877 » » Ab. Feuill. des Jeun. natural. p. 67, n. XII.
1878 » » Ab. Synops. des Crys. de France, p. 68.
1887 » » Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 68. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XXXV. **Chrysis mixta**, Dhlb.

1854 Chrysis mixta, Dhlb. Hym, Europ. T. II, p. 167, n. 90.

XXXVI. **Chrysis analis**, Spin.

1808 Chrysis analis, Spin. Ins. Lig. II, p. 26, n. XXVI, tab. IV, fig. 17.
1853 » sybarita Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X , p. 309, n. 72 ♀.
1854 » analis, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 263, n. 146 ♂ ♀. .
1856 ? » marginalis, Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 31, n. 9.
1857 » analis , Eversm. Bullet. de Moscou XXX , n. IV, p. 560 , n. 13.
1862 » » Chevr. Chrys. de Léman, p. 62 ♂ ♀.
id » Dahlbomi, Chevr. Chrys. du Léman, p. 64 ♀ ♂.
1865-66 » analis, Rad. Horae Rossicae III, p. 306, n. 40, tab. V, fig. 25.
1869 » cribrata , Gerst. Zwei neue Chrysisarten Stett. Ent. Zeit., p. 186.
1870 » analis, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 11, n. 14.
1873 ? » flavitarsis, Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 310, n. 73 ♀.
1874 » analis, Rad. Chrysid. Mutill, et Spheg. p. 21, n. 40 ♂ ♀.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 42.
1877 » Chevrieri, Ab. Feuill. des Jeunes natural., p. 67.
1879 » analis, var. incerta, Rad. Horae Rossicae XV, p. 145.
id. » Chevrieri, Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 55 et 66.
id. » analis, Ab., l. c., p. 55 et 67.
id. » « var. Perrisi et var. rubescens, Rad. Horae Rossicae, XV, p. 144.
1882 » Sybarita, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 88, n. 32 et p. 64, n. 32.

1887 Chrysis analis, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 75. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.
id. » sybarita, Frey-Gessner, l. c., p. 74.
id. » analis Dahlbomi, Frey-Gessner, l. c., p. 76.
1888 » Chevrieri, Rob. du Buysson, Descrip. de Chrys. nouvelles —Revue d'Ent. T. VII, n. 1.

XXXVII. **Chrysis Saussurei**, Chevr.

1862 Chrysis Saussurei, Chevr. Chrys. du Léman, p. 36, ♂ ♀.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 27.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 55 et 65.
1882 » » Mocs. Chrysid. Faun. Hungaricae, p. 53, n. 16.
id. » » Heyden (von) p. 250, n. 20, die Chrys. Goldw Umgebung von Frankfurt,
1887 » » Frey-Gessner, Hym. Helvetiae, p. 67, Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XXXVIII. **Chrysis austriaca**, Fabr.

1793 Chrysis ignita var., Fabr. Ent. Syst. II, p. 241, n. 10.
1804 » austriaca, Fabr. Syst. Piez. p. 173, n. 15 ♀.
1806 » » Lep. Annal. du Mus. Hist. nat. VII, p. 128, n. 28.
1837 » » Shuck. Ent. Mag. IV, p. 168, n. 11.
1853 » » Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 306.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 120, n. 67 ♂ ♀.
1856 » » Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 75, n. 2.
1861 » » Smith. Ent. Annual, p. 92.
1872 » » Marsh. Catalog. of Brits. Hymenop. p. 4, n. 8.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 3, n. 17.
1879 » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 9, n. 1.
id. » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 55.
1880 » » Schmiedkn. Ent. Nachr. VI, n. 18, p. 196.
1882 » » Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae p. 47, n. 5.
1887 » » Frey-Gessner Hym. Helvetiae, p. 60. Bull. Soc. Entom. Suisse, Vol. VII, Heft. n. 8.

XXXIX. **Chrysis neglecta**, Shuck.

1829 Chrysis austriaca, Dhlb. Monogr. Chrys. Suec. p. 14, n. 12 (nec Fabr.)
1831-33 » » Dhlb. Exercit. Hym. p. 31, n. 15.
1837 » neglecta Shuck. Ent. Mag. IV, p. 169, n. 12.
1845 » austriaca, Dhlb. Disp. p. 7, n. 7.
1853 » neglecta, Först., Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 305.

1854 Chrysis integrella, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 133, n. 73, ♂♀.
1856 » » Schck, Nass, Jahrb. XI, p. 38, n. 17.
1862 » neglecta, Smith. Ent. Ann., p. 94.
id. » integrella, Chevr. Chrysid. du Leman, p. 19.
1866 » » Taschb. Hym. Deutschl. p. 151.
1870 » neglecta, Thoms. Opusc. Ent. II, p. 105, n 2.
id. » integrella, Schck, Progr. Gymn. zu Weilb. p. 9, n. 4.
1872 » neglecta, Marsh. Catalog. of Britjs. Hymenop. p. 5, n. 10.
1876 » » Ab. Une bettue aux Chrys. p. 3, n. 21.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 55.
1880 » integrella, Schmiedekn. Entom. Nachr. VI, n. 18, p. 197.
1882 » neglecta, Mocs. Chrys. Fauna Hung. p. 48, n. 7.
1887 » » Frey Gessner. Hym. Helvetiae, p. 62, Bull. Soc. Ent. Suisse Vol. VII, Heft. n. 8.

XL. **Chrysis varicornis**, Spin.

1838 Chrysis varicornis, Spin. Annal. Soc. Ent. de France.
1845 Chrysura sulcata, Dhlb. Dispos. p. 7, n. 6.
1854 Chrysis » Dhlb., Hym. Europ. T. II, p. 116, n. 64.
id. » varicornis, Dhlb., l. c., p. 118, n. 65.
1856 » sulcata, Rad. Enum. des espèc. de Chrys. de Russie, p. 8, n. 20.
1873 » varicornis Rad. Comte-Rendu des Hyménop. recoull. en Egypte et Abyssinie, p. 36, n. 99.
1874 » » Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 11, n. 18.
1877 » sulcata, Rad. Les Chris. et Spheg. du Caucase, p. 3, n. 15.
1878 » » Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 59.
id. » varicornis, Ab., l. c., p. 60.
1888 » » Rob. du Buysson. Descript. de Chrys. nouvelles —Revue d'Entom. T. VII, n. 1.

XLI. **Chrysis refulgens**, Spin.

1806 Chrysis refulgens, Spin. Ins. Lig. I, p. 8, n. 4, tab. I, fig. 3 ♀.
id. » flammea, Lep. Annal. du Mus. Hist. nat. VII, p. 128, n. 27 ♀, tab. VII, fig. 17.
1854 » refulgens, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 131, n. 72 ♀.
1862 » flammea, Chevr. Chrys. du Léman, p. 22 ♂♀.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 19.
1877 » refulgens, Rad. Les Chrysid. et Spheg. du Caucase, p. 3, n. 19.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 54 et 57 ♂♀.
1880 » » Schmiedekn. Ent. Nachr. VI, n. 18, p. 197.
1882 » » Mocs. Chry. Faun. Hung. p. 46, n. 2.

1887 Chrysis flammea, Frey-Gessner. Hym. Europ. p. 59. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XLII. **Chrysis simplex**, Dhlb.

1854 Chrysis simplex, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 127, n. 70 ♀.
1861 » » Schck., Nass. Jahrb. XVI, p. 175, n. 3.
1870 » » Schck, Progr. Gymn. zu Weilb, p. 9, n. 3.
1879 » » Ab. Ann. de Lyon, XXVI, p. 55, et 62 ♂ ♀.
1880 » » Schmiedekn. Ent. Nachr. VI, n. 18, p. 197.
1882 » » Mocs. Chrys. Fauna Hungaricae, p. 46, n. 3.
1887 » » Frey-Gessner, Hymenop. Helvetiae, p. 59. Bullet. Soc. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XLIII. **Chrysis comparata**, Lep.

1806 Chrysis comparata, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. T. VII, p. 127, n. 17, fig. 12.
1842 » distinguenda, Ghil. Atti Accad. Gioenia di Catania, T. XIX, p. 24.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 282, n. 158 ♂♀ (nec Spin).
id. » comparata, Dalhb., l. c., p. 284, n. 159.
1856 » distinguenda, Schck, Nass. Jahrb. XI, p. 78, n. 28.
1857 » » Eversm. Bullet. de Moscou, XXX, n. IV, p. 559, n. 12.
1862 » » Chevr. Chys. du Leman, p. 65 ♂ ♀.
1865-66 » » Rad. Horae Rossicae III, p. 306, n. 46, tab. V, fig. 30.
1866 » » Rad. Enumer. de Chrys. de Russie, p. 12, n. 46.
id. » comparata, Rad., l. c., p. 13, n. 47.
1877 » » Rad. Les Chrys, et Spheg. de Caucase, p. 6, n. 50.
id. » distinguenda, Rad., l. c., p. 6, n. 49.
1878 » comparata, Ab. Synop. des Chrys. de France, p. 68.
1879 » Chevrieri, Mocs. Topogr. med. et phys. reg. Budapest, p. 10 (nec Ab.).
1882 » » Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 67, n. 36.
1884 » distinguenda, Magr. Risult. di Racc. Imenott., nell'Africa orientale, p. 15, n. 18.
1887 » Chevrieri, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 76. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XLIV. **Chrysis sexdentata**, Christ.

1791 Chrysis sexdentata, Christ. Naturg. p. 404, (nec Fabr. nec Panz.).

1806 Chrysis similis, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 126, n. 6, tab. VII, fig. 11 ♂.
1817 » » Germ. Reise nach. Dalmat. p. 260, n. 342.
1854 » micans, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 302, n. 171 ♂ ♀.
1870 » » Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 15, n. 19.
1874 » » Radosz. Chrys. Mutill. et Spheg. p. 24, n. 48.
1877 » » Rad. Fedts. Reise in Turk. Hym. Chrysid. p. 24, n. 48
1879 » » Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 56 et 68.
1882 » sexdentata, Mocs. Chrys. Faun. Hugaricae, p. 71, n. 41.
1886 » micans, Ab. une battue aux Chrys. p. 3, n. 50.
1887 » sexdentata, Frey-Gessner-Hymenop. Helvetiae, p. 84. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XLV. **Chrysis scutellaris**, Fabr.

1794 Chrysis scutellaris Fabr. Ent. Syst. T. IV, p. 458, ♀.
1798 » » Fabr. l. c., Suppl. p. 257, n. 4-5 ♀.
1804 » » Fabr. Syst. Piez, p. 171, n. 5.
1829 » segmentata, Dhlb. Monogr. Chrys. Suec. p. 9, n. 4.
1845 » scutellaris, Dhlb. Dispos., p. 10, n. 12.
1853 » Rosenhaueri, Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 322, n. 82 ♀.
1854 Chrysis scutellaris, Dhlb. Hymenop. Europ. II, p. 265, n. 147 ♂ ♀.
1856 » » Schck. Nass. Jahrb. XI, p. 77, n. 21.
1862 » » Chevr. Chrys. du Leman, p. 49 ♂ ♀.
1865-66 » » Rad. Horae Rossicae III, p. 306, n. 41 tab. V, fig. 26.
1866 » » Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 12, n. 41.
1870 » » Schck, Progr. Gymn. zu Weilb., p. 15, n. 15.
id. » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 106, n. 6.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 44.
1878 » » var. modesta, Tourn. Mitth. Schweiz. Ent. Ges. V, p. 306.
1879 » » Ab. Ann. de Lyon XXVI, p. 76 et 90.
1881 » » Magr. Sugli Imenott. della Lombardia Mem. 1ª, p. 49, n. 59.
1882 » » Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 65, n. 33.
1887 » » Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 66. Bull. Soc. Ent. Suisse vol. VII, Heft. n. 8.

XLVI. **Chrysis bicolor**, Lep.

1801 Chrysis succincta, Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 77, tab. 16 ♂ (nec Linn.).
1806 » » ? Panz. Krit. Rev. II, p. 102.

1806 Chrysis bicolor, Lep. Annal. du Mus. Hist. nat. VII, p. 127, n. 18, tab. VII, fig. 13 ♂ (nec Dahlb.).
1817 » nitidula, Germ. Reise nach. Dalmat. p. 260, n. 343 (nec Fabr.).
id. » » Germ. Faun. Ins. Europ. fasc. IV, tab. 12.
1829 » succincta, Dhlb. Monogr. Chrys. Suec. p. 10, n. 5.
1837 » » Shuck. Ent. Mag. IV, p. 166, n. 7.
1839 » Illigeri, Wesm. Bull. Acad. Brux. p. 176.
id. « Germari, Wesm. Bull. Acad. Brux.
1845 » succincta, Dhlb. Dispos. p. 10, n. 10.
1853 » Illigeri, Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 306.
1854 » succincta, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 268, n. 149 ♂ ♀.
id. » Germari, Dhlb., l. c., p. 137, n. 76.
id. » Grohmanni, Dhlb., l. c., p. 271, n. 150 ♀.
1856 » Germari, Schck. Nass, Jahrb. XI, p. 39, n. 18.
id. » succincta, Schck, l. c., p. 33, n. 12.
1857 » » Eversm. Bull. de Mosc. XXX, n. IV, p. 561, n. 15.
1862 » » Smith. Ent. Ann., p. 91.
id. » Illigeri, Chevr. Chrys. de Leman, p. 43 ♂ ♀.
1870 » succincta, Schck, Progr. Gymn. zu Weilb., p. 11, n. 15.
id. » » Thoms. Opusc. Ent. II, p. 107, n. 10.
id. » Germari, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb. p. 14, n. 4.
1874 » Grohmanni, Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg. p. 22, n. 42.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 40.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 6, n. 45.
id. » Gribodoi, Ab. Feull. des jeun. Nat. n. 78, p. 66, n. V.
1878 » Grohmanni, Ab. Synop. des Chry. de France, p. 91.
1879 » bicolor, Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 77 et 94.
id. » » var. Gribodoi, Ab. l. c.
1882 » » Mocs. Chrys. Faun. Hung., p. 66, n. 34.
id. » Germari, Mocs., l. c. p. 49, n. 8.
1887 » bicolor, Frey-Gessner, Hym. Helvetiae, p. 64. Bullet. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XLVII. **Chrysis uniformis,** Dhlb.

1854 Chrysis uniformis, Dhlb. Hymenop. Europ. p. 149, n. 82.
1866 » » Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 8, n. 23.
1874 » » Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg., p. 12, n. 19.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 3, n. 24.
1878 » » Ab. Syn. des Chrys. de France, p. 82.

XLVIII. **Chrysis cuprea**, Rossi.

1790 Chrysis cuprea, Rossi Faun. Etr., p, 78, n. 851 (nec Brullé).
1798 » coerulescens, Fabr. Ent Syst. Suppl., p. 257, n. 8-10.
1801 » » Coqueb. Ill. Icon. Ins. Dec. II, p. 59, tab. XIV, fig. 5.
1804 » coeruleipes, Fabr. Syst. Piez. p. 173, n. 13.
1806 » aurichalca, Lep. Ann. du Mus. Hist. nat.VII, p. 128, n. 25, tab. VII, fig. 6.
1807 » cuprea, Ill. Rossi, Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 126, n. 851.
1809 » coeruleipes, Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 109, tab. 11.
1837 » » Shuck. Entomol. Magaz. IV, p. 167, n. 9.
1840 » » Blanch. Hist. nat., p. 295, n. 4.
1853 » aurichalcaea, Först. Verh. nat. Ver. Preuss. Rheinl. X, pagina 305, (nec Wesm.).
1854 » coeruleipes, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 141, n. 78 ♂ ♀.
1856 » » Schck. Iahrb. XI, p. 76, n. 8.
1862 » » Chevr. Chrys. de Léman, p. 25 ♀.
1866 » coerulipes, Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 8, n. 21.
1870 » coeruleipes, Schck. Progr. Gymn. zu Weilb., p. 15, n. 8.
1876 » coerulipes, Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 22.
1877 » » Rad. Les Chhrys. et Spheg. du Caucase, p. 3, n. 21.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 75 et 77.
1881 » » Magr. Sugli Imenott. della Lombardia, Mem. I, p. 48, n. 58.
1882 » cuprea, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 50, n. 12.
1887 » » Frey-Gessner, Hym. Helvetiae, p. 56. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

XLIX. **Chrysis purpureifrons**, Ab.

1878 Chrysis purpureifrons, Ab. Synops des Chrysid. de France, p. 78,

L. **Chrysis pulchella**, Spin.

1808 Chrysis pulchella, Spin. Ins. Lig. II, p. 28, n. XXVII, ♂.
1854 » » Dhlb. Hym. Europ. II, p. 299, n. 168 ♂.
id. » dives, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 301, n. 169 ♀ (nec Lucas).
1857 » pulchella, Eversm. Bullet. de Moscou XXX, n. IV, p. 562, n. 17.
1862 » dives, Chevr. Chrys. du Lèman, p. 46 ♂ ♀.
1865-66 » pulchella Rad. Horae Rossicae III, p. 307, n. 50, tab. VI, fig. 33.

1866 Chrysis pulchella, Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 13, n. 50.
1874 » » Rad. Chrysidif. Mutill. et Spheg., p. 23, n. 47 ♂♀.
1877 » » Rad. Fedts. Reise in Turk. Hym. Chrys., p. 23, n. 47.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 76 ♂.
id. » dives, Ab. Annal. de Lyon XXVI, p. 76.
1882 » pulchella, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae, p. 70, n. 39.
id. » calimorpha, Mocs. Chrys. Faun. Hungaricae. p. 71, n. 40.
1887 » pulchella, Frey-Gessner. Hym. Helvetiae, p. 66. Bull. Soc. Ent. Suisse, vol. VII, Heft. n. 8.

LI. **Chrysis dives**, Lucas.

1849 Chrysis dives, Luc. Explor. de l'Alger. Zool. p. 306, n. 343, tab. XVII, fig. 3 (nec Dhlb.).
1853 ? » coeruleipes, Förster. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 305.
1854 » dichroa, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 146, n. 81 ♂♀.
1857 » » Eversm. Bull. de Moscou, XXX, n. IV, p. 553, n. 1
1861 » » Schck, Nass. Jahrb. XVI, p. 178, n. 1.
1862 » » Chevr. Chrys. du Léman, p. 28 ♀.
1865-66 » » Rad. Horae Rossicae, III, p. 302, n. 22, tab. III, fig. 2.
1866 » » Rad. Enum. de Chrys. de Russie, p. 8, n. 22.
1870 » » Schck, Progr. Gymn. zu Weilb. p. 15, n. 6.
1879 » » Ab. Annal. de Lyon, p. 75.
1882 » » Mocs Chrys. Faun. Hungaricae, p. 49, n. 10.

LII. **Chrysis succincta**, Linn.

1767 Chrysis succincta, Linn. Syst. Nat. Ed. XII, T. I, P. II, p. 947, n. 3.
1775 » » Fabr. Syst. Ent. p. 358, n. 8.
1781 » » Fabr. Spec. Ins. I, p .456, n. 10.
1787 » » Fabr. Mant. Ins. I, p. 283, n. 12.
1789 » » Villers, Linn. Ent. III, p. 256, n. 3.
1790 » » Rossi, Faun. Etr. II, p. 76, n. 846.
1792 » « Gmel. Linn. Syst. Nat. Ed. XIII, T. I, P. V, pagina 2745, n. 3.
1793 » » Fabr. Ent. Syst. II, p. 241, n. 13.
1804 » » Fabr. Syst. Piez. 174, n. 19.
1806 » » Lep. Ann. du Mus. Hist. nat. VII, p. 128, n. 24.
1807 » » Ill. Rossi, Faun. Etr. Ed. II, T. II, p. 122, n. 846.
1839 » » Wesm. Bull. Acad. Brux., p. 176.
1853 » » Först. Verh. nat. Ver. preuss. Rheinl. X, p. 305.

1854 Chrysis succinctula, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 179, n. 97 ♀.
1857 » » Evers. Bullet. de Moscou, XXX, n. IV, p. 555, n. 4.
1859 » Germari, Schck, Nass. Jahrb. XI, p. 39, n. 18 (nec Wesm.)
1862 » succincta, Chevr. Chrysid. du Léman, p. 40 ♂ ♀.
1866 » succinctula, Rad. Enum. d. esp, de Chrys. de Russie, pagina 10, n. 80.
1870 » « Schck, Progr. Gymn. zu Weilb., p. 10, n. 6 ♂♀.
1872 » succincta, Marsh. A. Cat. of Brit. Hymenop. p. 4, n. 6.
1877 » succinctula, Rad. Les Chrys. et Spheg. du Caucause, p. 4, n 33.
1878 » aeneipes, Tourn. Desc. d'Hym. nouv. Ann. Soc. Ent. Belg. p. 8 ♂.
1879 » succincta, Ab. Annal. de Lyon, XXVI, p. 77 et 93.
1882 » » Mocs. Chrys. Faun. Hungar. p. 54, n. 19 et p. 86.
1882 » » Heyden (von) Die Chrys. Galdw. p. 252, n. 22.
1887 » » Frey-Gessner. Bull. Soc. Entom. Suisse, V. VII, Heft. n. 8, p. 57.

LIII. **Chrysis cuprata**, Dhlb.

1854 Chrysis cuprata, Dhlb. Hym. Europ. II, p. 135, n. 74.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 3, n. 20

LIV. **Chrysis lais**, Ab.

1876 Chrysis lais, Ab. Une battue aux Chrysid., p. 3, n. 25.
1877 » » Ab. Feuille des Jeun. Natural. n. 78, p. 66, n. IV.
1878 » » Ab. Synops. des Chrys. de France, p. 83.

LV. **Chrysis candens**, Germ.

1817 Chrysis Candens, Germ. Faun. Ins. Europ. IV, p. 13.
1854 » » Dhlb Hym. Europ. II, p. 140, n. 77.
1888 » » Rob. du Buysson. Descript. de Chrys. nouvelles. Revue d'Entom. T. VII, n. 1.

LVI. **Chrysis elegans**, Le Pell.

1825 Chrysis elegans, Le Pell. Encyclop. Méthod.
1845 » candens Dhlb. Dispos., p. 10, n. 13
id. Chrysura confluens var. Dhlb. Dispos. p. 6, n. 2.
1854 Chrysis elegans, Dhlb. Hymenop. Europ. p. 158, n. 87.
1866 » » Rad. Enumer. de Chrysid. de Russie, p. 10, n. 29.
1876 » » Ab. Une battue aux Chrys. p. 3, n. 28.
1877 » » Rad. Les Chrys. et Spheg. de Caucase, p. 4, n. 30.
1878 » » Ab. Synops. des Chrys. de France, p. 63.
1888 » » Rob. du Buysson. Descr. de Chrys. Nouvel. Revue d'Ent. T. VII, n. 1, p. 1.

MATERIALI PER UNA FAUNA ENTOMOLOGICA
DELL' ISOLA D' USTICA

Seconda contribuzione

DEL DOTT. G. RIGGIO

Sebbene con un po' di ritardo sciolgo una mia promessa e torno di nuovo ad occuparmi dell'entomofauna usticense.

In una mia precedente pubblicazione (1) sopra questo stesso soggetto, fatta in occasione di una brevissima gita alla ridente isoletta di Ustica, promisi che sarei tornato ad occuparmi dell' argomeuto, prefiggendomi di fare più tardi un soggiorno più prolungato nell'isola e così avere agio di meglio e più attentamente esplorarla.

Ed infatti, allettato anche dal piacevole soggiorno in questa leggiadra isoletta, vi tornai colla mia famiglia e mi ci fermai cinque intere settimane, e precisamente dal giorno 9 settembre fino al 14 ottobre 1886.

Avrei voluto fermarmi anche di più, ovvero potervi tornare in altre epoche più adatte alla caccia degli insetti; ma finora impegni inerenti al mio ufficio non me lo hanno consentito. Per andare ad Ustica bisogna, o fermarsi otto giorni aspettando il ritorno dell'altro vapore settimanile, ovvero restarvi sole poche ore. Nel primo caso è troppo per chi non può lasciare il suo ufficio, nel secondo è troppo poco e senza speranza di alcun reale ed efficace risultato. E ciò senza contare le difficoltà di trovare l'alloggio.

Durante la mia permanenza nell'isola, quasi tutto il tempo utile lo passavo in campagna esplorandone il terreno palmo a palmo, e così potei raccogliere un discreto, se non numeroso materiale.

Ad onta di ciò debbo dire che le specie raccolte non corrispondono in numero al tempo impiegato; la qual cosa verrebbe ad avvalorare di più la relativa e naturale scarsezza notata già nella fauna di questa isola.

Tuttavia non mi credo ancora autorizzato a pronunciarmi definitivamente, fino a quando non si avranno dati sulle ricerche fatte anche in altri

(1) Riggio (G.) Materiali per una fauna entomologica dell'Isola di Ustica — Natur. Sic., An. V, 1885-86.

mesi dell'anno e sopratutto in primavera. È vero bensì che molte specie d'insetti trovansi quasi tutto l'anno e tanto in primavera che in autunno; ma talune di esse, benchè non trovinsi esclusivamente in primavera, per lo meno in quella stagione si trovano più facilmente; astrazion fatta poi di quelle specie che trovansi quasi esclusivamente in determinate epoche.

Quanto ho riferito più sopra sarebbe invero riferibile più particolarmente a quegl' insetti dotati di metamorfosi complete (*olometaboli*); mentre per quelli a metamorfosi incomplete o mancanti (*emimetaboli*; *ametaboli*), la stagione più opportuna sarebbe l'està ed anche parte dell'autunno, e quindi per essi poco a mio credere ci sarebbe da sperare in altri tempi.

Avrei voluto prima d'ora rendere noti i risultati dalle mie ricerche, ma altre occupazioni ed altri studi non mi hanno finora consentito di farlo.

In quanto al materiale raccolto, l' ordine degli Imenotteri è quello che mi ha offerto maggiore interesse. Infatti avendo studiato le specie raccolte unitamente al mio amico sig. T. De Stefani (1), ebbimo a riconoscere fra esse un nuovo ed interessante genere e specie, e due nuove specie riferibili a generi noti. Negli altri ordini nulla ho trovato finora di veramente rimarchevole e degno di speciale menzione, se si tolga qualche specie rara e che finora a quanto io sappia non figura nelle collezioni siciliane, che per gl'individui riportati da Ustica, come ad esempio il *Vesperus luridus*, l'*Acalles Rolleti* e qualche altra specie non ancora raccolta in Sicilia.

Seguendo l' ordine della mia prima pubblicazione, passo senz'altro alla enumerazione delle specie raccolte colle relative indicazioni di frequenza o rarità, della località ove furono ritrovate, e quelle altre particolarità quali mi risultano dalle mie note prese sul luogo.

Riserbandomi di pubblicare in seguito, in unico lavoro, tutto quanto riguarda l'entomologia dell' isola, riporterò per ora solamente le specie novelle, tralasciando, per non ripeterle, quelle trovate ed indicate nel 1885, salvo che speciali ragioni non richiedano che siano riportate di nuovo; nel qual caso sopprimerò il numero progressivo.

E qui concludo esprimendo il mio vivo desiderio che questo modesto lavoro, abbozzo informe di fauna locale, possa servire più che altro di incitamento a chi meglio di me potesse condurlo a compimento; chiedo quindi venia ai colleghi entomologi della pochezza di questo mio scritto.

---

(1) Riggio e De Stefani, Sopra alcuni Imenotteri dell' Isola di Ustica—Natur. Sic. An. VII, n. 7.

COLEOTTERI

1. *Notiophilus substriatus*, Waterh. — Di questa piccola e graziosa specie, non tanto frequente in Sicilia, raccolsi un solo indiv. alla Montagna grande (Guardia di mezzo), rimestando la terra sotto una pianta di Lentisco (1).
2. *Siagona europaea*, Dej.—Catturai in contrada Tramontana un solo indiv. di questa specie, il quale, per le caratteristiche macchie rosse sulle elitre, riferiscesi evidentemente alla var. *Oberleitneri*, Dej.
3. *Licinus granulatus*, Dej.—Di questa comunissima specie trovai un solo indiv. in contrada Tramontana, riferibile alla var. *siculus*, Dej.
4. *Sabienus* (*Odontocarus*) *cordatus*, Dej.— Due esempl. ♀ all' Ogliastrello presso il Gorgo sotto le pietre.
5. " (*Sabienus*) *calydonius*, Rossi.—Un ♂ in contrada Tramontana
6. " (ibid.) *tricuspidatus*, Fabr.—Una ♀ ibid.
7. *Ophonus sabulicola*, Panz. — Presi tre esempl. di questa specie in contrada Tramontana e Costa di Fadda. Due di essi riferisconsi all'*Oph. sabulicula;* l'altro alla var. *columbinus*, Germ., di questa stessa specie.
8. " *meridionalis*, Dej.— Alquanti indiv. alla Falconiera, Tramontana, e Mont. guardia di mezzo.
9. " *rotundatus*, Dej.— Due esempl. raccolti in contrada Tramontana.
10. " *rupicola*, Sturm. — Due esemplari alla Mont. grande ed alla Guardia del turco.
11. *Harpalus rufitarsis*, Dft., (*H. honestus*, Dft.). — Lo raccolsi piuttosto frequentemente in diverse località: Tramontana (Gorgo salato), Guardia di mezzo, Falconiera.
12. " *sulphuripes*, Germ.—Un esempl. solo alla Mont. guardia di mezzo.
13. ? *Acupalpus* sp. ? Un solo ind.
14. *Laemostenus complanatus*, Dej.—Del tipo tre indiv. in contrada Tramontana. In Sicilia è piuttosto raro; sembra più frequente la var. *atrocyaneus*, Fairm., propria dell'isola.

---

(1) Nell'ordinamento delle specie ho seguito il Catalogus Coleopterorum Europae et Caucasi dei sigg. L. v. Heyden. E. Reitter e I. Weise. Berlino 1883, 8., (3ª ediz.). Ho creduto più opportuno nel maggior numero dei casi di riferirmi alla quantità degli insetti raccolti, non potendo pel momento, coi dati attuali, stabilire in modo assoluto, la frequenza e rarità delle singole specie.

Calathus melanocephalus, Lin.—Specie molto variabile e frequente dapertutto. In mezzo agli esempl. tipici ne trovai qualche indiv. riferibile alla var. *micropterus*, Duft. Non la trovai nel 1885, la ripertai allora perchè trovata dal Reina.

15. *Olisthopus fuscatus*, Dej.—Piuttosto frequente in diverse località: Tramontana, Costa di Fadda, Passo della Madonna.
16. *Metabletus minutulus*, Goeze (*Blechrus glabratus*, Dft). Frequente dapertutto, specialmente alla Falconiera ed a Tramontana.
17. *Myrmecopora fugax*, Er. — Un solo esempl. in contrada Tramontana.
18. *Homalota* (*Coprothassa*) *sordida*, Marsh.—Non molto rara. Ne raccolsi alcuni esemplari in contr. Tramontana ed alla Falconiera.
19. „ (*Acrotona*) *fungi*, Grav.—Due indiv. presso il Paese alle così dette Case vecchie.
20. *Oxypoda* (*Bessopora*) *haemorrhoa*, Sahlb.—Un solo es. alla Falconiera.
21. *Conurus pedicularius*, Grav.—Diversi indiv. presso il paese alle Case vecchie.
22. *Mycetoporus Reichei*, Pand.—Un esemp. in contr. Tramontana.
23. *Quedius molochinus*, Grav.—Non sembra raro; ne raccolsi alcuni indiv. in contr. Tramontana ed alla Mont. della guardia del turco.
24. *Staphilinus olens*, Müll. — Sembra la specie più frequente della famiglia. Ne raccolsi parecchi esempl. in diverse località.
25. „ *aenocephalus*, Deg. (*S. cupreus*, Rossi). Un indiv. a Tramontana.
26. *Philonthus concinnus*, Grav.—Un indiv. alle Case vecchie presso il paese.
27. „ *nigritulus*, Grav.—ibid. alla Falconiera.
28. „ *varians*, Payk.—ibid. alle Case vecchie.
29. „ *agilis*, Grav.—Mediocrem. frequente; ne raccolsi alquanti indiv. in diverse località: Tramontana, Mont. grande, (Guardia di mezzo), Case vecchie.
30. *Medon ripicola*, Kr.—Alcuni indiv. in contrada Tramontana.
31. *Medon* (*Lithocharis*) *ochraceus*, Grav.—Un esempl. a Tramontana.
32. *Cybocephalus festivus*, Er.— Un solo esempl. sui mandorli alla Falconiera.
33. *Ptenidium pusillum*, Gyll. —Alcuni indiv. in contrada Tramontana presso il Gorgo salato.
34. *Arthrolips humilis*, Rosenh.—Raccolsi piuttosto frequentemente questa specie sui mandorli, alla Falconiera ed alle Case vecchie.
35. *Stilbus hispanicus*, Tourn. —Pochi indiv. alle Case vecchie sui mandorli.
36. *Myrmecoxenus picinus*, Aub.—Poco freq. sui mandorli.
37. *Melanophthalma*, sp.—Pochi esemp. alla Falconiera sui mandorli.

38. *Berginus tamaricis,* Woll.—Trovai frequentemente questa specie battendo i mandorli alla Falconiera.
39. *Carpophilus hemipterus*, Lin.—Raccolsi alquanti individui di questa specie riferibili più particolarmente alla var. *4-signatus*, Er.
40. *Tenebrioides mauritanicus*, Lin.—Ne ebbi un solo ind. raccolto in paese.
41. *Hister 12-striatus*, Schrank.— Due indiv. in contrada Tramontana nel fimo, unitamente al *major*, L. che riportai nella lista del 1885.
42. *Acritus minutus*, Herbst.—Di questo piccolissimo isteride potei raccogliere un solo individuo in contrada Tramontana.
43. *Cheironitis furcifer*, Rossi—Un solo ind. ♀ alla Mont. grande.
44. *Onthophagus taurus*, Schreber—Un ind. a Tramontana.
45. *Aphodius hydrochaeris.* Fabr.—Di questa bella specie di Afodio non mi fu dato raccogliere che un solo indiv. in contrada Tramontana.
46. „ *cribarius*, Brull.—Piuttosto frequente. id. id.
47. *Psammobius caesus*, Panz.—Un solo indiv.
48. *Trox perlatus*, Goeze—Trovai la var. *Fabricii* , Reiche, piuttosto frequente in contr. Tramontana e Falconiera.
49. *Rhizotrogus* (*Geotrogus*) *sicelis* , Blanch. — Ebbi due sole spoglie che raccolsi alla Falconiera ed alle Case vecchie. È proprio della Sicilia.
50. *Phyllognathus silenus*, Fabr.—Alcuni esempl. a Tramontana.
51. *Anobium domesticum* Furcr.—Due indiv. a Tramontana.
52. *Lasioderma testaceum*, Duft.—Un indiv. alla Falconiera.
53. *Xylopertha pustulata*, Fabr.—Un solo indiv. a Tramontana.
54. *Blaps mucronata*, Latr.— Nella mia precedente escursione raccolsi solamente la *B. gages*, in questa seconda visita potei raccogliere oltre la *gages* , anche un ind. della *mucronata* in contrada Tramontana, presso il Passo della Madonna.
55. *Crypticus gibbulus*, Quens.– Frequente in diverse località: Mont. guardia di mezzo , Tramontana, ecc.
56. *Cossyphus insularis*, Lap. — Ne trovai con certa frequenza sopratutto alla Guardia di mezzo ed alla Falconiera.
57. *Calcar elongatum*, Herbst.—Un solo esemp. a Tramontana.
58. *Euglenes pruinosus*, Ksw.—Un esempl. alle Case vecchie sui mandorli.
59. *Anthicus floralis*, Lin.—Raccolsi pochi indiv. di questa specie al Passo della Madonna ed altrove; ne raccolsi invece molti riferibili all'*instabilis*, Laf. che trovai pure la volta precedente.
60. *Anthicus* sp. ?—Un solo esempl. al Passo della Madonna.
61. *Hypera crinita* , Boh. — Pochi indiv. alla Guardia di mezzo ed alla Falconiera.

62. *Hypera trilineata*, Marsh.—Alcuni indiv. presi alla Falconiera.
63. *Cleonus* (*Plagiographus*) *obliquus*, Fabr. Alcuni individui raccolti alla Guardia di mezzo ed allo Spalmatore.
64. *Lixus mucronatus* Oliv. — Di questa bella e simpatica specie non mi fu dato catturare che un solo individuo sui mandorli, in contrada detta Case vecchie.

Acalles Rolleti, Germ.—Nella mia precedente pubblicazione riportai questa specie perchè era stata ritrovata da Domenico Reina; questa volta ebbi anch'io il piacere di ritrovarne pochi individui sulle Euforbie alla Falconiera. Non si conosce ancora di Sicilia.

65. *Apion detritum*, Muls.—Comunissimo dapertutto sui mandorli, specialmente alla Falconiera.
66. „ *semivittatum*. Gyll.—Pochi indiv. id. id.
67. „ *urticarium*, Herbst.— Raccolsi pochi indiv. di questo gràzioso *Apion* insieme ai precedenti.
68. „ *malvae*, Fabr.—Sembra raro. Un solo indiv. id. id.
69. *Mylabris (Bruchus*, L.) *dispar*, Germ. — Frequente sui mandorli alla Falconiera ed alle Case vecchie; oltre al tipo trovai anche discretamente freq. la var. *braccata*, Gyllh.
70. „ *picipes*, Germ.—Poco freq. Ne raccolsi pochi indiv. alla Guardia di mezzo. Il *Br. inspergatus*, Gyllh. che riportai nella mia precedente pubblicazione, ed il *Bruchus* sp., devono entrambi essere riferiti al *picipes*.
71. „ *pygmaea*. Boh.—Come il precedente.

Vesperus luridus, Rossi.—Di questa bellissima specie, non ancora riscontrata in Sicilia, ho potuto raccogliere solo tre esemplari come nella precdente escursione; colla differenza, che allora furono tutti raccolti alla lampada, mentre ora ne vennero due alla lampada ed uno lo raccolsi sulla vite, in contrada Falconiera.

72. *Belodera Troberti*, Muls.—Specie rara a quanto pare anche in Sicilia; non potei raccoglierne che un solo indiv. alla Falconiera, sui mandorli.
73. *Parmena pubescens*, Dalm.—Due indiv. alla Guardia di mezzo e a Tramontana.
74. *Lema melanopa*, Lin.—Alcuni indiv. in contrada Tramontana.
75. *Chrysomela variolosa*, Petagn.—Un ind. id. id.
76. „ *grossa*, Fabr.—Frequente sopratutto alla Mont. grande ed alla

Falconiera. Ne raccolsi molti esempl. in seguito ad un forte acquazzone.

77. *Chrysomela lepida*, Brull.—Pochi indiv. alla Guardia di mezzo ed allo Spalmatore.

78. *Podagrica semirufa*, Küst.—Alquanti indiv. a Tramontana e alla Guardia del turco, sulle Crucifere.

79. *Phyllotreta variipennis*, Boield. id. id.

80. *Adalia obliterata*, Lin.—Due indiv. sul *Quercus ilex*, alla Mont. guardia di mezzo.

81. *Rhizobius litura*, Fabr.—Alquanti indiv. a Tramontana sui mandorli.

82. *Chilocorus bipustulatus*, Lin. id. id. alla Mont. guardia di mezzo.

83. *Scymnus suturalis*, Thunb.—Frequente sui mandorli alla Falconiera.

84. „ *minimus*, Rossi.—Pochi esempl. id. alle Case vecchie.

85. „ *frontalis*, Fabr.—Pochi indiv. sui mandorli alla Falconiera.

86. „ *pulchellus* Herbst.—Frequente. id. id.

(*Continua*)

TABLEAU SYNOPTIQUE

DES

Espèces Belges du genre Geotrupes, Linné

Dédié a M.r De Saldanha da Gama, Consul Général du Brésil en Belgique.

Genre **Geotrupes**, Linné

Thorax tout à fait inerme chez les deux sexes. Cuisses postérieures munies de deux épines chez les mâles.

A. Mâles ayant le prothorax muni de trois cornes aigues, variant pour la grandeur. Femelles sans cornes, et possédant une arête transversale à la partie antérieure du disque du thorax. Chacun des côtés de cette arête, se presénte sous la forme d'une saillie pointue.

Typhoeus, Linné ♀ ♂.

B. Surface abdominale densément couverte de points piliferès d'où èmergent de longs poils. Ponctuation du corselet, concentrée seulement

sur les côtés. Arête inférieure du tibia antérieur ayant en face de l'antèpéuultiéme dent de l'arête externe une aspérité conique, aigue, et précédée d'un renflement obtus.

Stercorarius, Linné ♀ ♂.

B' Surface abdominale avec une raie longitudinale lisse, sans points ni poils pilifères. Ponctuation du corselet, généralement envahissent tout le disque. Arête inférieure du tibia antérieur des mâles munie de petites dents. Dernière, plus forte, plus distincte; non précedée d'un renflement obtus . . **Spiniger**, Marsham ♀ ♂.

B'' Abdomen densément ponctué, poils piliféres comme chez le stercorarius, Linné. Nuance de l'écusson particuliérement plus brillante que les autres parties du corps. Tibia antérieur du mâle, à peu près identique à celui du spiniger. Antépènultième dent de l'arête externe légérement ou non renversèe hors de l'alignement.

Foveatus, Marsham ♀ ♂.

C. Surface abdominale couverte de points pilifères, ou ayant la raie lisse du spiniger. Chaque élytre depuis l'écusson jusq'à la bosse lisse de l'épaule, dite calus huméral posséde neuf-stries distinctes. Elles résultent du dédoublement de la deuxième et de la cinquième stries. **Mâles** ayant l'arête inférieure du tibia antérieur, munie de deux dents coniques et grandes; caractère n'existent pas chez les espèces précitées . . . . **Mutator**, Marsham ♀ ♂.

C' Grande analogie avec le Geotrupes Mutator. Parfois sept stries dorsales, quelquefois neuf, mais ordinairement huit. Les élytres à stries très fines et à interstries planes. Dessous du corps, particulièrement les cuisses postérieures, doré et brillant. **Hypocrita**, Illiger ♀ ♂.

D. Espèce se distinguant facilement de ses congénères par ses élytres entièrement lisses, brillantes. Ponctuation du corselet fine, envahissant tout le disque d'une manière uniforme. **Vernalis**, Linné ♀ ♂.

E. Tibias postérieures avec deux arêtes distinctes, troisième atrophiée, n'existant qu'à l'état de vestige sur les bords anguleux du tibia. Interstries des élytres rendue, rugueuse par de petites rides transversales. . . . . . . **Sylvaticus**, Linné ♂ ♀.

FERNAND MEUNIER.

DESCRIPTION

d'une nouvelle espèce d'Euménides du Brésil.

Genus **Eumenestiferus**, Meun. nov. sp.

Partie supérieure de la tête large, l'inférieure lègèrement arrondie. Mandibules rectangulaires. Palpes maxillaires composés de sept articles, labiales n'en possédant que cinq. Antennes composées de treize articles. Ocelles sur le vertex en triangle allongé. Premier segment abdominal étant plus gros à l'extrémité que chez les Eumenes. Deuxième différent du genre précité, par sa forme considérablement moins cylindrique, segment suivant n'étant pas en forme de tube comme chez les Eumenes. Ailes noire, violette, hyaline à l'extrémité. Nervures sous costale, et costale fortes. Tout le facies de l'insecte, noir.

Eumenestiferus Brasiliensis, Meunier. Nov. sp.

♀ Tête noire, la partie supérieure large, l'inférieure légèremont arrondie. Clypeus avec la ponctuation dispersée çà et là. Mandibules à peu près rectangulaires, quadridentées. Dent de la base de dimention plus médiocre. Palpes maxillaires de sept articles. Labiales n'en ayant que cinq, mais dont les articles sont plus grands. Antennes écartées l'une de l'autre à la base, et composeés de treize articles. Scutellum formant un triangle isocèle et pourvu à la partie médiane, d'une ligne droite s'élargissant devant la base antennaire et aboutissant jusqu'au vertex. Ce dernier muni de trois ocelles en triangle allongé. Thorax éntièrement noir. Une carène assez distincte se montre jusqu'au milieu du prothorax. Ponctuation de grandeur moyenne. Toute la surface et particulièrement le métathorax, couvert d'une pubescence jaune soyeuse, s'effacant par l'action d'un vol un peu prolongé. Ponctuation plus fine et plus serrée que celle du pro et du mésothorax. Abdomen coloré comme le thorax. Premier segment élargi en forme de clochette de la base à l'extrémité. Deuxième grand, large. Suivants à peu près semblables. Ailes noire, violette, obscures à leur base; mais hyaline à l'extrémité. Nervures costales et sous-costales fortes. Radiale de grandeur normale. Trois cellules cubitales. Première à peu près rectangu laire, la troisième reçoit à son centre la prèmiere nervure recurrente.

Cuisses représentant le fascies du fruit de la Banane. Premier article de la première paire de pattes, grand. Deuxième, troisième et quatrième articles, bilobés. Cinquième aussi grand que les trois précédents. Milieu des crochets tarsaux muni d'une petite pelotte. Pattes médianes à articles du tarse moins serrés. Premier article de la dernière paire de pattes, aussi long que les quatre précédents réunis.

Amérique du Sud Brèsil. Rio-de-Janeiro. Mâle inconnu.

FERNAND MEUNIER.

DESCRIPTION

d'une nouvelle espèce de Sphégidesdu Brésil.

Genus Aphanilopterus, Meun. nov. sp.

Tête assez grande, rouge. Epistome semi-circulaire. Espace compris entre la partie précitée et les côtés de ce dernier qui sont dilatés, muni d'une portion d'arc de cercle très visible. Côtés distincts du reste du clypeus. Ce dernier représentant à peu pres le facies du présent dessin. Trois stemmates sur le vertex en triangle rectangle. Espace compris entre les yeux et la base des mandibules étant très grand. Mandibules tridentées. Prothorax rétréci à son origine, c'est-à dire au milieu mais, s' élargissant et atteignant la base des épidèmes des ailes.

Toute la partie antérieure munie d'un rebord manifeste. Mésothorax ayant à peu près la forme d' un Hexagone. Scutellum du mésethorax carré au milieu. Post-scutellum analogue au scutellum du mésothorax. Métathorax grand, muni d' un sillon à la partie médiane. Celui-ci commence depuis le muscle élévateur et abaisseur de l'abdomen, et aboutit jusqu' au post-scutellum en forme de pointe, de sorte que la figure rassemble énormement à une plume métallique dont la partie effilée en triangle isocèle sarait ronde. Surface remplie de rides formant relief.

Abdomen aminci en tube distinct à la base. Les deux sternites du dessus ne se fusionnent pas en dessous, de sorte qu' il existe un canal très

visible au milieu de ce premier segment basique.. Deuxième grand. Troisième de grandeur moyenne. Ployement des ailes comme chez tous les Diploptera. Radiale arrondie, à la partie externe de l'aile. Trois cellules cubitales. Première deux fois aussi grande que les deux suivantes réunies. Deuxième de dimention plus petite que la troisième Cette dernière rectangulaire.

Aphanilopterus Vagabundus, Meunier, nov. sp.

♀ Amérique du Sud.-Brésil. Ce Sphégien vagabond, par excellence, vole énormement près des bananiers et des orangers, où on le voit se reposer quelques temps pour méditer de nouvelles noirceurs. Aux environs de Rio-de-janeiro, il pullule pour ainsi et on le rencontre jusq'au centre de la ville. Les habitants du pays et particuliérement les enfants, l'appellent le maribonde. Malgré la chasse acharné que je lui ai faite, je n'ai jamai reussi à trouver le mâle qui, probablement doit être rare ou plutôt difficile à roncontrer, je l'ai capturé en nombre, dans le jardin de l'habitation où j'habitais près de Santa-Theresa. Il vole peu haut et il préfèré les jardins des villes aux vastes cites pittoresques de la campagne.

Tête assez grande, rouge. Clypeus et mandibules rouge brun.

Dents des mandibules légè:ement noire à l'extrèmité.

Premier article antennaire très grand.

Les troirs premiers rouge brun.

Partie postérieure du troisième 4.^{ème}, le 5.^{ème}, le 6.^{ème} et le septième articles noirs. Huitième noir également à la partie antérieure. Les quatre articles, suivants rouge de criques. Prothorax avec la ponctuation extrêmement fine. Identique pour cette dernière, le mésothorax est entouré d'une bande de couleur noire à la périphérie, et est muni d'une carène très distincte partant du milieu de la partie antérieure et se prolongeant à peu près jusqu'au milieu de celui-ci. De même, de la base du scutellum du mésothorax, part une carène qui se dirige vers la partie rétrécie du thorax. Post-scutellum du mésothorax noir et tranchant sur toutes les autres parties qui sont rouges foncées. Métathorax en plan incliné, noir. Abdomen à premier segment aminci en tube à la base. Deuxième grand, troisième de grandeur moyenne. Les trois suivants à peu pres semblables. Tous les segments, gris cendrè trés foncés, extrêmement ponctués. Ailes très enfumées, violettes, grandes. Radiale assez longue, large. Nervures costales et sous-costales

fortes et noires. Stigma ainsi que les autres nervures alaires d'un gris foncé. Trois cellules cubitales.

Première cubitale recevant la première nervure recurrente à l' extrémité. Deuxième cubitale recevant la deuxième recurrente à son centre. Pattes postèrieures trés longues. Tibias de ces dernières munis de deux épines dont la premiére, courbe, permet plus à fouir que l'autre de dimention beaucoup plus mèdiocre. Pattes intermédiaires armées de deux épines mais, sous l'incurvation précitée, existant à l'une des antérieures. Celles-ci plus courtes. Leur tibia muni d'une seule épine moins forte, et ayant certaine analogie avec la grande des tibias postérieurs. Tarses à cinq articles, le premier immence, le 2.^{eme}, le 3.^{eme} et le 4.^{ème} articles des pattes antérieures; presque semblables. Cinquième plus grand. Entre les deux épines de ce dernier article se trouve une pelotte. Pattes en partie noire. Tarses des postérieures et des intermédiaires rouge peu accentué. Tarses des antérieures cendré et pâle.

FERNAND MEUNIER.

DEL CORSO DEI BUDELLI POLLINICI NELLA CAVITÁ OVARICA

OSSERVAZIONI

sugli ovarii inferi di alcune Iridacee

(Cont. e fine. Vedi Num. 11).

L'accennata struttura in questo tipo fiorale, infatti non lascia dubbio a ritenere che mira alla formazione di un nettario. I vivaci colori delle lamine del perigonio, i solchi ornati di ancora più spiccate tinte, coperte dalle speciali barbule che seguendo i concetti dei dicogamisti, vorrebbero rappresentare degli *indicatori di secrezione* (Sprengel), tuttociò pare che debba accennare alla realizzazione di questo fine, quello di attirare gli insetti pronubi. Ma se morfologicamente l'esistenza del nettario pare che non puossi contradire, a rigore, nessuna di queste speciali conformazioni po-

trebbe meritare tale nome, se non fosse accertata in essa la funzione nettarifera o in altri termini, se istologicamente questa porzione di organo non fosse modificata in quei speciali tessuti, da dove la secrezione saccarigena deve aver luogo. Esistono tali elementi istologici al fondo dei cunicoli accennati? Io non li ho ritrovati nelle specie di Iridi citate e di poi, raramente nelle osservazioni che duolmi non aver potuto seguire che nella sola fioritura dell' anno scorso, io ho riscontrato, eventualmente di certo, pochi e rari insetti dell'ordine dei *ditteri*.

Aggiungo a ciò un' altra considerazione, che gli insetti la cui visita si potrebbe presumere debba essere frequente ed inevitata in siffatti nettarii, starebbero lontani assai dal posto ove il loro rovistare potrebbe tornare utile alla impollinazione, perchè il filamento ergesi in posizione ben poco adatta allo scopo, approssimandosi ai lobi stilari invece, sotto i quali l'antera in posizione estrorsa, viene direi quasi, ad accovacciarsi, mirando in effetti per tale modo a rendersi quanto più attigua alla parte, sulla quale natura vuole che i granelli pollinici si abbiano il più copioso e sicuro accesso. In conclusione l'apparecchio più che svelarsi atto alla impollinazione dicogamica, pare fatto come di rito per la impollinazione autogamica.

I criterii che dovrebbero guidarci nell'interpretazione dell'ufficio al quale i nettarii mirano, sono due al massimo grado antagonisti e conducono a deduzioni differentissime. Mi duole che più che mai anzichè seguire la teoria moderna dei Darwinisti, io debbo persistere nell'altra che nel più splendido e felice modo, fu esposta dal Bonnier (1) nella sua recente memoria sui Nettarii. Da chi non esita riconoscere in quelle idee una non minore copia di concetti altrettanto filosofici di quelli attuali della finalità delle cause, può convenirsi che i nettarii col loro ufficio riescano direttamente utili all'organismo.

Con tali idee è lecito ritenere che il nettario possa esistere senza che per un meato qualsiasi la produzione saccarigena *esca al di fuori* e che tali principii emessi dai tessuti nettariferi restino dentro l'organismo stesso, utilizzati per un altro fine che non sia lo adescamento degli insetti per l'impollinazione e che secondo Bonnier giustamente verrebbe accertato, da

---

(1) G. Bonnier. Ètude sur les Néctaries. Ann. Sc. Nat. Paris, Sér. 6, tom. VIII, ann. 1879.

una serie di fatti incontestabili, che gli umori vengono utilizzati dall'ovario per il suo ulteriore diffinitivo accrescimento.

La sola variante che non è poco, aggiungo candidamente, per quella giusta riserva che mi si impone per la natura delle osservazioni abbastanza delicate, si è che nel caso della *Gynandriris* che ci occupa, lo scopo dei nettarii che vi si osservano, posti internamente, mira non all'impollinazione, come naturalmente si capirà di leggieri, nè all'accrescimento dell'ovario, o almeno solo in linea subordinata, ma ad una funzione speciale, nuova, quella di servire o di contribuire, il liquido saccarigeno ad agevolare il corso dei budelli pollinici nella cavità dell'ovario, di cui la singolare struttura io ho di già rivelata nella prima parte di questa nota. Ritorno alla *Gynandriris*. Non c'è da dubitare che alla fine tali umori vengono riassorbiti a beneficio dello sviluppo dei nuovi organi fecondati.

Se nelle Iridi accennate ci fu per me il momentaneo dubbio dell'esistenza di nettarii *esterni* posti nel fondo dei cunicoli delle lacinie esterne del perigonio, non fu così nelle *Gynandriris*.

L'idea dell'esistenza di nettarii *interni* mi passò per la mente all'esame dell'*Iris pseudo-pumila*.

Con tale idea passai alle *Gynandriris* ove ragioni dippiù ci erano per ritenere che tali nettarii vi si dovessero riscontrare. Ragione capitale, quella della diversissima struttura del perigonio, ove l'aderenza degli stami anzichè colle lacinie del perigonio, avviene piuttosto colla colonna stilare, sebbene tale adesione non è intima, ma piuttosto direbbesi apparente, essendovi i 3 stami applicati e solo leggermente conglutinati. Da ciò il nome di *Gynandriris*. Concomitanti poi con tale fatto, un ovario speciale, la presenza in ultimo, di un liquido organico nel singolare tubo ovarico.

La scoverta delle *glandole septali* dell'A. Brongniart (1) che coincise con le identiche osservazioni e con risultati analoghi ottenuti dal nostro Parlatore, fatte precisamente nell'ovario di molte Iridacee (2) mi indusse a ritenere che anche nelle *Gynandriris*, potevasi riscontrare un caso simile, essendo al postutto oramai accertato che nella più gran parte delle *Monocoti-*

---

(1) A. Brongniart, Mémoires sur les grandes nectariféres de l'ovaire. Ann. Sc. Nat. IV Sér. ann. 1854, tom. II.

(2) Parlatore. Dissert. sur de nouv. genr. et esp. de Pl. Monocotyl.

ledoni in quasi tutti gli ordini di tale classe, i nettari sono interni e rientrano in questa categoria delle *glandule septali*, non escluse quei tipi a struttura fiorale come le Iridacee, provviste di un ovario infero. È vero che nel caso mio si trattava sempre di una nuova speciale conformazione perchè a differenza delle *Amaryllidacee* come *Crinum*, *Pancratium*, *Agave*, ad ovario infero, le glandule non aveano lo sbocco esterno come tali generi se l'hanno, segregandosi là l'umore saccarigeno nel fondo del perigonio cioè nell'apice del tubo ovarico più o meno in prossimità della base stilare.

È saputo che nelle *Monocotiledoni* come di regola, i fascetti fibro-vascolari seguono anche negli ultimi assi fiorali, o pedicelli, o almeno hanno nella generalità, una tendenza a seguire un corso libero ed indipendente, onde isolati, nel momento di dovere scorrere nelle diverse parti fiorali, essi si presentano sino all'origine dei varii pezzi dei verticilli.

Nella sezione di un pedicello al di sotto della coppa perigoniale e nel caso degli ovarii inferi e dei lunghi tubi ovarici delle tante Iridacee, si osservano infatti diversi fascetti disposti in cicli concentrici. Un primo ciclo in numero di 3 si rende ai sepali esterni, l'altro agli interni e gli altri agli stami ed ai carpelli. I fascetti sono perciò generalmente nel numero di 12.

Non ho potuto constatare, stante le difficoltà derivate dalla sezione di un tubo gracilissimo e ricco di tessuti poco densi, quale si è la porzione superiore solida del tubo ovarico della n. sp. di *Gynandriris*, se nei carpelli le ulteriori divisioni che segnano le sue regioni mediane e quella dei tramezzi, risultano dalla divisione dei 3 fascetti primarii.

Il certo si è che al pari di qualsiasi ovario o infero o supero, a qualsivoglia famiglia o classe esso si prenda, la struttura vascolare dei carpelli è identica (1). C' è un fascetto che occupa la posizione mediana della foglia carpellare; ce ne sono due per ogni lato che rispondono alla regione marginale delle stesse foglie per i due lati e che per lo spesso, uno da un lato e l'altro dall'altro, si fondono con i fascetti delle foglie carpellari attigue negli ovarii sincarpici come nel nostro caso.

---

(1) Tale fatto è uno dei più probanti a favore della teoria antica della formazione degli ovarii inferi come feci rilevare nella mia dissertazione sui Jughi delle Ombrellifere.

È nel posto dove i tramezzi si saldano, al pari di come si verifica negli altri gruppi di Liliacee etc. che si osservano queste glandule. Ho detto che questo tratto superiore del tubo è pieno di un tessuto poco consistente ricchissimo di cellule piene di clorofilla che la maggior parte di esso è vuoto, diafano, e che le scorrenze vascolari che poi danno origine agli ovuli in basso, vi si rilevano nitide ma poco prominenti all' interno per semplice trasparenza della diafana struttura del tubo. Il passaggio da questo tubo pieno al cavo, può dirsi insensibile, i tessuti vi vanno diminuendo dall'alto in basso e da ciò ne viene che se sopra, il tubo pieno è solcato da 3 canali esilissimi, più sotto questi canali finiscono col fondersi in un solo che poi anch'esso si estenua e finisce.

Molto vicino alle pareti di questi 3 canali, il tessuto non è più verde, esso acquista tutti i caratteri di un tessuto glanduloso e per la forma delle cellule che lo compongono e per il colorito giallognolo di esso. Queste zone sono ristrettissime, constano di 3-4 serie di cellule accollate. Non costituiscono un vano fra l' un tramezzo e l' altro, cioè tra le due pagine che formano il tramezzo, il tessuto generale essendo come ho detto molto carnoso e acquoso. E perciò che mi è stato estremamente difficile il verificare quale era la lunghezza di questo complesso glandulare per la sezione longitudinale. Però c'è ragione di credere che esso si prolunga per tutta la porzione del tessuto pieno del tubo, poichè nella sua porzione infima, quando non si saprebbe dire per l'estenuazione del tessuto che lo costituisce, se il tubo è pieno o cavo, il colorito di quest'ultimo tratto tende, più al giallo che al verde e svela che anco qui sino a tale tratto del tubo, la porzione glandulare si continua.

⁂

Questo è quanto ad un primo esame io ho potuto osservare. Non è tutto, e molti dettagli resterebbonsi a constatare, ma non è poco. Per l' importanza dell' argomento ho creduto con questa nota preliminare annunziare un fatto che sembra nuovo ed atto a svelare per quali variati mezzi la natura giunge al suo fine ultimo ed essenziale, quello della perpetuazione della specie.

Brongniart ci informa che nelle Iridacee, solo nel *Gladiolus gandavensis*, le *glandule septali* furono da lui riscontrate. Ne manca il genere *Iris*, *Ixia*, e *Sisyrinchium*. Parlatore le ha osservato nella *Babiana*, *Antholiza*, *Anomotheca*. Pare che anche nel genere *Iris*, poichè nel senso vasto le *Gynandriris* vi si comprendono, tali *nettarii* vi si ritrovano.

Ma conchiudo non è questa scoverta il fatto capitale. Bensì è quello di sapere che ci possono essere delle *glandule septali* senza sbocco esterno, o a dir meglio con uno sbocco interno e che il liquido segregato possa far di veicolo e contribuire ai budelli pollinici nella loro corsa verso gli ovuli. Tale aiuto in vero è abbastanza giustificato quando si tratta di tubi lunghissimi come quelli delle piante che ci hanno occupato e addippiù così singolarmente costruiti come nella *Gynandriris* in ispecie.

Non dispero di produrre ulteriori osservazioni sull'argomento e quel che più una tavola esplicativa che causa non avere avuto che 4 soli fiori e poi di natura tanto estremamente fugace, di questa rarissima specie, non mi è riuscito in una stagione l'aver terminata.

Agosto 1888.

M. Lojacono-Pojero.

APPUNTI E NOTE DI ORTOTTEROLOGIA SICILIANA

del Dott. G. RIGGIO

IV.

Sopra due Locustarii nuovi per la Sicilia.

1.

Ephippigera latipennis, Fisch.

Sullo scorcio dell'estate dello scorso anno 1887, un mio carissimo allievo del R. Istituto tecnico, il sig. Bartolomeo Salvato, dietro mia viva raccomandazione, facevami pervenire gentilmente una notevole quantità di Ortotteri da lui raccolti nel territorio di Sambuca-Zabut in Prov. di Girgenti e presso il F. Cannitello.

Passato in disamina il materiale raccolto trovai prima di tutto un numero notevole di *Caloptenus italicus* Lin. rappresentanti da soli circa i 9 decimi della intiera raccolta, provando così la grande abbondanza di questa specie in quel territorio; trovai inoltre rappresentate solamente da pòchi indi-

vidui le seguenti altre specie: *Mantis religiosa*, Linn.; *Tryxalis nasuta*, Lin. *Stenobothrus pulvinatus*, Fisch. de W.; *Oedipoda coerulescens*, Lin.; *Pachytylus nigrofasciatus*, de Geer.; *Decticus albifrons*, Fab.; *Ephippigera rugosicollis*, Serv.; *Platycleis grisea*, Fabr.

Oltre queste specie più o meno comuni e facili a riconoscere a prima vista, ebbi a notare alcuni esemplari ♂ e ♀ di una *Ephippigera* che a prima giunta mi colpì per la sua forma speciale e molto caratteristica, e sopratutto per lo sviluppo notevole e la forma particolare quadrilatera della *lamina sopranale* del ♂, che scende verticalmente in mezzo alle punte anali o cerchi (cerci); per la *lamina subgenitale* anch'essa molto grande, ampia, e fortemente ricurva all'imbasso, ed infine per la parte chitinosa del pene, o *pezzo furciforme* (*furca* Berlese, (1), *titillator* Brunner), fortemente prolungata in due spine ricurve, molto visibili di mezzo alle due lamine (2). Anche nella ♀ la *lamina subgenitale* è molto sviluppata e profondamente divisa da una incisione, in due lunghi lobi triangolari, molto appuntiti.

Studiata più tardi questa specie, trovai, colla scorta del Fischer (3) e del Brunner (4), che la *Ephippigera* in esame non apparteneva a nessuna delle forme note dell'Europa e molto meno di quelle della Sicilia, ma corrispondeva invece esattamente, per i varii caratteri profferti, *ma sopratutto per la forma particolare dell'apparato riproduttore esterno del ♂ e della ♀, alla Ephippigera latipennis*, descritta per la prima volta in nota e figurata dal Fischer (5) sopra un individuo ♂ esistente nel Museo dell'Accademia degli Argentorati, con habitat incerto, ma riferito dal Fischer all'Algeria. Confrontati inoltre i miei esemplari, colla descrizione data dal Brunner (6), fatta sopra indiv. di Algeria, comunicatigli dal Cap. Finot, trovai la stessa perfetta corrispondenza di caratteri e dimensioni; la qual cosa mi convinse indubbiamente trattarsi dell'*E. latipennis*.

Però ad onta della mia certezza sulla corrispondenza specifica di questa interessantissima *Ephippigera*, volli, per meglio avvalorare la mia determinazione, comunicare la specie in discorso al Dott. Krauss, il quale colla sua usata cortesia mi rispondeva presso a poco nei seguenti termini: « L'*Ephip-* « *pigera latipennis* raccolta in Sicilia è una importantissima ed interessante

(1) Ricerche sugli organi genitali degli ortotteri Atti R. Accad. d. Lincei, anno CCLXXIX, Roma 1881-82

(2) Una simile conformazione osservasi pure, fra le specie nostrane, nel ♂ della *Eph. rugusicollis*, senza però essere accompagnata dal considerevole sviluppo delle lamine, sopra e sotto-anale.

(3) Orthoptera europaea.

(4) Prodromus der Europäischen orthopteren.

(5) l. c. p. 215, tav. X, fig. 5, 5a.

(6) l. c. p. 389-90.

« scoperta, io mi sono convinto esattamente della sua identità cogli esem-
« plari provenienti da Algeri. La colorazione degli indiv. inviatimi è impal-
« lidita per effetto dell'alcool; nei miei esemplari secchi colpisce a prima vi-
« sta la colorazione bruno-nera delle antenne e delle gambe. Tutti gli altri
« caratteri, *specialmente le appendici genitali* ♂ ♀ corrispondono esattamente
« alla *E. latipennis* ».

Per completare queste notizie e far meglio risaltare i rapporti fra gli esemplari algerini e quelli siciliani, credo bene di mettere in confronto le loro dimensioni relative. Solamente farò osservare che ho trovato una leggiera differenza nella proporzione del corsaletto del ♂, il quale secondo le misure riportate dal Brunner sarebbe di 2 mm. più lungo di quello della ♀; mentre negli esempl. siciliani da me misurati questa differenza è minima e quasi nulla; anche una leggiera differenza si nota nella dimensione relativa dell'ovopositore, che negli indiv. siciliani risulta un poco più breve.

	Indiv. siciliani		Indiv. di Algeria (da Brunner)	
	♂	♀	♂	♀
Lungh. del corpo	0,031	0, 031	0,030	0,031
» del pronoto	0,010	0,0095	0,010	0,008
» femor. post.	0,019-20	0, 021	0,019	0,020
» ovopositore	—	0,0215	—	0,023
Lam. sopranale	0,004-45	—	—	—
» subgenitale	0,0075-8	0,007	—	—

Affermata così indiscutibilmente la scoperta di questa *Ephippigera*, nuova, non solo per la Sicilia, ma anche per l'intera Europa, ne risulta sempre più chiaramente la grande importanza della Ortotterofauna sicula, e ciò, non tanto per l' aumentato numero delle specie, quanto, è più ancora, per i novelli e sempre più stretti rapporti che collegano la nostra Ortotterofauna con quella dell'Africa settentrionale, e più particolarmente con quella dell'Algeria e della Tunisia.

Questa nuova scoperta, unita a qualche altra che non mancherà di presentarsi, viene a confermare in certo qual modo, quanto mi scrivea il dott. Krauss in una delle sue prime lettere, nella quale mi diceva, parlando del numero degli Ortotteri siciliani, che esso sarebbe certamente cresciuto per la scoperta di nuove specie.

La stessa predizione facevami recentemente il chiar. Dott. Brunner, però in un senso più ristretto, riferendosi cioè alla scoperta di specie del tutto nuove. Mi piace riportare qui il brano di lettera scrittami da questo illustre Autore:

« Certamente le parti montagnose della vostra isola contengono ancora
« parecchie nuove specie fra i generi ad elitre rudimentali, i quali in se-

« guito a questo difetto non possono ripartirsi. Così ogni paese possiede i « suoi *Pezotettix*, *Platycleis*, *Rhacocleis*, etc. speciali e che gli studiosi spe- « cialisti hanno il vantaggio ed il dovere di trovare. Cercate di mettere del- « l'ordine fra i *Rhacocleis* ed *Ephippigera*, due generi difficilissimi, e che « non sono rari nelle messi nel mese di luglio i primi, ed i secondi nelle « erbe basse nei mesi di maggio e giugno ».

Come si vede una lettera programma, che se le circostanze me lo permetteranno cercherò per quanto sta in me di attuare; sperando sempre nel forte e valido ausilio dei miei colleghi entomologi dell'isola.

Chiuderò infine questo articolo, facendo rilevare che degli autori che ho potuto consultare, meno il Fischer ed il Brunner, nessuno parla di questa specie africana, e nemmeno il Lucas nei suoi Ortotteri di Algeria l'accenna menomamente ed in nessun modo. Il Bolivar, nella sua pregevole opera sugli Ortotteri della Spagna e del Portogallo dice solamente che la sua *Ephippigera Durieui* offre analogia colla specie africana *E. latipennis*, Fisch. Lo stesso autore nel suo « Catalogus ortopterorum Europae et confinium » (pagina 17) la cita semplicemente d'Algeria.

I sigg. Bonnet e Finot nel loro recente ed interessante catalogo degli Ortotteri della Reggenza di Tunisi non fanno nemmeno mensione di questa specie.

Pertanto credo di potere affermare, che la diffusione geografica dell' *E. latipennis*, resta limitata per ora alla Sicilia per l'Europa, ed all'Algeria per l'Africa.

(Continua).

Rivista Bibliografica

L' instancabile Prof. A. Costa ha pubblicato nel vol. II, ser. 2ª, N. 2, degli Atti della R. Accademia delle Scienze fis. e mat. in Napoli, la sua seconda memoria di Miscellanea Entomologica. Egli qui si occupa esclusivamente d' imenotteri descrivendone come inedite ben nove specie. Tra queste che si rinvengono in Sicilia troviamo: *Odynerus sinuatofasciatus*, *Bassus festatorius*, *Mesoleius bisignatus*, *Bracon filicauda*.

L'A. comincia la sua pubblicazione con la *Mutilla intermedia* da noi descritta; saggiamente ne rettifica la descrizione, essendo noi caduti involontariamente in un equivoco per il quale la descrizione non riesce netta e precisa.

Avendo l'A. avuta la gentilezza di inviarci questo suo lavoro, noi sentiamo il dovere di ringraziarlo sinceramente.

T. D.

Una terribile sventura ha colpito l'amico nostro Enrico Ragusa; e qui stesso, in questo giornale ch'egli dirige con tanto profitto della scienza, dev'essergli espressa l'immensa simpatia di compianto dei naturalisti che in ogni parte del mondo scientifico salutano caro e riverito il suo nome. Egli ha perduta **Lucia**, la compagna della sua vita; non ha più con sè la madre delle sue figliolette. Nella sua casa si spalancò il vuoto della morte. Essa non v'è più; le sue sei bambine sono orfane!

Io che scrivo la ho innanzi agli occhi come se la vedessi; rare volte bellezza di donna apparve così sfolgorante. Uno splendore quale gli antichi poeti descrivevano nelle loro Dee. E pochi giorni or sono corse voce: è ammalata — e alcune ore dopo: — gravemente; — e al mattino del 29 agosto Palermo commossa sente che è morta! — A ventisett'anni!

Il lutto fu di tutti. Non era soltanto la bellissima donna che spariva, ornamento dei circoli palermitani; era la madre soave, l'angelo di carità benefico e pio, il luminoso ideale di grazia e di bontà. Quante corone di fiori sulla sua tomba, quante lagrime versate!... E a piangerla sopravvivono, tragico destino, i vecchi genitori!

Al nostro amico sarebbe vano tentare di porgere con le parole conforto; anche ritornando agli studi prediletti egli non troverà più la fedele amica che gli era cooperatrice preziosa. I dolci ricordi di lei nella vita casalinga, raccontati ora dai più intimi amici, ben fanno risovvenire della buona e amorosa moglie di Darwin e di quella di Agassiz! Come seguiva orgogliosa i lavori scientifici di Enrico, quanto si compiaceva delle sue ricche collezioni entomologiche, come ne circondava le fatiche intellettuali entro alla felicità serena della vita domestica!

La sposa di Niebuhr, con l'ultimo addio allo storico insigne, gli mormorava la preghiera che subito ripigliasse le ricerche scientifiche nelle quali gli era collaboratrice assidua. Così Lucia nel fido pensiero raccomandò certamente ad Enrico. Egli ne ritroverà l'immagine dolce in quella delle adorate figliolette; ma nello studio della natura, in ogni fiore che spunti e in ogni farfalla che aleggi, a ciascun ritorno di primavera, saluterà ancora l'amore immortale della sua diletta perduta.

PAOLO LIOY.

INDICE ALFABETICO

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL SETTIMO VOLUME

del Naturalista Siciliano

ENTOMOLOGIA

A

B

C

F

G

I

L

M

N

O

Q

R

S

T

ZOOLOGIA

B

C

R

S

BOTANICA

B

C

D

E

F

G

M

N

O

P

Q

T

U

V

X

PALEONTOLOGIA

A

Q

R

S

INDICE DEI LAVORI ORIGINALI

Cenni Bibliografici

Il Prof. Pfeiffer dà l'elenco degli uccelli che conservansi nella specola di Kremsmüster; essi sono per la maggior parte specie dell'Austria superiore, e poche d'oltremare. Sono 302 generi con 417 specie in 1249 esemplari. Vi si trovano alcuni albini (*Ruticella phoenicusa*, *Sturna cinerea*, *Passer domesticus*); si trova menzionato un *Chrysotis aestivus* ucciso a Neuhofen, il quale era fuggito per la finestra aperta d'un vagone della strada ferrata; poi l'autore fa menzione dell'opinione generale che i passeri emigrano da quelle parti nelle quali regna un'epidemia, come successe nello scorso inverno a Sien durante l'epidomia del vajuolo, dove non si vedeva passero alcuno, poi chè il passaggio della *Coracias garrula*, tanto numeroso pochi anni fa, al presente è divenuto assai scarso, quasi nullo etc. (Progr. del gin. sup. di Kremsmünster 1887).

Sul proposito dell' *Utamania Torda* (v. disp. agosto) il sig. Morici Minà fa pure parola (Bull. del Nat. Siena sett. 1887) di questo uccello, il quale di tratto in tratto mostrasi nei mari di Sicilia, e di cui ne fu ucciso un individuo a Cefalù.—Minà fa pure alcune osservazioni sull'albinismo e nominatamente di un *Anthus arboreus* ucciso a Reggio Calabria,

Il sig. Fischer parla (Zool. Gart. Francoforte giugno 1887) dei *Gekos* della Fauna circumediterranea; menziona il *Platydactylus facetanus* di grandiose dimensioni, il quale vive nella Francia meridionale, ove fu importato dalla Spagna, dalle Baleari per mezzo di bastimenti con mandarini, vino etc.—*Hemidactylus verruculatus*, il quale vive in Sardegna, Sicilia, Spagna, Atene, etc.—*Gymnodactylus Kotschyi*, in Calabria, Puglia, Grecia; —*Phyllodactylus europaeus*, assai numeroso in Sardegna; — *Stenodactylus guttatus*, Algeri, Tunisi.

Il D.r Steindachner presentò alla Imp. Accademia di scienze di Vienna (Anzeig. 21 luglio 1887) due memorie ittiologiche; in una trovasi descritta la *Molge Strauchii* n. sp. e una varietà della *Homalophis Doriae* Pet. — nella seconda trovansi descritte come nuove specie: *Moronopsis sundvicensis*, *Glyphidoton* (Parma) *Hermanni*, *Hemicromis*, *Vallœ* etc.; ed osserva essere *Dules flavirentris* la forma femmina della *Dul. auriga*, *Pseudoscarus aeruginosus*, descritto dal Kuer nel " Viaggio della Novara " distinguersi di molto dall'*aeruginosus* e dover perciò dargli un nuovo nome specifico—*Ps. Kuerii* Steind.

Il Prof. Palaky parlò nella seduta del mese di febbraio 1887 della società reale boema di scienze a Praga, sui pesci del mare Mediterraneo occidentale, ed esterna il suo dispiacere che gli Ittiologi italiani e francesi danno descrizioni sì imperfette di una tale fauna e questa anche solamente della spiaggia occidentale. Caratteristica è questa fauna per la grande quantità di *Gadidi Trachipteridi*, *Notacanthini*, *Sternoptychidi* etc. A Bolea e nel plioceno toscano, osserva l'autore, mancano tutti i generi di pesci abissali, a Licata all'incontro mancano i *Trichyceridi*, *Scopelidi*, etc.; — nel Libanon si trovano i *Berycidi* e i *Halocoidi*, come nella creta della Germania; nell' argilla di Londra trovansi i *Percidi*, *Gadidi*, *Berycidi* e *Scopelidi* etc.—Palaky fa menzione poi dello *Scopelus resplendens* a Nizza, del *Lobotes auctorubra* a Palermo, della *Seriola tapeinometopon* a Messina etc.

Proudhome de Borre dà (Soc. Lin. Bruxelles, Bull. 1887) una enumerazione descrittiva dei coleotteri del Brabante,—in questa troviamo dati i caratteri distintivi dell'*Aphodium punctato-sulcatus* e dell' *Aph. prodromus* precisi dal Harold, osservando che le femmine d'ambo le specie differiscono solo per la forma del metasterno, del resto si assomigliano tanto da poterle facilmente confondere, oltre ciò è a rimarcarsi che le femmine del *prodromus* hanno traccia di tubercoli frontali, i quali mancano nel maschio.

Il sig. Bielz dopo aver menzionate le persone le quali si sono occupate dello studio d'entomologia in Transilvania, come Hampe E., per il *Pleganophorus bispinosus*, *Catopomorphus arenarius* etc.– Sacher per una forma particolare del *Carabus obsoletus*—var. *C. Sacheri*;—Petri: *Ellestus Petri*;— Bielz.: *Carabus Bielzii* una forma piccola subalpina del *C. obsoletus*, *Anophthalmus Bielzii*, *Otiorrhynchus Bielzii*, una forma dell'*O. Kollari*, Conte Kuenburg: *Carabus carpathicus*, una varietà del *C. obsoletus*, *Otiorrhynchus opulentus*, *camosus* etc.—dà la lista dei Coleotteri stati raccolti in Transilvania (Soc. di sc. nat. Hermanstadt 1887).

Il Prof. Brauer dà (Soc. bot. zool. Vienna ottobre 1887) ragguagli sulla transformazione dei *Meloidi* e descrive i così detti *Triungulini* o larve neonate dei *Meloidi*.

Il sig. Kieffer descrive (l. c.) l'*Aulex hypocheroides* n. sp., la quale produce sulla *Hypochœris radiata* dei gonfiamenti simili alle galle dell'*A. Hieracii* sul *Hieracium*.

Il Prof. Schletterer dà (Progr. della scuola reale inf. di Leopoldstadt a Vienna 1887) la lista dogli *Apidi* del Tirolo—fra i quali nuovi per la fauna del Tirolo sono: *Ammobates vinctus*, *Biastes brevicornis*, *Dioxys cincta* e *Rophithoides canus;* — la somma totale delle specie ascende a 372, delle quali 152 vivono nel Tirolo meridionale.—Alcuni pochi individui dell'*Apis*

mellifiua ascendono in sin alla regione glaciale (3300 m.) — Kohl ha riunito nel genere *Eucera* la *Tetralonia* (*Macrocera*) non essendo le specie della *Eucera* null'altro che semplici forme di *Tetralonia*, — il nome generico *Macrocera* è a cancellarsi, perchè è di già usato nei ditteri.

Il Prof. Mayr dà un prospetto descrittivo dei formicidi del Brasile, —fra queste trovansi molte specie nuove, così: *Anochetus altisquamis* affine all'*An. Ghilianii*, *Tetramorium Reitteri*, inquilino del *Metopias aglenus*, etc.; poi *Thaumalomyrmex mutilatus* n. g. n. sp. — questo genere non ha genere affine, *Heteroponera carinifrons* n. g. n. sp., genere affine alla *Odontoponera* etc. etc. (Soc. bot. zool. Vienna Verh. 3 quart. 1887).

Il sig. Pokorrny dà la terza contribuzione alla fauna dei Ditteri del Tirolo (l. c.), cioè dei dintorni di Condino (400 m.), alle Sarche (250 m.), e di Pieve nella Valle di Ledro (660 m.),—Tra la fauna meridionale e settentrionale del Tirolo trovasi poca differenza; anche sulle vette del Tirolo meridionale trovasi qualche specie del tipo settentrionale e anche qualche Melanismo; *Pangonia maculata*, *Tabanus ater*, *Diaphorus lugubris* ed altre trovano qui il loro limite settentrionale. Come specie nuove vengono descritte *Acrocera Braueri*, *Empis serena* etc.

Il sig. Hagen fa alcune osservazioni sul genere *Plethus* e descrive il *Pl. cursitans* del Ceylon, ritenuto da Nietner per un *Hydroptila cursitanœ.*— Hagen osserva poi che se le specie di *Neurobases* e di *Vestalis* si avessero per varietà locali allora un certo numero di specie si dovrebbe mettere fra gli odonati (l. c.).

Il Conte Ninni nella sua nota " Sulla Cavalletta nomade o *Pachytilus migratorius* „ (Venezia 1887) espone le diverse opinioni sulla presenza della detta Cavalletta nel Veneto e in tutta la penisola e viene alla conclusione che il detto *Pachytilus* manca all' Italia o al più vi capita isolatamente e in via eccezionale. Nel Veneto trovasi il *Pach. cinerascens* Fabr., e il *nigrofasciatus* de Geer., e nell'invasione del *Calopterus italicus* nel 1880 aveasi osservate oltre queste tre specie anche l'*Oedipoda fasciata*, il *Conocephalus mandibularis*, l'*Acrida turrita* e il *Platycleis griseus*.

Il Conte Keyserling descrive (Soc. bot. zool. 2 q. 1887) alcune nuove specie di *Arachnidi* dell'America—fra queste troviamo *Teminius insularis* n. g. n. sp., *Hilke trivittata* n. g. n. sp., questo genere assomiglia di molto ai generi *Liocranum* e *Liocransides*,—*Hamatulina grisea* n. g. n. sp. e molte altre specie.

Il sig. Giard ha osservato che l' *Eupagurus Bernhardi* maschio viene attaccato alla sua parte posteriore del corpo dal *Phrys Bernhardi*, e che a causa di questo parassitismo perde tutti i suoi caratteri sessuali di ma-

schio, perfino gli Spermatofori e gli Spermatozoi trovansi imperfettamente sviluppati e viene ad assomigliare del tutto ad una femmina. Giard opina che anche il maschio della *Gobia stellata* venga attaccato dal *Gyge branchialis* e in causa di questo parassitismo cambiati apparentemente i caratteri di femmina. Ambedue questi parassiti appartengono alla famiglia dei Bopyridi; un *Rhizocefalo*, il *Peltogaster Paguri* attacca ben anche il su citato *Pagurus Bernhardi*, ma senza apportare alcuni cambiamenti ai caratteri sessuali, li rende però sterili etc. (Rev. scient. Paris 1887).

Nella seduta dell' ottobre della soc. Malac. di Bruxelles 1886 il signor Pelseneer parlò sulla *Dreissenja cochleata*, rinvenuta nelle acque salmastre dell' Amsel d' Amsterdam nel settembre 1886, la quale non vive più nel Belgio, ma anche nei Paesi bassi era del tutto sconosciuta prima del detto settembre.

Il sig. Vincent nella seduta del novembre 1886 della or citata società fece parola d'una *Succinea* rinvenuta dal def. Colbeau e Melzina e a Verweydo e nominata *antiqua* senza però descriverla. Vincent ne dà ora la descrizione, e osserva distinguersi essa dalla *oblonga* per la sua forma meno allungata, più ventricosa, etc.

Il sig. Guerne nella seduta del dicembre 1886 della detta Società, diede la continuazione della sua lettura del 1883 sulla Storia naturale del Varanger fjord. Egli fa menzione delle raccolte fatte per mezzo della Draga: *Ophiopholes aculeata*, la quala vive numerosa sulla *Nultipora*, *Dopleurus arcticus*, *Lophurus albus* etc., in una profondità di 200-450 m.; gli animali sono di rimarcabile uniformità, essi sembrano coperti d' uno strato grigio verdastro. In una profondità di 300 m. furono pescati: *Astarte sulcata* e *cerebricostata*, il caratteristico *Siphonodentalium vitreum*; fra le alghe i nudibranchi: *Cyamium minutum*, *Skenea planorbis* etc.; poi segue la lista dei testacei raccolti nel Varanger fjord con aggiunta della distribuzione altimetrica.

Il sig. Prof. Stossich Mich. continua a dare con le rispettive tavole, la sua "Elmintologia tergestina„; vi troviamo descritto *Distomum Charaees* Stoss. che appartiene al sottogenere *Brachilaismus* ed assomiglia al *Dist. Mormyri* Stoss., poi *Dist. Labri* Stoss., *Dist. Benedenii* simile al *viviparam* etc. Il Prof. Stossich fa menzione poi di alcuni lavori del Dr Moniez sopra parassiti, così sul *Schizogenes parasiticus* n. g. n. sp., su alcuni nuovi parassiti di *Daphnia*, e descrive poi anche *Distomum pedicellatum* Stoss. trovato in una *Chrysophrys aurata*, *Agamonema Engrauliis* Stoss., osservato nell'*Engraules encrassicholus* e nell'*Atosa Sardina* etc. (Soc. adriat. di sc. nat. Trieste 1887).

Il sig. Korotueff descrive due nuove *Coelenteratee*, un *Polyparium ambulans* e una *Tabularia parasitica* pescata nelle acque tra l'isola Billiton e la Mendano (isole Sunda). Nel *Polyparium* non si trovò traccia di organo sessuale; Eulers ritiene la sua origine che da una *Actynia* si sia per causa meccanica distaccato un pezzo e che questo abbia continuato a vivere come una perfetta *Actynia*; esso non vive in colonie etc. etc. La *Tabularia* vive su una *Gorgonia* (Zeitschr. wiss. Zool. 1887. Nat. Rundsch. 1887).

Il sig. Borcherding de Vegesack dà (Soc. di sc. nat. Lüneburg 1887) i risultati delle sue escursioni fatti ad alcuni laghi e stagni della pianura bassa della Germania settentrionale; dà la lista dei molluschi raccolti (*Hyalina nitida*, *Lymnea ovata*, *Helix lamellata*, *Pisidium henslowianum*, *Arion empiricum* etc. e anche dei pesci (*Lucioperca sandra*, *Abramis Brama*, *Leuciscus erythrophthalmus* etc.).

Il sig. Gaudry descrive lo scheletro di un orso fossile della caverna di Garges, di statura più piccola del solito *Ursus spelœus*. Gaudry rimarca trovarsi nella detta caverna dei ciottoli del tutto diversi da quelli dei dintorni e perciò il gran periodo glaciale sarebbe di molto più antico che l'epoca, nella quale visse l'*Ursus spelœus* (Compt. rend. 1887, Nat. Rundsch.

Il Prof. Marsh dà nell' Amer. Journ. of science (1887) un articolo sui resti fossili di mammali del Giura dell' America e nominatamente degli strati dell'*Atlantosaurus* del Giura superiore nei Rocky Mountains in più di 200 individui di *Leopteryx*, *Pleurodactylus*, *Ctenolodon, Docodon*, *Diplocynodon* etc. Quanto ai mammali della formazione mesozoica, fra i quali un *Eobatrachus agilis*, Marsh., propone distinguerli in *Pantoterii* e in *Allotherii*; dai primi derivano senza dubbio gli attuali insettivori, i secondi, che comprendono *Allodon*, *Bolodon*, *Ctenalodon*, *Plagiaulax* ed altri generi, non oltrepassano la formazione terziaria. Alle famiglie del Trias appartengono i *Dromotheridi*, i quali possono esser riuniti ai *Pantotherii*, ed i *Microlestidi* possono riunirsi agli *Allotherii.*

Il sig. Forsith Major dà nella seduta del 9 luglio della Soc. di sc. nat. di Pisa notizia della fauna mammalogica delle isole di Kos e Samor, la quale egli riconosce identica a quella della Val d'Arno, anche in rapporto al giacimento (depositi marini litorali); furono trovati denti molari e frammenti di mascelle di *Mastodon arvernensis*, di *Elephas meridionalis*, *Equus Stenonis* etc.

Il sig. Huxley dà notizia di alcuni resti fossili del *Ceratochelys schenurus* dell'Australia, un rappresentante delle *Emydee*, della sottofamiglia delle *Chelydre*; e che presentemente vive solo nell'America settentrionale (Nature, aprile 1887, Naturw. Rundsch., 13 agosto 1887).

Il sig. Spencer descrive (Acad. of sc. S. Louis IV, 1886) alcuni fossili del Niagara, cioè *Grapholiti* e *Stromatoporidi* del Siluro superiore con 9 tav. Unitamente alla descrizione dei *Grapholiti* Spencer vi dà anche la loro letteratura, distribuzione geologica, struttura, riproduzione etc.

Il sig. Clerici dà la lista delle piante e dei molluschi fossili rinvenuti nel Travertino di Fiano Romano. Il rispettivo travertino è bianco, tenace, con cavità, le filliti sono di color giallognolo o rossastro. I molluschi trovansi in un travertino d'aspetto terroso, di color bianco sporco, con cavità a geodine di calcite. Le filliti sono quasi tutte rappresentate di specie ancor viventi in Italia (*Acer campestris*, *Hedera helix*, *Mentha aquatica*, *Buxus sempervirens* etc.). I molluschi trovansi pure ancor viventi in Italia (*Stenogyra decollata*, *Clausilia laminata*, *Helix rotundata*, *Planorbis umbilicatus* (spatizzato) etc. Anche resti fossili di *Cervus capreolus* furono rinvenuti (R. Com. geolog. Roma, N. 3-4, 1887).

Il Prof. Geinitz di Rostock nella sua “ Contribuzione alla geologia del Meklenburg „ (Soc. degli amici di st. nat. Güstrow 1 tav. 1887) enumera e descrive alcuni insetti rinvenuti nella formazione del Jura, la qual fauna con numerosi steli di *Equisetum* addita ad un continente paludoso; fra questi insetti sono a menzionarsi: *Mesoblattina Dobbertinensis* Gein., *Pterinoblattina megapolitana* n. sp., Gein., simile alla *Pt. intermedia*, *Diploroblattina Scudderi* n. sp. Gein. molto assomigliante alla *Nannoblattina Prestwichii* etc.

Il D^r Diener descrive (Ist. geol. Vienna Verh. N. 13) alcuni cefalopodi della creta di Gerusalemme, come *Placenticeras Memoria Schlönbachi*, *Hoptites fissicostatus*, *Acanthoceras Lyelli*, *Ammonites Mantelli*, etc.

Il D^r Richter dà alcune notizie sulla flora dell'Austria inferiore, additando nuove località per alcune specie rare, come pure osservazioni critiche su diverse specie e descrivendo alcune specie nuove, così: *Viola Wettsteini*, da porsi fra la *Viola silvatica* e la *Riviniana;* sul proposito del *Ranunculus aconitifolius*, Richter osserva che tutte le piante state raccolte nell'Austria inferiore in luoghi arbustivi, nelle praterie per *R. aconitifolius*, non sono che *R. platanifolius* (Soc. bot. zool. 2 disp. 1887).

Il sig. Stapf descrive (l. c., 3 Q. 1887) tre nuove specie di *Iris* coltivate nell'i. r. Orto botanico di Vienna, così *Iris benacensis* Kern., *I. Kochii*, e *I. trojana*.

Il D^r Oster Meyer dà (l. c.) la lista delle piante dell'isola di Corfù, Zante, Cerigo, raccolte dal def. Spreitzenhofer ed aggiunge alcune osservazioni dell'Heldreich, come la *Campanula tubulosa*, la *Salvia pomifera*, la *Ballota pseudodictamnus*, trovarsi solamente all'isola di Creta e perciò esser nuove per la flora della Grecia.

Il D^r^. Wettstein diede (l. c. seduta luglio) la descrizione di due piante nuove per la flora dell'Austria inferiore, così il *Sedum micranthum*, trovato sulle roccie serpentinose e che differisce dal *S. album* per le sue foglie (*f. oblonga vel globoidea*, *obtusissima*) e per la grandezza e pel colorito dei fiori; e poi la *Myosotis variabilis* — trovata sin ora solo nella Transsilvania.

Il sig. Blocky descrive (Giorn. botan. Vienna N. 6, 1887) un *Galium polonicum* n. sp. della Galizia, affine al *G. mollugo* e al *cristatum* e che vive su terreno calcareo; poi. (l. c. N. 8) la *Rosa leopotiensis* di Lemberg, la quale si distingue dalla *R. frutetorum* per aver il calice coperto di glandule rossastre.

Il D^r^ Blocky descrive anche: (Deutsche botan. Monatschr., red. dal Prof. Leimbach di Arnstadt N. 3-4 1887), una *Gagea glauca* n. sp. della Galizia, che cresce insieme alla *G. lutea*, *Sedum polonicum* n. sp. affine al *S. maximum*, e che si distingue da questo per esser quasi prostrato, con internodi assai brevi; trovasi col *Sempervirum globiferum*, colla *Silene viscosa* ed altre etc. Block poi osserva (l. c., N. 6) che gli esemplari del *Ranunculus Steveni* raccolti in Germania, e principalmente quelli della Slesia e della Prussia occidentale appartengono tutti al *R. friesianus* Jord., col quale è affine;—il vero *Ran. Steveni* non trovasi in Germania, così pure rimarca che l'*Aconitum moldavicum* dei monti Carpazj viene confuso coll'*Ac. septentrionale.* Blocky descrive anche (l. c., N. 9) un *Hieracium polonicum* n. sp. della Galizia, affine all'*aurantiacum.*

Il sig. Vukotinovic descrive due nuove forme di Rose della Galizia, una *f. setosissima* Vuk. della *R. hybrida* Schl. e una *f. salicifolia* Vuk. della *R. glauca* e rettifica la descrizione della *R. semisubra* Rorb. et Vck., stata descritta per una *R. Zagradiensis*, dalla quale si distingue per la mancanza dell'odore resinoso, pei frutti più piccoli etc. (l. c., N. 9).

It Prof. Sagorski descrive (l. c. N. 6) alcune specie di *Rubus* della Turingia, così un *R. piliferus* n. sp. che si avvicina di molto al gruppo dei *Vestiti* di Focke; *R. nitens* del gruppo delle *Radulæ* e molto affine al *R. pallidus* etc.

Il sig. D^r^ Woloszezok enumera (l. c. N. 8) alcune piante della Galizia. Di qualche interesse sono un *Hieracium auricula×Bauhini*, un *H. Bauhini×pilosella*, un *H. auricula×polonicum*, *Geum aleppicum*, *Carex Buckii.* nuova per la flora della Galizia e che cresce fra l'*Iris bohemica* e l'*Equisetum variegatum*, *Cineraria aurantica* etc.

Il sig. Borbas dà la lista (l. c. N. 8) di alcune piante che crescono nei dintorni di Budapest, così una *Tilia platyphylla×super ulmifolia* (*T. sub-*

parvifolla Borb.); poi una *T. super europæa × ulmifolia (T. subflavescens* Borb.), sulla quale cresce abbondantemente il *Viscum album;* il *Hieracium Herculis* Borb. (*H. Heuffeli* Janka) ritiene Borbas per un bastardo del *H. pilosella* col *H. sabinum* ovvero per una forma del *comosum; Potentilla Kerneri* e *brachypoda* Borb.

Il Prof. Celakowski descrive (l. c. N. 8) alcune specie di *Thymus*, così un *Th. pulvinatus* n. sp., il quale assomiglia ben in parte al *Th. hirsutum* ma le sue foglie sono vellutate, per il qual carattere ricorda al *Th. holosericus* della Cefalonia; *Th. sedoides* n. sp. che assomiglia al *Th. rigidus* (Sin. con *squarrosus* e con *sipyleus*), *Th. Sintenisii* n. sp. simile al *heterotrichus* in quanto alla consistenza delle foglie etc.

Nella dispensa 7 del detto giornale botanico del Dr Skofitz (Vienna 1887) troviamo inserita la descrizione d'un *Rhamnus orbiculata* n. sp. della Dalmazia, affine al *Rh. tinctoria*, *infectoria* e *intermedia* del sig. Bornmüller, e poi quella del *Hieracium ciliatum* n. sp. il quale trovasi unitamente al *H. pratense*, *polonicum*, *leopoldiense* e *auricula* sui prati nei dintorni di Lemberg. Bornmüller descrive poi (l. c., N. 8) anche alcune piante della Dalmazia, nuove per la flora dell'Austria, così una *Lysimachia atropurpurea*, la quale cresce tra la *Sideritis romana* e la *purpurea*, poi la tanto rara *Mathiola glandulosa*, trovata sinora solo nella Macedonia e la Thracia la quale non trovasi menzionata nella flora del Visiani; *Pallenis spinosa* v. *pallida*; una varietà di color giallo-paglia etc. etc.

Il sig. Schabe enumera alcune piante interessanti da lui raccolte nella Transsilvania, così *Telekia spinosa*, *Alchemilla vulgaris* v. *major*, nuova per questa flora, e conosciuta finora solamente dall' Oriente e dalla Grecia; *Silene transsylvanica*, *Campanula carpathica* con fiori grandi, poi anche una *Euphrasia*, tra la *nemorosa* e la *salisburgensis* etc. (Soc. p. la col. patr. Breslavia, 1887, p. 155).

Il Prof. Brügger ha scoperto sulle alpi svizzere una nuova *Picea*; *P. alpestris*, la quale trovasi mista alla *P. vulgaris*, ma si distingue da questa e dalle altre per la sua corteccia bianco-griggia o bianco-cerulea, per le sue foglie sode, forti, per tutto il suo habitus etc.; vegeta su roccie cristalline in un'altezza di 1300-1950 m. s liv. d. mare, nei Griggioni, e nella regione tra Landeck (Tirolo) e tra il cantone di Berna sino al lago di Como; fu osservato anche qua e là nel Salisburghese (Reichforst verein, Vierteljahrsschrift. Wien. disp. 3, 1887).

Il Dr Ficher de Waldheim di Varsavia parla del *Populus pyramidalis* in Polonia, introdotto dalla Lombardia già alla fine del secolo 17mo, del quale tutte le piante erano di sesso maschile, come lo si trovano anche

in Germania e in generale in tutta Europa; fanno eccezione solo alcune poche piante femmine a Berlino, Braunschweig, Carlsruhe ed ultimamente ne fu scoperto un individuo femmineo anche a Varsavia (Die Natur. Halle N. 30, 1887).

I signori Carron e Zwendelaer dànno nel Bullettino della R. Società Linneénne di Brusselles (1887) la continuazione della florula dei dintorni di detta città.

Il D[r] Kauth dà notizia delle piante raccolte al lago Einsiedel (tra Kiel e Neumünster) nel quale fu scoperta la *Jsoetes lacustris*, nuova per la flora della Germania, e poi la *Potentilla mixta* Nolte, un bastardo della *P. præcumbens* e *reptans*, le quali furono trovate anche sulle rive del detto lago; fra le specie piuttosto rare per questa località sono notate: *Alisma ranunculoides*, *Potamogeton rutilus, gramineus* ed altre. Il fondo di alcuni punti del detto lago è del tutto tapezzato dalla *Littorella lacustris* var. *isoteoides*, dalla *Lobelia Dortmanna*, le quali trovansi sulla riva sabbionosa etc. (Die Natur. Periodico del D[r] Müller, Halle 1887, N. 30).

Il sig. Saupe dopo aver dati degli schiarimenti generali sulla costruzione anatomica del legno delle *Leguminose*, viene a descrivere anatomicamente il legno di diverse piante, come della *Viminaria denudata* (tagliato trasversalmente nel legno si osservano i vasi in linee radiali, nel parenchima pochi cristalli etc.), *Sarothamnus grandiflorus* e *scoparius* (i raggi del midollo con 20–30 cellule in larghezza), *Colutea orientalis*, *haleppica*, *arborescens* e *media*, hanno un legno giallo, forte, i raggi midollari hanno una larghezza di 5 cellule e dimostrano l'affinità di questa pianta al genere *Caragana* e *Halimodendron*, etc. etc. (Flora Ratisbona N. 18-21, 1887).

Il Prof. Palacky parlò nella seduta della società botan. zoolog. di Vienna: (marzo 1887) sulla flora preglaciale dell'Europa centrale. Fa menzione del Parlatore, il quale nell'*Hymenophyllam Tunbridgense* e nel *Trichomanes radicans (speciosum)* riconobbe la felce di Killarney nell'Irlanda, quali resti della flora carbonifera, e che già avanti il periodo glaciale esisteva la flora attuale in Europa. Cita poi le piante preglaciali che si trovano nel Britsh Museum di Londra. Palacky parlò poi nel marzo 1887 nella Società reale Boema di scienze a Praga su la flora dell'Egitto, ed enumera le rispettive piante.

Il D[r] G. Beck dà un prospetto delle Crittogame rinvenute sino al presente nell'Austria inferiore; sono 790 generi con 2603 specie (Soc. bot. zool. Vienna, II, quart. 1887).

Il Prof. Arcangeli dà l'enumerazione delle Crittogame più importanti raccolte da lui nel Piceno e nell'Abruzzo così: *Rhynchostegium pumi-*

lum, *Fissidens tenuifolius*. *Grimmia Michlenbeckia*, tutte tre nuove per la flora del Piceno, *Bryum Schleicheri* nuovo per l'Abruzzo, poi *Pellia Fabriniana*, riunita dal Bertoloni alla *P. epiphylla*, ma attualmente riconosciuta per specie distinta, poi fa menzione di alcune specie di Licheni e di funghi. Il D[r] Arcangeli parla poi anche di una particolarità nelle foglie di alcuni muschi (Soc. di sc. nat. Pisa. Proc. verb. maggio 1887).

Il Prof. Dedecek dà una enumerazione sistematica descrittiva delle *Epatiche* della Boemia; vi precede una breve morfologia degli organi, un breve schizzo istorico e poi la loro sistematica in direzione orizzontale e verticale. Quanto alla classificazione l'autore osserva: le *Anthocerathacee* occupano il primo posto nella serie ascendente, e perciò le *Ricciacee* a lato delle *Marchantiacee*, il genere *Haplomitrium* formare il rappresentante d'una propria famiglia " *Haplomitriœ* " e avvicinarsi alle *Epatiche* ed alle *Frondose*; oltreciò i generi *Harpanthus*, *Chiloscyphus* e *Lophocolea* trovarsi vicine alla *Plagiochila* e nominatamente alla *Scapania*; le *Iungermanniœ integrifoliœ* furono messe in una serie con le *Sphagnecoetis* e l'*Alicularia*. Specie caratteristiche per la flora della Boemia sono: *Riccia fluitans*, *Ricciocarpus natans*, *Lejeunia minutissima*, *Fossombronia pusilla*, *Sarcoscyphus densifolius* ed altre (Comit. per l'esplor. della Boemia. Arch. 1886, V. 4).

Il signor Bottini dà la lista delle *Muscinee* dell'isola Gorgona nel mare tirreno (Livorno-Capraja). In questa isoletta di formazione sedimentaria ed ofiolitica, priva di fossili, con piccoli boschetti di pini, trovasi fra le molte una forma di *Pottia intermedia*, che fa passaggio alla *P. lanceolata;* il *Trichostomum viridiflorum* ritiene l'autore per un semplice stato particolare di *Tr. flavovirens*, *Calypogœa ericetorum*, assai rara etc. Il sig. Bottini fa anche menzione della *Fissidens rivularis*, nuova per la flora dell'Italia ed esso è, con lo Spruce d'opinione essere questa specie una varietà della *bryoides* (Soc. di sc. nat. Pisa. Proc. verb. maggio 1887).

Il Prof. Reinsch descrive una *Vaucheria orthocarpa* n. sp., la quale forma colle *V. sessilia* e *pachyderma* il subgruppo *sessiles* delle *corniculatœ* e si distingue dalle dette due specie pei suoi oogoni e oospori regolari, ovali, diritti con estremità apicola aperta; trovasi negli stagni presso Erlangen (Deutsch. botan. Ges. 1887 disp. 3. 1 Taf.).

Del *Prodromus* delle Alghe della Boemia del Prof. Hansgirg fu pubblicata la 1ª parte, la quale contiene le *Rhodophycee*, *Phœophycee*. ed una parte delle *Chlorophycee*. Le alghe trovansi in acque dolci chiare, in acque termali in scolatoj di acque calde delle fabbriche, in paludi d'acque saline, e poi anche su muri umidi, su alberi, nei boschi umidi, su rupi umidi ombrosi, in grotte vicine

a cadute d'acqua; di particolare interesse sono quelle alghe le quali associate a funghi, rappresentano i licheni viventi nell'atmosfera libera come *Protococcus*, *Pleurococcus*, *Homidium*, *Chroococcus*, *Aphanocapsa* etc. L'autore spiega poi il metodo per raccogliere le alghe e prepararle. Nella enumerazione sistematica, descrittiva troviamo a ciascuna specie aggiunta la rispettiva figura con osservazioni, localitè etc. — Troviamo una nuova var. *thermalis* della *Chantransia chalybœa*, di colore verde oliva, splendente, rinvenuta negli scolatoj di acque calde, su pietre e legni giacenti sotto acqua poi la var. *majus* dell' *Oedogonium grande*, la quale si distingue dall'*Oed. mexicanus* per le sue cellule più lunghe, e per il numero e la grandezza degli anteridii; trovasi in acque stagnanti; poi la var. *epiphyticum* dello *Stigeoclonium tenue*, con ramificazioni prostrate sul terreno, e qui osserva l'autore che diverse forme della nuova *Ulvacea* descritta dal Prof. Reinsch possono probabilmente appartenere alle forme di queste *Stigeoclonium*, *Hangirg* descrive anche *Steg. pygmœum* n. sp., la quale forma piccole zolle incrostate da calce carbonata, e coi rami prostrati, essa vive epitifica sulla *Lemna minor* colla *Trentepolia Willeana* ed altri *Schyzophyti*, formando sulla epidermide di queste piante delle incrostazioni verdi; questa specie fu trovata in uno stagno presso la fabbrica di zucchero di Clum e viene inserita nella " flora exiccata austro-hungarica „ del Prof. Kerner di Vienna (Comit. per l'espl. della Boemia. Arch. V. 6 1886).

Il Prof. Cohn fa alcune osservazioni sulla vegetazione delle alghe nel suo acquario. *Dasycladus clavœformis* passò l'inverno in bellissima vegetazione; *Acetabularia mediterranea* fruttificò ed era perenne; fa menzione anche del *Ceramium*, della *Cystosira*, *Halyseris* etc., così pure dei zoofili, principalmente dello *Stauridium cruciatum* dal quale si staccarono numerose Meduse (*Cladonema radiatum*) le quali vivamente mutarono nell'acquario. Il Prof. Cohn fa poi menzione d'una Alga delle terme calde di Unartok, *Lymphya thermalis*, la quale trovasi anche nelle acque termali dell' Italia ma in Germania non è stata ancora trovata (Soc. per la colt. patr. Breslavia p. 151, 194).

Il D[r] Müller Arg. continua (Flora 1887) la sua enumerazione dei *Licheni*. Egli descrive un *Synechoblastus sallevensis* del M. Saléve presso Mouitier, un po' somigliante al *Cotlema euganeum* Mass., ma non identico al *Col. turgidum* Scheer. come ritiene Nylander', *Cœnelaria fibrosa* (non *Phiscia fibrosa* Nyl.) dell'Australia, *Lecidea* (*Lecidella*) *Buelliastrum* dell'Australia, la quale al primo aspetto sembra una *Buellia stellulata* etc. etc.

Il sig. Gasperini, dopo aver parlato sulla nuova malattia dei Limoni, descrive alcune specie di *Aspergillus*, le quali infestano i Limoni, così

Asp. violaceo-fuscus n. sp., il quale trovasi anche sul riso cotto e il quale ha nelle sue proprietà fisiologiche poca dissimiglianza dall' *Asp. niger*, — *Asp. elegans* n. sp. (*Asp. ochraceus*, *ochroleucus*, *Sterigmatocystis lutea*, *sulphurea*) forma dei rivestimenti di color bianco sino all'ochraceo su Limoni di già ricoperti dal *Trichotecium roseum* etc., *Asp. variabilis* n. sp., che si presenta in molteplici forme da rendere difficile una diagnosi, ma questo constata l'insussistenza di riguardare la *Sterigmalocystis* come un genere a parte degli *Aspergilli* etc. (Soc. di sc. nat. Pisa Rett. 2 1887).

Il D^r Eidum descrive (Soc. p. la colt. patr. Breslavia 1887, p. 160) *Gymnoascus aureus* n. sp. (sul pane), *G. verrucosus* n. sp. (sopra un vecchio stivale), *G. candidus* n. sp. (sul riso cucinato) introdotto probabilmente col riso, e che si sviluppa solamente in alta temperatura; esso somiglia al *Syncephalastrum racemosum*.

Il D.^r Schröter tratta (l. c. p. 183) delle *Mucorinee* parassite su altri funghi, così lo *Spinellus fusigus* che vive solamente sulla *Collybia (fusipes e dryophila)*, Sp., *macrocarpus* sul *Mycena* (*sanguinolenta* e *polygrama*) etc.

Il Prof. Voss dà la lista dei funghi della Carniola (116 generi con 246 specie) fra le quali anche alcune specie nuove (*Massarina gigantospora*, affine alla *M. penicillata*, *Asterina Hellebori* etc.); vi nota anche alcune specie fossili, come *Sphœria stenophylla*, *Suessi*, *Eucalgpti* di Sagor, *Ascophanus subgranuliformis*, diverso dalla specie dello stesso nome dello Spegazzini, per il quale dovrebbesi cambiare il nome. (Soc. bot. zool. Vienna II, Q. 1887).

Il D^r Wettstein descrive (Botan. Centrbl. N. 35 e 36) l'*Helotium Willkommi* e l'*H. calyciformis*, il quale vive sulla *Laryx europœa* dell'Europa centrale, il quale *Helodium* produce il così detto cancro della La ice.

Il D^r Huth dà la lista delle piante dei dintorni di Francoforte all'Oder, tratta del *Catalogus plantarum* del Brockmann pubblicato nel 1676 e vi aggiunge la nomenclatura presente. Troviamo citato *Alsine Rutæ* folio 5. *recta tabernaem* = *Veronica tryphillos; Fungus errinaceus. Bauhini valde similis est, sed colore a nostro divertit. Raro naturae miraculo, inquit parte prona pro membranulis ennmeris veluti aculeis muricatus Erinaceum in memoriam revocat* „ = *Hydnum muricatum; Melampyrum Coma cœrulea purpureo violaceum.* Bauh. III 440 = *Melampyrum nemorosum* etc. (Soc. d sc. nat. Francoforte sull'Oder N. 4|6 die 1887-88.

Qui dobbiamo far parola d'un periodico che pubblica il detto D^r Huth di alta importanza per gli scienziati.

Questo periodico porta il nome di “ Societatum literæ „ e contiene i ti-

toli di tutti i lavori di Astronomia, Fisica, Chimica, Mineralogia, Geologia, Paleontologia, Zoologia, Botanica, Antropologia etc. coll'indicazione delle Accademie e Società dalle quali furono pubblicati. Lavoro assai arduo è il raccogliere questi dati, ma di alto interesse per gli scienziati, i quali vengono in cognizione così di tutto ciò che pubblicano le Accademie e le Società.

Il Prof. Delpino fa alcune osservazioni sulle piante mirmecofili, delle quali fa parola il Dr Huth negli scritti della soc. di sc. nat. di Francoforte sull'Oder ed è della stessa opinione; esistono in molte specie di piante degli organi mirmecofobi, ma non se ne conoscono i vantaggi che possono arrecare. Quanto all'ipotesi sostenuta dal Kerner che detti organi servano per tener lontani dai fiori gli insetti, questa sembra fondata sul fatto che essi si trovano solo nella regione dell'infiorescenza, ma in molti casi esistono bensì detti organi senza però che le formiche possano internarvisi; che poi i nettari extranuziali servano per tener lontane le formiche dai fiori ciò viene dal Prof. Delpino ritenuto erroneo, queste non danneggiano i fiori di *Ricinus*, *Populus*, i quali pure sono mirmecofili (l. c.).

Il Prof. Römer descrive (Soc. per la colt. patr. Breslavia 1887, pag. 117) alcune piante fossili dell' argilla griggio-biancastra cretacea presso Bunzlau, sono per lo più impronte di foglie affini al genere *Dewaalquea* e *Debeya*.—Römer fa menzione anche d'una foglia di *Smilax* trovata nel tufo calcareo diluviale di Cannstadt presso Stuttgarda.

Il Dr Kunesch descrive (l. c., p. 191) la *Voltzia Krappitzensis* n. sp. del Muschelkalk di Krappitz (Slesia pruss.) e poi osservò: Goeppert aver trovato nella detta località una impronta di pianta ritenuta da lui per una alga e che nominò *Sphærococcilis Blandowkianus*, ma che Schenk, esaminatone l'originale stesso di Goeppert trovò essere null' altro che linee irregolari di color biancastro distribuite sulla roccia giallastra.

Il sig. Staub dà (R. Istit. geolog. ungh. Budapest. Mitth. VII 1807, 27 tav.) un prospetto della flora aquitanica del Zsilthal (Comitato Hunyad, Ungheria). Il bacino carbonifero di questa località appartiene allo stesso periodo della marna a Cyrene dell' Oligoceno superiore della Germania meridionale; e quanto agli strati ricchi di fossili, questi sono assai affini agli strati a Cyrene delle alpi bavaresi e del bacino di Mainz. Le prime tre tavole danno un prospetto della distribuzione orizzontale e verticale delle piante della flora aquitanica, troviamo notati i diversi terreni (plioceno, mioceno, oligoceno, eoceno, creta) ed i diversi paesi: Italia, Francia, Inghilterra, Svizzera, Germania, Austria-Ungheria) nei quali trovansi i

rappresentanti delle dette piante. Vi si trovano alcune nuove specie: *Elæodendron transsylvanicum*, *Maesa dacica*, *Phyllites arthantoides* etc.

Il Prof. Geinitz di Rostock da l' enumerazione delle Diatomee del calcare d'acqua dolce di Ulzen (Sec. di sc. nat. Lüneburg 1887) fra queste Diatomee trovansi *Cyclotella Meneghiniana*, *Cymbella costata*, *Navicula iridis*, *Pleurosigma acuminatum* etc.; il calcare a diatomee del diluvio inferiore di Wendisch Wehningen consta nella sua massa maggiore della *Melosira punctata* (d' acqua dolce) e meno abbondantemente della forma marina del *Coscinodiscus subtilis*. Il Prof. Geinitz dà anche notizia della torba di Lüneburg, nella quale trovansi anche alcune diatomacee e desmidiacee d'acqua dolce, etc.

Il D[r] M. Lenzi dà un'enumerazione delle *diatomee fossili* del quaternario di Roma; vi si trovano anche alcune specie della cava di Lignite di Spoleto, come *Melosira arenaria*, *Cyclotella Pantelliana*, *Cymbella gastroides* etc. (Istit. botan. Roma, Annali 1887).

Il sig. Cleve dà la lista delle diatomee contenenti nel *Tegel* di Brünn, formazione recente, per cui vi si trovano delle specie ancor viventi presentemente. Cleve ritirò il rispettivo materiale dal signor Thüm di Lipsia e vi trovò fra le molte i *Pyrgodiscus armatus* Kill., *Aulacodiscus Grunowii* il quale appartiene ad un gruppo affine all'*Eupodiscus*, *Argus Ragusii* e vi si distingue per punteggiature regolari radiali, per granulazione fina e per maglie retiformi, *Actynocylus undatus* Cl. è secondo Grunow un *Coscinodiscus* dei gruppo *Pseudostephanodiscus* etc. (Botan. Centr. Bl. N. 24-30 1887 dal Journ. of Queckell. Microscop. Club. II Grunow).

I signori Grove e Sturt descrivono (l. c.) le diatomee fossili di Oamaru (N. Zelanda). Numerose sono le *Bilddulphiœ* di forme analoghe alle specie viventi pelagiche. Grunow vi fa diverse osservazioni critiche.

Il sig. Kobbe descrive (Soc. degli amici di stor. nat. Güstrow, Archiv. 1887. 2 tav.) i legni fossili rinvenuti nelle diverse cave di Lignite del Meklenburg; alcuni di questi si possono tagliare come il legno e vi si scorge assai bene la costruzione anatomica, altri sono duri, pesanti, altri sono cangiati in carbone piceo. Quasi tutti i legni appartengono a Coniferi al *Cupressinoxyton subœquale* Goepp., al *Cupr. balticum* Kobb. al *Glyptostrobus tener* Kraus, al *Populus megapolitanus*. Kobbe etc.

Il D[r] Felix di Lipsia dà i risultati dei suoi studii paleontologici su alcuni legni opalizzati o silicificati dell'Ungheria; trovansi descritti e figurati fra i dicotiledoni: *Tœnioxylon pannonicum* n. sp., *Plataninium porosum* n. sp., *Carpinoxylon vasculosum* n. sp., etc., fra i Coniferi: *Cedroxylon*

regulare Goepp., *Cupressoxylon pannonicum* Ung., etc. (R. Istit. geolog. ungh. Budapest Mittheil. VIII 1887).

Il sig. Busalti descrive la *Tormilinolite* di Jano presso Volterra etc., ritenuta per una *pietra Lidia*, per un silicato di ferro e alumina, comunemente nominata *quarzo nero.* Questo minerale è rinchiuso in una puddinga quarzosa (Soc· di sc. nat. Pisa. Proc. verb. maggio 1887).

Ii sig. Bosche esaminò un meteorite caduto nello scorso ottobre a Karang Modjo, Giavu e cho si conserva nel Museo di Leydon; esso consta di *Chondrite*, *Olivina*, *Enstatite*, *Troilile* etc. Bosche descrive anche l'origine dei Chondriti, questi, dice egli, sono gocce gelate; il sistema solare è abitato non solo dal sole e dal pianeta, ma anche da numerosi corpi di diverse dimensioni attratti dal nostro corpo solare (comete, stelle cadenti etc.) i corpicini in vicinanza del sole si fondono, delle goccie si formano; essi corpuscoli si muovono in diverse direzioni; se si urtano i compatti, e si rompono; se si urtano i pastosi o fluidi, questi si attaccano a quelli con cui urtano e formano quei meteoriti di forma conglomeracea etc. (dall'Arch. dell'Accad. di sc. Harlem nel giornale: Naturwist Rundsch, N. 31, 1887).

Il sig. Kunze fa parola d'un ferro meteorico caduto nel marzo 1880 nel l'Arkansas, il quale supera in volume quello caduto presso Agram; ha un peso di 44,213 Kilo, è di color bianco stagno, consta di *Troilite*, *Schreibersitc Chlorina*, *ferro*, *Nickel* etc. (dall'Amer. Journ. giugno 1887 nel giornale " die Natur. del Dᵒ Müller di Halle N. 31, 1887).

Il sig. Kunze dà anche dettagliate notizie sulla caduta del ferro meteorico nel marzo 1887 presso Creck nell'Arkansas. Questo masso è di forma piana, rregolare, nel mezzo di essa vi scorre una crosta di 12 cent., vi si vedono delle fessure capillari di 10 cent. in lunghezza e talmente disposte da poterle ritenere per *Clamelle di Reichenbach* — la parte inferiore è coperta d'una crosta nera di 1 mm. in grossezza, esso ha un peso di 40 Kil. Am. Journ. of sc. 1887. Nat. Rundtsch. N. 38, 1887).

Il Prof. Hrejci e T. Feistmantel danno un prospetto geografico geotectonico del terreno silurico della Boemia centrale, il quale da Barrande viene diviso in tre regioni: in fauna primordiale (C) in fauna seconda (D), e in fauna terza (E, F, G, H). Questo terreno in estensione di c. 105 Kil. è rinchiuso fra schisti azoici. Gli autori descrivono ciascuna delle tre regioni e poi danno la lista dei pesci, crostacei e molluschi citati da Barsande nel suo " Systême sylurien du centre de la Bohéme „. (Com. per l' esploraz. della Boemia. Arch. Prag., V. 5 1885 1 carta geolog.).

Sr.

Notizie

La collezione di Lepidotteri del defunto Cav. Millière per disposizione testamentaria è stata divisa nel modo seguente: I Macrolepidotteri e Pyralidi a S. A. R. il Principe Ferdinando di Saxe Coburg-Gotha; i Microlepidotteri al sig. P. Ragonot e Costant. Gli Atychidi, Solenobidi, Melasini e Psychidi ad Heylaerts.

* * *

Durante l'anno 1886 furono descritti d'Europa come specie nuove 10 Neurotteri e Pseudo-neurotteri; 14 Ortotteri; 7 Lepidotteri; 29 Ditteri e 52 Coleotteri.

* * *

Il sig. Ed. Reitter ha pubblicato la sua 25ª lista di Coleotteri ricchissima di specie rare e ben determinate. Abbiamo di già ricevuto i primi invii del nostro Collega carissimo di Mödling, ed in essi ammiriamo la perfetta preparazione e l'esatta provenienza segnata ad ogni insetto. Il signor Reitter affetto da più di un anno da grave oftalmia, causata certamente dallo studio indefesso di questi piccoli esseri, è stato obbligato ad associarsi al sig. Hans Leder, il noto entomologo viaggiatore, onde poter continuare i suoi lavori e le sue relazioni di cambii entomologici..

Il Britsh-Museum di Londra pare sia quistione di tenerlo aperto anche la sera illuminandolo a luce elettrica, la spesa non sarpasserà le L. 25000 all'anno.

Apprendiamo con dispiacere la morte di un botanico che rese dei gravi servizii alla scienza esplorando la flora dell'isola di Ceylan, il sig. Ferguson che dal 1839 abitava Ceylan dove morì al 1° agosto.

Sentiamo anche lo stesso dispiacere pel Dr Vincenzo Kosteletzki direttore del giardino botanico di Praga morto all'età di anni 87.

E. R.

ENRICO RAGUSA, *Dirett. resp.*

Cenni Bibliografici

Il sig. Schiavuzzi tratta (Soc. Adr. di sc. nat. Trieste 1887) dell'avifauna del litorale austro-ungarico; fa menzione del *Podiceps arcticus*, osservato dal Bar. Washington, *Alca torda* uccisa dal sig. Orel etc.; descrive una *Anas boschas* in abito anormale uccisa a Monfalcone etc.

Il sig. Vallon dà (l. c.) i risultati delle sue escursioni ornitologiche fatte nella provincia del Friuli, aggiungendovi delle osservazioni assai interessanti sulla forma dei nidi, delle uova etc. Esso non sa comprendere come si abbia potuto dare alla *Poecile palustris* questo nome specifico, avendola Vallon mai trovata in luoghi vicini ai più semplici corsi d'acqua; tratta dell'uccellagione e della caccia nel Friuli, esterna il desiderio che in Italia si abbiano a costituire delle società ornitologiche etc.

Il sig. Wiedemann, dà (Soc. di sc. nat. Augburg 1887) la lista descrittiva dei Rettili e dei Batraci che vivono nel circondario di Schwaben e Neuberg (Baviera) con dati biologici tenuti che siano in cattività, con indicazione della loro utilità, dei loro nemici etc.

Il sig. Proudhome de Borre continua la sua enumerazione descrittiva dei coleotteri del Brabante; fra le tante specie descritte vogliamo rimarcare l'*Anisoplia segetum* (*fruticola*), la quale caratterizza la fauna della Campina (Soc. Lin. Bruxelles disp. 5|6 1888).

Il prof. Pfeiffer dà la lista dei lepidotteri raccolti da lui nei dintorni di Kremsmünster (Austria sup.); fra questi sono di qualche interesse: *Thecla W. album*, *Calligenia miniata*, *Leucania conigera* (raccolta in grandi masse nel luglio 1886), *Panthea coenobita* (rara), *Scoliopteryx libatrix* (raccolta

nel febbraio 1887 , *Larentia reticulata* (rara) ed altri (Soc. di sc. nat. Linz. 1887).

Il Prof. Pabst dà (Soc. di sc. nat. Chemnitz 1887) la seconda parte dei macrolepidotteri (*Noctuæ*). Dà la descrizione sistematica, tratta sullo sviluppo di essi ed anche sul modo di allevare i bruchi tenuti in cattività.

Il D[r] Cobelli R. dopo aver menzionati i lavori dei Prof. Gredler, Heller e Dalla Torre dà una lista delle Formicide nuove per il Trentino , e per la Valle Lagarina così: *Ponera contracta. Myrmecina Latreilli*, *Camponotus herculanus, Formica execta*, *fusca*, *gagates*, *Lasius fuliginosus*, *bicornis v. affinis*, *niger*, *Tetramorium caespitum*, *Leptothorax tuberum v. unifasciatus; Myrmica lævinodis*, *sulcinodis*, *Aphænogaster structor*, etc. etc. Quanto al *Camponotus ligniperdus* osserva Cobelli d' aver trovato in settembre scorso sotto sassi in piccole cavità scavate nella terra delle femmine senza ali nel letargo invernale.

Il sig. Weltner descrive una Tabellaria del tutto nuova per la fauna della Germania—questo è un *Dendrocoelum punctatum* Pall. di 4 cent. in lunghezza e pescato nel Tegelsee presso Berlino—esso vive nella fanghiglia e ascende alla superficie dell'acqua solo per deporre le uova. In Francia, nel Belgio e in Siberia, fu trovato più volte (Accad. di sc. Berlino Naturw. Rundschau N. 51, 1887.

Il Prof. Vogt descrive (Mém. de l' Ist. nation. Génevo 1887 2 tav. die Natur. Halle N. 4, 1888) una Medusa sessile , *Lipkea Ruspoliana* n. sp., della Sardegna. Questa Medusa forma una terza famiglia delle *Stauromeduse (Lipkee)*.

Il D[r] Richter descrive (Zool. Gart. Francoforte 1887) il *Bipalium Kewense* trovato nel giardino delle palme a Francoforte in occasione del trapiantamento d'una *Chamærops excelsa*. Oltre questa *Palmaria* Richter trovò anche *Geoderomus bilineatus* e un *Geonemertes chalicophæa*. Detto *Bipalium* si propaga per divisione.

Il sig. Hartwig dà (l. c.) dei ragguagli sulla propagazione della *Helix lactea* e della *H. undata*, e vi descrive l'accoppiamento, lo sviluppo delle uova, dei giovani etc.

Il Prof. Neumayr nota non esser ancora accertata nella fauna del Mar nero la *Nassa gibbosula*, *Tellina fragilis;* come pure esser nuova per detta fauna una grande *Paludina* ritrovata allo sbocco del Danubio a Sulina unitamente al *Lithoglyphus naticoides* , e alla *Dreyssena polymorpha* , e di molto simile alla *Pal. diluviana* K. e a quella del diluvio della Germania settentrionale (Vienna Ist. geolog. Verh. N. 16, 1887).

Si è pubblicata la 2ª disp. della fauna dei Molluschi dell'Austro-Unghe-

ria e Svizzera del signor S. Clessin, la quale comprende le *Helicee* e le *Pupæ*. Troviamo quali specie nuove descritte una *Xenophila Iachnoi* Cless. (*Helix instabilis* Z.), la quale trovasi solamente nella Galizia, poi *Orcula Bransikii* Cl. (*Pupa dolium* v. *elongata Branks*, dell' Ungheria, assai affine alla *Pupa gularis* v. *spoliata*, ma vi manca la caratteristica plica palatinale. Alcune specie trovansi anche nel Friuli, così *Zebrina extincta*, *Helicogena cincta*, *Pogodina pagodula* etc. Nel Tirolo trovasi la *Torquilla megacheilos* v. *avenoides* in una forma che fa passaggio alla *T. avenacea*. Westerlund nota la varietà *bigorriensis* trovarsi a Riva, ma Clessin nega ciò, e constata trovarsi essa sola nei Pirenei e nella Francia meridionale etc.

Il sig Ludwig descrive alcune *Holothurie* del Ceylon e di Angra Pequena etc. Quanto alla prima L. osserva essere la *Hol. Andersoni* ritenuta per una n. sp., identica alla *H. Marenzelleri*, così la *H. Cadelli* essere la *H. scabra*, la *Haplodactila andamensis* = *australis*, la *H. albida* essere probabilmente la *Hapl. edulis;* Ludwig riunisce le *Hol. insignis*, *lineata e peregrina* colla *Hol. pardalis*. Tra le *Holothuriæ* di Angra è di interesse il *Colochirus dotiolum* perchè si riconobbe in esso la *Actinia dotiolum* di Pallas.

Il D[r] Imhof dà un prospetto della fauna microscopica dei laghi alpini della Svizzera e di altri luoghi (Tatra, Riesengebirg etc.) (Soc. di sc. nat. Coira 1887). Troviamo menzionate: *Chidorna sphæricus* a 1800 m. sopra il livello del mare, l' *Alona lineata* a 2400 m. in Svizzera; nella Tatra a 1966 m. si trovarono *Phyllopodi*, *Cladocere. Copepodi* etc.; nel Riesenbirg a 1218 m. *Daphnia*, *Cyclops*, *Polyphemus pediculus* etc.—Dà poi un metodo per raccogliere gli animali microscopici pelagici, dà la lista dei laghi del Cantone dei Griggioni con l' enumerazione degli animali, che vivono in quelli e descrive poi anche alcune nuove forme pelagiche e finalmente dà anche osservazioni critiche sui lavori di Asper e Hecosches etc.

Il sig. Zacharias dopo aver parlato nelle dispense settembre e ottobre degli scritti della società di sc. nat. di Francoforte all'Oder degli organismi viventi nei laghi di Holstein, viene in quelle del novembre o dicembre a far parola dei crostacei pelagici dei laghi salini di Mansfeld; fa menzione della *Daphnella brachyum*, *Ceriodaphnia megops*, *Daphnia longispina*, *Diaptomus gracilis;* la *Leptodoma hyalina* assai numerosa nel Holstein, manca del tutto a Mansfeld; furono trovati poi anche *Hydra fusca*, *la Cordiophora lacustris*, etc.

Il sig. Schiedermayer ha fatto l'analisi chimica del Danubio presso Linz.,

la quale diede per sorprendente risultato la mancanza dell'Ammoniaca. Tra gli organismi vegetali si trovò qualche raro *Spirillum tenue*, numerosi *Bacterium Termo.*, poi un *Sacharomyces* simile al *Sam. cerevisiæ*, poi qualche *Cyclotella operculata*, numerose *Cycl. Kützingiana*, qualche raro *Pleurosigma attenuatum* etc. fra gli organismi animali, numerose *Amoeba proteus e diffluens*, poi *Infusorii*, *Rotatorj*, *vermi*, *crostacei* (*Cyclops quadricornis*) etc. (Soc. di sc. nat. Liuz 1877).

Il Dr Roger dà (Soc. di sc. nat. Augsburg 1887) la lista di tutti i mammali fossili conosciuti sin adesso. A ciascuna specie avvi aggiunta la località, la formazione geologica, in cui si trovano, letteratura etc.

Il sig. Weithofer presentò alla Imp. Accademia di scienze di Vienna (1 dicembre 1887) un lavoro sui Chirotteri fossili nella Fosforite della Francia—fa menzione d'un *Rhinolophus* (?) *dubius* n. sp, di una *Necromantis adichaster* n. g. e di un *Molossus* o *Taphozous*, ambedue appartenenti alla famiglia degli *Emballonuridi*.

Il sig. Cossmann dà (Ann. Soc. Malac. Bruxelles 1887) la lista delle conchiglie fossili dell'eoceno dei dintorni di Parigi collo scopo di enumerare tutte le specie contenute nelle opere di Deshayes, e di descrivere anche quelle pubblicate dopo la pubblicazione di quelle. Troviamo descritti alcuni nuovi generi, così una *Fabaiella* sul tipo della *Corbula faba*, classificata dal Deshaye nel genere *Poromya*, la quale però non trovasi nel bacino di Parigi, questa *Fabaiella* è affine alla *Bothrocorbula;* un altro nuovo genere è la *Neœroporomya* sul tipo della *Corbula argentea*, classificata dall' autore fra le *Osteodesmideœ*. Specie nuove sono *Siliqua cyrenoïdes*, *Maestra Bernayi* etc. etc.

Il sig. Vincent diede nella seduta della Soc. Mac. di Brusselles (marzo 1887) osservazioni critiche su alcuni fossili raccolti ad Anversa; parlando della *Lucinopsis undata* Pen. l' autore rimarca che la *Lucinopsis* di Nyst. non è la *undata*, e che perciò vi si deve restituire il nome di *Laionchatrei; Periploma prætenuis* poter confondersi facilmente con una *Thracia*. Negli Annali della Soc. Malac. troviamo data da Vincent la lista delle conchiglie del Tongrien di Limbourg.

Il signor Pergens nella seduta del febbraio 1887 della detta società di Brusselles parlò sui *Briozoi eoceni* di Tasmajdan (Belgrado) e descrisse ell e colonie che incrostano i *Nullipori*, fra le quali la più comune è la *Schizoporella tetragona*, poi *Idonœa pseudodisticha* Hag., *Cellepora globularis* Bronn., *Eschara monilifera* Edw. etc., rimarca poi anche la *Lepralia incisa* Reuss appartenere ad una *Schizoporella Zujovici* Perg. poichè il nome specifico di *incisa* fu dato già dall'Edwars ad una *Eschara* del

Crag di Norfalk; a ciascuna specie vi è aggiunta anche la distribuzione geografica. Nella seduta del marzo Pergens diede una tabella sinottica delle specie dei *Briozoi fossili* di Kolosvar (Klansenburg, Transsilvania) con gli strati in cui quelli si trovano.

I sigg. Pergens e Meunier dànno (l. c.) la lista descrittiva dei *Briozoi* della creta superiore della Danimarca, le *Briozoee cyclossomale* e le *Br. cheilostomate.*

Il sig. Raeymaekers dà unitamente al Barone Loe (l.c.) una nota sui depositi quaternari al sud di Tirlemont, con una tabella comparativa e sinonimica dei termini di alcuni autori per segnare i diversi strati del quaternario; enumera alcune conchiglie terrestri fluviatili del Loess inferiore, come pure alcune ossa di *Elephas*, *Equus* etc.

Il sig. Raeymaekers dà poi anche (l. c.) i risultati di alcune ricerche malacologiche fatte a Teryneren e dà la lista dei molluschi acquatici raccoltivi. Troviamo notate fra le altre l'*Anodonta cygnea* che fa passaggio alla var. *cellensis*, appunto così come la forma tipica alla var. *ponderosa*=*Anod. Kiksii*, poi *Helix pomatia sinistra*, *Helix hortensis* colle varietà a fondo giallo e rosso etc.

Il Dr Bittner dà la lista dei fossili riuvenuti nelle marne a Melanopsis di Konjca (Erzegoviua); fra questi meritano menzione *Hydrobia Tietzei*, *Melanopsis angulata*, *Melanoptychia Bittneri*, *Mel. Mojsisovicsi*, poi anche una nuova *Melanoptychia* di Neumayr, come pure diverse forme dell'*Orygoceras* Brus. (Verh. dell'Istit. geol. Vienna 1887, N. 16.

Il Prof. Neumayr descrive (l. c.) due mascelle inferiori di *Listriodon* con denti, rinvenute nel calcare del Leitha nell'Austria inferiore ed osserva poter riconoscere pienamente dalla formazione dei denti le differenze dal *Tapiro* e la somiglianza con sua scrofa.

Il sig. Phillipson Alfr. descrive (l. c.) i foraminiferi rinchiusi nella Marna di San Wolfgeg (Austria superiore), fra i quali trovansi *Textilaria*, *Cristellaria*, nominatamente numerose *Quinquiloculinee* e fra queste una forma affine alla *Nummoloculina*, determinata per *Num. regularis* n. sp.

Il Prof. Toala presentò alla Imp. Accad. di sc. di Vienna (sed. 9 dic. 1887) la descrizione d'una nuova specie di *Ophiura* fossile=*Aspidura* (*Amphiglypha*) *Raibliana* — di Raibl in Carintia — essa somiglia in parte alla *Asp.* (*Hemyglypha*) *scutellata* Bl. = *Oph. loricata* Goldf. e in parte alla *Asp.* (*Amphyglypha prisca* Goldf.).

Il Dr Blocki descrive (Giorn. bot. Vienna N. 11 de 1887) *Rosa Hedwigiæ* n. sp. della Galizia, la quale appartiene al gruppo delle *Tomentosæ.*—Egli descrive poi (l. c. N. 12) una *Rosa Herbichiana* (non *R. Her-*

bichii) della Galizia, la quale unisce la sezione *collinæ* colla sezione *montanæ*, *pilosæ* e *tomentellæ*.

Blocki descrive (Deutsch. botan. Monatschr. N. 9-10 1887) una *Viola roxotanina* n. sp. della Galizia ritenuta però dal P. Wiesbeur per una *R. badensis f. violacea* (=*R. alba f. violacea*×*R. hirta*), ma Blocki sostiene la sua opinione e ne dà i caratteri distintivi d'ambedue le specie).

Il Dr Rimonkai descrive nel giornale botanico (1887) del prof. Kanitz di Klausenburg in lingua ungherese una *Tilia Haynaldiana* n. sp. (*platyphyllos*×*subtomentosa*) che appartiene alla sezione delle *Diplopetaloidee*, che trovasi in qualche affinità colla *T. viridis*, *tomentosa* e *virescens*, e vive in società colla *T. platyphyllos* e *tomentosa* sui monti nei dintorni di Aranya in Ungheria.

Il signor Conrath dopo aver dato uno schizzo geologico dei dintorni di Banjaluca (Bosnia) vi dà (Giorn. bot. di Vienna N. 11. 1887) una lista delle piante raccoltevi, così fra le molte *Cyperus flavescens* L. n. var. *gracilis* affine al *C. pannonicum* Iq.; *Scabiosa incanescens* Freyn. iu litt., affine alla *Sc. dalmatica* Hutt. et Ker ; *Trichera bosniaca* n. sp. affine in parte alla *Tr. Fleischmanni* Nym., alla *Tr. longifolia* Nym. etc.

Il sig. Bornmuller descrive (l. c.) un *Ptilotrichum* (*Koniga*) *Uechtritzianum* n. sp. di Varua, Galata. Questa pianta ha ben qualche somiglianza col *Ptil. cyclocarpum*, ma in generale ha dei caratteri che non si comprendono nella diagnosi di Boissier in nessun dei generi di *Alyssum*, *Ptilotrichum*, *di Koniga*, di *Bertorea*, così che si dovrà formare un nuovo genere, appena si avrà materiale occorrente a studj. Unitamente al detto *Ptilotrichum* trovansi altre piante piuttosto rare, come *Linaria euoxina*, *Silene supina*, *Veronica Welenowskii*, *Iasione glabra*, *Artemisia taurica* etc.

Il sig. Freyn dà (l. c.) i risultati d'una sua escursione botanica nel Tirolo e annovera molte piante assai interessanti raccolte sul Stelvio etc., come *Ranunculus pernassifolium*, *Hieracium Christi*, nuove per la flora dell'Austria, così nuova è anche la *Polygatula pseudosalpestris*, *Epilobium anagalidifolium*×*collinum*, *Gentiana Favontii*, *Achillea Krattliana* (=*atrata* ×*moschata*) etc. etc.

In una corrispondenza colla Redazione del giorn. bot. di Vienna (ottobre 1887) troviamo la descrizione di una *Viola bosniaca* del Monte Trebevic presso Serajevo, affine alla *V. tricolor*, data da Formanek, poi una lista di piante della Galizia settentrirnale del Dr Blocke—così *Salix myrtillodes*×*aurita*, poi *Sal. purpurea*, *Asparagus officinalis*, *Ranunculus phitonotus* con fasciazione, *Euphorbia gracilis* (sp. *distinctissime ab Euph. cyparissias optime diversa* etc.

Il Prof. Celakowiky descrive (l. c.) un *Cerastium brachyodron* n. sp. del Monte Bimgoll nell'Armenia, preso per lo passato per un *Cerast. guaphalioides* Fenzl e anche per un *Cer. grandiflorum;* poi un *Cer. adenotrichum* n. sp. determinato da Ascherson per *C. grandiflorum*, anche il *Cer. banaticum* Heuff venne preso per un *C. grandiflorum* etc.

Il sig. Celakowiky figlio descrive negli scritti dell'Accademia di scienze in Praga (1887) in lingua boema alcune piante nuove per la flora della Boemia, così un *Melampyrum nemorosum* subsp. *decrescens* Cel. fil.—*Hieracium rotundifolium* Cel. fil. (non identico al *H. graniticum* v. *medium* Uecht.), *Hier. murorum* v. *fistulosum* Cel. fil. (affine al *H. fragile*) etc.

Il sig. Figert descrive (Deutsch. bot. Monatschr. red. del Prof. Leimbach. N. 7-8 de 1887) una *Carex Panewitzlana* n. sp. (*C. rostrata*×*vesicaria* n. hybr.) di Ltegnitz. Egli fa alcune osservazioni (l. c.) sul *Populus nigra ramilifera* e *pyramidalis* e descrive poi le nuove forme ibride *Populus pyramidalis*×*nigra* e *Pop. ramilifera*×*nigra.*

Il sig. Artzt dà i risultati delle sue escursioni botaniche nel Tirolo meridionalè (Toblach, Landro etc.) con indicazione dell' altezza della località delle piante al di sopra del livello del mare. Troviamo *Buphthalmum salicifolium* a 1250 m., *Carex davalliana* a 1210 m., *Scabiosa lucida* a 1230 m., *Saxifraga crustata* a 1240 m., *Gypsophila repens* a 1400 m., *Hieracium glaucum* a 1390 m. etc. (l. e.).

Il sig. Schneider critica (l. c.) le descrizioni delle 1570 forme di *Piloselloide* date da Nægeli e Peter, le quali, dice Schneider, sono talmente contradittorie da non poter servire a distinguere una forma dall'altra.

Il sig. Edarck descrive (Carinthia giorn. per la storia patr. Klagenfurt, N. 12 1887) un *Prunus Salzeri* n. sp., che vive nelle Alpi della Carintia, unitamente al *Pr. padus*, e che differisce da quest'ultimo per aver la nervazione ai peduncoli delle foglie di color rosso. Pacher notò questa uuova specie per una var. *leucocarpa* di *Pr. padus.*

Il sig. Sennholz descrive due nuovi ibridi di *Carduus* (Soc. bot. zool. Vienna 1837 disp. 4; cioè un *C. Muellneri* n. hybr. (*C. personata*×*arctioides*) e *C. heteromorphus* N. 4 (*C. defloratus*×*arctioides*), ambedue della Carinthia, e poi una *f. glabrescens* dell'*heteromorphus* dell' Italia superiore al confine della Carintia. Sennholz fa menzione del *C. Sckulzeanus* nuova specie per la flora del Tirolo, *C. Naegeli* nuovo per la flora della Carintia etc.

Il sig. Haldeny descrive pure (l. c.) un nuovo bastardo di *Cirsium*, cioè *C. vindobonense* (*C. erisithales*×*oleraceum*×*rivulare*) il quale trovasi in mezzo a *C. erisithales*, *rivulare*, *olevaceum*) il quale ibrido è prodotto dalla fecondazione del *C. Candolleanum* e *C. rivulare.*

Il sig. Jankorjun nota l'*Equisetum albo=marginatum* dell'Kitaibet non essere una specie, nè una varietà, ma esser un sinonimo dell' *Eq. ramosissimum* v. *virgatum* A. Br.=*Eq. pannonicum* Kit, *Eq. tenue* Presl., *E. variegatum* Lange. (Botan. Cent. Bl. N. 1, 1388).

I sigg. Carron e Zwendelaar continuano a dare l' enumerazione delle piante dei dintorni di Brusselles (Soc. r. Lin. Bruxelles disp. 5-6 de 1888).

Il sig. De Vos dà (l. c.) la lista di alcune erbe con indicazione del rispettivo nome scientifico, così *Herbe de beuf=Oxulis acetosella; herbe de bouc=Chenopodium vulvaria*, per il suo odor fetido quando la si frega colle mani; *herbe de Madame Boivin=Asclepias carassavica* in onore della signora Boivin, celebre ostetrica di Parigi al principio di questo secolo; *herbe de feu=Ranunculus lingua*, la quale pianta è vescicatoria etc. etc.

Il D[r] Zacharias esaminè l'acqua del fiume Oder presso Francoforte e vi trovò numerose diatomee (*Nitzschia*, *Surinella*, etc.), poi un *Protococcus*, *Protozoi* (*Arcella vulgaris*) poi vermi (*Derylaimus stagnalis*), numerosi (*Rotifer vulgaris*, numerose *Nedelommata vermicularis*), poi *Cyclops agilis*, e *C. brevicaudatus*. Sull'acqua nuotarono numerosi corpuscoli, che si riconobbero esser *Stilobasti* di Briozoi (*Plumatella princeps*, *Cristatella muceda* (Soc. di sc. nat, Francoforte all'Oder N. 10, 87).

Il sig. Britzelmeyer dà (Soc. di sc. Nat. Augsburg 1887) la lista delle *Hymenophyles* della Baviera meridionale.

Il sig. Wahrlich descrive (Bot. Centralbl. N. 45, 1887) un *Pythium* (*P. fecundum*) raccolto nel fango di un piccolo ruscello del ghiacciajo Rodano in Svizzera; esso è affine al *P. gracile*, e si distingue da quest'ultimo per la tonaca dell' Oospora più sottile, per un maggior numero di Zoospore e e per una germogliazione più precoce delle Oospore.

Il D[r] Millarakes pubblica: "contribuzione alla cognizione della vegetazione delle Alghe della Grecia„—Nella 1. dispensa (Atene 1887) troviamo descritte fra le (*Cyanophycee*, (*Oscillaria colubrina*, *Oscillaria Sciathea* n. sp., alcune *Rivularie*, *Lyngbya* etc.) e fra le *Chlorophycee*), *Chlorophycee* troviamo descritte *Halimeda luna*, *Acetabula mediterranea*, *Ulvo sporadica* n. sp. affine alla *U. lactuca*, poi anche una alga, la quale sembra formare il passaggio della *Cladophora* alla *Microdyction* e che l' autore denomina *Micro- Schmitzii* (Botan. Centr. Bl. N. 42).

Il signor Gobi descrive (Scopta bot. Herti Univ. Petrop. Raf. Naturw. Rundsch. N. 3, 1888) una nuova Alga microscopica della Finlandia, la *Peroniella hyalotecæ* n. sp., la quale vive nelle vagine gelatinose della *Hyalotheca mucosa*, questa alga è unocellulare, quasi del tutto rotonda, con un lungo stelo filiforme etc.

Il sig. Tomaschek descrive (giorn. botan. del Prof. de Bary N. 41 de 1887) una massa gelatinosa osservata sulla parete d'una serra calda a Brünn, formata di un *Bacterium bacillare*, che si potea prendere per un *Bacillus Megaterium*. Nella detta massa si osservarono anche piccole colonie di *Gloercapsa*, identica alla *G. fenestralis*, o *fusco lactea*.

Il sig. Vaillemin tratta (Journ. de l'Anat. et de la physiol 1887 Nat. Rundsch. N. 4, 5) della *Schistolega osmundacea* la quale vive in fessure di roccie schistose e tramanda una luce di color verde oro.

Il D^s Haller dà (Soc. di sc nat. Augsburg, 1887) la lista dei Muschi delle Alpi di Ostrach (Baviera) con indicazione della loro località, substrato geognostico, altezza sopra mare etc.

Il sig. Müller Carlo descrive (Flora Ratisbonna N. 26-27 de 1887) le specie di *Sphagnum* dell'Australia, dell'Africa, del Brasile, troviamo *Sphagnum* (*Platysphagnum*). *Whiteleggei* n. sp. simile e affine allo *Sp. cymbifolium*, al quale è anche simile *Sph. leionotum* n. sp., poi *Sph.* (*Comalosphagnum*) *comosum* n. sp. affine allo *Sp. subfecundum* etc.

Il sig. Müller D^r J. (Arg.) continua (l. c.) a dare la descrizione dei *Licheni* dell'Australia, fra questi: *Helminthocarpon Lojkanum*, che si avvicina alla *Grapina hololeuca*, *Sarcographina cyclispora* simile al *Sarc. cœsium* etc.

I signori Hegetschweilez e Stitzenberger fanno parola (l. c.) dei *Licheni* viventi sul Serpentino (*Parmelia conspersa*, *Lecanora aurantiacea* var. *polycarpa* e *Lecanora occellata* etc., poi di quelli sulla vite (*Lecan. scrupolosa*, *Hageni*, *Sambucio*, *Lecidea hyrcella* etc. e poi di quelli che trovansi su giovani Platani (*Parmelix fuliginosa*, *Physcia stellaris* etc.

Nel detto giornale botanico da Ratisbona troviamo la notizia che il farmacista F. Karo di Varsavia fu impiegato nell'Ospedale militare di Irokutsch in Siberia e che egli è deciso di raccogliere le piante di quei dintorni e che i botanici vogliano rivolgersi a lui.

Il sig. Direttore Stur dà la 2. parte della sua flora del carbone degli strati di Schatzlar (I. R. Ist. geolog. Vienna, Abh. XI, 2, 1887, 27 tav.). L'autore descrive lo sviluppo delle *Calamarie*, le quali trovansi di già nei terreni più antichi della terra (Devon di Canadà), nel Culm si presentano più numerose e in più forme, nel carbone trovansi al massimo del loro sviluppo, nel Trias trovansi di già sporadicamente sin che ai nostri giorni vediamo rappresentata la famiglia delle Calamarie negli Equiseti viventi, di poi l'autore descrive la foglia, i rami, il tronco e viene alla conclusione, che le Calamarie ad onta di tanti cangiamenti, pure restano sempre Calamarie. Di poi segue la descrizione delle 24 specie, delle quali voglia-

mo menzionare il *Calamites Schultzii* Stur con le specie di *Asterophyllites* e *Sphenophyllum* con spiga di *Volkmania; Asterophyllites polystachius* con *Bruckmannii; Annulina radiata* con specie di *Cingula* etc.

Il Dr Wettstein dimostra (Imp. Accad. di sc. Vienna Anz. N. 1, 1888) che le piante fossili rinvenute nella breccia di Hötting (*Daphne*, *Persea* etc.) e delle quali ne parlarono Stur, Pencke, Palla, appartengono tutte al *Rhododendron ponticum*, e che al tempo della formazione della detta breccia esisteva una flora identica alla presente sui monti pontici.

Il sig. Schamalhausen dà (Palæontograp. vol. 23 nel Naturforsch N. 47 1887) notizia della scoperta di piante terziarie in una marna compatta, sopra uno strato di carbon fossile, nei dintorni della fortezza Tschengistai al piede dell'Altai. Questa florula, che consta di 36 specie di *Acero*, *Abiete*, *Pino*, *Betula*, *Frassino* etc., rappresentati da foglie, semi e frutti, congiunge la flora terziaria colla or vivente. Tra esse trovasi la *Sequoja Langsdorfi*, la quale caratterizza la flora terziaria.

Il Prof. Weiss nella sua memoria sulle *Sigilarie* del terreno carbonifero della Prussia (R Istit. geolog. Berlino 1887 9 tav., I. R. Ist. geol. Verh. N. 14 de 1887) parla del gruppo delle *Favularie*, nel quale contansi 41 specie, ciascuna con 1-6 varietà; le *Sigillarie* si distinguono per numerosi caratteri: per solchi longitudinali e trasversali, per le cicatrici delle foglie, loro posizione, intagli etc. le quali forme vengono dettagliatamente descritte e l'autore viene alla conclusione, " formare tutte le Sigillarie una sola specie.„

Il Prof. Ettingshausen presentò alla Imp. Accad. di scienze di Vienna (Anz. sed. 18 ott.) una notizia su una impronta di pianta rinvenuta nell miniera di carbone di Leoben (Stiria) la quale è di molto somigliante alla *Ceratozomea* del Messico. Questa *Cycadea* di Leoben è di interesse in quanto che essa fu trovata nel Mioceno, formazione alla quale appartiene detta miniera di carbone, e essere assai rare le *Cycadee* nella forma terziaria. Egli darà la flora fossile di Lesben e in questa verrà descritta e figurata la pianta in parola.

Il Dr Sterzel descrive (Soc. di sc. nat. Chemnitz 1887, 2 tav.) un *Psaronius* del peso di 380 Kil. e n. 2, 25 metri in circonferenza che si conserva nel Museo di detta città. Questo *Psaronius* = *Ps. Weberi* appartiene al gruppo dei Vaginati, ed ha qualche affinità col *Ps. Putoni*. Lo stesso dà anche notizie di un dente di *Rhinoceros tichorrhinus* trovato nei dintorni di Chemnitz.

Il sig. Seeland descrive (Carinthia Klagenfurt, novembre e anche I. R. Ist. geolog. Verh. N. 15, 1887) la *Ulmanite* trovata nella Carinthia nello

scisto micaceo unitamente a cristalli di *Pirite*; dà i caratteri distintivi della *Ulmanite* della Sardegna, la quale però differisce da quella della Carintia sì nella cristallizzazione, come anche nella composizione chimica. Di questo minerale dànno una analisi chimica i signori Klein e Janasch (nel N. Jahrb. f. Min. 1887. sulle Verh. N. 16 dell'Ist. geolog. Vienna 1887), dalla quale analisi fatta su esemplari di Lölling si riconosce esser questi ben assai poco differenti da quelli della Sardegna.

Il Prof. Daubrèe fa parola del *Meteorite* caduto nel mese di marzo 1884 a Djati Pengilon (Java) del peso di 166 Kilogr., e che assomiglia a certe roccie fedspatiche di grana fina. Questo *Meteorite* appartiene alla classe di Enseshum, Erxleben, alla quale appartiene anche il meteorite di Tjabel (caduto nel settembre 1869 (Compt. rendus e Naturw. Rundschau del D^r^ Sklarck N. 43, 1887. — Daubrèe descrive poi anche (l. c., N. 2 de 1888) la caduta d'un meteorite osservata nell'agosto 1887 a Taborg (Gov. Perms; sono caduti due pezzi, l'uno del peso di 115 Kil., l'altro di 88 gr. La massa abbonda di Chondrite e di ferro, ed è assai friabile. Il relatore di detta notizia aggiunge che il giornale " la Nature „ del 1 dic. 1887, porta la notizia d'un giornale russo, aversi trovati in un meteorite dei diamanti.

Il sig. Fletscher descrive un ferro meteorico trovato nel 1884 presso Youndegin nell'Australia, il quale è di alto interesse per contenere esso dei cristalli cubici di Grafite, di colore nero griggio, di splendore metallico. (Min Mag. Londra Raf. nella Nat. Runsch. Ottobre 1887).

Il D^r^ Ruzzenenti lesse nell'Ateneo di Brescia (agosto 1887) "una Ipotesi sulla causa fisica del diluvio universale„. Esso ricorda, aver trovato il Meteorite, caduto anni fa a Affianello (Brescia) affatto azoico, del tutto mancante di Entomoliti. Esso ricordò esser anche gli altipiani d' Asia e delle due Americhe privi di fossili organici—paragonati Acrocori e Meteoriti — argomentando comune l'origine—R. conchiuse esser caduti questi e quelle dal cielo; credendo riconoscere nella mole degli Acrocori causa sufficiente a muovere l'asse terrestre dalla sua posizione primitiva a costituire e mantenere la terra in un nuovo equilibrio—così parve al R. trovare nella caduta d' un pseudoastro sulla terra la causa fisica del diluvio universale avendo le acque dell' Oceano prima di stabilirsi in un nuovo livello, dovuto naturalmente espandersi per tutta la superficie terrestre.

Per ultimo R. esamina le espressioni della Bibbia.

Egli ritiene che le acque riversate dal pseudo astro sulla terra e che produssero il diluvio, abbiano formato i ghiacciai del periodo glaciale, che le Alpi siano contemporanee al diluvio, che secondo Ampére, al diluvio abbiasi ad attribuire l'inalzamento dell'Himalaja e delle Ande etc.

Sr.

Rivista Bibliografica

A. Costa—*Miscellanea entomologica.* Memoria prima—Atti della R. Accad. di Scienze fis. e mat. in Napoli—Vol. I, ser. 2ª, N. 10, 1888.

Il valente ed instancabile entomologo Prof. A. Costa dell'Università di Napoli, ha recentemente pubblicato un altro lavoro dal titolo: " Miscellanea entomologica ". In questa pubblicazione l'autore descrive diversi insetti pria d'ora non conosciuti, la maggior parte dei quali son frutto delle sue recentissime cacce fatte in Sicilia. Egli così ci fa conoscere *Stizus villosus*, *Harpactes transiens*, *Agathis imperialis*, *Mutilla bison*, come pure *Crypturus siculus*, per il quale Kriechbaumer dubita trattarsi di un nuovo genere; descrive poi un nuovo genere *Euceribanchus* per un *Ichneumonidae* molto prossimo al genere *Banchus* dal quale differisce essenzialmente per le antenne proporzionalmente corte e robuste e per una diversa disposizione delle ali anteriori; a questa nuova forma d'insetto egli ha imposto il nome specifico di *maculipennis*. Tutti questi insetti sono stati da lui catturati in Sicilia; ma oltre a questi ne descrive altri, così un *Pterochilus meridionalis* da lui catturato in Provincia di Lecce sulle montagne di Cava de' Terreni, indi *Megastylus multicolor* raccolto nei boschi di Vallombrosa in Toscana, quindi descrive una farfalla, *Crambus italellus*, trovata negli Abruzzi, e finalmente ci fa conoscere i due sessi di un Emittero raccolto pure negli Abruzzi sui monti della Majella, ascrivendolo al genere *Systellonotus* e chiamandolo *venustissimus* con nome specifico.

A questo lavoro va compresa una tavola colorata, nella quale sono benissimo figurate tutte le specie descritte.

Nelle poche parole che precedono il lavoro, l'egregio autore spiega lo scopo pel quale ha intitolato Miscellanea entomologica la sua pubblicazione, accenna all'importanza della Fauna siciliana e costata l'esistenza in Sicilia delle due belle specie di *Cryptus* scoperte in Sardegna, il *carnifex* ed il *leucozonatus*.

T. D.

Enrico Ragusa, *Dirett. resp.*

Cenni Bibliografici

Il D^r Lorenz parlò (Soc. zool. botan. Vienna, sed. febbraio 1888) sul *Potamogale velox* del Congo, un rimarcabile insettivoro, affine al *Myogale mocchaa* della Russia; e poi fece menzione del *Cinclus aquaticus* di Planina e del *Picus Lilfordi* della Bosnia, ma osservato anche a Spalato, affine al *P. leuconotus*, ambedue ritenuti dal Reisner per due varietà locali d'una stessa specie.

Il D^r Schier dà (Soc. ornit. Vienna N. 1, 1888) la lista dei Laridei osservati in Boemia. Fra questi troviamo notate come rarità: *Larus glaucus*, *L. marinus*, *Lestris pomarius*, *Hydrolechidos hybrida* etc. In Boemia nidificano anche: *Sterna fluviatilis, Larus ridibundus.*

Il sig. Chernel dà (l. c.) la nota degli uccelli di passaggio nell'inverno 1887-88 per l'Ungheria, così *Hypotriorchis sesalon* (numeroso in autunno), *Ardea Agretta* (di rado). *Totanus fuscus* (in ottobre) *Tadorna cornuta* (osservata per la prima volta) etc.

Il sig. Tschusi de Schmidhoffen conta (l. c.) fra gli uccelli osservati nel Salisburghese nello scorso anno 1887 i *Falco peregrinus* e *Galinago gallinula* ambedue in un solo esemplare; per la prima volta furono veduti: *Archibuteo lagopus*, *Emberyza miliaria*, *Parus borealis v. alpestris*, il quale ultimo è sui monti il rappresentante del *P. palustris.*

Il sig. Tschusi descrive anche (l. c. N. 2) la *Sula variegata* Gray e la ritiene identica alla *S. piscator* — Bonaparte la ritiene identica alla *S. cyanops*; l'autore il quale dà questa notizia ritiene la *cyanops* identica alla

personata, e Lesson finalmente l'ha descritta per una *Dactylatra*. I giovani di questa specie assomigliano alla *S. variegata* = *Dactylabra*. Questa *Sula* trovasi nell'Australia, Nuova Zelanda etc.—Tschusi dà poi anche (l. c. N. 4-5) la nota di alcune forme nuove per la fauna della monarchia austro-ungarica, così un *Milvus aegyptiacus* nell' Ungheria, *Picus leuconotus v. Lilfordi* nella Bosnia, Dalmazia, un *Nucifraga caryocatacte pachynrhyncus* e un *N. car. leptorhynchus* nei detti due paesi, *Pelecanus Sharpi* nell' Ungheria, *Ardea bubulus* nella Slavonia, nuova per l'Europa, *Badytes melanocephalus*, nella Dalmazia, *Turdus Swainsoni*, unico esemplare dell'Austria, e che trovasi nel museo di Rovereto etc.

Il prof. Kolombatovic dà (l. c. N. 3) alcune osservazioni fatte lo scorso anno 1887 a Spalato, così ha osservato la mancanza del *Regulus* ed essere state rare tutte le specie del *Turdus;* in primavera essere apparsa la *Cyanecula leucocyanea* e tutte le altre specie appena 20 giorni più tardi; rare essere state la *Sterna* e il *Hydrochelidon*, il 1° Nov. arrivarono il *Turdus torquatus*, la *Loxia curvirostris*; il 20 nov. la *Tadorna co:.uta*, la *Alauda calandra*, anche il *Philerenus alpestris*, non ancor veduto in queste parti.

Il sig. Bauer descrive (l. c.) il *Falco sacer* Schl. = *lanarius* Pall. osservato per la prima volta in Stiria, il quale differisce dal *pereger* e dal *laniarius*, coi quali è facile a confondersi, per le sue unghie ottuse etc.

Il signor Eder dà (l. c. N. 2) la lista degli uccelli osservati lo scorso anno a Neustadtl in Boemia, così fra i molti: *Pernis apivorus*, *Surnia risoria* (raro). *Astur palumbarius*, *Caprimulgus europeus*, *Chrysometris spinus*, alcuni individui con gola nera, altri senza questa, quest' ultima egli la ritiene per una specie constante locale.

Il sig. Talsky dà (l. c. N. 4) la nota degli uccelli presi nella Stiria e conservati nel Johanneum di Graz, così un *Milovus regalis*, *Microps apiaster*, *Syraptes paradoxus*, *Garrulus glandiarius* e molti altri; anche un *Passer domesticus* quasi nero ed un altro del tutto bianco.

Il Bar. Washington descrive (Ann. Mus. imp. Vienna 1888 disp. 1) il *Pelecanus Sharpii* nuovo per la fauna della monarchia austro-ungarica, ucciso presso Orsova vecchio, e vi dà poi anche i caratteri distintivi del *Pel. onocrotalus*, *Sharpii* e *minor*.

Il sig. Keller dà dei ragguagli sul *Gypaetos barbatus* L., il quale ora è a considerarsi come estinto nella Carintia, così come lo è di già lo stambecco delle alpi della Carintia e anche la Marmota (Mus. di st. nat. Klagenfurt XVIII). Keller tratta anche (l. c. XIX) sul passaggio degli uccelli nella Carintia e sulle cause agenti d'esso.

Il sig. Clodius fa parola (Soc. degli amici di st. nat. Güstrow I. 1888) della collezione del fotografo sig. Steenbock di Rostock che contiene 188 specie di uccelli uccisi tutti nel Mecklenburg; di qualche interesse sono *Cerchneis cenchris*, il primo individuo osservato nel Mecklenburg, *Buteo vulgaris*; del quale non solo i vecchi hanno un colore bianco, ma ben anco di già i giovani, *Cinclus aquaticus*, il suo nido fu trovato per la prima volta nel Mecklenburg, *Merula vulgaris* con callottola e nuca bianca e con penne bianche alla gola, *Motacilla alba* fem. con gola nera come nel maschio, etc. etc.

Il sig. P. Hanf dà (Soc. di sc. nat. Graz 1888) delle osservazioni sulla propagazione dalla *Linaria rufescens*, della *Chrysomitris spinus* e del *Loxius curvirostris* e poi dà la lista degli uccelli di passaggio nel 1887 nei dintorni del Furtteich in Stiria, ove trovansi dei boschi di *Pinus* e di *Larix*, nei quali si raccolgono molti d'essi, così nel gennaio la *Tadorna muraria*, nel febbrajo l'*Alauda arvensis* (durante gran bufera di neve; nel marzo *Turdus musicus*, *Cyanecula leucocyanea*, *Vanellus cristatus* etc. nell'aprile fra i molti un *Endromias molinella* con nido; nel maggio *Lanius rufus* (raro), *Ardea cinerea* (si fa sempre più rara), *Mergus serrator* etc.; nel settembre *Hydrochelidon nigra* in abito giovanile, *Podiceps cornutus* in abito d'inverno, *Galinago gallinula* etc.; nell'ottobre *Anthus aquaticus* in grandi branchi, *Scolopax rusticula*, il passaggio del quale si va sempre diminuendo. *Colymbus septemtrionalis* in abito giovanile etc.; in ottobre *Anas fuligula*, *boschas*, *clangula*, *Rallus acquaticus* (al detto lago, nel novembre *Otus silvestris*, *Podiceps cornutus* in abito d'inverno, etc.

Il sig. Soldati descrive (Soc. degli amici di st. nat. Güstrow, 47, II, 1888) un *Turdus pilaris* con rostro anormale. La mascella inferiore era normale, al davanti però un po' inclinata all'insù; la mascella superiore all'incontro era lunga 0,015 (invece di 0,012) e sporgeva la mascella inferiore di 0,006 (invece di 0,002, le narici erano distanti dalla estremità della mascella inferiore di 0,05, (in stato normale 0,07).

Il Prof. Mojsisovics dà (l. c.) ragguagli sulla distribuzione geografica dei serpenti della regione palearctica occidentale; i quali sono rappresentati in 13 famiglie. Il *Tropidonotus natrix* nella Monarchia austro-ungherese ha una lunghezza di 144 centim. (in Sicilia di 158), sulle alpi trovasi la *f. concilor*, presa da molti per la forma nera del *Pelias berus*, la *Zamenis gemonensis v. carbonarius* si estende dal Tirolo sino in Sicilia da una parte e dall'altra in Dalmazia, la varietà *viridiflavus* vive anche in Italia; il *Coluber Aesculapii* dei dintorni di Vienna fu confusa dal Freyer col *C.*

isabellinus; in Germania la si crede introdotta dai Romani perchè la si trova solo nelle antiche colonie romane.

Il Dr Haase tratta degli Anfibj della Sassonia (Soc. di sc. nat. Isis, Dresda 1888) e vi dà anche dei dati biologici. Troviamo menzionati: *Tritoa cristatus*, col *Tr. ictericus* (aberrazione di colore), *tæniatus* ed *alpestris*, *Pelobates fuscus, Bombinator igneus. Hyla viridis, Rana viridis, esculenta, temporaria* distinta in 3 forme: *plathyrhina (fusca), oxyrhina (arcalis)* etc. e finalmente specie di Bufo—*vulgaris, vareabilis* e *calamita;* ingiustamente perseguitati, facili ad addomesticarsi e assai utili nei giardini, campi etc.

Il prof. Böttger nei suoi " materiali per la fauna erpetologica della China II „ dà la lista descrittiva dei rettili e dei Batrachi, raccolti da Mollendorf e da Htorz e conservati nel Museo Senckenbergiano di Francoforte a M. e poi 2. la enumerazione dei detti animali raccolti sino al presente. Nella prima lista troviamo descritto il tanto raro *Ulops Davisoni*, il quale ha il suo posto piuttosto vicino al *Nymphophidium*, di quello che nei *Lycontetidi*, poi un *Jocalus granulatus* n. sp., il quale si distingue dal *Joc. oxyrrhynchus* e dal *leucorinus* per la sua granulazione sulla superficie superiore, e poi segue la descrizione anche del *Tropidophorus sinicus* Böttg.; del *Cynophis Mollendorfi* Bött. e di altre (Soc. di sc. nat. Offenbach al M. 1888, 2 tav.).

Il Dr Notthaft di Francoforte al M. (Koselstrasse 63) ha rivolto alla Soc. di sc. nat. di Brünn. la preghiera di volergli dare alcuni ragguagli sulla *Vipera berus*, se cioè nei dintorni di detta città si trovino serpenti velenosi; se detta Vipera vive sul piano o su alture, se su terreno cretaceo, granitico od altro, di qual colorito sia, se sia del tutto nera etc. (Le dimande del sig. Notthaft si trovano tutte specificate nelle Verhandlungen della detta società di Brünn. (1887).

Il sig. Jarochensky dà (Soc. dei Nat. Kharkow 1888, russo) una enumerazione delle Chrysidee dei dintorni di Kharkow e poi anche un prospetto della fauna delle mosche.

Il prof. Glaser trovò ben spesso sulla *Oenothera taraxifolia alba* S. (*Oe. acaulis vera hort*) nel parco di Manheim di mattina a buon'ora fissati sui fiori come dormienti dei Lepidotteri, ora la *Sphinx Elpenor*, ora la *Sph. Euphorbiæ* del tutto internata nel fiore, ora la *Sph. Ligustri*, e anche una *Deilephila porcellus*, così che questi con tutta facilità si potevano prendere colle dita. Piantando in un giardino detta o altra *Oenothera* si avrebbe facil modo per raccogliere dei Lepidotteri (Naturfreund-Hernals Vienna, aprile 1888).

Il Dr Seidlitz nelle sue tabelle determinative dei *Dytiscidi* e dei *Gyri-*

nidi d'Furopa, dà prima la rispettiva letteratura, poi la descrizione sintetica dei generi e delle specie, poi segue un prospetto sistematico delle specie e finalmente la diagnosi delle specie nuove, fra le quali notiamo *Haliplus furcatus* dell'Austria, Germania, assai simile al *fulvicollis*, *Cnemidotus conifer* della Sicilia, *Agabus* (*Gaurodytes) Solierii var. Kiesewetterii* del Piemonte, *Oreetochylus Reitteri* della Sicilia, *Graphoderes cinerens var. Bertolinii* del Tirolo e molte altre (Soc. bot. zool. Vienna 1888).

Il prof. Heller dà ragguagli sullo sviluppo postembrionale del *Dermestes peruvianus*, — le rispettive osservazioni furono fatte su un individuo vivo introdotto dalla Bolivia (l. c.).

Il sig. Kleffer descrive (l. c. Abh. I, 1888) alcune nuove specie di *Cecidonomya*, così *C. salicariæ*, *C. Thymi*, nelle galle del quale furono trovati dei parassiti appartenenti ai generi *Torymus*, *Pteromalus* e *Tetrastichus*, *C. taraxaci* coi caratteri distintivi di questo, del *Hieracii* e del *Sonchi* etc. tutti della Lorena.

Il signor Megnin dà (Compt. rend. Parigi, Nov. 1887) i risultati delle sue osservazioni sugli insetti, i quali contribuiscono alla distruzione del corpo umano sepellito. Questi insetti sono: *Callyphora vomitoria*, *Curtonevra stabulans*, *Phora aterrima* e una *Antromyio*, poi il *Rhizophagus paralelicolle*, un *Achoraces armatus* e una *Templetonia nitida*. Le larve della detta *Callyphora* e *Curtonevra* cominciano la loro attività appena sepolto l'individuo; e già dopo due anni vi succedono le larve dell'*Anthomyia* e a queste succedono le larve della *Phora;* il *Rhizogaphus* trovasi sui cadaveri anche in stato di larva. La *Callyphora* e la *Curtonevra* depongono le loro uova già prima della sepoltura nelle narici e nella bocca del morto. la *Phora* e il *Rhizophagus* le depongono al di sopra del sepolcro, ma le larve attratte dalle esalazioni si portano al basso, e si introducono nel feretro per le fessure e spaccature. L insetto perfetto del su citato *Rhizophagus* è una rarità entomologica, perchè lo si trova solamente nei cimiteri.

Il D^r^ Kriechbaumer descrive (An. Mus. imp. di st. nat. Vienna disp. 1, 1888) alcuni *Ichmeonidi* di questo Museo, fra i quali le seguenti nuove specie: *Ichmeumon corsus* della Corsica, affine al *Ichm. mollitorius* quanto alla forma del corpo e al *computatorius* quanto al colorito— *Ichm. Manni* affine al *similatorius*, *Pithotomus rufiventris* n. g. n. sp., affine ai generi *Anisobas* e *Neotypus* e ricorda del tutto alla forma dell'*Ambyotelis subsericans* e dell'*Ambl. unilineatus*.

Il sig. Kohl descrive (Soc. zool. bot. Vienna 21 Abh. I, 1888 2 tav.) gli Imenotteri del Museo imp. di storia naturale a Vienna, fra i quali *Crabro* (*Solenius) Scletlereri* n. sp. di Bolzano, una *Cerceris Eugenia*, della

Dalmazia, un *Pompilus castor* di Innsbruck e molti altri della Persia, del Messico, del Caucaso etc.

Il sig. Hoffer dà nella sua contribuzione alla fauna degli Imenotteri della *Stiria* una completa lista degli *Hymenoptera aculeata* con molte proprie osservazioni. Descrive il *Bombus mastrucatus* colla varietà *funebris;* abdome del tutto nero, poi il *B. alpinus* (assai raro), il *B. agrorum* e suo melanismo e flavismo, *B. terrestris*, che assomiglia al *B. viduus* della Siberia, il quale ha il suo colore probabilmente in causa del clima, e perciò piuttosto specie locale; descrive il nido dell' *Osmia bicornis* in una *Helix pomatia*, e in una *nemoralis* etc. (Soc. di sc. nat. Graz 1888).

Il sig. Ivanow dà (Soc. dei Nat. Kharkow 1888 in lingua russa) la lista degli Ortotteri dei dintorni di Kopiansk con tavole sinottiche per la determinazione delle famiglie, dei generi e delle specie.

Il sig. Will parla sullo sviluppo embrionale degli *Afidi vivipari* (Soc. degli amici di st. nat. Güstrow, anno 41, II, 1888) cioè sulla formazione dell'uovo, sulla gastrulazione non ancora osservata negli insetti, sulla simetria bilaterale, del Mesoderma, degli organi sessuali etc.

Il D^r^ Low Fr. dà una enumerazione dei *Psyllidi* della monarchia austro-ungherese, della Bosnia e della Erzegovina. Sono 117 specie, cioè 2 sp. della sub-famiglia: *Liviina*, 21 della tribù *Aphalararia*, 50 della *Psyllaria* e 44 della *Triozaria*, e i rispettivi generi trovansi pure nella regione palearctica. Dopo datane la lista sistematica delle specie, e poi quella delle piante delle quali i detti *Psillidi* si nutrono—trovasi la descrizione di alcune specie nuove, così: *Psylla colorata* (Gorizia), *Trioza saxifraga* (Stiria), *Trioza Thomasii* (Tirolo) e pure la descrizione della larva della *Tr. acutipennis* (Soc. zool. bot. Vienna Abh. I, 1888).

Il sig. Harrach parla (Die Natur. Halle N. 17, 1888) sugli insetti, i quali vivono nei laghi salini presso Ober Röblingen. Sulle piante: *Aster tripolium*, *Scirpus maritimus*, *Plantago maritima*, *Triglochin maritimum*, *Salicornia herbacea* e nei fossi d' acqua salmastra trovansi: *Pogonus laricipennis, Tachys scutellaris*, *Dichirotrichus pubescens*, poi: *Berosus spinosus Ochthebius marinus*, *Phylhydrus maritimus*, *Hydroporus elegans*, *Stenus melanopus*, *Malachius spinosus*, *Lixus bardani* e molti altri.

Il D^r^ Latzel dà la enumerazione sistematica dei *Miriapodi* della Bosnia e della Erzegovina colle descrizioni del *Lythobius spiniger* n. sp. e d'un *Iulus podabrus v. bosniensis.* (Soc. zool. bot. Vienna. Abh. I, 1888).

Il sig. Horn descrive (Soc. dei Nat. Güstrow I, 1888, 2 tav.) le galle ed i parassiti del *Phleum Böhmeri*; esso osserva che le valvule delle spighe infestate, le quali si presentano per 2-3 volte più ingrossate, vennero

ritenute per lo passato quale " forma vivipara „. Questi parassiti appartengono al *Tylenchus Phlei.*

Il signor Clessin nella 3ª disp. della sua " fauna della monarchia austro-ungarica e della Svizzera (Norimberga 1888) continua a descrivere le *Clausilie* colle solite sue osservazioni istruttive e critiche e colle rispettive figure. Vi sono alcune specie che trovansi anche nel Friuli come fra le altre: *Clausilia laminata v. triloba*, *Cl. fimbriata ; Clausiliastra grossa*, *Cl. ungulata* la quale forma bensì il passaggio alla *Cl. commutata*, ma pure non è a congiungersi a questa come credono Boettger e Westerlund, ma bensì ad esser specie propria, *Pirastoma plicatula var. major* ed altre, poi descrive Clessin la *Clausiliastra comensis*, la quale dall'Italia settentrionale si estende per la via dell' Adi e nel Tirolo, la *Delmina itala* la quale è assai variabile e una varietà è la *baldensis* del Monte Baldo, la *Delm. Balsami,* f.; tipica della Val Brembana etc. Parlando della *Plerostoma dubio v. Runensis.* Clessin osserva vivere essa sullo Schlern in Tirolo a 2560 m. S. M., e trovarsi la *Strigilaria transsylvanica* nella regione dell'Alopion sui più alti monti della Transsylvania etc.

Devesi ben anche far menzione della grandiosa collezione di conchiglie della def. signora Macaré, nata Ontijd, la quale per 60 anni rivolse ogni cura e studio per arricchire quanto possibile questa collezione, la quale conta più di 4800 specie determinate e più centinaia non determinate, per la maggior parte delle Indie, della China e di altre parti d' oltre mare. Presso ciascun esemplare trovasi indicato il nome scientifico, la provenienza e l' opera la quale venne consultata per la determinazione. Fra le specie più rare troviamo: *Fellina Sowerby*, *Bulimus helicoides*, *Rotella gigantea*, *Pyrula Sieboldii*, *Ranella porca*, *Murex Nuttallii*, *Mitra glabra*, *Marginella Goodalli*, *Cyprea aurora*, *Conus concolor* e moltissime altre. Alla signora Macaré furono dedicate: una *Cyclostoma Macarda* e un *Conus Macarae.* La vendita pubblica di questa collezione comincierà il venturo agosto a Utrecht.

In proposito della *Heterakes maculosa* descritta dal Prof. Mich. Stossich nella sua monografia " sul genere *Heterakes* „ (Soc. hist. nat. croat. 1888) abbiamo ad aggiungervi alcune parole che troviamo negli scritti della Società ornitologica di Vienna (N. 2). Questo Hematode trovasi in straordinario numero (500 ind.) in una sola colomba e porta grandi disturbi nella digestione e perfino la morte. Oltre ciò se non vi si porta rimedj a tempo può infestare un colombajo intiero. Le uova di questo parassita, lunghe 0,09 mm., larghe 0,005 vengono espulse fino a 12000, unitamente agli escrementi in un giorno da una colomba.

Il sig. Küster parlò nell'Accademia francese di scienze (Seduta 20 febbraro 1888) di due *Entozoi* scoperti nel *Solen siliqua*, cioè una *Planaria* ed un *Echinobothrium*.

Il sig. Wissotski descrive (Soc. dei Nat. di Kharkow 1888, russo) i *Mastigofori* ed i *Rhizopodi* dei laghi salini di Weissovo e Repuoie (Kharkow) vi sono alcuni generi e specie nuove come l'*Ochromonas triangulata* e *biciliata* e la *Fedinella hexicostata* fra i Mastigofori.

Il D[r] Marenzeller descrive (Ann. del Mus. imp. di Vienna 1888, disp. 1[a]) alcuni *Turbinoliidi* del Giappone; così: *Coriophyllia japonica* n. sp. fissata su uno *Stylaster palcher*, *Heterocyathus* (*Stefanoseris*) *japonicus* fisso su una *Pleurotoma albocarinata*, *Stephanotrochus spiniger* n. sp. e *Cyathoceras rubescens* Mosl.

Il sig. Braunn dà (Soc. degli amici di st. nat. Güstrow I, 1888) un prospetto della fauna del golfo di Wismar, il quale ha una profondità sino a 18 m., con fondo sabbionoso, il quale alla sua superficie ha una temperatura di 21.0° c. con 1.74 0|0 di sale, ad una profondità di 7 1|2 m. la temperatura è di 20.2°, e il contenuto di sale di 1.62 0|0. In questo golfo raccolse il sig. Braun l' *Amorphina panicea*, attaccata al *Mytilus edulis* e su alghe, *Medusa aurita*, *Sagitta germanica*, *Spio seticornis* ritirata in piccoli tubetti di grani di sabbia, *Valkeria cuscuta*, *Melita palmata* in società col *Microdentopus gryllotalpa*, e molti altri; fa poi menzione d'un *Gobius niger*, il quale sotto l' operculo della branchea sinistra aveva un *Zoarces viviparus*, la di cui testa sporgeva dalla bocca del *Gobius*.

Il Prof. Willkomm in occasione della sua installazione a Rettore della I. R. Università di Praga, tenne un discorso (1) nel quale dimostrò formare il regno vegetabile ed il regno animale un tutto armonico, un mondo di organismi, i quali si sviluppano, si propagano e cessanò e il primo principio dei quali ed il loro estremo consiste in una semplice cellula protoplasmatica.

Lo stesso dimostra che non solo " animalia crescunt vivunt et sentiunt " ma che anche " vegetalia cresciunt, vivunt et sentiunt, poichè sono dettate d'una irritabilità analoga, se non identica alla sensibilità degli animali.

Quanto alla locomozione, anche questa trovasi nelle piante istessamente come negli animali, e l' autore fa menziono delle Diatomee, dei Batterii, della *Phylptohora infestans* etc. Willkomm parla poi anche del regno dei *Proteisti*, nel quale vivono degli organismi, i quali non si sa se siano a-

(1) Uber die Grenzen des Pflanzen und Thierreichs und den Ursprung des organischen Lebens auf der Erde. Von Dr. ph. M. Willkomm Prag. 1888.

nimali o piante come certi *Protozoi* (*Amoebidi*, *Gregarine* e *Myxomiceti*).

Quanto alla origine della vita organica W. rimarca esser questa ancor un enigma che non si scioglierà *mai!* Esso fa menzione del *Bathybius Hœkelii*, ma finisce col dire: „ *esservi stata una forza che deve sussistere ancora, eterna e infinita, la quale creò non solo la materia, ma anche le forze naturali e le leggi eternamente invariabili* „ (1).

Il D^r^ Rödler presenta alla Imp. Accademia di scienze di Vienna (sed. maggio 1888) una nota su di un frammento di cranio di un *Sivatheride* di Maragha in Persia, il quale è a classificare nei *Camelopardi* in vicinanza al *Hydaspitherium*, e al quale Rödler dà il nome generico di *Urmiatherium*.

Il signor Weithofer A. descrive (Annali del Museo imp. di stor. natur., Vienna, 1888, disp. 1) un nuovo *Dicynodon simocephalus*, un rappresentante del gruppo degli *Amonodonti*. Esso è un cranio, ma male conservato. Esso si avvicina nella sua conformazione al *Dicyn. Ceoniceps* e *pardiceps* Owen. Withofer dà anche dei ragguagli sui resti fossili dell'*Equus asinus*, i quali furono trovati nella caverna Pytinajama presso Gabrowitza (Litorale), unitamente ai resti di *Gulo borealis*, *Felix spelaea*, *Mus rattus* etc.

Il sig. Gaudry in una seduta dell'Accademia francese di scienze (Rev. scient. Parigi 11 febbr. 1888) parlò su di un rettile trovato negli scisti permiani di Autun.—Questo fossile, *Actinodon Frossardi*, assomiglia ad altri rettili di diverse località, così all'*Archegosaurus* della Prussia, al *Chelydosaurus* della Sassonia e della Russia, al *Platyops* della Russia. Esso rettile visse col *Gonduranosaurus* delle Indie, col *Trimerachis* e coll'*Ertops* del Texas. — Gaudry comunicò poi una nota dei signori Deperat e Donezas (l. c. 7 genn.), su una testuggine del plioceno mediano di Perpignono, la quale supera in grandezza tutte le viventi e tutte le di già estinto—essa ha una lunghezza di 1,20 m., un diametro trasversale di 1 m. e una circonferenza di di 3,83 m. Questa testuggine, *Testudo perpiniana* ha molta affinità colla *T. inepta* e colla *T. triserrata*.

---

(1) Fra le diverse opere che trattano di questo argomento vogliamo citare la memoria del Prof. Manganotti, sulla « analogia di struttura e funzione fra gli animali e le piante » (Atti della R. Accad. Virgil. Mantova 1871). L'autore parla della *Vaucheria*, le spore della quale al tempo della fruttificazione si aggirano nell'acqua con un moto di rotazione, come gli Infusorii; poi della *Chara*, dai di cui Anteridii, aprendosi sortono dei filamenti i quali si muovono sopra le acque come i Zoospermi. Manganotti parla poi della struttura della respirazione e funzione simile a quella degli animali.

Il sig. Künstler descrisse nella seduta del mese di marzo della or detta Accademia (l. c., marzo 1888) un nuovo foraminifero del bacino di Arrachon, distinto per la sua struttura, pel suo sviluppo, per le sue affinità zoologiche. Nello stato normale adulto esso ha la forma di un guscio brunastro ovoideo, lungo 1-2 millim., monassica etc.

Il prof. Makewsky descrivendo le acque saline di Luhatschowitz in Moravia (Soc. di sc. nat. Brünn. 1887) fa parola di due foraminiferi trovati nelle argille saline, cioè un *Haplophragmium* aff. *globigeriforme* ed un *Trochanium placentula* n. sp.

Il sig. Gsuner dà (Soc. dei Nat. Kharkow, 1888 russo) enumerazione delle piante che crescono spontanee nei dintorni di Woronesch con diagnosi latina; troviamo notate: *Veronica simplex*, *Cardamine pratensis v. aquatica*.

Il D^r Sauter descrive nel giornale botanico di Vienna (N. 4) due nuove forme di *Potentilla* dei dintorni di Bolzano—una *P. porphyracea*, che vive unitamente alla *Bolzanensis* Zim. e che è affine alla *P. alpicola* e alla *silesiaca*, e poi una *P. Bolzanensiformis* che vive in società alle due su citate e alla *argentea* e che sembra esser un bastardo della *P. bolzanensis* e della *argentea*=*P. supra bolzanensis*×*argentea*.

Il sig. Gelmi addita (Deutsche Monatschr. N. 1 de 1888) nuove località di Rose rare della flora italiana e tirolese, così la *Rosa tomentella f. Obornyana* fu trovata ultimamente presso Pescara, fin ad ora essa fu trovata solo in Moravia e fa passaggio dalla *R. tomentilla* alla *agrestis*—*R. trachyphylla f. Aliothii*, fu trovata ora anche sui pendii meridionali delle Alpi del Tridentino, poi sul Monte Marenza presso Trieste e sul Monte Faedo presso Terlago, *R. montana f. Marsia*, conosciuta sin adesso solo dalle alpi maritime e dagli Abruzzi fu raccolta sul Monte Raldo, in Val di Fassa, sul Monte Bondon.

Il sig. Correvon nel Bull. de l'Associat. pour la protection des plantis (Genéve 1888) parla della *Gentiana* del gruppo *Acaulis* e dice aver il signor Périer distinto la *Gentiana acaulis* L. in 4 forme cioè in *G. Clusii* (su alpi calcaree a 1500-2000 m. 1 .), *G. angustifolia* (nella Mauriéne e sul Reculet (Crét. de la Neige) sinonimo colla *G. sabauda*, *G. Kochiana* (*G. exciso*) (alpi a 1400-2000 m.), *G. alpina* (rara, sulle alpi a 2500-3000 m.), *G. angustifolia* (Chambery, 100 m.). Una 5. forma ha descritto il signor Beek negli Annali dell'I. R. Mus. di st. nat. Vienna.

Il sig. Correvou (l. c.) fa menzione anche della *Psiadia rotundifolia*, la quale appartiene alla famiglia delle Composite, le forme delle quali hanno tutto il carattere delle piante erbacee. Questa *Psiadia*, un albero di 6-7.

m. in altezza è di grande interesse per essere esso che formava a S. Elena tempo fa delle selve, ora è l'ultimo individuo della sua specie—le capre le hanno del tutto distrutte (giorn. dell'I. R. Soc. d'ort. Vienna, N. 5).

Il sig. Pacher dà (Mus. di st. nat. Klagenfurt XVIII-XIX, 1886-88) una enumerazione sistematica delle piante vascolari che crescono spontanee nella Carintia — *Dicotiledoni.* Vogliamo menzionare alcune specie interessanti, così *Fachinia lanceolata* colle due forme *laxa* e *condensata*, *Arenaria Marschlinsii* (in vicinanza dei ghiacciai), *Cerastium glaciale* (a 8500 m. 5 m.), *Silene pumilio* Wulf. (tra *Saponaria* e *Silene* per la quale l'autore propone il nome generico di *Hohenwarthia*) , *Rhamnus carniolica* Kern., *Centœurea dichroantha* Kern. (confusa colla *sordida* Willd. etc., di Rose ve ne sono ben più di una quarantina di specie e varietà, così *Rosa lundzilliana* Bess. f. *reticulata* K., *R. glaucescens* Wulf. v. *Gutensteinensis* Kell. in litt., *R. cuneata* Christ. f. *Bleibergensis* Kell., *R. Kokelii* K. et Pach., *R. heteropes* Gndg. f. *flattachensis* K. et Pach. (forma che rappresenta il passaggio delle specie mediterranee alle specie dell'Europa centrale) e così via.

Il sig. Vucotinovic espone trovarsi dei gruppi di certe forme di *Quercus*, le quali formano un tipo primario—una unità sistematica=gruppo =species tutto il resto è individuo (forma) e varietà. *Quercus pubescens* (gruppo = *pubifera*) forma un gruppo o una specie ben determinata; le numerose varietà e modificazioni sono forme congiunte per affinità o per passaggi al caratteristico tipo fondamentale. Troviamo anche descritte *Quercus pubescens* f. *Brandisii* Vuc. (Giorn. botan. Vienna N. 3 1888).

Il sig. Jetter dà (l. c. N. 4) i risultati d'un suo viaggio fatto al littorale dalmato nella primavera del 1887 e vi enumera le piante raccoltevi così a Divacca *Heteborus odorus ;* nei dintorni di Pola: *Anemone stellata* in varii colori , *Bellis sylvestris* , *Trichonema bulbocodium*, *Lathyrus setifolius* etc., a Lussin piccolo, *Rosmarinus officinale* , *Linaria cymbalaria* , *Cyclamen repandum* etc. (cont.)

Il D[r] Beck nelle sue osservazioni sui *Pinus* nelle torbiere dell'Austria inferiore (Ann. Mus. imp. Vienna 1888 disp. 1) descrive un ibrido di *Pinus*=*Pinus digenea* (*P. sylvestris* × *uliginosa*)

Il sig. Sennhole enumera alcune piante nuove per l'Austria inferiore, così fra le molte: *Orobus venetus*, ritenuto sin adesso per *O. vernus* e conosciuto sin al presente dall'Italia, dalla Dalmazia, dal Montenegro etc.—*Oenothera muricata* della Boemia , trasportata probabilmente dal Danubio , *Knautia carphathica* dei monti Carpati della Transsylvania (Soc. bot. zool. Vienna Sed. gennajo 1888). Sonnhotz descrive poi (l. c., marzo) una *Medicago mixta n. hybr.* (*Med. falcata*×*prostrata* dell'Austria inferiore).

Il D^r^ Fritsch descrive (l. c.) due forme di *Verbascum*; un *Verb. salisburgense.* (Verosimile var. *Verb. thapsis*) delle torbiere di Salisburgo e un *Verb. Kerneri* (*Verb. thapsus×phlemoides*) del Monte Semering nell'Austria inferiore.

Il sig. Müllner descrive (l. c.) una *Centaurea Beckiana n. hybr.* (*Cent. angustifolia×Rhenana*) di Vienna alla riva del Danubio; e poi enumera alcune piante nuove per la flora dell'Austria inferiore, così *Cirsium benacense* (*C. carniolicum×erisithales*) conosciuto dalla Valle Vestino; *Ajuga hybrida* (*Aj. genevensis × reptani*) della Boemia, Ungheria etc. — Quanto al *Cirs. carniolicum* della Carintia Müllner osserva essere questa in pericolo di estinguersi in certe località, poichè i rispettivi fiori vengono mangiati dal selvaggiume, e trovasi solo ancora in Tirolo, nella Carniola, Carintia.

Il sig. Raiman descrive (l. c. 1 tav.) una *Picea excelsa* v. *viminalis* di Luns nell'Austria inferiore. Come causa di questa forma pendente Raiman è d'opinione potere essere il substrato dolomitico sfavorevole alla vegetazione ed esser una forma patologica locale. Egli fa menzione anche d'un *Cyclamen europœum*, di interesse teratologico (Polyphilia della corolla, divisione dei petali, Petaloidia degli stami etc.).

Il D^r^ Wettstein fa parola (l. c.) del *Rhamnus hydriensis* e del *Rh. carniolicus* del Haequet, li trova ambedue identici al *Rh. cathartica*, raccolti nella stessa località come i due del Hacquet.

Il D^r^ Richter dà (l. c.) la lista di alcune piante interessanti dell'Austria inferiore, così *Asperula Eugenia* n. sp., simile alla *Asp. odorata*, ma non ha odore, ha piccoli peli alla superficie delle foglie etc. *Primula danubian* n. sp. si avvicina alla *Pr. officinalis*, ma potrebbe essere una forma pratense della *Pr. elatior*, *Orchis monticola* n. sp. (*latifolia×sambucina*), *Epipactis orbicularis* n. sp. etc.

Il sig. Alexenko dà (Soc. dei Nat. Kharkow 1888, in lingua russa) la lista delle *Chlorosporeœ* dei dintorni di Kharkow, le quali egli divide in *Protococoideœ=Protococcaceœ*, *Palmelaceœ* e in *Volvocaceœ*

Siphoneœ=Vaucheriaceœ e *Botrydiaceœ.*

Confervoidee, *Oogameœ=Celeochœtaceœ. Oedogoniacœ* e *Sphœropleaceœ.*

— *Isogamee=Chœtophoraceœ* (I *Ulotricheœ*, II *Chœtophoreœ*) *Chladophoraceœ Ulvaceœ e Trentepoliaceœ.*

Coniugatœ=Zygnemeœ e *Desmidiaceœ.*

Il sig. Heiden dà (Soc. degli amici di st. nat. Güstrow I 1888) una contribuzione alla flora delle Alghe osservate nel Meklenburg; essa è una semplice lista con indicazione delle rispettive località.

Il sig. Loitlesberger dà (Soc. bot. zool. Vienna) la lista delle Alghe dei

dintorni di Ischl (Austria inf.). Nuove specie per questa flora sono fra le molte: *Apocystis Brauniana* Naeg., *Spirogyra communis* Ktz, *Nephrocylium Naegelii* Grun. in litt. (*Nephr. Agardhianum majus* Naeg.), *Notularia litorea* (Ktz.) Thur. (*Spermosfira litorea*) nelle acque saline, *Beggiatoea leptomitisformis* Trev., di bel color viola, nelle acque solforose jodate etc.

Il sig. Potter descrive un *Dermatophyton radicans* Pott., una alga la quale vive sulla *Clemmys europea;* essa forma delle macchie arrotondate di color verde oscuro, le quali constano di cellule piuttosto grandi, fitte. Questa alga appartiene alle *Ulvacee* (Lin. Soc. London 1887, Nat. Rundsch. 1888).

Il sig. Schütt descrive la *Chætoceros*, che trovasi fluttuante sulle acque del mare baltico, esso vi descrive la membrana cellulare, il corpo cellulare, con dati biologici etc., d'interesse è che questa *Diatomea* vive la maggior parte dell'anno sul fondo del mare, si innalza alla sua superficie solo di primavera e d' autunno per poi ricadere di nuovo al fondo. Anche la *Rhizosolenia* ha simile vegetazione (Botan. Ztg. N. 11-12 1888).

Il Dr Kettel in una sua dissertazione dà i risultati delle sue osservazioni anatomiche sul genere *Lemanea*, la quale consta di poche alghe di acqua dolce; questa alga è a collocarsi nelle Floridee vicino alle *Batrachospermacee* e alle *Helminthocludiacee* (Soc. degli amici di st. nat., Güstrow. Arch. II, 1888).

Il Dr Lakowitz tratta (Natur. Halle N. 13 1888) della flora delle Alghe del golfo di Danzica, la quale per lo scarso contenuto di sale nelle acque di detto golfo, conta poche specie, fra le quali alcune si trovano anche nel mare glaciale, cioè la *Sphacelaria arctica;* ma in ambo i mari si trovano pure la *Palæospira tortilis*, la *Rhodomela subfusca*, la *Rolfsia verrucosa*, segno che questi due mari erano nei tempi antichi in comunicazione. Anche la presenza di certi animali come *Astarte borea*, *Idotea Entomon. Phca annulata* etc. ne danno segno di una tale congiunzione.

Il Dr Schliepacke descrive (Flora di Ratisbonna N. 11 de 1888) un nuovo *Brium* della Svizzera. *B. subglobosum* Schl. del Monte Albula; nella sua forma rassomiglia assai, al *B. subrotundum* e nel fiore e nelle foglie al *B. Græfianum*.

Il Dr Arnold nei suoi fragmenti lichenologici (l. c. N. 6-7) descrive alcuni licheni dell'isola Miquelon, così *Cladina cristatella*, *Gyrophora hyperborea*, *Nosodochia punctura* etc.

Il sig. Müller C. Hal. descrive (l. c. N. 1) alcune nuove specie di *Musci cleistocarpici*, così fra gli altri : *Acaulon* (*Sphærangium*) *vesiculosum* di la Plata, simile all'*Ac. muticum*—*Phascum* (*Euphascum*) *calodyctium* di Mon-

tevideo, affine al *cuspidatum,*—*Archidium* (*Sclororarchidium*) *stolomaceum* dell'Uruguai, assai simile all'*A. julaceum*, *Lorentziella Giberti* di Montevideo, di color giallo e più grande della *L. glauca* e della *L. Paraguensis.*

Il sig. Brotherus descrive nei suoi: *Musci transcapici* (Botan. Centr. Bl. N. 14 1888) una *Tortula desertorum* n. sp. affine alla *T. montana* (Nes.) Lindb (*T. intermedia* (Brid.) Wils.), dalla quale si distingue per la forma e struttura delle foglie; *T. transcapica* n. sp., del tutto differente dalle altre specie della sezione delle *cuneifogliacee; Barbula excurrens* n. sp. affine alla *B. brevifolia* (Dicks.) Wils. (*B. tophacea* (Brid.) Mill.) etc. (Bot. Centr. Bl. N. 14 1888).

Il prof. Hartig descrisse in una seduta della società botanica di Monaco una *Herpotrichis nigra* n. sp., raccolta sulla *Picea excelsa*, sul *Pinus montana*, *Juniperus communis* nelle alpi della Baviera. Questo fungo si sviluppa principalmente su quelle parti della pianta, le quali restano coperte di neve fino a primavera avanzata, perciò le piantagioni di Pino del tutto sane nell' inverno, sono di primavera del tutto coperte di questo fungo epifito e perciò questi Pini non si piantano nelle alte regioni alpine (Bot. Centr. Bl. N. 14 1888).

Il sig. Starböck dà (Bot. Centr. Bl. N. 14 1888) una lista degli Ascomiceti della Scozia. Troviamo descritti: *Plecospora multiseptata* St. sugli steli *dell'Artemisia vulgaris*, *Mollisia svecica*, *St.* sul *Pinus sylvestris*, — *Mol. cotoneasteris* St. sul *Cotoneaster vulgaris* e *Tryblitium sabinum* de Not. (Syn. *Narschia sabina* n. sp.) sui rami del *Juniperus communis*.

Il D^r^ Wettstein, nei suoi lavori preliminari ad una flora dei fungi della Stiria II, osserva appartenere alcune specie alla flora pontica (*Polyporus laccatus*, *Trammetes Kalchbrenneri*, *Stygmotocipes Baeri*, *Talostoma mammosum* etc.) altre alla flora baltica (*Boletus*, *Lepiota*, *Amanda*) e altre alla flora alpina (*Cortinarius*, *Panæolus*, *Omphalia*) Descritto troviamo *Odontia tenerrima* n. sp (Soc. bot. zool. Vienna Abh. I, 1888).

I sigg. Poscharsky e Wobst (Soc. di sc. nat. Isis, Dresda, 1888) " Contribuzione alla flora dei Fungi della Sassonia „ un elenco di *Myxomyceti* e *Mycomyceti* con indicazione della località.

" Regius hortus botanicus belgradensis „ (Belgrad, marzo 1888) contiene l'enumerazione delle piante le quali rappresentano la flora della Serbia, vi si trovano anche diverse piante della Bulgaria, perchè il defunto Direttore D^r^ Pancic, aveva l'idea di completare la flora di tutta la penisola del Balkan. In questo orto botanico trovansi ben numerose piante raccolte e studiate dal Pancic, così fra le molte: *Silene pseudonutans*, *Jurinea subhastata*, *Ramondia serbica*, *Goniolinum serbicum*, *Parietaria serbica*, *I-*

ris serbica, *Allium metatantherum*, *Senecio erubescens*, etc. ed anche *Viola Kopaonikensis* n. sp., *Stachys chysophaca* n. sp., *Lathyrus binatus* n. sp. etc.

Il detto orto botanico è da 10 anni che fu fondato dall'illustre Pancic, esso vi rivolse tutte le sue cure, tutti i suoi studii per portarlo ad un grado quanto possibile elevato d'istruzione. Pancic era indefesso scrutatore della fauna e flora della Serbia, ben irreparabile è la perdita d'esso per le scienze naturali della Serbia.

Il prof. Bar. Ettingshausen presentò lo scorso aprile a. c. alla Imp. Accad. di scienze di Vienna, la seconda parte della sua " Flora fossile di Leoben in Stiria „. Questa flora conta 411 specie in 177 generi e in 34 classi (*Phyllerium*, *Sphœria*, *Depacea*, *Bombax*, *Vaccinium*, *Coriaria* etc.) Questa flora si avvicina di molto a quella di Bilin; essa offre importanti argomenti sul proposito della miscellanca di elementi della flora del periodo terziario; essa ha molta affinità colla flora presente e anche qualche somiglianza delle forme fossili colle analoghe flore. (Anz. Vienna N. 9).

Il sig. Engethard descrive (Soc. di sc nat. Isis Dresda 1888 1 T.) un nuovo fungo della formazione carbonifera di Zittau—*Rosselinia congregata* Beck, ritenuto dapprima dal Beck per una *Cucurbitariopsis congregata.*— Detto sig. Engethardt descrive poi anche (l. c.) alcune foglie fossili di *Cerro* di Potosi (Bolivia), cioè *Myrica banksioides* m. assai affine alla *M. banksiæfolia* del terziario europeo, *Cassia caryocarpioides* m., assomiglia di molto alla *C. chrysocarpa* or vivente nel Brasile, *C. cristidides* m. simile alla *C. crista*, *Swetia tertiaria* M., e simile alla *S. elegas*, ambedue ancor viventi nel Brasile.

Il sig. Delauncy descrive (Rev. scient. Parigi 14 gennajo 1888) il Meteorite caduto nell' ottobre scorso 1887 presso Tay Ninh nel Tonkin, il quale ha la forma d'un pero, del peso di 2894000 Kil., un diametro di 8m. e 32 m. in altezza. Un altro meteorite cadde nello scorso settembre 1887 presso Phu Long, di forma sferica, di 10 cent. in diametro e il quale sembra appartenere ai *Syssideriti.*

Il sig. Warren dà la notizia (Chem. New. Ref. nella Naturw. Rundsch. N. 11, 1888) d' aver trovato in diversi ferri meteorici piccole quantità di *Selenio*.

Il sig. Haacke di Jena propone una nuova organizzazione dei Musei zoologici, ciascuno dover contenere collezioni per studj scientifici e collezioni d'istruzione popolare o di mostra. Le collezioni scientifiche dover dividersi in una sistematica e in una geografica ed esser classificate dietro le migliori monografie, dover comprendere per quanto è possibile tutte le specie viventi e anche estinte di una o più regioni. Le collezioni d'un museo di-

mostra dover pure dividersi in una sistematica, e in una geografica, ma poi anche in una organologica, in una biologica, in una di animali utili e dannosi etc. etc. Musei zoologici dover trovarsi in città capitali e provinciali, e questi ultimi dover esser sotto la vigilanza dei primi etc.

Contro queste proposte del sig. Haack esposte nel Biolog. Centr. Blatt. N. 8 (1888). Il sig. Dewitz rivolse molte e forti osservazioni critiche (l. c. N. 5); così fra le altre non dover un museo di mostra essere superiore ad un museo scientifico, non esser necessario e nemmeno possibile trovare sempre per ciascuna distiuta collezione i rispettivi esemplari, i musei piccoli voler essere indipendenti e così via.

Sr.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Dall'egregio naturalista M. Cermenati abbiamo ricevuto un lavoro molto pregevole dal titolo: *La Valtellina ed i Naturalisti*, per le molteplici notizie di cui va adorno, e particolarmente per la parte bibliografica ragionevolmente e con sana critica trattata dall'autore, affine di far conoscere quanto è stato scritto sin'oggi intorno a questa regione. Abbenchè la *Valtellina*, osserva l'autore sia ricchissima in produzioni naturali, essa non è stata studiata abbastanza dai naturalisti, e quindi il molto che rimane a fare.

Comincia la sua rivista col citare i più antichi scrittori che si occuparono dell'amenità della regione valtellinese, e scende in seguito ai più recenti, che più particolarmente trattarono la sua storia naturale, facendo cenno delle raccolte pubbliche e private, notando come la ricchezza di queste risiede nella grande difformità di terreno, di esposizioni, di flora e di clima, e dei ghiacci eterni delle alte regioni di questa interessante provincia d'Italia.

Enrico Ragusa, *Dirett. resp.*